Beatus Alanus de Rupe

MARIALE



Storia e Rivelazioni del SS. Rosario

Studia Rosariana, n. 2
Roma, Santo Natale 2012

Collana Studia Rosariana

n. 1: Beato Alano della Rupe, Il Salterio di Gesù e di Maria: Genesi, Storia e Rivelazioni del Santissimo Rosario, ed. Ancilla, 2006

n. 2: Beato Alano della Rupe, Mariale, Roma, 2013

In copertina: Bernardo Zenale, Madonna del Rosario tra San Domenico e il Beato Alano e i Rosarianti della Confraternita del Rosario, Oleggio, 1510

Prefazione

Sono passati 14 anni esatti, da quando, il 27 aprile 1998, trovai per caso all'ingresso della mia parrocchia, San Luca Evangelista, a Roma, un foglietto con le XV Promesse del Rosario, che la Madonna diede al Beato Alano della Rupe, e da qui iniziò la ricerca del libro, che trovai, per caso, il giorno dopo in una biblioteca di Roma.

Lo traducemmo con amore, io e i miei genitori. Alcuni amici latinisti ci aiutarono a rivederne la traduzione, ma il testo, mai tradotto in precedenza, ci lasciava non poche perplessità, cosicché, nel novembre 2004, il progetto rimase solo nelle mie mani. Ma io sentivo fortemente che dovevo portarlo avanti.

La notte tra il 24 e il 25 di novembre 2004 sognai di trovarmi in una chiesa antica. Il mio sguardo si posò su un altare laterale, dedicato all'Annunciazione di Maria. Accanto ad esso vi era un'antica credenza a vetri, nella quale vi era la statua di un Santo Domenicano, con la veste e lo scapolare bianco: in una mano aveva il Rosario e nell'altra sorreggeva un asta, che terminava con una bandiera a forma di rombo, nella quale era disegnata una croce azzurra con intorno quindici stelle.

La statua del Santo aveva un volto giovanile, ma smunto, la bocca aperta, dalla quale si intravedeva una minuscola dentatura color giallo, e i capelli cortissimi di color rosso chiaro.

Mentre mi chiedevo chi fosse quel Santo, che mi sembrava di non aver mai visto in quella chiesa, Lui - sempre nel sogno- si mise al mio fianco. Tuttavia non mi spaventai, anzi, il fatto mi dava molta tranquillità.

Nelle mani aveva un foglietto bianchissimo, ripiegato in due parti: lo aprì, e, all'interno, vi erano delle lettere antiche, a me incomprensibili, scritte con inchiostro spesso; richiuse poi il foglietto, me lo diede tra le mani e mi disse: "DIFFONDI IN TUTTO IL MONDO LE PAROLE CHE IO HO SCRITTO SUL ROSARIO".

Io allora gli dissi: "Io so chi sei: tu sei il Santo Curato d'Ars!". E lui a me: "No, non sono il Santo Curato d'Ars". E non mi disse chi fosse. Mi venne da pensare allora che ,anche nel libro, il Beato Alano non si cita mai per nome, ma si autodefinisce solamente: "il Novello Sposo di Maria".

All'improvviso la scena del sogno cambiò: mi ritrovai in un'altra Chiesa, al centro della quale vi era un tunnel. Non appena lo vidi, decisi di attraversarlo.

Ma questo tunnel era lunghissimo, così, appena vidi un'apertura laterale, subito uscii: fuori vi era una casetta con un giardino. Da essa uscirono subito tre persone, che non saprei identificare (erano forse le tre Regine del Rosario?), le quali mi dissero che il viaggio era lungo, ma che dovevo compierlo:loro mi avrebbero accompagnato in tutto il viaggio.

Così rientrai nel tunnel con queste tre persone, e mi sembrava che il buio di questo tunnel non finisse mai, finché vidi in lontananza una luce, che indicava che il tunnel era finito: affrettai il passo per uscire, ed ecco mi ritrovai a Roma, a piazza dell'Elefantino, davanti alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva, sede di una delle più antiche, prestigiose e gloriose Confraternite del Rosario, ivi fondata nel 1481, sei anni dopo la morte del Beato Alano; nella Chiesa, sotto l'altare Maggiore, riposa Santa Caterina da Siena, una delle grandi Sante del Rosario.

Ed ecco che, ancora incredulo, mi rigirai verso lo sbocco del tunnel, per vedere se i miei accompagnatori fossero usciti, ma vidi uscire dal tunnel un immensa folla, e mi sentivo come se fossi diventato padre di una moltitudine di fedeli. E il sogno finì.

La mattina seguente ero pieno di gioia, il sogno mi aveva dato delle risposte incredibilmente inaspettate: quel foglietto, che nel sogno il Beato Alano mi aveva dato tra le mani, mi dava la certezza di essere stato scelto, a 500 anni dalla sua morte e dalla diffusione dei suoi primi scritti sul Rosario, per continuare il Suo Progetto: diffondere in tutto il mondo i suoi scritti sul Rosario; la seconda parte del sogno, invece, riguardava la Confraternita del Rosario che avevo istituito presso la mia parrocchia da circa due mesi, e sentivo che, dopo un lunghissimo tunnel sarebbe sfociata nella Gloriosa Confraternita del Rosario della Basilica di Santa Maria sopra Minerva, a Roma (è l'augurio che faccio alla

Confraternita del Rosario della Parrocchia San Luca, se i domenicani della Minerva vorranno un giorno accoglierci nella loro Gloriosa Confraternita).

Pieno di gioia, presi allora in mano, da solo, il libro latino antico delle opere del Beato, e lo ritradussi nuovamente parola per parola, e, ad ogni difficoltà, pregavo il Beato Alano di farmi capire, e tutti i nodi mi sembrava si sciogliessero, finché, il 28 aprile 2005, mentre suonava l'Angelus di mezzogiorno, conclusi il libro, sette anni dopo esatti da quando l'avevo iniziato (28 aprile 1998).

Tre giorni dopo la conclusione del libro, la notte tra il primo e il due maggio 1998, feci un altro sogno, non meno importante per la diffusione del Rosario: mi trovavo a piazza del Verano, a Roma. La piazza era completamente vuota (senza alberi, senza capolinea: a terra vi era solo terriccio), e dalla Basilica di San Lorenzo fino a dove mi trovavo io, era divisa in due parti da numerose colonne di marmo bianco, altissime, su ognuna delle quali vi era la statua di un Santo. Mentre io guardavo la scena, ecco che, dall'altra parte delle colonne, si riempì di gente, quelli che io chiamai nel sogno i "Nemici della Fede", i quali con picconi, a partire dalla prima colonna che stava vicino alla Basilica di San Lorenzo, le facevano crollare tutte, e io ero impaurito e triste, e mi sembrava di essere rimasto da solo contro tutti. Le colonne cadevano una ad una, con tonfi grandissimi, ed ecco che arrivarono alla colonna sotto la quale mi trovavo io.

Allora alzai gli occhi, per vedere quale statua vi fosse sopra, e, sulla colonna altissima di marmo bianco, vi era una statua bianchissima e bellissima di una Madonna del Rosario con il Bambino Gesù in Braccio. Era seduta sul Trono ed era chinata verso di me con il Suo Braccio Santissimo e, con la Mano mi porgeva il Suo Rosario di marmo e mi sorrideva insieme a Gesù Bambino. Sentivo che dovevo prendere quel Rosario, ma la colonna era altissima e non potevo, ma il Sorriso di Maria SS. e di Gesù mi davano tanto coraggio. Accanto a questa colonna altissima, ve ne era un'altra, di dimensioni assai più piccole, sulla quale vi era una statua mezzobusto della Madonna Addolorata.

Ed ecco che i "Nemici della Fede" iniziarono con i picconi a scavare intorno a quella colonna e volevano buttare con odio la colonna su di me, ma, nonostante ogni terribile sforzo, non riuscirono a divellere quella colonna. E il sogno finì.

Anche questo sogno mi confermò nella necessità assoluta di diffondere il Rosario, e che nulla avrebbe potuto fermare la potenza della Madonna del Rosario, simboleggiata dalla colonna bianca e dall'altra colonna più piccola che indicava il dolore di Maria per il mondo.

Sette anni sono passati da questi fatti, e oggi, 20 dicembre 2012, sette anni esatti da quando uscì il libro del Beato Alano (20 dicembre 2005), termino questa nuova opera che raccoglie le pagine più significative dell'Opera del Beato Alano di Maria, in un italiano scorrevole. L'opera è corredata

inoltre da un pellegrinaggio fotografico sui passi del Santissimo Rosario, a partire dalla Visione di San Domenico a Tolosa di Francia nel 1212, e poi sulle orme del Beato Alano della Rupe, attraversando i luoghi che i suoi occhi hanno visto, e dove la Madonna lo ha visitato e lo ha eletto Suo Eccelso Cantore.

Dedico l'opera a Maria SS. del Rosario e al Beato Alano, con amore di figlio riconoscente e devoto.

Don Roberto Paola

Roma, 20 dicembre 2012

Indice

PARTE PRIMA: GENESI-STORIA E RIVELAZIONI DEL SANTISSIMO ROSARIO

Preambolo **p. 23**

Il Rosario per immagini ***p. 24ss***

Origine del Rosario **p. 25**

Origine della Confraternita **p. 65**

Statuto della Confraternita **p. 117**

Frutti della Confraternita **p. 131**

La Confraternita ripristinata **p. 137**

Il Rosario prima del 1212 **p. 159**

Il Rosario dal 1212 al 1460 **p. 163**

Sui passi del Beato Alano (immagini) **p. 208ss**

L'Eccelso Cantore del Rosario: il Magister Alanus De Rupe **p. 209**

Le visioni della Madonna del Rosario al Beato Alano della Rupe **p. 267**

I quindici gioielli che la Sposa Maria, offrì allo Sposo, il Beato Alano p. 315

Maria SS. rivela al Beato Alano come meditare il Rosario p. 351

Il Beato Alano vede la Beata Vergine Maria Assunta in Cielo p. 399

Seconda parte della Visione: la Regina di Misericordia vince i Regni decaduti della Potenza, della Giustizia, e della Verità p. 449

La Visione del Salterio-Rosario p. 451

L'Impero della Potenza diventa l'Impero del Padre p. 457

L'Impero della Giustizia diventa l'Impero del Figlio p. 469

L'Impero della Verità diventa l'Impero dello Spirito Santo p. 477

La conclusione p. 481

Gesù rivela al Beato Alano le pregevolezze dell'Ave Maria p. 495

Rivelazione sui segni che precedono la Dannazione p. 531

Gesù rivela al Beato Alano i Misteri della Sua Passione p. 537

La Visione del Rosario p. 557

Il Novello Sposo vede in estasi la compassionevole Passione di Cristo p. 619

Perché sono quindici i Pater Noster nel Rosario? p. 627

La Beata Vergine Maria rivela il perchè delle 150 Ave Maria nel Rosario p. 631

Il Rosario dello Sposo e della Sposa: il Salterio di Gesù e di Maria p. 645

Perché il Rosario è chiamato il Salterio di Gesù e di Maria? p. 663

Perché il Rosario è chiamato il Salterio di Maria? p. 673

E' più giusto dire Salterio di Maria, o Rosario, o Corona? p. 681

Perché nel Rosario vi sono 150 Ave Maria? p. 685

Come poté che il Glorioso e prodigioso Rosario cadesse nel dimenticatoio? p. 697

Superiorità del Salterio di Maria sul Salterio di Davide p. 719

Come si prega il Rosario p. 727

Perché bisogna predicare il Rosario in tutto il mondo ad ogni creatura? p. 737

Sermone sul Pater Noster, rivelato da Gesù a San Domenico e al Beato Alano della Rupe p. 793

Storia p. 795

Sermone di San Domenico sul Pater Noster p. 807

Il seguito della storia p. 849

San Domenico rivela al Beato Alano un Sermone che Maria SS., un tempo, rivelò a lui p. 855

Sermone di San Domenico sull'Ave Maria p. 867

Il seguito della storia p. 919

Maria SS. rivela al Novello Sposo che il Rosario salva dalle streghe p. 925

Quando dico Ave Maria p. 991

PARTE SECONDA, LE PIU' ANTICHE STORIE SUL ROSARIO p. 993

Il Rosario salva dalle streghe p. 994

***Opere figurate di J. Bosch* p. 995ss**

- **Il Leone della Superbia p. 999**
- **Il Cerbero dell'Invidia p. 1003**
- **Il Maiale dell'Accidia p. 1009**
- **Il Basilisco dell'Ira p. 1017**
- **Il Rospo dell'Avarizia p. 1029**
- **Il Lupo della Gola p. 1035**
- **Il Capro della Lussuria p. 1041**
- **L'Orso dell'Incredulità p. 1049**
- **La Balena della Disperazione p. 1055**
- **Il Grifone della Presunzione p. 1061**
- **L'Unicorno dell'Odio p. 1079**
- **Il Corvo dell'Impenitenza p. 1095**
- **La Meretrice dell'Apostasia p. 1103**
- **Il Mostro della Guerra p. 1113**

- **Il Dragone dell'Empietà p. 1135**

Le Quindici Regine delle Virtù p. 1149

Opere di autori Vari **p. 1150ss**

- **La Regina dell'Umiltà p. 1165**
- **La Regina Amicizia p. 1177**
- **La Gioia Celeste p. 1193**
- **La Regina Pazienza p. 1201**
- **La Regina Misericordia p. 1211**
- **La Regina Astinenza p. 1221**
- **La Regina Castità p. 1233**
- **La Regina Prudenza p. 1245**
- **La Regina Giustizia p. 1251**
- **La Regina Fortezza p. 1257**
- **La Regina Fede p. 1267**
- **La Regina Speranza p. 1277**
- **La Regina Carità p. 1283**
- **La Regina Penitenza p. 1293**
- **La Regina Religione p. 1299**
- **Epilogo p. 1317**

I Sermoni del Beato Alano p. 1324

- **Esempio I: Il Rosario dona speranza ad una donna disperata p. 1325**

- **Esempio II: Il Rosario libera un Monastero dai saccheggi p. 1326**
- **Esempio III: il Rosario libera un uomo dal carcere p. 1327**
- **Esempio IV: Il Rosario riporta in patria un esiliato p. 1329**
- **Esempio V: Il Rosario risolve un dissidio tra l'Imperatore e un Re vassallo p. 1331**
- **Esempio VI: Il Rosario salva dalla condanna un'infanticida p. 1333**
- **Esempio VII: La meravigliosa storia di Suor Beatrice p. 1335**
- **Esempio VIII: Il Rosario salva dalla condanna due consacrati p. 1339**
- **Esempio IX: Il Rosario guarisce una donna da una lunga malattia p. 1342**
- **Esempio X: Il Rosario libera una fanciulla dal maligno p. 1343**
- **Esempio XI: Il Rosario salva un uomo dalla disperazione del carcere p. 1345**
- **Esempio XII: Il Rosario salva un uomo dal suicidio p. 1349**
- **Esempio XIII: Il Beato Alano vede Gesù celebrare la Messa p. 1351**

- **Esempio XIV: I miracoli operati dal Rosario p. 1356**
- **Esempio XV: Il Rosario dona la sapienza ad un curato p. 1356**
- **Esempio XVI: Il Rosario eleva un chierico fino al Papato p. 1358**
- **Esempio XVII: L'Abate devoto del Rosario p. 1359**
- **Esempio XVIII: Il Rosario salva una Parrocchia dalla peste e dalla guerra p. 1360**
- **Esempio XIX: L'Arcidiacono devoto del Rosario p. 1361**
- **Esempio XX: Un Vescovo aggiunge agli ornamenti episcopali, un prezioso Rosario p. 1362**
- **Esempio XXI: La Madonna appare a un frate domenicano devoto del Rosario p. 1364**
- **Esempio XXII: Il Decano di Teologia, devotissimo del Rosario p. 1365**
- **Esempio XXIII: Il Vescovo devoto del Rosario p. 1368**
- **Esempio XXIV: Un Canonico opera miracoli mediante il Rosario p. 1369**

- **Esempio XXV: Il Rosario dona la Sapienza a Sant'Alberto Magno p. 1371**
- **Esempio XXVI: Il frate francescano che predicava sempre il Rosario p. 1373**
- **Esempio XXVII: Un Vescovo raccomanda il Rosario a tutta la Diocesi p. 1374**
- **Esempio XXVIII: Il Rosario libera un eremita dal demonio p. 1376**
- **Esempio XXIX: Il Rosario risolleva un Arcidiacono dalla caduta p. 1379**
- **Esempio XXX: Il Rosario converte un precettore perverso p. 1386**
- **Esempio XXXI: Il Rosario rende invincibile un Soldato Bretone p. 1392**
- **Esempio XXXII: Un Vescovo comprende il valore del Rosario p. 1399**
- **Esempio XXXIII: Il Rosario converte un usuraio p. 1406**
- **Esempio XXXIV: Il Rosario converte al Cristianesimo un pagano p. 1415**
- **Esempio XXXV: Il Cardinale devoto del Rosario p. 1420**
- **Esempio XXXVI: Il Soldato che pregava ogni giorno il Rosario p. 1424**

- **Esempio XXXVII: Una particolare Corona del Rosario p. 1426**
- **Esempio XXXVIII: Quanto giovi portare addosso la Corona del Rosario p. 1434**
- **Esempio XXXIX: Il Rosario libera una Certosa dalle avversità p. 1437**

***Scorci di vita medievale* p. 1441**

- **Esempio XL: La Madonna chiede a Gesù di avere pazienza verso il mondo p. 1459**
- **Esempio XLI: Visione di un Monaco Certosino p. 1467**
- **Esempio XLII: Visione del Beato Alano della Rupe p. 1469**
- **Esempio XLIII: Il Monaco devoto del Rosario p. 1473**
- **Esempio XLIV: I Frutti del Rosario, unito alla Penitenza p. 1475**
- **Esempio XLV: Il Beato Alano vede la Gloria dei Cieli p. 1480**
- **Esempio XLVI: I prodigi operati dal Rosario p. 1485**
- **Esempio XLVII: Il Rosario converte un peccatore ostinato p. 1492**

- **Esempio XLVIII: Il Rosario converte un adultero p. 1494**
- **Esempio XLIX: Il Rosario converte un giovane errabondo p. 1498**
- **Esempio L: Il Rosario libera dai demoni p. 1503**
- **Esempio LI: Il Frate Converso, che pregava solo l'Ave Maria p. 1506**
- **Esempio LII: Il Rosario converte un Principe vizioso p. 1508**
- **Esempio LIII: Il Rosario converte Caterina la Bella p. 1514**
- **Esempio LIV: Il Rosario converte una peccatrice p. 1526**
- **Esempio LV: Il Rosario converte una ragazza traviata p. 1543**
- **Esempio LVI: Il Rosario dona la Grazia dell'ultima Confessione ad una defunta p. 1557**
- **Esempio LVII: La Madonna libera una giovane dalla schiavitù p. 1562**
- **Esempio LVIII: La donna devota del Rosario p. 1567**

- **Esempio LIX: Il Rosario riforma un Monastero p. 1573**
- **Esempio LX: Il Rosario converte una meretrice p. 1580**
- **Esempio LXI: Il Rosario fa giustizia ad una contessa p. 1584**
- **Esempio LXII: Il Rosario libera Bianca, Madre di San Ludovico dalla sterilità p. 1588**
- **Esempio LXIII: Il Rosario dona la Grazia dell'ultima Confessione ad una vergine sbranata da un lupo p. 1590**
- **Esempio LXIV: Le tre sorelle devote del Rosario p. 1591**
- **Esempio LXV: La donna che scoprì il valore del Rosario e della Sua Confraternita p. 1593**
- **Esempio LXVI: La Monaca che morì con l'Ave Maria sulle labbra p. 1597**

PARTE PRIMA: GENESI, STORIA E RIVELAZIONI DEL SS. ROSARIO

PREAMBOLO

Non c'è devozione amata, quanto dimenticata, come il Rosario: quante volte nei libretti di preghiera capita di leggere che il Rosario era il Salterio dei frati conversi che, non sapendo leggere, sostituivano la recita dei 150 Salmi, con altrettante Ave Maria. Quante volte si legge che il Rosario è la preghiera per dire tante volte: Mamma ti amo!

Eppure il Rosario non è questo, non è nato così.



L’inizio del Rosario ebbe inizio da questa visione…

ORIGINE DEL SS. ROSARIO

Nel 1212, un Sacerdote dei Canonici Regolari, Domenico di Guzman, nativo di Calagora in Spagna nel 1171, tornando da una missione in Danimarca, si fermò qualche tempo a Tolouse (Tolosa), in Francia.

In quegli anni gli sconvolgimenti, causati da un movimento, sorto mezzo secolo prima ad Albi, non molto distante da Tolouse, erano così grandi che Papa Innocenzo III decise di indire una Crociata.



…la Madonna del Rosario nel 1212 apparve a San Domenico e consegnò a lui il Rosario, e, nel 1468, al Beato Alano della Rupe (nella foto: quadro della Madonna del Rosario tra San Domenico e San Vincenzo Ferreri, Bologna, Basilica San Domenico)…

San Domenico cercò di placare gli animi prima che iniziasse una guerra sanguinosa tra Cattolici, ma fu inutile: mentre si trovava poco fuori le mura di Tolosa a piangere e a pregare per le sorti della Chiesa, ecco che apparve a lui, sfolgorante di luce, la Madonna del Rosario, con il Bambino Gesù tra le braccia, vestita di una Veste rossa e di un Manto verde e seduta su un Trono. Portava Sandali da pellegrina e sembrava volesse scendere dal trono, e, tra le mani, aveva una Corona fatta da 15 Gigli (i Pater Noster) e da 150 Rose (le Ave Maria).



La Madonna apparve a San Domenico a Tolosa di Francia accompagnata da tre Regine, vestite di bianco, di rosso, di giallo, figure dei Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi…

La Madonna del Rosario era accompagnata da 3 Regine, una vestita di bianco, una di rosso, e una di giallo, accompagnate ciascuna da 50 Vergini, simili nell'ornamento alle Tre Regine, tutte di aspetto maestoso e soprannaturale, e dalle vesti splendenti.

San Domenico era estasiato nel volto.

La Madonna gli disse: "Eccomi Domenico in tuo aiuto, sei stato valoroso contro i nemici della fede!".





…e diede a San Domenico un Rosario, composto da 15 gigli e 150 Rose, di cui 50 bianche, 50 rosse e 50 gialle (nelle foto la Basilica di San Domenico a Bologna, e l'Arca in cui riposa il suo corpo)

Allora, le tre Regine lo sollevarono e lo portarono a Maria, ed Ella lo abbracciò, lo baciò, e gli fece bere il Latte del Suo Virgineo Seno, che lo ristabilì totalmente.

Poi gli disse Maria: "Figlio carissimo, quale strada scelse Dio per redimere il mondo?". E lui: "Attraverso Te, Maria, Dio mandò la salvezza del mondo!".

E Maria: "Dio scelse come inizio della Redenzione l'Ave Maria: prega il Rosario e vedrai i frutti sperati nella predicazione. Tutto quello che mi chiederai nel Rosario otterrai".



Luca Giordano, Madonna del Rosario, XVII sec., Museo di Capodimonte, Napoli

…e donando il Rosario a San Domenico disse: "Nel Mio Rosario, tutto quello che Mi chiederai, otterrai"…

Poi, la Madonna gli diede il Rosario tra le mani, e disse: "Dio Padre mi ha coronato Regina del Santissimo Rosario, con una Corona di 150 Gioielli: le bianchissime Gemme dell'Incarnazione, le purpuree Gemme della Passione, e le Gemme, scintillanti come le Stelle, della Resurrezione e della Gloria di Gesù. Orsù prendi il Rosario e insegnalo ovunque: lo sarò con Te. Entra coraggiosamente nella Piazza della Città, e loda e raccomanda il mio Rosario. Consiglia il Rosario e non temere: vedrai le più grandi meraviglie della potenza di Dio".



Guillaume Perrier, La Vergine offre il Rosario a S. Domenico
alla presenza di altri Santi, XVII sec.

…Questa visione avvenne in un momento difficile per la Chiesa…

La Madonna del Rosario, dopo aver parlato, disparve tra le stelle, e San Domenico ubbidendo al comando di Maria e confidando nelle sue promesse, entrò nella Città di Tolosa, quand'ecco le campane della Chiesa Maggiore di Tolosa risuonavano di un suono insolito e sconosciuto.

Il terrore e il timore scossero l'animo di tutti, come anche il desiderio di sapere cosa stesse accadendo. Tutti si precipitarono davanti alla Chiesa e videro Domenico, che parlava loro del Rosario, ma non riusciva a piegare la loro ostinazione eretica.





…la Chiesa era divisa in se stessa, a causa di un movimento eretico, detto degli Albigesi (nelle foto: Basilica di San Domenico a Bologna, Arca in cui riposa il corpo di San Domenico, circondato dalle Regine delle Virtù)…

Improvvisamente, allora, si scatenò dal cielo una tempesta, fortissima e fragorosa.

Si scatenarono le energie dei cieli, rimbombarono i tuoni, balenarono i lampi, i fulmini si scagliarono al suolo con grande fragore: la città era sconvolta, tutti gli abitanti erano atterriti per lo spettacolo terrificante.

Sembrava che il terreno venisse meno, che la terra si mescolasse con il cielo, e le onde con le fiamme.



…che si era inserito nella Chiesa di Francia, sia nel clero, che tra i laici… (Quadro di Gaspare Diziani, 1750: la Madonna dà il Rosario al Beato Alano, e San Domenico lo assiste)

La terra divenne una fanghiglia, e un terremoto la sollevava e la scuoteva, sembrava proprio che tutti stessero per essere risucchiati da un'immensa voragine.

Neanche le acque mantennero più il loro corso, ma strariparono e si riversarono ovunque; e i venti, con tutta la loro forza, spiravano con terribile fragore, tra sibili e ululi.



…era un movimento di tipo gnostico, che mediante un percorso misterico pretendeva di iniziare al vero Cristianesimo…

Quello che ancor più suscitava meraviglia, era che, in mezzo a tutti questi fenomeni, la sola voce di Domenico che predicava il Rosario, non si attenuava affatto, anzi perveniva perfetta agli orecchi degli ascoltatori.

Essa, che vinceva tutte quelle realtà, vinceva anche sui cuori degli eretici.

Li scosse, li addolcì, li trasformò, e, tra le altre cose, disse: "Questa è la destra dell'Eccelso, essa è la voce di Dio che è adirato con voi, o cittadini".



…e questo atteggiamento li portò ben presto a combattere chi non aderiva a questo movimento…

“Aprite a Dio, che sta alla porta del vostro cuore e bussa.

E’ Dio, infatti, che folgora e tuona tra le nubi.

Evitate il castigo, abbiate timore della pena eterna, e sperate la Salvezza da parte di Gesù e della Sua Madre.

Orsù, pregate tutti la Vergine Madre del Salvatore, l’Avvocata Madre di Misericordia, perché l’Amato Figlio non nega nulla all’Amata Madre”.



…Papa Innocenzo III, vedendo queste lotte fratricide tra cattolici, inviò un esercito a Tolosa e Albi, per sedare la rivolta…

“Amate la Loro Preghiera, pregate il Rosario.

Subito dopo Dio, pregate Maria, rigettate l’eresia e fate la professione di fede.

E abbiate fiducia: vi prometto la Salvezza, la Grazia della Madre di Dio confermerà questa mia promessa, e, per Volontà di Dio, un’improvvisa quiete ed una tranquilla sicurezza vi libererà da questi tormenti”.



Michelangelo Bonocore, La Vergine appare a San Domenico, 1733, Museo Nazionale d'Abruzzo, L'Aquila

…San Domenico, affranto, si ritirò poco fuori Tolosa a pregare…

Abbiate fede: vedo qui davanti le 150 Schiere degli Angeli esecutori del castigo di Dio, mandati da Cristo, dalla Vergine Madre di Cristo, e dal Cielo contro di voi, per punirvi delle vostre malvagità".

Durante queste parole del Santo, si udirono strepiti orribili di Blatte, e si udirono i confusi lamenti dei demoni: "Guai, guai a noi! Dagli Angeli, per la potenza infinita del Rosario, siamo legati con catene infuocate, e, lontano da questo mondo, siamo respinti nell'Inferno. Oh infelici!".



…e la Madonna gli apparve, e lo nutrì del Suo Latte Materno, e poi gli consegnò il Rosario… (nel quadro: Anonimo, Madonna del latte, Cesena, sec. XV)

Si sentivano le loro urla spaventose, che avrebbero ricoperto la voce del Predicatore del Rosario, se Dio non avesse dato un tono assai maggiore a quella voce.

Alla fine, un prodigio terribile e meraviglioso si aggiunse agli altri.

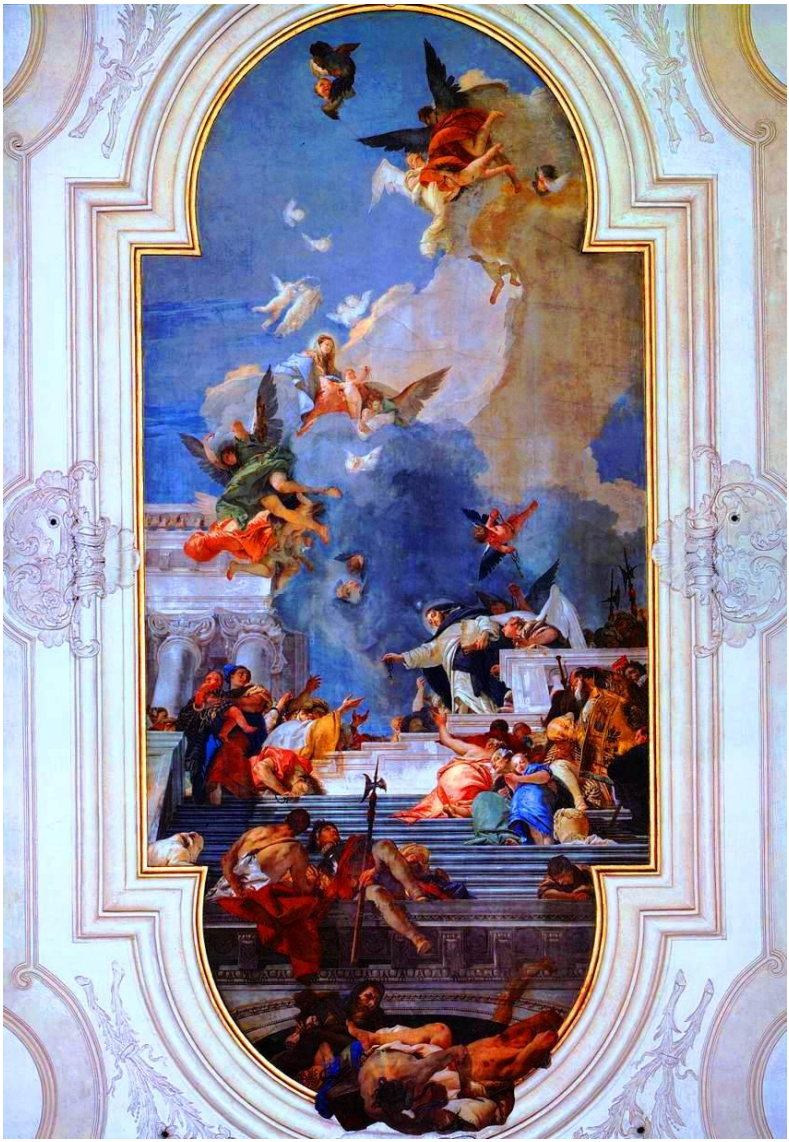
Nella Chiesa Maggiore, stava esposta una statua della Madre di Dio, in un posto elevato e visibile. Essa fu vista da tutti sollevare la mano destra e stenderla per tre volte verso il Cielo, come in un ripetuto avvertimento, come se dicesse: "Se non eseguirete i comandi, perirete".



…c'è un legame misterioso tra il Latte di Maria e il Rosario: i grani del Rosario sembrano gocce del Latte di Maria SS…

San Domenico interpretò così il gesto della statua: "Non si allontaneranno la punizione e i terribili segni, fino a quando, allontanandovi dall'ostinazione, non chiederete, mediante il Rosario, la salvezza per mezzo dell'Avvocata di Misericordia. Perciò placate la Sua Ira con le Sacre Preghiere del Rosario e Lei piegherà a Misericordia, il Braccio sollevato minacciosamente".

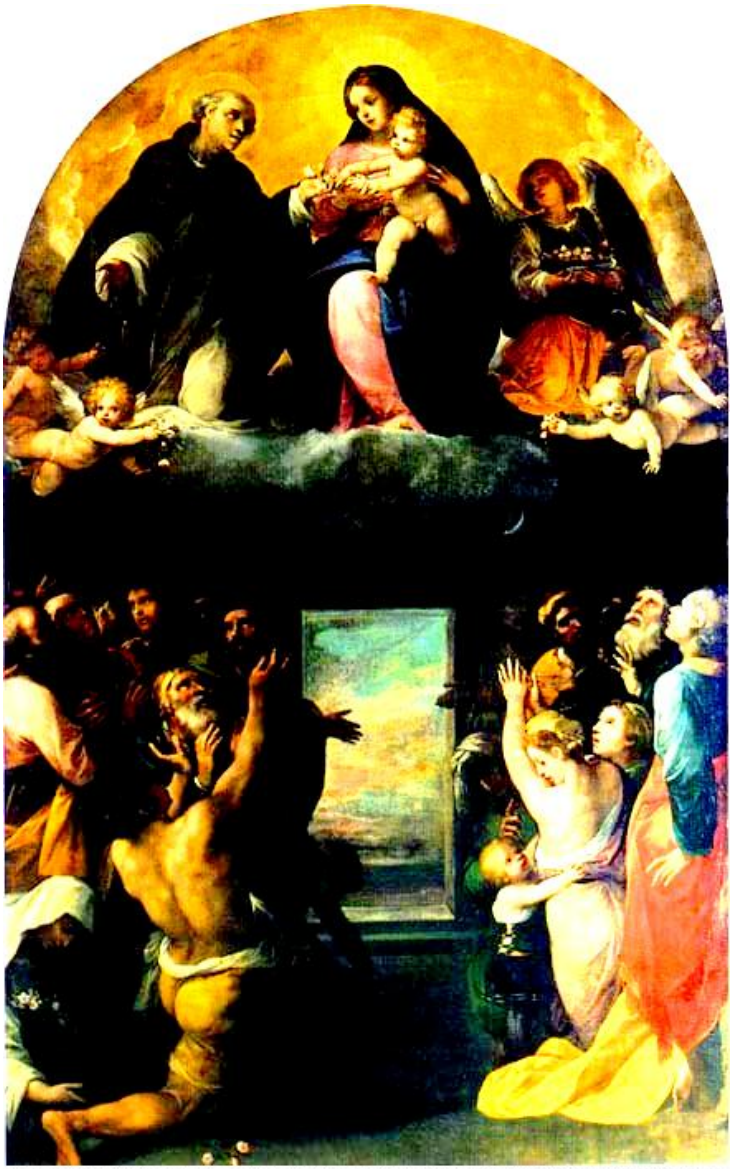
Già Dio aveva infranto le fibre del cuore di tutti, e Domenico le aveva trafitte.



…Il Rosario piegò l'eresia albigese… (nella foto: Tiepolo Giovanni Battista, Istituzione del Rosario, 1739, Venezia, Chiesa del Rosario)

Avresti dovuto vedere tutti, disperati a terra, tendere supplichevoli le mani a Dio e alla Madre di Dio, pallidi nel volto, tremuli nelle braccia e pieni di spavento in tutto il corpo.

Avresti dovuto sentire i gemiti provenienti dal profondo dei loro cuori, i loro singhiozzi spezzati, i loro gemiti confusi, tra urli ed ululati, e il loro pianto; erano tutti bagnati di lacrime e ricoperti da vesti sudice, si percuotevano il petto e si gettavano in ginocchio nel fango, e tutti insieme invocavano misericordia.



Giuseppe Cesari, detto Cavalier D'Arpino, Madonna del Rosario e S. Domenico, Cesena

…il Rosario aprì un varco nel cuore di pietra degli eretici…

San Domenico, davanti a questo compassionevole spettacolo, rivolgendosi verso la statua della Madre di Dio, si inginocchiò supplichevole a terra e pregò: "O Signora del Cielo e della Terra, Vergine Potente, guarda, ascolta i penitenti supplichevoli: la vergogna del passato e il dolore del presente promette cose migliori per il futuro.

Deponi l'Ira, rinvia le minacce e riponi il Braccio nel seno della tua Clemenza".

L'Amorevole Madre ascoltò, mosse e ripiegò il Braccio della sua Statua.



…il Rosario che San Domenico elevò al Trono di Misericordia di Maria, riconciliò gli eretici con Dio… (nella foto: Mattia Preti, Chiesa San Domenico, Taverna, Catanzaro)

E subito i venti, i tuoni, i terremoti si placarono.

I Tolosani che avevano sperimentato quei terrori e pericoli, si convertirono sotto la guida di San Domenico.

Sopraggiunse la pace e una profonda quiete, come pure la meraviglia e il mutamento totale delle loro anime.

Abbandonarono i loro errori, furono rigettate le tenebre delle eresie e si aprirono alla luce della Fede Cattolica.

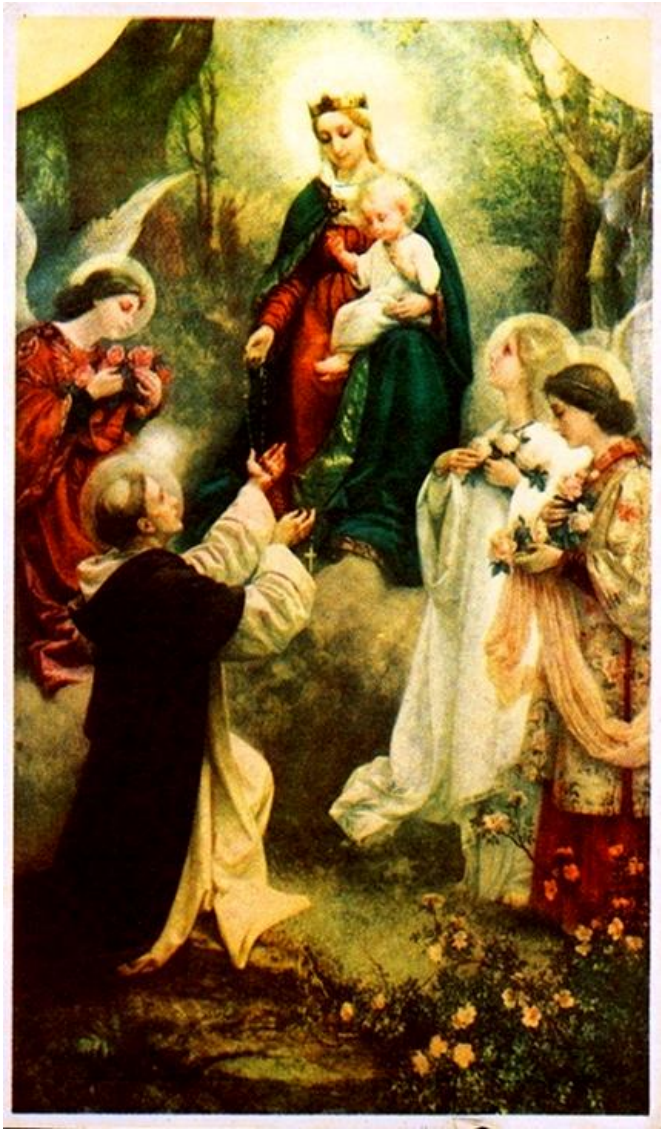


…con il Rosario piovvero i fiori delle Grazie… (nella foto: Zampieri Domenico, detto il Domenichino, Madonna del Rosario, 1621, Bologna, Pinacoteca Nazionale)

Il giorno dopo, i cittadini, di nuovo rinnovarono le loro promesse.

Indossate delle bianche vesti, portavano con sé dei ceri accesi tra le mani, e andarono a pregare nella medesima Chiesa del giorno precedente.

Quando si furono adunati, San Domenico iniziò loro l'insegnamento del Rosario, per il tempo che ritenne sufficiente, e numerosissimi erano i prodigi che Dio operava per mezzo del suo servo Domenico.



…Tolosa di Francia è la prima meta del pellegrinaggio del Rosario…
(nella foto: Madonna del Rosario, S. Etienne, Praga, sec. XVII)

Queste cose accaddero circa tre o quattro anni prima dell'istituzione del Sacro Ordine dei Predicatori.

E, a perpetua memoria dell'evento, il Vescovo di Tolosa, Fulco, donò a San Domenico e a suoi Frati la sesta parte delle decime della sua Chiesa, in perpetuo.

Ivi furono i primi inizi del Sacro Ordine dei Predicatori, nella Chiesa, detta di San Romano, dedicata alla Santissima Trinità e alla B. V. Maria, chiesa che fu anche il primo punto di partenza del Rosario, che da lì si propagò ovunque.



…ove sorge questa cappella, avvenne l'apparizione della Madonna del Rosario…

Ed è per questa via che il Rosario entrò in questo Ordine, e, in esso si è tramandato senza interruzione, fino a questo momento.

Per la fondazione, sia del Sacro Ordine dei Domenicani, sia del Rosario in quest'Ordine, Dio e la Madre di Dio hanno operato prodigi noti ovunque si estende il nome cristiano.

Questo è il momento solenne della consegna del Santo Rosario a San Domenico, avvenuto dunque a Tolosa, cittadina dell'Alta Garonna in Francia, nel 1212 (B. Alano, Visioni, cap.3).



…la Chiesa internamente è la più bella catechesi del Rosario.

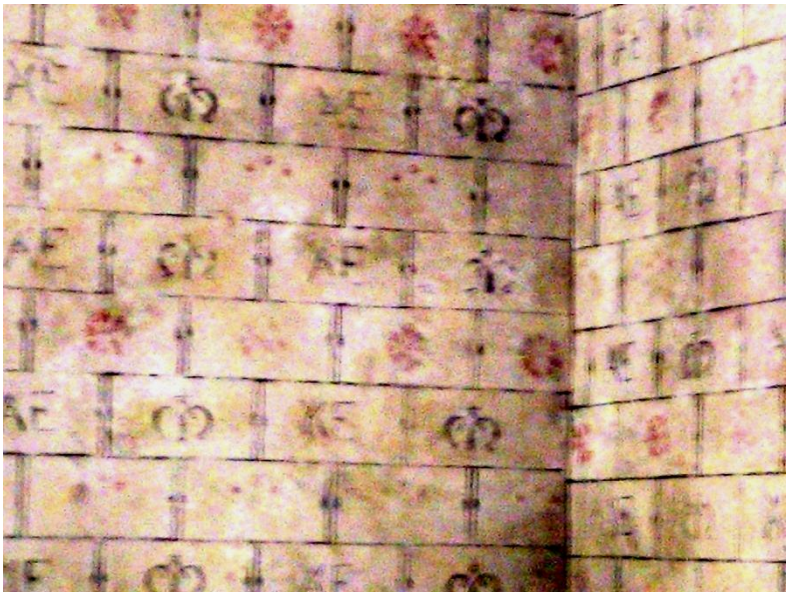
La Chiesa è a forma di M, con le colonne al centro, uniche nel loro stile, che dividono la chiesa in due parti, sbarrando anche la visuale dell'altare maggiore, che è la Cappella della Madonna del Rosario, dove vi è un altare dorato e due magnifiche rose d'oro.

Le colonne sono altissime e sono otto, e ogni colonna si divide in otto grandi rami.

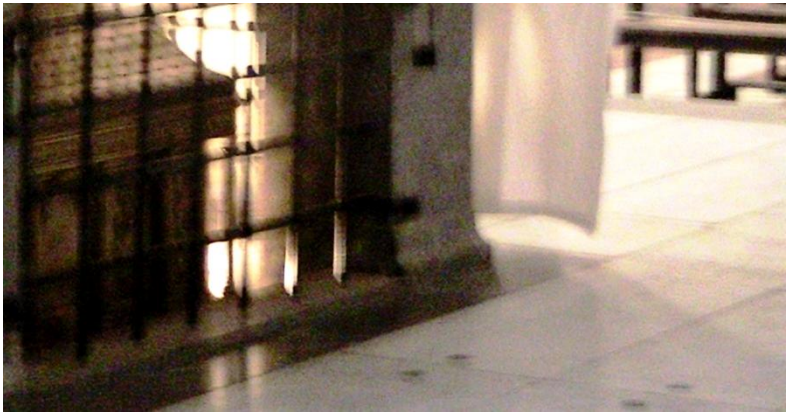
Nella Chiesa vi è la tomba di San Tommaso d'Aquino, che è stato sepolto in questa chiesa, e anche gli altari laterali oggi presenti sono dedicati alla Madonna del Rosario…

ORIGINE DELLA CONFRATERNITA

San Domenico, percorreva in lungo e in largo le terre della Spagna (dove erano ancora presenti i Saraceni, nemici della Religione Cristiana), e di quando in quando, anche le terre degli altri popoli intorno. Prima che venisse fondato il Sacro Ordine dei Predicatori, (egli era ancora Canonico Regolare di Sant'Agostino), avvenne che, non lontano da San Giacomo di Compostella, San Domenico e il suo confratello di peregrinazione, Fra Bernardo, caddero nelle mani dei pirati.



La Chiesa ha mantenuto solo in un angolo l'intonaco originale, a forma di scacchiera dove in un quadrato vi è AE, abbreviazione di AVE, nell'altro M, abbreviazione latina di Maria, e nell'altro sopra una rosa rossa, che è il simbolo del Rosario.

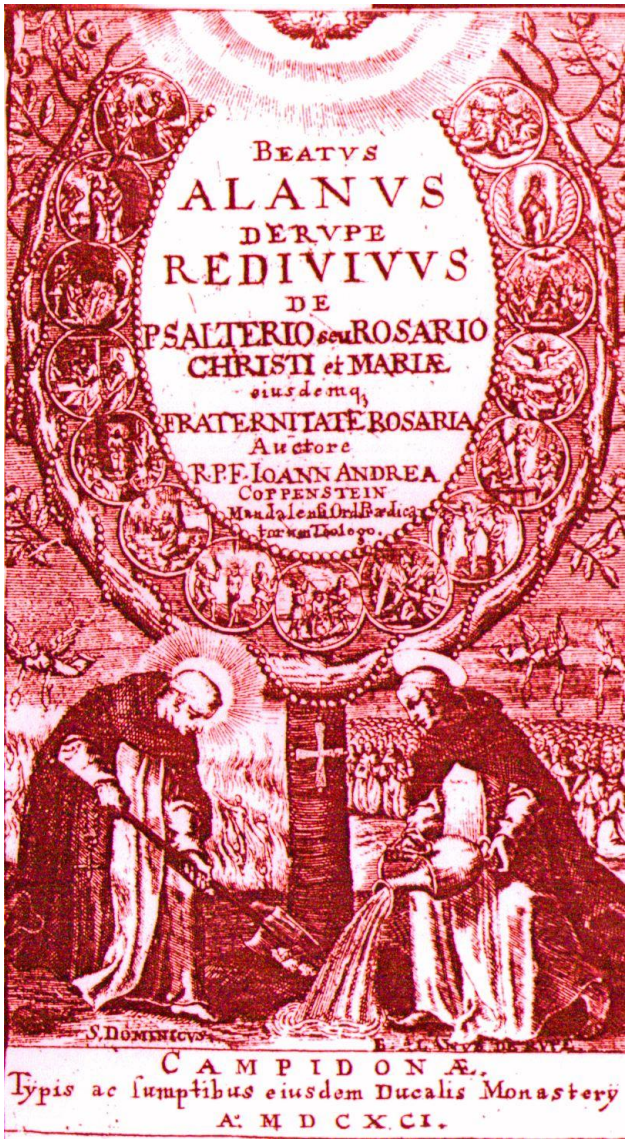


…nella Chiesa di Tolosa è sepolto San Tommaso d'Aquino…

Essi, avendoli rapiti entrambi, li condussero alla loro nave, e, dopo averli interrogati e tormentati, li destinarono ai remi.

Essi, come agnelli tra lupi feroci, confidando totalmente nel Nome di Cristo, sopportarono con fermezza ogni cosa, senza mai cessare, notte e giorno dalle consuete lodi di Dio, sebbene stessero in mezzo a crudeli predoni di Cristiani.

Erano già passati tre mesi da quando faticavano duramente ai remi, sopportando sempre tutto con una straordinaria pazienza.

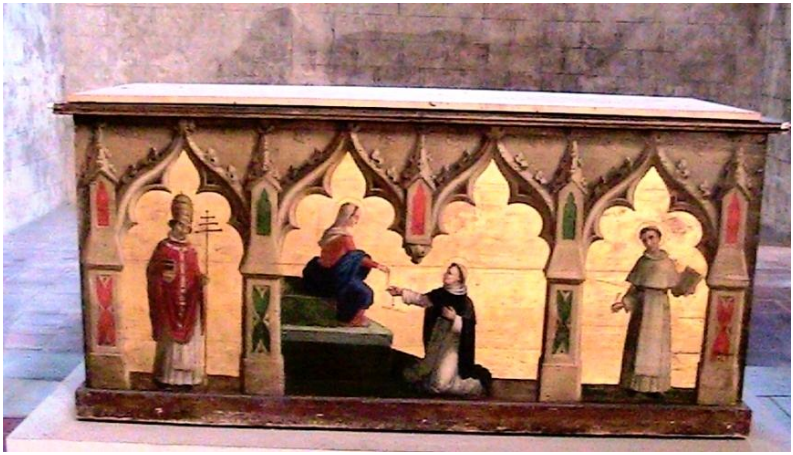


…le colonne della Chiesa simboleggiano l'Albero del Rosario…

“Quand’ecco, Io (sono le parole di Maria Santissima), Madre di Misericordia, guardai il mio Sposo diletto (Domenico) e mi commossi fin nell’intimo del Cuore per lui. Mi sdegnai per quelle crudeltà, e decisi di intervenire”. Mentre essi solcavano il mare, il cielo mutò aspetto, e, ricopertosi di nere nubi, sopraggiunse una notte spaventosa; si mossero i venti, e si slanciarono con potenza sul mare: si scatenò una tempesta terribile, i lampi balenarono, i cieli rimbombarono; volarono i fulmini, i mari erano in burrasca e le onde oscillavano la nave qua e là.



…otto sono le colonne, come otto sono le lettere di ROSARIUM,
otto sono i grandi rami, come otto sono le lettere AVE MARIA…



…anche gli altri altari seguono il tema del Rosario…

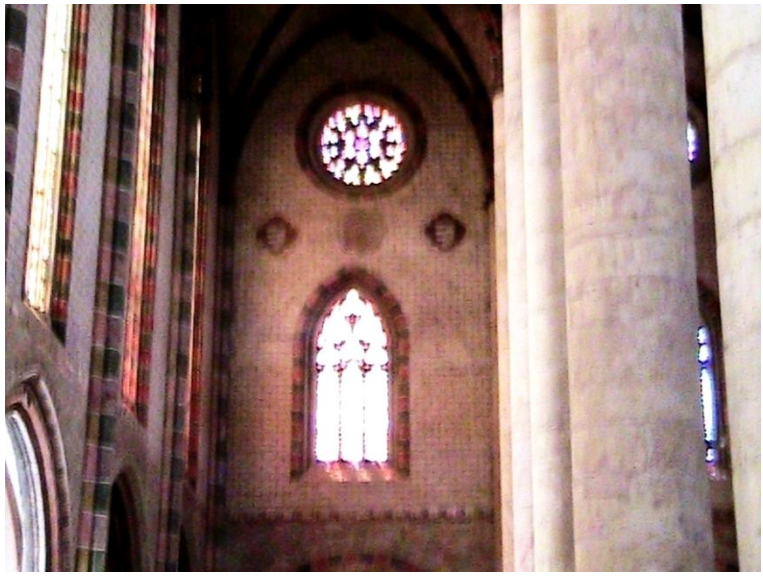
Una fitta pioggia cadeva sui malvagi: sembrava quasi che il cielo stesse precipitando giù. Nello stesso tempo, anche le profondità del mare erano sconvolte, e, furiosamente si gonfiavano a dismisura. Qualsiasi cosa facessero i nemici con pertiche, remi e ogni sforzo contrario, non otteneva alcun risultato, e alla fine, disperati piansero l'amaro destino. Solo San Domenico e il suo confratello non erano per nulla turbati ed afflitti, pur in mezzo a queste vicende.





…è una catechesi sul Rosario in una geometria di forme…

Allora San Domenico, con animo virile e ricolmo dello Spirito, vista la disperazione dei malvagi, provò a scuotere i loro animi, e li esortò con queste parole: "Fratelli", disse, "la (tempesta) viene da Dio, che è adirato. Il sovvertimento di tutte le cose terrestri e celesti, e le immense furie dei venti e delle onde, sono i segni dell'Ira di Dio. Occorre riconciliarsi con Dio, affinché si pacifichino tutte le cose. Le vostre scelleratezze, hanno fatto intervenire la Mano della Giustizia di Dio, è Essa che ha sollevato i mari.



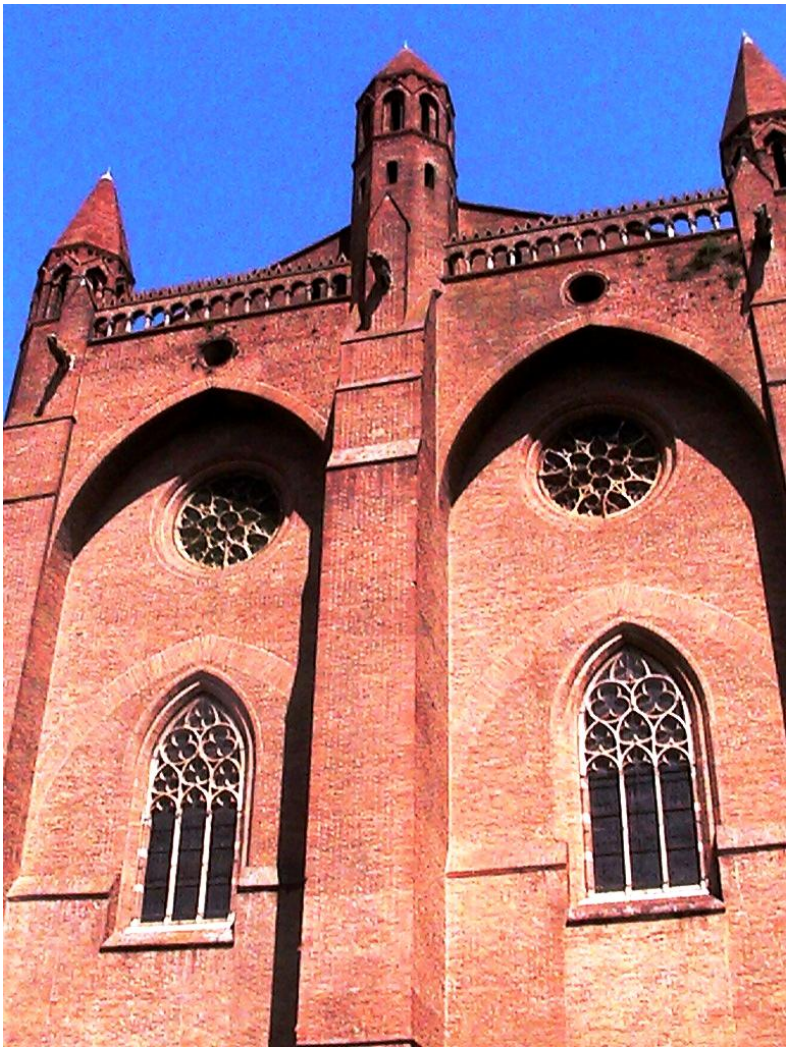


…ecco l'esterno della Chiesa vista dal chiostro…

Pentitevi con tutto il cuore delle vostre scelleratezze; chiedete perdono a Dio; invocate supplichevoli la Soccorritrice Stella del mare, la Madre di Dio Maria; abbiate fede; sperimenterete le meraviglie del Signore, che vi soccorrerà nella tempesta".

Parlò invano.

La crudeltà di quei disperati, accrebbe in loro il furore, ed infierirono con ira contro chi gli stava dicendo cose buone; li oltraggiarono e li irrisero, come se essi vaneggiassero.



..uscendo dalla Chiesa, si ripercorre l'antica strada che fece San Domenico per andare verso la piazza della Cattedrale…

Poi li percossero fortemente con le sferze; e fecero quello che di più grave si poteva compiere contro il sacro: offesero Dio e la Santa dei Santi con feroci bestemmie, e avvenne così che quegli empi, invece di pentirsi, si macchiassero ancor più nel sacrilegio.

Alcuni di loro, infatti, accecati dallo spirito saraceno, avevano ripudiato la Fede, altri invece, abbrutiti dalle scelleratezze, avevano abbandonato la Via della Salvezza.



…il tragitto tra la Chiesa e la Piazza Maggiore di Tolosa è breve…

San Domenico non teneva in alcun conto le frustate e gli oltraggi che aveva ricevuto, gioendone per Cristo, e, rivolgendosi a Dio, lo pregava dal profondo del cuore, e chiedeva perdono delle bestemmie degli empi.

Un'altra notte, intanto, seguì alla notte delle tempeste (era la notte che precedeva la Festa della SS. Annunciazione), e la data incoraggiava l'instancabile Domenico a tentare ancora, con un convincente Sermone, di riportare i loro cuori, alla venerazione della Regina di Pietà.





…la ripercorre la più antica stradina di Tolosa…

San Domenico, che aveva a cuore la salvezza delle anime di quei disperati, parlava loro con grande umiltà e bontà, cercando di calmare i violenti, per quanto fosse possibile, e li esortava a invocare l'Aiuto di Dio, la Salvezza di Gesù ed il Soccorso di Maria.

Invece, quando essi udirono quei dolcissimi Nomi, si inferocirono, e si incattivirono così rabbiosamente, da bestemmiare Gesù e Maria in modo più ignominioso di prima.





…è ancora assai ben mantenuta, ed ecco…

Domenico non ebbe, tuttavia, il tempo di proferire le ultime parole, che, ecco, un'onda enorme, di immenso orrore, irruppe improvvisa, sopraffacendo tutti, minacciando una rovina imminente.

In quella seconda notte, si scontrarono i venti, si abbatterono a precipizio gli uragani, si innalzarono i flutti, che scaraventarono fuori dalla nave gli impenitenti; il timoniere, sbalzato fuori, perì tra le onde; i remi caddero giù; si spezzò il timone.





…la Cattedrale, magnificamente conservata…

Si squarciarono i fianchi della nave sbattuta e colpita: e il ritardo della morte era, per quei disperati, più crudele della stessa morte.

Essi erano atterriti dalla violenza delle tempeste, ma le onde non erano state ancora in grado di inghiottirli: era ormai giunta l'alba della Festa dell'Annunciazione di Maria Vergine, e il sole sorgeva e già irradiava l'oscurità. San Domenico, intanto, era assorto attentamente nelle preghiere dell'Annunziata.





…ecco il campanile e la piazza e, dietro, la nuova Cattedrale…

La preoccupazione della salvezza dei pirati sventurati lo rendeva agitato, ed era incurante della sua vita, sebbene essa fosse al sicuro; mentre La pregava, ecco la Sua Avvocata Maria, che apparve a lui solo, e, nella luce del nuovo giorno, si avvicinò splendente allo Sposo, e parlò così: "Continua a lottare, Domenico, per la loro salvezza; essi periranno, se tu non li salvi. Se tu chiederai la Salvezza di questi disperati, io porterò le tue invocazioni al Cielo: per amor tuo, Io perdonerò i sacrileghi, che non hanno riguardo né di Mio Figlio, né di Me, né di te".

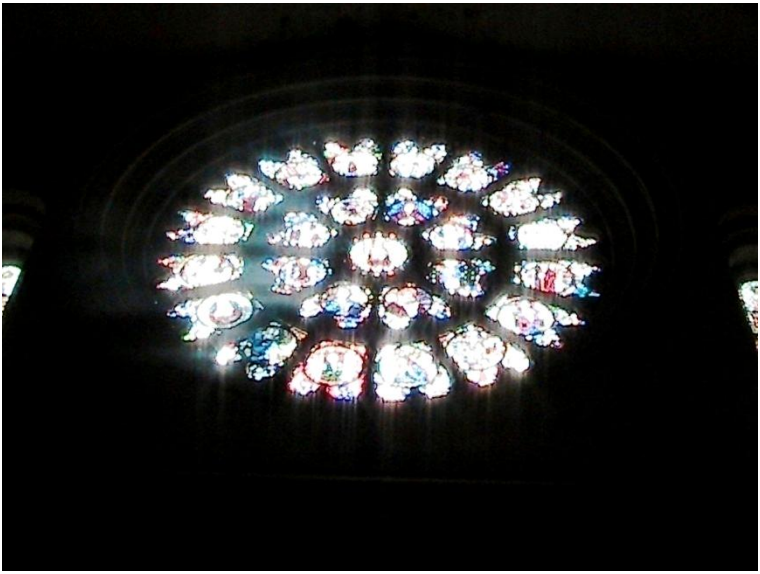




…nella Cattedrale una vetrata è dedicata ai Santi domenicani…

“Se vorranno essere liberati, Io sospenderò il castigo, che incombe su di loro. Offro loro la scelta: o che muoiano disperati per l’eternità, o che accolgano il Mio Rosario e conducano una vita retta, iniziando, insieme a te, che ne sarai il fondatore, una Confraternita, da intitolarsi a Gesù e a Maria. Se i disperati la accetteranno, fai un segno di Croce sul mare e la tempesta si calmerà. Io riconcilierò il Mio Figlio con essi. Altrimenti, solo tu e il tuo confratello, avanzerete sopra le acque e uscirete vivi dal mare”.

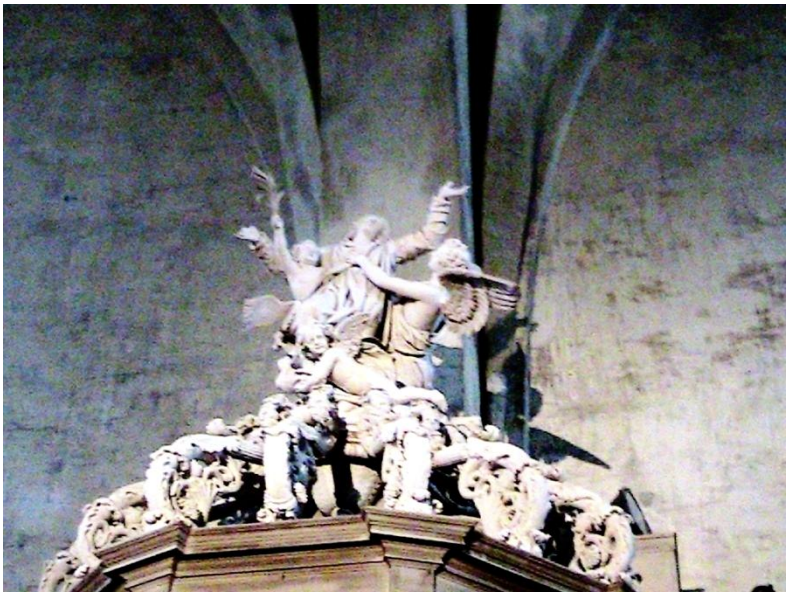




…l’antica cattedrale è stata volutamente conservata…

“Gli altri, invece saranno inghiottiti dall’inferno. Dì loro con sicurezza quanto ti dico”.

Allora San Domenico, riferì loro le parole proprio come la Madonna gliele aveva consegnate: con la forza dello Spirito annunciò loro i castighi e ne manifestò la morte, e, con la dolcezza delle parole, ne ammorbidì l’ostinazione, fino a che spezzò quei cuori duri come l’acciaio, li conquistò, se ne impadronì, e li strinse fermamente.



…per ricordare quella notte gloriosa del 1212, quando San Domenico ritornato in piazza dopo la mirabile visione della Madonna del Rosario, udì prodigiosamente suonare le campane del campanile, e gli albigesi scesero in piazza.

San Domenico parlò loro del Rosario senza alcun effetto su quei cuori induriti alla Grazia, così intervenne la Madonna: ecco accadere all'improvviso un terremoto e una tempesta, e tutti videro la statua della Madonna che stava nella Cattedrale alzare le braccia: gli albigesi, davanti a quei segni terribili, si convertirono e iniziarono a pregare il Rosario…

Allora, con una parola penetrante istruì quegli uomini su Gesù, su Maria, sul Loro Rosario, sulla Confraternita; insegnò la via della salvezza e li persuase, e Dio entrava in loro, poco a poco, tra le lacrime. A questo mutamento degli animi era stato di grande giovamento il fatto che, quella così grande tempesta si fosse calmata con il solo gesto di un Segno di Croce e di alcune parole. Ed ecco che, unanimemente, supplichevoli, esprimevano il loro volere: essi avrebbero eseguito i comandi di Maria SS., secondo quanto San Domenico avesse loro ordinato.





…quel segno rimarrà indelebile nella Storia Sacra di Tolosa, e l'Antica Cattedrale non è mai stata fusa con la nuova…

Promisero di abbandonare la vita passata, fatta di crudeltà e scelleratezze, e, tra le lacrime, dissero che volevano percorrere la via della salvezza; ricevettero dalla mano del loro liberatore, il Rosario; lo presero in mano e si riunirono tutti insieme nella nuova Fraternità che aveva il Vessillo di Gesù e di Maria, e il titolo del Rosario. Li vedevi invocanti perdono e aiuto, profondamente umili, tra le lacrime, e ricoperti di vestiti logori, avvicinarsi ai piedi di Domenico, mentre lui li tirava fuori dall'acqua.





…a perpetuo ricordo della salvezza operata dalla Madonna del Rosario…

E veramente, dopo aver detto: “Nel nome di Gesù Cristo e della sua devotissima Madre, placati”, tutt’intorno si era improvvisamente fatto silenzio e calma; tuttavia la nave si presentava completamente dissestata: la prua squarciata, le fiancate della nave spaccate; la stiva, infranta per l’urto di uno scoglio, aveva subito molte ampie falle, ed entrava così tanta acqua, che sembrava loro di stare in mare, sebbene fossero sui tavolati della nave.



…anche l'Altare Maggiore dell'Antica Cattedrale, a ricordo di quella notte, ha raffigurata la Madonna Assunta in Cielo, con le braccia alzate…

Tutti, poi, si meravigliavano di un ben più grande prodigio: e cioè che, nonostante le grandi piogge che le nubi avevano versato, nonostante i flutti del mare che li avevano colpiti, e nonostante le acque penetrate in mezzo alle falle, solo San Domenico non era stato sfiorato neppure da una goccia d'acqua: egli era asciutto e stava in mezzo a loro. Ed essi, si sentivano più tranquillizzati alla presenza di un tale Santo, e anche un po' più rassicurati dal rischio che la nave affondasse, anche se non cessavano di chiedere aiuto.





…vicino Tolosa, a Lourdes, la Madonna apparve 650 anni dopo, a una pastorella di nome Bernardette. Lourdes dista meno di due ore di treno locale da Tolosa, eppure nessuno dei pellegrini visita il Santuario Maggiore del Rosario…

Ed ecco che, all'improvviso, tutti ebbero la visione di un celestiale scenario.

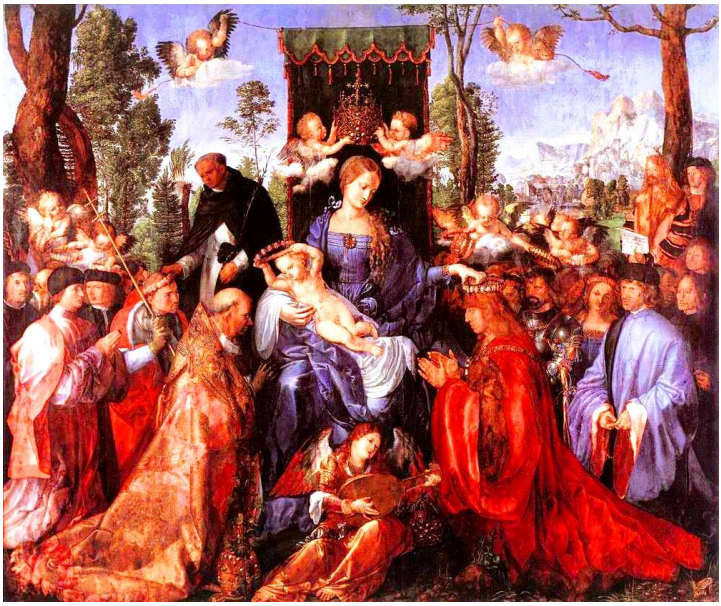
L'Augustissima Vergine Maria, Madre di Dio, sovrastava tutti, splendente di una sfolgorante luce ed incantevole nella bellezza, eccelsa per grazia, ragguardevole nel volto e nella delicatezza. Meraviglia e Timore: i cuori sussultavano tra speranza e paura, e mentre erano con i visi assorti e con gli occhi fissi, così parlò dall'alto la Vergine Santa: "O uomini fortunati in questa disgrazia! Abbiate fiducia!".



Il Rosario da allora diventò una spiritualità… (nella foto, Maestro di San Severino, parte di un polittico raffigurante la Madonna del Rosario tra San Domenico e San Pietro Martire e i Rosarianti della Confraternita, Chiesa di Sant'Andrea, Colonia, 1510)

“Vi confermo ciò che avete udito dal Mio Domenico! Da Domenico apprendete la fede in Gesù e in Me. La Pietà e le Virtù ricevono Ricompensa. Così Io salverò, tutti coloro che accoglierò sotto il Vessillo del mio Rosario.

Prima solo Domenico mi vedeva, ma voi non mi vedevate, perché eravate immeritevoli, non avevate fiducia in Me e mi trattavate da nemica; ora invece, mi sono manifestata a voi, perché vi siete avvicinati a Me, e vi uso benevolenza, perché crediate, seguiate i Comandamenti, e osserviate con amore le promesse”.



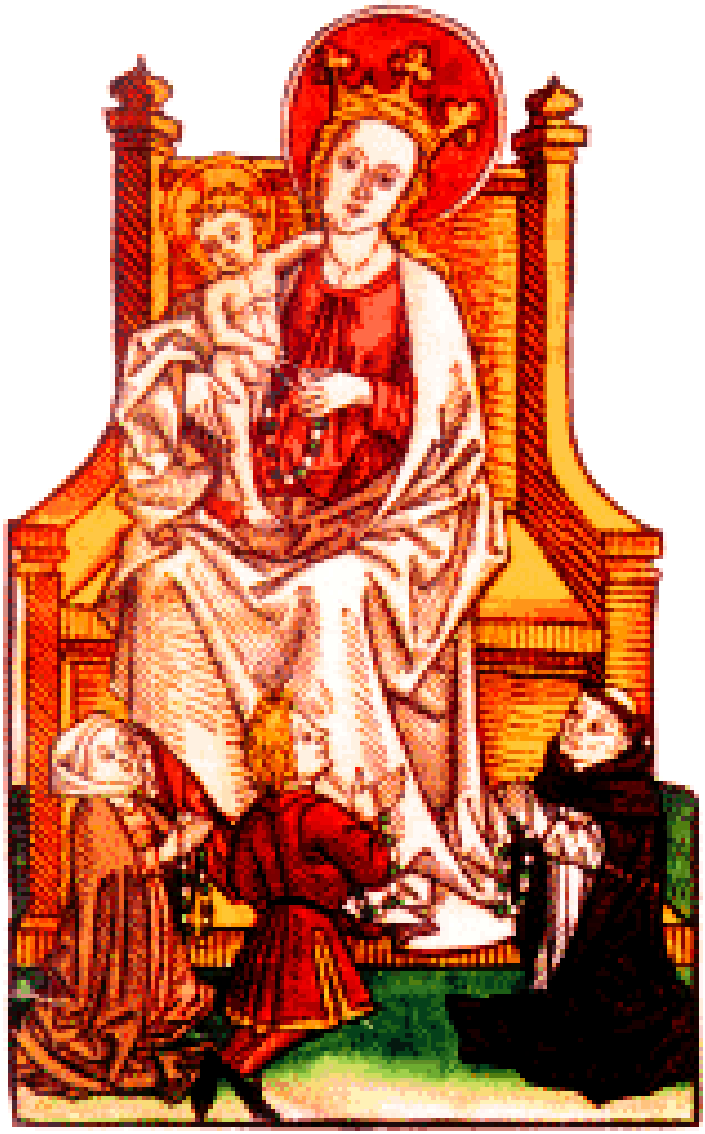
Durer, La Festa della Madonna del Rosario, Praga, 1506



Maestro di San Severino, Polittico completo, Colonia 1510

Così disse, e guardando verso il Cielo, disparve.

Nel medesimo momento, essi ritornarono in sé, e videro un lembo di spiaggia che stava in mezzo al mare, e ormeggiata ad essa vi era la loro nave e loro stavano su di essa: erano sbalorditi del fatto che prima essa era rovinata dalle acque, spaccata, lacerata, terrificante, ora, in ogni parte, intatta, integra e salda. Pieni di meraviglia, erano attoniti e silenziosi in quel punto di sosta, come in un porto, e osservavano il cielo e il mare tutt'intorno.



Xilografia con la Madonna del Rosario e Rosarianti, tratta dal libro: Il Salterio della Madonna o dei tre Rosari, ed. del 1495

Ed ecco che, una placida onda, cullando dolcemente la nave, la rialzò e la fece galleggiare.

Allora, il Santo Padre Domenico, per intimo suggerimento della Sposa, così parlò loro che rimanevano in profondo silenzio, dal momento che non riuscivano a comprendere neanche se stessi: "Fratelli: la Mano di Dio ci ha salvati! Gesù Salvatore ci ha fatto Grazia! Maria SS., Madre di Gesù, ci ha usato Misericordia. Lodate Dio, glorificate Gesù, magnificate Maria, salutate Maria, che si è presa cura di voi nel naufragio".



Alberto da Castello, Rosario della Gloriosa Vergine Maria, 1510

“Cantate al Signore il Cantico Nuovo del Rosario, perché ha compiuto meraviglie. Inneggerò al mio Dio, e alla Vergine Santa, finché sarò vivo. Ecco, Maria del Soccorso ci ha ridato i bagagli, le merci, e ogni altra cosa, che voi gettaste dalla nave, durante il naufragio, per alleggerirla: le ritroverete tutte intere, accumulate sulla spiaggia Britannica, tuttavia non rimanete in quelle terre, ma affidate ai venti favorevoli le vele”.



Alonso Cano, Granada, Spagna, sec. XVII

Il timore, l'emozione, lo stupore, l'ossequio di Dio e di Maria Santissima, tenevano ammutolite le bocche e le voci di quegli uomini: tuttavia, dall'intimo delle anime degli ammutoliti, si elevavano gemiti. Si udivano appena queste poche parole, dei loro rendimenti di grazie: "O Gesù, o Maria; così prometto in voto: O Dio, Ti canterò un Cantico nuovo: sul Salterio del Rosario a dieci corde, salmodierò al mio Dio, finché sarò vivo". E si percepivano altri balbettii simili.



Domenico Canuti, Madonna del Rosario, incisione sec. XVII

Allora, tutt'intorno, lontano, nel buio, si innalzarono orribili ululati e lamenti di demoni: "Guai, guai - gridavano - Guai a noi! Questo Domenico ci rovina e sempre ci tormenta. Ahi noi! Ruba il nostro bottino, libera i nostri schiavi; prende i nostri prigionieri tra i suoi liberti, e, ahinoi, ci incatena con il suo Rosario, ci flagella con questa sua sferza di corda, ci mette in carcere tra i prigionieri, e ci relega incatenati nel profondo dell'inferno. Guai a noi".



Carlo Cignani, Madonna del Rosario, sec. XVII

Intanto, la nave seguiva la rotta, e si avvicinava al porto Britannico; e mentre superavano regolarmente tutti i pericoli, cantavano il gioioso Cantico del Rosario. Giunti al Porto Britannico, come era stato loro preannunciato, ritrovarono tutte le cose che avevano gettato: e anche i vini, che in gran quantità avevano gettato insieme ai vasellami, erano integri più di prima.

Convertitisi in altri uomini, essi venerarono santamente la Confraternita e si dedicarono al Rosario, in diversi Istituti Religiosi (B. Alano, Visioni, cap. XVII).



Chiesa del Rosario dell'Angelicum, Roma, Altare della Madonna del Rosario

STATUTO DELLA CONFRATERNITA

Allora (sulla nave dei pirati) la Regina del Rosario e Patrona della Confraternita, dettò a San Domenico gli Statuti della Confraternita, e volle che essi fossero perenni:

I. "La Mia Confraternita del Rosario sia fondata a Nome di Gesù e Mio. I Fratelli e le Sorelle sono uguali, senza distinzione di classe, e osservino gli Statuti: chi dà il suo nome da iscrivere nel registro della Confraternita, dichiari che persevererà in questa Fraternità e poi venga iscritto".



Luca Bombello, Madonna del Rosario tra San Domenico, Santa Caterina e Santi Domenicani, XVI sec, in Santa Maria Vecchia alla Pieve di Gussago: il primo da sinistra è il Beato Alano

“Questi nomi, come anche quelli dei defunti, saranno letti pubblicamente una volta l’anno”.

II. “Il fine di questa Fraternità è che i pii meriti di ciascuno, siano comuni a tutti”.

III. “Chi osserverà poco o non osserverà affatto questi Statuti, non commette alcuna colpa, sarà solo privato della partecipazione alla ricompensa dei pii Meriti, limitatamente alle preghiere non recitate, pur rimanendo immutata la sua iscrizione alla Confraternita”.



Chiesa di San Domenico, Nicastro (Catanzaro), Altare della Confraternita del Santissimo Rosario

IV. “Per l’accoglienza e l’ingresso in questa Fraternità, nessuna somma mai si pagherà, direttamente o indirettamente: se non di libera volontà, per gli ornamenti della Chiesa, per le lampade e per le altre cose necessarie al culto divino, secondo la devozione di ciascuno”.

V. “Qualsiasi Sacerdote ogni anno celebrerà tre Messe: una per la Santa Croce, la seconda per la Regina (Maria SS.), la terza per i defunti della Fraternità; chi non è Sacerdote, una volta a settimana dirà un Rosario”.



Chiesa di San Domenico, Nicastro (Catanzaro), Annunciazione B.V.M: è rappresentato il Matrimonio tra Dio e Maria

“Anche nelle Feste solenni, oltre al Rosario settimanale, mi offriranno un Rosario intero. I fanciulli poi e i malati, o chi è impossibilitato, possono offrire ogni giorno un Pater e un’Ave. Anche i defunti, che erano iscritti, saranno partecipi dei meriti, mediante il suffragio”.

VI. “Prima dell’iscrizione, ciascuno si confessi e riceva la SS. Eucaristia lo stesso giorno, o i giorni seguenti. E diranno al Figlio e a Me, come offerta di sé, sette Pater e Ave, contro i sette peccati capitali per sé e i per i Confratelli”.



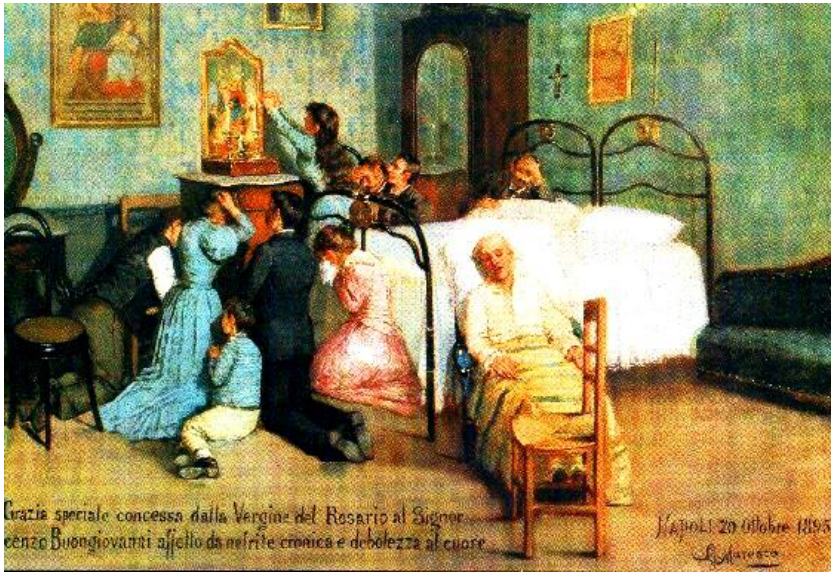
Santuario della Madonna del Rosario di Pompei

VII. “Oltre alla Confessione Pasquale, si confessino almeno tre volte all’Anno, ovvero nelle Feste di Pentecoste, di San Domenico e di Natale”.

VIII. “Per un defunto o una defunta nella Fraternità, ciascuno dirà un Pater e un’Ave. E se riusciranno, presenzieranno alle sue esequie; e così si onoreranno a vicenda, perché si sono salvati”.

IX. “Questa regola della Confraternita, sia affissa pubblicamente su una tavola, così che possa essere nota a tutti”.





ex voto per grazia ricevuta, presenti nel Santuario di Pompei

X. “Infine, come ciò che ho detto prima, anche queste cose non le ordino, ma le consiglio. 1. Chi ogni giorno vorrà offrire delle Messe, il Rosario di Maria, con centocinquanta Ave e quindici Pater, farà bene. 2. Farà meglio, chi dirà in più il Salterio di Cristo, con centocinquanta Pater e quindici Pater ed Ave. 3. Farà ottimamente: chi reciterà in più Salterio di Cristo e di Maria, con centocinquanta Pater e Ave, e con centocinquanta Credo, Pater e Ave.



San Domenico distribuisce i Rosari da lui costruiti

4. Ancor meglio chi offrirà le preghiere, con altrettante lievi trafitte e sferze. 5. Infine, supererà ogni grado, colui che aggiungerà alla preghiera, la Meditazione della Vita, della Morte e della Gloria di Cristo".

"Null'altro mi è più gradito dopo il Santo Sacrificio della Messa. L'aiuto e la protezione Mia e del Figlio saranno sicuri per i nostri Rosarianti. Io per essi sarò Madre, Maestra e Amica; e mio Figlio sarà per essi Padre, Maestro, e Amico. E così voglio che sperino e confidino in entrambi".





Tomba di Ines di Castro, Monastero di Santa Maria, Alcobanca, Portogallo, sec. XIV

FRUTTI DELLA CONFRATERNITA

“Abbi a cuore, carissimo Domenico, quella Confraternita, e annuncia a tutti gli eccellenti Frutti della medesima, alcuni dei quali ti rivelo: 1. Non si commetteranno peccati di avarizia, Simonia e Sacrilegio. 2. Si vivrà insieme ai buoni. 3. La pace dei Regni. 4. La comunione dei meriti nella Confraternita. 5. Il perdono delle offese e la riconciliazione. 6. L’elemosina. 7. Si provvederà vantaggiosamente al prossimo. 8. La correzione fraterna. 9. La purezza delle coscienze”.



“10. Lo sconto dei peccati per la condivisione dei pii meriti. 11. La liberazione delle anime del Purgatorio. 12. Una vita cristiana angelicata. 13. Una Speranza certa, a motivo della comunione di preghiera. 14. L’aumento dei meriti. 15. La consolazione degli afflitti. 16. La condivisione fraterna dei confratelli, come la condivisione monastica. 17. Una maggiore propensione al bene. 18. Una cristianità più conforme a Cristo, agli Apostoli e alla Chiesa antica. 19. La fortezza contro le tentazioni. 20. La gioia spirituale”.



Antica stampa: è il Beato Alano che mangia la Rosa del Rosario?, in: Der spiegel hochlobligher bruderschafft des Roserkranz Marie, Lipsia, 1515

“21. La tranquillità delle coscienze. 22. L’acquisizione delle virtù fin da piccoli. 23. La protezione dalle calamità e dalle miserie della vita e del mondo. 24. Scampare la cattiva morte. 25. La superiorità di questa Confraternita, rispetto a qualunque altra. 26. La facilità nell’entrarvi e la sua gratuità. 27. L’amore dei fratelli spirituali, superiore a quelli carnali. 28. Il timor di Dio, più puro e più filiale. 29. Una maggiore carità verso il prossimo. 30. Un più grande amore per la vita contemplativa. Moltissime altre cose, rivelai al mio Sposo Domenico”.



Manoscritto Mediceo Palatino, folio 121r, miniatura del 1401, Firenze

LA CONFRATERNITA RIPRISTINATA

Disse la Madonna al Beato Alano: "Ora, anche tu, figlio di così grande Padre e mio Novello Sposo, ascolta l'insegnamento di tua Madre: dopo che il mio Sposo Domenico si fu addormentato, infuriò per il mondo una peste assai terribile, dal momento che regnò sia nel Clero, che nel popolo, un'avarizia ed un'accidia più feroci che in precedenza: esse, insieme, mandarono in rovina a poco a poco il Rosario, la Confraternita e l'Iscrizione dei Confratelli".



Xilografia con la Madonna del Rosario e Roasarianti, tratta dal libro: Il Salterio della Madonna o dei tre Rosari, ed. del 1495

“Tuttavia persistono ancora, qua e là custodite, le prime forme e figure di queste fondamenta, lungo la Spagna e l’Italia, scritte su tavole, sulle pareti, e persino impresse sugli stessi vetri, a memoria per la posterità. E ciò che è più grande, è che l’Ordine penitenziale di San Domenico, provenne da queste origini qui. Tutti i Fratelli e le Sorelle del suo Ordine, per l’esempio e per il consiglio di San Domenico, incessantemente, servano Me e il Figlio Mio, nel Rosario, e ciascuno ogni giorno offra, come un debito quotidiano, l’intero Rosario”.



Giovanni Di Paolo, Madonna col Bambino e Angeli Musicanti, Castelnuovo Berardenga, Siena, Chiesa dei Santi Giusto e Clemente, 1426

“Quanto più a lungo è perdurato il Rosario in quest’Ordine Santo, tanto più a lungo la scienza, la sapienza, l’osservanza, la fama dei miracoli, la gloria presso Dio e gli uomini sono fioriti a dismisura. Ma quando venne meno il Rosario, immediatamente venne meno l’Ordine dei Predicatori. E benché le pareti, i dipinti e i libri e gli epitaffi funebri lo presentino, tuttavia le lingue degli uomini non vogliono ammetterlo. E anzi, agli albori dell’Ordine, se qualcuno un giorno avesse omesso il Rosario, riteneva di aver perduto un giorno”.



Santino del Santuario di Pompei

“Quanti miracoli e prodigi sono avvenuti grazie al Rosario: se si dovessero scrivere, ci vorrebbero tantissimi volumi. Quante conversioni di peccatori e di peccatrici: ovunque, si udivano gemiti e pianti nel battersi il petto, fervevano le Penitenze, anche ammirevoli, persino nei fanciulli e in tenere fanciulle. Oggi queste cose appaiono incredibili! Avresti creduto che degli Angeli soggiornassero sulla terra. L’ardore della Fede faceva fuggire gli Eretici, e ogni buon cristiano riteneva massimo profitto, dare la vita per la Fede”.



Ignoto, Santa Margherita da Cortona, Arezzo

Santa Margherita da Cortona, 1280 circa, Cortona, Museo Diocesano

“Simone di Montfort e tutto l’esercito apprese il Rosario da San Domenico, e lo recitavano ogni giorno; e, mediante esso vinse, sbaragliò i nemici della fede: ad Albi, con cinquecento uomini, mise in fuga diecimila eretici. Un’altra volta, con trenta uomini, ne vinse tremila. Un’altra volta infine con i suoi tremila, presso Tolosa, vinse il re degli Aragonesi ed il suo esercito con più di ventimila: e risultò nello stesso tempo, vincitore nella battaglia e nella guerra”.



Madonna del Rosario, Chiesa Santa Lucia, Barletta: dietro San Domenico si vede centrale il Beato alano della Rupe

“Capitava di quando in quando che, grazie alla forza divina del Rosario, che portavano abitualmente, incorrevano in innumerevoli inaspettati e pericolosi nemici. E pareva allora ai nemici, che non più di cento soldati Montfortani riempissero quasi tutta la terra, essendo venuti in aiuto, in verità, i miei Angeli. Questa era la forza del Rosario e la preghiera di San Domenico, il martellatore degli eretici. Questa milizia per terra e per mare, in pace e nella propria patria, non faceva cose di minor conto, anzi ne faceva ancor più grandi”.



Michelangelo Buonarroti, Giudizio Universale, Cappella Sistina, Città del Vaticano, Roma: il Rosario tira le anime al Cielo

“Il frutto e l’opera del Rosario sono massimi: il rinnovamento, la costruzione e l’abbellimento di nuovi Templi, di Ospizi per forestieri, di Altari; molte e grandi Rivelazioni, Segni e Prodigi; la santità della vita, l’onestà dei costumi, ed il candore degli animi; il disprezzo del mondo; l’onore e l’esaltazione della Chiesa; la giustizia dei Principi; l’equilibrio delle comunità, la pace tra i cittadini, la moralità nelle famiglie. Il rispetto degli operai, della servitù, e dei salariati”.



Michelangelo Merisi da Caravaggio, Madonna del Rosario, 1607, Kunsthinstorisches Museum, Vienna

“Ed essi non mettevano mano ad un’opera, se prima non salutavano me ed il Figlio, nel Rosario; e si addormentavano, solo dopo aver offerto in ginocchio un atto di pietà a Dio. So che tanti, se a letto ricordavano che il loro consueto dovere giornaliero non era stato compiuto, si alzavano e recitavano il Rosario. Il Rosario, è apprezzato sia dai buoni che dai cattivi, ma solo i più devoti entreranno nella Confraternita del Rosario”.



Particolare della Madonna del Rosario di Michelangelo Merisi da Caravaggio

“Quando si vedeva qualcuno licenzioso nei costumi o riprovevole, vi era l’usanza di dire, che quello non faceva proprio parte della Confraternita del Rosario. Nel tuo e anche nel Mio Ordine, devi sapere che, quando qualcuno diventava negligente, gli veniva detto: Fratello, o non dici il Rosario della Beata Vergine, o non preghi devotamente! E si vedevano più Fratelli assorti nel Coro a recitare il Rosario, di quanti ve ne fossero nelle celle o nella biblioteca! Ascoltino tutti, con quanta Gloria, un tempo, Io ero onorata in quest’Ordine!”



Friedrich Herlin, Nördlingen, Städtisches Museum, 1462-1465

E vedano, quanta è la distanza da allora! Dov'è, ora, l'immenso numero di miracoli di allora? Dov'è quel gran numero di uomini santi? Dov'è quella solidità della formazione e la robustezza della vita? Dov'è quello lo zelo per la salvezza di tante anime? Io e il Figlio desideriamo tanto la vostra perfezione e la vostra salvezza, e ora siamo addolorati per il disinteresse e la negligenza verso il Rosario. Ti dico che, se potessimo avere ancora la natura umana, proveremmo sofferenza, ma ora le lacrime sono finite e sono un ricordo lontano".



Friedrich Herlin, Nördlingen, Städtisches Museum, 1462-1465

“Stiano attenti coloro che priveranno Me ed il Figlio Mio dell’Onore del Rosario.

Provino a rialzarsi, grazie a Me, che sono la Regina Amorevole di Misericordiosa dei Domenicani, e ritornino al più presto e più devotamente ai Rosari dei Padri e delle Suore d’un tempo” (B. Alano, Visioni, cap. XVII).



Particolare del quadro.

IL ROSARIO PRIMA DEL 1212

Il Rosario, scrive il Beato Alano su Rivelazione di Maria SS., è sempre esistito nella Chiesa, ma è stato trasmesso nel segreto della vita monastica e cenobitica.

Si tramanda che San Bartolomeo Apostolo, recitava in ginocchio cento Pater e cento Ave, sia il giorno, che la notte: egli così aggiungeva alle tre cinquantine, una quarta cinquantina per la sua personale devozione, per una ragione nota solo a lui e a Dio.



Hans Baldung Grien, Uomo col Rosario, 1509

In seguito la Chiesa, aggiunse ai 150 Salmi del Salterio Davidico, un ugual numero di Pater Noster e di Ave Maria. Poi, con il passare del tempo diminuì il fervore della fede e si ritornò al modo usuale nella recita del Salterio: esso infatti era diventato molto più lungo, per l'aggiunta del Pater Noster e dell'Ave Maria; così, sembrò conveniente diminuire la lunghezza del Salterio, disgiungendo da esso il Pater e l'Ave. (B. Alano, Visioni, cap. II)

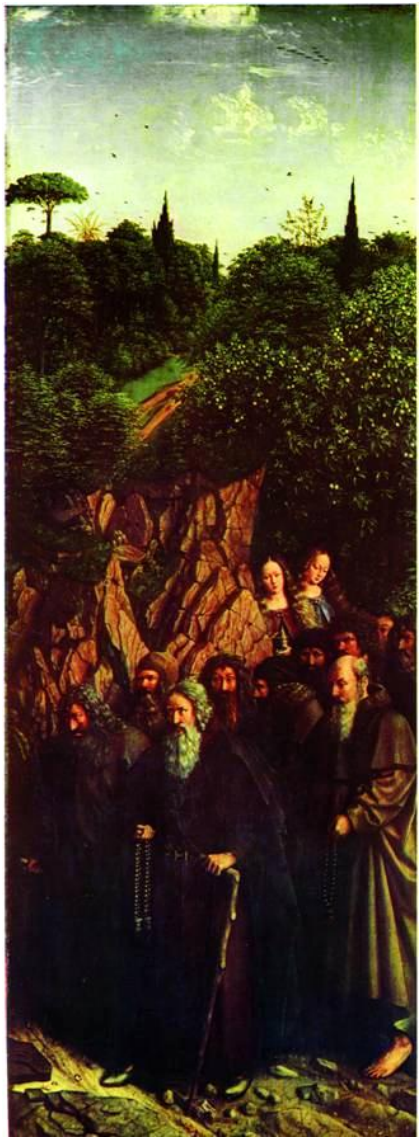


Joos Van Cleeve, Ritratto di donna, 1527

IL ROSARIO DAL 1212 AL 1460

Padre Stefano Orlandi O.P., nel Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria, ci riporta le testimonianze sul Rosario, che colmano la distanza di più di due secoli tra San Domenico e il Beato Alano.

Nel 1237, Margherita d'Ypres, morì a 21 anni, ed era figlia spirituale di Fra' Sigeri del convento domenicano di Lilla. Fra' Tommaso di Cantimprè O.P., tra l'autunno del 1240 e la fine del 1244, nella vita della giovane, scrisse che ella soleva recitare



Jan Van Eych, Polittico dell'Agnello (particolare dell'Eremita con il Rosario), Gent, Chiesa di San Bavone, 1432

una terza parte del Salterio mariano. ("quinquagenam de psalterio").

Nel 1243, Fra Giovanni di Mailly O.P. nella sua opera "Abbreviatio in gestis et miraculis sanctorum" scrisse: "Questo modo, anche nel numero, di salutare la Beata Vergine, suole essere praticato da moltissimi. Infatti molte matrone e vergini per centocinquanta volte lo fanno, e alle Ave aggiungono un Gloria al Padre, e cantano così il Salterio della Beata Maria, conforme allo stesso numero dei Salmi".



Jean de Marville, Tomba di Philippe Le Hardi, Dijon, 1383, France, Musee de Beaux Arts



Da allora è invalso l'uso di mettere nelle mani dei defunti la Corona del Rosario (nella foto: corpo incorrotto di Santa Bernardette, la veggente di Lourdes, Suore della Carità di Nevers, Francia)

Nel 1251, Fra Tommaso di Cantimpré O.P. nell'opera "Bonum universale de apibus", scrisse: "Nell'anno 1251…ho conosciuto un bravo giovane nelle regioni del Brabante (Fiandre), che pur essendo immerso nel mondo, era devoto della Beata Vergine Maria, e ogni giorno si impegnava a fare le tre cinquantine di Ave Maria".

Negli Statuti del 1265 della Confraternita della Beata Vergine Maria, nell'Abbazia di Saint-Trond, si legge: "I fratelli e le sorelle, reciteranno il Salterio della Beata Vergine per i vivi e per i defunti".



Tomba di Monna Tessa (+1327), Firenze, Chiostro della Chiesa di Sant'Egidio: sulla cintola pende una corona del Rosario

La fondazione del Beghinaggio di Gand, il più antico delle Fiandre, risale al 1233 quando pie donne si riunivano presso l'Ospedale dell'Abbazia di Byloke sotto la guida dei Padri domenicani, ivi presenti dal 1228. Nel 1242 fu costituito il primo Beghinaggio indipendente dall'Abbazia, nella cui regola primitiva era richiesto alle pie donne la recita del Salterio di Maria. Nel luglio 1277 Giovanni Sersanders chiede alle Beghine dopo la sua morte negli anniversari un "Psalterium Beatae Virginis Mariae", ovvero "il Salterio del Rosario della Beata Vergine Maria".



Tomba di Monna Lapa degli Acciaiuoli, in Buondelmonti, Certosa di Firenze, 1370. Tra le mani Monna Lapa ha una Corona del Rosario

Al di fuori dell'ambiente domenicano, abbiamo l'autorità di due scrittori monaci: Gautier de Coinci (morto a Soisson nel 1238) e Cesareo di Heisterbach (monaco morto circa nel 1240). Il primo parlò, in una poesia, della devozione delle 150 Ave della devota Eulalia; il secondo nel"Dialogus miracolorum", parlò del Salterio della Vergine diviso in tre serie di 50 Ave. Abbiamo inoltre gli esempi delle Fraternite mariane, di Saint-Trond, di Notre-Dame, de la Treille di Lilla e di quella di Namur.



Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, Arliquiera (particolare), Siena, 1445: tra le mani vi è una Corona del Rosario

In un dittico della scuola di Guido da Siena, della fine del XIII secolo, oggi nella Pinacoteca di Siena, è raffigurato il Beato Andrea Gallerani, morto nel 1251, e sepolto nella chiesa di San Domenico. Il Beato è rappresentato in ginocchio davanti al Crocifisso, con nella mano destra un Paternostro con una cinquantina di grani. Rappresentato con la corona in mano lo si ritrova anche in una tavola del Vecchietta, conservata nell'Accademia di Siena.



Jan Van Eich, Ritratto dei Coniugi Arnolfini, Londra, National Gallery, 1434

Nella scena di San Francesco che appare al Papa Innocenzo III, dipinta da Giotto nella Basilica di San Francesco ad Assisi, è raffigurato un cavaliere con mantello crociato che sta recitando la sua lunga corona.

Il Beato Francesco Venimbeni da Fabriano morì il 22 aprile 1322 e il suo corpo rimase esposto per tre giorni. Tra la folla che accorreva a venerarlo vi fu una pia donna la quale, appeso alla sua cintura, portava il suo Rosario, o Corona, o Paternostro, per recitare il Salterio della Beata Vergine.



Wolf Traut, Meditazioni sul Rosario, Biblioteca Badische, Karlsruhe, 1510

La pia donna, presa l'estremità del suo Rosario, la pose nella mano del Beato defunto, il quale, prodigiosamente, la strinse tra le sue dita, impedendole di potersi allontanare.

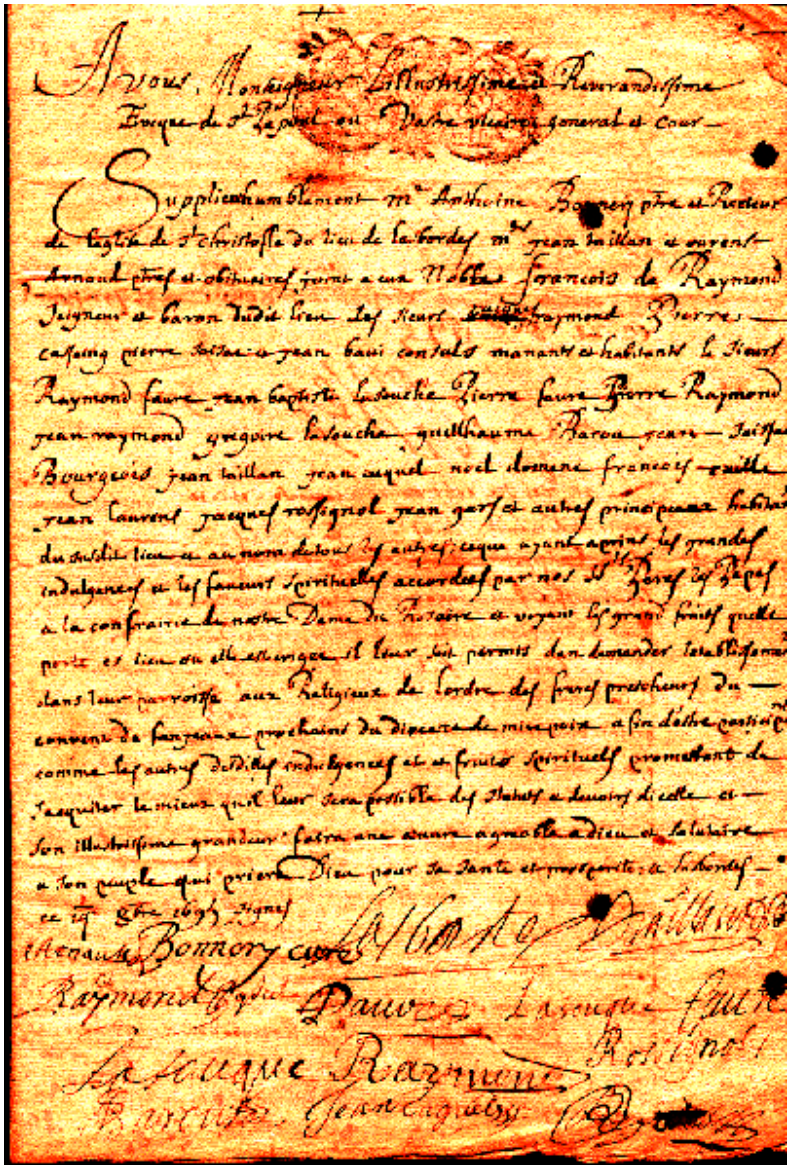
Ecco cosa scrive il nipote di Frà Domenico nella vita del Beato: "Si presentò una donna devota a Dio e al Santo fra Francesco; e prendendo i grani del Paternostro, cioè la Corona della Beata Vergine, la pose nella mano del Santo a causa della grande devozione che aveva verso di lui.



San Francesco di Paola, Stampa, 1513

Ella pensava, che la sua Corona o a meglio dire i grani dell'Orazione del Signore e della Corona della Vergine a contatto col santo si sarebbero santificati. Poi quella donna, avendo compiuto il suo desiderio mentre stava per ritornare alle sue proprie faccende, non poteva perché la cordicella della Corona era stretta da esso…".

San Vincenzo Ferreri (1350-1419), ricordato anche dal Beato Alano della Rupe, fu un cultore del Rosario della Vergine, e a Nantes, presso le Dame Ospedaliere della Grande Provvidenza, si conserva



Una lettera di una Confraternita del Rosario

ancora il suo Rosario, composto di cinquanta grani di legno duro, divisi da cinque grani più grossi, e terminante con una croce. San Vincenzo Ferreri scrisse una Laude in volgare catalano, intitolata "Goigs del Roser", ovvero "Gaudi del Rosario", nella quale sono cantati i sette Gaudi della Beata Vergine: l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Resurrezione, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo, l'Assunzione, e alla fine si invita ad entrare nella Confraternita della Vergine Maria, nella Chiesa dei Frati Predicatori.



Biblioteca di Colonia, Madonna del Rosario, 1516

Ancora si conservano alcuni Rosari molto antichi come quello presso il Convento di Cascia tra le reliquie di Santa Rita da Cascia (1377-1447), com'anche un altro esemplare nell'antico Santuario di Paola, in Calabria, tra le reliquie di San Francesco di Paola (1416-1507), che recitava sempre il Rosario e ne fabbricava alcuni per donarli al popolo. Quando a Roma incontrò Papa Sisto IV, che voleva ordinarlo Sacerdote, il Santo taumaturgo rifiutò e chiese solo di avere la potestà di poter benedire le Corone del Rosario e le candele da dare ai malati.



Biblioteca di Colonia, Madonna del Rosario, 1530

Ricordando le pietre tombali più importanti, a Firenze, nel Chiostro della Chiesa di S. Egidio, presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, vi è la pietra tombale di monna Tessa, (morta il 1327), ivi raffigurata, avente tra le mani incrociate il libro della Regola, dal quale pende una grossa corona del Rosario, ed è possibile distinguere nettamente le Ave Maria dai Paternostri.

A Firenze, nella Certosa, sulla sua pietra tombale donna Lapa degli Acciaiuoli in Buondelmonti (morta nel 1370), raffigurata stringente una Corona del Rosario di circa 50 grani,



Quadro del Beato Alano della Rupe, Zwolle, Convento dei Domenicani

inframmezzati da crocette.

Il Mamachi, scrivendo prima della rivoluzione francese, prima cioè che tante testimonianze d'arte andassero perse, poté descrivere due tombe importanti per la Storia del Rosario, che erano allora nella chiesa domenicana di San Giacomo a Parigi.

La prima tomba è quella di Alain di Villepierre, signore di Tabur, dove, da una delle tre figure rappresentate, pendeva una Corona di 150 grani, divisi a decine di grani più grossi.



H. Snyers, Apparizione della Vergine al Beato Alano, incisione della prima metà del XVII secolo, Kupferstichkabinett, Dresden.

La seconda tomba è quella di Umberto, Vescovo di Reims, che morì nel 1354. La sua tomba in bronzo aveva nel centro la sua figura, con la mitria in testa ed il pastorale tra le mani giunte. Ai lati vi erano diverse figure di frati domenicani, due dei quali tenevano in mano una corona ciascuno. Il Getino, nella sua opera "Origen del Rosario" illustra due tombe del XIV secolo, una in Portogallo, e l'altra in Spagna.

La prima è la tomba di donna Beatrice, moglie di re Giovanni I, morta nel 1307 e sepolta nella



Il Beato Alano riceve il Rosario: frammento di pala d'altare (collezione privata)

chiesa del Monastero del Toro. Dal collo della figura di donna Beatrice pende una grossa corona. Nei lati della tomba sono poi raffigurati santi e sante dell'Ordine domenicano.

A Valladolid, in Spagna, nel Monastero cistercense di San Maria la Real, si conserva la tomba di donna Maria de Molina, Regina di Castiglia e di Leon, che ivi morì nel 1321, lasciando scritto che voleva essere sepolta con l'abito domenicano, ed è raffigurata con al collo una bella Corona del Rosario.





Arco Trionfale di Cherasco Cuneo: Madonna del Rosario e Santi

ln un manoscritto scoperto dal Gorce, si narra di un giovane devoto (siamo nell'anno 1250 circa.) il quale soleva recitare centocinquanta Ave Maria. Nel margine poi l'autore annota Rosarius e nel testo il manoscritto precisa che la devozione delle centocinquanta Ave, si chiama Salterio di Nostra Signora. Poi continua a parlare della devozione di rose e di gigli alla Vergine Maria, dicendo che il cristiano deve nutrirsi di Maria "mangies Maria", "mangiare Maria", come anche ci si nutre dell'Eucaristia, poiché Maria è il fiore di Cristo.



Arco trionfale di Cherasco, Cuneo: particolare della statua del Beato Alano della Rupe

Nel secondo tomo del manoscritto, diviso come il Rosario in tre tomi da cinquanta capitoli ciascuno, si insiste sull'importanza dell'Ave, essendo Maria la stella che guida nel faticoso cammino i suoi devoti, pellegrini sulla terra, custodendoli da ogni male. Successivamente il Salterio di Maria viene chiamato "la Paternostre-Damedieu", e si raccomanda di recitare un Salterio ogni giorno, perché l'Ave Maria è vita, e chi non la recita, è morto.

E si dice che il grande apostolo di Maria fu San Domenico.



Chiesa dei Santi Agostino e Domenico, Recanati: Statua del Beato Alano della Rupe, sec. XVII

Egli, prima di morire, ha la celeste visione dei suoi figli domenicani, raccolti sotto il manto protettore della Vergine Maria.

Dopo questa sublime visione San Domenico convoca i suoi figli, narra ad essi la visione e li esorta vivamente a onorare la Celeste Signora.

Questo manoscritto informa che San Domenico ha avuto la missione di salvare il mondo con la predicazione di questo Rosario della Vergine, diffondendo questa sua devozione fiorita.



Peter Paulus Rubens (1577-1640), Madonna del Rosario: dietro San Domenico è rappresentato il Beato Alano della Rupe

P. Raimondo Spiazzi O.P., scrisse: "Ma per la nostra fragilità umana, col passar del tempo la devozione si intiepidì a tal punto da cadere quasi nel dimenticatoio. Ma la Vergine vegliava e cercò nuovamente di riaccenderla nei cuori dei popoli. E come ebbe nel Patriarca S. Domenico l'istitutore, così volle che un domenicano tornasse a predicare la benedetta formula di orazione. Questo domenicano fu il Beato Alano, maestro dell'Ordine. Intorno al 1460 il Padre Nostro Alano si trovava in Bretagna. Celebrando una mattina la Santa Messa, giunto alla consacrazione,



Stampa del 1650: San Domenico pianta (davanti, a destra), cura (dietro, a destra); il Beato Alano che cura il giardino degli alberi del Rosario, piantato da San Domenico (davanti. a sinistra) e l Beato Giacomo Sprenger che offre i frutti dell'albero del Rosario al popolo (dietro, a sinistra)

vide Gesù Cristo in Croce nell'Ostia che gli diceva: "Alano tu torni a crocifiggermi". Smarrito, il religioso rispose: "Signore, come è possibile che io commetta tanta scelleratezza?". Gli rispose il Signore: "Tu mi crocifiggi con i tuoi peccati d'omissione. Tu hai sapienza, ufficio e licenza di predicare il Santo Rosario e non lo fai. Il mondo è pieno di lupi e tu ti sei fatto un cane docile, incapace persino di latrare. Ti giuro che, se non ti emendi, sarai pasto dei miseri mortali".

Così detto, gli fece vedere le pene infernali ed i tormenti, cui erano



Madonna del Rosario, Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, 1623

sottoposte le anime dannate. Soggiunse il Signore: "Hai visto quelle pene? Quello sarà il tuo posto, se tarderai ancora a predicare il Mio Rosario. Va' ed io sarò con te con tutta la Corte del Paradiso contro quanti cercheranno di ostacolarti". Il Beato Alano rimase vivamente intimorito. Poi ebbe una seconda visione, che lo rincuorò e gli diede nuova speranza. Il giorno dell'Assunzione stava pregando, quando il Signore si compiacque di fargli conoscere quel che voleva da lui. Vide la Santissima Vergine entrare in Paradiso col suo Figliolo



Madonna del Rosario (particolare dei Rosarianti della Confraternita), Colonia, Chiesa di Sant'Andrea, 1623

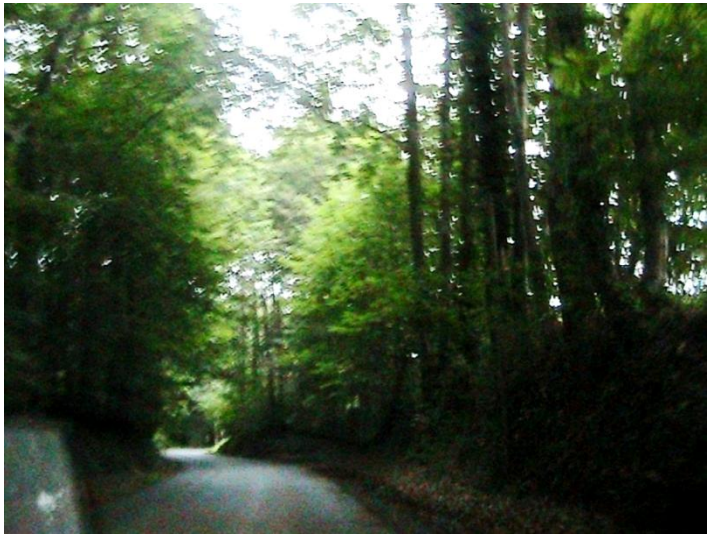
e tutti gli spiriti angelici prostrarsi dinnanzi a Lei salutandola con le parole "Ave Maria". Vide gli angeli suonare strumenti quasi a forma di Rosario e cantare "Ave Maria" ed un altro coro rispondere "Benedicta tu in mulieribus". Gli spiriti celesti offrivano il Rosario alla Vergine in gruppi di centocinquanta per volta. Uno di loro disse al Beato Alano: "Questo numero è sacro. E presente nell'arca di Noé, nel tabernacolo di Mosé, nel tempio di Salomone, nei salmi di David, nei quali è raffigurato Cristo e Maria. Con questo numero si compiace Dio di



Minatura di fabbricante di Rosari, Hausbuch, Stadbibliotheck di Norimberga

essere lodato ed affinché tu predichi il Rosario il Signore ha voluto farti constatare quanto gli sia gradito". Lo avvertì poi che era necessario predicare al mondo questa devozione, perché tanti erano i mali che lo sovrastavano. Ma quanti avessero lodato Iddio in quel modo ne avrebbero avuto grande giovamento; mentre coloro che lo avessero disprezzato sarebbero stati colpiti da calamità. Vide ancora che i castighi minacciati al mondo erano dovuti ai tre vizi capitali: lascivia, avarizia, superbia. A tali vizi era rimedio il Rosario. Vide poi la SS.ma Trinità incoronare Maria Imperatrice

SUI PASSI DEL BEATO ALANO





…è per questi sentieri…

del Cielo, la quale rivolta al Beato Alano disse: "Predica quanto hai visto e sentito. E non temere perché io sarò sempre con te e con tutti i devoti del mio Rosario". Egli incominciò a predicare questa devozione, ottenendo ovunque grandi frutti spirituali. (cf. Orlandi S., Libro del Rosario, p. 95 ss.)

L'ECCELSO CANTORE DEL ROSARIO: IL MAGISTER ALANUS DE RUPE

Alano della Rupe (Alanus de Rupe, Alain de la Roche, Alain Van der Rutze, o in fiammingo Alain Van der Clip), nacque nel 1428 a Plouer sur

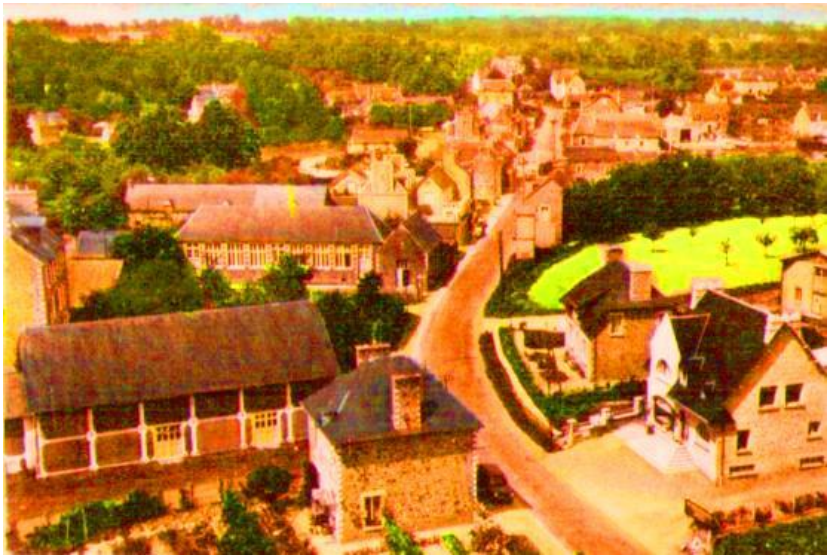




…che si arriva a Plouer sur Rance, piccolissimo borgo della Bretagna…

Rance, in Bretagna, dalla nobile famiglia De la Roche, il cui castello era lungo la costa del mare, di cui rimangono ancora intatte le stanze del primo piano, rinvenute negli scavi, sotto il grande prato che sta nell'area dell'antico castello. Nella Chiesa di Plouer, una tomba medievale di una donna nobile, con il Rosario tra le mani, unica testimonianza di raffigurazione del Rosario in un monumento funebre nei circondari, lascia pensare alla mamma del Beato Alano. Poco sotto Plouer, un antico santuarietto mariano sul mare, conserva una bella statua del Beato Alano.





…così si presentava il paese cinquant'anni fa…

Alano entrò giovanissimo nell'ordine domenicano a Dinan, nella diocesi di Saint-Malo, e vi rimase fino alla professione religiosa. Rimane qualche traccia del passaggio giovanile di Alano su una vetrata della Chiesa di Saint Sauveur, vicino all'antico convento domenicano, oggi trasformato in teatro.

Dopo la professione religiosa Alano si trasferì a Lilla.

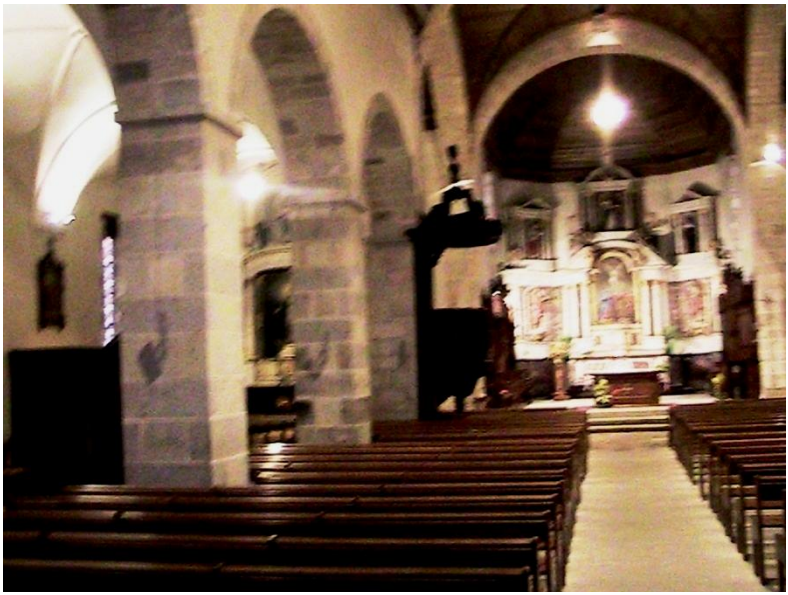
In seguito studiò filosofia e teologia a San Giacomo di Parigi dove, nella Pentecoste del 1459 il Capitolo Generale gli affidò

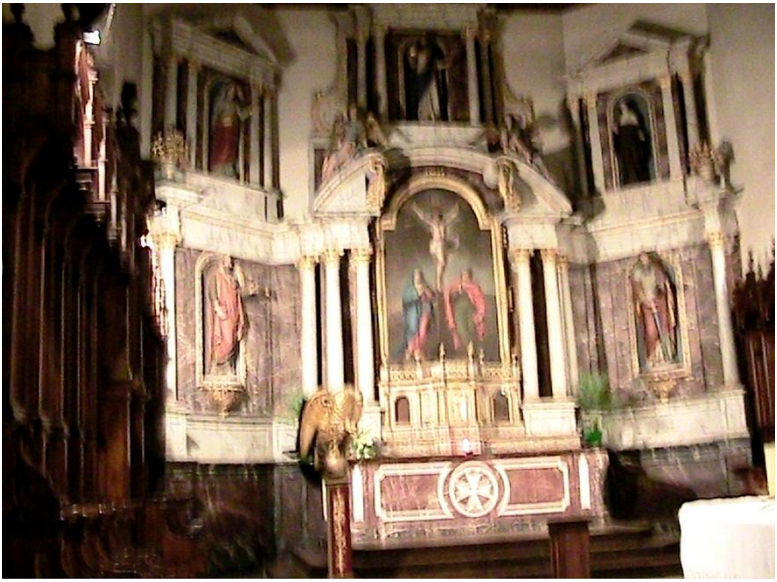




…la chiesetta è il cuore del villaggio…

l'incarico di insegnare agli studenti del corso inferiore, per l'anno scolastico 1460-61, le "Sentenze" di Pietro Lombardo. Ivi insegnò dal 1459 fino al 1464, eccettuato l'anno 1460, nel quale si trovava a Lilla, come membro della Congregazione riformata di Olanda, per tentare di ricondurre i Conventi alla regolare osservanza. Durante l'insegnamento a Parigi ebbe come discepolo fra Michele di Francesco di Lilla, il quale, più tardi, avrebbe esaltato la pietà mariana del maestro, il suo zelo per la diffusione del Salterio della Vergine e della Sua Confraternita.





…l'interno della chiesa è molto ben conservato…

Egli, nel "Quodlibet de veritate Fraternitas Rosarii, seu Psalterii Beatae Mariae Virginis", edito a Colonia nel 1476 dà una straordinaria testimonianza del suo Maestro Alano: "il Beato Alano, esimio Maestro in teologia, amava infinitamente questo Salterio. Ebbi la grazia di essere suo discepolo, e ebbe uno straordinario amore per la Gloriosa Vergine, e, dovunque andasse, parlasse, predicasse, aveva sempre sulle labbra la Salutazione Angelica; egli convinse più di mille persone a recitare questo Salterio, e, sono certo che dalla Gloriosa



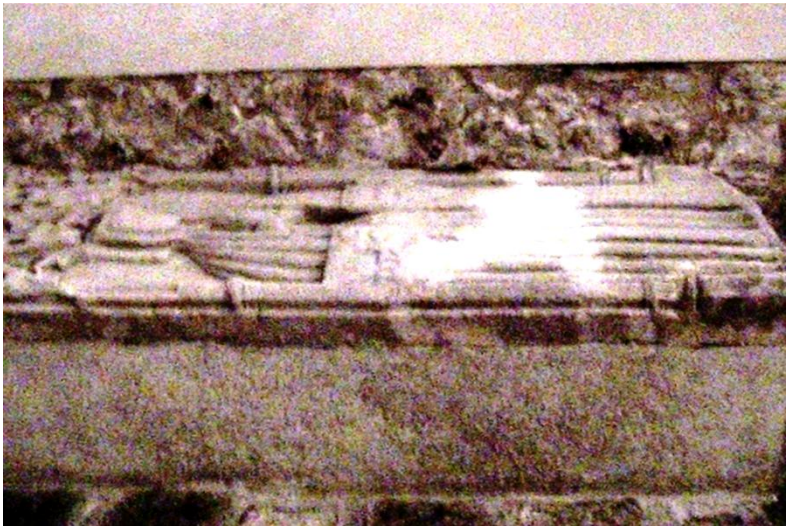


…nella navata laterale, in alto una statua della Madonna del Rosario tra San Domenico? (sembrerebbe invece essere proprio il Beato Alano) e Santa Caterina (o Santa Rosa da Lima?)…

Vergine ha già ricevuto la Mercede del Paradiso".

Nell'autunno 1461 Alano tornò nel convento di Lilla, al quale fu affiliato il 2 aprile 1462, e ivi dimorò come lettore e predicatore fino al 1464. Il 9 ottobre 1464 i delegati dei conventi riformati, adunati a Lilla, tra le decisioni prese in tale occasione, nominarono Alano lettore del convento di Douai; qui egli dimorò durante l'anno scolastico 1464-65 e con ogni probabilità fino a quando il capitolo della Congregazione d'Olanda lo inviò a





….e in fondo alla chiesa, colpisce trovare una tomba di una donna…

Gand nel 1468. A quell'epoca sono datate le Rivelazioni della Vergine Maria, la quale, dopo sette anni bui dell'anima, gli apparve gloriosa e dissipò i demoni che lo tormentavano, dandogli da bere il latte del Suo Seno. Gli diede inoltre un anello fatto dei suoi capelli, e una corona del Rosario costituita da quindici gemme, che possedevano ognuna un dono spirituale. Infine domandò ad Alano di propagare il suo Rosario e la sua Confraternita. Alano rimase come lettore a Gand fino al 13 maggio 1470, giorno in cui venne mandato a



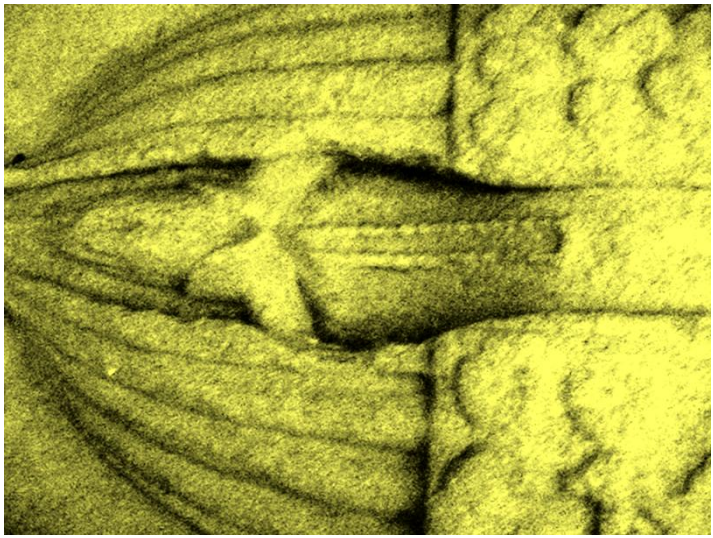


insegnare nel prestigioso Studio Domenicano di Rostock, incorporato all'Università del Meckemburgo. Negli anni 1470-71 Alano commentò i primi libri delle "Sentenze", poi il 4 settembre 1471, come Baccelliere "formato", pronunciò la sua prolusione (Principium) al terzo libro, giunta fino a noi, nella quale trattava della dignità della Salutazione Angelica.

L'opuscolo, d'importanza capitale per la biografia di Alano, ci fa conoscere la sua profonda pietà mariana.



…accanto, un'altra tomba di donna senza Rosario tra le mani…



…i De Roche erano i signori di Plouer: il rosario tra le mani, unico esempio di monumento funebre nei dintorni, fa pensare che la donna sia proprio la mamma del Beato Alano…

Dal 1470 al 1475, Alano iniziò a raccogliere i primi frutti delle sue fatiche: la Congregazione riformata dei domenicani di Olanda si unì ai benefici spirituali della Confraternita del Rosario di Douai. Il Capitolo del 1473 impose ai fratelli conversi "unum psalterium beatae Mariae virginis", ovvero la recita di un Rosario della Beata Vergine Maria, come preghiera di suffragio per i vivi e per i defunti: per la prima volta questa preghiera venne prescritta nell'Ordine domenicano. A Colonia già nel 1472 venne scritto un primo "Tractatus de Rosario B. Mariae Virginis", e a Francoforte, nella



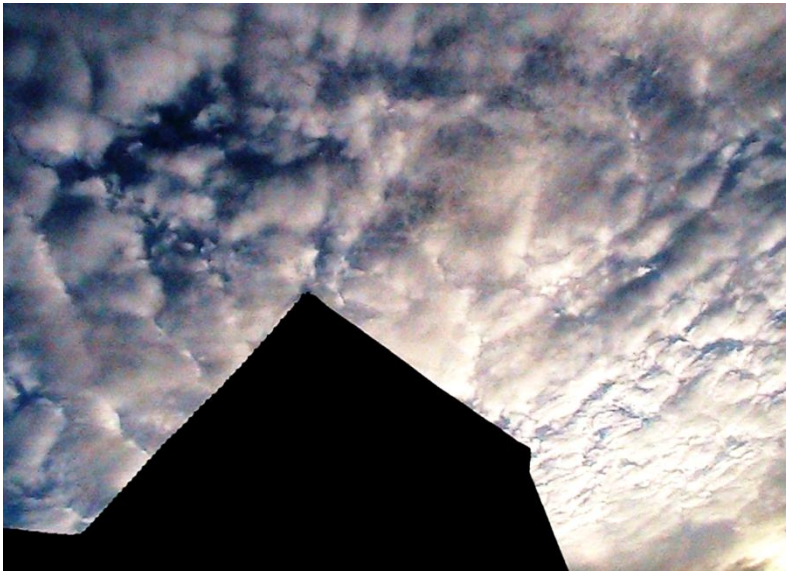


..uno sguardo al Tabernacolo e a Maria SS, e si esce…

Chiesa dei domenicani, nel 1474 fu costruito un altare per la Confraternita del Rosario.

Nel 1475, lo troviamo di nuovo a Lilla, dove Alano partecipa, come maestro in teologia, al capitolo della Congregazione d'Olanda. Qui, dopo aver avuto anche l'occasione di visitare la Confraternita di Douai, e di predicare per otto giorni ai Rosarianti, fu indotto dall'avvenimento a comporre alcuni scritti decisivi per la storia del Salterio-Rosario, e porterà a termine l'Apologia ("Apologeticus seu tractatus responsorius de





…a visitare i luoghi della fanciullezza del beato Alano…

Psalterio V. Mariae, ad Ferricum de Cluniaco ep. Torniacensem") del Salterio di Maria. Della predicazione a Douai, invece, ci è pervenuto un compendio ad opera di un membro della Confraternita, che riportò il meglio dell'insegnamento di Alano e forse parecchie delle sue parole: si tratta del "Livre et ordonnance de la devote Confraire du Psaultier de la Glorieuse Vierge Marie", uno scritto quindi non di Alano, ma molto legato al suo spirito e che può essere citato come suo.





….il paese è è piccolissimo…

Alla fine di giugno, dopo aver consegnato al Vescovo Ferrico di Tournai, l'Apologia, visitò i suoi amici certosini di Hérines e specialmente il loro priore Lorenzo Musschesele, e, prima che iniziasse il nuovo anno scolastico a Rostock, si fermò qualche tempo a Gand, proseguendo poi fino a Zwolle; qui Alano si ammalò il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria SS, e morì all'età di 47 anni, l'8 settembre 1475, Festa della Natività della Beata Vergine Maria. Scrisse Fra Michele di Lilla nel "Quodlibet": "Nell'anno 1475, nello stesso giorno e anno in





…tutto sembra uguale nel tempo…

cui la Santa Confraternita fu istituita a Colonia, nel giorno della Natività della Gloriosa Vergine Maria, (Alano) uscì da questa vita con grandissima devozione". Fu sepolto nella Chiesa dei Domenicani a Zwolle. La Chiesa fu bruciata pochi anni dopo e riedificata poi imponente e maestosa nel 1511; tuttora esistente, ma purtroppo data in gestione a privati, sconsacrata, e adibita, oggi a libreria. A tutt'oggi nell'ex-Chiesa, ancora, sotto il pavimento, vi è la tomba con il corpo del Beato Alano, ma non si sa di preciso in quale punto della Chiesa egli fu sepolto.



…in questa Chiesa, il Beato Alano fu battezzato e fece la Sua Prima Confessione, la Sua Prima Comunione…

Nel 1976 i domenicani fecero fare degli scavi nell'ex coro della Chiesa, per rinvenire la tomba e il corpo del Magister Alanus: furono rinvenute quaranta sepolture, ma lui non fu rinvenuto, e i lavori furono sospesi, perché la chiesa era troppo grande e piena di tombe per essere scavata. Crediamo che il Beato Alano non voglia lasciare quella Chiesa, perché, se dal Cielo Egli vorrà, essa diventerà un giorno, il cuore delle Confraternite del Rosario a livello mondiale.

A fianco all'ex Chiesa, è visibile l'antico Convento domenicano,





…qui tutto meravigliosamente parla di lui…

oggi trasformato in un conservatorio di musica, e la Biblioteca del vecchio Convento, oggi adibita a ristorante: in una di quelle celle si consumò l'agonia e la dipartita del Cantore più alto della Madonna del Rosario.

Quando Alano morì, giacché era solo di passaggio a Zwolle, le sue note intime e i suoi scritti erano rimasti a Rostock, mentre le lettere erano in possesso dei rispettivi destinatari. Gli unici scritti che Alano aveva pubblicato erano il "Principium super III Sententiarum" e l' "Apologia".





…in questo paese che ha come orizzonti la natura e il cielo…

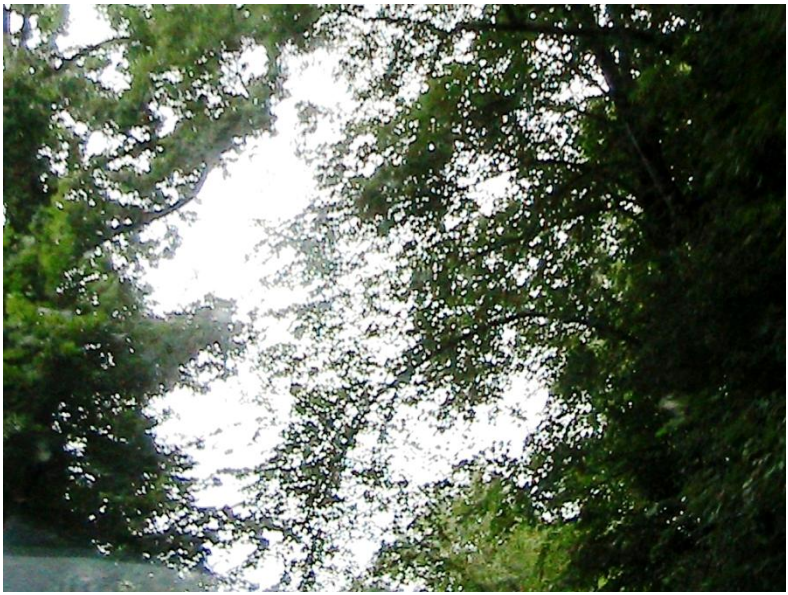
Il 25 maggio 1476, il Capitolo della Congregazione d'Olanda dei domenicani di Haarlem, ordinò a tutti i frati di raccogliere e inviare in tale sede gli scritti di Alano, già chiamato, a partire dalla sua morte, concordemente Beato dalla tradizione, sebbene del suo culto, che ebbe origine, come tutti i Santi prima del Concilio di Trento, solo a livello diocesano, non si è ritrovata la documentazione ufficiale, probabilmente andata perduta o distrutta. Nel 1478 Adriano Van Der Meer, superiore della Congregazione di Olanda, sulla scorta del materiale raccolto e degli scritti





…e dove la Chiesa è il suo meraviglioso cuore…

lasciati da Alano a Rostock, compilò due opuscoli: l'"Instructorium Psalterii Sponsi et Sponsae Christi Jesu et Gloriosae Virginis Mariae", a difesa della memoria e della dottrina mariana di Alano; e il "Compendium Psalterii Beatissimae Trinitatis Magistri Alani", opera edita la prima volta ad Anversa, verso la fine del 1480, che riassume tutta la dottrina di Alano, in vista di una più grande diffusione del Rosario e della Confraternita. Verso il 1480, alcuni certosini di Marienehe, vicino Rostock, amici ed estimatori di Alano, pubblicarono a Lubecca una





…scendendo verso il mare…

raccolta di scritti di Alano, tra cui alcuni trattati mariani, alcune lettere di contenuto dottrinale e perfino alcune confidenze circa le Rivelazioni della Beata Vergine, posteriori al 1463. Questa raccolta ebbe il titolo: "De Immensa Dignitate et Utilitate Psalterii Precelsae ac Intemeratae Virginis Mariae".

I certosini di Mariefred in seguito ristamparono l'edizione di Lubecca dell'opera di Alano, una prima volta nel 1498 a Stoccolma, e una seconda volta, nel 1506, in Svezia, mentre uscivano traduzioni tedesche ad



…si giunge a una chiesetta dedicata alla Madonna, la Cappella della "Souhaitié",ai piedi di Plouer-sur-Rance…

Augusta e ad Ulma prima del 1500.

Nel 1619 il domenicano P. Fra' Giovanni Andrea Coppestein, intraprese una sistemazione di tutti gli scritti di Alano, e stampò a Friburgo (l'ultima edizione fu stampata ad Imola nel 1847), cinque opere del Beato Alano: "Apologia" ; "Revelationes et visiones"; "Sermones S. Dominici Alano rivelati"; "Sermones et tractaculi"; "Exempla seu miracula", col titolo "B. Alanus redivivus, de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae tractatus".



…ed entrando…

A partire dal Beato Alano il Rosario iniziò a diffondersi ovunque, grazie ai domenicani.

Il priore del convento di Colonia P. Giacomo Sprenger, fu il più attivo promotore della devozione al Rosario e alla sua Confraternita dopo il Beato Alano.

Le Confraternita del Rosario, a partire dalla prima, fondata dal Beato Alano a Douai nel 1470, riprendeva la tradizione del Salterio di Maria dai 15 Pater e dalle 150 Ave, sul modello delle antiche "Fraternità della Vergine".



…ecco a destra dell'altare…

Esse, fondate da San Domenico e da San Pietro Martire (morto nel 1252), con il passare del tempo erano andate in decadenza, fino a cadere in oblio nel sec. XV.

Nel 1479, il Pontefice Sisto IV emanò la prima Bolla d'indulgenza per chi recitava il Santo Rosario: si tratta della Bolla "Ea quae ex fidelium" (8 maggio 1479).

Molto presto, dopo la diffusione dell'opera di Alano, i Maestri generali dell'Ordine domenicano si fecero attivi promotori del Rosario.



…la statua del Beato Alano della Rupe…

Il Maestro Leonardo de Mansuetis già nel 1479 autorizzava ufficialmente il P. Corrado Wetzel a propagandare il Salterio-Rosario di Maria e la sua Confraternita. Dai registri dei Maestri generali dell'Ordine risulta che, specialmente dal 1487 al 1509, molti domenicani tedeschi e italiani furono delegati a predicare il Rosario e a erigere Confraternite.

Il Maestro Bartolomeo Comazi ottenne da Innocenzo VIII l'indulgenza plenaria «semel in vita et in morte» (una sola volta in vita e in morte) per tutti gli iscritti alle



…la statua non è grande, tuttavia appare maestosa…

Confraternite del Rosario. Questa Bolla, del 15 ottobre 1484, viene riportata negli Atti del Capitolo Generale (1484). E' la prima volta che un Capitolo generale menziona «il Salterio della Beata Vergine» e la «Società o Confraternita del Rosario».

Su istanza del Maestro Gioacchino Turriani, Alessandro VI conferma i privilegi e le indulgenze, già concessi agli iscritti alle Confraternite del rosario, e ne concede altre.



…lo sguardo del Beato Alano è fisso al Cielo…

Dopo la Bolla di Sisto IV, i Sommi Pontefici riconoscono espressamente lo stretto legame esistente tra il movimento rosariano e l'Ordine di san Domenico.

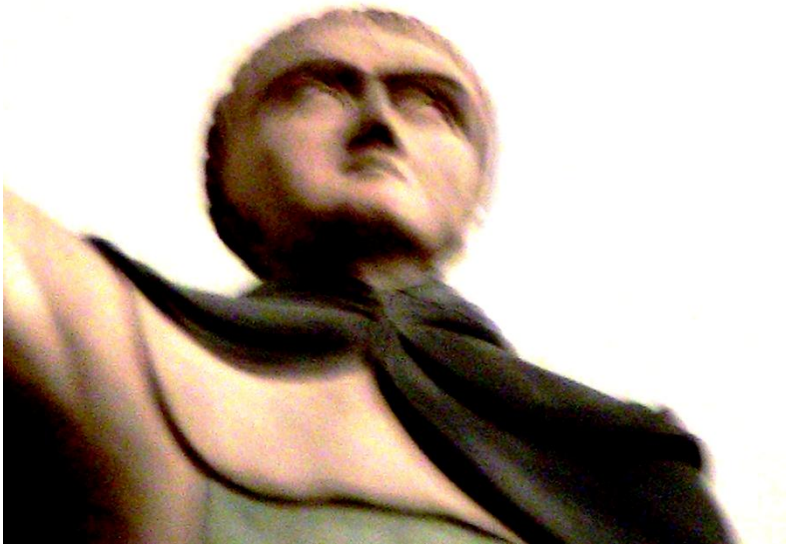
Ai frati predicatori, i Sommi Pontefici concessero anche la facoltà di predicare ovunque il Salterio della beata Vergine o Rosario, senza cioè le limitazioni territoriali allora imposte dalle leggi canoniche.

Le Confraternite del Rosario inoltre dovevano essere fondate nelle Chiese dei domenicani.



…e sembra ancora voler proteggere…

Solo nelle città, nelle quali non esisteva un convento domenicano, potevano essere erette in una chiesa non domenicana. In questo caso però, nel decreto di erezione si diceva espressamente che, qualora i domenicani, in seguito, avessero fondato un Convento in questa città, la Confraternita sarebbe passata nella loro Chiesa. Espressione dell'intimo rapporto esistente tra il movimento rosariano e l'Ordine domenicano stava pure nel fatto che, i Maestri Generali concedevano a tutti gli iscritti alle confraternite del Rosario, la partecipazione ai

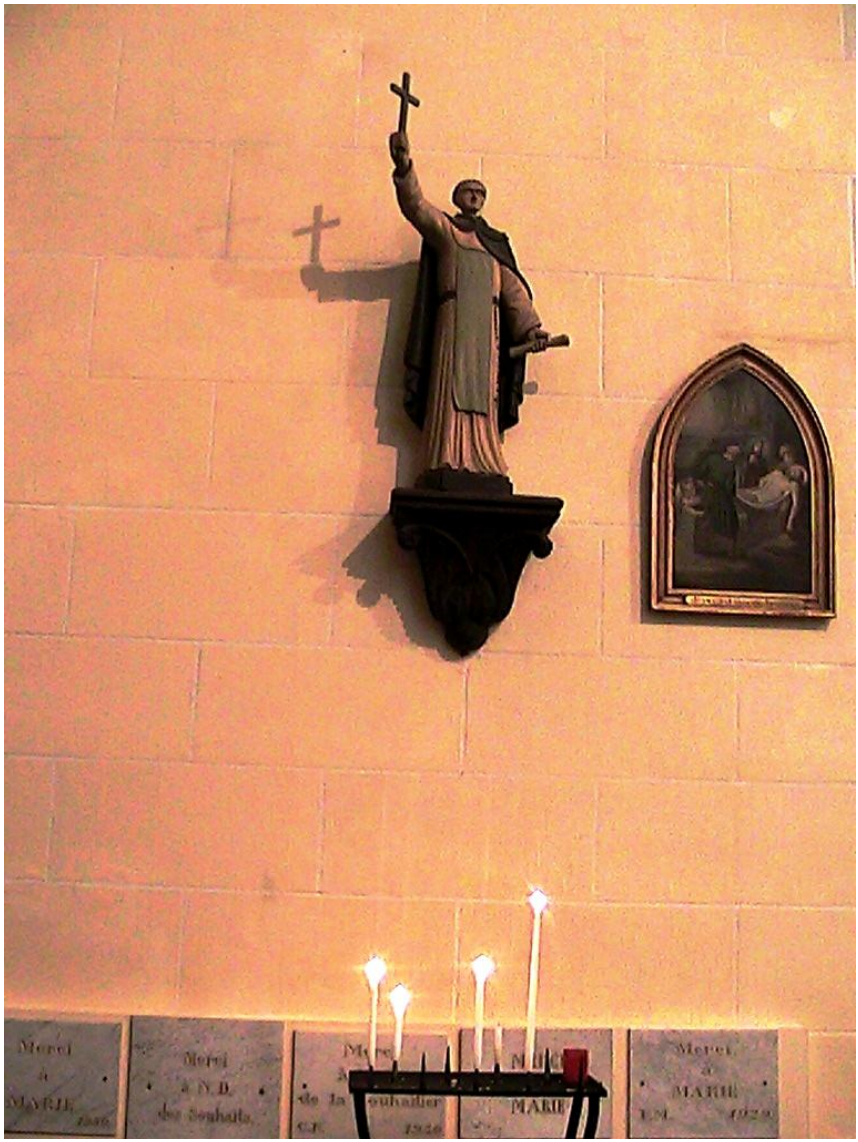




…Lui e Maria sono gli intercessori di Plouer-sur-Rance…

benefici spirituali dell'Ordine.

Il Papa domenicano San Pio V, scrisse un Documento di vitale importanza sul Santo Rosario, la Bolla Consueverunt, del 17 settembre 1569: in essa si afferma che San Domenico, durante la diffusione dell'eresia albigese, "levando gli occhi al Cielo, e a quel monte della Gloriosa Vergine Maria, Benigna Madre di Dio", vide "una maniera facile ed accessibile a tutti, come anche molto pia di pregare e



…si accende qualche candelina davanti a Lui…

implorare Dio: il Rosario, o Salterio della medesima Beata Vergine Maria, attraverso il quale la medesima Beatissima Vergine viene venerata con la Salutazione Angelica ripetuta centocinquanta volte secondo il numero del Salterio di Davide e con l'Orazione del Signore intercalata ad ogni decina, con alcune meditazioni che ripercorrono tutta la vita del Signore Nostro Gesù Cristo". E affermò San Pio V, riguardo questo modo di pregare diffuso dai Frati di San Domenico anche mediante le Confraternite: "I fedeli di Cristo, infiammati dalla

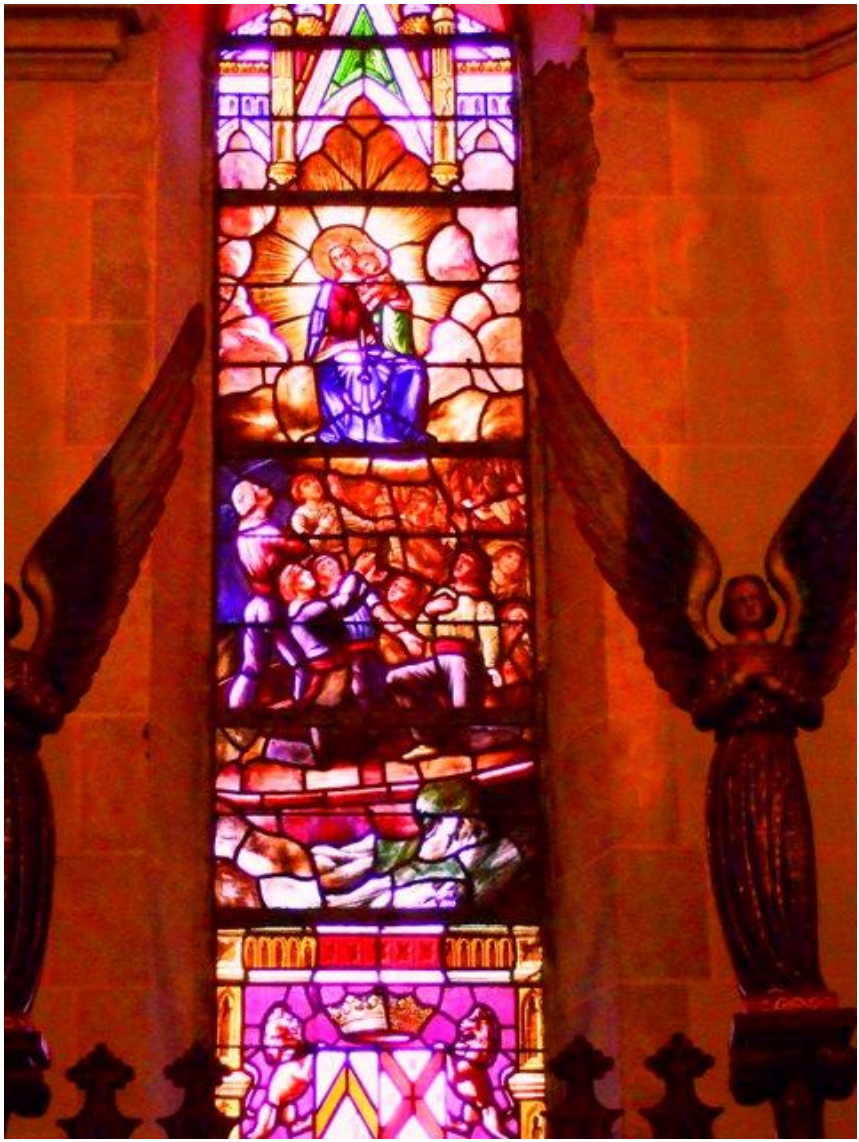


…ma è ora di ripartire…



….non prima di offrirgli un cero a testimonianza dell'affetto e della venerazione per Lui…

forza di queste preghiere, subito si mutarono in altri uomini, le tenebre delle eresie furono respinte e si manifestò la luce della Fede Cattolica". E non mancò di lanciare l'invito ai cristiani: "Anche noi, seguendo le vestigia di quei predecessori, vedendo che questa Chiesa Militante a noi affidata da Dio, in questi tempi è agitata da così tante eresie, da così tante guerre, ed è vessata ed afflitta atrocemente dai cattivi costumi degli uomini, piangenti, ma pieni di speranza, eleviamo gli occhi a quel Monte, dal quale proviene ogni Aiuto, ed esortiamo ed invitiamo tutti i fedeli



…e aver salutato la Regina di Misericordia: il cantore di Maria non poteva trovare migliore accoglienza in questa Chiesa…

di Cristo a fare la simile cosa amorevolmente nel Signore". In occasione della Vittoria di Lepanto, il 7 ottobre 1571 (era la prima domenica del mese), San Pio V progetterà di istituire la Festa del Santo Rosario, come la commemorazione di Santa Maria della Vittoria. In seguito Gregorio XIII il 1 aprile 1573 con la Bolla "Monet Apostolus" rilanciò le Confraternite del Rosario, e Clemente XI con un Decreto della Congregazione dei Riti, il 3 ottobre 1716 universalizzò la festa del Rosario, prevedendone la celebrazione il 7 ottobre.

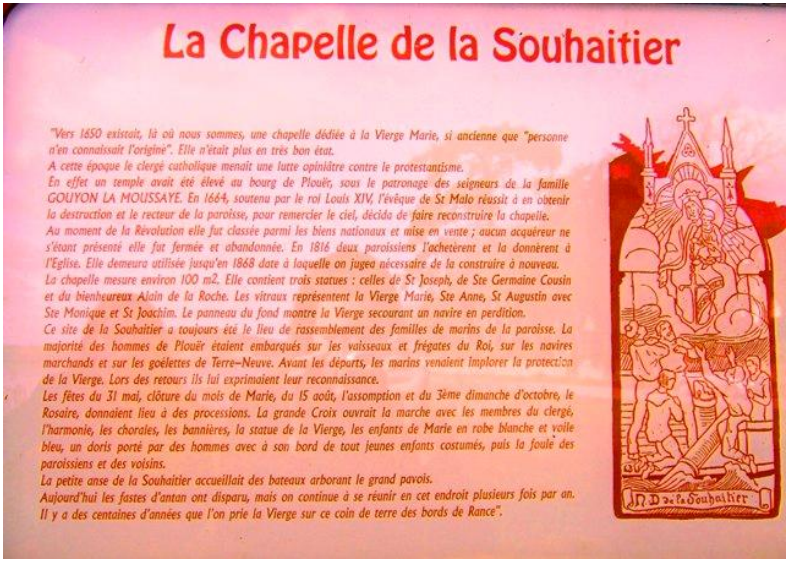


…è così difficile staccarsi da questo luogo sacro…

LE VISIONI DELLA MADONNA DEL ROSARIO AL BEATO ALANO DELLA RUPE

Il Beato Alano nell'Apologia, al cap. X, e nelle Visioni ai cap. IV-V scrisse in modo impersonale le sue esperienze mistiche: "Non voglio tenere nascosto quanto la divina Clemenza rese manifesto in questo tempo presente: un Rosariante della Beata Vergine Maria ebbe, per sette anni, spaventose tentazioni demoniache: ed egli in quegli anni non ebbe neanche una minima consolazione.





…un giro ancora intorno alla chiesa…

Una notte, la Regina della Clemenza, avendo avuto compassione di lui, accompagnata dalle Vergini Sante, lo venne a visitare e gli diede da bere il Latte del Suo Virgineo Seno e, immediatamente lo sciolse dalle tentazioni.

Poi la Vergine gli donò un Anello di Fidanzamento, formato dei suoi Virginei Capelli, e affidò a lui il mandato del Rosario.

Conosco la persona che ha ricevuto le Rivelazioni; e quanto grandi le prove subite; e attesto davanti a tutto il mondo che è vero quanto





…e ammirare il paesaggio, così suggestivo in alta marea…

sto per dire e lo giuro su tutto quello che credo.

Il Signore Gesù mi faccia morire all'istante se questo fosse una menzogna.

Quella persona oggi non si può rivelare chi sia, a motivo della vanagloria, della mutevolezza del mondo e delle persecuzioni, ma dopo la sua morte queste cose siano lodate.

Mi creda chi vuole in massima libertà.

Il Latte della Vergine Maria si riversò nella sua bocca ed era



…e quei luoghi di una bellezza incantevole….

gradevolissimo e bianchissimo e diffondeva la più grande gioia al corpo intero.

Anche San Bernardo bevve il Latte della Beata Vergine Maria, e Santa Caterina da Siena bevve al Costato di Cristo, e un gran numero di Santi e Sante alle Sue Piaghe.

Ella poi formò un Anello dei suoi bellissimi Capelli e li intrecciò con le Sue Mani al dito del Rosariante, ed egli, ancor oggi conserva gelosamente quel Dono, ma non vuole rivelare dove si trovi.

E' indescrivibile la bellezza di questo Anello: è veramente un Raggio di

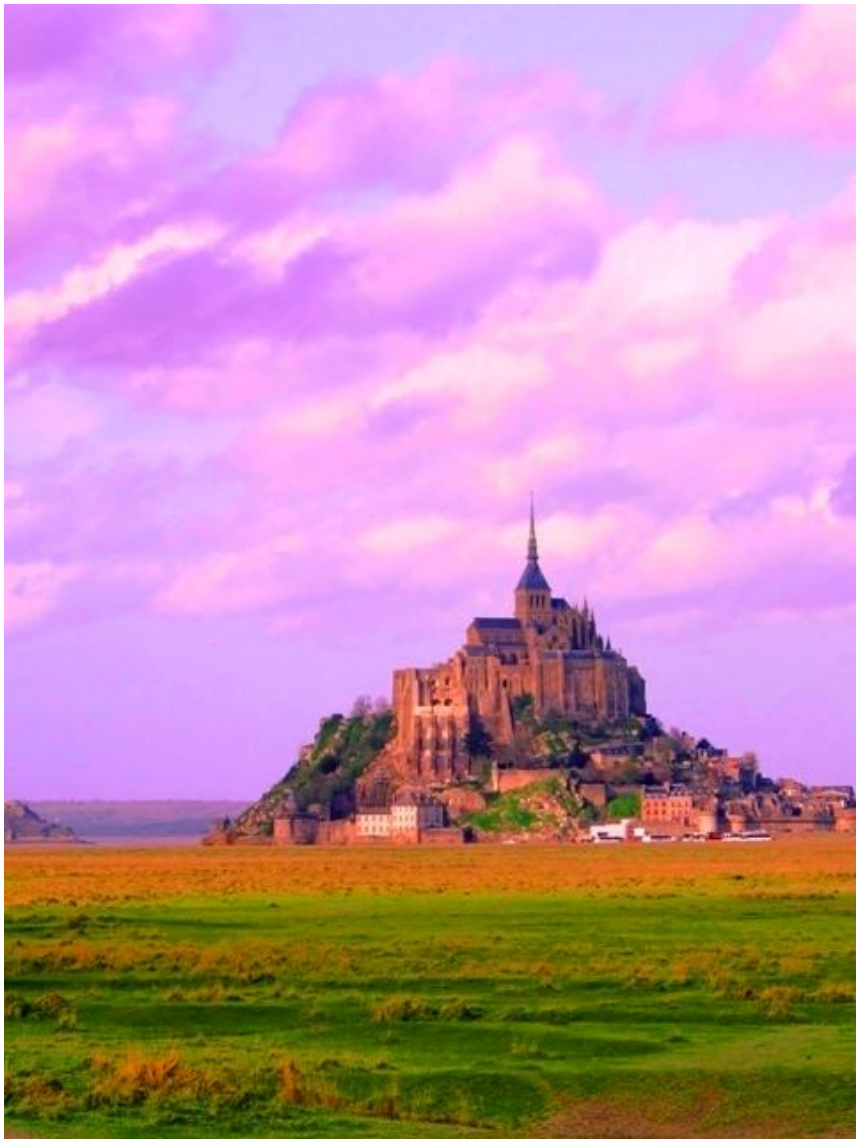


…che gli occhi del Beato Alano bambino hanno contemplato…

Luce Celestiale, e io stesso l'ho portato al dito, provando una grandissima Gioia Spirituale.

Chi vuole mi creda, queste cose le attesto con giuramento, ma non posso né pretendo di provarle: nessuno può comprendere l'altezza di questo Dono, eccetto colui che li riceve.

Non mancano le Celesti Rivelazioni come Santa Caterina Martire che ottenne da Cristo l'Anello di Fidanzamento, e Santa Caterina da Siena, il cui cuore, in un modo assai misterioso, noto solo a Dio, si



…luoghi non lontani da Moint Saint Michel…

tramutò nel cuore di Cristo. Ma ancor più grandi miracoli di Dio sono la conversione dei peccatori, e infinitamente sublime è la transustanziazione dell'Eucaristia. Colui che riesce a compiere queste meraviglie, potrà compiere anche cose più esigue".

Ai cap. IV-V delle Visioni, il Beato Alano racconta l'estasi in modo più dettagliato: "Il Dio eccelso nella Misericordia e nella Consolazione, che sovrabbonda nella Bontà, nel Perdono e nell'Amore, si compiacque di rivelare il Rosario di Cristo e di Maria, da lungo tempo



…ma le meraviglie di Plouer non sono ancora finite: non distante dalla Chiesa che custodisce la preziosa statua del Beato Alano, sorge la villa De Roche, proprio sul terreno dove si trovava il castello o palazzetto dove nacque il Beato Alano, le cui rovine si trovano sotto il grande prato.

Oggi la famiglia De Roche non esiste più, o, se qualche discendente esiste ancora, ha venduto la villa con tutto il patrimonio intorno.

La famiglia, oggi residente, è estremamente gentile nell'accoglienza…

sepolto nell'oblio dalla dimenticanza degli uomini, ad un Frate dell'Ordine dei Domenicani.

Così, la Grazia di Dio si degnò di operare inenarrabili e innumerevoli prodigi, per mezzo di questo Frate Predicatore, che era particolarmente devoto del Rosario di Gesù e di Maria.

Il predetto Padre, già prima di pervenire, per vocazione divina, a quella grazia di straordinaria predicazione, per lungo tempo era solito offrire a Dio, con assidua e quotidiana devozione, il Rosario di Maria, Avvocata e Madre di Dio; e,





…rimane ancora intatto nel bosco un antico torrione…

per mezzo del Rosario fu liberato dalle tentazioni del diavolo, della carne e del mondo, e, immune da esse, trascorreva una vita sicura insieme a Dio, nell'Istituto della sua vocazione.

Pur essendo libero da quelle tentazioni, tuttavia, era tormentato grandemente da tentazioni insopportabili e moleste e da lotte assai crudeli, contro cui dovette lottare.

Dio, infatti, così permetteva (come solo Dio poteva farlo uscire fuori dalla tentazione: esperienza questa che la Chiesa conosce per esperienza





…val la pena scendere lentamente nel bosco per ammirarla…

e anche oggi soffre), e questi fu tentato per sette anni interi assai crudelmente dal diavolo, fu battuto dalle sue sferze, e ricevette pesanti percosse con nerbi.

Erano talmente feroci quelle percosse che tormentavano di continuo la sua vita, che lo avrebbero spinto verso la disperazione, se la Vergine Madre di Dio, impietosita, non avesse arrecato molto spesso all'afflitto soccorso e rimedio.

E, talvolta, la forza occulta del terribile torturatore era così





…scendere nel bosco non è semplice, ed ecco come si presenta la torre all'interno: essa fu poi riadattata a granaio e piccionaia…

irrefrenabile e impetuosa, che egli era spinto dallo spirito della disperazione a darsi violentemente la morte, apportandola con le proprie mani, spargendo il respiro vitale e il sangue con un coltello, o togliendosi la vita con qualunque altro genere di morte.

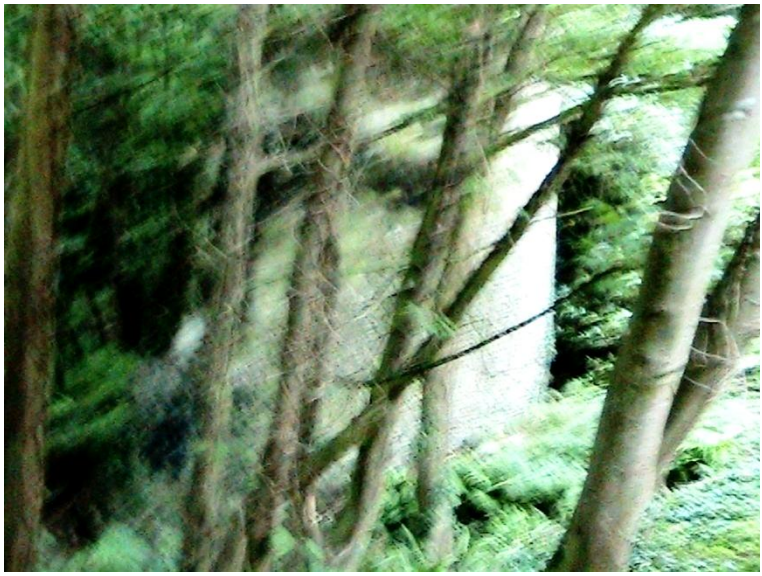
Una volta, mentre versava in un consapevole stato di disperazione dell'anima, Maria Santissima gli apparve davanti agli occhi, all'improvviso, nella Chiesa del suo Sacro Ordine, dissolvendo la tentazione.

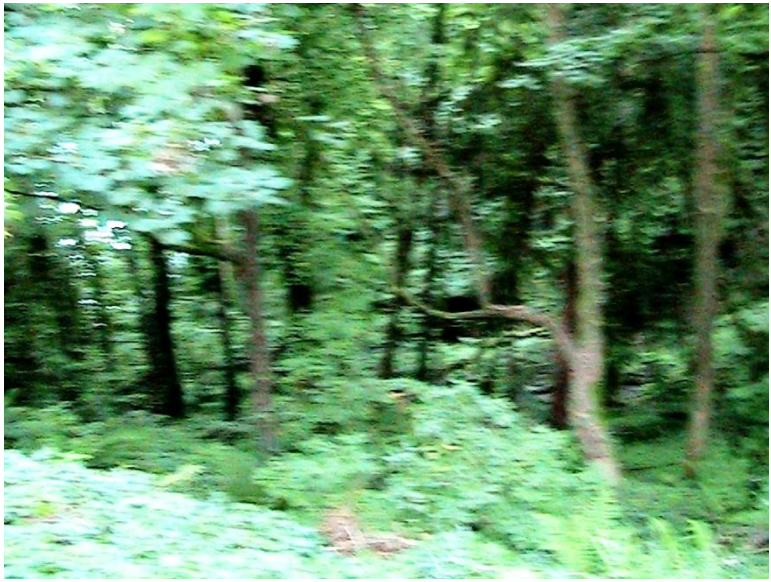




…la torre è di una bellezza suggestiva, completamente sommersa dal verde…

Quando, ahimè, in quel momento di disperazione, egli portò la sua mano al coltello, estraendolo dal fodero, e, senza rendersi conto della gravità del gesto, rivolse il braccio contro se stesso, scagliando la lama affilata alla propria gola, con un colpo così deciso e mirato, che certamente avrebbe reciso completamente la gola, causando la morte istantanea: ecco, gli apparve, d'improvviso, in Suo Soccorso, l'Amorevole Maria, la quale venne in suo Aiuto e, con prontezza, afferrò il suo braccio, impedendogli l'insano gesto, e,





…risalendo su dal boschetto fitto…

dando al disperato uno schiaffetto, gli disse: "Che cosa fai, o infelice? Se tu avessi chiesto il mio Aiuto, come hai fatto le altre volte, non saresti incorso in un così grande pericolo". Detto questo svanì, e l'infelice rimase solo.

Poco tempo dopo, egli fu colpito da una gravissima ed incurabile infermità del corpo, tanto che, tutti coloro che lo conoscevano, erano sicuri che egli fosse figlio prossimo della morte.

Uscito dalla Chiesa, entrò nella cella, dove di nuovo venne accerchiato da ogni parte dai demoni che lo





…si scende a vedere il mare…

tribolavano nella coscienza, aggravando ancor più la sua malattia; giaceva nel letto, disperato, piangeva a dirotto, e pregava e invocava la Vergine Maria, con queste parole: "Povero me, mi sento così vicino alla morte! Ohimè! Perché sono così sventurato? Perché il Cielo mi è così avverso? Perché il Cielo è così crudele verso di me? L'inferno mi perseguita; gli uomini mi abbandonano. Non so più che pensare, né che dire, né dove volgermi. Mi sentivo, o Maria, così forte del tuo Soccorso, e così sicuro del tuo Aiuto, invece, ecco, sono





…i paesaggi sono rimasti meravigliosamente inalterati…

così misero! Che amarezza! Sono schiacciato da una tremenda maledizione. Ahimè! Per quale motivo sono nato? Povero me, per quale ragione ho visto la luce? Perché sono entrato in quest'Ordine Religioso, e perché mi sono consacrato? Perché la vocazione mi ha assegnato un così lungo e duro servizio? Dov'è, allora, la verità delle parole di Colui che disse: "Il mio giogo è soave, e il mio carico leggero? Dov'è la verità delle parole, che Egli non permette a noi di essere tentati al di là di quanto possiamo? In Verità, so di offendere Dio con



…le sorprese non sono ancora finite: sotto il prato si può accedere alle rovine del Castello della famiglia De la Roche, il Castello dove nacque e visse il Beato Alano bambino, con la sua famiglia.

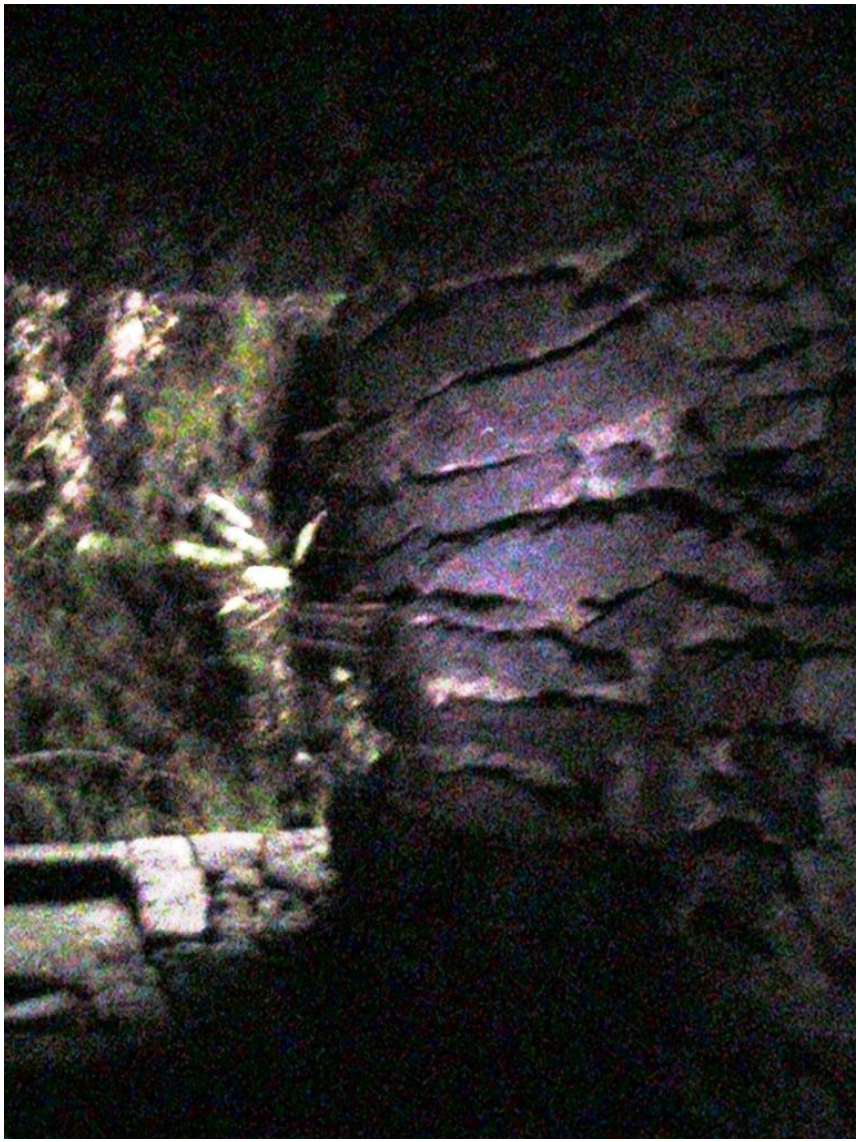
Scendendo giù con una torcia si entra nelle stanze del Castello, oggi ricoperte dal prato.

L'esperienza di varcare quegli ambienti lasciati intatti dalla Provvidenza, lascia incantati e profondamente commossi.

Tutto sembra essersi fermato nel tempo…

con queste parole irriverenti, avrei preferito piuttosto non esistere, o essere un sasso, che trascorrere così i giorni della mia vita". Diceva tutte queste cose, supplicando Dio, come Giobbe e Geremia, e si domandava che senso avesse continuare così il servizio al Signore per il resto della sua vita, e se era il caso di abbandonarlo.

Mentre egli era assillato da questa domanda, ecco, all'improvviso, venne in suo soccorso Maria Santissima.



…si percorrono in un silenzio estatico le antiche stanze…

Mentre egli, infatti, si dibatteva tra diversi stati d'animo, ed era incline ora all'una, ora all'altra cosa, quasi a metà della drammatica notte, tra la decima e l'undicesima ora, nella cella ove lui giaceva, sfolgorò improvvisa una celestiale luce di immenso splendore, ed in essa apparve maestosa la Beatissima Vergine Maria, che lo salutò dolcissimamente.

Dopo molti santi colloqui, la Vergine cosparse del suo Latte purissimo, le moltissime ferite mortali dei demoni, e subito le guarì completamente.





…quelle stanze sembrano voler raccontare…

Nello stesso tempo, alla presenza del Signore Gesù Cristo e di molti Santi, che Le stavano intorno, Sposò questo suo servo, e gli dette l'Anello della Sua Verginità, fatto accuratamente di Virginei Capelli della stessa Maria SS.

Non si può descrivere l'eccezionalità di quest'Anello di Gloria, che Maria SS. gli mise al dito, e con il quale, in modo celestiale e misterioso, lo aveva legato in Matrimonio in uno Sposalizio meraviglioso, senza essere visti da nessuno.





…le antiche storie di quel bambino…

Da quel momento egli si sentì prodigiosamente soccorso, contro ogni tentazione diabolica.

Allo stesso modo, la Benedetta Vergine Madre di Dio gli appese al collo, mettendogliela addosso Lei stessa, una Catena intrecciata di Capelli Virginei, sulla quale stavano fissate 150 Pietre Preziose, divise in 15 decine, secondo il numero del suo Rosario.

Dopo aver compiuto ciò, la Madonna gli disse che avrebbe fatto altrettanto, in modo spirituale e invisibile, a coloro che avessero





…che Maria SS. aveva già scelto…

recitato devotamente il suo Rosario.

Il medesimo numero di Gemme, sebbene più piccole, era contenuto anche nell'Anello.

Dopo queste cose, la dolcissima Signora gli diede un Bacio, e gli diede da bere il Latte del Suo Virgineo Seno.

Egli lo bevve con grande venerazione, e gli sembrava finalmente di aver raggiunto la pace, e di essere elevato verso il Cielo.





…per essere il Suo Cantore Eccelso del SS. Rosario…

E da allora molto spesso, la Madre di Dio, gli fece dono di quella immensa Grazia del Suo Latte.

Queste cose che racconto, sono degne di essere ammirate da tutti gli uomini.

La Regina del Cielo e della terra, dopo lo Sposalizio, gli apparve assai spesso e lo lasciava incantato. Lo rese incredibilmente forte e lo rianimò, affinché egli fosse in grado di dare, allo stesso modo, coraggio agli altri devoti, per mezzo del Rosario della Madre di Dio. Una volta Ella gli disse: «Diletto Sposo, da ora in poi non devi mai più



…all’uscita da questa fantastica esperienza…

considerarmi lontana da te, né mai allontanarti dalla Mia Protezione e dal mio Servizio: è così grande l'Unione tra Me e te, superiore ad ogni Sposalizio di questo mondo, perché il nostro è uno Sposalizio Spirituale: l'amore carnale è inconsistente e vano, il nostro Amore è Spirituale e Divino. E' l'Amore Spirituale che genera nella Verginità nuovi Figli di Dio, fecondando le anime, una realtà questa, impossibile da comprendere con la ragione, eccetto per chi ha il dono di riceverla.



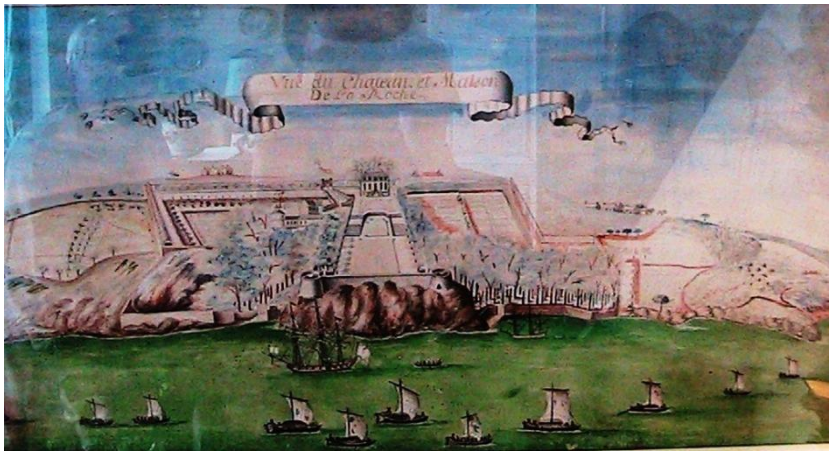


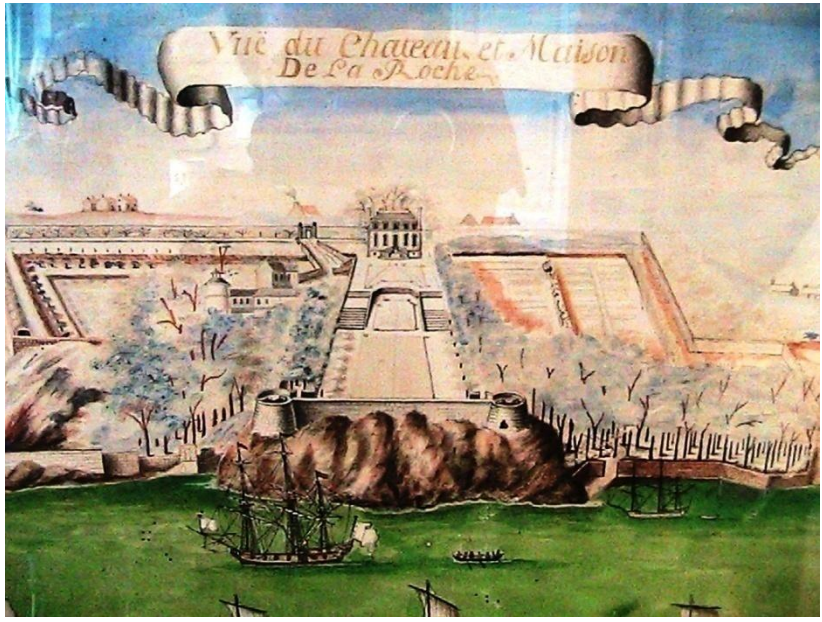
…uno sguardo ancora a quell'angolo di paradiso…

Coraggio, dunque, amatissimo Sposo: se, per diritto matrimoniale, ogni cosa tra noi deve essere messa in comune, ecco ora voglio condividere con te, in questo Matrimonio Spirituale, le Grazie a me elargite.

Ricordati anche, che il Matrimonio corporale è un Sacramento Santo nella Chiesa, in quanto è figura e segno del Matrimonio Spirituale tra Cristo e la Chiesa.

Poiché dunque ti ho Sposato, per mezzo del Rosario Angelico, come Dio Padre Mi Sposò a sé, per mezzo del medesimo Rosario Angelico





…all'interno della Villa, una cartina d'epoca settecentesca, descrive il valore e la potenza della famiglia De la Roche…

dell'Ave Maria, in vista della generazione del Suo Figlio. Così, anch'io, per volere di Dio, mi sono unita in Matrimonio a te, quale Vergine Purissima e Incontaminata, in vista del rinnovamento del mondo operato dal Mio Figlio, per mezzo dei Sacramenti e delle Virtù.

Non venga in mente a nessuno nulla di impuro in questo Sposalizio. Infatti, la Generazione Spirituale (delle anime) è più pura del sole, più pulita delle stelle, essendo racchiusa nell'abbraccio della Trinità infinita, e questo Sposalizio è consumato



…Uscendo, uno sguardo a uno dei roseti che circondano la casa, forse lontani discendenti dei roseti che vide il Beato Alano, prima di contemplare in visione i Roseti Celestiali di Maria…

nella SS. Trinità, nella quale tutte le cose sono, dalla quale tutte le cose provengono, e per mezzo della quale tutte le cose esistono.

Gioisci anche tu, dunque, e rallegrati, o Sposo, come tante volte anche tu mi hai fatto gioire, ogniqualvolta mi salutavi nel mio Rosario.

Si, è vero che mentre io ero nella Beatitudine, tu così spesso eri nell'angoscia, eri gravato assai pesantemente, eri afflitto molto duramente: ma sai perché? Avevo





…tappa successiva Dinan: in questa cittadina il beato Alano entrerà, ancora giovinetto, nel noviziato domenicano, e vi rimarrà fino alla professione religiosa…

deciso di darti queste dolcezze, per questo, per molti anni, portavo a te cose amare.

Orsù, gioisci ora. Ecco ti dono, dalla pienezza dei miei doni, quindici Gioielli, come quindici sono i Gigli del mio Salterio Verginale».

I QUINDICI GIOIELLI CHE LA SPOSA MARIA OFFRI' ALLO SPOSO, IL BEATO ALANO.

I. GIOIELLO: LA REMISSIONE FINALE DEI PECCATI. «Ho ottenuto per te, o Sposo, la remissione di tutti i





…già ai suoi tempi esisteva il Castello de la Duchesse…

peccati, per quanto gravi essi siano: non morirai nella colpa del peccato, e se commetterai uno sbaglio, in questo mondo sarai castigato, poiché molto spesso tu hai salutato con "Ave", Colei che è senza colpa». Gli offrì questo Monile, perché egli era stato per lungo tempo un grande peccatore, ed era vissuto irretito in diverse e numerose specie di peccati. E questo dono fu anche di esempio per gli altri, affinché i peccatori sperassero in Lei. Così dunque Maria non ha scelto un uomo senza colpe, proprio come Cristo chiamò la riconoscente Maddalena al Matrimonio Spirituale





…varcando la porta d'ingresso della cittadina si percorre il centro storico, dalle caratteristiche antiche case di legno…

per offrire speranza ad ognuno che si pente. E la Maddalena fu chiamata a inaugurare lo Sposalizio Mistico, come auspicio di buon augurio, seguita immediatamente dalla figlia Caterina, anche lei Sposa Spirituale di Gesù Cristo e fedele a Lui nel Martirio.

II. GIOIELLO: LA PRESENZA DI MARIA: "Ecco offro a te la mia Presenza, come una meravigliosa Luce abbagliante, dal momento che, molto spesso hai invocato "Maria", come: "Astro di Luce": verrò sempre in tuo aiuto e soccorso,





…finchè si intravede Saint Sauveur, Chiesa medievale, che gli occhi del Beato Alano videro…

e mi vedrai ancor di più e meglio, che se tu mi vedessi con gli occhi e mi percepissi con i cinque sensi del corpo".

III GIOIELLO: LA GRAZIA DI OTTENERE LE COSE CHIESTE: "Dal momento che molto spesso hai invocato la "Gratia", che mi fece piacere a Dio, e di cui fui resa Dispensatrice, a vantaggio del mondo, ecco dunque, dono a te la Grazia di poter ottenere ogni cosa, qualunque cosa, se la chiederai pregando il Rosario, e, pian piano potrai arrivare anche a cose superiori a quelle che riesci a



…essa sorge assai vicina all'ex Convento domenicano…

immaginare". E quante volte egli sperimentò vero quel dono!

IV. GIOIELLO: L'AIUTO DAL CIELO: "Poiché molto spesso mi hai invocata "Plena", quale Giglio ricolmo di ogni Virtù, Merito e Grazia, ecco dunque ti offro il Dono di sentire l'Aiuto di Dio, con i sensi esterni ed interni, in lungo e largo, per tutto il tuo corpo, nelle gioie e nei dolori della vita, ed in ogni tua opera". Ed avvenne proprio così. Sentiva, infatti, assai spesso nell'intimo di tutto il suo essere, una Luce, che si accendeva in lui, e, in modo inenarrabile, lo conduceva all'





...la Chiesa ha guglie meravigliose…

unione piena con il Volere della Santissima Trinità.

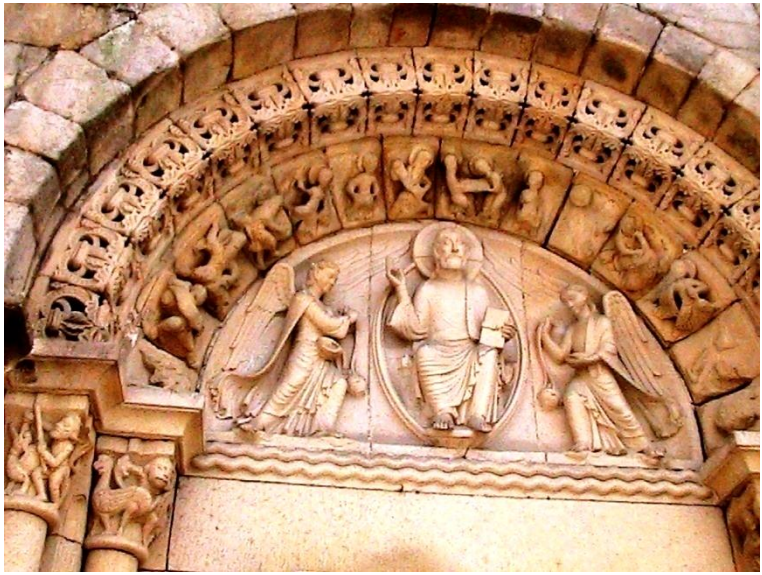
V. QUINTO GIOIELLO: LA PRESENZA DI DIO: "Poiché molto spesso mi hai invocata: "Dominus", quale Giglio della Santissima Trinità, ecco per te ho ottenuto che il Signore Dio sia sempre Presente dentro di te". Da allora sentiva sempre dentro di sé la presenza della Santissima Trinità, che lo incorporava a Sé, cosicché egli non vedeva più se stesso, ma la SS. Trinità. Nella Trinità, egli vedeva tre Persone distinte, dove l'Una era tutta quanta nell'Altra, dove l'Intero era in Ciascuno, e dove



…e dalle sue pietre racconta una storia millenaria…

l'Essere di ogni Persona si manifestava anche nelle Altre. Questa visione, tuttavia, non era legata all'immaginazione, e neanche era legata ai sensi, ma proveniva dalla sua Fede, la cui Luce superava per intensità la luce di ogni scienza creata. Così, dunque, egli sentiva e vedeva, a seconda della sua maggiore o minore disposizione e devozione. Se talvolta, infatti, capitava che non era devoto, o era occupato in cose mondane, o era ozioso, la Visione spariva per un po' di tempo, poi, con la devozione





…ed ecco la porta di ingresso…

e la penitenza, pian piano ritornava come prima.

VI. GIOIELLO: LA PRESENZA DEI SANTI: "Poiché tu così spesso mi invocavi in te ("Tecum"), quale Tabernacolo della Santissima Trinità, ecco, Io concedo a te, che tu veda e senta dentro di te tutta la Corte Celeste e, insieme, anche il mondo intero, in maniera distinta e chiara". Ed avvenne proprio così. Egli vedeva dentro di sé i Santi, le Sante e gli Angeli; sapeva i loro nomi, e li venerava con meravigliosa devozione. E, cosa ancor più spettacolare, egli percepiva dentro

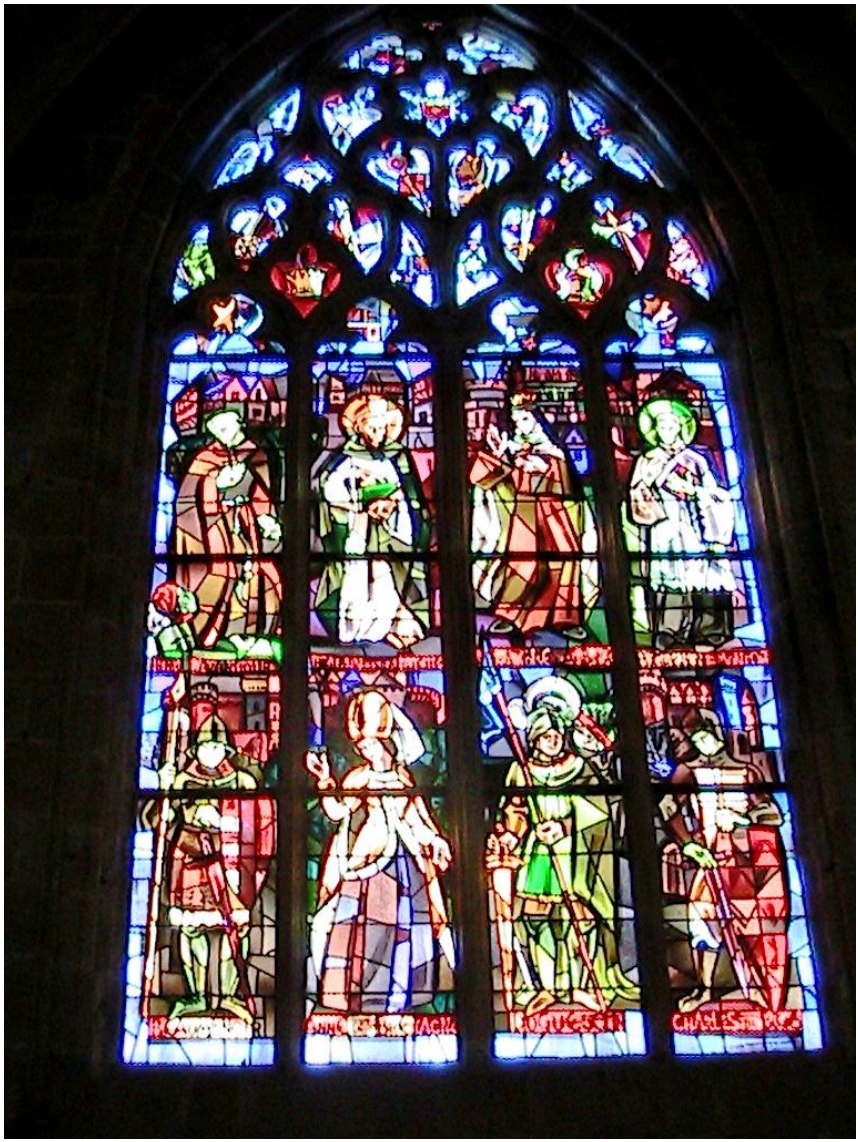




…l'interno di Saint Sauveur è affascinante…

di sè una Luce che lo illuminava, che gli dava una grandissima gioia, e una viva contrizione dei peccati.

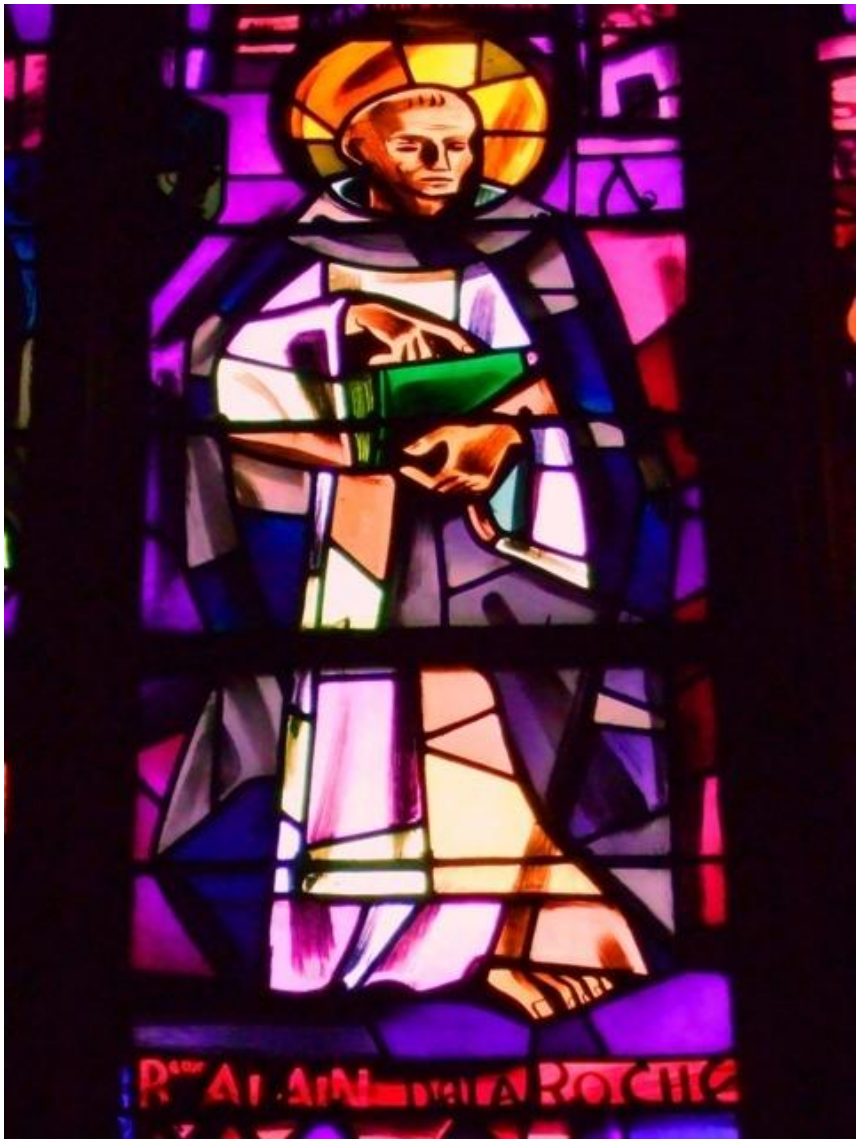
VII. GIOIELLO: IL MODO DI PARLARE DEI SANTI. "Poiché mi hai invocata quale: "Benedicta", a motivo del Mio modo di Parlare Benedetto, ecco, concedo a te anche la comprensione del linguaggio Mio e dei Santi, affinché tu sia in grado di ascoltare i nostri colloqui". E avvenne proprio così: molto spesso egli sentiva delle locuzioni interiori, a volte del Padre,



…e su una delle sue grandiose vetrate…

o del Figlio, o dello Spirito Santo; a volte di Maria e dei Santi: e quella voce non era legata all'immaginazione, e nemmeno era legata ai sensi, ma era unica nel suo genere, chiara e distinta: proveniva dal cuore e istruiva: in natura non conosco una realtà simile a questa.

VIII. GIOIELLO: LA CONOSCENZA DELLE REALTA' CELESTI E TERRENE: "Poiché mi hai spesso invocata, quale Medico che dona il Rimedio, che assiste e soccorre gli infermi del popolo, con il: "Tu", a conferma del legame della confidenza e dell'



…è rappresentato anche il Beato Alano, che a Dinan trascorse gli anni dell'adolescenza e della sua giovinezza…

affetto (tra noi); ecco, allora, Dono a te la scienza che l'ingegno umano non può acquisire, perché infusa dalla mia grazia". Da allora fu incline ed esperto in ogni scienza divina, morale e umana: né ebbe più bisogno di libri per imparare. Imparava molto più e in breve tempo, pregando la Vergine Maria, che intrattenendosi per tutto il giorno in una ricchissima Biblioteca. Allo stesso la Beata Vergine gli rivelò pure i principi e i segreti delle scienze umane: se gli uomini le conoscessero, disprezzerebbero le congetture degli uomini, per la



…a poca distanza dalla vetrata, l'Altare della Confraternita della Madonna del Rosario…

grandissima imperfezione che esse hanno.

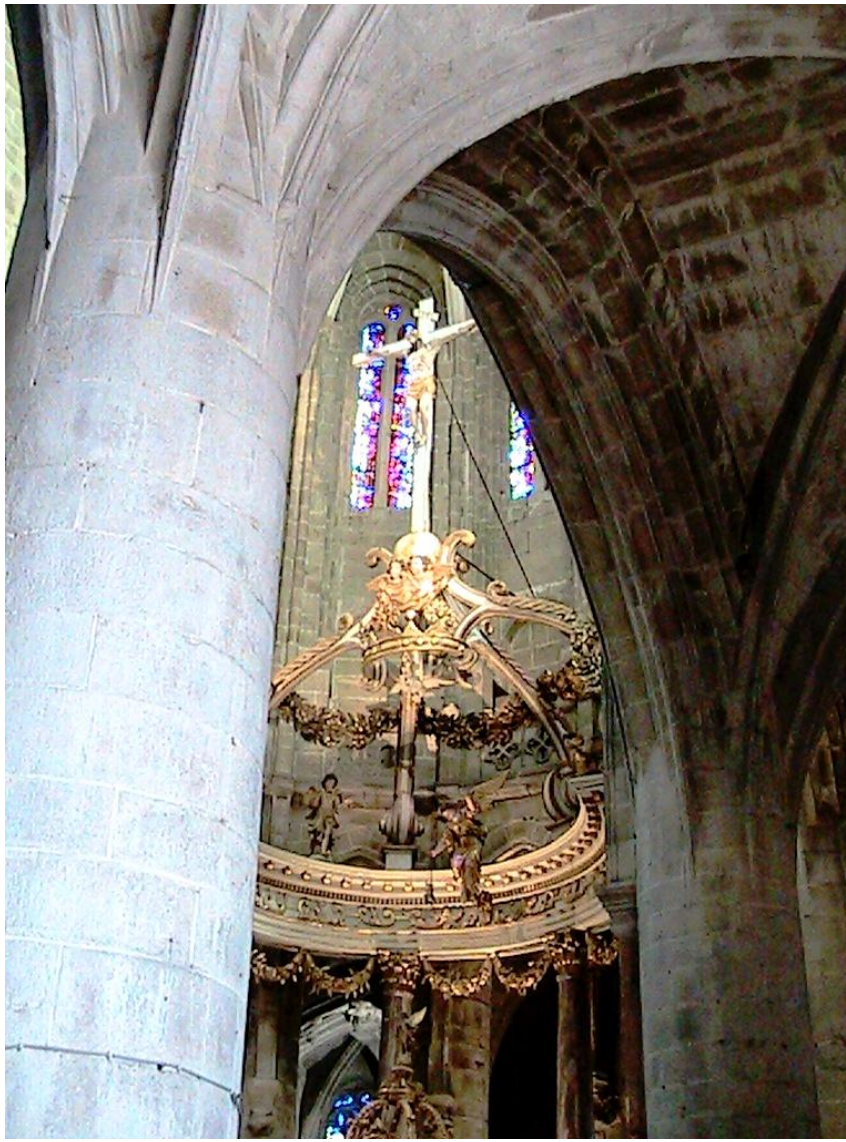
IX. GIOIELLO: L'INNOCENZA DALLE DONNE: "Poiché mi hai invocato con la lode: "in Mulieribus", non come Benedetta fra le cattive, ma quale Giglio Benedetto tra le Sante: ecco dunque, concedo a te la Grazia, che le donne non ti siano mai, neanche minimamente, occasione di caduta. E poiché mi hai scelta come tua Sposa, ti dono anche l'aiuto, l'appoggio e la dedizione delle mie Damigelle, cioè di tutte le Sante". Da allora, molto spesso, vedevo Sant'Anna con la figlioletta Maria,



…l'altare è uno splendore di raffinatezza…

Santa Maddalena, Santa Caterina Vergine e Martire, Santa Caterina da Siena, Sant'Agnese, e moltissime altre, non senza grande devozione ed Angelica gioia.

X. GIOIELLO: LA SAPIENZA NEL PARLARE: "Poiché molto spesso mi hai invocato come Parola di Sapienza con: "Et Benedictus", ecco allora, Dono a te la Benedizione affinché tu possa, nel tuo parlare e discorrere, vedere in te le meraviglie di Dio, e possa udire le Celestiali Armonie della Gloria. Quello che si manifesterà in te, diverrà visibile



…a pochi passi il bellissimo Altare Maggiore…

nelle tue parole". E proprio così, egli vedeva e udiva queste realtà, quando la SS. Trinità si manifestava in lui nella sua pienezza, ed egli vedeva le Tre Persone nella Loro totalità, Uguaglianza, Potenza e Perfezione. Dopo ciò, la Beata Vergine aggiunse: "Ti faccio dono di questa Grazia: quando pregherai o insegnerai, se vigilerai sulla tua fede e vita spirituale, tu sentirai il Cristo in te, che ti dirà le cose da dire; così pure Io ti parlerò quando preghi, quando insegni, quando mediti". E avvenne proprio così.



…e i tanti begli Altari laterali…

Mentre parlava, infatti, sentiva spessissimo un'indicibile Gioia, ma essa non proveniva dal senso del gusto: era una gioia inesprimibile. Questo egli lo viveva particolarmente dopo aver assunto la SS. Eucaristia.

Cosa fuori da ogni portata! Egli sentiva spesso, assai tangibilmente, proprio una presenza umana che si assimilava e si infondeva in lui: la testa nella sua testa, le braccia nelle sue braccia. E così le altre membra, secondo il detto di Sant'Agostino: "Tu non cambierai me in te, ma tu ti cambierai in Me".



…uscendo dalla chiesa, nel punto in cui viene fatta la foto, vi è la stradina che sale verso l'antico Convento domenicano…

E questa Presenza umana, che si era assimilata in lui, lo seguiva proprio in ogni movimento, nel parlare, camminare, ecc., secondo il detto: "Non siete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Questi movimenti risultavano invece assai difficili e faticosi, soprattutto quando egli era tiepido nella fede e nella pietà.

XI. GIOIELLO: LA PRESENZA DI CRISTO: "Poiché mi hai invocata quale Giglio di Verginità con "Fructus", che è il Mio Figlio nel

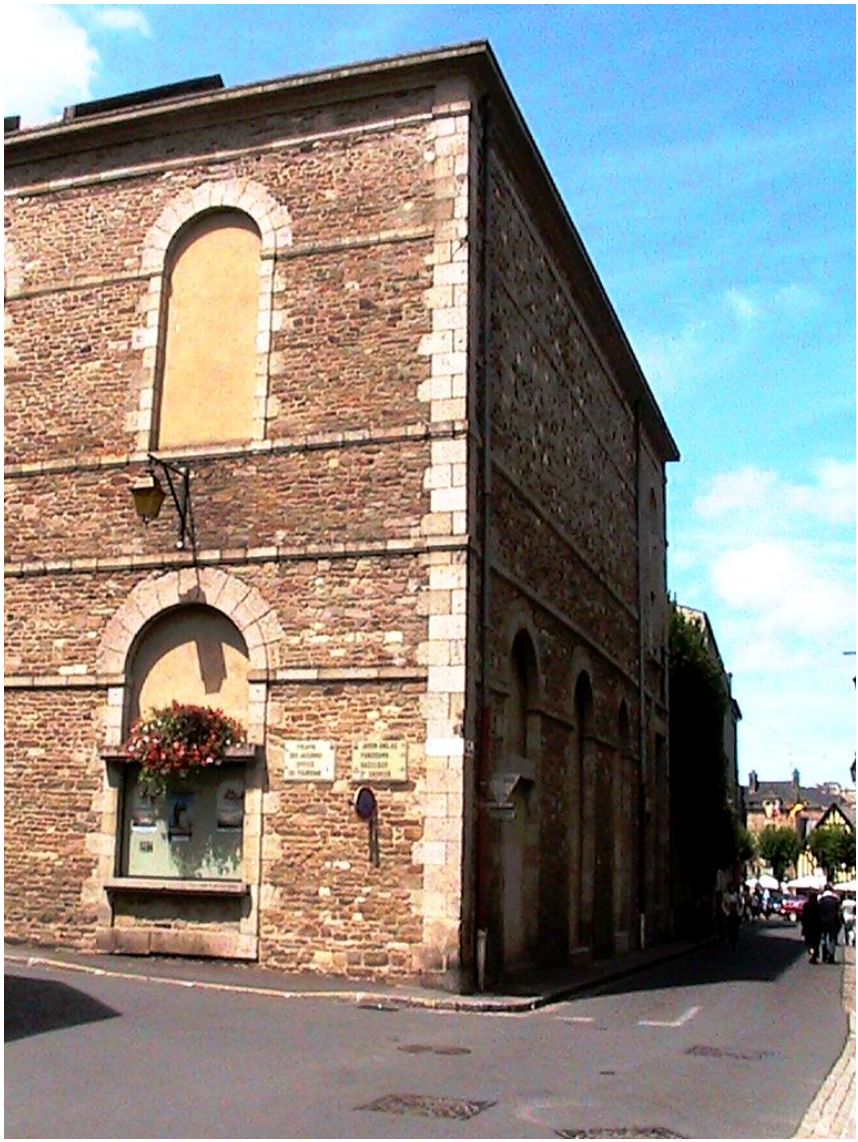




…essa costeggia l'ex Convento dei Domenicani o "Giacobini"…

quale abita ogni Frutto dello Spirito Santo, e desidera per sé, sopra ogni cosa, il cuore e l'anima. Ed è nel Mio Cuore, e non nella Mia Carne, che Io ho concepito: offrendo a Dio il Mio Cuore, ho ricevuto nel Mio Cuore Dio, che si vestì della Mia Carne. Perciò, ecco, Io ti concedo nel tuo cuore questa benedizione: che tu in esso, possa realmente sentire la Vita intera del Figlio Mio". E avvenne proprio così.

Egli, da allora, nel suo cuore percepiva come un globo, dentro il quale contemplava con stupore



…oggi irriconoscibile…

massimo, la Vita del Signore Gesù, ovvero l'Incarnazione, la Passione e la Gloria. E, di conseguenza, il suo cuore era mosso ora verso la gioia, ora verso la compassione.

Allo stesso modo, nell'intimo del suo cuore, vedeva manifestamente una Luce straordinaria, da cui era meravigliosamente confortato a compiere ogni opera buona, a sopportare le avversità e a respingere i mali dell'ira, dell'accidia e delle rimanenti passioni.

Ma se qualche volta questa Luce si spegneva, allora subito egli



…se non fosse rimasta la facciata della Cappella dell'ex Convento di Dinan…

sperimentava di essere inadeguato in ogni cosa.

Il dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo Gioiello, lo Sposo predetto non li ha palesati e non ne ha voluto manifestare le ragioni: si pensa che fossero così segreti e sublimi, che egli giudicò non dovessero essere manifestati ai mortali.

MARIA SS. RIVELA AL BEATO ALANO COME MEDITARE IL ROSARIO

Accadde una volta, che la Beata Vergine Maria apparve al suo





…dalla quale si può cercare di ricostruire gli antichi ambienti…

Novello Sposo, che domandava in preghiera: "Qual è il modo migliore, per onorare la Madre di Dio e i Santi del Cielo?". A lui, la Sposa: "Sposo mio, poni innanzi agli occhi della tua mente una Mia Immagine e contemplala, non solo soffermandoti sulla Mia Vita sulla terra o sulla Mia Natura Umana, ma anche su quattro aspetti fondamentali della Mia Esistenza:

1. La Mia Vita nella Grazia, poiché io sono il Tempio di tutte le Grazie di Dio, ognuna delle quali supera infinitamente la medesima Grazia dei Santi.





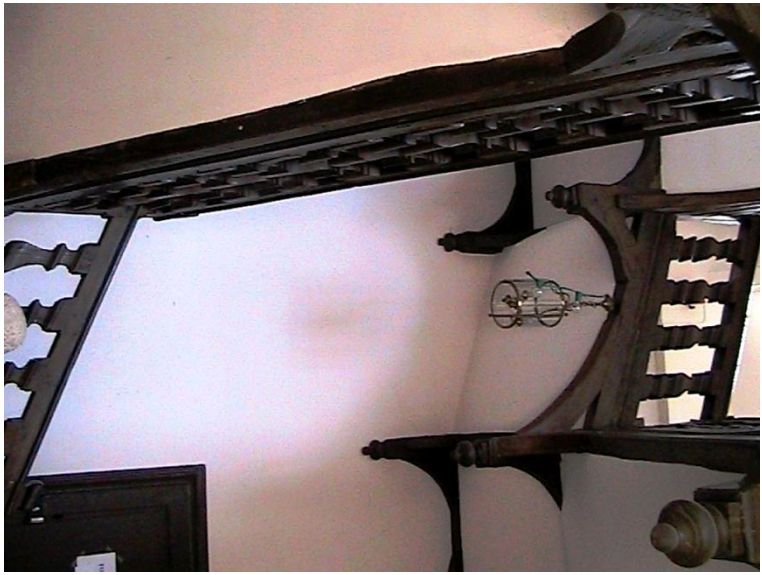
…oggi l'antico complesso è per metà teatro, e per l'altra tribunale…

2. La Mia Vita nella Gloria accanto al Mio Cristo, che supera infinitamente la Gloria di tutti i Santi.

3. La Mia Vita in Dio, perché la Mia Anima è divenuta Abitazione della SS. Trinità, in modo infinitamente superiore alle altre creature: infatti, per Grazia, Io sono diventata la Dispensatrice della Potenza, della Grazia e della Gloria della Santissima Trinità.

4. La Vita Divina in Me, perché Io sono la Madre del Figlio di Dio. Egli, fin dalle origini, ha ideato la mia Forma, affinché tutti gli uomini





…le scale del tribunale potrebbero essere le scale del Convento…

avessero la Mia somiglianza. Una Forma che Dio aveva preparato prima della mia Nascita nel mondo, e che è inimmaginabile nel suo fulgore. Ma quando verrai in Cielo, mi vedrai nella Forma Umana, di Grazia e di Gloria, abitata dalla SS. Trinità, e questa ultima Forma supera inestimabilmente la Forma precedente.

Per questo, Io Maria, sono la Regina di tutte le cose, quelle del Cielo e quelle della terra: sono Io che le conservo e le governo, perché sono la Forma primigenia di tutte le





…al centro stava la cappella e dall'altra parte, dove oggi è il teatro vi era la Scuola…

creature, che Dio ha posto in essere.

Per questo è fondamentale che pensiate a Maria, conosciate Maria e amiate Maria, e la facciate pensare, conoscere ed amare dai Suoi servi.

Io, divenendo la Madre del Verbo di Dio Incarnato, unii la natura umana alla natura divina. E fu solo con l'Annuncio dell'Angelo che la natura umana in Me è stata benedetta con la Divina Maternità.

Io sono la Forma prima dalla quale provennero le Persone di Gesù e dei Santi.



…vicino all'ex Convento vi è la famosa Torre dell'Orologio…

Perciò, o diletto mio Sposo, osserva il seguente modo di pregare, da rammentare nei secoli, che il Mio Unigenito Figlio Gesù Cristo, per il progresso della tua anima, ti dona meravigliosamente da seguire".

"Medita allora sulla Mia Anima, perché la SS. Trinità dimora in me.

Medita sui Miei Occhi illuminati di Dio, e contemplane lo Splendore; mediante i Miei Occhi, tu godrai di una vista luminosissima.

Medita con il Mio Olfatto, il Profumo di tutte le Grazie.





…la piazza dell'ex Convento e particolare dell'ex Cappella…

Medita la delicatezza della Mia Bocca nell'esprimersi.

Medita la musicalità del Mio Parlare e del Mio Canto, da cui Dio e tutti i Santi sono deliziati".

"Tu potrai così bene meditare e pregare, se userai le ali delle potenze superiori dell'Anima: l'Intelletto, la Volontà, la Memoria, la potenza Irascibile e quella Concupiscibile; come pure le Ali dei Sensi Comuni: l'Immaginazione, la Fantasia, il Discernimento e il Ricordo. Mediante essi, volerai verso le Realtà Spirituali, che sono



…forse l'edificio a sinistra era il convento, al centro vi era la cappella…



…uno scorcio laterale della Scuola dell'ex Convento...

Infinitamente più belle, più degne, più vere, più sante, più pure, più splendenti, ecc., delle cose create in questo mondo".

Subito dopo lo Sposo ebbe una esperienza mistica del SS. Corpo di Maria: vedeva nel Seno della Sposa e Madre di Dio tutto il genere umano, e sembrava come se l'infinità delle creature umane fossero dentro di Lei.

In questo modo, il Novello Sposo spessissimo aveva degli intimi colloqui con Cristo e con Maria.



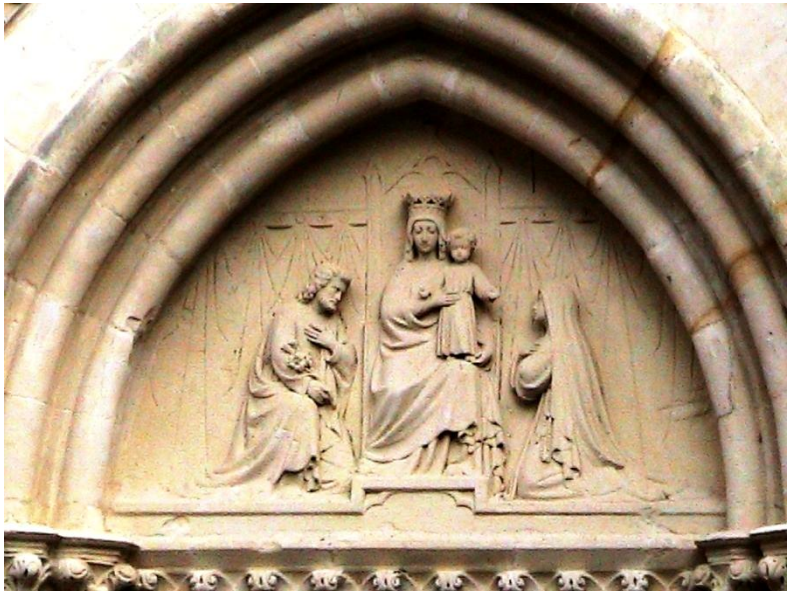
…una Chiesa di fronte, oggi sconsacrata: forse era questa l'ex Chiesa dei domenicani?...

Rivelazioni brevi che la Madre di Dio diede al Beato Alano.

“La SS. Trinità gradisce infinitamente la Lode nel Rosario da parte degli uomini, come un tempo gradiva il Salterio di Davide, che in ogni Salmo conteneva velatamente il Pater e Ave del nostro Salterio-Rosario di Gesù e di Maria. Perciò, lodate il Re e la Regina nel Rosario”.

Quanto Dio gradisse il Rosario, lo rivelò la Madre di Dio, a San Domenico, a Santa Caterina da Siena e, recentemente, al suo Novello





….particolari dell'ex Chiesa sconsacrata, sono le antiche vestigia della Chiesa dei Domenicani? Rimangono molti punti insoluti...

Sposo, che era da lungo tempo legatissimo alla recita del Rosario.

Quando recitava i Pater e le Ave nel Coro, il Novello Sposo immaginava Cristo alla destra dell'Altare e Maria SS. alla sinistra dell'Altare, e alternando le preghiere, recitava il Rosario. Anche San Domenico era solito recitare il Rosario in questo modo.

Mentre recitava il Salterio di Maria, il Novello Sposo sentiva una grandissima pace, e una gioia inenarrabile. In questi momenti,





…l’unica cosa certa sono i confini dell’ex Convento…

accadeva talvolta che la Vergine Maria, sua SS. Sposa, si compiacesse di fargli molte brevissime Rivelazioni. Ed esse sono riportate qui di seguito, con le Parole stesse della Madre di Dio.

I. "Maria SS., qualunque cosa chiederà a Dio, certamente la otterrà: qualunque cosa sia, per quanto grande sia, per quante volte sia, e per quanto di valore sia, nonostante ogni forza contraria".

II. "Così ha ordinato Dio, che a nessuno sarà concessa





…e i monumenti intorno e il cielo che lo circondano…

Misericordia, se non per intercessione di Maria SS.”.

III. “Il mondo da molto tempo già sarebbe perito, se Maria SS., con il suo Soccorso, non lo avesse sostenuto”.

IV. “A tal punto Ella ama grandemente la salvezza di qualsiasi peccatore, che, se Dio lo permettesse, sarebbe pronta a patire ogni giorno le pene del mondo e dell’Inferno (eccetto il peccato), per la conversione di ognuno. Perciò nessuno sdegni i peccatori, che valgono tanto per la Madre di Dio”.





…le sere d'estate il teatro è sede di eventi culturali…

V. “Il più piccolo atto di pietà offerto a Maria SS., anche una sola Ave Maria, vale mille volte più della devozione offerta ai Santi: la Madonna supera infinitamente i Santi, quanto il Cielo è infinitamente maggiore di qualsiasi stella”.

VI. “La Misericordia di Maria supera immensamente quella dei Santi”.

VII. “A partire dal Nuovo Testamento, non c’è mai stato alcun Santo, che non abbia offerto la sua più grande opera per la Lode della Madre di Dio. Così San Domenico,





…nell'ex Cappella, oggi biglietteria del teatro, sono rimaste le mura interne che collegavano la cappella al convento e alla Scuola

San Francesco, San Vincenzo, San Tommaso, San Bernardo, ecc., che erano devotissimi nel venerare Maria nel Suo Salterio-Rosario".

VIII. "Coloro che avranno servito costantemente la Madonna nel Rosario, riceveranno qualche grazia speciale. Come San Domenico, San Francesco, ecc., hanno avuto il merito di diventare Fondatori di Santi Ordini e San Domenico meritò di sentirsi chiamato da Lei, Figlio di Dio, Fratello di Cristo, Figlio e Sposo di Maria".



…tre queste mura il Beato Alano è cresciuto…

IX. "Il Signore Gesù, quando si riceve la Santa Comunione, anche una volta che le Sacre Specie si sono consumate, continua a rimanere in chi la assume, fin quando permane in Grazia. L'Ostia splende in un'anima pura, perché il fine e lo scopo delle Sacre Specie, è stare nell'anima. E la Presenza di Cristo in un'anima, supera in splendore la Presenza del Cristo nelle Sacre Specie, sebbene siano due diversi modi della Presenza di Cristo. Il Novello Sposo, quando riceveva la Santa Comunione, sensibilmente e spiritualmente percepiva il Cristo vivente in sé, come già Santa





…l'ingresso della cappella e le arcate probabili degli altari laterali…

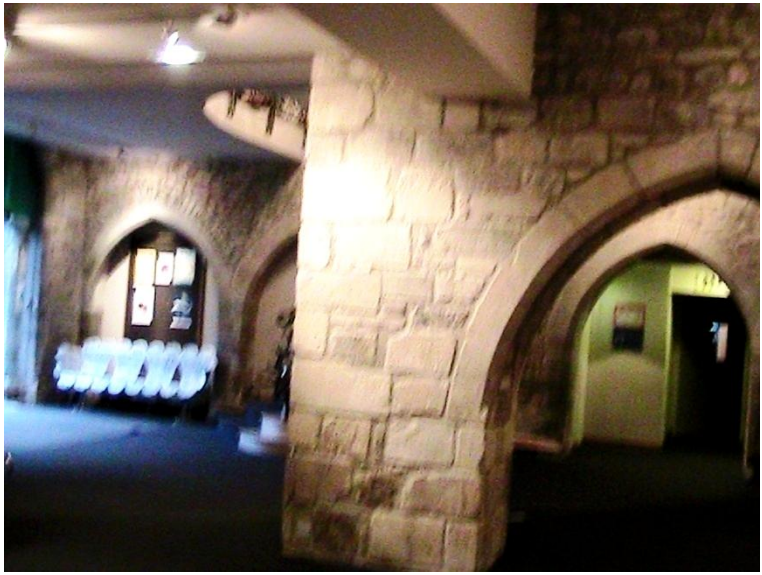
Caterina da Siena e molti altri Santi".

X. "L'Avvocata Nostra ama, più di quanto qualcuno possa mai amare un altro".

XI. "Una sola Ave recitata è preziosa più di qualunque cosa sotto il Cielo, e più di qualunque bene caduco del corpo, dell'anima, dell' esistenza, ecc.".

XII. "Il Culto dei Santi è Argenteo, il Mio Culto è Aureo, il Culto di Cristo è d'Oro e di Gemme, il Culto della SS. Trinità è Scintillante di Stelle".





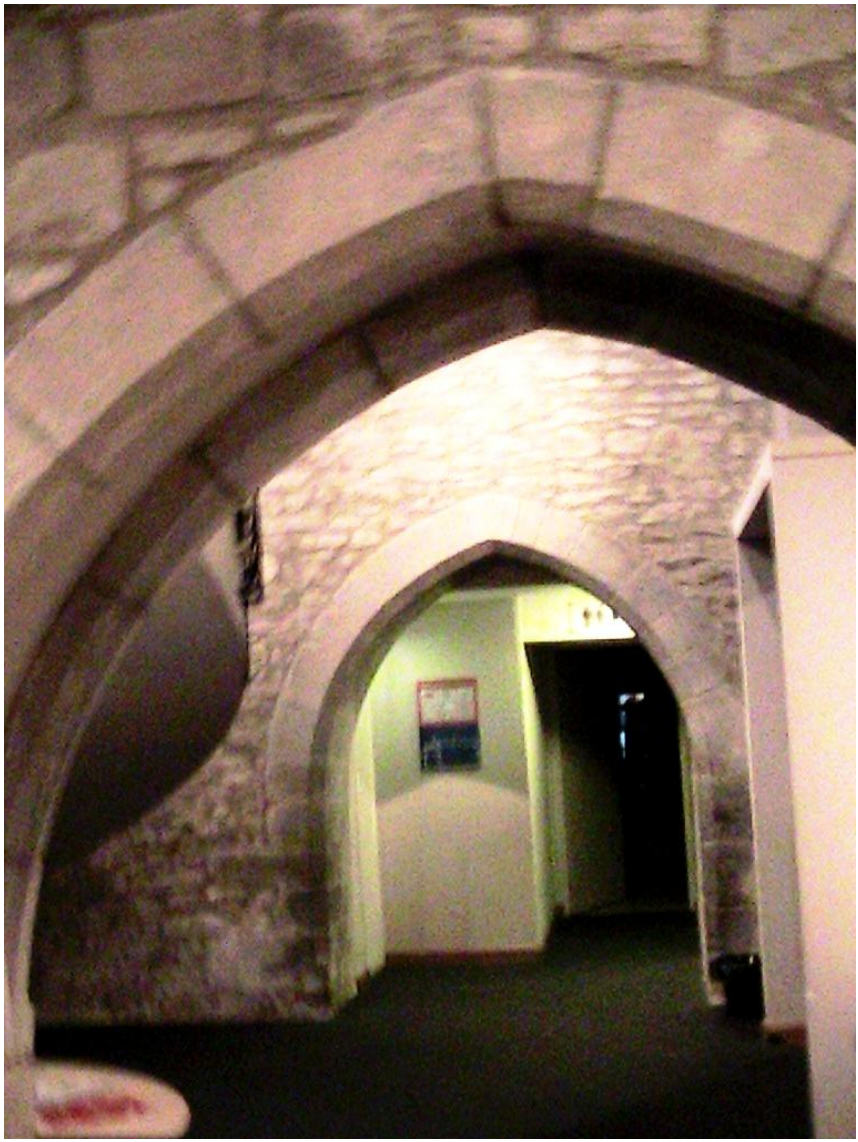
…e le arcate della sacrestia…

XIII. “Come nel mondo, il sole ci soccorre più di tutte le stelle, così Io soccorro i miei piccoli Servi, più dei Santi”.

XIV. “L’ossequio dato ai Santi gioverebbe a poco, se Io non lo presentassi a Cristo, unito dei Miei Meriti e della Mia Luce”.

XV. “I veri miei Rosarianti non morranno senza aver ricevuto i Sacramenti, e, fino alla fine, non perderanno la capacità di comunicare né l’uso di ragione”.

XVI. “L’ossequio dato a Me fa gioire tutti i Santi”.

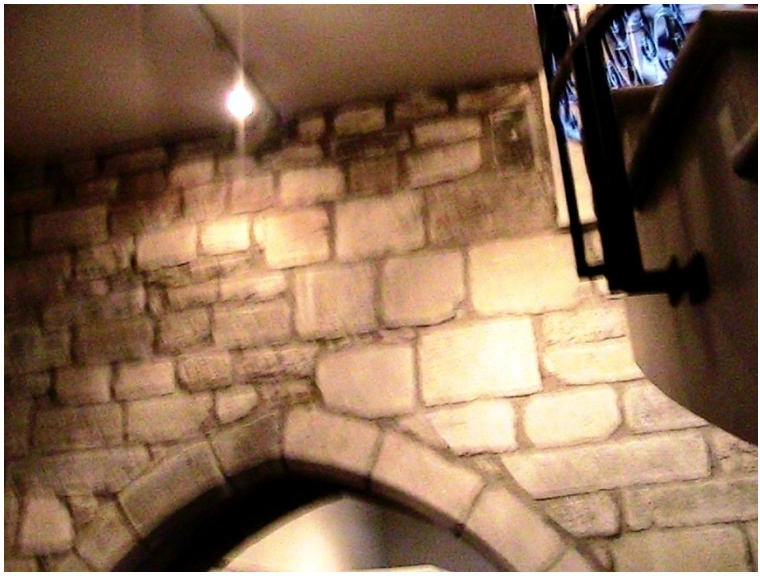


…chissà quante volte Alano avrà attraversato questi arcate…

XVII. “I Nomi di Gesù e di Maria sono le due Fornaci di Carità, che ardono e tormentano i demoni, che rendono pure le menti dei devoti, che infiammano la vita spirituale e rendono casta la carne”.

XVIII. “Come Dio scelse l’Ave Maria per generare il Figlio di Dio e riparare il mondo, così è necessario che anche quelli che si offrono con zelo a generare e rinnovare gli altri, Mi salutino mediante l’Ave”.

XIX. “Come Dio è giunto agli uomini, mediante la Mia Via, così è necessario che anch’essi, giungano





…ancora ignaro che quella fanciullezza lo stava per aprire ad una missione unica: diventare il Cantore del SS. Rosario di Maria…

a Cristo, mediante il Mio Soccorso e la Mia Grazia".

XX. "Sappi, che Dio Padre mi ha voluta come Sposa, il Figlio come Madre, lo Spirito Santo come Amica, la SS. Trinità come Dispensatrice, e con questi titoli amo essere venerata".

XXI. "I Miei veri Rosarianti avranno un posto specialissimo nella Gloria: staranno in Cielo nella prima gerarchia, detta Epifania".

XXII. "Nei Corpi Gloriosi dei Santi si manifesta l'Unità dello Spirito: tutti hanno la medesima Bellezza del Volto, simile alla Mia, e tra essi vi è





…prima dell'alba, non si può lasciare Dinan senza salutare quei luoghi santi…

il Giubilo dell'Amore Castissimo dello Sposo e della Sposa".

XXIII. "Nel giorno della morte verrò a liberare (i miei veri devoti del Rosario) dal Purgatorio".

XXIV. "Se gli uomini si volgessero a contemplare le Realtà Celesti, giungerebbero in brevissimo tempo alle vette della Carità, della Fede, della Speranza e del Timor di Dio".

XXV. "O mio Sposo, voglio che tu mediti sulla Presenza di Cristo in Te, il Suo Volto nel tuo volto, il Suo Piede nel tuo piede, e così anche per le altre membra. Vedo Cristo in te,





…nel silenzio che ancora avvolge tutte le cose…

quando ti abbraccio teneramente per farti vincere tutte le avversità".

XXVI. "La Messa è la Memoria della Passione del Figlio Mio, che vorrebbe ancora soffrire per coloro che ascoltano la Messa, altrettante volte, quanti sono i presenti, e li ricompensa coi Suoi Meriti infiniti".

XXVII. "Maria SS., tutte le volte che vede il Novello Sposo rivestirsi di Cristo (nel celebrare la Messa), gioisce nel chiamarlo dolcemente e teneramente col nome di Sposo. Ed egli si sente così meravigliosamente beneficato".





…è arrivata l'alba e l'ora della partenza…

XXVIII. “Coloro che celebrano la Messa devono sentire tanta Carità, da voler essere crocifissi per quelli per cui offrono il Sacrificio”.

XXIX. “Considero miei Figli, quasi al pari del Cristo, anche i Miei Servi Rosarianti, e li stringo in un medesimo abbraccio”.

XXX. “E’ un piissimo gesto di devozione, ascendere a Dio per la scala delle verità di fede, e immaginarle ad una ad una, come se le realtà celesti si manifestassero nel loro splendore”.



…Dopo Dinan, il Beato Alano svolse la sua missione sacerdotale, insegnando teologia, e fu inviato anzitutto a Parigi (1459). Parigi ebbe nel 1830 il terzo pegno di Maria…

XXXI. “Vi è un legame spirituale tra angeli e uomini. Per questa ragione grande deve essere la considerazione che abbiamo di loro: essi sono, infatti, i Custodi personali, mentre Io sono la Custode Universale di tutti gli uomini, e i Miei Occhi, così come gli Occhi di Dio, sono sopra i buoni e sopra i cattivi”.

XXXII. “Dio è uno Sposo così amorevole e soccorrevole per i suoi Figli devoti. Lo Sposalizio avviene quando si considera se stessi un nulla, e consegnando interamente se stessi per sempre a Dio, affinché sia





La Madonna apparve nel 1830 a Santa Caterina Labourè e le disse di far coniare una Medaglia, che fu poi detta: "Miracolosa"…

Egli a pensare, volere, agire, soffrire, potere ogni cosa".

XXXIII. "O novello Sposo, tu eri un gran peccatore, ma Io ho pregato per te, con il desiderio di affrontare per te, se fosse stato possibile, ogni sofferenza, pur di salvarti. Perché i peccatori che si convertono sono la Mia Gloria". (Beato Alano, Visioni, cap. VII)

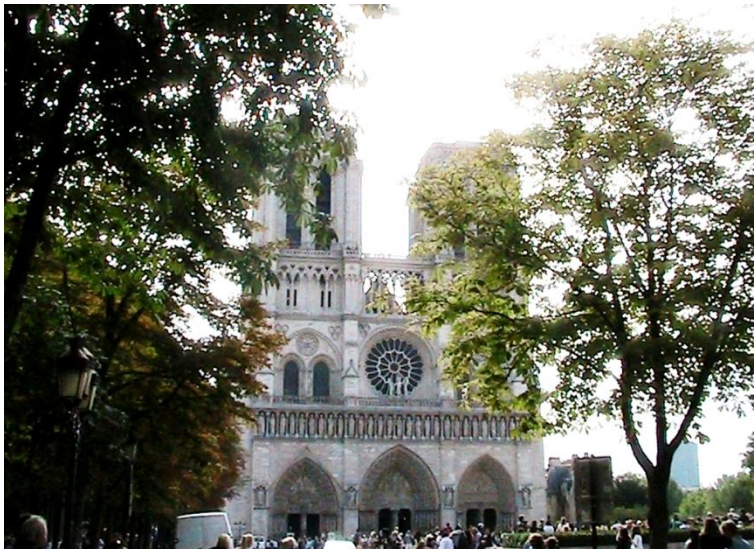


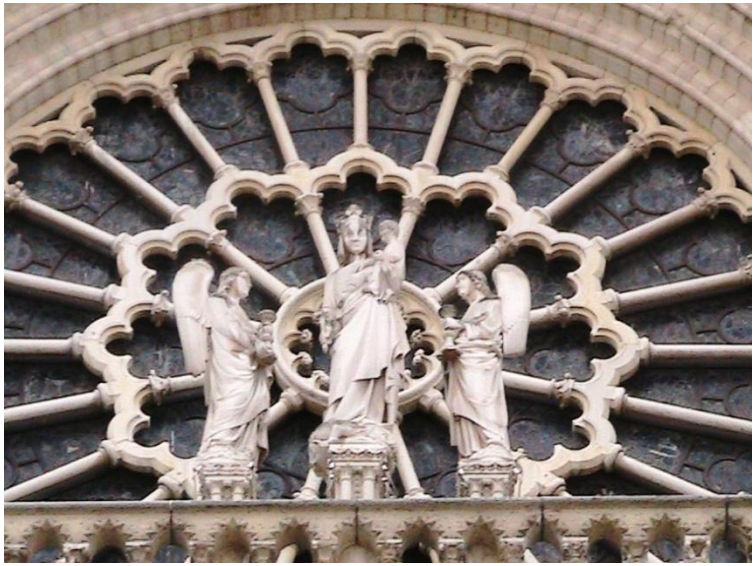


…oggi S. Caterina Labourè, riposa nella Chiesa di Rue du Bac, a Parigi, non molto distante dai luoghi dove visse il Beato Alano…

IL BEATO ALANO VEDE IN VISIONE LA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO

Il Rosario di Maria vince tutte le macchinazioni e le immoralità del diavolo, della carne e del mondo, poiché per mezzo dell'Ave Maria, il Verbo di Dio venne nel mondo e si fece Carne. A tal proposito, San Gerolamo disse: "A ragione Maria è Regina di tutti gli uomini, perché, generando il Verbo di Dio, ha rigenerato tutte le cose del mondo", come si legge nell'Antifona dell'Assunzione.





…una sosta di preghiera a Notre Dame, la Chiesa dietro cui i Domenicani costruirono lo Studio Domenicano…

Il Novello Sposo di Maria, il giorno della Festa della Beata Vergine Maria Assunta nei Cieli, dopo aver fatto la Santa Comunione, improvvisamente si sentì attraversare i Cieli, e contemplò la meravigliosa Assunzione della Vergine Maria, abbracciare il Figlio Gesù, alla presenza della Chiesa trionfante, e tutt'intorno il Coro degli Angeli. Appena Ella giunse alle Porte del Cielo, si udì la voce di Gesù: "Sollevate o Porte i vostri frontali, alzatevi o Porte Antiche; ed entrino il Re e la Regina della Gloria" (Sl.23). Nello stesso tempo "entrava





…attraversato il ponte accanto a Notre Dame…

Il Signore forte e potente in battaglia" (Sl.24,8), insieme alla Sposa, che si appoggiava al Suo Sposo. E proruppero i Gaudi del Cielo, mentre le Schiere Celesti si facevano incontro, e, piegando le ginocchia, con un'inenarrabile armonia, acclamavano l'Ave Maria, che accompagnava il Celestiale Trionfo, tra la venerazione, il giubilo e la magnificenza. Non si vedeva nessuna Creatura Celeste senza Salterio-Rosario Musicale, e si udiva solo risuonare l'Ave Maria, in una dolcissima e incantevole melodia.





…e già si intravede una torre appartenuta ai domenicani…

Eccone la descrizione:

Il Salterio-Rosario era paragonabile ad uno strumento musicale immenso, ed aveva 150 corde; e in ciascuna corda, risuonavano centocinquanta inenarrabili melodie, così armonicamente accordate, che nessuna musica le poteva eguagliare.

San Michele Arcangelo dirigeva da Musico, e, intorno a lui vi erano 150 concertisti, e, accanto ad essi, stava l'Angelo Custode di Cristo, quando era pellegrino (nel mondo).



…la torre è colossale: gli occhi del Beato Alano la videro in tutto il suo splendore insieme all'antica chiesa e all'antico convento…

Quel canto sembrava proprio elevare i Cuori!

Il Novello Sposo che li udiva, si sentiva rapito dall'Amore incantevole di Cristo e di Maria.

I Cori, poi, si alternavano in questo modo: dopo che avevano cantato su quel glorioso Salterio: "Ave Maria, Gratia plena, Dominus Tecum", rispondeva l'intera Corte dei Cieli: "Benedicta Tu in mulieribus, et Benedictus Fructus Ventris Tui Iesus Christus".

Pronunciato questo Nome, ricominciava subito una nuova melodia, e così di continuo: né mai





…sono innumerevoli le statue che l'adornano: chissà se una di esse non rappresenti proprio il Beato Alano!...

si ripeteva lo stesso significato e comprensione delle parole. Sembrava che in questo Salterio-Rosario fosse infusa l'infinita Sapienza di Dio.

Il Novello Sposo, poi, sentì la sua Guida che gli diceva: "Per mezzo di questa Preghiera, tutto il mondo è stato redento, il Re dei Cieli si è Incarnato, e sono state riparate le rovine degli Angeli. Per questo motivo gli Spiriti Angelici risuoneranno in eterno, questo Cantico Nuovo a Dio". Avvicinandosi, poi, tutti gli Esseri Celesti a Maria





…il tettò è finemente decorato…

nelle diverse Schiere (ciascuna delle quali non superava i 150 di numero), ciascuno si presentava a Lei con il proprio Salterio-Rosario. Poiché il Novello Sposo era assai stupito, uno dei presenti gli disse: "Di cosa ti stupisci? Questo numero è Santissimo ed è raffigurato nell'Arca di Noè, nel Tabernacolo di Mosé, nel Tempio di Salomone, che misteriosamente possedevano misure con multipli di dieci: così la misura del Nuovo Tempio, visto da Ezechiele, così i Salmi di Davide usati ancor oggi nella Chiesa, dal numero di 150, ognuno dei quali



…è riconoscibile la statua di Santa Caterina d'Alessandria, Vergine e Martire (la ruota chiodata fu lo strumento del suo martirio)…

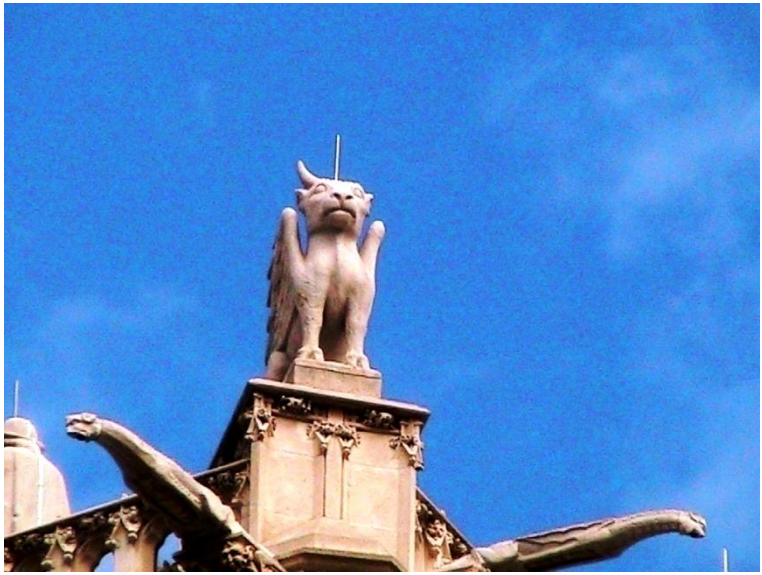
profetizzava su Cristo e la Madre di Cristo.

Il Rosario infatti, è il Nuovo Salterio che la SS. Trinità ha donato oggi alla Chiesa, nel quale si elevano 150 preghiere di suffragio per gli uomini, sono allietate le Creature Celesti ed è onorato Dio.

Dio ha così voluto che tu, qui, potessi ascoltare e vedere tali cose meravigliose, affinché tu predichi a tutti, che queste 150 preghiere sono graditissime a Dio.

Così allora predicherai: "Nel momento attuale, così critico per

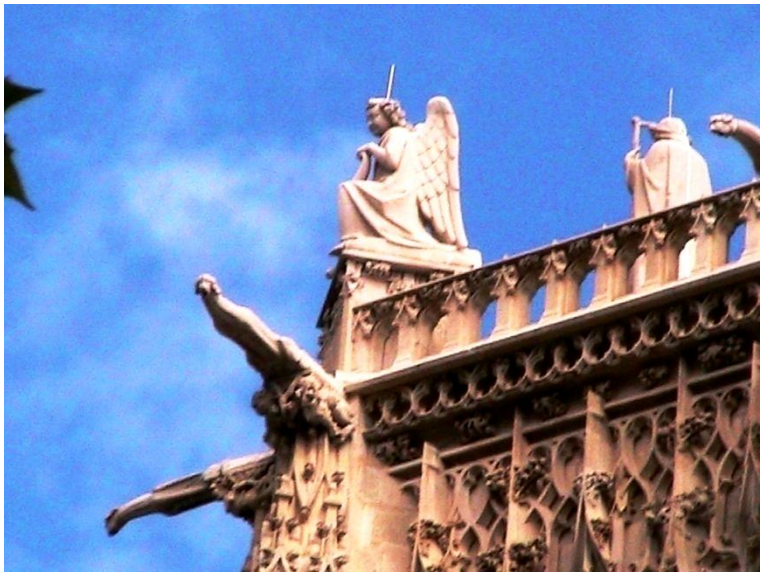




…ogni statua sembra raccontare l'originario splendore…

il mondo, urge il Rosario, a causa dei mali che incalzano. Chiunque lo prenderà in mano, troverà in esso forza e sostegno: chi lo disdegnerà, sarà travolto dai mali futuri.

Una miserevole devastazione sovrasta il mondo: ad essa solo il Rosario Angelico, che, come una volta recuperò il mondo, anche ora può provvedere". Lo Sposo udì queste cose, e, volgendo per caso gli occhi verso il mondo a lui sottostante, vide tre scene catastrofiche che si abbattevano sulla terra.





…la statua del santo pellegrino (San Giacomo?) sembra voler proteggere la Città…

Da Settentrione scorgeva un Abisso di immensa profondità, dal quale si sollevava fuoco e fumo nero, che portava devastazione al mondo.

E si udì, allora, la voce di un'Aquila, che volava e gridava: "Guai, guai alla carne e al sangue, essi sono stati divorati dalle fiamme, ed infuocano ora il mondo, che arderà tutto".

Dall'altra parte, il Novello Sposo scorgeva che un orribile preparativo di Guerra si avvicinava e si avventava su tutto il mondo con immensa strage, tra tempeste,



…quella torre campanaria è l'unica sopravvissuta alla distruzione della Chiesa e del Convento dei Domenicani…

tuoni e fulmini improvvisi, che sconvolgevano tutto il mondo.

E, tra queste vicende, una voce bronzea di donna gridava: “Guai, guai, guai al mondo a causa dei mali”. E gridava anche: “Poiché non c’è più la Misericordia nel mondo, non chiedere più Clemenza al Cielo: di sicuro viene la Fine, viene la Fine”.

Dall’altra parte, il Novello Sposo scorgeva innumerevoli turbe di demoni, che con tre flagelli facevano precipitare quasi tutto il mondo nell’abisso dell’Inferno spaventoso





…a pochi passi dalla torre, vi è l'Università Sorbonne (La Sorbona), nel cui nucleo medievale il Beato Alano insegnava teologia…

dalle 150 Fornaci, oltre agli infiniti tormenti di ogni tipo.

Quale fragore ed orrore, da lì proveniva!

Il Novello Sposo venne a sapere che quei tre flagelli erano dovuti ai tre mali del mondo, alla Lussuria, all'Avarizia e alla Superbia, e solo il Salterio-Rosario poteva contrastarli.

Allora il Re Gesù, dopo aver fatto ascendere la Regina del Cielo al di sopra dei Cori degli Angeli, così le disse: «Madre mia, Vergine Sposa e Regina, è il momento di presentare alla SS. Trinità i Tuoi Meriti per

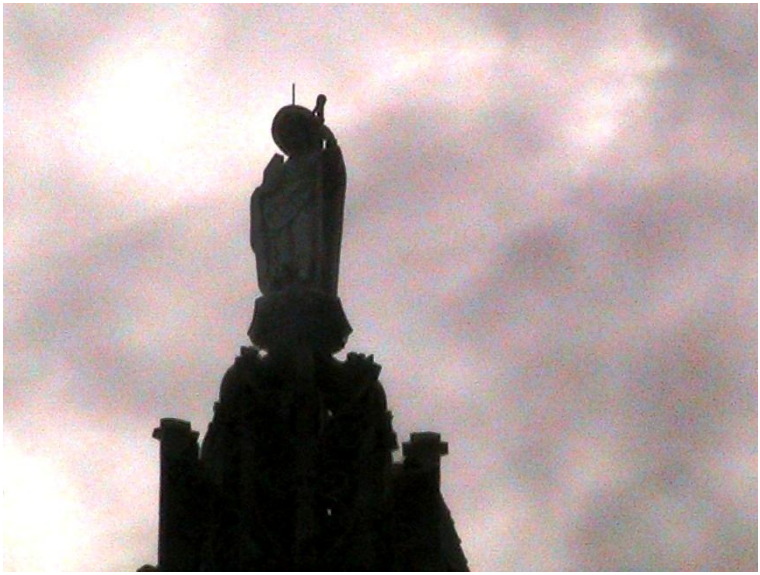


….della chiesa e dell'antico convento domenicano, invece, non è rimasto più nulla…

essere andata in soccorso al mondo. Sarò Io il Tuo Accompagnatore: stai per ricevere in possesso, infatti, i Regni Celesti". Così disse, e, dopo aver parlato, ecco che il Novello Sposo vide subito davanti a lui una mirabile visione: apparvero quindici Regine grandiose e ineguagliabili alle donne della terra: ed intorno ad ognuna stavano le proprie Damigelle.

Le prime cinque, insieme alle loro cinquanta fanciulle, portavano tra le mani, altrettante Rose di meravigliosa bellezza: si vedevano





…si rimane affascinati da quel pellegrino in cima alla torre…

scritte, a Lettere d'Oro, sulla prima di esse: "Ave"; sulla seconda: "Maria"; sulla terza: "Gratia"; sulla quarta: "Plena"; sulla quinta: "Dominus". Le seconde cinque, insieme alle seconde cinquanta fanciulle, portavano cinque Gemme di grandissimo valore: sulla prima di esse si vedeva inciso "Tecum"; sulla seconda: "Benedicta"; sulla terza: "Tu"; sulla quarta: "In mulieribus"; sulla quinta: "Et Benedictus". Le ultime cinque, insieme alle altre cinquanta fanciulle, portavano innanzi alla Madre di Dio, cinque stelle.



...mi piace immaginarlo come il Beato Alano che dal Cielo ci guida…

Sulla prima di esse vi era: “Fructus”; sulla seconda: “Ventris”; sulla terza: “Tui”; sulla quarta: “Iesus”; sulla quinta: “Christus”.

Allora suo Figlio disse alla Madre: “Dolcissima Madre è giusto che tu sia la Regina dei Cieli, non soltanto Alleata e Amica, come lo sono tutti i Santi, ma anche Signora degli Imperi. Coraggio: ecco a Te i Tre Imperi del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo, Regni di unità, suddivisi in XV Regni”.

Maria, con grande umiltà, si presentò a Dio Onnipotente, e disse: “Ave Padre degli Esseri. Ecco





…da Parigi si parte per Lille, ove dimorò a lungo il Beato Alano…ecco l'antica e la nuova stazione ferroviaria…

per Me e per tutti i Miei Rosarianti offro questa Rosa, che mi venne donata, quando fui generata dalla Tua Grazia".

In quel mentre, Maria, dalla mano della prima Regina, ricevette una Rosa, fregiata dell'iscrizione "Ave", e la offrì a Dio Padre.

Ricevuta la Rosa, il Padre disse: "Questa Rosa è degna e gloriosa! A motivo di essa, sarai per sempre Regina del Regno del Padre, come Madre unica di tutti gli Esseri. Poiché mediante l'Ave hai generato Mio Figlio, il Creatore di tutte le cose".





…vicino alla stazione, siepi di rose e di gigli, i fiori del Rosario…

Al Novello Sposo sembrava che l'intera Corte Celeste scrivesse in un Libro questo conferimento concesso a Maria ed ai Suoi Salmodianti del Rosario.

Maria offrì una seconda Rosa a Dio Padre e disse: "Ave, o Re dei Viventi, ecco la Rosa della Somiglianza infinita, dalla quale fai scaturire tutte le cose; io, Maria, la offro per Me e per i Miei Rosarianti, come Tu sai e vuoi".

Ricevutala, Dio Padre disse: "Tu sarai la Regina Benedetta nel Regno della mia Somiglianza. Voglio che la Somiglianza di tutte





…dalla stazione, lungo i sentieri di un parco…

le creature sia sotto la tua Potestà".

Maria offrì allora a Dio Padre una terza Rosa con su scritto: "Gratia", e disse: "Ave o Benevolissimo Re: ecco questo dono per Me e per i Miei Servi Rosarianti. Ti sia gradita e accetta".

A Lei, Dio Padre rispose: "Mi è gradita ed accetta, e la accolgo. Sii tu la Regina della mia Potestà: ogni Potestà in Cielo e in terra ti sia sottomessa. Poiché tu hai generato il Figlio della Potenza del Padre, e che è la Grazia del mondo".





…nel cuore della cittadina, ecco rue Saint Jacques, che prende il nome proprio dall'antico presidio domenicano…

Maria offrì a Dio Padre la quarta Rosa e disse: "Ricevi la Rosa "Plena" per Me e i Miei servi Rosarianti".

E a Lei Dio Padre: "Tu, Madre dell'Immortalità Eterna, a ricompensa dei tuoi Meriti, sii la Regina del Regno dell'Eternità".

Maria offrì la quinta Rosa a Dio Padre ed Egli disse: "Ricevi, o Regina, il Regno dell'Universo Creato, perché Tu hai generato il Figlio Creatore".

Dopo queste cose, indicibile fu il Giubilo.





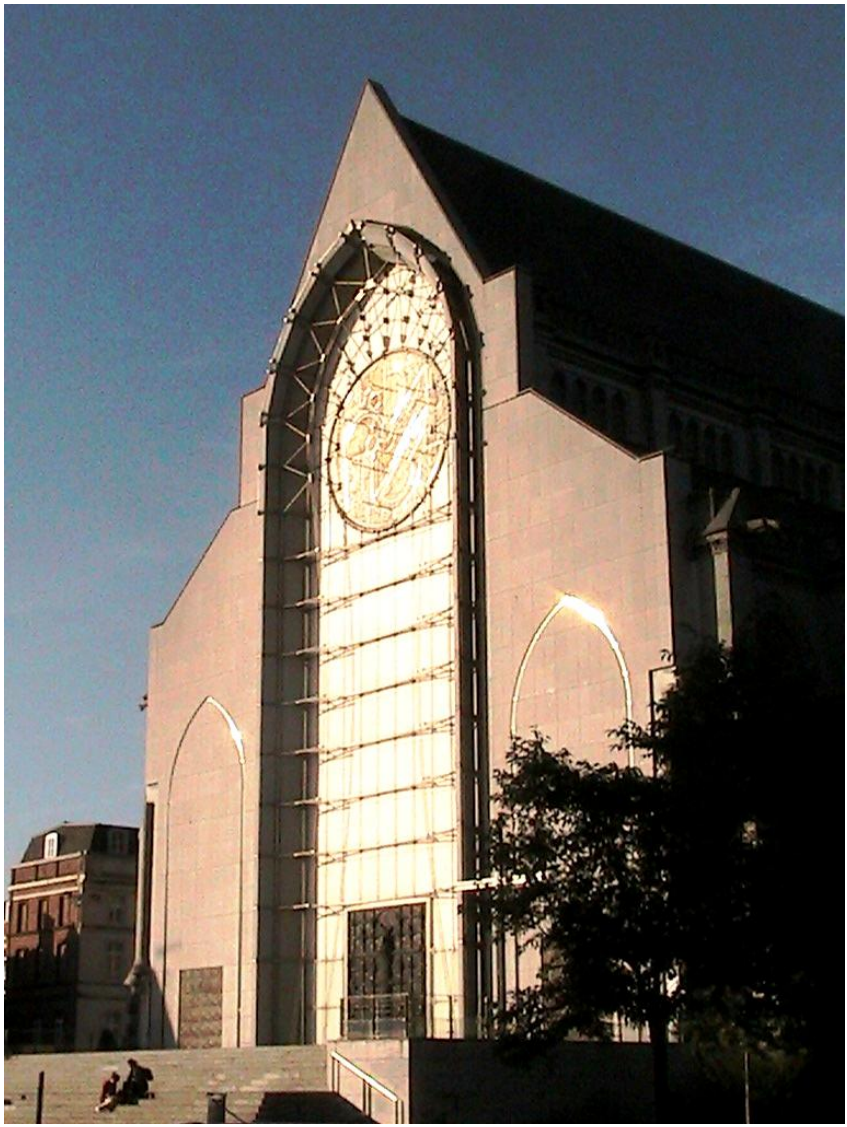
…ma di questo stanziamento sembra non rinvenirsi alcuna traccia…

Maria allora, volgendosi al Figlio, offrì a Lui, per Sé e per i Suoi Servi Rosarianti, la prima Gemma: "Tecum", e ricevette il Regno dei Figli di Dio.

Così pure, Maria donò al Figlio la seconda Gemma "Benedicta", e divenne Regina del Regno dell'Incarnazione.

Poi Maria donò al Figlio la terza Gemma "Tu", e divenne Regina del Regno della Sapienza.

Poi Maria donò al Figlio la quarta Gemma: "In Mulieribus", e divenne Regina della Redenzione.



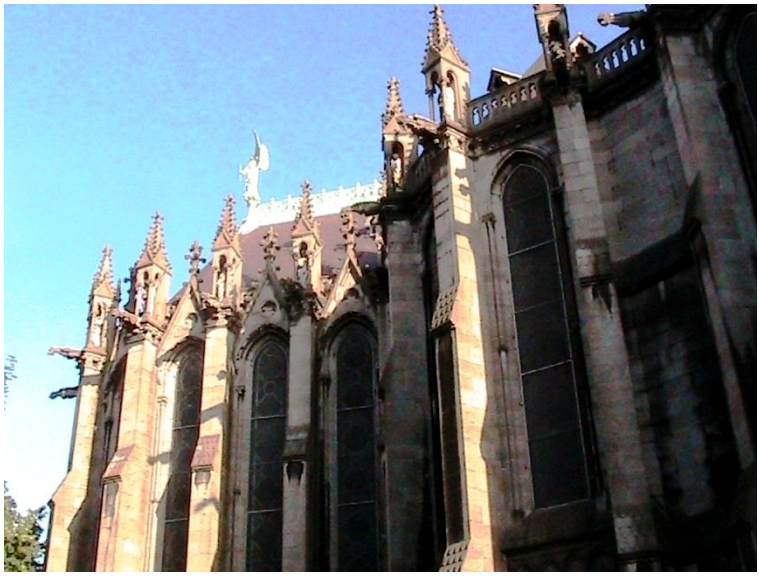
…a pochi passi da rue du Jacques, la Chiesa di Notre Dame de la Treille, già esistente ai tempi del Beato Alano: l'antica facciata crollata, è stata ricostruita in stile moderno…

Infine Maria, donò al Figlio la quinta Gemma: "Et Benedictus", e ricevette il Regno della Provvidenza.

E, nuovamente, si udirono gli inenarrabili Giubili Celesti e Meravigliose Lodi.

Allo Spirito Santo, Maria offrì la prima Stella: "Fructus". E a Lei, lo Spirito Santo: "Amica carissima, occupa il Regno di tutti gli Spiriti: su di essi, sia fatta la Tua Volontà. Poiché hai accettato di concepire il Frutto dello Spirito Santo".

A Maria, che offrì la seconda Stella: "Ventris", lo Spirito Santo disse:

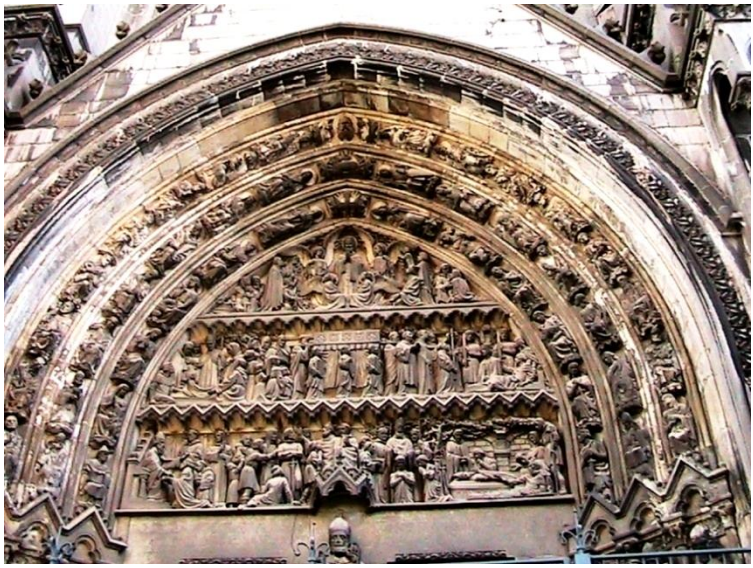




…la Chiesa di Notre Dame, da ogni angolo appare maestosa…

“Sii Regina del Regno dei Doni di Dio; e a nessuno sarà dato alcun Dono naturale, morale, di grazia, e di gloria se Tu non mediante Te, che sei Soccorritrice e Mediatrice”.

A Maria, che offrì la terza Stella: “Tui”, lo Spirito Santo disse: “Come per mezzo del tuo Seno Benedetto sono stati dati al mondo tutti i Beni: così mediante l’Avvento del Figlio in Te, si è manifestato il più grande Avvento del mio Soffio. Perciò, Tu sarai Regina dell’Avvento del Cielo e della terra, e nessun mutamento avverrà senza il Tuo consenso.





…la raffigurazione dell'Annunciazione sulla Porta laterale della Chiesa di Notre Dame…

A Maria, che offrì la Stella: “Jesus”, lo Spirito Santo disse: “Tu sarai Regina del Regno della Bontà. Ed io a nessuno ne comunicherò alcuna, senza la tua Mediazione”.

A Maria, che offrì la Stella: “Christus”, lo Spirito Santo disse: “Sii Regina del Regno della Custodia. Senza di Te, nulla, sia nell’ordine della natura, che della grazia, voglio che sia custodito. Tu infatti, o Regina Immutabile, hai generato il Salvatore del mondo”.

Dopo ciò, di nuovo, immensi gaudi.



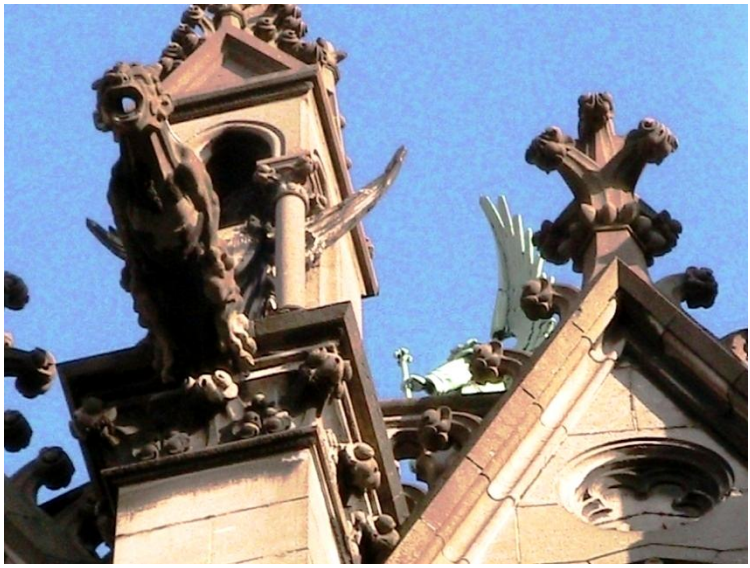


…la sua altezza sembra voler elevare gli animi…

Infine Maria offrì Se Stessa alla SS. Trinità per sé e per i Suoi servi Salmodianti-Rosarianti.

E a Lei, Dio: "Dispongo e voglio che i doni fatti a Te siano valevoli in eterno. Tu sarai la Generosa Dispensatrice della SS. Trinità. Con l'Assunzione e la Singolare Glorificazione, Io sarò interamente in Te, e Tu sarai completamente trapiantata in Me. Nulla negherò mai alla tua Volontà".

E aggiunse: "Dal momento che Tu hai legato i 15 Doni ai Miei 10 Comandamenti, le Mie 10 Virtù celestiali, che si oppongono ai 10

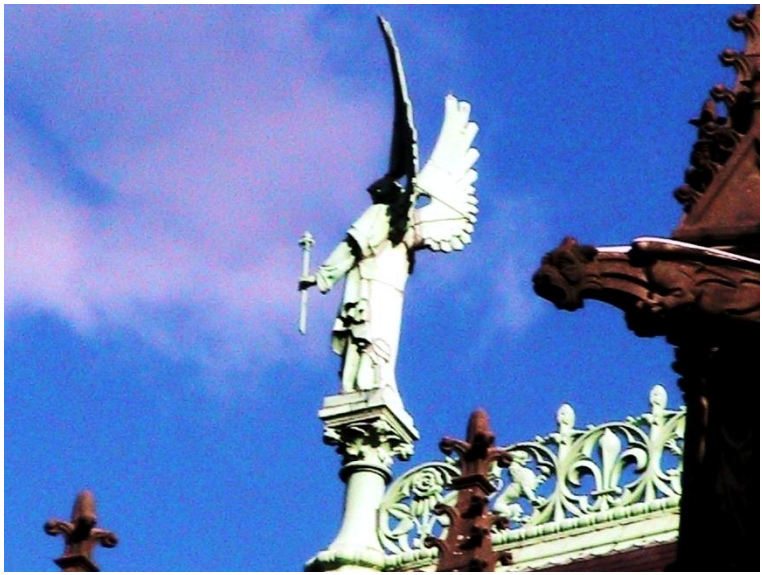




…i colombi non sembrano per nulla intimoriti dalle canalette per l'acqua dalle figure raccapriccianti…

Vizi del mondo, ovvero alle 10 fattispecie della natura umana da riparare: perciò Voglio che in Cielo e in terra, nel Numero 150, Tu sia lodata nel Rosario". Infine, Maria, rivoltasi al Novello Sposo, disse: "Predica le cose che hai visto e hai udito. Non aver alcun timore: io sono con Te; aiuterò Te e tutti i Miei Rosarianti. Io castigherò coloro che si opporranno a Te: andranno in rovina; come hai già sperimentato e visto che molti sono deceduti di cattiva morte. Ora però presta attenzione". (B. Alano, Visioni, cap. VIII)





…in cima all'abside, un angelo sembra guardare al luogo in cui sorgevano la Chiesa e il Convento dei domenicani…

SECONDA PARTE DELLA VISIONE: LA REGINA DI MISERICORDIA DOMINA SUI REGNI DECADUTI DELLA POTENZA, DELLA GIUSTIZIA E DELLA VERITA'

Il Rosario di Maria è la Chiave e la fonte della Misericordia che disseta i pellegrini.

La seconda parte della Visione, ci insegna per mezzo del Rosario a scongiurare i mali, e, ancor prima, a chiedere ogni Bene.

Dopo quella dolcissima Visione avuta dal Novello Sposo, ne fece seguito un'altra, maestosa e consolantissima:





…lo sguardo dell'Angelo sembra rivoto ad un enorme spazio vuoto e ad un palazzo con una Madonna Regale in Trono…

LA VISIONE DEL SALTERIO-ROSARIO

Maria era già stata istituita Imperatrice dei tre eterni Imperi nei Cieli e Regina dei quindici Regni, e stava per instaurare felicemente il Suo Impero della Misericordia.

Quand'ecco agitarsi con furore dalla parte opposta, Tre altri Imperi, provenienti dal mondo dell'uomo, il mondo decaduto e usurpato a Dio, e sembravano insorgere contro i Novelli Regni della Misericordia di Dio e della Madre di Dio.





…ma cosa ci sia stato qua, non si comprende facilmente…

Così sembrò al Novello Sposo che le cose avvenissero.

Dio, amareggiato per la caduta dei progenitori, deposta la Clemenza, iniziò a dirigere le creature mediante la verga di ferro della sua Potenza, della Giustizia e della Verità: nella pienezza dei tempi, Dio accolse Benigno l'Oblazione del Figlio, sciolse le briglia della Misericordia nell'Impero del mondo; ma, per instaurare questo nuovo triplice Impero, era necessario che fosse soppresso l'Antico Triplice Impero usurpato a Dio.





…per arrivare a comprendere si cerca di stare attenti ad ogni particolare…

Pertanto le Tre Regine di questa Imperatrice, la Potenza, la Giustizia e la Verità, adunatesi dissero: "La Sovrana Misericordia da sola vuole governare ogni cosa! Se cediamo, periremo. Se andrà distrutta la Legge, cesserà la Potenza e la Giustizia di Dio sui malvagi, come pure la Sentenza di Verità per la dannazione dei cattivi. Vogliamo dunque combatterla!".

Questa proposta fu molto gradita a tutti.

Si presentò, allora, davanti agli occhi del Novello Sposo uno Scenario Meraviglioso:



…di quella strada dove i domenicani medievali posero la loro dimora…

L'IMPERO DELLA POTENZA DIVENTA L'IMPERO DEL PADRE

Questa Imperatrice si muoveva con la sua grande mole, e per prima avanzava in battaglia. La seguivano cinque perfide Regine: 1. La Maledizione; 2. l'Ignoranza; 3. la Durezza; 4. la Povertà; 5. la Schiavitù.

Le seguivano, caoticamente e con grande trambusto, innumerevoli turbe minacciose, simili nell'aspetto alle Regine.

Le Regine della Potenza giunsero ivi e si fermarono davanti a Maria,la Regina della Misericordia.





…dietro alla Chiesa di Notre Dame…

Maria, faceva assegnamento sui drappelli della Misericordia, delle Virtù e dei Meriti di Cristo, di Ella e dei Santi, i quali, seduti su cavalli bianchi, sbaragliarono la Schiera avversa.

Il drappello venne, vide e vinse: fece prigioniera l'austera Imperatrice dell'Impero della Potenza, insieme alle sue Regine e a tutte le loro Milizie.

Erano tutte di gigantesca grandezza e di una fierezza, fino ad allora, invincibile.

Ad esse, che avevano le mani legate dietro la schiena, la Regina

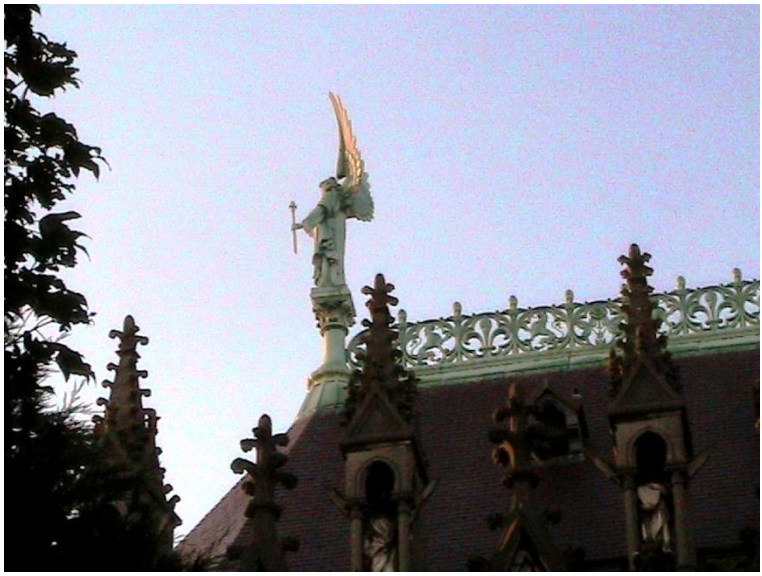




…oggi l'angelo sembra voler custodire quelle memorie…

Maria così disse: "Sovrane potentissime, è giusto che si adempia la Volontà di Dio, che si coroni la Sapienza, che si manifesti la Bontà.

Dal momento che, dunque, piacque a Dio di eleggermi alla speciale Grazia di essere Imperatrice di Misericordia, era del tutto necessario che il mio Impero fosse difeso da me con tutte le forze. Voi, da più di quattromila anni allontanate minacciosamente dal mondo la Misericordia, che è racchiusa soltanto nei Cieli. Ora, secondo il Volere di Dio, Io, Regina





…ma non sembrano esistere nella via, tracce della Chiesa e del Convento dei domenicani…

Vostra e di tutti, per Autorità della SS. Trinità, vi assolvo e vi dichiaro libere.

Contemporaneamente Vi nomino Sovrane della Misericordia, e anzi, ancor di più, Vi restituisco i Regni:

I. Però Tu, Maledizione, trasformati: avvicinati mia Benedizione nel Regno dell'"Ave", e non portare più guai!.

II. E Tu, Ignoranza, a lungo troppo potente nel mondo, trasformati: Illuminazione, avanza qui nel Regno di "Maria".



…la distanza tra la Chiesa e il luogo dell'ex Convento domenicano è brevissima…

III. E Tu, Durezza, fuggi dalle realtà troppo amare: Buona Grazia, avvicinati al Regno detto "Gratia".

IV. Ah, immane Penuria, che fino ad ora hai annientato tutte le cose buone, allontanati: e subentra Tu, Pienezza, alla Penuria, e regna nel Regno "Plena".

V. Crudele Schiavitù, perché incalzi? Sparisci: Avvicinati tu, Libertà dei figli di Dio, e regna nel Regno del "Dominus".

AscoltateMi ora: fate progredire e rinnovate nei Vostri Regni le cose passate.



…ma tracce visibili nessuna…

E voi tutti Rosarianti Miei Sudditi che servite Cristo e Me, ricevete i Vostri privilegi: Ascoltate!:

Voglio che i miei Rosarianti in vita, in morte, e dopo la morte, abbiano Benedizione, Illuminazione, Grazia, Pienezza e Libertà e regnino indenni e sicuri da Maledizione, Cecità, Durezza, Povertà e Schiavitù, dal momento che essi obbediscono a Me, nei Regni della Potenza del Padre, ora chiamati della Misericordia; Ave, Maria, Gratia, Plena, Dominus".





…girando in quello spazio vuoto, proprio in direzione dello sguardo dell'angelo…

L'IMPERO DELLA GIUSTIZIA DIVENTA L'IMPERO DEL FIGLIO

Questa Imperatrice, conosciuta la prigionia della Sorella, si precipitò alle armi e chiamò alle armi le sue cinque Regine Alleate.

Si precipitarono le Crudeli, accompagnate dalla moltitudine dei Mali Avversi: 1. Esilio; 2. Disonore; 3. Crudeltà; 4. Insensibilità; 5. Destino Avverso.

Esse si radunarono insieme e dichiararono battaglia alla Madre di Dio, Regina di Misericordia.





…e quelle costruzioni robuste così diverse dalle altre intorno…

Avvenne l'assalto e le valorose schiere di Maria vinsero la Giustizia, e catturarono le Sue Milizie.

Con la testa ferita, le mani e i piedi legati, la Giustizia così disse alla Misericordia di Maria: "Hai ferito il mio cuore, Sorella Mia: infatti schiocchi le tue saette acuminate e infiammate, che portano devastazione dovunque arrivano".

Ad Essa, la Clemente Maria rispose: "A lungo e troppo duramente hai dominato sui figli di Adamo, perciò ordino la fine e il termine del tuo Impero.



…sotto lo sguardo angelico…

Perciò ordino e voglio, come piacque alla Divina Sapienza del Figlio, che imperi la Misericordia. E d'ora in poi le tue Crudeli Dominatrici si comportino in questo modo:

I. Tu, Esilio, smettila di relegare i poveri mortali in un limbo, peregrinando esuli senza una terra e senza un cielo. Allontanati: avvicinati mia Regina Ospitalità, e prendi il Regno "Tecum".

II. Disonore vergognoso e avverso al nome dell'uomo: Vattene!, Subentra Buona Fama, e prendi il Regno: "Benedicta".





…si ripercorre la piazza e si ritorna sulla via…tutto il mistero sembra concentrato in questo quadrato…

III. Crudeltà, finora hai infierito crudelmente: Allontanati dal Regno: a lungo hai respinto e hai trattenuto il Mediatore. Tu, Conciliazione, prendi il Regno "Tu".

IV. Insensibilità, vattene, fuggi via, impera Tu, o Compassione, nel Regno "in Mulieribus".

V. Destino Avverso, vattene: avvicinati, o Buona Sorte, al Regno "Et Benedictus".

E Maria aggiunse: Voi tutti, ascoltate il (Mio) Editto.

Voglio che i Salmodianti del mio Rosario trovino in Me la





…non è facile comprendere cosa ci fosse in questo spazio…

Dispensatrice della SS. Trinità: 1. L'Ospitalità. 2. La Buona Fama davanti a Dio. 3. La Mediazione Mia, del Figlio e dei Santi. 4. La Compassione 5. La Buona Sorte; e siano liberi da tutte le cose contrarie ad esse, perché obbediscono a Me nei Regni: Tecum, Benedicta, Tu, in Mulieribus, et Benedictus".

L'IMPERO DELLA VERITA' DIVENTA L'IMPERO DELLO SPIRITO SANTO

La Verità, conosciute queste cose, si gettò in battaglia, insieme alle cinque Alleate e ai loro Regni, allestì ogni cosa, escogitò nuovi

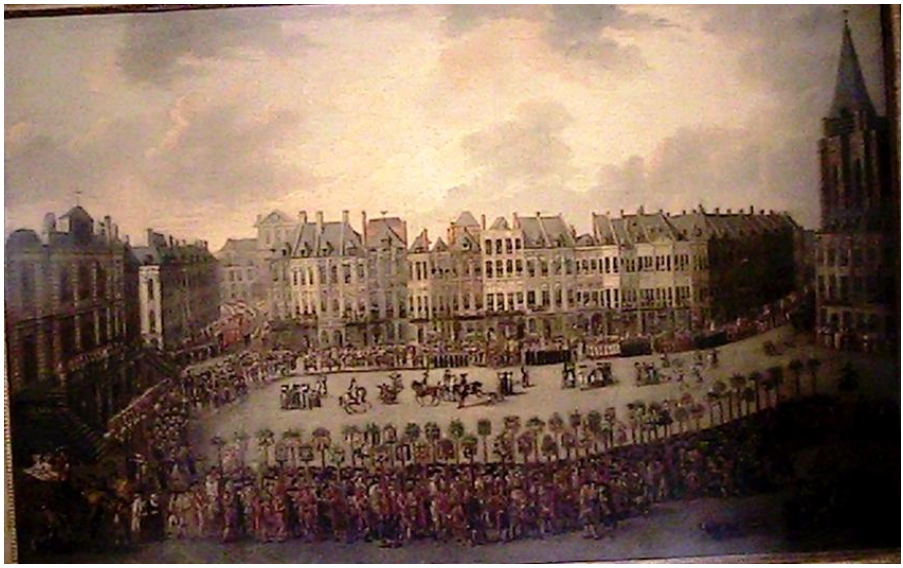


…il mistero trova luce poco prima di partire, come se il Beato Alano seguisse da vicino il viaggio: andando a visitare una mostra d'arte antica all'Hospice de la Comtesse a rue de la Monnaie (che un tempo era il prolungamento di rue de Jacobins), proprio accanto al quadrato della ricerca…



piani, ingrandì le schiere. Maria, con l'aiuto dello Spirito Santo, insieme ai Suoi, invase, combattè, vinse, catturò la Verità, e la portò al Tribunale della SS. Trinità, dove Maria così disse ad alta voce: "Ella è Colei che finora ha privato della Verità i figli del Nostro padre Adamo, e li ha tenuti legati nella Sua tenebrosa ombra: ritirati ora, ed abbandona l'Impero.

Allontanatevi anche Voi sue Sovrane: 1. Infruttuosità; 2. Sterilità; 3. Miseria; 4. Prigionia; 5. Cattiva Morte. Ritiratevi da questi Nostri Regni che si



…il quadro di F. Watteau, “la procession de Lille”, del 1787, immediatamente prima della rivoluzione francese.

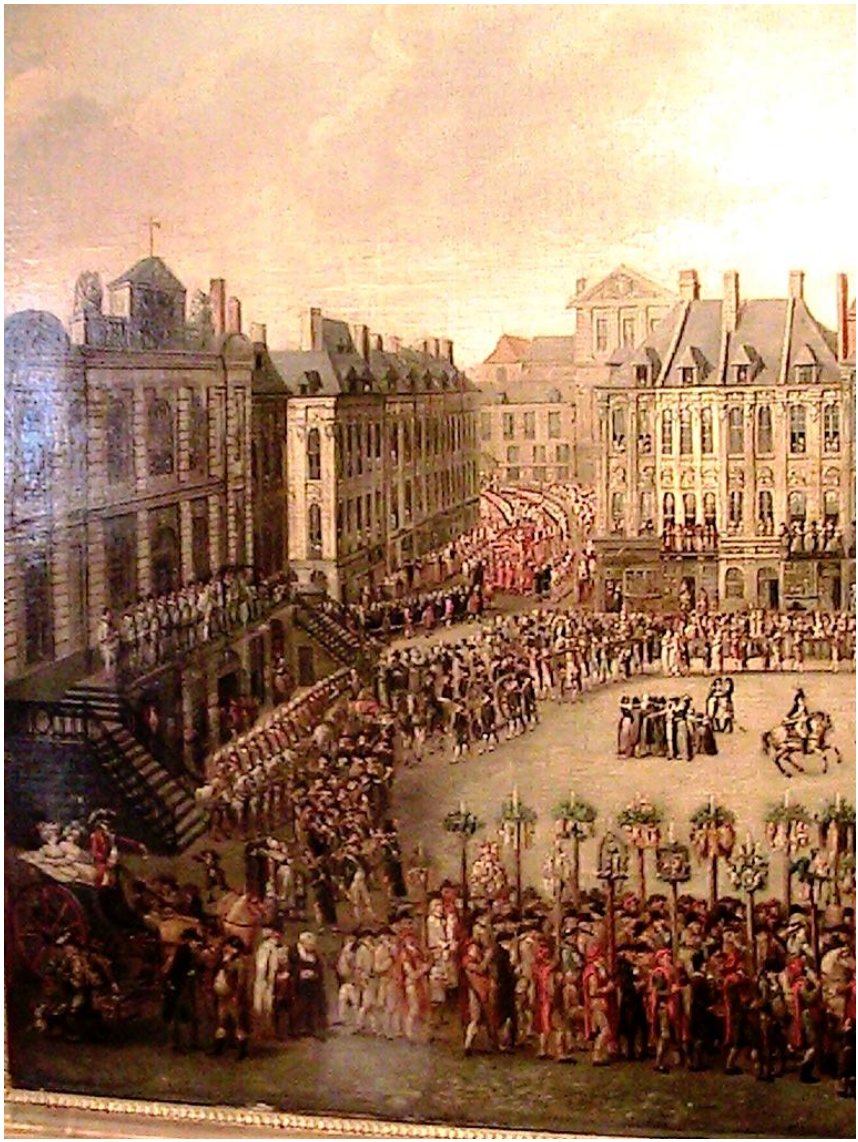


chiamano: Fructus, Ventris, Tui, Iesus, Christus.

Invece, al posto di esse, subentrate voi, prospere Regine dello Spirito Santo: 1. Fruttuosità. 2. Fecondità. 3. Abbondanza. 4. Libertà. 5. Salute e Vita Beata. Voglio che i miei Rosarianti godano in terra di queste cose, e siano immuni dalle cose contrarie ad esse".

LA CONCLUSIONE

La SS. Trinità, che assisteva all'immane lotta, venne chiamata in causa dalla Potenza, dalla



…questo quadro è di fondamentale importanza…

Giustizia e dalla Verità, che erano prigioniere.

Ad esse rispose: "Figlie carissime, la mia figlia Pace sia arbitra tra di voi. Ascoltatela".

Stava ivi l'amabilissima Pace, e disse: "Sia dato a ciascuno quello che gli appartiene, e vi sia Pace tra le vostre Schiere. O tre volte SS. Trinità, Io stabilisco una duplice Sentenza. La prima è: Maria ha scelto per sé la parte migliore nei quindici Regni, che è la Misericordia. Perciò, chiunque nel Salterio-Rosario di Cristo e di Maria, servirà fedelmente a Loro



…perché inquadra la piazza prima della Rivoluzione Francese…

nei quindici Regni, essi non devono essere sottomessi all'Impero delle altre Regine, ormai sconfitte: ma gusterà la piena felicità nel Regno esclusivo di Maria".

Assentì l'Onnipotente, e dispose che ciò fosse approvato, e tutta la Corte del Cielo applaudì.

Poi nuovamente con voce tremenda, la Pace proclamò la seconda parte della Sentenza per i prigionieri. "A loro volta, la Potenza, la Giustizia e la Verità esercitino il loro Dominio: ma impongano il loro duro giogo sopra coloro che, nei Regni della



…e sulla piazza, all'inizio della antica rue de jacobins, oggi rue de la Monnaie, ecco spuntare il campanile della Chiesa dei Domenicani…

Misericordia, rifiutano di essere sottomessi al vessillo del Salterio-Rosario di Cristo e di Maria per sdegnosa superbia, negligente accidia e i propri peccati".

A queste cose la SS. Trinità aggiungeva: "Sia fatto così, e così avvenga per l'eternità".

Tutti i Santi proclamavano ad alta voce: "Così sia fatto, così avvenga. Amen, amen".

La Verità, sorridendo, soggiunse: "Certamente, o tre volte Beata Maria, Imperatrice degnissima, il tuo Regno sarà piccolissimo, il nostro grandissimo. Dal momento



…c’è un particolare chiave della processione…

che una parte assai esigua si piegherà sotto i vessilli del pregare, del portare e del diffondere il Rosario. Stretta, infatti, è la Via che conduce al Cielo e pochi entrano mediante essa. La parte più grande geme, è asservita, si purifica sotto il nostro giogo, e questa purificazione è incessante".

Infine, rivolta verso il suo Sposo, la Santa dei Santi così lo mise in guardia: "Guardati dal credere che nei Cieli si fanno le guerre e si seminano discordie. Guardati dal credere questo. Qui la pace è



…ecco i domenicani uscire dalla loro Chiesa: il mistero è finalmente svelato…

infinita. Hai visto veramente queste cose, come se fossero avvenute, a vantaggio tuo e degli uomini che devono essere istruiti da te, per annunciare alle coscienze degli uomini, la Grazia di Dio e del Rosario, venuta proprio a trasformare l'Ira in Grazia".

Dopo aver parlato, nel medesimo tempo gli diede un Bacio e gli diede da bere al Suo Virgineo Latte, a conferma della Verità della Visione.

E dopo essere stato allattato, sovrabbondò della pienezza della gioia, da sembrargli di essere



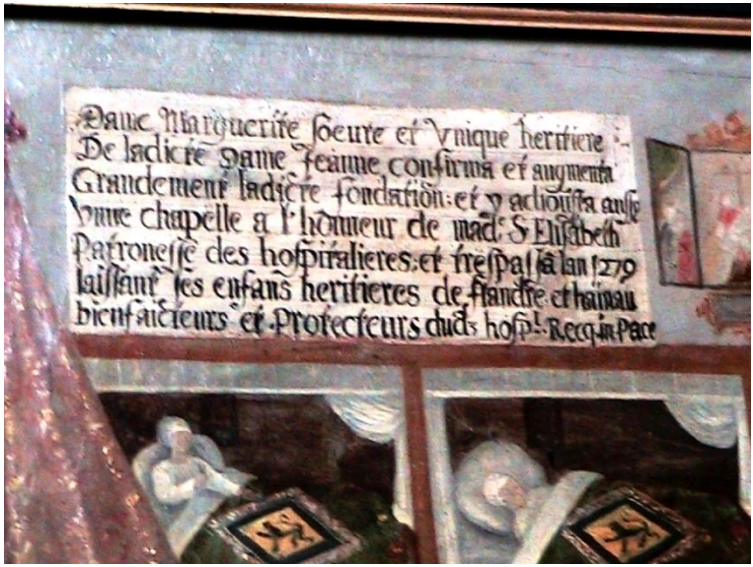


…nel Museo, il tema del Rosario ritorna in un quadro del 1632 sulla fondazione dell'Hospice de la Comtesse nel 1232…

disgustato da tutte le cose umane e terrene.

Così il Novello Sposo, restituito alle cose umane ed alla sua umanità, comprese dunque che quella Visione era conforme a quello che la Chiesa canta nell'Assunzione: "Oggi Maria ascende ai Cieli, rallegratevi: poiché con Cristo Regna in Eterno". (Beato Alano, Visioni, cap. IX)





…l'Hospice de la Comtesse stava proprio accanto alla Chiesa e al Convento dei domenicani…

GESU' RIVELA AL BEATO ALANO LE PREGEVOLEZZE DELL'AVE MARIA

Il Novello Sposo di Maria vide e udì in visione Gesù che parlava alla Madre: "Dolcissima Madre e Sposa, mi è così gradita la Tua Lode nell'Ave Maria, che voglio rivelare al Tuo Novello Sposo, le Altezze inenarrabili che sono custodite nelle Tue Lodi".

Gesù guardò verso il Novello Sposo e disse: "Figlio Mio, ti sono apparso in visione per dirti cosa realmente offri alla Madre di Dio, quando Le dici, molto devotamente, Ave".





…l'interno dell'Hospice lascia immaginare il tipo di costruzione dell'antico convento domenicano…

Il Novello Sposo rispose: “O Amore e Gioia dei cuori, Dolcissimo Gesù: Ti rendo grazie della tua Somma Grazia e Compassione: Ti sei degnato di far visita a me, indegnissimo peccatore, che ti restituisco non quanto dovrei, ma quant’è il mio valore (pari a zero); ti prego, allora, assai umilmente: insegnami le cose che non conosco”.

Gesù: “Figlio mio, fa esperienza delle pregevolezze della Madre di Dio, che paragonerò alle straordinarie realtà del mondo”.



….prima di partire un ultimo sguardo all'angolo della piazza…



…e ai palazzetti decorati che stavano attaccati al campanile…

Le 72 pregevolezze dell'Ave Maria

PRIMO ROSARIO. Prima Cinquantina. 1. L'Ave Maria è il Paradiso, nel quale i Novelli Adamo ed Eva, Cristo e Maria, sono stati posti, per la rigenerazione degli uomini. 2. L'Ave Maria è il Cielo risplendente delle Stelle delle Virtù, delle Grazie, delle Scienze e dei Meriti. 3. L'Ave Maria è il Sole che regge e illumina il mondo coi raggi splendenti della sua Purezza. 4. L'Ave Maria è la Fonte della Vita Ecclesiale, che purifica i peccatori, risana gli



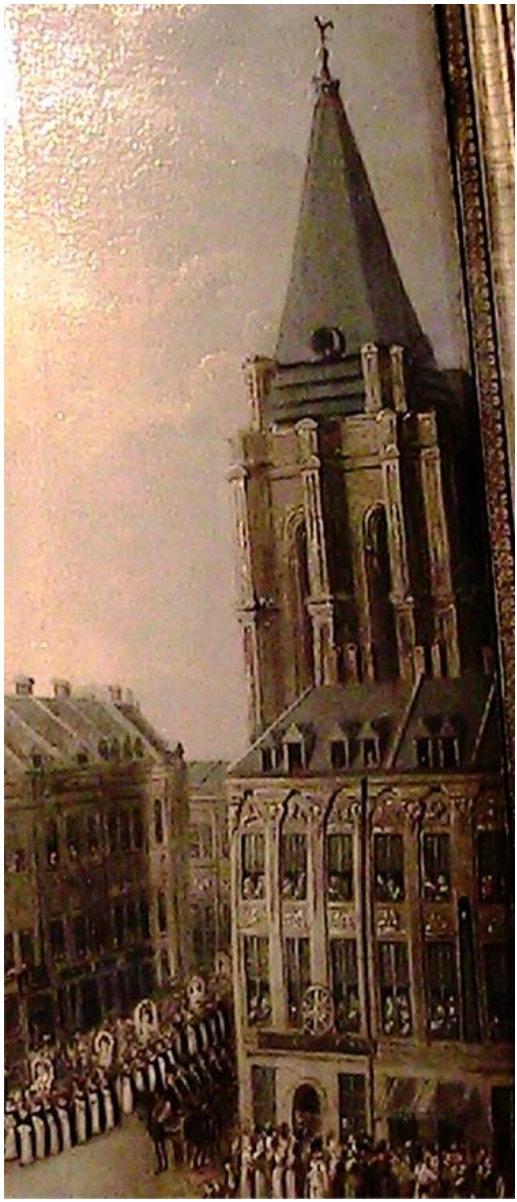
…ai palazzetti che furono costruiti al posto del campanile…



…e ai palazzetti decorati davanti al Campanile…

infermi, disseta gli assetati, irriga i giardini del sapere. 5. L'Ave Maria è l'Albero della Vita, che risuscita i morti, guarisce gli infermi, soccorre i viventi".

Seconda cinquantina. "6. L'Ave Maria è l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, la cui degustazione Mi insegnò a fare il Bene e a fuggire il Male. 7. L'Ave Maria è il Giardino delle Amenità, dai Fiori delle Virtù, dai quali è possibile realizzare balsami per la salvezza dei vivi e dei morti. 8. L'Ave Maria è la Miniera d'Oro delle Mie Ricchezze e la Città



…il mistero di quel luogo è finalmente chiaro…

Fortificata che impedisce l'attacco dei nemici. 9. L'Ave Maria è la miniera delle Gemme, cioè delle Virtù, che sono la Corona delle anime. 10. L'Ave Maria è la Stella del mare, che illumina tra i flutti del mondo e le tenebre dei peccati, e guida fino all'approdo nel Porto".

Terza Cinquantina. "11. L'Ave Maria è la Corona di Gloria, formata dalle Gemme dei Meriti, e dall'Oro della Carità: la Madre Mia viene Coronata di questa Corona, tutte le volte in cui viene Salutata. 12. L'Ave Maria è la Veste Regale



…ed è per questo che, a partire dal 1800, un angelo continuerà a vegliare la memoria di quei luoghi santi, sull'abside di Notre Dame de la Treille…

di Maria, che ricopre i peccatori, e adorna i giusti. 13. L'Ave Maria è la Fortezza Celeste della SS. Trinità. 14. L'Ave Maria è l'incantevole Giardino dai Frutti della Grazia e delle Virtù: ove, tra i germogli della Grazia, riposa la Colomba dello Spirito Santo, che, a mò di usignolo canta le consolazioni spirituali, e spande il profumo della Buona Fama e delle Virtù. 15. L'Ave Maria è la Città costruita con le Gemme e con l'Oro della Chiesa Militante".

SECONDO ROSARIO. Prima Cinquantina. "16. L'Ave Maria è il



…e una statua di Maria ricorderà il punto esatto di quel campanile…

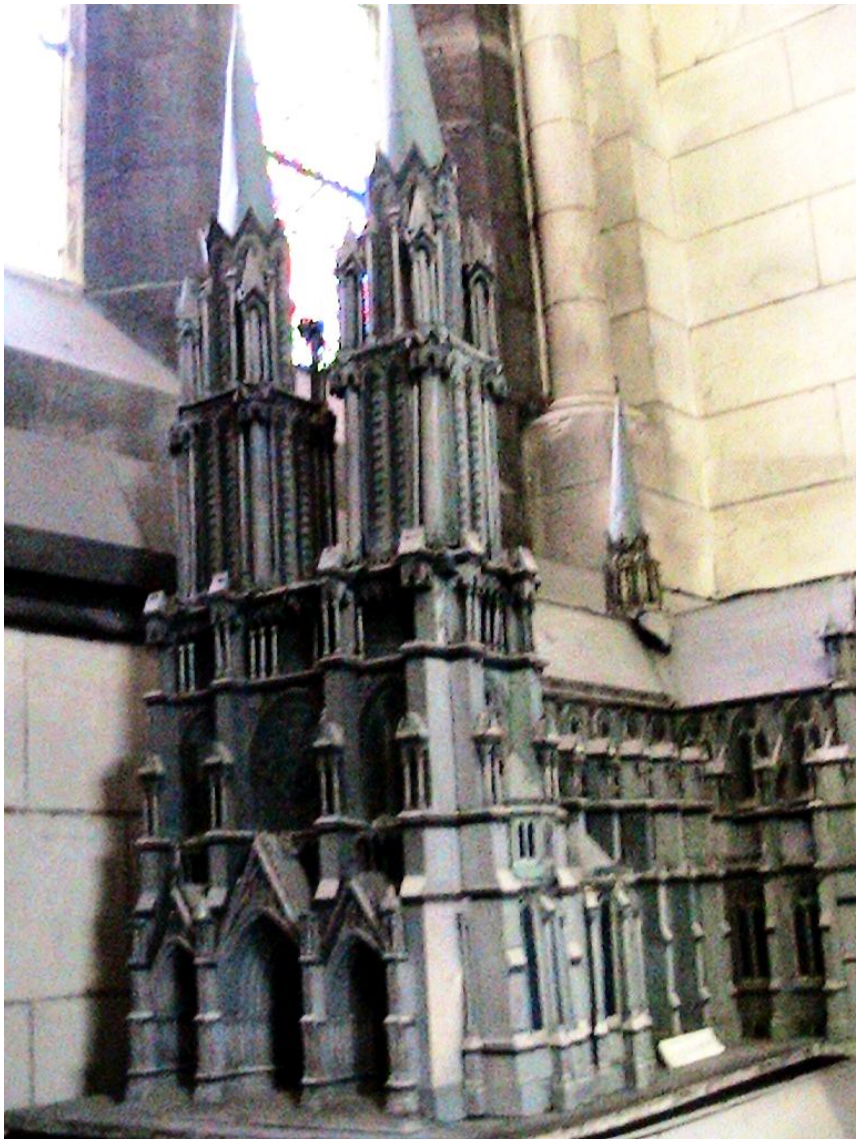
Tempio di Salomone, ove vengono offerti a Dio Vittime, Voti, Sacramenti, ove sono cancellati i peccati, ove sono allontanate le tribolazioni, ove si ottiene il Soccorso dei Santi, ove sono ascoltate le melodie degli Spiriti Celesti, ove si e fatto Carne il Figlio di Dio. 17. L'Ave Maria è la Vite di Engaddi, che produce il Balsamo per il mondo, con il quale sono guariti i malati, sono illuminati i ciechi, vengono soccorsi i vivi e unti i moribondi. 18. L'Ave Maria è la Scala e la Stella di Giacobbe, con la quale si sale e si guarda al Cielo. 19. L'Ave Maria è l'Arca del



….prima di partire, un saluto e un ringraziamento a Maria SS. nella Chiesa di Notre Dame. Ecco la nuova facciata, vista dall'interno…

Vecchio Testamento, nella quale vi erano le Tavole della Legge della Sapienza di Dio e la Manna della Consolazione. 20. L'Ave Maria è l'Arca di Noè, per mezzo della quale il mondo viene liberato dal diluvio dei peccati ed è riparato dall'inondazione delle sofferenze".

Seconda cinquantina. "21. L'Ave Maria è l'Arcobaleno della Clemenza, che portò il Perdono dopo la Superbia, l'avarizia delle ricchezze e l'infedeltà, ecc. 22. L'Ave Maria è il Monte di Dio, che ci fa sovrastare le cose terrene, ove il cuore ritorna a vivere, ove si



…e com’era la facciata in un modellino d’epoca…

sfugge all'incendio di Sodoma. 23. L'Ave Maria è il Campo di semi delle Virtù. 24. L'Ave Maria è l'Organo che allieta i Cieli, è la Cetra che entusiasma di gioia la Chiesa; è la Melodia che mette in fuga i peccati. 25. L'Ave Maria è la Selva della preghiera solitaria, dove sotto le stelle si sta in penitenza, e con rapido passo si fugge il mondo.

Terza cinquantina. "26. L'Ave Maria è il Prato delle delizie, nel quale pascolano le greggi di Cristo. 27. L'Ave Maria è il Fiume Incantevole e Fecondo, che nutre e



…la Chiesa è in stile gotico…

irriga la Terra della Chiesa. 28. L'Ave Maria è il Placido Mare, senza tempeste, attraverso il quale si arriva con sicurezza al Cielo. 29. L'Ave Maria è la Casa della SS. Trinità, che dà alloggio e rifocilla. 30. L'Ave Maria è la Bilancia delle opere umane".

TERZO ROSARIO. Prima Cinquantina. "31. L'Ave Maria è la Biblioteca delle conoscenze divine ed umane. 32. L'Ave Maria è la Stanza dei Tesori di Dio, dalla quale discendono ai bisognosi i Beni del Cielo, di Cristo, ecc. 33. L'Ave Maria è il Cantiere per



…l'abside ha meravigliose vetrate…

restaurare il mondo. 34. L'Ave Maria è la Valle, nella quale si ottiene l'umiltà. 35. L'Ave Maria è il Granaio della Misericordia, dal quale vengono nutrite le Anime".

Seconda cinquantina. "36 L'Ave Maria è l'Altare del Dio Vivente, il nostro Approdo. 37. L'Ave Maria è il Profumo di gradevole flagranza, che eleva con Sé le nostre opere di soave odore. 38. L'Ave Maria è il Libro della Vita per i Giusti. 39. L'Ave Maria è la Via al Cielo, per la quale si giunge alla Patria e alla Ricompensa. 40. L'Ave Maria è lo Scudo, col quale si spengono i



…e la Chiesa vista dall'abside…si parte per Douai…

dardi infuocati d'ogni male e si vincono le avversità".

Terza Cinquantina. "41. L'Ave Maria è l'Arco che schiocca le frecce sui nemici, affinchè l'Imperatore giunga al Trionfo. 42. L'Ave Maria è il Cilizio della Castità, il Velo dell'Onorabilità, la Cintura del Decoro, l'Anello dello Sposalizio Celeste. 43. L'Ave Maria è la Corona di Fiori con cui sono Incoronati i Beati. 44. L'Ave Maria è la Porta del Cielo, per la quale entrano salve le anime. 45. L'Ave Maria è il Forno per preparare il



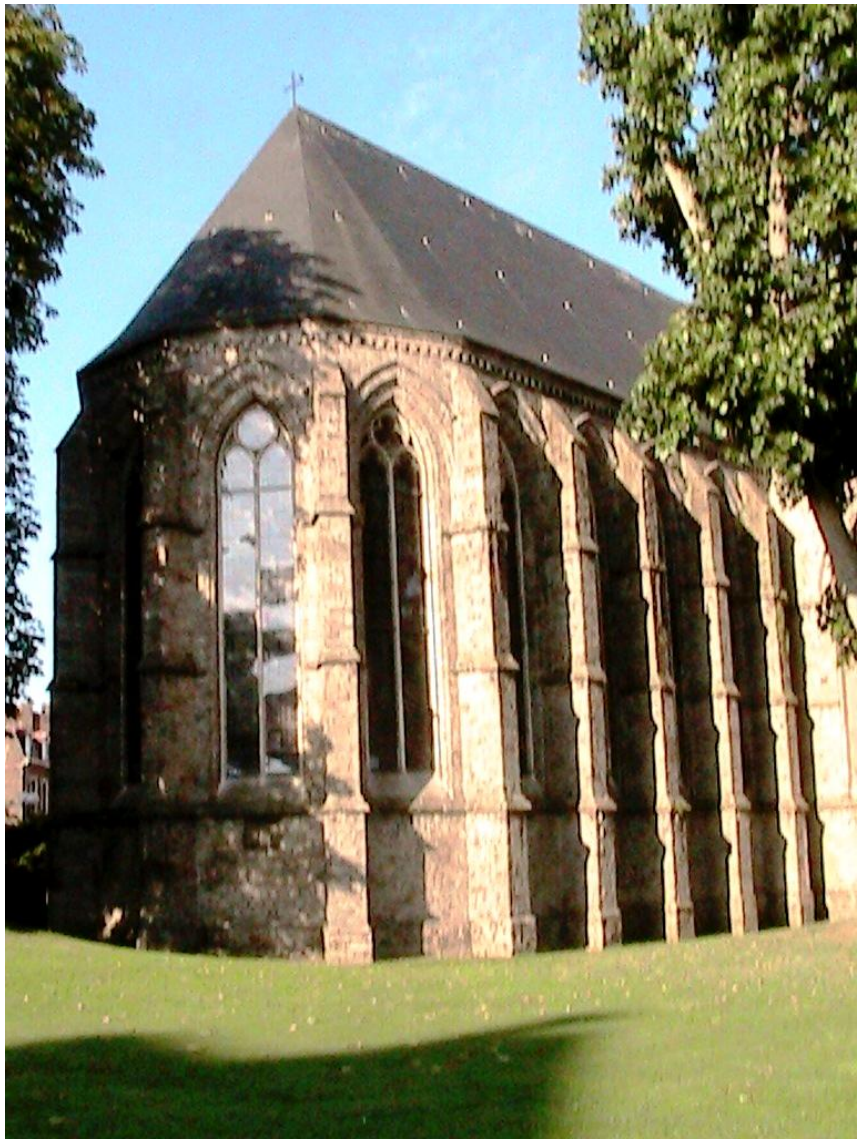
…la moderna stazione di Douai...



…e la Chiesa Notre Dame di Douai è vicinissima alla stazione…

Pane degli Angeli, che dà la Vita al mondo".

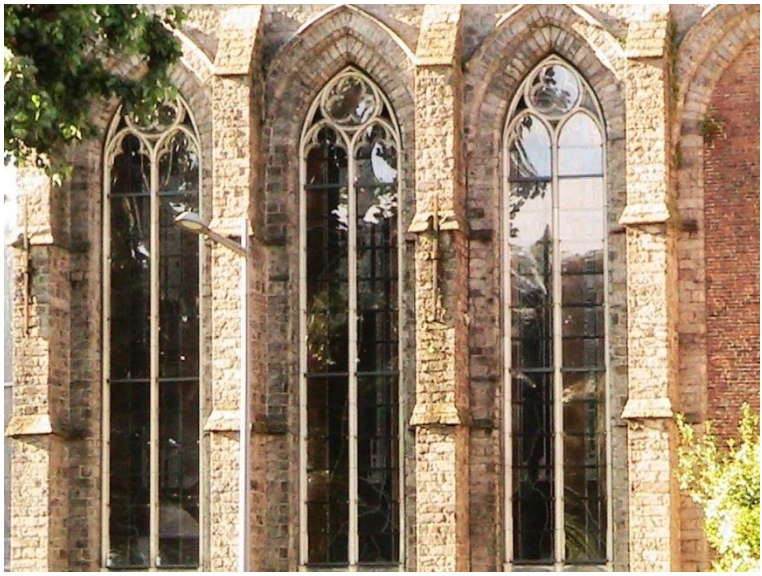
QUARTO ROSARIO. Prima Cinquantina. "46. L'Ave Maria è il Muro di cinta della Città e la Siepe di difesa dai nemici. 47. L'Ave Maria è la Nube rorida, dalla quale il mondo viene irrorato, affinché fiorisca e fruttifichi. 48. L'Ave Maria è la Dispensa dei Carismi, che risana dai mali. 49. L'Ave Maria è lo Specchio Tersissimo, nel quale contempliamo le Realtà del Cielo. 50. L'Ave Maria è il Mondo Nuovo, che ha rinnovato il vecchio mondo".



…si intravede subito l'abside della Chiesa…

Seconda cinquantina. “51. L’Ave Maria è il Vaso della Potenza del Padre, della Sapienza del Figlio, della Bontà dello Spirito Santo. 52. L’Ave Maria è la Città Celestiale dei Beati. 53. L’Ave Maria è il Tribunale Supremo di Giustizia per i Santi, ai piedi del quale ha avuto luogo la Pace; l’Ave Maria è la Sovranità su tutti i Regni. 54. L’Ave Maria è il massimo Dominio sul potere delle tenebre. 55. L’Ave Maria è il Lasciapassare per tutti i Regni, con il quale si va al Cielo”.

Terza cinquantina. “56. L’Ave Maria è il massimo splendore di





…ed ecco dall'esterno la navata laterale, nella quale il Beato Alano, nel 1470, istituì la Confraternita del SS. Rosario…

una Città che gode di grandi risorse. 57. L'Ave Maria è l'Inno Angelico di Lode dell'Umanità di Cristo, contro la superbia di Lucifero. 58. L'Ave Maria è stata la più antica Speranza dei Patriarchi, nella Profezia che preannunciava l'Incarnazione (Gen.3,15). 59. L'Ave Maria è la Regina delle Profezie, infatti, tutte le Profezie erano indirizzate a Lei. 60. L'Ave Maria è la Fede degli Apostoli, mediante la quale furono operate cose meravigliose".

QUINTO ROSARIO. Prima Cinquantina. "61. L'Ave Maria è la



…la Chiesa è ancora uguale a come la videro gli occhi del Beato Alano…

Fortezza dei Martiri, mediante la quale trionfarono su tutti i supplizi. 62. L'Ave Maria è la Scienza dei Dottori, mediante la quale fanno discernimento e giudicano. 63. L'Ave Maria è la Potestà dei Pontefici, che essi ricevettero per mantenere viva l'Incarnazione, mediante i Sacramenti della Chiesa. 64. L'Ave Maria è la perseveranza dei Confessori nei Patimenti, mentre conseguono il Regno. 65. L'Ave Maria è la Vita dei Religiosi, che ascendono a Dio e muoiono al mondo".



…una bellissima statua di Maria SS…



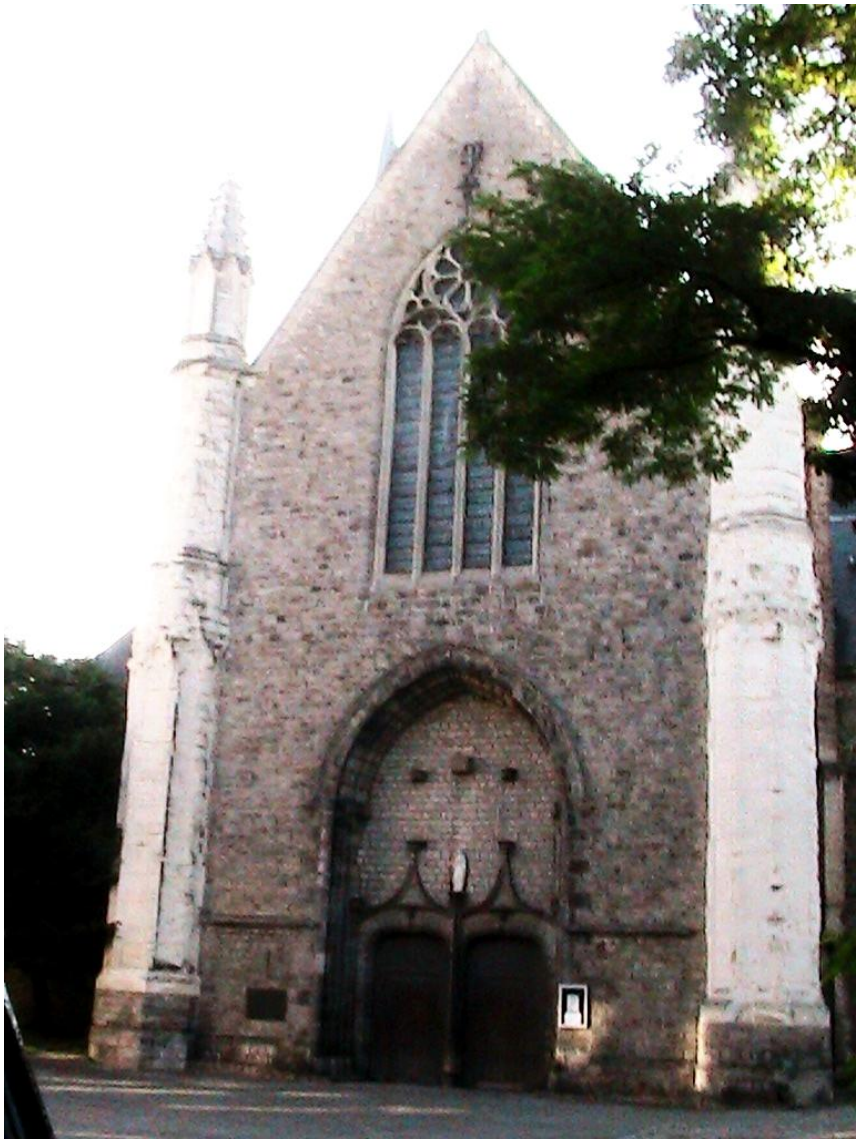
…al lato della Chiesa…

Seconda cinquantina. “66. L’Ave Maria è la Gloria dei Sacerdoti: aver ricevuto un’autentica e mistica Potestà sul Corpo del Signore. 67. L’Ave Maria è la Purezza delle Vergini, con la quale si sono sposate a Dio, e rifiutano gli altri amori, conservandosi angeliche. 68. L’Ave Maria è la Prima Direttiva al Mondo,imparare a discernere i Poveri, i Ricchi e i Nobili. 69. L’Ave Maria è la Pazienza dei Penitenti nel sopportare innumerevoli penitenze per essere salvati. 70. L’Ave Maria è la Soccorritrice di chi sta agli inizi. 71. L’Ave Maria è la



…di Notre Dame di Douai…

Forza di chi avanza nel cammino. 72. L'Ave Maria è la Contemplazione di chi giunge alla perfezione".
Il Novello Sposo, dopo che Gesù ebbe terminato, gli rese umilmente grazie per tutte quelle parole, e attestò di aver visto Gesù così Maestoso, che per lui era un continuo martirio non poterlo incontrare fino al giorno del Giudizio. Ringraziò vivamente Gesù per le sue parole, che anche San Domenico aveva avute in rivelazione da San Giacomo il Maggiore, in Spagna: egli era quasi vicino alla morte, tuttavia, dopo



…la Chiesa è semplice e caratteristica…

quella Rivelazione fu tanto rinvigorito nello spirito e nel corpo, che subito guarì. (B.A., Visioni, c. X)

RIVELAZIONE SUI SEGNI CHE PRECEDONO LA DANNAZIONE

Il Novello Sposo soleva recitare l'Ave Maria in questo singolare modo: "Ave Misericordiosissima Maria, Vergine e Madre di Dio, piena di Grazia, il Signore è con Te, Benedetta tu tra le donne, e Benedetto il Frutto del Seno Tuo Gesù Cristo: Uomo vero e vero Dio, che per i peccatori nacque, patì, e risuscitò, e vive glorioso nei Sacramenti: Tu, o Vergine, lo hai



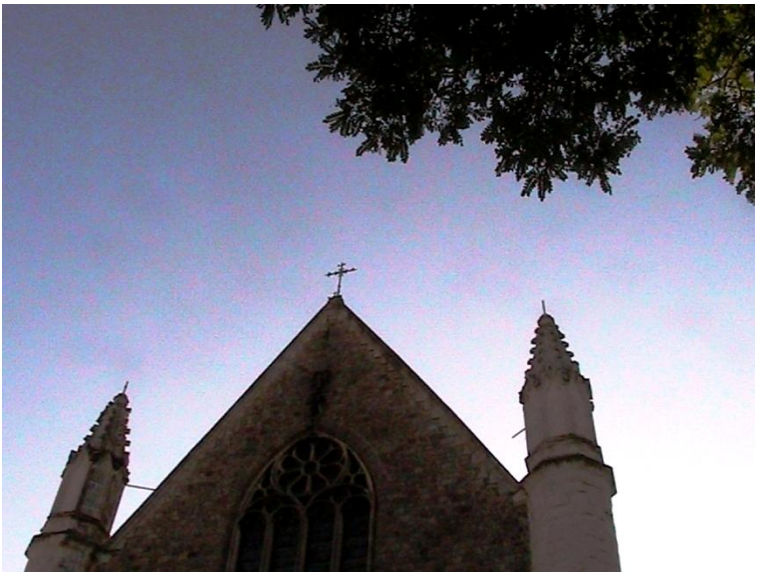
…a Douai il Beato Alano visse i momenti più fecondi del suo ministero a servizio del SS. Rosario…

concepito di Spirito Santo, quando a Gabriele hai risposto con infinita umiltà: Ecco l'Ancella del Signore, avvenga di Me secondo la tua parola. Amen".

Maria SS. appariva molto spesso a lui, e, una volta, si compiacque per quella gradita preghiera, ogni parola della quale riportava le singolari e eccelse Perfezioni della Madre di Dio.

E, dopo aver parlato, Maria gli disse: "Dolce Sposo, adesso ti spiegherò il Segreto della Divina Provvidenza. Conosci e comprendi, con certezza, le cose che tu dovrai

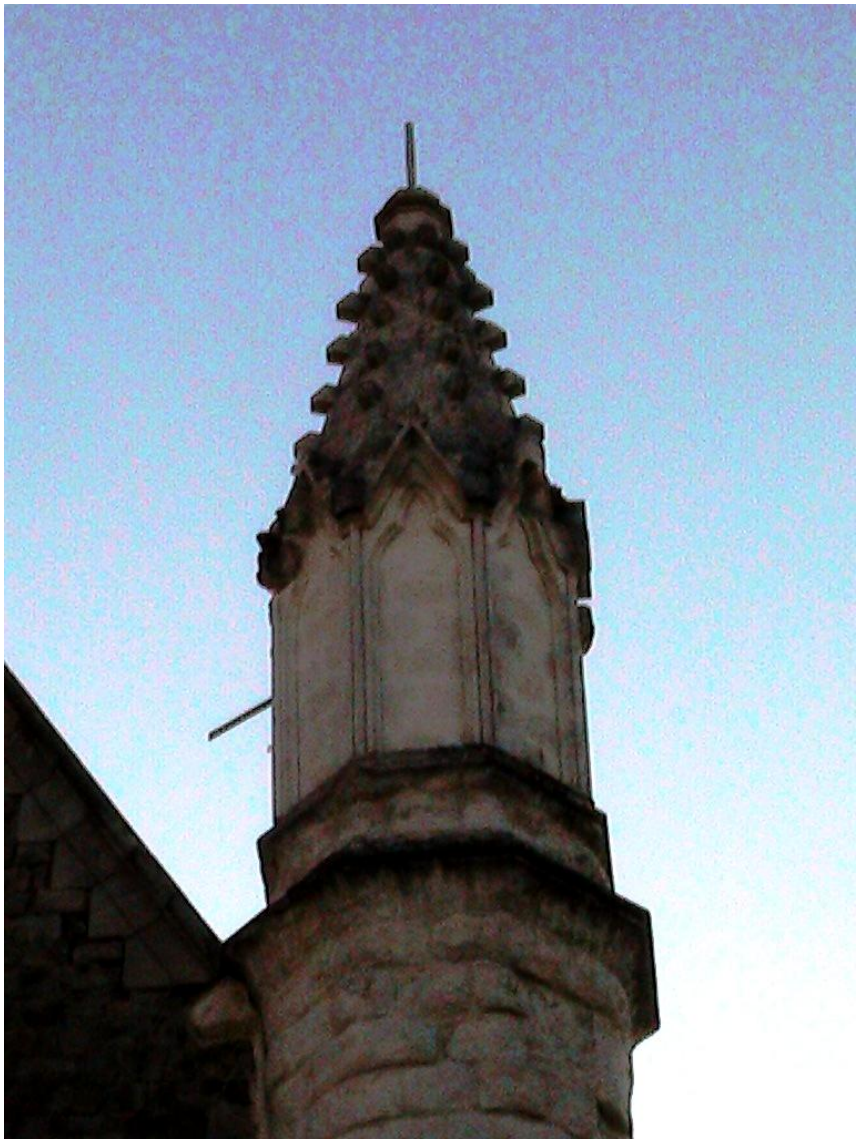




…ma anche qui, tra il 1461 e il 1468, visse una parte dei suoi sette anni bui…

annunciare senza indugio agli altri: Sai quale è il segno visibile della strada che conduce alla dannazione eterna? Avere l'Ave Maria rigeneratrice del mondo, in orrore, tedio e negligenza.

Per chi ama l'Ave Maria, essa sarà il segno grandissimo del percorso ben incamminato verso la Gloria, perché coloro che sono uniti a Me mediante l'Ave Maria, sono uniti a Me per sempre, fin quando non giungeranno a Me, in Paradiso". (Beato Alano, Visioni, cap. XI)



…anni in cui egli fu tentato dal demonio, e non ebbe la minima consolazione…

GESU' RIVELA AL BEATO ALANO I MISTERI DELLA SUA PASSIONE

Il Rosario della SS. Trinità, per i Meriti di Nostro Signore Gesù Cristo e della Beatissima Vergine Maria, offre un meraviglioso conforto alle coscienze smarrite: chi sbaglia ritrova la Via, e chi avanza nelle Virtù andrà sempre più avanti nella via della fede, adornato nelle coscienze dei Fiori delle Virtù, e ricolmo dei Doni e dei Frutti dello Spirito Santo.

Racconterò, allora, un soavissimo e mirabile esempio, rivelato ai nostri tempi.



…erano anni necessari…

Un tale, mentre stava pregando assai devotamente il Rosario di Cristo e di Maria, per la Grazia ed il Volere di Dio, si sentì rapito, non col corpo e la mente, ma solo in spirito.

Durante questo rapimento estatico si sentiva completamente assimilato a Cristo, e quasi mutato in Lui: sul proprio capo sentiva la Corona di Spine; alle mani e ai piedi, il dolore delle Stimmate del Signore Gesù.

Sentiva come se la propria mente e volontà gli fossero state sottratte, e gli fossero stati dati la Sapienza e





…così gli disse Maria SS. quando nel 1468 lo libererò a Gand…

il Volere di Cristo: gli sembrava di stare finalmente in Cielo, pur tuttavia, egli vedeva se stesso sulla terra, in atteggiamento di preghiera: cosa straordinaria per l'uomo, ma non per Colui, che, solo, compie grandi meraviglie.

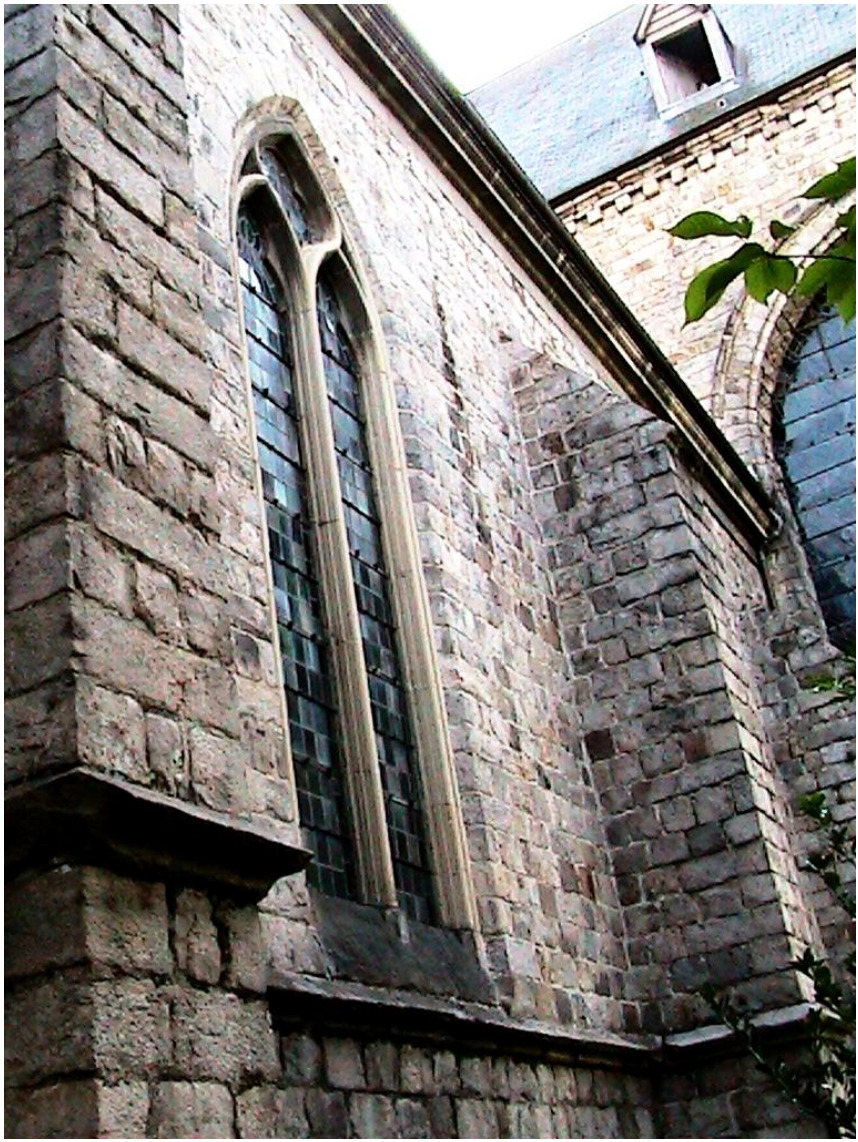
A lui, il Signore Gesù, in Spirito, così disse: "Tu e molti altri del passato, solete affermare: - Ecco, il Signore Gesù Cristo solo per una mezza giornata sopportò la Passione, e, poiché era Dio, era facilmente capace di fare ciò. Anzi, se avesse voluto, avrebbe potuto sopportare cose ancor più gravose;



…per questo due anni dopo la miracolosa visione e guarigione…

tuttavia non lo fece. Noi, invece, suoi servi, per molti anni, in modo pesantissimo, siamo tormentati dal mondo, dalla carne, dal diavolo; e non siamo Dio, e non siamo fatti di ferro. Mentre noi miseri soffriamo prove così numerose e continue, Cristo ha compiuto la Passione in un breve lasso di tempo. Vieni dunque, e guarda le cose che sto per mostrarti".

Appena finì di parlare, ecco, improvvisamente, si trovarono in un Regio Palazzo, nella camera Reale.



…nel 1470, Alano ritornerà di nuovo qui…

Ivi stava una Fanciulla di indicibile Bellezza, Umiltà, ed ogni Virtù, e davanti a Lei vi era l'Angelo Gabriele, al quale Ella diceva: "Ecco l'Ancella del Signore, si faccia di Me secondo la Tua Parola".
Nel medesimo istante in cui Ella finì di pronunciare queste parole, il Novello Sposo percepì che i suoi occhi erano diventati più luminosi del sole, e riuscivano ad arrivare con lo sguardo all'interno del Seno Purissimo di Maria Vergine: ed egli vide che era stato concepito all'istante un bimbo, piccolissimo



…a fondare l'istituto della guarigione spirituale: la Confraternita del SS. Rosario…

di forma, simile a un uccellino appena nato, già perfettamente formato in tutte le sue membra.

E Gesù gli disse: "Osserva attentamente".

Egli vedeva il fanciullino tenere in una mano il mondo. E sembrava che egli fissasse la città di Gerusalemme, nella quale egli soffrì.

E vedeva il fanciullino sofferente, come se già soffrisse la Passione.

E Gesù gli disse: "Vedi come ho sofferto tormenti continui per te e per tutti i figli di Adamo, dal



…la forza del Rosario…

principio della mia Concezione, fino all'ora della Morte. Osserva, ora, attentamente:

E, in quell'istante, egli vide il fanciullo Gesù appeso ad un immenso albero della Croce, e lo spettacolo era così compassionevole, che sembrava muovere ogni creatura terrena e celeste all'amore del Crocifisso.

Allora, mentre egli contemplava quelle cose, Gesù disse: "Vedi quante cose ho sofferto per te. Annuncia agli altri quello che hai veduto: Io, per ogni singolo peccato, soffro sempre così; ed è



…il Rosario recitato in Confraternita, apre ogni porta murata della vita…

una Sofferenza così atroce, come se Io avessi tante vite, quante creature vivono sulla terra, e altrettante volte morissi in questo modo, se Dio mi rimandasse sulla terra. Io ho patito quelle cose per tuo Amore, per istituire un Sacerdozio Santo per la Chiesa. Io ho sofferto così tanti tormenti per meritare a tutti il dono della Gloria. E se avessi potuto disporre di tante vite, quanti sono gli uomini sulla terra e in cielo, e quanti sono i chicchi di sabbia del mare e le stelle nel cielo, avrei voluto morire in ogni istante, se Dio Padre me lo avesse permesso.





…i Rosarianti sono in terra gli Angeli Musici di Maria SS…

Vuoi conoscerne la Ragione? Perché Io, come Verbo ho la Pienezza della Divinità, in misura uguale all'Amore della Salvezza e alla Passione che pativo per ciascuno che si smarriva, e, ancor più, per l'offesa a Dio.

E il soffrire è talmente congiunto alla Mia Divina Persona, che mai finirà, fin quando non avrò assunto su di me i peccati del mondo.

La Gloria della Mia Persona raggiunge la Pienezza, quando è congiunta con la Sofferenza.



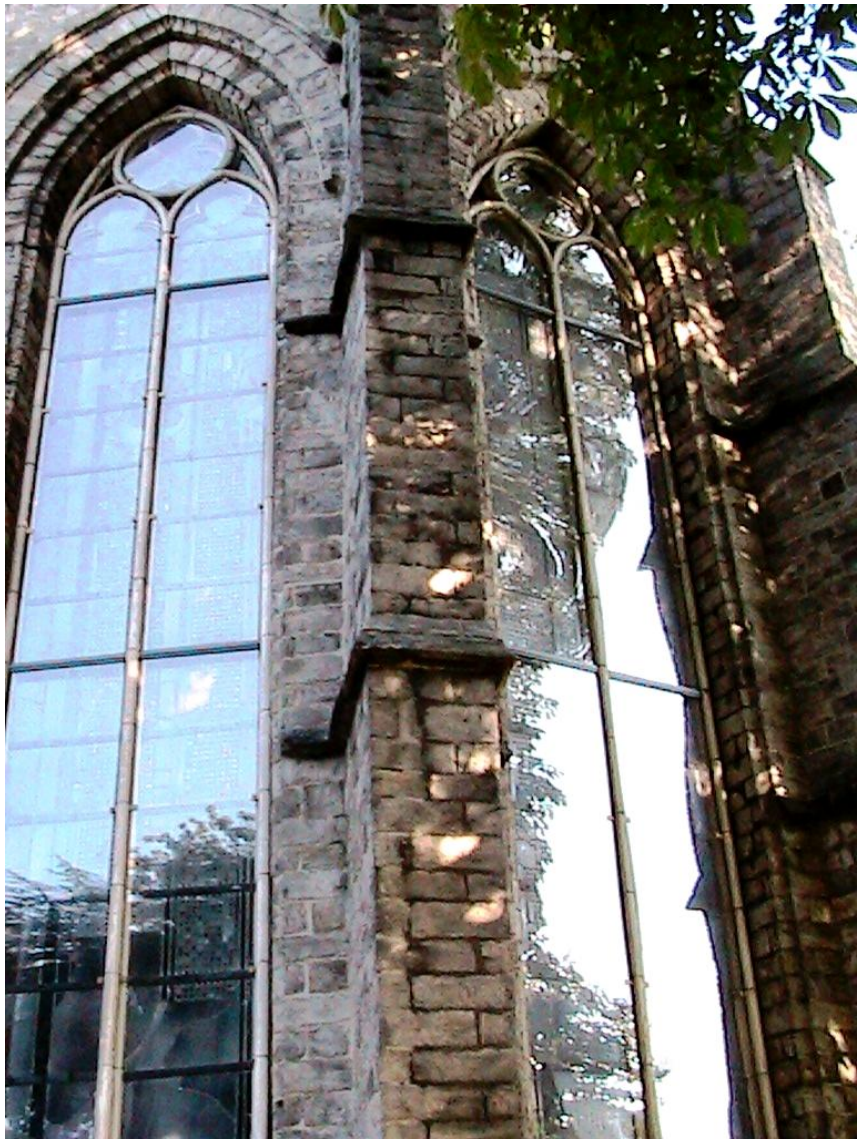
…aiutano con la loro preghiera ad aprire finestre di luce nel mondo…

E la Sofferenza eguaglia la Mia Gloria, come pure i Miei Meriti e le Mie Virtù”.

Il Novello Sposo vedeva e ascoltava, come se dentro di sé udisse Cristo; nello stesso tempo, si sentiva attirato e gravitato verso Cristo.

Quando fu accanto all’Albero della Croce, il Novello Sposo sentì, d’improvviso, senza capire in che modo, che (quell’immenso scenario) era racchiuso nella Beata Vergine Maria, come in un Tempio.

Lo scenario era di un’immensa bellezza e splendore!



…essi cantano in Confraternita le Meraviglie del Rosario…

Il Novello Sposo udiva il Fanciullo, che dalla Croce supplicava: "O figli di Adamo, abbiate pietà di me! E' per voi che Io soffro così".

Ora, voi tutti che udite queste cose, ve lo chiedo per la Passione del Signore Gesù Cristo: accogliete di vero cuore le cose che verranno dette appresso, per sfuggire gli improvvisi mali presenti e prossimi a venire. Ecco:

LA VISIONE DEL ROSARIO

Vidi un Albero d'infinita grandezza, pieno di tutti i Frutti, e, su di esso, erano assisi tutti i Santi.



…si nutrono, nel Giardino dell'Eden della Confraternita di Maria SS., dei frutti prodigiosi dell'albero del Rosario…

Dall'unico tronco si diramavano Tre Rami, ciascuno dei quali, si divideva in altrettanti Cinque Rami, e in mezzo ad essi stava Crocifisso il Bambino (Gesù), che, a me che assistevo, disse: "Ecco quali e quante cose Io Soffro. Guarda le infinite Sofferenze, non solo a partire dall'Incarnazione, ma fin da quand'ero ancora Verbo di Dio; poi le sofferenze a partire dall'Unione ipostatica della natura umana con quella divina; infine le sofferenze dopo la Resurrezione di Grazia e di Gloria.



…i Rosarianti sono nella Chiesa, gli alberi sempreverdi della fede…

Dal primo istante del Mio Essere, era come se per tre volte fossi stato Crocifisso: come Verbo soffrivo nel Desiderio e nella Volontà infinita di dare riparazione al Padre, a motivo dell'infinito Amore verso gli uomini. E questo, a tal punto che, se Dio avesse potuto essere una creatura, avrebbe voluto morire infinite volte, se avesse potuto. Ma poiché Dio non poteva morire, perciò così volli Incarnarmi, per morire per Amor vostro. O uomini, perché non confidate in questo Amore? O voi tutti che mi amate, siate pii, considerate se esiste mai un





…anche in Cielo i Rosarianti, ha rivelato la Madonna al Beato Alano, avranno un posto speciale, per cantare in eterno i Gaudi, i Dolori e le Glorie di Gesù e Maria…

Dolore e un Amore, simile al mio Dolore e al mio Amore.

Prima cinquantina. Si reciti per l'infinita Passione del Signore, in quanto Verbo di Dio.

Il Novello Sposo guardava, per rivelazione di Gesù, quell'Albero di immensa grandezza, composto di Pater Noster e di Ave Maria: i cinque Rami erano le prime cinque parole delle due preghiere.

Primo Ramo: "Ave". "Ecco, così Io Muoio in Croce, fin dal primo istante del Mio Essere, per la vostra liberazione dai guai della maledizione di Eva. Muoio Io, il





…i Rosarianti, ha poi rivelato la Madonna al Beato Alano, saranno liberati nel giorno della morte dal Purgatorio…

vostro Creatore, che vi ha plasmati e redenti. Si presentino qui con il loro amore, tutti gli altri padri, quelli che furono, che sono e che saranno: essi, certo, non raggiungeranno la minima parte del mio Amore. Non crocifiggetelo più con i peccati, ma pregatelo con: "Pater Noster".

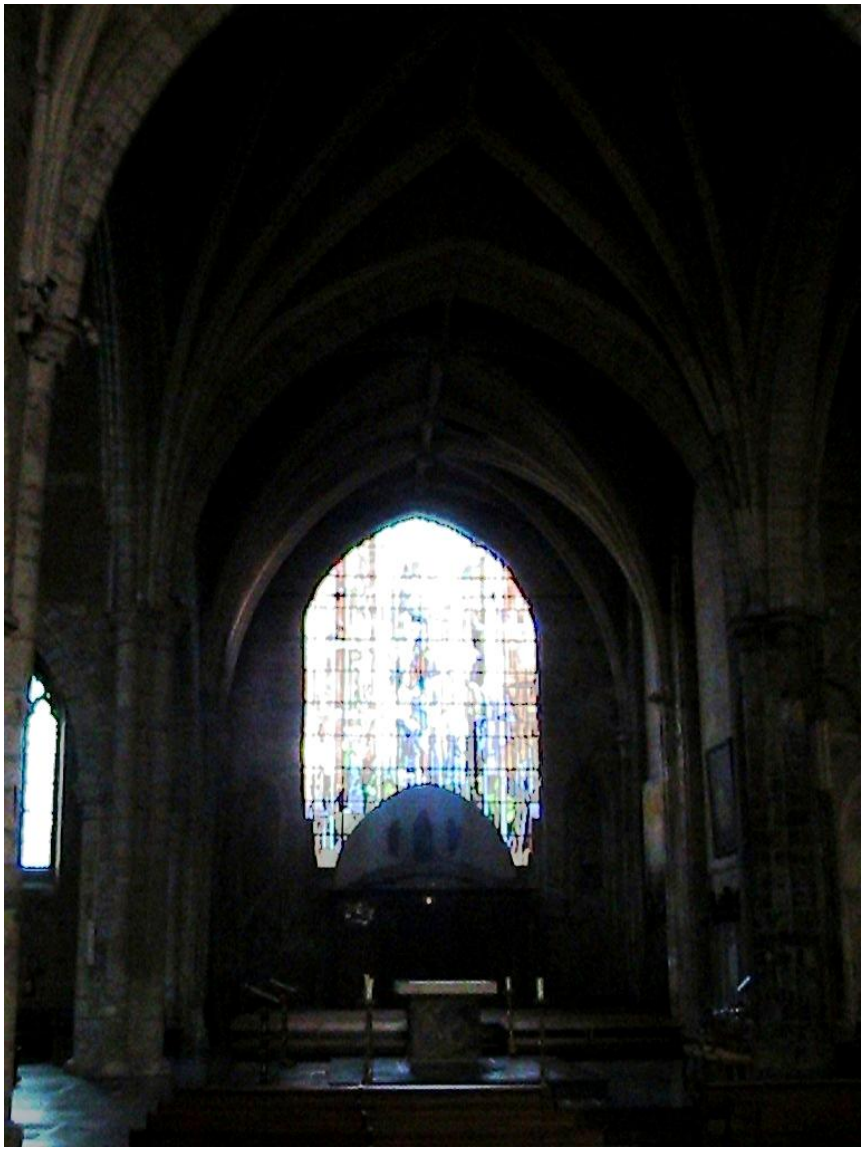
Secondo Ramo: "Maria". "Ecco, così Io Soffro Crocifisso, a partire dalla Salutazione (dell'Angelo) a Maria, quando (entrai in Lei) con la mia Luce, affinchè Io, che sono L'Essere degli esseri (salvassi) il mondo. Per questo pregatemi con:



…con emozione si entra in Chiesa…

“Qui es”(colui che è), perché Io Sono esistente in tutti: nell’Essere, nella Presenza e nelle Facoltà, ancor più saldamente di quanto la vostra anima abita in voi. Se già la morte del corpo è per tutti dolorosa, e ancor più lo è quella dell’anima, la mia (Morte) è stata infinite volte ancor più straziante. E dove è la vostra compassione?”.

Terzo Ramo: “Gratia”. “Io sono stato cruentamente Crocifisso per Amore, affinché ottenessi la Grazia al mondo. Chi sono Io? La Luce e la Gloria dei Cieli, a cui pregate: “In Coelis”. E che Morte! Se potesse



…ecco la navata della Confraternita, a sinistra dell'altare maggiore…

avvenire la morte dei Cieli, tutti gli esseri viventi morirebbero: ma Io sono ancor più necessario alla vostra vita. Io sono infiammato dal Fuoco dell'Amore per voi, più che se tutte le cose create divampassero in un medesimo fuoco. E, dove il vostro ricambio?"

Quarto Ramo: "Plena". "Durante la Crocifissione soffrii l'infinita compiutezza del dolore, per meritarvi l'Amor di Dio, per allontanarvi dalla vacuità delle ricchezze e donarvi la Mia Pienezza di Grazia e di Gloria. Chi sono Io? Il Santo dei Santi, a cui pregate:



…fino alla seconda guerra mondiale le colonne erano rimaste tutte affrescate, se ne vedono ancora tracce evidenti…

“Sanctificetur”. E che Morte! Se fossero morti crocifissi sulla croce, nello stesso istante, tutti i Santi Martiri, sarebbe stata infinitamente imparagonabile la loro morte con la Mia. Se avete compassione di una bestiola sofferente e morente, perché non avete compassione di Me?”.

Quinto Ramo: “Dominus”. “Io ho sofferto per liberare gli uomini dalla schiavitù del diavolo, e per attuare il Regno del Signore. Chi sono Io? Il vostro Nobilissimo, Liberalissimo, Amabilissimo Signore, a cui dite: “Nomen



…la colonna della navata della Confraternita, miracolosamente è rimasta intatta: probabilmente davanti questa immagine il Beato Alano pregava il Rosario con la Confraternita…

Tuum"; Davanti a questo nome ogni ginocchio si piega; in esso siete stati anche battezzati, ricevendo il dono di chiamarvi Cristiani, mediante l'iscrizione nel Libro della vita. E che Morte! Nessuna parola, neanche delle creature angeliche, mai la potrebbe esprimere compiutamente. E voi, non sentite che Mi lamento sulla Croce? Abbiate pietà di me almeno voi, amici miei. Guardate le Piaghe del Crocifisso che è morto, e le (Sue) innumerevoli sofferenze! Provate a contarle! Sono crocifisso su questi cinque rami, per riparare le vostre



…una targa ricorda il Beato Alano…

offese contro i Dieci Comandamenti di Dio. Ecco, le Cinquanta Piaghe dolorose del Crocifisso vi hanno meritato il Mio Infinito Amore. Perché dunque non ricambiate almeno con Cinquanta Ave Maria? Così mi riamate? Così provate dolore per me? Così volete soffrire insieme con me? E come potrete regnare e gioire insieme con Me?"

Seconda Cinquantina. Si preghi per la Passione del Signore, che fu illimitata, a motivo dell'Unione Ipostatica. Presta, ora, attenzione alle sofferenze senza fine della mia





…ecco l’abside, e, accanto, la navata della Confraternita del Rosario…

Crocifissione, dovute all'Unione Ipostatica (della Natura Umana con quella Divina)".

Primo Ramo: "Tecum". "Il Verbo Incarnato è qui Crocifisso, affinchè il mondo abbia con sé il Dio Crocifisso, che ha messo in fuga il Diavolo. Chi è il Verbo? Colui al quale tu chiedi: "Adveniat Regnum Tuum". Egli è il Re Supremo. E che Morte! Indicibile, Preziosissima, Ininterrotta fino alla fine del mondo. Se un servo davanti alla morte del padrone o del Re non provasse dolore, non sarebbe considerato forse un infedele? E



…sembra percettibile la presenza del Beato Alano e dell'antica Confraternita: la chiesa trasmette una grande pace. E colpisce che tutte le pitture siano cadute in seguito ad una bomba che distrusse l'abside nella seconda guerra mondiale, lasciando intatta il resto della Chiesa, tra cui la navata della Confraternita, e quello che fa ancor più scalpore è che l'unica colonna affrescata che ha resistito alla bomba è quella davanti alla quale veniva recitato il Rosario dalla Confraternita…

chi prova altrettanto dolore per Me? Sono tanti coloro che ancora mi crocifiggono senza sosta".

Secondo Ramo: "Benedicta". "Io soffro sulla Croce, a motivo dell'Alleanza avvenuta tra l'Uomo e Dio, affinché il genere umano potesse ricevere la Benedizione. Chi Sono Io? Io Sono il Signore della Libertà, da cui avete ricevuto la Libertà dei Figli di Dio nella Persona, nell'Agire e nell'Essere, a cui chiedete: "Fiat Voluntas Tua". E che Morte! Fu di tale intensità di volere, che se tutte le volontà create si potessero congiungere in



…la forza di quelle preghiere sembra essere ancora un parafulmini per la Chiesa nella quale sono state dette…

una sola volontà, mai esse la eguaglierebbero. Guai a coloro che, ingrati, non onorano il Liberatore! Guai a coloro che lo oltraggiano! Saranno, in eterno, Schiavi dei demoni all'Inferno".

Terzo Ramo: "Tu". "Io soffro sulla Croce, a motivo dell'Alleanza avvenuta tra Dio e l'Uomo, affinché Dio si manifestasse apertamente agli uomini. Quale Uomo ha sofferto? Colui che è Una sola cosa con il Motore Primo Colui che dà Movimento a tutte le cose, e senza il Quale, perirebbero tutte le cose. Egli E' Colui a cui pregate:



…il Rosario non permette, infatti, che il male prevalga sul bene…

“Sicut in Coelo”, ove abita il Motore Primo di tutti i viventi. E che Passione! Se qualcuno, dall’inizio del mondo fino alla fine, potesse sostenere tutti i fulmini, i tuoni, le tempeste del cielo, egli non eguaglierebbe neanche la minima parte della mia Passione”.

Quarto Ramo: “In Mulieribus”. “Io soffro sulla Croce, a motivo dell’Alleanza tra la Natura umana e quella Divina, affinché ottenessi per i mortali l’Amore Misericordioso. Chi Sono Io? Io Sono Colui che sorregge il mondo e tutti plasma dalla polvere, a cui



…perché nell'anima del Rosariante, la Luce di Maria SS. brillerà per sempre (nella foto, la Chiesa di Notre Dame di Douai vista dall'abside)…

dici: “Et in terra”. E che Morte! Se pure tutte le cose della terra si incendiassero, fossero sommerse dall’acqua, fossero dilaniate e squarciate da corvi e fiere, ecc., e questo fino alla fine del mondo, sarebbe nulla in confronto alla mia Passione. Chi sarà così inumano da non volere stare accanto a Me nella Passione, saranno inghiottiti dalla terra, come Datan e Abiro; saranno incendiati come Sodoma, ecc.”.

Quinto Ramo: “Et Benedictus”. “Soffro la Maledizione Io, che Sono l’Uomo Dio, per meritare a tutti le



…il Rosario farà arrivare i Rosarianti, salvi al Cielo…

otto Beatitudini. Chi Sono Io? Io Sono Colui che dà sostentamento ad ogni creatura del mondo, a Cui chiedete: "Panem Nostrum Quotidianum". E che Morte! Se si potesse sopportare in una sola volta tutte le fami e le seti di tutti gli uomini, fino alla fine del mondo, sarebbe nulla rispetto alla Sete di quand'ero Crocifisso. Perché non avete un po' di compassione di Colui che vi sostiene?

Tu, dunque, offrimi, a nome di tutti, la Seconda Cinquantina, per le mie Sofferenze infinite, con



…si lascia, un po' a malincuore, la Chiesa della Confraternita del Rosario, ma, prima di ripartire, si deve visitare il Museo della Certosa di Douai…

quella piccolissima quantità (di Ave Maria), poiché quelle cinque furono le Sofferenze che patii nella Crocifissione fino alla Morte, per meritare agli uomini le Dieci Virtù: ovvero le tre Virtù Teologali: la Fede, la Speranza e la Carità; le quattro Virtù Cardinali: la Prudenza, la Giustizia, la Temperanza, la Fortezza; e le tre Virtù Morali: l'Umiltà, la Gioia Spirituale, l'Amore di Dio per i piccoli".

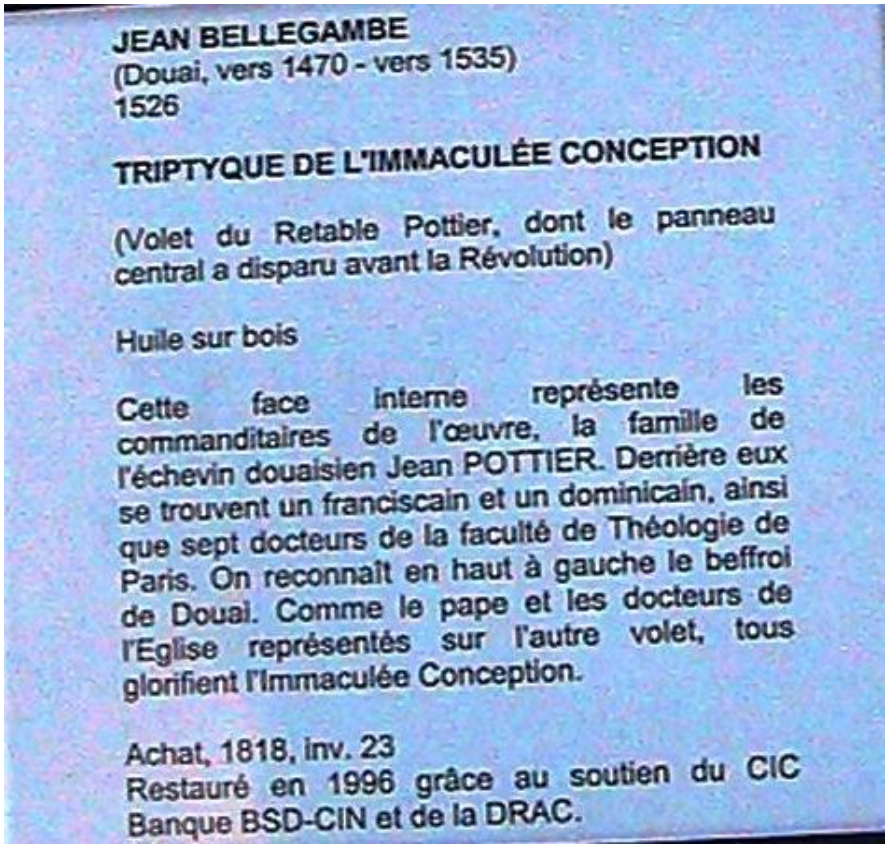
Terza Cinquantina. Da pregare per la smisuratezza della Passione del Signore, sofferta da Cristo





…l’ex Certosa di Douai è oggi un museo d’arte antica…

nell'Anima. "Vedi, o figlio, Triste è l'Anima Mia fino alla Morte, e alla Morte di Croce. E questo fin dal Principio, dal profondo dell'Anima, mentre le Vette (dell'Anima) godevano della Visione Beatifica, non potendo avvenire diversamente. Le Sofferenze Io le accoglievo in virtù della Carità, della Grazia, della Forza, della Preghiera e per Odio al peccato. La Mia Anima era così intimamente unita con la Mia Natura Divina, da poter sopportare, oltre ogni confine, la sofferenza. Infatti, il dolore infinito che il Verbo sentiva nella Sua Anima, equivaleva a



…tra tutte le opere esposte una è per i Rosarianti di rilievo: un dipinto di Jean Bellegambe. Questi, nel 1526, nel Trittico dell'Immacolata Concezione, al pannello di sinistra, pose come difensore di Maria un domenicano, dottore della Facoltà di Teologia di Parigi: era il Beato Alano della Rupe…

quello che poteva sopportare la mia infinita Volontà, non essendo possibile desiderare di soffrire cose superiori. Solo ora potrai comprendere le Altezze della Passione".

Primo Ramo: "Fructus". "Ho sofferto la Passione per acquistare al mondo i dodici Frutti, che sono: Gioia, Pace, Pazienza, ecc. Chi Sono Io? Colui che dona in abbondanza tutte le cose, al quale pregate: "Da nobis hodie". E che Passione! Se tutte gli ingegni irruenti di tutti i tiranni insieme, inventassero le torture più diverse e più crudeli,



…ecco il pannello a sinistra del Trittico…

esse, tuttavia, in confronto alle mie sarebbero nulla. La Sofferenza del corpo, infatti, non può mai uguagliare la Sofferenza Spirituale. Se tu potessi salvare una vita, offrendogli un frutto o un pane di poco valore, ti rifiuteresti forse? E perché alla mia Anima non offri una briciola del tuo affetto e del tuo vigore?"

Secondo Ramo: "Ventris". "Ho sofferto la Passione, per rigenerare tutti a figli adottivi di Dio. Chi Sono Io? Sono Colui che possiede le Chiavi di David di legare e di sciogliere, ecc., al quale preghi: "Et



…il Beato Alano, con la bandiera del Rosario in mano, insieme alla Confraternita del Rosario di Douai, difende l'Immacolata Concezione di Maria…

dimitte nobis debita nostra". E che Sofferenza! Essa è equivalente a tutti i peccati messi insieme che, e se Dio tramutasse la più piccola Sofferenza dell'Anima in Sofferenze fisiche, tutte le realtà create morirebbero. Se avessi sofferto così per i demoni, si sarebbero potuti salvare; e credete veramente che io sopporto tutto con la Mia Grazia".

Terzo Ramo: "Tui". "Ho sofferto la Passione per strappare gli uomini dalla schiavitù del peccato e dell'Inferno. Chi sono Io? Io Sono il Re di Misericordia, al quale preghi:





...ogni particolare del quadro commuove…

“Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris”. E che Giustizia! Superiore a tutte le ingiustizie. Come, infatti, la Gloria di Cristo supera incommensurabilmente la Gloria che rifulge in tutti i Santi, così la Tristezza della mia Anima supera qualsiasi altra (umana tristezza). O anime ingrate degli uomini, perché non mi contraccambiate con un briciolo della vostra compassione?

Quarto Ramo: “Iesus”. “Ho sofferto la Passione, perché il mondo si salvi per mezzo di Me. Chi Sono Io? Io Sono Colui che



…nel pannello destro (il pannello centrale manca) Papa Sisto IV, San Girolamo e Sant'Ambrogio glorificano l'Immacolata Concezione di Maria…

libera da ogni tentazione, sofferenza, ecc., a cui preghi: "Et ne nos inducas in tentationem". E che Morte! Se raccogliessi insieme tutte le tentazioni, le tribolazioni e le morti ecc., che furono, sono e saranno, esse sarebbero nulla, in confronto alla sola Mia Morte. La mia Morte, infatti, supera tutte le cose in peso e misura, a motivo del Mio Valore, Esempio e Amore, ecc.". Quinto Ramo: "Christus". "Ho sofferto la Passione, affinchè riceveste da me le Unzioni dei Sacramenti. Chi Sono Io? Io Sono il Forte e Potente in battaglia, contro





…un ultimo sguardo al quadro e alla Chiesa di Notre Dame nel plastico di Douai nel XVI secolo…

ogni male, al quale preghi: "Sed libera nos a malo". E che Morte! E non avrà mai termine il morire, fin quando ci sarà un solo peccato e un solo peccatore nel mondo, dal momento che è Infinita in Me la Volontà, l'Amore e la Passione.

Perché è così misera la compassione degli uomini verso di Me: eppure in tutto vengo in aiuto a tutti, li guido, li cerco, li servo, li salvo. O ingrati! Vedi cosa soffro in questi cinque Rami della Croce, per riparare i nove Cori degli Angeli, a vantaggio del decimo (Coro), quello degli uomini! E non mi





…si parte da Douai contemplando la natura e il cielo, che hanno le stesse sfumature che vide il Beato Alano…

saluterai forse, devotamente e frequentemente, per Cinquanta volte, nella terza Cinquantina del Rosario? L'Ave Maria è stata l'inizio della mia Passione, come anche dell'Incarnazione e del Vangelo. La mia Passione equivale alla Potenza di Dio".

Dopo aver udito queste parole, ecco, il Novello Sposo vide incalcolabili anime che dal mondo venivano trascinate nel Baratro, da parte di innumerevoli demoni. Ne udì le terribili grida. Vide la Giustizia di Dio, che stava su un fulvo cavallo che volava qua e là





…arrivo a Gand: prima di arrivare al centro, si visita la più antica esperienza monastica del Rosario…

velocemente per devastare il mondo. E gli fu detto: "Fin da ora, Essa sovrasta il mondo". Allora, la Clemenza di Dio gli mostrò i Rimedi di cui munirsi: le preghiere del Rosario di Maria Mediatrice, alla quale Dio nulla nega. Infine, una voce terrificante tuonò con queste parole: "Come per mezzo dell'Ave Maria ho Redento in una sola volta ogni cosa, mediante il Figlio; così mediante l'Ave Maria, anche ora voglio Riparare il mondo depravato, per mezzo di quelli che vorranno lodarmi nel Rosario, e conservare pure le coscienze". (Visioni, cap. XII)



…il Beginnasium B. Mariae Virginis…

Al Novello Sposo di Maria, Gesù Crocifisso rivela le pene dell'Inferno.

La Preghiera è il mezzo migliore per gli uomini per riconciliarsi con Dio.

Ed è il Rosario, la Regina delle Preghiere, per la immensa Potenza che in questa preghiera è contenuta: esso, infatti, attinge la sua singolare Forza dalla Vita, dalla Passione, e dalla Gloria di Cristo, e in più, dai Meriti della Madre di Dio e dei Santi.

II. Un devoto del Rosario di Cristo (il medesimo Beato Alano), mentre





…termine liceale, storpiato poi dai termini beghinaggio, beguinage, begjinhof…

recitava i Misteri Dolorosi, spesso avvertiva nel suo corpo i dolori della Passione di Cristo.

Un giorno, mentre celebrava la Santa Messa, egli vide nella Sacra Ostia, Gesù Crocifisso, e udì che gli diceva: "Tu mi crocifiggi per la seconda volta". E lui: "O Signore Gesù Cristo, come potrei mai commettere un crimine così terribile?". E il Signore: "I tuoi peccati mi crocifiggono: preferisco essere Crocifisso Io, piuttosto che Dio sia offeso da quei peccati, con i quali tu lo offendi. E quando non mi crocifiggi commettendo il





…all'ingresso una cappellina con una casa a più camere annessa, che probabilmente era la casa di formazione delle "ginnasiali di Maria", fino ai voti…

peccato, lo fai con le omissioni. Hai la preparazione, la libertà e il ministero della predicazione: tu sei responsabile dei mali che potresti proibire, se solo predicassi il Mio Rosario. Ma sei diventato un cane muto, incapace di abbaiare, mentre il mondo è pieno di lupi. Se non ti correggerai, te lo prometto davanti al Padre Onnipotente, mangerai l'erroneo cibo dei mondani".

Dopo queste parole, ecco, egli vide spalancarsi un Baratro Infinito, e in esso giacevano Ecclesiastici, Religiosi, Principi, Sovrani e

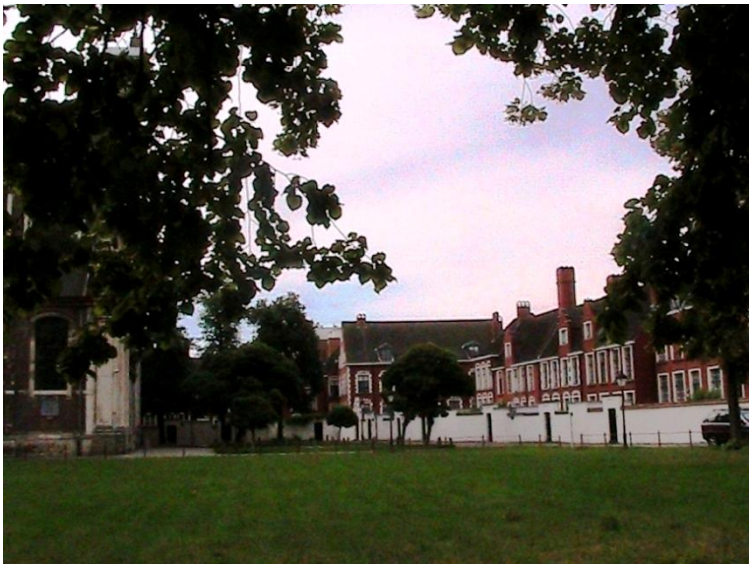


…quando, ciascuna consacrata al Rosario di Maria riceveva una casetta personale, un vero segno di libertà nel medioevo…

moltissimi altri; e fuoco, grandine, neve, ghiaccio e il soffiare delle tempeste erano solo una minima parte del loro calice amaro; ed essi, stando tra i serpenti, erano sommersi fino al capo in quello che vi è di più detestabile al mondo, urlando atrocemente.

Li circondavano demoni, dall'aspetto di donne, di una spaventosità inimmaginabile; questi esseri mostruosi trafiggevano e infiammavano con frecce di fuoco i genitali dei giacenti, e infuocati serpenti, aspidi e rospi, ecc., si infilavano nei





…le casette delle consacrate avevano la chiesa al centro del giardino, per la Messa, il Rosario e le orazioni comuni…

loro posteriori nudi; e tormenti ancor più crudeli subentravano ai precedenti. Egli riconobbe molti, che prima stavano nel mondo dei vivi. E Gesù gli disse: "Ecco, questo sarà il luogo del tuo riposo, se tralascerai ancora la predicazione. Annunzia il mio Rosario: te lo prometto: io lotterò, insieme a tutta la Corte celeste, contro tutti quelli che ti contrasteranno in essa. E vivi ciò che predichi, affinché tu non giaccia un giorno tra questi che vedi, che dicevano e non facevano". (Beato Alano, Visioni, cap. XIII)

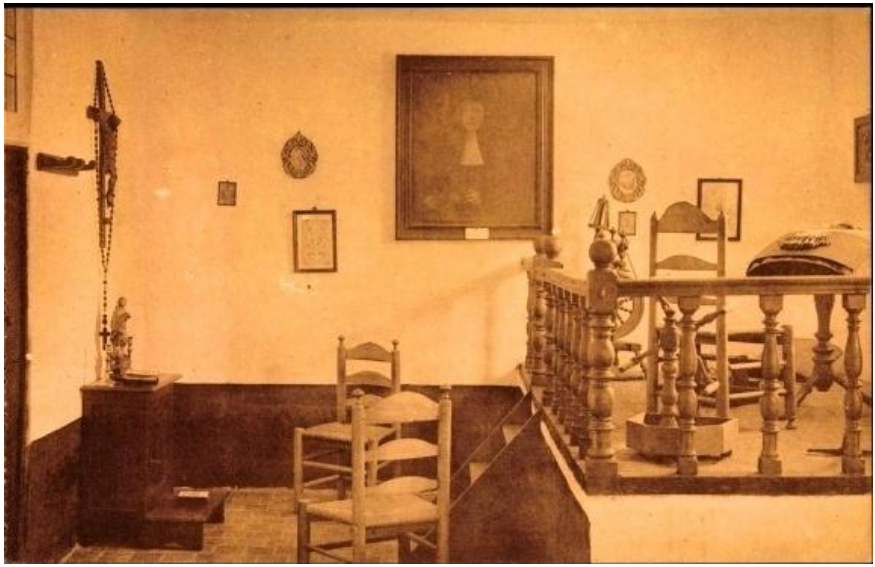


…fino a ottant'anni fa l'istituto era ancora fiorente…

Il NOVELLO SPOSO VEDE IN ESTASI LA COMPASSIONEVOLE PASSIONE DI CRISTO

Una volta, il Novello Sposo di Maria vide in estasi che tutte le creature in cielo e sulla terra stavano piene di compassione davanti al Cristo Sofferente, e lo guardavano addolorati e piangenti; sembrava proprio che tutte le creature fossero fisse in Dio. Anche il Novello Sposo guardava sconvolto e sentiva grande commozione. Ma la Mano del Signore lo animò e lo rialzò, e si udì una Voce che diceva:





…erano le consacrate del Rosario (foto superiore: Beghinaggio di Gand; foto inferiore: Museo del Beghinaggio del Brabante)…

“Compassioniamo il Signore di una compassione fatta non solo di lacrime, ma anche di Amore e di Desiderio”. Ed egli vide la SS. Trinità che piangeva ininterrottamente, e gli disse: “Non credere, vedendo questa scena, che in Me esistano Tristezza e Dolore. E’ per farti comprendere, invece, che, se lo avessi un corpo mortale, capace di contenere la Divinità, così piangerei il Figlio Crocifisso e sarei addolorato di una sofferenza infinita. Anche i Santi lo contemplano con compassione infinita, se tu l’avessi, ti



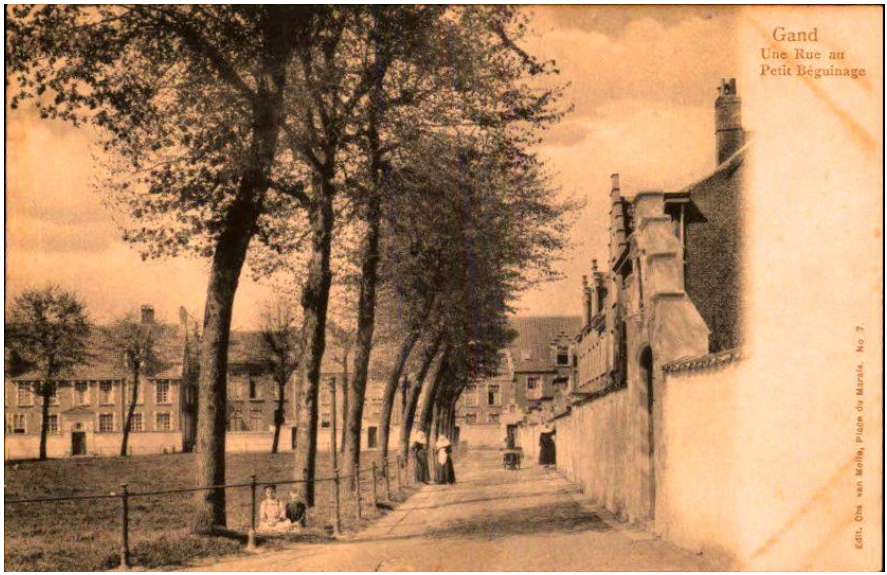


…vivevano in solitudine, con momenti di vita comune…

scoppierebbe il petto per il dolore della Passione di Gesù, nulla certamente in confronto alla Sua Stessa Madre che piangeva inconsolabile sotto la Croce".

Allora il Novello Sposo, volgendosi verso Gesù Crocifisso, con tenera confidenza, gli chiese: "O Gesù, perché Tu continui a soffrire?". E a lui Gesù: "Non è più una sofferenza cruenta, che una sola volta ho patito, ma una sofferenza d'Amore infinito, che senza fine bramo, gradisco e desidero, per la salvezza dei peccatori. Così, non sono più Crocefisso nella carne, lo sono,

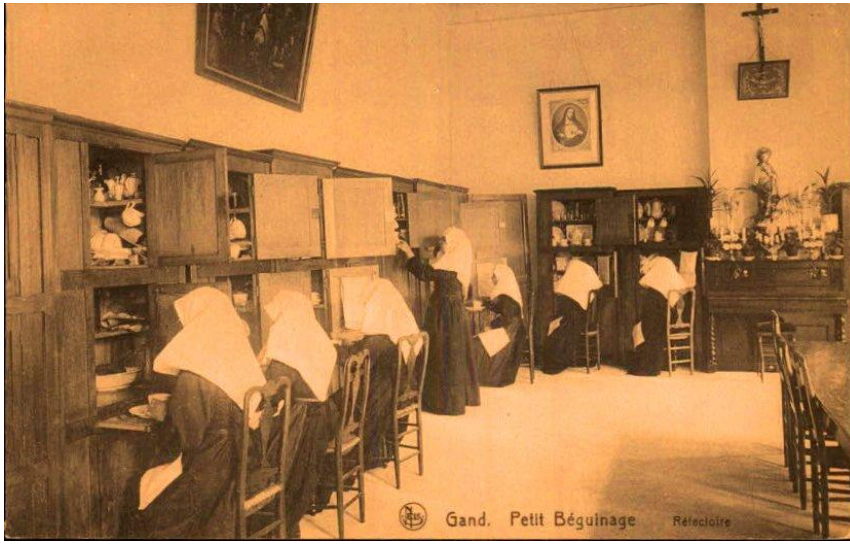




…questa forma di vita era così conforme allo spirito di misericordia e di libertà del Rosario…

tuttavia, nelle membra, ovvero nella Chiesa e nei peccati quotidiani, che mi estenuano ancor più enormemente della Crocifissione sul Calvario; è una Passione d'Amore, non più cruenta, sebbene vorrei sentirlo ancora il dolore, se avessi un corpo non glorificato. O voi compassionevoli, se mediante il Mio Rosario vi avvicinerete al mio Amore, Io, Avvocato dei peccatori, mediante i Miei Meriti di Giustizia, vi riavvicinerò a Dio!". (Beato Alano, Visioni, cap. XIV)





…vissuta nella preghiera, tra momenti di silenzio e di fraternità…

PERCHE' SONO QUINDICI I PATER NOSTER NEL ROSARIO?

San Bernardo, Sposo prediletto di Gesù e di Maria, pregava di continuo di poter vedere Gesù Crocifisso, e devotamente stargli accanto, per offrirgli l'ossequio della compassione.

Accadde nella Domenica di Passione, che egli fu rapito in estasi e vide Cristo faccia a faccia, mentre veniva portato alla morte. Spettacolo straziante e compassionevole!



…oggi ne rimane il ricordo e la nostalgia…

Allora San Bernardo, mentre piangeva a dirotto insieme a tutti, udì una voce: "Bernardo Mio, aiutami!, vedi quante pene soffro per te". Egli, accorrendo, prese la Croce sulle spalle e disse: "Lascia, o Signore, che io ti aiuti!". E a lui il Signore: "Chi ama portare la Croce insieme a me, ogni giorno, per un anno intero, dica in onore della Mia Passione, 15 Pater e Ave, ed eguaglierà il numero delle mie Piaghe". Esse sono 5475 di numero[1]. (B.A., Visioni, cap. XV)

[1] Questo numero risulta, moltiplicando il numero di 15 Pater e Ave per i 365 giorni dell'anno.





…oggi che il Beginnasium è scomparso insieme alle ultime "Ginnasiali di Maria SS"….

LA BEATA VERGINE MARIA RIVELA IL PERCHE' DELLE 150 AVE MARIA DEL ROSARIO.

Rivelò Maria al Suo Novello Sposo che le Ave Maria sono 150, quanti i Salmi del Salterio di Davide, i quali preannunciavano già profeticamente il Pater e l'Ave, come il frutto già è preannunciato nel fiore.

Sono 150, quanto gli Eccelsi Gaudi, che Io ebbi, tra il Concepimento e la Nascita del Mio Figlio, fra Rapimenti Estatici, Visioni, Rivelazioni ed Illuminazioni.





…e le case date a privati…

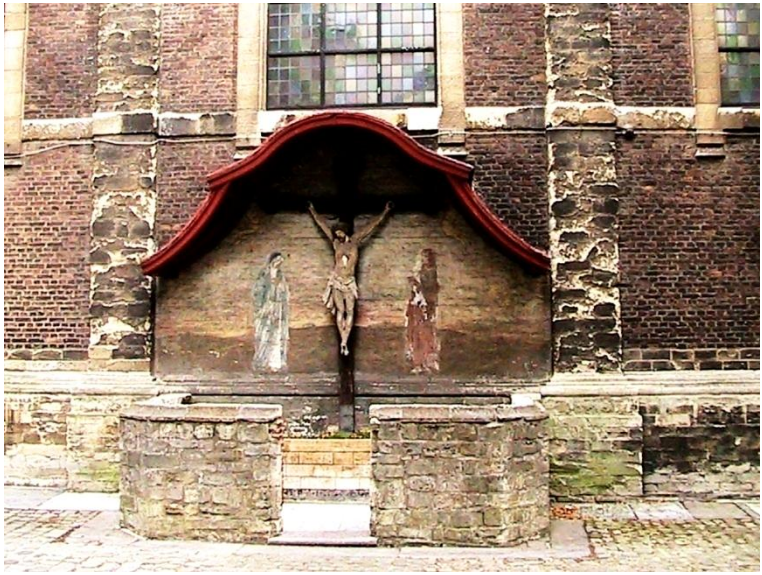
Sono 150, quanto i Gaudi che Io ebbi, nel tempo tra la Nascita e la crescita del Mio Figlio.

Sono 150, quanto i Gaudi che Io ebbi al tempo della Sua Predicazione in Parole e Opere.

Sono 150, quanto i Dolori più Grandi, che Io ho sofferto durante la Passione del Mio Figlio. Quanto grande era l'Amore, altrettanto il Dolore che Io provavo.

Sono 150, quanto gli Eccelsi Benefici, che Cristo offrì al mondo, da quando vi entrò a quando vi uscì.





…in questi luoghi permane l’antico silenzio e la pace…

Sono 150, quanto i Dolori che Cristo patì in Corpo, Anima e Divinità, per Amor Mio, dei Santi, dei Discepoli, dei Giudei, di Giuda, dei popoli e delle anime del Purgatorio; e sono 15 quanto le più Atroci Sofferenze Corporali, cinque Interiori, cinque Sensibili, cinque Spirituali (Intelletto, Volontà, Passionalità, Energia Vitale).

Sono 150, quanto i Gaudi che provammo Io e il Mio Figlio, alla Sua Risurrezione.

Sono 150, quanto i Frutti della Passione del Signore.





…e il respiro di quelle infinite preghiere recitate. Si prosegue il percorso verso l'ex Convento dei domenicani…

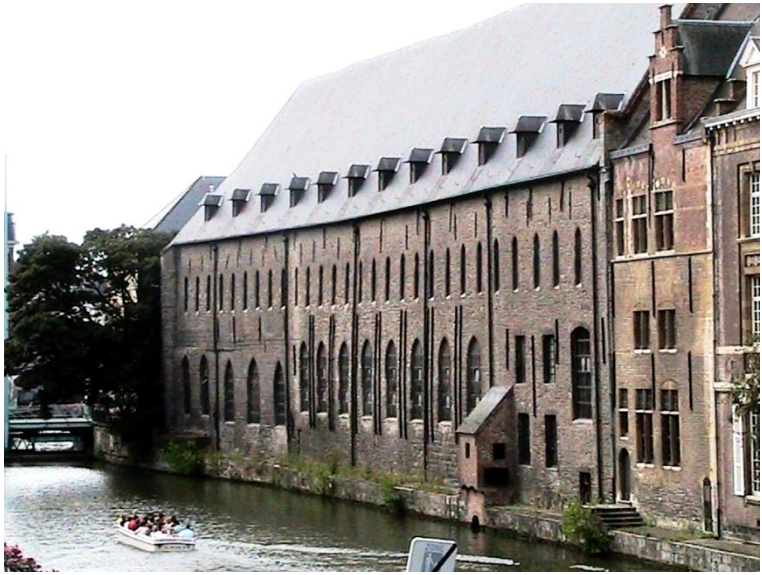
Sono 150, quanto le Virtù fondamentali per la salvezza, ovvero le Virtù Teologali, le Virtù Cardinali, le Virtù Capitali, le Virtù Morali, le otto Beatitudini, ecc.

Sono 150, i Vizi che si oppongono alle corrispettive Virtù.

Sono 150, quanto le miserie del mondo, ovvero: fame, sete, freddo, caldo, nudità, infamie, ingiurie, malattie, discordie, incendi, inondazioni, belve, schiavitù, ignoranza, ecc. e le realtà ad esse simili.

Sono 150, quanto le minacce di morte, ovvero: infermità, tristezza,





…eccolo nella sua bellezza…

terrore, esitazione, assalto dei demoni, rimorso di coscienza, perdita dei beni, privazione dell'uso delle membra, avversità, prostrazione, e cose ad esse simili.

Sono 150, quanto le angosce del Giudizio, ovvero: Timore del Giudice, tremore di quelli che devono essere giudicati, accusa dei demoni, manifestazione dei peccati, infamia infinita, apprensione, angoscia del rimorso, disperazione, vergogna, desiderio di morire, sdegno da parte delle creature, e cose simili ad esse.





…accanto all'ex Convento dei Domenicani, la Chiesa di Saint Michel, già presente ai tempi del Beato Alano…

Sono 150, quanto le più grandi pene dell'Inferno, a fronte di altrettanti vizi, e tormenti simili dell'anima e del corpo: i demoni, il luogo, il fuoco di Dio, la coscienza, la gloria perduta, l'eternità della dannazione.

Sono 150, i Gaudi dei Beati.

Sono 150, quanto gli Eccelsi Gaudi di Maria SS. e di Cristo, in Cielo.

Sono 150, quanto i Singolari Aiuti, offerti ai Rosarianti.

Sono 150, quanto i giorni, ovvero le ore, di premonizione della morte, concessi ai Rosarianti



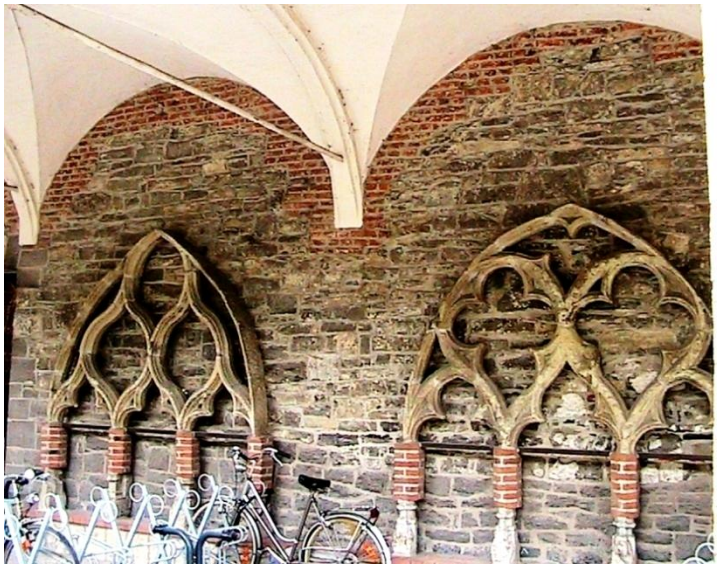


…camminando lungo le antiche mura, ecco l'entrata dell'ex convento, oggi sede dell'Università di Gent…

devoti: durante i quali, essi prepareranno la dimora della propria Anima.

Sono 150, quanto i Singolari Gaudi, concessi ai Rosarianti zelanti del Rosario: essi avranno come premio, dalla Corona del Rosario, equivalenti Gaudi".

Udite queste parole, il Novello Sposo disse: "O Maria, Giubilo Dolcissimo del cuore, chi considerasse queste cose, impiegherebbe tutto se stesso nelle Tue Lodi del Rosario". E, a lui, la Sposa: "Ti dico anche che i Beati nella Gloria, senza sosta ripetono il





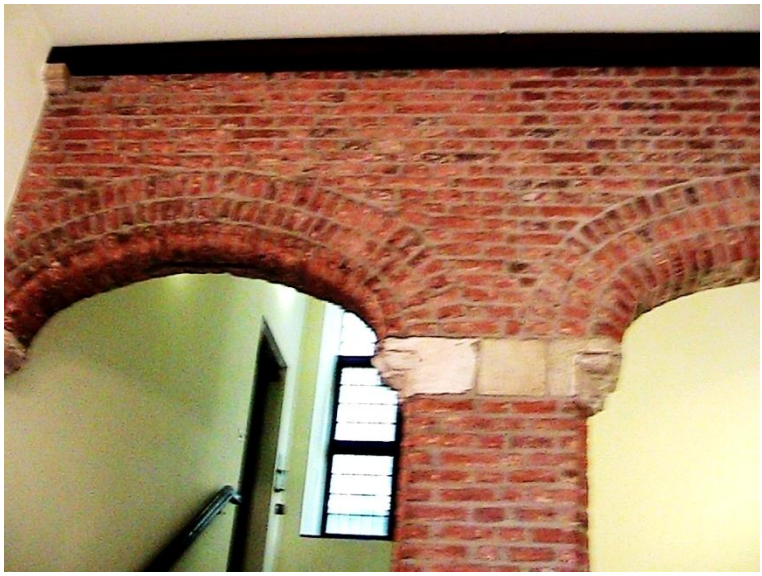
…all'ingresso pezzi delle cornici di pietra dell'ex chiesa domenicana, andata distrutta…

Pater e l'Ave, tra meravigliosi Cantici di Gioia, ringraziando Dio per la Gloria ricevuta, e pregando per il mondo". (Beato Alano, Visioni, cap. XVI)

IL ROSARIO DELLO SPOSO E DELLA SPOSA: IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA

"O Dio, canterò a Te un Cantico nuovo: canterò a Te sul Salterio a dieci Corde" (Sl. 143).

"Cantate al Signore un Cantico nuovo, perché ha compiuto meraviglie" (Sl. 97),





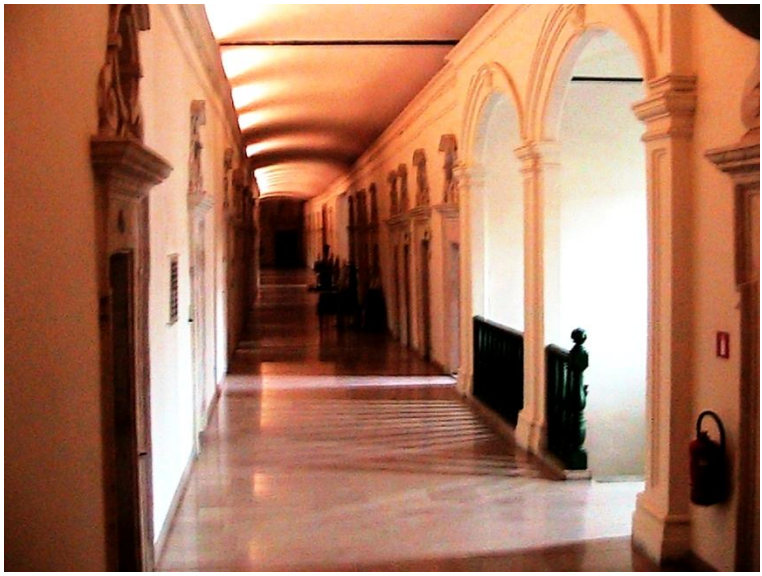
…all'ingresso, le scale dell'antico Convento e l'antico soffitto…

nell'Incarnazione, nella Passione e nella Risurrezione del Figlio Suo.

Un Cantico Nuovo, perché è il Cantico Nuziale dello Sposo e della Sposa: la duplice preghiera del Nuovo Testamento è, infatti, divina, perché è scaturita dalla bocca di Dio.

L'Ave Maria la pronunciò l'Arcangelo Gabriele a Maria, mentre la chiedeva come Sposa di Dio; il Pater Noster, diede lo Sposo Cristo alla sua Chiesa.

Così, l'Ave Maria è chiamata Angelica Salutazione perché ha ricevuto il nome dal medesimo





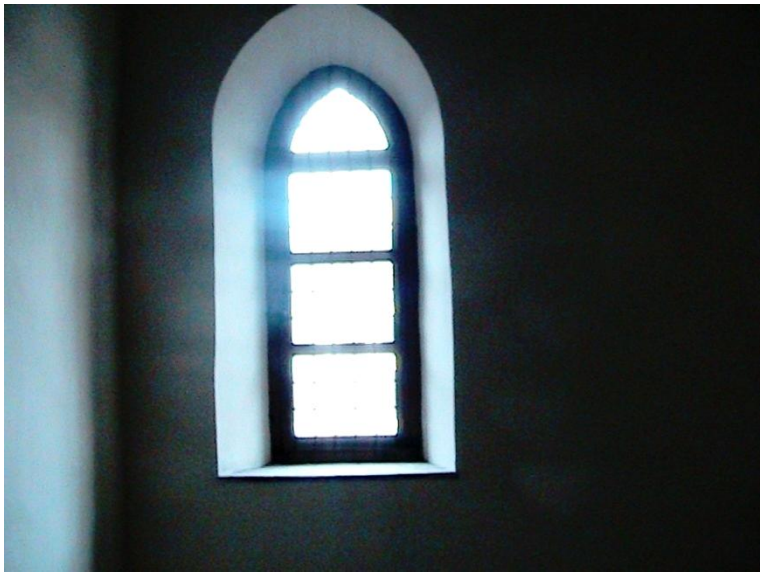
…salendo, ecco le antiche celle…

avvenimento, mentre il Pater Noster è chiamato Orazione del Signore, prendendo il titolo dal suo Autore.

Tale Cantico Nuovo onora la Madre di Dio nel modo più degno, come una gradevolissima sinfonia per le orecchie divine.

L'Ave Maria, infatti, fu l'inizio del Nuovo Testamento, ed anche la prima parola del Vangelo, che, come il più piccolo dei chicchi di senape, ha generato il più grande albero del mondo, il Vangelo.

Come l'intero dimora in una sua parte, così le singole parti e le

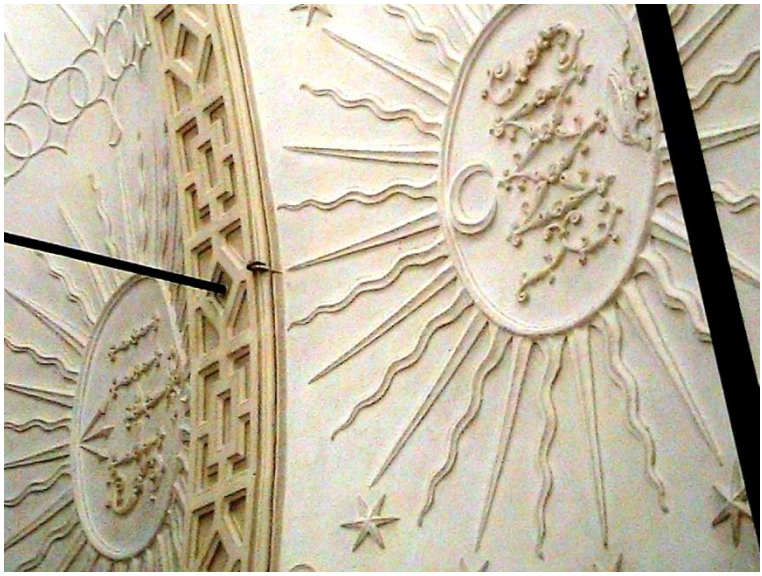


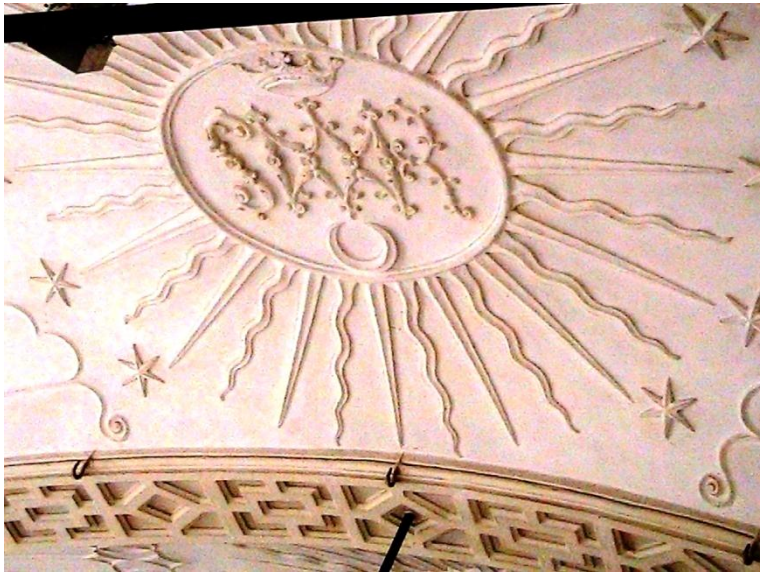


…ecco l'interno di una delle celle e, a piano terra, il refettorio…

concise parole dell'Ave Maria, contengono il Cielo intero, come i numerosissimi semi sono racchiusi nel fiore del papavero.

Il Pater Noster che si trova nel Santo Vangelo, è in tutto il Nuovo Testamento, il solo e unico modo nuovo, stabilito da Cristo per tutti gli uomini, di pregare e di onorare Dio, e affidato dallo stesso Signore Gesù ai discepoli: l'Orazione del Signore, divenne così nella Chiesa la Novella Madre, la Fonte e il Principio di tutte le altre preghiere di lode che seguirono.





…un particolare del soffitto del refettorio…

Al Pater Noster si agganciano, allora, tutte le altre preghiere: come i fiumi della terra, dopo essersi spinti verso il mare, alla fine rifluiscono nel medesimo mare, così occorre che le preghiere innestate all'unica Orazione del Signore, confluiscano insieme.

Il Rosario è un Cantico nuovo, perché è il Novello Aiuto, dato dal Cielo agli uomini, per impetrare, mediante le due straordinarie preghiere del Pater e dell'Ave, il perdono delle nostre colpe.

Il Rosario davanti a Dio ha un'efficacia straordinaria, che



…accanto al refettorio, l'ex sacristia: il soffitto dipinto è l'unica parte rimasta dell'antica Chiesa dei Domenicani di Gand, andata distrutta…

supera ogni descrizione: è di un'infinita utilità, di un valore inenarrabile e di una dolcezza inestimabile, perché attira le divine consolazioni, si apre alle Sante Rivelazioni, ed opera grandissimi miracoli.

Infatti, all'inizio del Vangelo, mediante la Salutazione dell'Angelo, il Verbo si fece Carne, e questa fu la più grande delle consolazioni, la più alta e luminosa Rivelazione, il più grande e mirabile miracolo mai avvenuto.

La Chiesa fu generata dalle due preghiere del Pater e dell'Ave, e,



…avvicinandosi alla finestra, si immagina il Beato Alano assorto in meditazione e contemplazione, prima della Messa…

spuntando, crebbe, espandendo le fronde di tutti i carismi di grazia; avendo in sé la linfa vitale dello Spirito, della forza di Maria e del Sangue di Cristo, e per quanto scossa, mai viene meno.

Quale Cristiano, allora, non accoglierà con gioia i due Divini Canti e Cantici Nuziali, quello di Cristo, Sposo di Maria, e della Sposa, il Cantico delle Loro caste Nozze e il Loro celestiale Inno nuziale?

In questi Cantici, infatti, vi è l'esultanza beata degli Angeli, il Giubilo eterno di Cristo e di Maria,



…dell'antica Chiesa dei domenicani di Gand, rimane solo questo muro e una targa a ricordo…

che la Corte Celeste canta senza fine, mentre la Chiesa militante lo canta tra le angustie di questo mondo.

O meraviglioso spettacolo, offerto a Dio, agli angeli e agli uomini! Chi distoglierebbe mai gli occhi, l'animo, la mente e il cuore da questa realtà, anche solo per la durata di un solo istante?

Questo Cantico Nuovo nasce dall'accordo e dall'armonia del Pater e dell'Ave.

E' un Cantico che è accordato sul Salterio a dieci corde di Davide, che segue una melodia di quindici



…eppure è qui che è avvenuta la più grande apparizione della Madonna del Rosario, dopo quella a San Domenico…

sequenze, che si alternano, melodiando per ogni sequenza dieci note, fino a completare 150 note, e che fin dalle origini, gli antichi hanno sempre denominato "Salterio di Cristo e di Maria".

I Cantici del Pater e dell'Ave, sono le Lodi giuste e convenienti della Chiesa per celebrare solennemente il Santissimo e Perpetuo Anno Giubilare di Cristo e Maria, che hanno donato al mondo il Giubileo della pienezza dei tempi.

E questo, in spirito, lo previde Davide, quando esclamò: "O Dio,





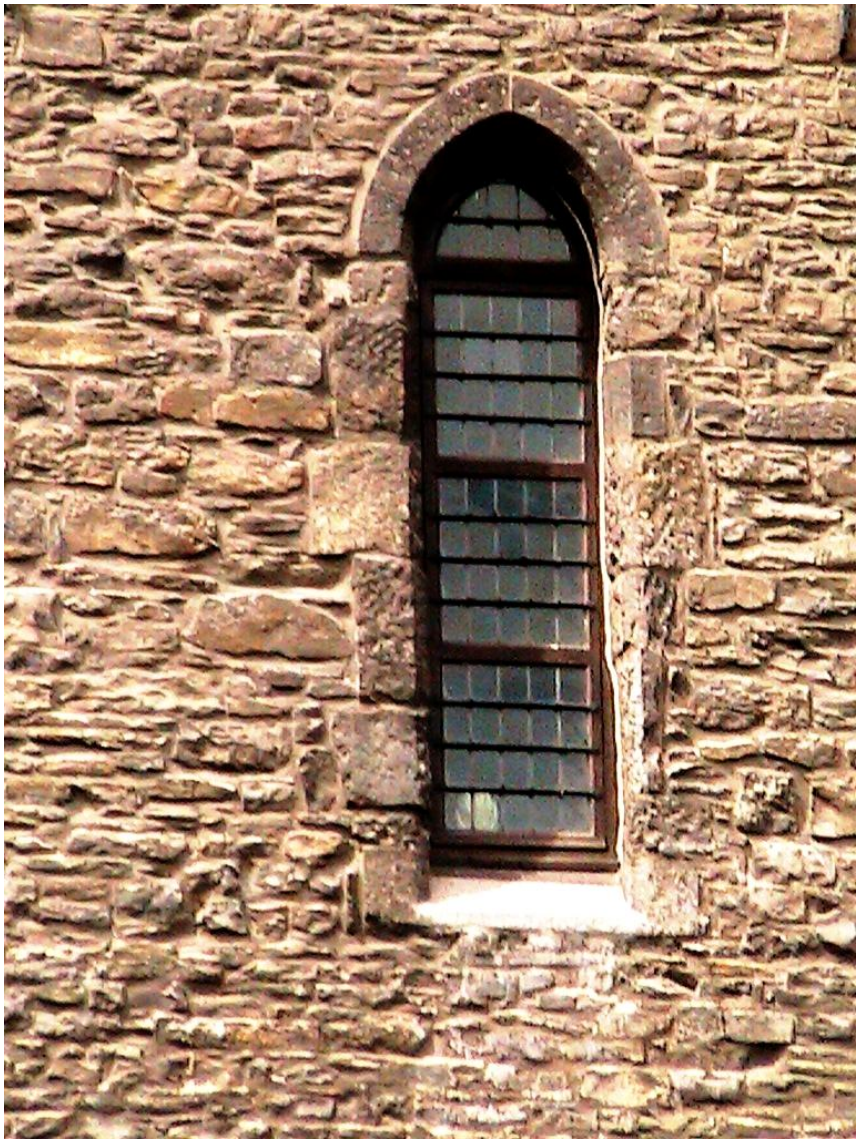
…è in una di queste celle del piano superiore…

canterò a te un Cantico nuovo, a te inneggerò nel Salterio a dieci corde" (Sl.143). (B.A., Visioni, c. I)

PERCHE' IL ROSARIO E' CHIAMATO IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA?

La SS. Trinità, mediante il SS. Rosario della Vergine Maria, offre la salvezza ai peccatori.

Il SS. Rosario, a motivo della sua musicalità, è chiamato anche il Salterio della Vergine Maria; e i Rosarianti sono chiamati i pii Musici di Dio e della Vergine Maria.



…dopo sette anni bui vissuti dal Beato Alano, la Madonna gli apparve in una notte senza speranza…

Il Salterio di Maria si innesta sul Salterio di Davide: infatti, le Ave Maria sono i Cantici del Nuovo Testamento, come già lo furono i Salmi dell'Antico Testamento.

Si potrebbe paragonare il SS. Rosario al Sale della Divina Sapienza, dal momento che sia il Padre Nostro che l'Ave Maria somigliano alle due saline della Sapienza di Dio, che rendono savie le menti dei fedeli.

Qualcuno preferisce paragonarlo al Salterio, lo strumento musicale a 150 corde, simile all'Arpa, con il





…gli diede da bere il Latte delle Grazie e gli consegnò l'Anello Sponsale del Rosario…

quale gli Ebrei musicavano i Salmi di Davide.

A livello grammaticale e teologico, la parola PSALTERIUM contiene in sé dieci straordinari doni spirituali, che vengono offerti ai pii Musici di Gesù e Maria. Essi sono:

P. il SS. Rosario offre la salvezza ai peccatori.
S. il SS. Rosario fa scaturire sorgenti d'acqua dai cuori più riarsi.
A. il SS. Rosario scioglie le catene del peccato.
L. il SS. Rosario dona la gioia a





…un ultimo sguardo alla chiesa e si prosegue per il beghinaggio quello più antico…

chi è nel pianto.
T. il SS. Rosario porta la pace a chi è nella prova.
E. il SS. Rosario allontana ogni miseria e angustia.
R. il SS. Rosario riporta il fervore negli Ordini Religiosi.
I. il SS. Rosario illumina l'intelligenza per non sbagliare mai.
U. il SS. Rosario fa giungere vittoriosi al traguardo della vita.
M. il SS. Rosario conduce i defunti in Cielo, mediante la Porta della Misericordia.





…ecco il probabile edificio del Noviziato, oggi in rovina…

Il SS. Rosario elargisce non solo questi doni, ma anche molti altri segni e prodigi, e posso davvero testimoniare veramente che il SS. Rosario è il Cielo stellato, dalle 150 stelle più importanti dell'astronomia; che realmente il SS. Rosario è il Paradiso Terrestre delle meraviglie di Dio, dove sbocciano i Rosari dalle 150 Rose, le Rose Angeliche delle Ave Maria, e i Rosari dalle 50 Rose, le Rose della Vergine Maria; che veramente il SS. Rosario è l'Albero della Vita e della Sapienza, dai 150 Frutti Angelici, nei quali sono contenute tutte le grazie, e che





…e le antiche casette ad ingressi separati, oggi ceduti a privati…

Gesù e la Vergine Maria offrono ai devoti del SS. Rosario, come la Vergine Maria ha più volte rivelato. (B.A., Apologia, cap. I)

PERCHE' IL ROSARIO E' CHIAMATO IL SALTERIO DI MARIA?

Il Salterio è la preghiera più nobile in onore della Vergine Maria, e i Rosarianti di Maria Vergine sono i Musici Angelici della Regina del Cielo, per dieci valide ragioni e argomentazioni:

1. la purissima Vergine Madre di Dio, al suono del Suo Salterio,



…al centro, l'antica Chiesa…

allontana il diavolo, come già Davide, per mezzo della Cetra, scacciò il demonio da Saul;
2. la Madre di Dio è l'Arca di Dio, che ha portato al mondo il Verbo Onnipotente, come l'Arca, davanti alla quale, una volta, Davide cantò al suono delle Arpe;
3. Ella ci ottiene la vittoria sui nemici, come una volta, anche la sorella di Mosè, Maria, dopo la vittoria sui nemici, cantava al suono del timpano;
4. Maria comunica ai Santi lo spirito profetico, come già un tempo ad Eliseo, mentre cantava il Salterio, fu trasmesso lo Spirito



…e gli antichi ingressi…

della profezia divina;
5. Ella ha compiuto il Matrimonio tra Dio e la creatura umana nel Talamo Verginale, mediante lo Spirito Santo che si posò su di Lei;
6. Maria SS. presiede il Coro del Tripudio Celeste, che canta le divine Lodi, come un tempo le figlie di Gerusalemme cantavano: "Saul ne colpì mille, e Davide diecimila";
7. Maria Vergine ha portato la Pace: infatti il Suo Figlio riportò unità tra Cielo e terra, ponendosi come Pietra d'angolo;
8. la Vergine Maria ha portato al mondo un giorno di festa senza



…rimane oggi il vuoto di questa esperienza ecclesiale…

fine, festa per Dio, per gli uomini e per gli Angeli;
9. è Lei che ha offerto a Dio Padre, per il mondo, un olocausto di immenso valore, il Verbo fatto Carne;
10. la Beatissima Vergine e Madre di Dio cantò, subito dopo l'Incarnazione, il divino Cantico del Magnificat, come gli Angeli, appena nacque il Signore degli Angeli, cantarono il Gloria in excelsis: la soavità di questi Cantici riconciliò Dio e l'umanità, e riportò l'alleanza tra gli angeli e gli uomini. (Beato Alano, Apologia, cap. II)



…e di questa forma di consacrazione così legata al SS. Rosario…

E’ PIU’ GIUSTO DIRE SALTERIO DI MARIA, O ROSARIO, O CORONA?

Le nuove generazioni fantasticano per il Salterio di Maria nuovi nomi (Catena, Corona, Ghirlanda), ma offrono molte meno lodi alla Vergine Maria, anzi le diminuiscono al minimo, dal momento che, al posto delle 150 Ave Maria, di così lunga tradizione nella Chiesa, offrono ora alla Madonna solo 50 Ave Maria. Eppure, fin dall’antichità, la Chiesa chiamava la sua preghiera Salterio, perché durante le ore canoniche veniva cantato l’intero Salterio di





…vicino all'antico beghinaggio, un antico castello e si lascia la città di Gand...

682

Davide: per questo il Rosario fu chiamato il Salterio di Gesù e di Maria, che conta nella Corona 150 grani.

Nelle Fiandre, gli anziani ricordano, e parecchi ancora lo raccontano, che sul vestito della sposa, durante la cerimonia nuziale, sulla cintura verginale, era appeso una Corona del Rosario, accanto alla borsetta.

Anche nell'Ordine dei Predicatori, soprattutto in Inghilterra, quando qualcuno riceve il sacro abito e professa i voti, ancora oggi, secondo un'antichissima usanza, sulla cintura dell'abito, pende una





…ecco Rostock, in Germania: ivi, nel 1471 il Beato Alano fece il dottorato in teologia, e la sua tesi fu sull'Ave Maria…

Corona del Rosario, il Salterio di Maria, Madre e Regina dei Predicatori. (Apologia, cap. III)

PERCHE' NEL ROSARIO VI SONO 150 AVE MARIA?

E' doveroso che ciascuno offra nel Rosario tre cinquantine di preghiere in onore di Gesù e Maria.
Mi chiedo onestamente, se possa mai esistere una persona così ingrata verso Dio e dimentica dei suoi doni, che non consideri giusto, ogni giorno, destinare una sola



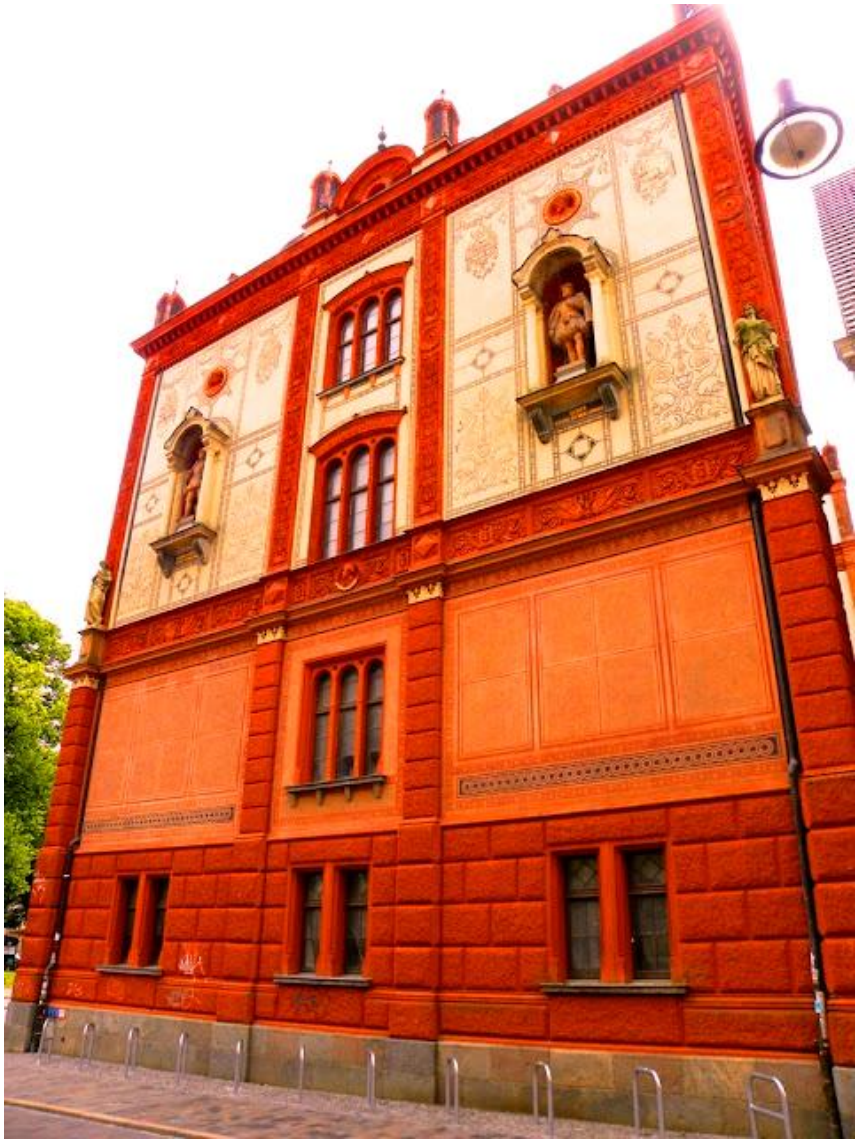
…Alano era un grande teologo, per questo fu nominato subito dopo il dottorato, Professore di teologia a Rostock, nella prestigiosa Università del Meclemburgo fondata nel 1419…

Delle ventiquattro ore della giornata, nella preghiera a Dio?

Come non si avrà il desiderio di occupare quest'ora con un Rosario dalle tre cinquantine?

Ribadisco che è certamente conveniente e giusto, e anche di gran valore l'occupazione di consacrare ogni giorno a Dio un tempo così piccolo, in questa così eccelsa forma di preghiera.

Tu risponderai: per ogni cosa buona, un numero maggiore è preferibile ad un numero inferiore: così, sarebbe più appropriato un numero maggiore di Ave Maria,



…il Beato Alano ubbidì ma il suo cuore era rimasto a Douai, alla sua Confraternita del Rosario e alle sue predicazioni sul Rosario…

rispetto alle consuete 150 preghiere.

Tuttavia, se si oltrepassa questo confine numerico del pregare, muta profondamente la natura di questa preghiera.

“Ecco a te, figlio di Davide, una torre, la tua persona: hai disposto ogni cosa nella misura, nel numero, nel peso” (Sap.11).

Ma, se questo riguarda ogni realtà creata, ciò non avverrà maggiormente nei sacri riti e nella preghiera a Dio?



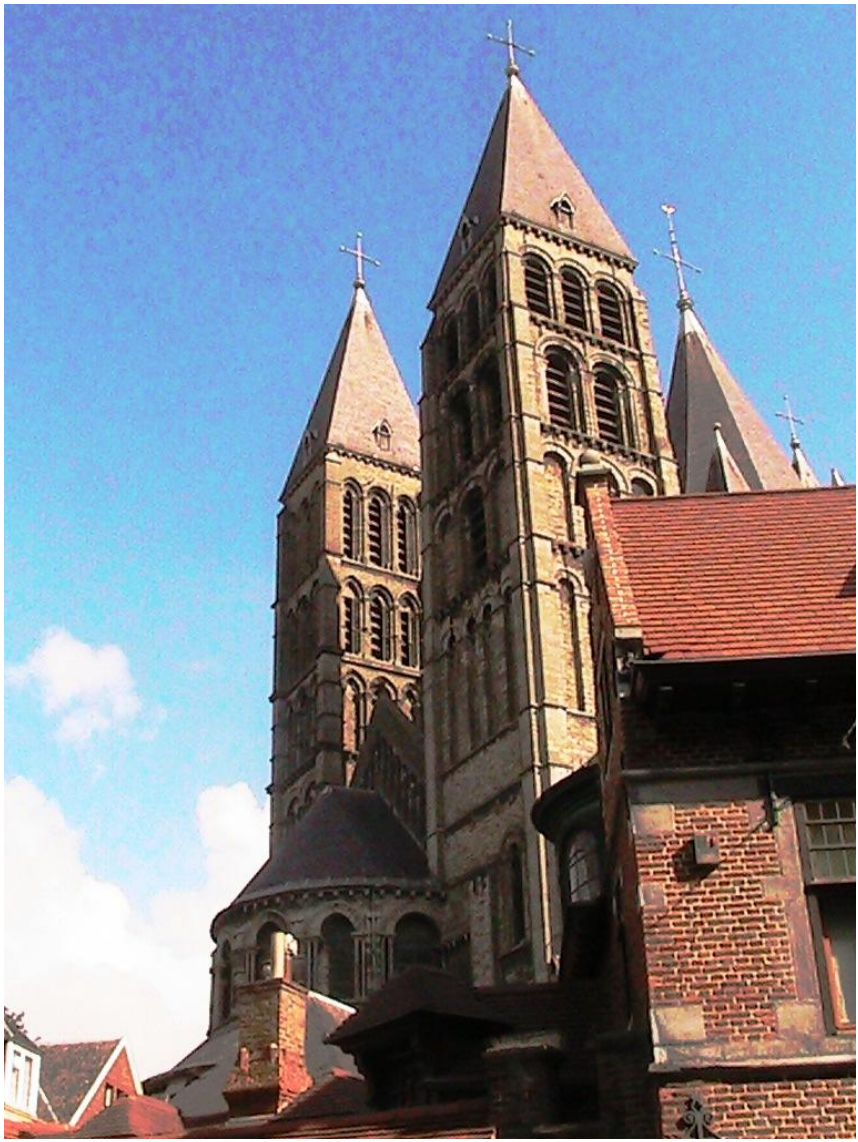
…si iniziano a percorrere le città degli ultimi mesi di vita del Beato Alano, che, nell'estate del 1475, il quarto della sua permanenza a Rostock, dopo aver predicato il Rosario nella Confraternita di Douai, portò la sua prima (e ultima) opera sul Rosario, l'Apologia, al Vescovo Ferrico di Tournai….

Tra le preghiere, il Rosario di Gesù e di Maria rivendica certamente il primo posto, e questo si deve al Pater Noster e all'Ave Maria.

Chi sentirebbe mai il bisogno di cambiare una preghiera di così eccelso valore?

Il pagano Catone, un tempo, affermò: "A tutte le cose aggiungi una misura: la misura è una bellissima virtù".

Ebbene, il Rosario nella sua misura prescritta, non eccede né in prolissità, né in brevità: ma rimane in equilibrio tra l'uno e l'altro estremo. Se, dunque, il numero



…era qui, nella Cattedrale di Notre Dame che il Beato Alano venne…

delle preghiere deve rimanere stabile, tuttavia è possibile aggiungere al Rosario una lunghezza abbondante di devozione e una ugual larghezza di merito.

Ricordo di aver letto che tali concetti sono stati rivelati dalla Gloriosa Vergine, ma non ricordo chi lo abbia scritto: tali concetti, comunque, si presentano da soli, a motivo del loro valore. Conobbi anche una vergine, che, una domenica, durante il momento della Comunione, vide in contemplazione la Vergine Madre





…e consegnò al Vescovo Ferrico la sua prima e ultima opera, l'Apologia del Rosario…

di Dio, coronata di una triplice Corona di cinquantine: nella prima Corona le pareva di scorgere cinquanta Rose, nella seconda Corona, altrettanti Gigli, e così pure, nella terza Corona, cinquanta Gemme.

Sono certo che questa vergine ha visto il vero: allora, i fedeli offrano alla Madre di Dio queste Corone di tre cinquantine. (Beato Alano, Apologia, cap. V)



…così si presenta oggi la Chiesa…



…così si presentava ai tempi del Beato Alano…

COME POTE' CHE IL GLORIOSO E PRODIGIOSO ROSARIO CADESSE NEL DIMENTICATOIO?

La SS. Trinità, nella sua infinita Giustizia, fa attraversare vittoriosi questa vita, mediante il Rosario della Vergine Immacolata.

I Rosarianti sono preoccupati al pensiero (ma è difficile che ciò possa avvenire!), che il Rosario cada sepolto nell'oblio della dimenticanza e non si manifesti più il suo splendore, e questo





…il Beato Alano vide questi grandi Campanili e le statue…

produce nei loro animi devoti, una certa ansia.

Anche Dio, da quando diede inizio al mondo, per molti secoli si manifestò visibilmente agli uomini, ma pochissimi di essi osservavano il suo culto; fin quando, dunque, tutti gli uomini furono coperti dalla grande coltre della dimenticanza e dell'ignoranza di Dio, al punto che, ai tempi di Abramo, non c'era più alcuno, fuorché lo stesso Abramo, che lo conoscesse e lo adorasse.

Così l'idolatria aveva inondato l'intera terra, proprio come un diluvio.





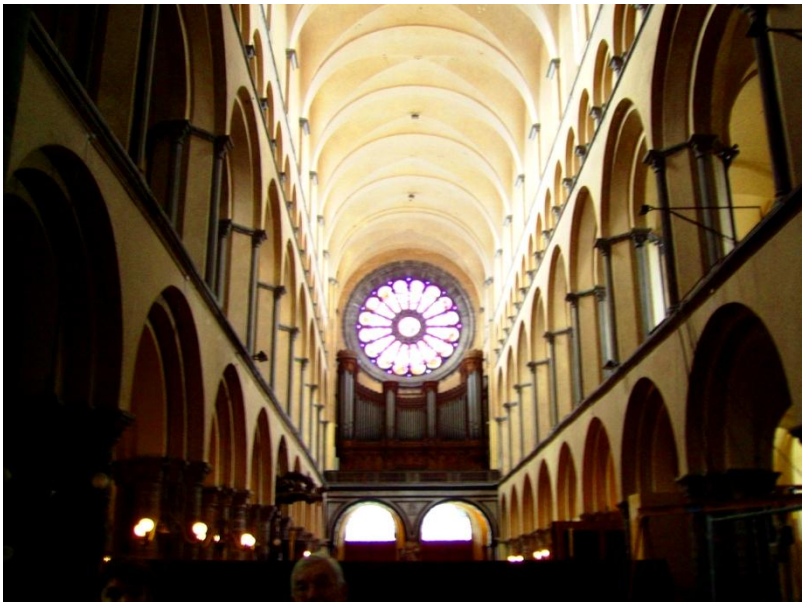
…si entra in Chiesa…

Quello che, come abbiamo ricordato, è capitato allo stesso Dio, tre volte Santissimo, da parte degli uomini, ci meravigliamo che sia potuto accadere al nostro Rosario?

E chi potrà negare o affermare che il Rosario, allo stesso modo di Dio, uscirà fuori o andrà a finire nel dimenticatoio?

Che dirò della Legge di Mosè: quanto importante fu essa un tempo, e di che valore!

Ma quante volte, essa, presso gli stessi Ebrei, cadde in grande





…il rosone è magnifico, ma è successivo al Beato Alano…

abbandono, disprezzo, e dimenticanza?

Questo avvenne nel popolo eletto, e oggi nel popolo cristiano, che ha trasmesso a tutto il mondo i propri Riti e le proprie Leggi: quanti di essi, potrei affermare che li conoscono bene e, per di più, hanno il desiderio di comprenderli attentamente?

Chi conosce le Leggi e i Sacri Canoni della Chiesa?

Chi sa con quanta forza e tenacia le pratiche della chiesa, un tempo, sono state osservate?





…nel 2010 la Cattedrale è stata scavata all'interno e sono state portate alla luce le antiche tombe dei Vescovi, tra cui quella del Vescovo Ferrico…

Anch'esse, però, subentrata qualche nuova prassi, caddero, per la maggior parte, in rovina; oggi sono state perfino soppresse e interamente abrogate, e a stento si conoscerebbero, se certe carte scolorite e odoranti di vecchio non avessero custodito un'indistinta memoria di esse.

Quanto è incredibile, che siano cadute nel dimenticatoio le grandi Leggi degli Imperatori Romani, e gli importanti Canoni e disposizioni del Diritto Civile!

Quanti Maestri ci sono stati in passato, fra i Gentili, i Giudei e i





…il Beato Alano abitò in quei giorni nel convento della Chiesa domenicana di Saint Jacques, vicina alla Cattedrale…

Cristiani, e quanto importanti, i quali, prima erano di gran lunga elogiati, ma ora, solo dal nome si conoscono, e una conoscenza solo per sentito dire!

Quanti intrepidi Eroi, Condottieri e Re vi sono stati, e di che valore, ricordati insieme alle loro mirabili gesta!

Quanti inventori di grandi meraviglie, e quanti ammirevoli artisti di opere incantevoli!

Da quanta grande rinomanza erano esaltati, erano noti anche ai ciechi e ai barbieri, ora essi sono



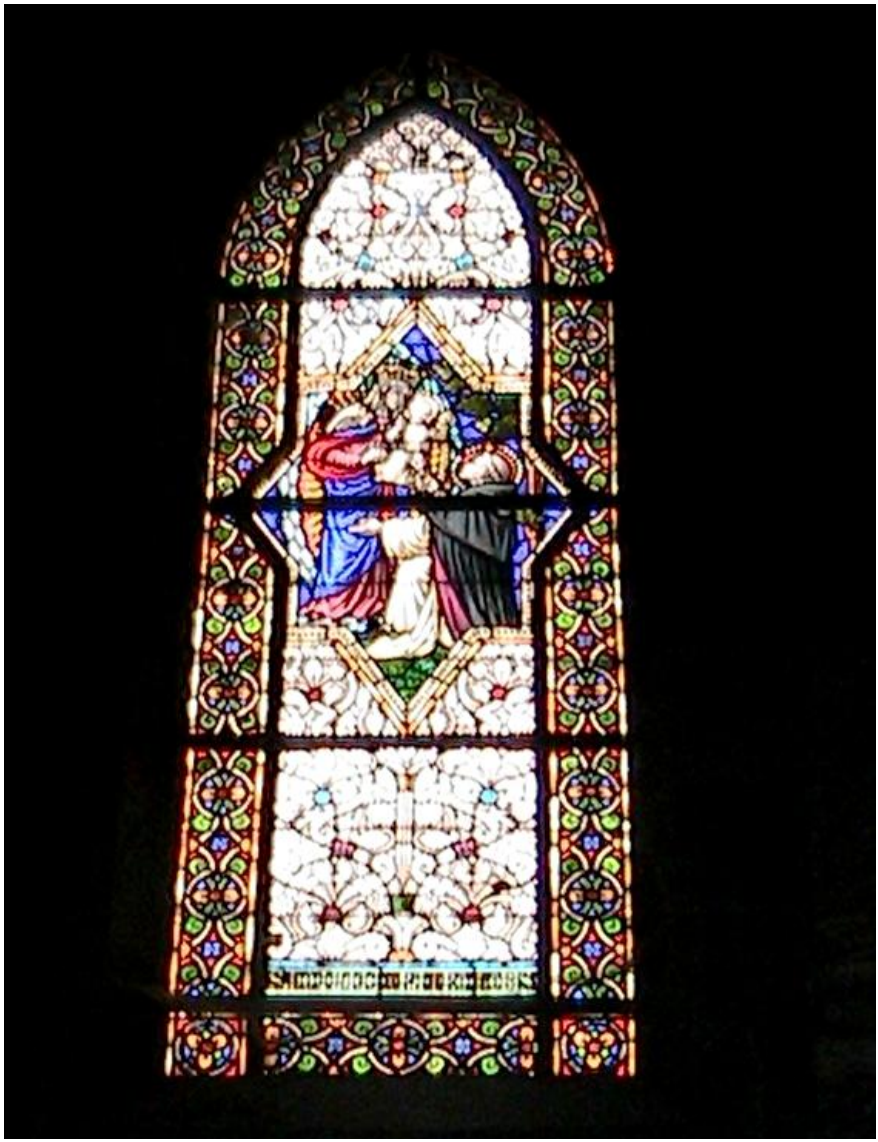


…una breve visita alla Chiesa di Saint Jacques e uno sguardo ai suoi soffitti affrescati (così era in antico tutta la Chiesa)…

nel silenzio, ingoiati dal vortice della dimenticanza!

Dove sono andati a finire i grandi Regni dei Caldei, dei Medi e dei Greci? E le Repubbliche? Fiorirono, sfiorirono, appassirono, caddero a terra, si dileguarono!

E poi, la disciplina, la condotta e il regolamento della vita, così grandemente virtuosa e devota dei Religiosi, posti a modello davanti agli occhi e alle anime del mondo cristiano intero, dove andarono a finire?



…una vetrata racconta l'apparizione della Madonna del Rosario a San Domenico: si parte da Tournai per l'ultima tappa della vita del Beato Alano, Zwolle…

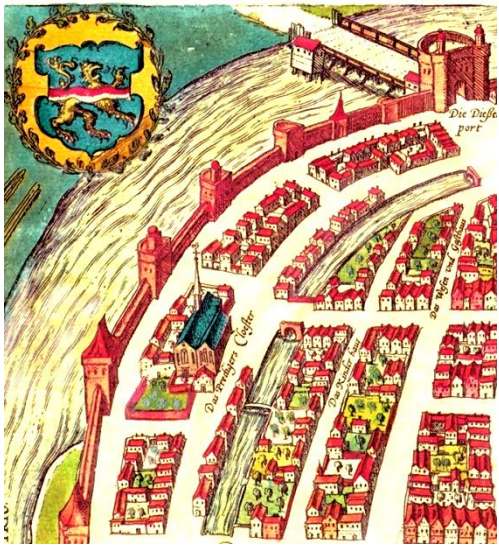
Quanto enormemente questo mondo è cambiato rispetto a prima?

Quel mondo non sarebbe conosciuto più da alcuno, se finora non lo avessero trasmesso i monumenti degli antichi!

La prima forma di osservanza di tutti i Sacri Ordini, sembra oramai così lontana nel tempo (che sofferenza!), e s'intravede, come un'oscura parvenza, ciascun Ordine nel suo originario splendore.

Quelle cose che, un tempo, si ergevano come cedri, ora





…cartina di Zwolle, 1581, e l'ex Chiesa dei domenicani…

strisciano a terra, come secchi biancospini ed infiacchiti tamerici.

La forza si è svigorita, la fermezza si è indebolita, il fervore si è intiepidito, l'osservanza, laddove non si oscura, seguirà la stessa sorte.

E, se si vuol riportare l'antica regola, ohimè, tutti la giudicano una cosa irrealizzabile e un'illusione.

Capita che tanti Religiosi, pur conoscendo tutto, tuttavia la Regola del loro Ordine non la



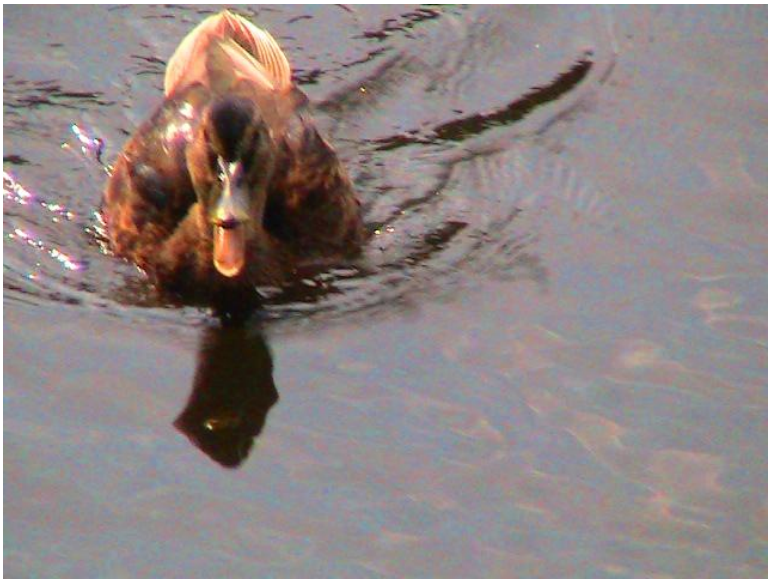


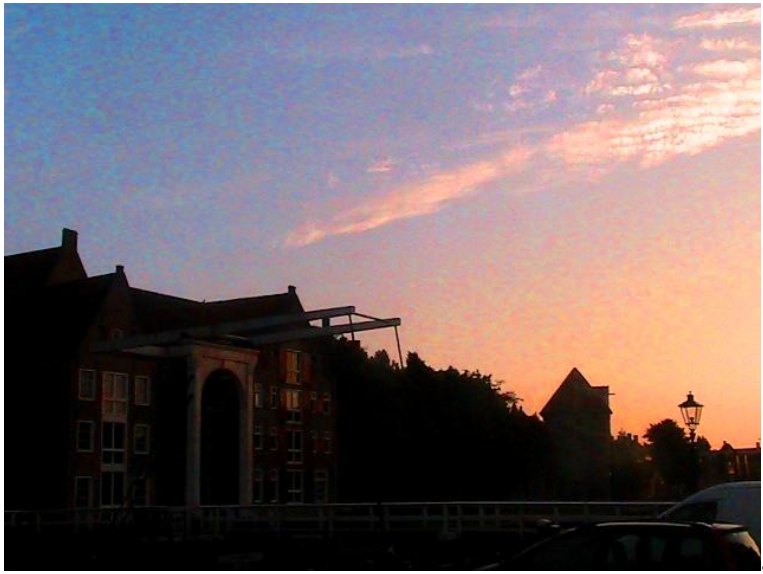
…qui la vita del Beato Alano venne a concludersi l'8 settembre 1475…

conoscono.

Perché, dunque, i cuori degli uomini si agiteranno per la decadenza del Rosario, quando lo stesso Signore, riguardo alla sua stessa Religione Cristiana, ha predetto: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc. 18,8).

Secondo Platone e Aristotele, è la nostra natura matrigna, a generarci in tale condizione di precarietà, e questo è lo stato di tutte le cose che sono sotto il sole, che dopo il corso della nascita e della crescita, si avviano verso





…il Beato Alano era venuto qui per riposare prima di riprendere l'anno scolastico…

l'epilogo; e poi, di nuovo, ricomincia un altro ciclo, e si rinnova il mondo con le nuove nascite e tutto muta non solo nella forma, ma anche nella sostanza.

Dall'esposizione delle cose dette risulta assai eloquentemente che questo sistema di cose coinvolge anche il Rosario, che un tempo produsse rose più di quante mai se ne videro!

Se dunque il Rosario ha dolorosamente attraversato così tante tempeste, sopportando con coraggio gli assalti dell'inferno, veramente si proclami che, il





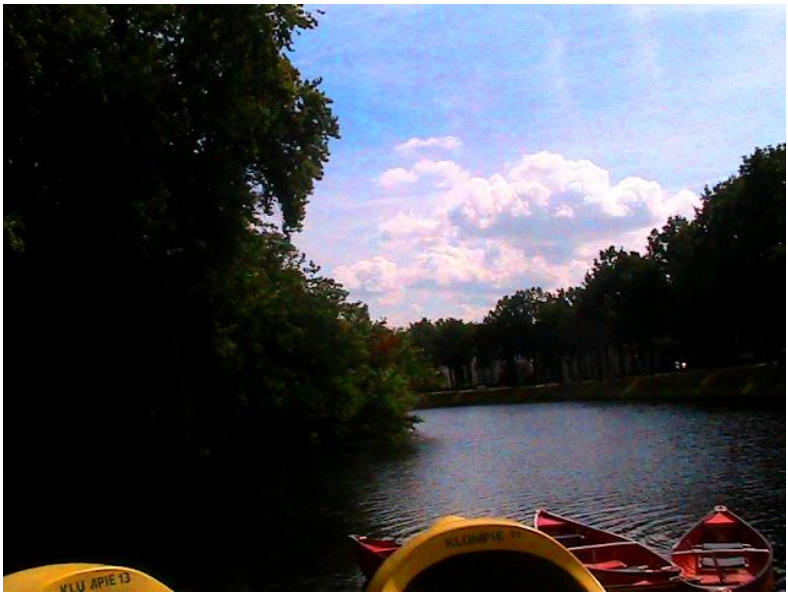
…si rimane incantati dalla bellezza della natura e del cielo…

prodigio del Rosario può essere accomunato al miracolo della navicella della Chiesa.

Dunque il suo declino è la prova del suo originario valore, e il suo ritorno ci fa rievocare lo splendore della sua prima forma istituita. (Beato Alano, Apologia, cap. IX)

SUPERIORITA' DEL SALTERIO DI MARIA SUL SALTERIO DI DAVIDE

Il Rosario o Salterio di Maria è superiore al salterio di Davide: 1. per compiutezza: il Rosario,





…dalla stazione è vicina la nuova Chiesa dei Domenicani…

infatti, è il frutto prodotto dal fiore del Salterio di Davide;
2. per il risultato raggiunto: ossia, il Verbo fatto carne;
3. per il tempo di grazia che si aprì col Nuovo Testamento, e che, rispetto all'Antico Testamento è immenso, quanto un uomo vivo lo è, rispetto ad uno raffigurato: infatti l'Antico Testamento è come una tela dipinta, rispetto al Nuovo Testamento;
4. per l'Artefice: infatti fu la SS. Trinità a comporre l'Ave Maria, l'Arcangelo Gabriele la riferì a Maria, Elisabetta la impreziosì, la Chiesa la completò; il Salterio di



…una statua sulla facciata sembrerebbe essere proprio il Beato Alano con il Rosario in mano…

Davide, invece, fu composto da un peccatore, e dato in consegna alla Sinagoga;
5. per le verità ivi contenute: il Rosario, infatti, parla al presente di questo tempo di grazia, mentre il Salterio di Davide ne parla solo come di realtà future;
6. per l'attualità: come lo è una lontana promessa di matrimonio rispetto al giorno delle nozze;
7. per compiutezza: infatti, il Rosario è il compimento e il perfezionamento del Salterio Davidico; quest'ultimo, dunque, sarebbe rimasto sterile, se non





…i padri domenicani ci accolgono gentilmente in convento…

avesse originato il Rosario;
8. per la salvezza: il Rosario, infatti, introduce in Cielo, invece, il Salterio di Davide conduceva all'Inferno o al Limbo;
9. per l'efficacia: mediante l'Ave, infatti, è avvenuta la Pace tra Dio e il mondo;
10. per il risultato: perché Gesù e Maria hanno raggiunto in comparabili meraviglie mediante più per l'Ave Maria, che per il Salterio di Davide: infatti, mediante l'Ave, Cristo, da Dio si fece Uomo, e Maria Vergine divenne la Madre di Dio: mediante l'Ave, Dio realizzò in Gesù e Maria



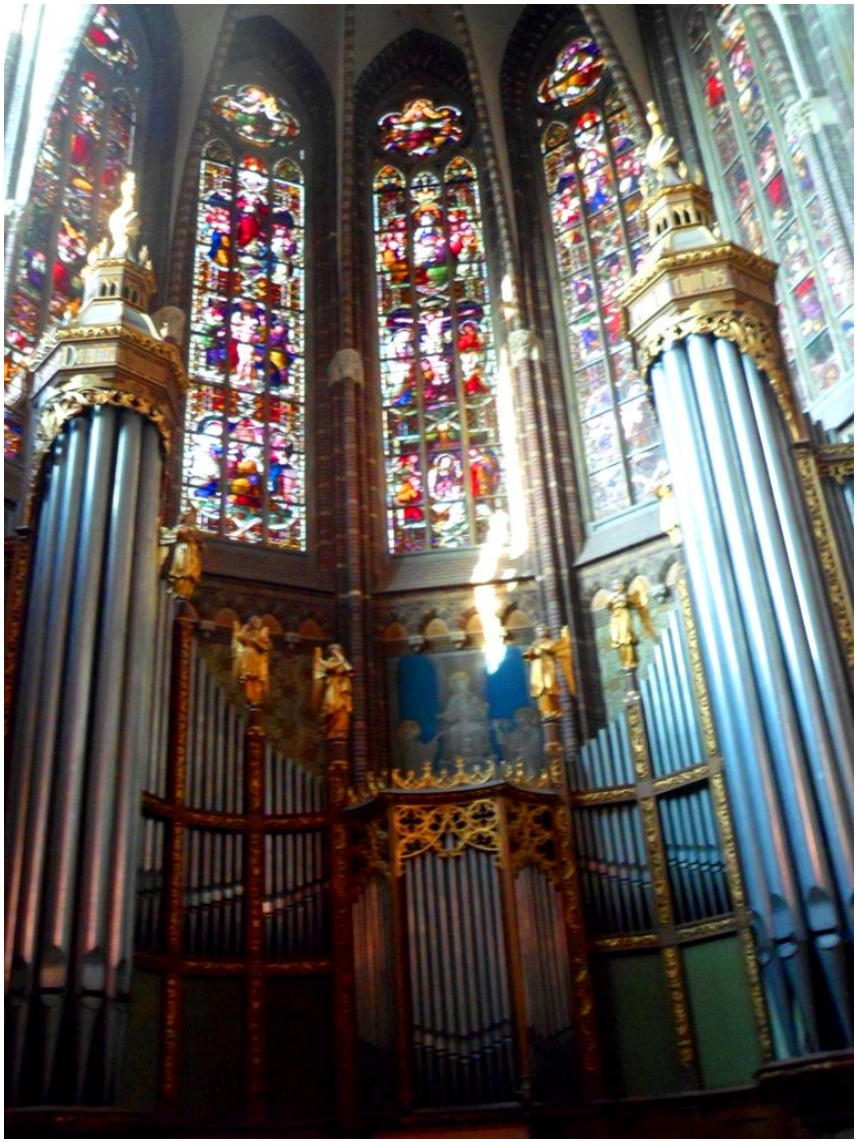


…visitiamo la sacrestia, dove ammiriamo un dipinto del 1600 con la visione del Beato Alano, e statue di santi domenicani…

la pienezza dei suoi piani; Gesù e Maria offrono incomparabili meraviglie di tal genere ai Coronari del Rosario, dal momento che il Pater e l'Ave sono a Loro molto gradite e possiedono un immenso potere di muoverli a pietà, dal momento che il valore racchiuso in queste preci del Rosario è altamente straordinario.

COME SI PREGA IL ROSARIO?

O Nobile Sostenitore delle anime di Cristo, esporrò, ora, alcuni modi di recitare il Rosario, che ho

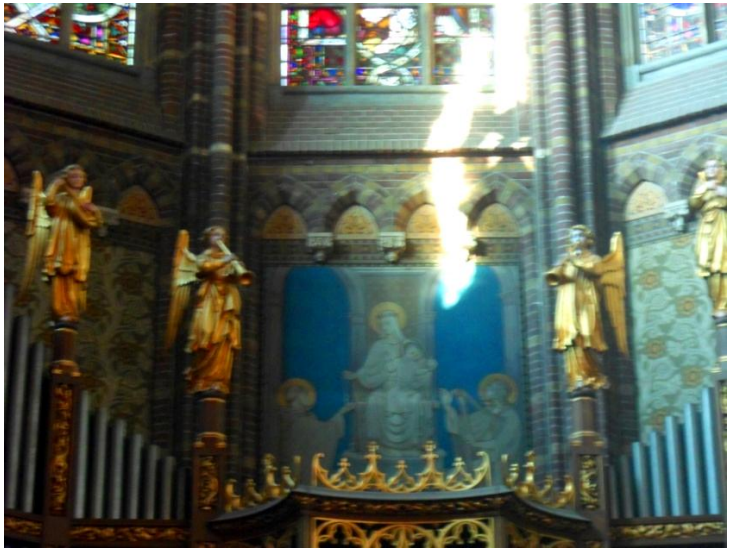


…poi i padri domenicani ci fanno visitare la chiesa, dove ammiriamo le vetrate e l'organo…

appreso, sia dalla tradizione degli antichi, sia da una rivelazione della Vergine Maria, Madre di Dio.
I. modo: pregare il Rosario coi misteri di Cristo.
E così, si preghi la prima cinquantina a lode dell'Incarnazione di Cristo; la seconda cinquantina, ad onore della Passione di Cristo; la terza cinquantina, a gloria di Cristo che risorge, ascende al Cielo, manda lo Spirito Santo Paraclito, siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare il mondo.

II. modo: pregare il Rosario coi





…le vetrate sui XV Misteri del Rosario, e un quadro della Madonna del Rosario tra San Domenico e il Santo Re Davide, i due Santi del Salterio, quello davidico e quello di Maria…

misteri di Cristo e dei Santi. E così, la prima cinquantina sia offerta per i cinque sensi e le membra di Maria SS., che hanno conosciuto e onorato Cristo Gesù: gli occhi di Maria, che videro Gesù, le labbra di Maria, che baciarono Gesù ecc. E' utile, allora, porre un'immagine della Madre di Dio, davanti agli occhi dello spirito e del corpo; la seconda cinquantina sia offerta per le Piaghe di Cristo, e, per ogni singola parte del SS. Corpo, si reciti un'Ave Maria: giova, perciò, fissare attentamente un'immagine di Cristo; e, vale di più meditare



…fa da cornice e sfondo un organo meraviglioso…

devotamente sul dolore delle ferite e sui meriti di Cristo, che riflettere su ogni singola parola recitata; la terza cinquantina sia offerta in memoria dei Santi preferiti: perciò, è utile ripercorrere con lo spirito i vari Altari di una Chiesa, e ivi, ammirare gli Angeli, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, le Vedove, i Santi Coniugi ecc., e, ad onore e lode di essi, si offrano a Cristo Dio le preci della Corona del Rosario.
III. modo: rivolgere il pensiero alle diverse virtù: ad esempio, recitare una o dieci Ave Maria per





…lo stile è simile all'antica Chiesa…

conservare la Fede, lo stesso si faccia per la speranza, ecc; così anche, per i diversi vizi da debellare.
IV. modo: recitare le preghiere per il prossimo: ad esempio, per la Chiesa, per il Papa, per il Clero ecc.; per l'Imperatore, per il Magistrato ecc.; per i genitori; e così pure per i nemici; e per gli uni e per gli altri, ricordare tanto i vivi, quanto i defunti.
V. modo: pregare per le diverse cariche umane: ad esempio per il Pontificato, per l'Impero, per il Sacerdozio, per l'Esercito, per i





…l'altare è sormontato da angeli e da una cupoletta…

Giudici, ecc.

Ho ritrovato questi modi nel Mariale del nostro Frà Giovanni dal Monte, lì dove racconta l'aneddoto della Contessa Maria (part. 5, cap. XXXI). (Beato Alano, Apologia cap. XIV)

PERCHE' BISOGNA PREDICARE IL ROSARIO IN TUTTO IL MONDO AD OGNI CREATURA?

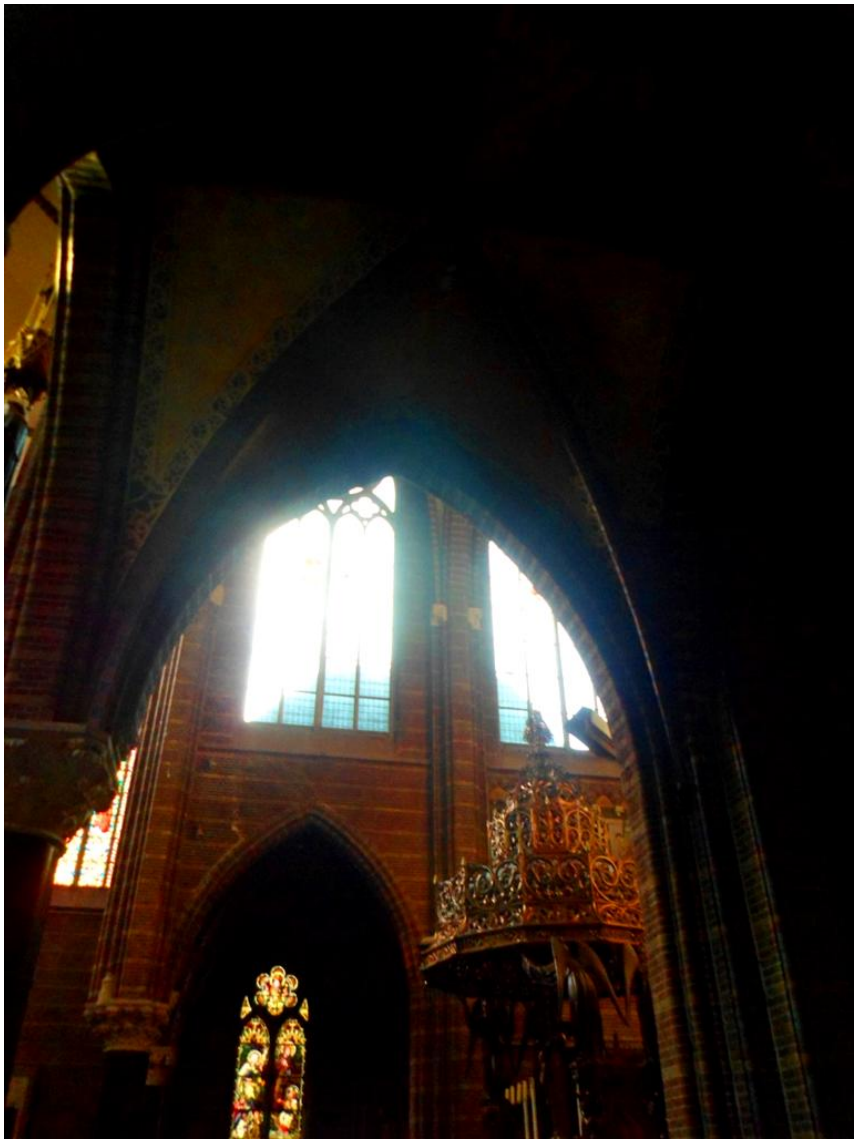
Gesù disse: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc. 16,15): ebbene, il Rosario è il Vangelo





…l'altare maggiore è ben armonizzato nella Chiesa…

della Beata Vergine Maria.
Il Rosario, infatti, è composto da due preghiere, le quali contengono in sé tutto il Vangelo.
Per questo, il Rosario deve essere predicato ad ogni creatura e in ogni angolo della Chiesa, da parte di coloro, che hanno il compito di predicare.
Il Rosario si deve lodare, non solo perché è il medesimo Vangelo, ma anche perché dona maggior gloria al Vangelo stesso, a motivo del gran numero di Pater Noster e di Ave Maria, che rinnovano i sacri misteri della salvezza.
Pur tuttavia, compete all'Ordine



…l’atmosfera della Chiesa è suggestiva…

dei Frati Predicatori, predicare in ogni luogo tale meraviglioso Rosario: e questo, seguendo il mandato, il carisma, la regola ed il modello del Santo Patriarca Domenico, il quale (come lui stesso, anche in tempi recenti, ha rivelato), impiegò, in questa insigne opera, la maggior parte delle sue fatiche, dei suoi insegnamenti e delle sue ispirazioni. Questo anche lo abbiamo appreso dalla tradizione e dalle memorie che ci hanno trasmesso gli antichi scrittori, che io stesso ho avuto



…invita alla preghiera…

modo di leggere.
Con quanta sconsideratezza si oppongono al mandato di Dio, coloro che ostacolano tale predicazione!

A ciò, si aggiunga che, dal momento che la predicazione è l'annuncio del Vangelo per la salvezza dei fedeli, che cosa si potrà mai proporre di più vantaggioso del Rosario, le cui preghiere svelano chiaramente, che esso è uno straordinario aiuto per la salvezza, offerto al mondo?
III. Mettiamo a confronto il compito della Predicazione e la





…i Padri domenicani ci fanno poi salire in convento e ammiriamo un antico quadro del Beato Alano…

pratica del Rosario:
come la predicazione fa da medicina alle anime, così queste due preghiere evangeliche sono le due colme dispense di Dio, dunque, sono da predicare.
E' compito della predicazione, illuminare? Ecco nel Pater e nell'Ave, due astri.
È compito della predicazione, promuovere nella Chiesa le virtù? Ecco nel Pater e nell'Ave, gli aiuti e i sostegni.
È compito della predicazione, estirpare i vizi? Ecco nel Pater e nell'Ave, due meravigliosi



…nel corridoio vi e un’antica statua lignea della Madonna Ausiliatrice, il titolo più antico della Madonna del Rosario…

strumenti.

È' compito della predicazione, rafforzare la Fede? Ecco nel Pater e nell'Ave, i due primi elementi della Fede.

È compito della predicazione, infiammare le anime contro il demonio, il mondo e la carne, e elevarle a Dio? Ecco nel Pater e nell'Ave, due lingue di fuoco fiammeggianti dal Cielo.

È' compito della predicazione, allontanare il male della morte, della dannazione ecc.? Ecco nel Pater e nell'Ave, due spade, più sfolgoranti di quelle dei Cherubini.

È compito della predicazione,



…dalle finestre del convento che si affacciano sul cortile, salutiamo la Chiesa nuova dei domenicani e ringraziamo i cari Padri che sono stati così gentili con noi…

lodare e onorare Cristo? Ecco nel Pater e nell'Ave, due testimonianze uniche al mondo.
Cosa vorresti di più? "Da esse dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt.22,40).
IV. Dirai. Chi trasmette l'annunzio del Rosario, potrebbe essere criticato.
Io ritengo, però, che i diffamatori del Rosario dicono solo menzognere e maligne cattiverie!
Se cercano preghiere eccelse, sublimi e celestiali, cosa mai potranno paragonare a queste due preghiere?
Se cercano modi d'esprimersi





…costeggiando il canale, intravediamo l'antica Chiesa…

straordinari, istruttivi ed incantevoli, queste preghiere sono le due vette della sapienza e i due scrigni dei preziosissimi tesori del Nuovo Testamento: in esse, infatti, la SS. Trinità appare in tutto il suo fulgore, l'Incarnazione si manifesta in tutto il suo splendore, tutti i dogmi della fede sono custoditi.
Allora, non predicherà le due preghiere, con grande ardore, colui che desidera appartenere a Dio, e vorrebbe che Dio sia onorato e adorato?

Il Rosario, allora, è quella forma di orazione, che racchiude, fa



…la vista dell’antica chiesa abbaglia il cuore…

conoscere, e dà onore alla preghiera del Pater Noster, l'unica orazione che ci ha insegnato Gesù, e alla preghiera dell'Ave Maria, che abbiamo ricevuto in dono dal Cielo. Tali preghiere non hanno nulla di umano, nulla di terreno, ma derivano interamente da Dio. Quando i fedeli pregano durante le Sacre Cerimonie della Chiesa, quali preghiere più sacre potranno mai trovare, del Rosario di Gesù e di Maria, per essere graditi alla SS. Trinità?

Quale migliore argomento di questo, potranno trovare i





…ogni volta che la si rivede si sente battere forte il cuore…

predicatori, per predicare e per esortare?

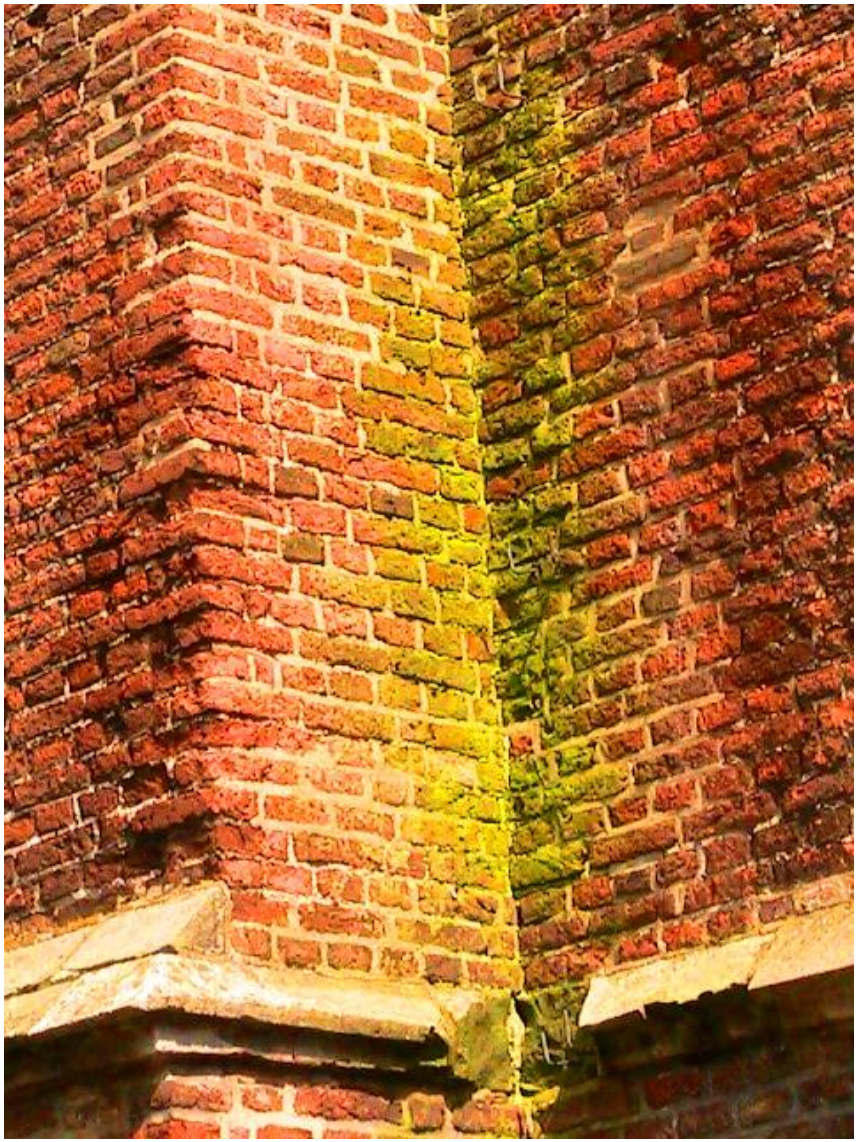
Perciò, affermo con sicurezza, che chi predica il Rosario, spinge il popolo alla devozione, alla penitenza, al disprezzo del mondo e all'ubbidienza alla Chiesa. Credo davvero che l'amore e l'esercizio di questa devozione, non possa trovarsi in un uomo senza l'intervento della mano del Dio Eccelso.

Di conseguenza, i fedeli hanno il dovere di annunciare le opere sorprendenti che Dio ha operato con il Rosario, e che apportano veramente un'autentica riforma di



…la Chiesa divenne maestosa perché custodiva il Beato Alano…

vita per il popolo cristiano. Così, il fine ultimo del Rosario è strappare il mondo dall'abisso del male: quando i predicatori, amano il Rosario più della loro vanagloria, Gesù dona, per intercessione della Sua SS. Madre, quello che implorano i Rosarianti.
Sono molte le testimonianze che riferiscono come, in tante nazioni, si sono verificate proprio queste cose: e anche noi abbiamo visto con i nostri occhi grandi prodigi, e tanti Sacerdoti ci hanno raccontato e attestato fatti incredibili.
Oh, se i genitori insegnassero ai loro figli a recitare il Rosario,



…ogni angolo è di una bellezza che conquista…

quanto mirabilmente essi sarebbero docili, remissivi ed ubbidienti!
Le Benedizioni di Dio, darebbero felicità alla loro casa e alla loro discendenza! Portiamo, come unico esempio, la storia della Signora Giovanna, nativa della Bretagna, e Contessa di Guzmàn, in Spagna, che educò il suo figlioletto Domenico a questa pratica.
Se il padrone e la padrona di casa insegnassero ai loro domestici a recitare il Rosario, essi sarebbero più ubbidienti e fidati.
I Confessori farebbero cosa saggia e utile, se consigliassero ai loro





…intorno, le antche mura, le fortezze e il canale…

penitenti di recitare il Rosario, o almeno lo aggiungessero alla penitenza da soddisfare, non però per costrizione, ma per devozione e per l'acquisto dei meriti.
Così soleva fare frequentemente, anzi proprio abitualmente, San Domenico, e non senza un enorme vantaggio per le anime.
Oh, se anche i Parroci, diffondessero questa semplice e tanto efficace devozione del Rosario, anzitutto tra i parrocchiani, e tra quelli del popolo che non praticano la Chiesa, vedrebbero una diversa condotta nel loro gregge, e tutti



…vicino alla chiesa, l’antica biblioteca del Convento…

rimarrebbero ammirati della loro vita virtuosa.

Questa esperienza la visse in prima persona un Sacerdote, di nome Cristiano, del Regno della Dacia, illustre guida delle anime, ed era solito raccontarla. Diceva: "Esercito ormai da molti anni il servizio pastorale della predicazione: proposi alla folla diversi temi d'ogni argomento, anche con vari stili oratori, e presentai in modo particolareggiato, oltre ad essi, anche ogni sorta di preghiere, senza aver trascurato nessun argomento; queste cose mi





…si gira intorno alla Chiesa…

sembravano utili, sia da insegnare, che per istruire. Ma lanciavo, come si suol dire, tutte le cose al vento e alle onde del mare. Infine, dopo aver consumato i miei anni in fatiche sterili e inutili, quando venivano meno le forze a motivo dell'età che avanzava, senza vedere alcun frutto tra i fedeli, decisi di provare a predicare il tema del Rosario, che fino ad allora avevo così trascurato, da considerarlo proprio l'ultima cosa; anche se molto spesso avevo raccomandato altre forme di orazione, mai tuttavia la preghiera del Rosario, poiché non la ritenevo





…le finestre innalzano l'anima al cielo…

appropriata e conforme ad un pulpito. Così iniziai a proporre il Rosario: predicai con serietà e senza mezzi termini, che il soccorso della Vergine Maria, Madre di Dio andava implorato mediante la preghiera del Rosario, e ammonii che la morte e il giudizio particolare incombono su ogni uomo: esortai che non vi è nulla di più certo per salvarsi, del Pater Noster e dell'Ave Maria, e che niente era più facile da farsi, di quella antichissima devozione al Rosario di Cristo e di Maria. Continuavo nel proposito intrapreso, e, mentre camminavo



…l’abside della Chiesa…

recitavo il Rosario: non era passata neanche la prima metà dell'anno, che ecco, ne sono testimone, il Rosario portò un tale mutamento nelle anime e nei costumi, ancor più grande di quello che io ricordo mai di aver visto".
Questa forza viene dalla recita del Rosario!
O Sacerdote, tu credi di fare bene, solo perché predichi Cristo? Perché continui a predicare quelle cose, che tu stesso a mala pena comprendi?
E se anche tu, a fatica, le comprendi, chi credi di



…accanto all’abside, l’antico Bonvento…

convincere?

“Non cercare di capire cose più elevate di te, e non competere con realtà superiori alle tue forze. Invece tieni sempre in mente ciò che Dio vuole da te e non cercare di comprendere tutte le sue opere. Non è opportuno, infatti, che tu fissi lo sguardo a quelle cose, che non sono state manifestate, etc.” (Sir.3,22-23).

Tocca con mano ed insegna a recitare il Rosario di Cristo e di Maria!

Mediante il Rosario, attendi il frutto della salvezza della tua



…una parte dell'antico Convento è stato ricostruito: chissà se la cella del beato Alano si sarà salvata!…

anima e del prossimo.
Il Rosario è facile da comprendersi ed è a portata di tutti.
Medita San Paolo: "Come a bambini in Cristo, vi ho dato da bere latte e non pane duro" (1 Cor. 3,2).
Quello che hai cercato da così lungo tempo e hai predicato in vari modi, lo trovi interamente nel Rosario, e non hai bisogno di altro; perché insegni ad altri a volare, tu che riesci appena a camminare a carponi? Perché costruisci un castello di fango, che poco dopo si distrugge? Ohimè, perché desideri





…forse una di queste celle ha udito le sue ultime Ave Maria…

conquistare e renderti piacevole agli orecchi degli uomini, piuttosto che salvare le loro anime?
Lo sai che rischi la morte, e con una freccia proprio scagliata da te medesimo?
Fidati del Rosario, adopera il Rosario, deliziati del Rosario!
Il Rosario supera le vette, ma non entra in competizione con esse: è la vetta nell'umiltà, lo splendore nell'oscurità, poiché esalta le cose umili e rende luminose quelle oscure.
Se ai sapienti di questo mondo sembrerà basso e abietto predicare il Rosario, non così è per



…vicino al Convento, le antiche mura della città, frantumate dal tempo…

Dio, il quale, mentre esalta le cose umili, umilia quelle più alte.
Per questo, o Sacerdote virtuoso, prova ad ascoltare il mio consiglio: avvicenda i temi di predicazione, e, almeno ogni tanto, predica il Rosario.
Un rimedio che giova, le anime ben disposte lo riconoscono e percepiscono subito, quando ci si accorge che esso è facile ad attuarsi e gradevole.
Questo rimedio è il Rosario, e ama predicarlo, non con le parole colte della sapienza umana, ma manifestandone la ricchezza e il



…questo era l'ingresso laterale dell'antico Convento…

valore.

Abbi fiducia! Il Rosario è ricolmo di tali e tante meraviglie, non solo per la gran quantità di storie esemplari, ma anche per i molti fatti prodigiosi.

Risponderai: Le opere antiche di illustri Maestri non ci hanno tramandato quasi nulla del Rosario, o almeno essi non conoscevano il Rosario.

Io dico, però, che questa cosa mi sembra abbastanza inverosimile (e conosco molto bene le opere antiche, di cui ho trattato): come potevano, questi dotti uomini di Chiesa, non conoscere il valore del



…si ripercorre quel breve percorso più volte…

Rosario, se essi magnificavano lo splendore e la forza del Pater Noster e dell'Ave Maria?
In che modo, essi avrebbero mai potuto formare e persuadere il popolo a pregare e invocare di continuo Dio, se non fossero stati ardenti nello Spirito ed amici di Dio?
Come potevano essi non ricordare, o forse non conoscere, le varie forme di preghiera, oggi tanto diffuse (fatta eccezione per le preghiere canoniche), se anche le pitture e le sculture religiose raccontavano al popolo le storie sacre in immagini, e i grani della



…e si torna davanti alla Chiesa…

Corona rappresentavano in esse il segno visibile del Rosario?
Si discute con sottigliezza e curiosità intorno al titolo di Rosario, quando si è d'accordo sulla sua Sacra Natura.
E allora, se gli antichi Padri hanno conosciuto, adoperato, predicato il Rosario, anche se con diversi nomi, quale persona assennata e devota potrebbe affermare o sostenere che il Rosario di Gesù e di Maria è sconosciuto e controverso?
Molte volte, la gloriosa Vergine Maria, Madre della Verità, ha rivelato che l'Ave Maria è stata sempre in massimo onore, già agli



…l’esterno è magnifico…

albori della Chiesa Cristiana; la Madonna ha rivelato anche, che gli Apostoli, ancor più intensamente dei loro successori, contemplavano le magnificenze dell'Annunciazione del Signore; infatti compresero, nel giorno di Pentecoste, di aver ricevuto le primizie dello Spirito, per mezzo di Maria;
essi, allora, stando vicini alla Fonte della Verità e della Luce, Ella soggiunse, si resero conto che, come il Cristo fu la causa prima delle Sacre vicende del Nuovo Testamento, così la Santissima Madre di Dio ne era stata la causa



…e gli alberi sembrano fare da cornice alla Chiesa…

seconda.
Perciò, intesero molto bene, che essi avevano ricevuto i doni dello Spirito Santo per intercessione della Vergine Maria.
E Maria SS. rivelò anche che gli Apostoli recitavano entrambe le preghiere del Pater Noster e dell'Ave Maria, e quest'ultima, ha rivelato la Madonna, già prima della sua Assunzione al Cielo.
Essi pregavano Maria, perché Lei era la più vicina alla grazia, alla Gloria di Dio e alla divina Provvidenza, secondo il Disegno esistente nella mente di Dio, fin





…il tempo sembra essersi fermato in questo angolo medievale della cittadina…

dall'eternità, su Maria Santissima. Lei ha dato inizio al mondo redento. La Vergine Maria ha rivelato, inoltre, che Ella stessa, avendo vissuto in prima persona la magnificenza dell'Annunciazione del Signore, la rievocava con grande fervore.

Così Ella, nella sua natura umana, venerava Maria nella sua esistenza incomparabile di Grazia e di Gloria. La Madonna ha rivelato anche che il Signore Gesù, nella sua umanità, pregava spessissimo l'Ave Maria in questo mondo, non però per





…la costruzione è a mattoni…

obbligo, ma per amore. Maria ha rivelato altresì, che gli Angeli e i Santi nei Cieli elevano, in eterno, alla Madre di Dio, l'Ave Maria, non con la voce, ma nello spirito.

Sanno bene, infatti, che mediante l'Ave Maria, i disastri causati dai demoni saranno riparati ed il mondo sarà rigenerato.

Queste cose destano stupore e danno grande prestigio al Rosario. Io conosco la persona alla quale sono avvenute queste rivelazioni, e che sono riportate qui brevemente. (Beato Alano, Apologia, cap. XV)





…la chiesa è a forma di M di Maria…

SERMONE SUL PATER NOSTER, RIVELATO DA GESU' A SAN DOMENICO E AL BEATO ALANO DELLA RUPE.

Il Rosario, Salterio della SS. Trinità, dona la Sapienza a coloro che lo amano, e, amandolo, lodano lo Sposo e la Sposa nel Loro Cantico di Giubilo. Gesù è stato concepito mediante l'Ave Maria, per questo, tutti devono avere in santa venerazione le preghiere del Pater Noster e dell'Ave Maria, e devono recitarle con perseveranza, affinché, tra gli oscuri pericoli delle



…lo stile è gotico…

tenebre, si scorgano le vie di Dio. Tutto il mondo, infatti, è sottomesso al maligno. Il Novello Sposo di Maria Gesù ricevette in rivelazione il Sermone che Gesù un tempo rivelò a San Domenico, e che egli predicò, nella Chiesa Maggiore di Tolosa.

STORIA

San Domenico, Predicatore del Cristo e Patriarca dell'Ordine dei Predicatori, percorreva il campo di zizzania degli Albigesi e le terre tutt'intorno, avvolte dalle pungenti spine e dai triboli della



…già la forma della Chiesa lascia presagire la presenza in essa del Cantore del Rosario di Maria…

maledizione eretica, per seminare il buon seme di Cristo.

E, sebbene fosse molto abile ed esperto nella predicazione, avendo preparazione e capacità, erudizione e immensa cultura, riuscendo, con estro, ad improvvisare, anche senza libri, tuttavia, non sempre il suo cuore trovava argomenti interessanti e piacevoli, che a lui sembrassero interessanti da esporre al popolo. Questo capita a tutti i predicatori graditi a Dio, affinché si sentano umili e chiedano un buon Sermone a Dio. Infatti la conversione delle





...Zwolle era il luogo dove il Beato Alano andò a riposare…

anime avviene non per le umane capacità, ma per la Forza di Dio. E' Lui, infatti, che dona la Parola appropriata ed efficace agli Evangelizzatori, affinché i predicatori, come un tempo Sansone con una mandibola di asino, abbattano i Filistei, ovvero i peccati, i demoni e i desideri disordinati.

San Domenico era intento, con sacrifici e fatiche, a guadagnare le anime mediante una predicazione più solida che adorna, e chiese questa Grazia al suo Amabile Salvatore delle anime: e Gesù gli





…doveva essere particolarmante stanco quell’estate…

ottenne la Grazia di portare conforto con la Predicazione e lo istruì.

Il Salvatore, allora, apparendo a lui di quando in quando, gli insegnò a predicare più le cose utili, che quelle vane, più le realtà da contemplare, che quelle da ammirare, dicendo: "Carissimo Domenico, tu sei la Mia gioia, per il fatto che con umiltà ardi di salvare le anime, piuttosto che di piacere agli uomini. Non amo coloro che cercano le cose alte e dimenticano le umili, che amano predicare, non le cose necessarie alla salvezza, ma





…la predicazione di Douai, la stesura dell'Apologia…

cose sbalorditive. Non sono esse che avvicinano a Me le anime ammalate, affinché Io possa essere per loro l'efficace rimedio.

Sono più gli uomini di cultura illustri che i profani, che devono essere condotti a pregare con devozione, in particolare il mio Angelico Rosario, formato dalle Ave Maria, che Io dettai al mio Arcangelo Gabriele, e dai Pater Noster, che Io stesso avevo formato con sette invocazioni. E' necessario che coloro che si sforzano di portare frutti di salvezza nelle anime,



...l'incontro con il Vescovo Ferrico: toccava ora riposare un po'…

raccomandino tali preghiere nelle pubbliche adunanze.

La Misericordia di Dio, infatti, sorride benigna ai fedeli che pregano devotamente. E' questo il vero frutto delle predicazioni. Predica me, o Domenico, ovvero, il mio Rosario: così Io voglio, che tu con l'umiltà, infranga la superbia degli eretici, con la devozione, la durezza dei peccatori, e che con il Pater Noster e l'Ave Maria, tu li porti a lodare Me.

A questo fine, ti rivelo i quindici vantaggi che sono racchiusi nel mio Rosario.



…prima di riprendere l’anno scolastico…

Tu interroga gli auditori, falli interrogare! Ti chiedo di smuovere le coscienze. Riceverai il Mezzo, il Luogo ed il Tempo".

SERMONE DI SAN DOMENICO SUL PATER NOSTER:

Prima Cinquantina del Rosario. 1. "Domando a voi, carissimi: in una terra deserta e selvaggia, per i figli piccoli, che a stento riescono a camminare, sarebbe necessario o no, avere accanto il proprio padre che li accompagni nel viaggio, e stia attento ad essi? Io dico di sì, e anche voi lo confermate. Ma, siamo noi quei piccoli, nel deserto





…Alano arrivò a Zwolle tra la fine di luglio e i primi di agosto, lo immaginiamo seduto nella biblioteca del convento (foto in alto) e ammirare la bellezza dell'antico canale…

del mondo: non abbiamo la forza di camminare, né di compiere nulla per nostra capacità: infatti, essa, proviene per intero, da Dio. Per questo è necessario sapere il Pater Noster, mediante il quale avremo il Padre Nostro presente, quando diciamo: "Pater Noster (Padre Nostro)".

2. "Vi domando: se dei viaggiatori attraversassero una terra dove vi sia pericolo di morte, per gli assalti di serpenti e draghi, non sarebbe forse loro necessario un uomo fortissimo come guida? Un uomo che non possa essere leso dalle



…e poi rientrare dalla biblioteca in Convento…

bestie e che sia in grado di ammazzarle? Che trasporti i viaggiatori, prendendoli sulle sue spalle, per ogni fiume e sentiero? Nessuno dice di no. Ma siamo noi che viviamo nella terra dei draghi infernali e di tutti i peccatori. Veramente Cristo è nostro Genitore fortissimo e nostra Guida Insuperabile. Egli è la Morte per la morte e il Tormentatore dell'inferno; Egli è colui che più non muore. E la morte non potrà più avere dominio su di lui. Accogliamolo, dunque, in noi; confidiamo in lui, e diciamo a Lui: "Qui es (che sei)", ovvero l'Essere



…chissà se i suoi confratelli sapevano chi era veramente Padre Alano!...

degli Esseri, l'Essere Immortale: "Colui che E', mi ha mandato a voi" (Es. 3)".

3. "Chiedo a voi: se dovessimo camminare tra le terre tenebrose d'Egitto, non avremmo forse un enorme bisogno dello splendore del sole, della luna e delle stelle? Direte di sì, senza dubbio! Eppure, siamo noi, che ora viviamo nella terra dei peccatori, dalla fitta tenebra e in compagnia della morte, per cui abbiamo maggior bisogno della luce del Cielo. Per ricevere questa luce spirituale, preghiamo sempre Gesù: "In



…Alano preparava le lezioni universitarie, ma Maria stava preparando per lui un posto nel Cielo…

coelis (nei Cieli)". Cristo, infatti, è il Cielo dei Cieli e lo splendore di tutti i Cieli. Egli è il Sole di giustizia e la Stella che brilla da Giacobbe".

4. "Domando a voi: se si abitasse (in un paese) dove chi è sorpreso in peccato mortale, viene condannato subito a morte, non sarebbe necessario che lui, per non essere condannato a morte, viva ripieno di santità, o, se vuole dimorare nella Città dei giusti, trovi qualcuno potente per liberarlo dalla morte! Lo ammettete anche voi. Ma siamo noi che viviamo in tale terra.



…certo la Madonna glielo avrà detto…

Infatti, quando l'anima ha commesso un peccato mortale, essa è destinata alla morte, dove è condannata alla privazione della Grazia e dell'eternità. Portiamo addosso, allora, e sgraniamo il Rosario, e, in esso preghiamo: "Sanctificetur (sia Santificato)", per essere santificati e aiutati dai Santi di Dio".

5. "Vi domando: se uno stesse percorrendo una regione dove si parla una lingua a lui sconosciuta, dovrebbe o no impararla, ovvero usare un interprete di fiducia? Nessuno di voi risponde no.



…perché quella malattia così insolita che iniziò il 15 agosto festa dell'Assunzione in Cielo di Maria…

Eppure, siamo noi questi pellegrini in terra straniera, e siamo alla ricerca della Città futura, dove è necessario parlare la Lingua degli Angeli. O l'esule imparerà, dunque, questa Lingua, o egli sarà allontanato dalla patria. Ivi, però, vi sono due scuole disponibili ad accoglierci, dove è possibile imparare quella Lingua: la scuola del Pater Noster e quella dell'Ave Maria. Frequentiamole, dunque, per aver dimestichezza con la Lingua che dice: "Nomen Tuum (Nome Tuo)". Questa Lingua è la Parola di Dio, per mezzo della quale sono state create tutte





…lo lasciò talmente sereno…

le cose. Altrimenti chiediamo a Gesù in persona che ci venga in aiuto, Lui che conosce bene quella Lingua. Per questo dice San Bernardo: "O Buon Gesù, il tuo Nome è un Nome Dolce, un Nome Santo, un Nome Potente, un Nome fortissimo e amorevolissimo".

Seconda Cinquantina. 6."Se uno dovesse attraversare in viaggio il Regno di un Tiranno, che suole trascinare chiunque alla morte, sarebbe o no necessario implorare il soccorso di qualche Re, per uscire salvi da quella terra di





…scrisse Francesco di Lille, discepolo del Beato Alano che durante la malattia, egli non cessava di recitare l'Ave Maria…

violenza? Direte certamente di sì. Ma è questo mondo il Regno della tirannide, che tutti trascina alla schiavitù e alla morte, e, dopo averli prima spogliati di tutto, lascia loro solo un vile lenzuolo per avvolgerne il cadavere. Siamo noi gli stranieri, che dobbiamo attraversare questo Regno per arrivare in Patria: non ci rimane, per difenderci, che implorare supplichevoli il Soccorso di Dio, dicendogli: "O Signore, Veniat Regnum Tuum (Venga il tuo Regno)"! Ti dirigerai, così, al Regno di tutti i Regni, al Regno del Figlio, il Vincitore di tutte le realtà.

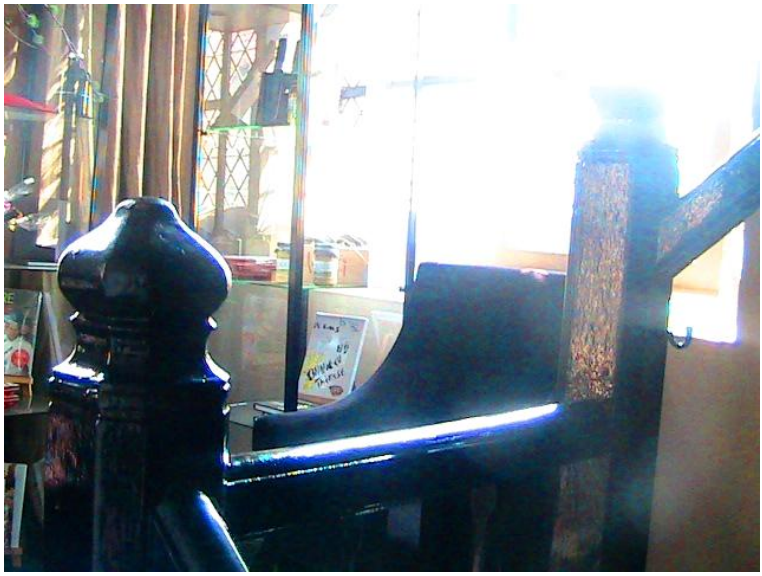




…varchiamo con venerazione nei luoghi che i suoi passi hanno toccato: iniziamo dall'antica biblioteca…

Il tuo Regno, o Gesù Cristo, è Superiore a tutti i Regni del Mondo e fa passare con sicurezza ai Regni Celesti qualunque fedele: poiché tu sei il Re dei Re e il Signore dei Signori (Ap.19)".

7. "Se uno si incamminasse per una terra avversa, per rapine, rapimenti e violenze, non sarebbe assai necessario chiedere ad un potentissimo Imperatore, un salvacondotto? Direte si certamente! Ma, siamo noi che attraversiamo una terra circondata da ogni parte di ostilità, tra ingiurie e servigi, e saremmo trascinati



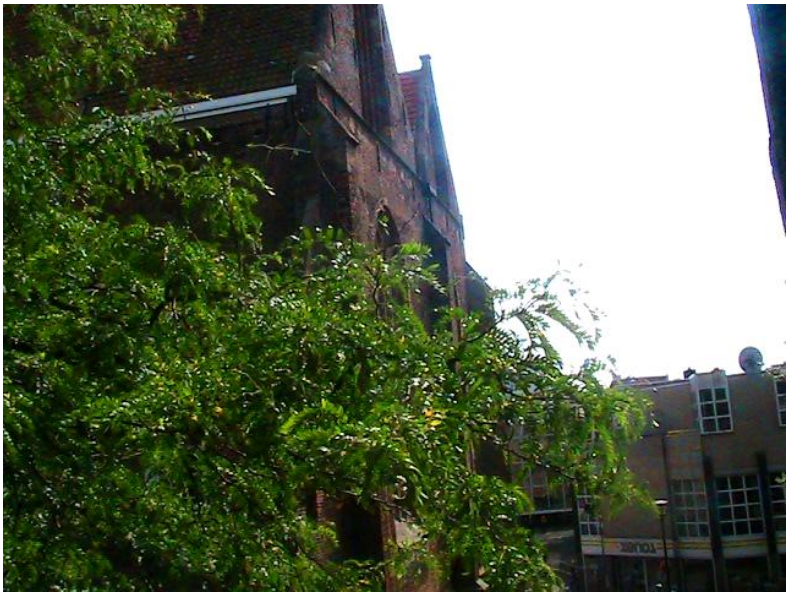


…ecco l’interno della biblioteca del Convento, oggi è un ristorante di alta classe…

alla morte, se la più Alta Potenza Imperiale non ci avesse salvati. Cerchiamo di ottenere (dal più alto Impero) un Salvacondotto Imperiale per rimanere liberi, e soggetti solo al Signore dei Signori, la cui sola Volontà potrà essere la nostra sicurezza e libertà. Lo preghiamo: "Fiat Voluntas Tua (Sia fatta la tua volontà)". "Somma libertà, infatti", dice Sant'Agostino, "è fare la volontà di Dio. Servire Dio è regnare".

8. "Se uno dovesse attraversare una regione paludosa, forse non





…ne ammiriamo la sala e dalla finestra si vede la chiesa…

avrebbe bisogno di una barca o di un carro o di qualche altro mezzo di trasporto? Certo approverete! Ebbene, siamo noi quelli accerchiati dalle miserie della presente vita: quindi, questo mondo non è altro che il diluvio dei peccatori. Perciò, sia in Cielo il nostro rifugio, e diciamo pregando "Sicut in Coelo (Come in Cielo)". In Cielo ci sono i Carri Stellati, la Via Lattea, la Stella del Mare, Maria: Salutiamola nel Rosario, affinché, dal Cielo, Ella faccia discendere le Grazie sulle realtà terrene".





…visitiamo poi l'ex Convento, oggi conservatorio di musica…

9. “Se poi la strada del tuo peregrinare dovesse valicare i monti e attraversare foreste selvagge, tra precipizi e paludi, e scosse di terremoto, non sarebbe necessario, affinché non ti sorprenda la morte, che ti si presenti una via, attraverso la quale tu possa trovare scampo, e, procedendo in essa, tu possa giungere alla meta? Direte sì, certamente!. Ma è la tua Anima che è pellegrina nella terra del tuo corpo, circondata da infermità e ricoperta dalle spine della tribolazione. Essa si trova tra interminabili preoccupazioni e



…camminiamo nell'antico chiostro dove tante volte avrà passeggiato il Beato Alano…

vicissitudini della vita, e tra incertezze, attese e timori. Intraprendi dunque il Celeste Sentiero del Rosario, e dì: "Et in terra (Così in terra)". Questa Preghiera è la Via che porta in Cielo". 10. "Fà un ipotesi: che tu conduca una misera vita in una terra arida, dove vi sia fame e penuria di tutte le cose, e ovunque desolazione, morte e rovina; non andrai a cercare di che mangiare e di che bere? Certamente si, dirai! Ah, non è forse questa la vita che viviamo? E non è altrettanto misera? Veramente, come dice San



…immaginiamo il Beato Alano passeggiare lungo il portico con la Corona del Rosario tra le mani…

Gregorio, siamo in una terra deserta; un impressionante luogo di solitudine, di fame e di morte. Solo la Preghiera, dice San Basilio, dona il pane e l'acqua per sopravvivere. Perché anche voi, dunque, non prendete il Rosario, e non lo pregate, chiedendo il: "Panem Nostrum quotidianum (Il nostro Pane quotidiano)"?

III. Cinquantina. "11. Se alcuni avessero votato tutta la loro esistenza al Principe, tanto da non accettare cibo da nessun'altra persona, se non dalle mani di lui solo; se questi non volesse dare





…ancora molto è rimasto dell'epoca…

loro nulla da mangiare, se non a coloro che portano il sigillo reale ed esibiscono la tessera di riconoscimento: forse non sarebbe un'immensa follia non preoccuparsi di questa cosa? Direte certamente di si. Ma, siamo noi che viviamo sotto la Potente Mano del Signore, la quale sfama e sazia ogni vivente, ma solo se viene esibita la tessera di riconoscimento, che Egli ha dato loro. Poiché, dunque, la Preghiera del Vangelo è il lasciapassare autentico della Divina Bontà e Potenza: è assai opportuno che noi chiediamo sempre nel Rosario: "Da





…e in alcuni punti è stato ricostruito fedelmente…

nobis hodie (Dacci oggi)". 12. Se taluni fossero grandemente debitori verso un malvagio Re, che condannasse a morte gli insolventi; ma se il Re fosse accondiscendente a condonare tutto il debito ai debitori che lo implorassero, non sarebbe forse da ritenere insensato e sciagurato colui che non volesse concedere (al Re) un così piccolo gesto di ossequio e riverenza? Direte certamente di sì! Eppure, siamo noi i debitori di Dio, che dovremmo essere legati da catene eterne e rinchiusi nel luogo di tortura e affidati ai torturatori: siamo noi quelli che possiamo



…visitiamo le antiche celle al piano di sopra, oggi aule di musica…

sfuggire a questi tormenti con una semplice preghiera. E' il Re stesso a dirlo: "Se mi avranno invocato, io li esaudirò e sarò il loro Dio". Chi di noi, dunque, non lo pregherà mediante il Rosario? O Signore, "Dimitte nobis debita nostra (Rimetti a noi i nostri debiti)". Il Pater Noster è la Preghiera dei figli che chiedono a Dio Padre di sollevare mediante i (Suoi) Doni l'umana miseria, e di allontanare i mali". 13. "Se alcuni fossero imprigionati da un Principe per i loro crudeli misfatti e fossero condannati a morte, sarebbero graziati se perdonassero volentieri



…al secondo piano dell'antico Convento, vi è una finestra che si affaccia sulla Chiesa…

le offese lievissime che altri hanno fatto a loro. Se essi, tuttavia, non volessero in alcun modo perdonare, non sarebbero da commiserare come insensati e sciagurati? Tutti acconsentirete con me su questa cosa. E' questa remissione verso il prossimo, che chiediamo in preghiera: "Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris (Come noi li rimettiamo ai nostri debitori)". 14. "Se alcuni fossero tribolati dalle tentazioni del demonio, della carne e del mondo; dalle sofferenze e dalle ristrettezze; se potessero essere liberati da esse portando addosso



…scendiamo di nuovo nel chiostro…

le offese lievissime che altri hanno fatto a loro; se essi, tuttavia, non volessero portare una pietra così piccola, o si rifiutassero di portarla? Dovrebbero essere ritenuti del tutto insensati e sciagurati, e per nulla meritevoli di compassione! Ebbene, è il Pater Noster la Pietra Preziosa, che protegge da tutti gli inganni e le rovine. Per questo, occorre pregare sempre nel Rosario: "Et ne nos inducas in tentationem (E non indurci in tentazione)". 15. "Se, infine, dovessimo navigare attraverso un mare infestato da balene, col pericolo di essere



…e ci viene mostrata l'antica porta principale del convento, a fianco all'ex Chiesa…

affondati da scogli, vortici, mostri, sirene, grifoni, nonché tempeste e pirati; se, però, il Re e la Regina al porto ci dessero delle gemme, che avessero la capacità di liberarci da tutti questi mali, e noi, invece le rifiutassimo, chi non ci riterrebbe completamente insensati? Siamo noi che navighiamo per il mare del mondo, dei demoni, dei peccati occulti e manifesti della lussuria, della gola, ecc. Sono Cristo e Maria che ci danno le Gemme delle Preghiere del Pater Noster e dell'Ave Maria, perché le prendiamo e preghiamo nel Rosario:



…esistono ancora i segni delle antiche porte di comunicazione tra il Convento e la Chiesa…

“Sed libera nos a malo (Ma liberaci dal male).

IL SEGUITO DELLA STORIA.

Il Salvatore Gesù rivelò queste cose a San Domenico: e lui, pieno di meraviglia, di pace evangelica, di gioia, di speranza e di Spirito Santo, il giorno seguente (si festeggiava la Solennità della Vergine Madre di Dio), nella Chiesa Maggiore della Città di Tolosa, accorrendo numerosissimo Clero e popolo di Tolosa, come gli era stato ordinato, predicò il Sermone rivelatogli dal Signore. E fu tanta la



…da qui forse si saliva all'organo…

forza e l'efficacia di quella Parola, che quasi tutti, dal più grande alpiù piccolo, furono così pungolati e s'infiammarono talmente all'amore del Rosario, che una gran parte decise allora di servire sempre, sotto questo Vessillo, Dio e la Madre di Dio.

Dopo quel (Sermone), i fedeli ne proclamarono le meraviglie, gli eretici, invece, condannando il loro errore, ritornarono nel grembo della Chiesa.

E, tra essi, tre uomini di fama speciale ed irriducibili eretici, dopo aver pubblicamente rinnegato





il chiostro è stato ricostruito e riportato al suo originario splendore…

l'eresia, si confessarono Cattolici: essi erano il Maestro Norberto della Valle, Dottore di Diritto Canonico, il Maestro Guelrino del Fracmo, insigne Filosofo, il Maestro Bartolomeo da Prato, valentissimo Medico e dottissimo Teologo. Questi tre, oltre a numerosi altri, presero umilmente il Rosario dalle mani di San Domenico: e, subito, insieme con San Domenico, cominciarono a predicare (il Rosario) in lungo e in largo, iniziando l'Istituto dei Predicatori di San Domenico.





…ecco com’era prima del restauro e della ricostruzione…

E, da quel momento, si ottenne mediante il Sacro Ordine dei Domenicani una meravigliosa conversione degli eretici e l'amore per la Corona del Rosario, la cui devozione portò frutti abbondantissimi, a vantaggio di Dio e della Chiesa.

SAN DOMENICO RIVELA AL BEATO ALANO, UN SERMONE CHE MARIA SS., UN TEMPO, RIVELO' A LUI.

S. Domenico si compiacque di rivelare quanto segue, ad un Religioso Domenicano, al Beato Alano, Novello Sposo di Maria, che



…così è oggi il chiostro, visto dalle finestre superiori…

a lui si raccomandava e lo invocava.

Storia

San Domenico, apparendo all'improvviso al Beato Alano, disse: "Fratello, nella predicazione sii giudizioso, e fai molta attenzione a non andare in cerca della lode umana e della vanagloria; segui, invece, instancabilmente la salvezza delle anime. Voglio svelarti ciò che, una volta, mi capitò quando vivevo a Parigi: lì, la Chiesa Maggiore e Metropolitana, è dedicata e intitolata ad Onore di Maria,



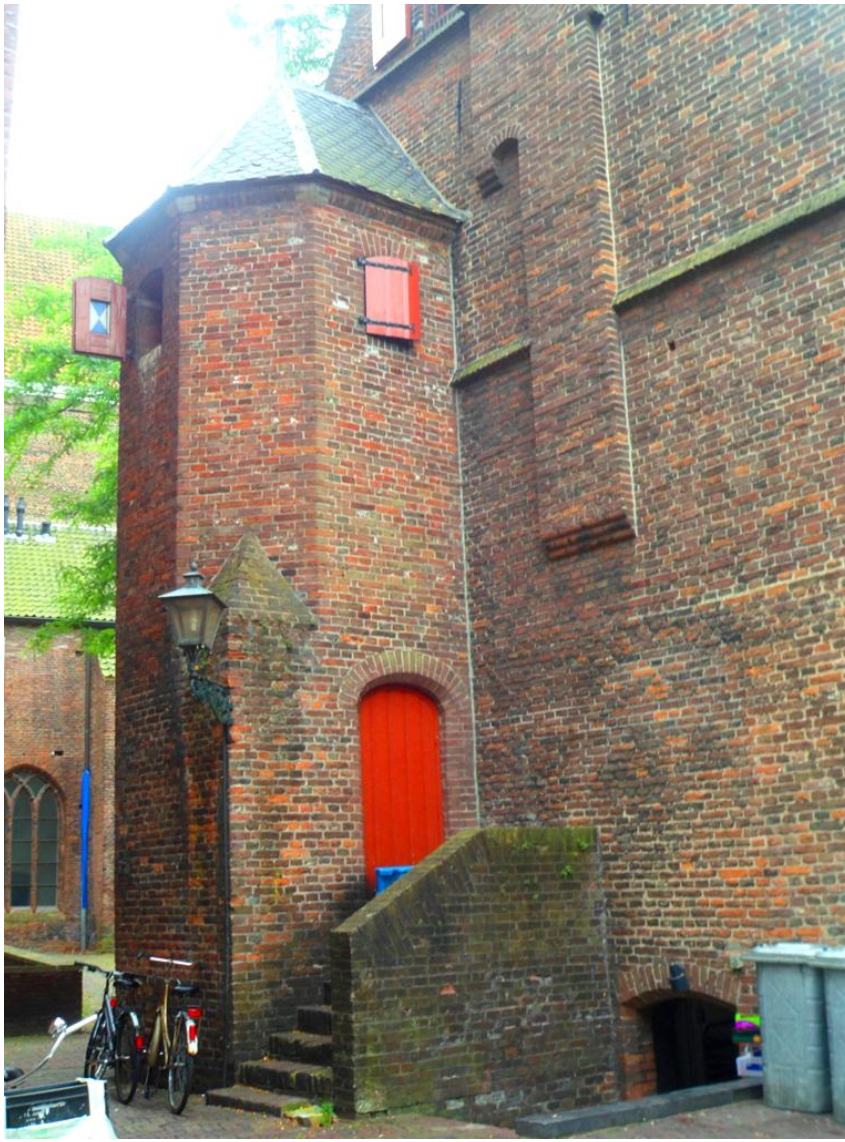


…uscendo, un ultimo sguardo ad una finestra di una cella…

Madre di Dio e Vergine Immacolata.

Un giorno, chiamato a predicare in questa Chiesa, mi ero preparato con accurata erudizione.

Tuttavia, esso mi lasciava insoddisfatto, e ogni argomento trattato mi sembrava vanità, e vi era un gran numero di ascoltatori assai dotti, moltissimi nobili, e tantissimi fedeli d'ogni ordine e grado, e mi chiedevo come manifestare quelle verità, nella loro semplicità e nei rudimenti, affinché esse si imprimessero negli



…da questa porta forse il Beato Alano saliva in biblioteca…

animi e portassero frutti a Dio graditi.

Mentre allora, come sempre, prima della predicazione, per lo spazio di un'ora, in una cappella dietro l'Altare maggiore, ero raccolto in preghiera, recitando il Rosario, ecco, all'improvviso, entrai in estasi: mi sentivo fuori dal mio corpo, e, con immensa meraviglia, vidi davanti a me, in una luce sfolgorante, la mia Amica e Sposa Carissima: la Madre di Dio, che sempre invocavo, fin dalla mia giovinezza. Ella portava in mano un libriccino, e, porgendomelo, disse:





…quelle mura di difesa tante volte lo avranno visto passare…

“O Dilettissimo Sposo Domenico, sebbene sia corretto quello che vorresti predicare, tuttavia ti porto un Sermone decisamente superiore, e a me assai gradito. La vista e l’amabile Presenza di Maria mi rapivano, ed io ero ricolmo di una gioia meravigliosa: presi il libriccino, lo lessi devotamente e attentamente, e venni a conoscere quello che Maria SS. Regina voleva che io predicassi. Ed Ella, dopo avermi ringraziato per le cose che avrei detto, scomparve da me. Era già vicina l’ora stabilita per il Sermone, e l’adunanza era piena di celebrità: erano, infatti, presenti



…accanto alle mura, l’antico bastione, oggi trasformato in una birreria…

tutti i Professori dell'Università di Parigina, gli Aristocratici, i Signori, il Senato, e numerosissimo popolo. Senza dubbio, la risonanza delle meraviglie successe spingeva tutte le Classi sociali a osservare ed ascoltare attentamente. Era poi il Giorno Santo della Solenne Festività di San Giovanni Evangelista. Come, dunque, ebbi salito l'ambone e mi trovai in alto, misi da parte la storia della vita e delle insigni qualità dell'Apostolo ed Evangelista San Giovanni, e solamente all'inizio tessei un elogio con poche parole, come colui che meritò di essere il



…un angolo dell’antica biblioteca del convento domenicano

custode veramente singolare della Vergine Maria, Madre di Dio e Regina del Cielo e della terra. Ella è Colei che possiede i 15 rimedi efficacissimi e realizzabilissimi da tutti, contro tutti i pericoli del mondo. Insistendo e persistendo in questo argomento, dunque, predicavo queste cose".

SERMONE DI SAN DOMENICO SULL'AVE MARIA

"Entrando, l'Angelo le disse:Ave, piena di grazia,

il Signore è con te, tu sei Benedetta tra le donne, ecc" (Lc.1).



…la chiesa illuminata dall'alba…

Prima Cinquantina del Salterio. “Cristianissimi auditori, esimi Maestri. In questa Chiesa, le vostre eruditissime orecchie sono abituate ad ascoltare ricercate ed elaboratissime preghiere. Ma io vi parlo ora, non con le parole dotte dell’umana sapienza, ma nella manifestazione dello Spirito e della sua Potenza. Ascoltatemi, vi prego, con cristiano ossequio”.

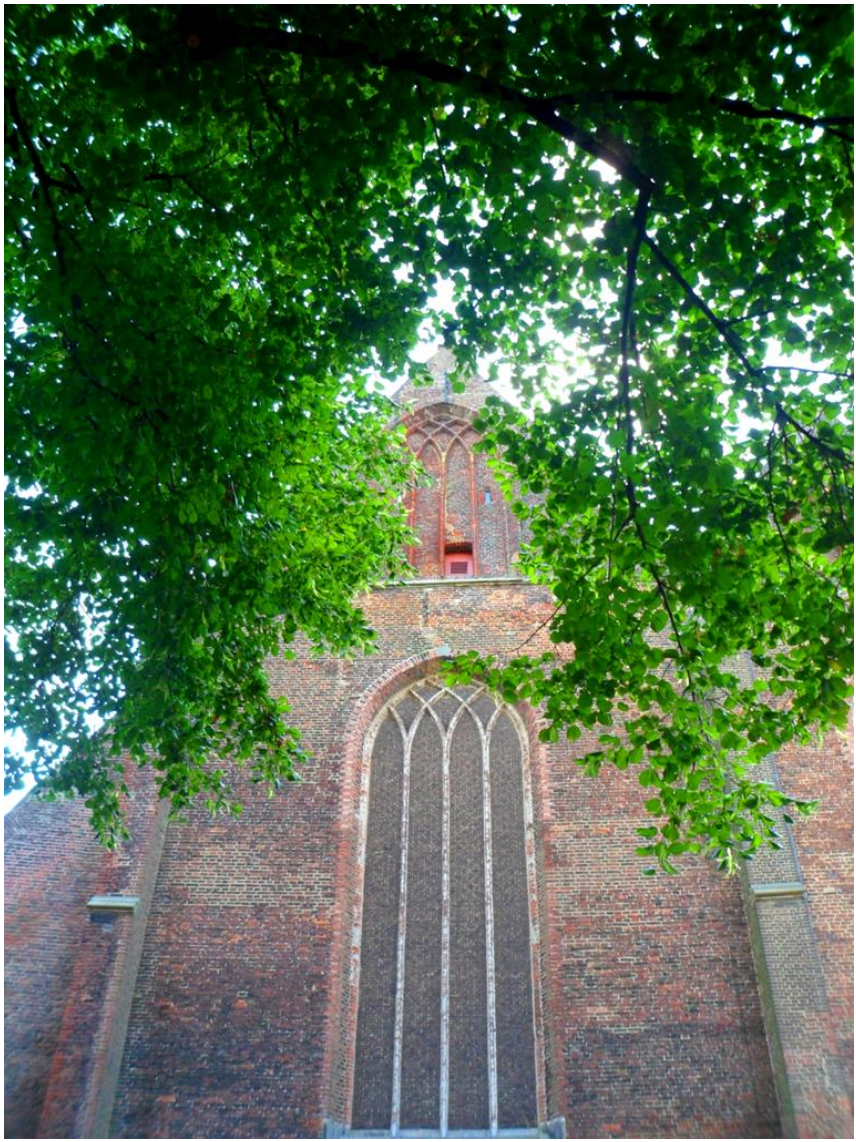
1. “Se voi doveste percorrere una terra piena di pericoli, non desidereresteste qualcuno che vi guidi sani e salvi? E questo aspetto lo giudichereste di così poco conto?





…scorci suggestivi del cielo di Zwolle…

Certamente, tutti voi assentirete insieme con me, su questa cosa. Ma, siamo noi che viviamo in mezzo ai nemici, e l'Ave Maria è il segno della salvezza. Non è forse l'Ave, l'assoluzione delle colpe per ogni Eva? Esulta di gioia! Rallegrati, perché è "Ave" la prima parola del Vangelo, preannuncio di bene, felicità e prosperità. Perché, allora, noi, esuli figli di Eva, non portiamo con noi, Colei che ci guiderà sani e salvi, liberandoci e facendoci sfuggire ad ogni avversità? Mediante l'Ave, infatti, tutto il mondo, è stato liberato dalla maledizione di Eva". 2. "Se



…l'antica vetrata è stata murata…

dovessimo attraversare una regione, per grotte e antri bui, non vorremmo forse avere una lanterna? Sicuramente, anche voi acconsentirete! Ma siamo noi, che siamo diretti verso gli antri bui e le grotte oscure della fine della vita. Non ci affretteremo, allora, a procurarci la Lucerna, chiamata: "Maria"? AccendiamoLa, ripetendo le Ave Maria, con il fuoco dell'amore e della devozione, e saremo illuminati! Proprio Lei, Maria, è la Stella del mare e l' Illuminatrice". 3. "Immagina che il Re di Francia sia stanco delle tue



…la chiesa è maestosa nella sua altezza…

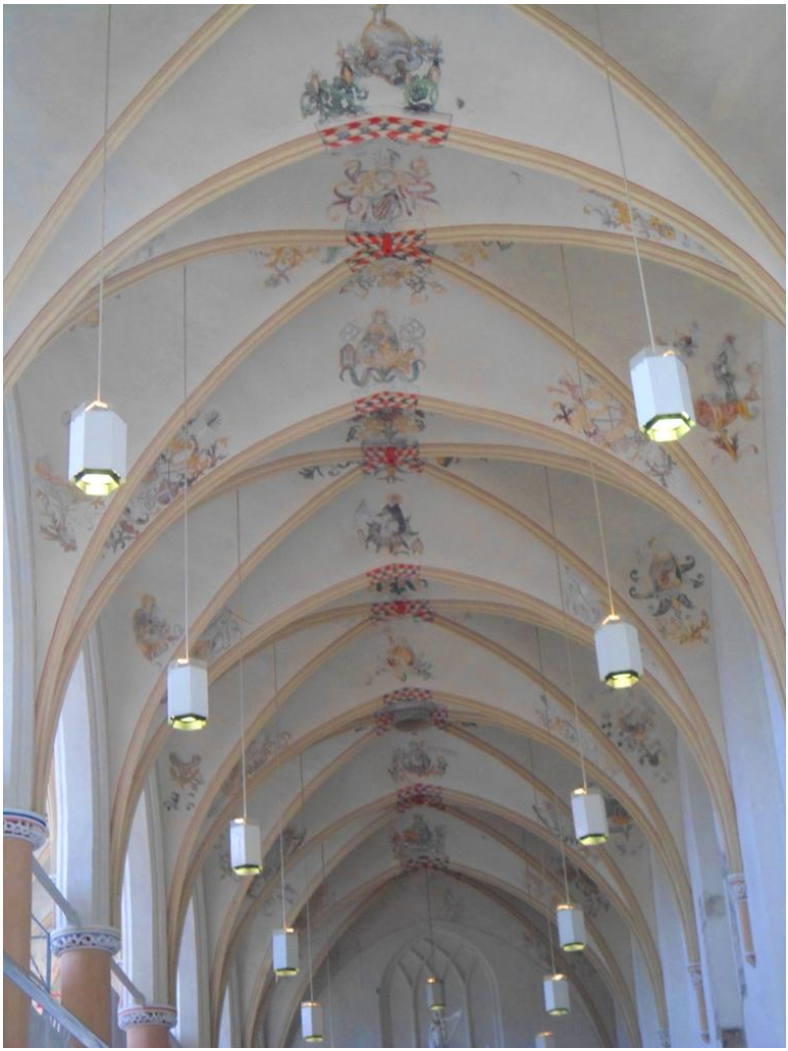
disoneste scelleratezze: non saresti pieno di gioia, se trovassi grazia presso la Regina e l'avversione del Re cessasse? Certo penserete tutti di sì. Ma, siamo noi, coloro che offendiamo Dio in molte cose. Ora, la Regina del Cielo, dal Cuore Misericordioso, è in grado e desidera riconciliarci (con Dio): pratichiamo sempre la Sua "Grazia" nel Rosario, e siamole riconoscenti. Ve lo ripeto di cuore: già a partire da oggi stesso, prendete in mano il Rosario: è capace che, domani, non tutti sopravvivrete". Quando terminai quel discorso, che avrebbe svelato





…entriamo finalmente nell’ex Chiesa, oggi libreria…

i pensieri dei cuori, avvenne che, quattro Retori, dalla vita assai libertina, non appena avevo terminato di parlare, con disprezzo, dissero: "Aspettavamo cose eccelse: invece, abbiamo ascoltato una lezione per bambini". Quella notte, gli stessi si ingozzavano e andavano a meretrici. E, visto che il piacere fomenta l'ira, mentre erano tra gli abbracci delle meretrici, arrivarono a contesa e alle armi, fino all'assassinio: due vennero uccisi e gli altri due feriti mortalmente. Entrambi furono rinchiusi nelle



…si rimane come esterrefatti appena si entra in questo meraviglioso spazio luce…

carceri dalle guardie, dove, dopo brevissimo tempo, tra le bestemmie, esalavano l'anima traviata e sciagurata.

4. "Quelli che si apprestano ad attraversare luoghi deserti e terre desolate, sprovviste di qualunque nutrimento per l'uomo, non sarà del tutto necessario, che essi provvedano da se stessi al cibo per nutrirsi? Altrimenti, quale uomo sensato ci andrebbe mai? Acconsentirete anche voi su questa cosa. Ma, è la terra di questo nostro pellegrinaggio, che è deserta, inaccessibile, arida,





…sapere che è stata fatta per il Beato Alano riempie di gioia…

povera di beni celesti, vana e vuota. Perché allora, indugiamo, e non ci affrettiamo a ricevere dall'Abbondanza di Colei, che è la "Plena (Piena)"? Basterà solo che tu doni a Lei questa parola nel Rosario, e riceverai i Beni".

5. "La terra va in rovina tra guerre disumane, e ladruncoli che la infestano, così che in nessun luogo c'è sicura salvezza, eccetto che in un solo castello inespugnabile: in esso chi non vi si rifugerebbe, se non chi avesse in disprezzo la vita? Ma, essa è la terra nella quale noi viviamo, ed il nostro (castello di)

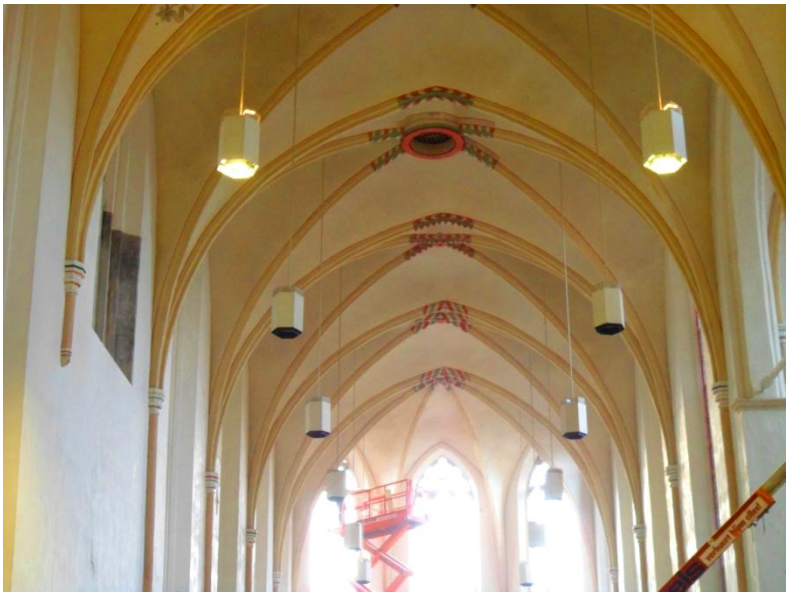




…il soffitto è straordinariamente affrescato…

rifugio è il Signore. Perché, allora, lo invochiamo così poco, e senza amore, nell'Ave Maria? Perché esitate a pronunciare nelle Ave Maria del Rosario (la parola):"Dominus (il Signore)"?

A questo punto, San Domenico, raccontò al Novello Sposo (Beato Alano), a questo proposito, un episodio come esempio. "Mentre predicavo queste cose, Maria Santissima, Madre di Dio, rimaneva sempre al mio fianco per assistermi: ed era proprio come se Lei mi leggesse quel libriccino e mi

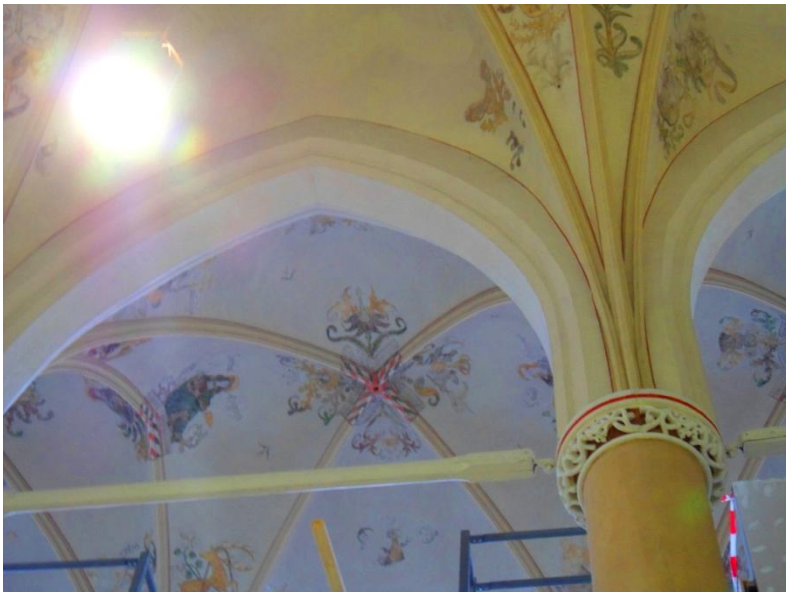




…ecco l’abside, e la navata laterale dell’ex Chiesa…

suggerisse ad una ad una le parole. Era proprio come se Lei mi sostenesse nelle forze, nell'anima e nell'essere; mi confortasse e mi suggerisse quelle audaci parole, che cadevano nelle orecchie e negli animi degli ascoltatori, a somiglianza di dardi infuocati. Per molti, esse somigliavano a carboni ardenti, che infiammavano i peccati delle loro coscienze, e li bruciavano fin dalle radici, e, nello stesso tempo, crescevano a mano a mano, le fiamme del Timore e dell'Amore di Dio. Ero, infine, quasi giunto all'epilogo della prima





…la bellezza della Chiesa lascia estasiati…

parte del discorso, e così terminavo: "Sappiamo bene quanta rilassatezza v'è nella venerazione e nella sequela dei Dieci Comandamenti di Dio, a motivo della malvagità e dell'umana fragilità! Oh, quanto siamo insensati! Che Dio ci allontani da questa rovina! I cinque pericoli detti sopra, sono i peccati contro il Decalogo, che portano la morte all'anima. Allora, per scongiurare ed impedire la prima cinquantina di mali, il rimedio sicurissimo ed facilissimo per ciascuno è la prima Cinquantina del Rosario: la Corona



…ecco dal di dentro le antiche finestre un tempo sicuramente decorate da figure di Santi, e il maestoso soffitto…

Di Maria che è l'armatura propria per essere difesi. Seconda Cinquantina. 6. "Immagina vi sia un'improvvisa necessità che, spinga una persona in viaggio nel mezzo della notte: se questi è minacciato da bestie spaventose e tormentato da mostri orribili, non avrebbe egli bisogno di compagni armati ed avveduti, che lo difendano? Nessuno dirà di no. Ma siamo noi coloro che ci muoviamo tra le tenebre del mondo, e compiamo un viaggio disagevole tra i feroci mostri degli uomini e dei vizi. Ma, siamo sgraditi a tutti, e non abbiamo un'amicizia.

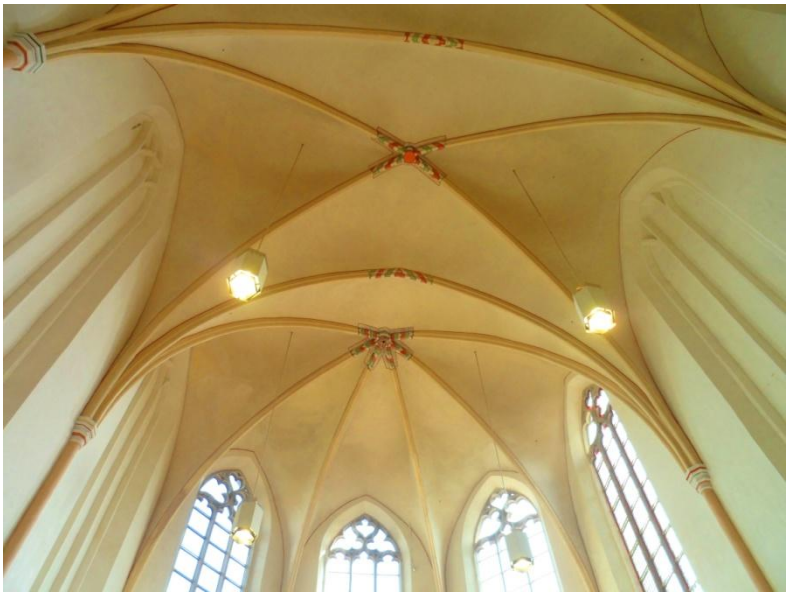




…ecco l’organo con le statue di Davide che suona la cetra e di due angeli musicanti; il soffitto è vivamente affrescato…

Guai a chi è solo: abbiamo bisogno di una guida e di un difensore. Ed ecco, viene a noi incontro, disponibile, l'Amorevole Vergine Madre: allora prega la Regina, e prendila "Tecum (Con te)". Non sarà, l'Ave Maria, forse, la tua insuperabile accompagnatrice ovunque, nel Rosario?".

7. "Immagina vi sia la necessità di andare per case o luoghi che una turpe infamia contrassegnò come luoghi di corruzione e di ogni scelleratezza: chi ama il suo buon nome vi introdurrebbe, forse, mai





...l'abside e le colonnine decorative...

un piede? Nel caso non possa esimersi, certo porterà insieme a lui, come testimoni e compagni, degli uomini virtuosi e irreprensibili, sia per vita, che per fama. Eppure, è proprio questo mondo, il celebre luogo d'infamia, e tutti devono attraversarlo: felice colui che non ha ricevuto nessuno scherno dietro le spalle, e colui che non porta addosso la macchia di alcuna infamia. L'unica che non fu macchiata in nulla è, in assoluto, la "Benedicta (la Benedetta)": chi andrà in compagnia di Lei, sarà sicuro dell'onore. Ed inoltre, si





…le colonne maestose e le fini pitture…

aggrega a coloro che gioiscono nel salutare la "Benedetta", con grande amore, nel Rosario. E' Lei, la fidatissima Testimone della vita e Custode della (buona) fama".

8. "Se il vostro nobile desiderio di apprendere una qualche disciplina, vi spingesse ad una scuola; se, tuttavia, quella disciplina venisse insegnata in lingua straniera, l'ardore del vostro nobilissimo desiderio non vi spingerebbe, anzitutto, a cercarvi un maestro di lingua? Chi sarà costui, chiederete tutti,perché possiamo ringraziarlo? Si alzi in piedi, invece, chi sarebbe



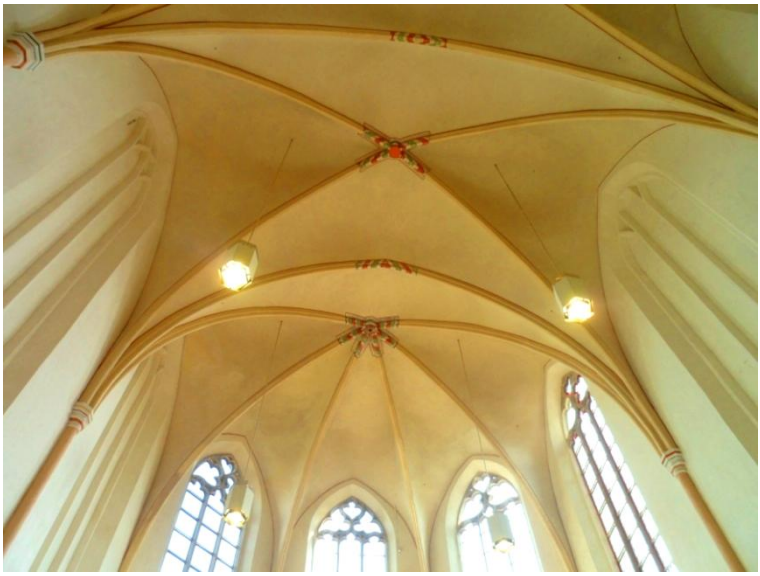
…le grandi finestre dell’abside, un tempo ricoperte di figure sacre…

così insensato, da non stargli vicino e ascoltarlo! Ma, siamo noi che vogliamo imparare i segreti del Cielo e andiamo a scuola, ma non ne comprendiamo la lingua. Chi sarà il nostro maestro di lingua? Eccolo, ci viene incontro, e ci può insegnare nella nostra lingua. E' l'Ave Maria il maestro dei Rosarianti nella Lingua che dice: "Tu". E fa conoscere lo Spirito, il Divino Maestro della Madre di Dio. Chiedi (questo maestro di Lingua), in queste preghiere (delle Ave Maria): Maria, te lo farà diventare amico".



…qualcuna delle finestre è stata murata…

9. “Immagina di dover entrare in una nazione, nella quale non sia consentito portare nulla, né all’interno né all’esterno, e nella quale si debba vivere chiedendo l’elemosina, e dove gli uomini siano di spietata crudeltà, dai cuori più duri dell’acciaio: se, tuttavia, la natura delle donne fosse assai più benevola nel fare il bene, non sarebbe certamente per noi auspicabile, il cercare di accattivarci la misericordia delle donne? Ebbene, è Maria SS. la Madre di Misericordia! Se tutti gli Angeli e i Santi fossero avversi e durissimi con noi, a



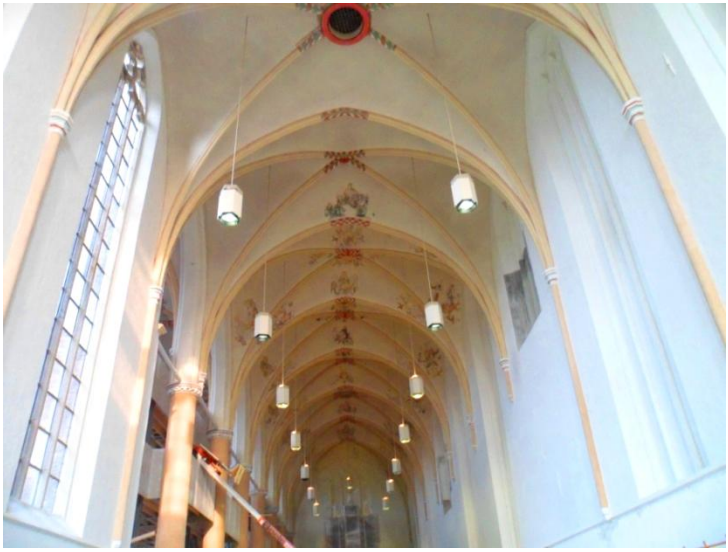


...questo spazio luce di altissima genialità è stato pensato nel 1511, pochi anni dopo la morte del Beato Alano…

motivo delle nostre offese a Dio, Ella, tuttavia, ci sarà sempre Madre di Bontà. Per questa ragione, lodiamoLa: "In mulieribus (tra le donne)".

10. "Per noi che attraversiamo, ogni giorno, le vie amare del mondo, ci sarebbe o no di gradevolissima compagnia, uno che sia di piacevole conversazione? Ebbene, è (Cristo), Colui che ci domanda di accompagnarci; non pregheremo, allora, il: "Benedictus (Benedetto)", nel Rosario, perché Egli venga con noi? Infatti, tra questi cinque pericoli per la nostra salvezza, si aggirano,





…la Chiesa era stata bruciata nelle guerre di religione e fu edificata ancor più magnifica perché essa custodisce la tomba del Beato Alano…

902

minacciosi, i dieci spaventosi mostri dei peccati mortali: ovvero, i sette peccati capitali, uniti alla perfidia, alla presunzione e alla disperazione. Senza dubbio, io credo, non c'è nessuno, così nemico di se stesso che, pur conoscendo questi sicuri presidi di salvezza, li disdegni. Sarebbe egli da considerarsi un insensato, ovvero da compiangere come chi avesse perduto ogni speranza. Allora, a difesa dai dieci pericolosissimi mostri, presenti in ciascuno dei cinque pericoli, vi sia preziosa, la seconda Cinquantina del Rosario".





…se oggi esiste questa meraviglia, è per Lui…

Terza Cinquantina. 11. “Dico ancora: a dei viandanti, spossati dalla stanchezza, stremati dalla fame e dalla sete, e senza un rifugio per riposare, che cosa potrebbe capitargli di più gradito, dell’ imbattersi in un albero rigoglioso, carico di ottimi frutti, e in una fonte di acqua fresca che sgorghi dal sottosuolo? Ebbene, siamo noi (i viandanti) sulla strada arida della vita, e ci viene incontro la Beata Vergine, Albero del “Frutto” tre volte Benedetto, insieme alla Fonte della Vita: salutiamo, allora, sia l’Albero, che il Frutto, nel Rosario”.



…ma in quale parte della Chiesa sia stato sepolto il Beato Alano, nessuno lo ricorda più…

12. “Immaginiamo pure (chi ce lo vieta?), che uno di noi debba essere fatto Re, in un Regno, nel quale tutti sono sterili, e nessun uomo possa diventare padre, e nessuna donna, madre. Se il Nuovo Re venisse a conoscenza di una gemma che abbia la capacità di rendere tutti fecondi, forse che, se veramente è saggio e ama veramente il suo Regno, la rifiuterebbe? Eppure ognuno è Re nel Regno del suo corpo. Ma questo Regno è posto in una terra di maledizione e di spine, dove spadroneggia l’infelice sterilità. Il Regno potrà essere felice solo se





…in alto, al centro del soffitto, la Madonna del Rosario e San Domenico…

la sterilità lascia il posto alla fecondità, e per questo, ciascuno deve adoperare prontamente la Gemma dell'Ave Maria detta: "Ventris (del Seno)". La fecondità proviene certamente dallo Spirito Santo, che ammanta di Sé: infatti, se la Vergine Madre ha allontanato ogni sterilità dal mondo spirituale, quanto più se La preghiamo, allontanerà ancor di più la sterilità della carne?".

13. "Ricordiamo che Gesù ci ha detto: mercanteggiate, finché Io venga. Ma ognuno potrebbe dire: io sono mendico e povero, non

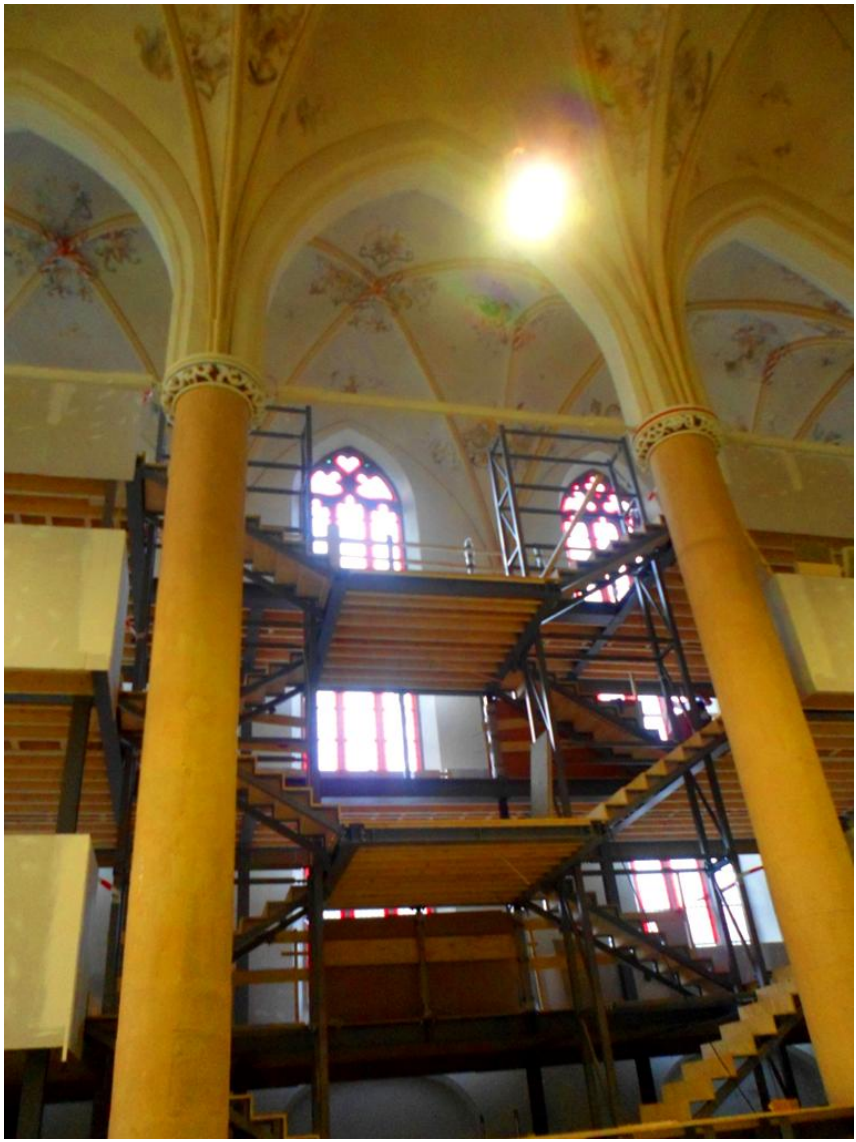




...la Chiesa è luminosissima…

possiedo oro e argento: con che cosa dunque negozierò? Se esistesse, tuttavia, una ricca Regina, che voglia elargirti grandi sostanze, non cercheresti di compiacerla in ogni modo? Ebbene, è Maria che elargisce (le Sue) Sostanze a te: "Tui": Tu, infatti, o Vergine, hai il possesso dei due mondi, del Cielo e della terra, che giace nel compromesso; è Lei che ne ha il possesso reale a tuo vantaggio: tu solo devi servirLa nel Rosario".

14. "Se uno fosse incatenato e recluso in un tetro carcere, e gli



…ecco i piani della libreria: dispiace tanto che il Santuario del Rosario e del Beato Alano non sia più una Chiesa consacrata…

venisse offerta la chiave, con la quale, liberate le mani dalle catene, e, aprendo tutte le porte del carcere, avesse la possibilità di evadere in modo sensazionale; se egli però la disdegnasse, non sarebbe egli un insensato, nemico di se stesso? Ebbene, siamo noi, che giaciamo incatenati nella miseria! Perché, allora, non prendiamo la Chiave di David, che è "Iesus (Gesù)"? Egli si riceve con la medesima Ave Maria, per mezzo della quale fu concepito. E trascureremo forse di prendere, pregare, portare, baciare, venerare





…usciti dalla Chiesa, all’esterno si fa un ultimo giro…

manifestamente il Rosario, che è la Reggia delle Ave Maria?".

15. "A chi vive in una terra infetta e malsana, non sarebbe forse necessario, un sicuro rimedio medicamentoso, capace di assicurare la salute? Ebbene, siamo noi i miseri figli della morte, che trasciniamo il corpo e l'anima lungo questo mondo pestilenziale. E questo per tutto il tempo che viviamo, fin quando moriamo e siamo sepolti, nella speranza dell'immortalità, dal momento che quest'aria pestifera può renderci infelici anche per l'eternità. Dov'è





…non vorremmo mai staccarci da questi luoghi santi…

il rimedio? Dove trovare il medicamento? L'unguento che necessita ai Cristiani è "Christus (Cristo)", che significa: Unto, perché Egli, per ciascuno, si è versato come Unguento; e la venditrice dell'Unguento è Maria, che diede Cristo al mondo pestilenziale: darà anche a te (l'Unguento), se la venererai con l'Ave Maria nel Rosario". "Perché, allora, fra tante rovine e la morte imminente, tardiamo ancora a procurarci il Rimedio che salva la vita? Infatti, sono cinque i veleni tossici, che si diffondono pestilenzialmente, e





…proprio da qui il Rosario è stato ridonato al mondo…

noi li assorbiamo con il respiro. Poiché, dunque, mediante i dieci sensi (cinque esterni e cinque interiori), è assai facile contagiarsi della nocivissima peste, compiamo la cosa più efficace e procuriamoci il Rimedio, ripetendo per cinquanta volte, le Ave Maria nel Rosario".

IL SEGUITO DELLA STORIA.

"Era questo che predicavo, figlio mio (S. Domenico rivelò al Novello Sposo di Maria), proprio come mi aveva raccomandato la Nostra Santissima Maria. E mediante quel Sermone, come il gladiatore che lancia la rete, catturavo quasi





…ed ecco nel museo di Zwolle, la Chiesa e il Convento come li vide il Beato Alano…

tutta la città di Parigi. Così grande fu il frutto, che avvennero tantissime conversioni in città e nei dintorni, e iniziò ad attecchire e a diffondersi la preghiera, la devozione e l'ossequio verso il Rosario, in ogni parte del Regno, e quasi in ogni famiglia e casa del popolo.

Quel Sermone così appassionato, poi, fece sbocciare sublimi vocazioni tra i giovani studenti, ed essi, per la potenza dello Spirito di Dio, costituirono le vette del nuovo Istituto dei Predicatori.





…ecco la Chiesa, prima che fosse resa maestosa per la presenza del Beato Alano, ed ecco il convento antico…

Infatti, avendo abbandonato la vita del mondo, numerosissima gioventù entrò nel Sacro Ordine, scegliendo (me), Domenico, come Maestro di vita. E fu appunto allora, che a Parigi si cominciarono a gettare le prime fondamenta del nostro Convento. uella costruzione si estese enormemente fino a diventare un'Università, come anche oggi si può ammirare, e questo grazie all'aiuto del Vescovo, del Re e della Città, a Gloria di Dio e della Madre di Dio".





…ecco la biblioteca del Convento e il giardino dove egli avrà meditato e pregato…

MARIA SS. RIVELA AL NOVELLO SPOSO CHE IL ROSARIO SALVA DALLE STREGHE

Viene tramandata una storia che la Beatissima Vergine Maria si è degnata, incredibilmente, di rivelare al Suo Devoto Novello Sposo.

Maria, la Sposa di Dio, parlò così: "Mio caro (Novello) Sposo, San Domenico, dopo essere stato a Roma, partì in viaggio alla volta di Parigi, attraversando la Germania, con al seguito altri sei Fratelli dell'Ordine; e, percorrendo ogni,





…questo era il convento domenicano quando Alano venne a Zwolle nel 1475…

dove, soleva fare raduni ed adunanze di popolo, in particolare nei monasteri e nei conventi. E, sebbene nella predicazione nei territori stranieri si servisse per lo più di un interprete, tuttavia, anche quando parlava spagnolo, veniva compreso perfettamente da quelli che ne ignoravano la lingua, proprio come se parlasse la loro lingua nazionale.

Aveva infatti ricevuto uno speciale dono di grazia di Dio: farsi comprendere in qualunque lingua, pur non conoscendola. Il dono eccezionale delle lingue, egli lo



…nel Museo vi sono altri preziosi reperti delle Chiese di Zwolle: la statua di Santa Barbara…

utilizzava a loro vantaggio: infatti, la forza dello Spirito Divino infusa nella sua umanità per la salvezza del mondo, stava per venire alla luce, e non doveva in alcun modo essere fermata o ritardata dalla mancanza di conoscenza delle lingue; per questo gli era stato concesso questo dono (delle lingue) per opera di Dio. Egli, poi, era il primo condottiero, dal quale Dio volle diffondere i (frati) Predicatori in tutte le Regioni e Nazioni del mondo.

E non era per puro e semplice dono di Dio, che egli parlava le



…una statua della Madonna col Bambino…

varie lingue, ma anche per suo merito: dal momento che, in special modo, sotto l'impulso dello spirito,egli chiedeva ardentemente a Dio, quella grazia. Come quando, in Francia (chiese la grazia di predicare) ad alcuni Alemanni, e per molti giorni fece dei bei Sermoni in alemanno. Ero Io (Maria) che avevo ottenuto, per la salvezza delle anime, dal mio Figlio la Grazia, che il mio Sposo Domenico potesse farsi comprendere senza problemi dalle folle. Allora, in qualunque Nazione straniera.



…una statua dell'Immacolata Concezione…

egli mettesse il piede, per grazia, la predicazione si adattava immediatamente alla lingua del medesimo popolo E per questo andava, come Apostolo del Signore, ove lo Spirito lo conduceva. Era stato inviato al mondo agonizzante, dove l'Amore di Dio era languido, per riportarlo in vita".

"Ma ora, ascolta questo fatto realmente accaduto, e che va ricordato per sempre, a motivo della sua eccezionalità. Vi era, nella Terra di Alemannia, un Castello fortificatissimo, sia per la



…un antico tabernacolo…

posizione del luogo, sia per la manifattura e la robustezza; lo abitava un Soldato, valoroso combattente di guerra, e, insieme a lui, i suoi quattordici ufficiali, uomini valorosi e possenti, addestrati e preparati ad ogni combattimento, sino alla conquista. I loro animi erano, per questo, assai brutali e di indole efferata e violenta, a tal punto che, a fine giornata, si rallegravano più del bottino ottenuto con azioni scellerate, che di quello conquistato dopo una vera e propria battaglia. Non importava loro nulla di patrocinare, razziare,





…monete antiche…

e spargere sangue. Era veramente incosciente la disumanità di quegli uomini! Questi quattordici Ufficiali, che stavano alle dipendenze del medesimo Principe, avevano molti altri sotto le loro insegne: non solo gli arruolati nell'esercito, ma anche quelli che si erano alleati con l'infame banda criminale. Essi, facendo irruzioni in lungo e in largo per tutte le regioni all'intorno, le assaltavano con rapine, latrocini e stragi, gettando nelle acque dei fiumi (il Reno e il Danubio) gli innumerevoli uccisi. San Domenico era giunto così nei





…antichi stemmi…

pressi di quell'infame Castello di predoni. Prima di proseguire il viaggio, di buon mattino officiava all'Altare del Signore: ed ecco, nel momento del Sacrificio della Messa, Io, la Beatissima Madre di Dio, Sua Amica, mi resi visibile a lui solo, e lo esortai con queste parole: "O Mio Domenico, amico di Dio, finora il tuo viaggio è stato favorevole e senza ostacoli: oggi, però, non sarà così, perché sarai attaccato in questo paese straniero! La tua sorte, tuttavia, è nelle mani di Dio. Cadrai nelle mani di crudeli briganti, ma io ti salverò la vita. Ora ti dirò che cosa



…stampi e chiavi…

dovrai fare! Quando sarai fatto prigioniero da quei sanguinari, chiedi che ti portino dal loro Principe: egli e i suoi ufficiali non sanno chi sei, né che sei lì per la loro salvezza! Quello che dirai sarà subito confermato dai fatti; le loro vite sono nelle tue mani, mettili allora in guardia sul pericolo incombente che li minaccia. E mai si sono viste nel mondo cose come quelle che questi uomini feroci contempleranno e udiranno. Fai attenzione ora: in questo Castello abitano quindici donne di eccezionale bellezza fisica, meravigliose nel decoro e



…antichi calici…

nell'eleganza. Tali da essere considerate da quegli uomini passionali un autentico incanto di bellezza e di grazia. Esse hanno fatto perdere il senno al Principe e ai suoi Ufficiali, ammaliandoli coi loro artifici: molte delle loro scelleratezze,infatti, le hanno commesse su loro consiglio. Sono proprio esse le dominatrici di quei soldati, e solo in apparenza sono creature umane: sono infatti veri Demoni dell'Inferno, e, precisamente, ahimè! delle Streghe. Quei quindici uomini, invece, sono convintissimi che esse siano delle dee (o fate, come si



…una porta medievale...

suole chiamarle tra il popolo). La loro amicizia è ritenuta di buon auspicio, i loro consigli sono creduti oracoli. Di quante di queste qui, purtroppo, è pieno il mondo? Le furie sono dolci e adescano col miele: poi, uccidono crudelmente, con veleno di vipera. Esse travolgono e sconvolgono tutto il mondo. Allora fa così: porta addosso a te, una Santissima Particola del Corpo del Signore, e, riprendi il cammino senza la stola, che indossi pubblicamente nel Rito della Messa. Il Cielo ti istruirà in tutto fino alla piena riuscita: sarai, infatti, catturato dai briganti. In



…un’antica pisside…

realtà, sarai tu ad averli tra le mani, come bottino di guerra, che porterai a Dio; e sarai sul punto di catturare e trionfare sui Demoni che soggiogano gli sventurati predoni. Tu, allora, una volta fatto ciò, quando sarai arrivato presso il Principe dei briganti, chiedi che siano convocati tutti quelli della casa: istruiscili con prudenza sulle loro orrende scelleratezze; ragguagliali sugli incombenti pericoli che li minacciano, dal momento che, proprio lo stesso giorno, esse li vogliono trascinare tutti alla morte: fai uscire allo scoperto gli Spiriti





…candelabri di chiesa e una scarpa…

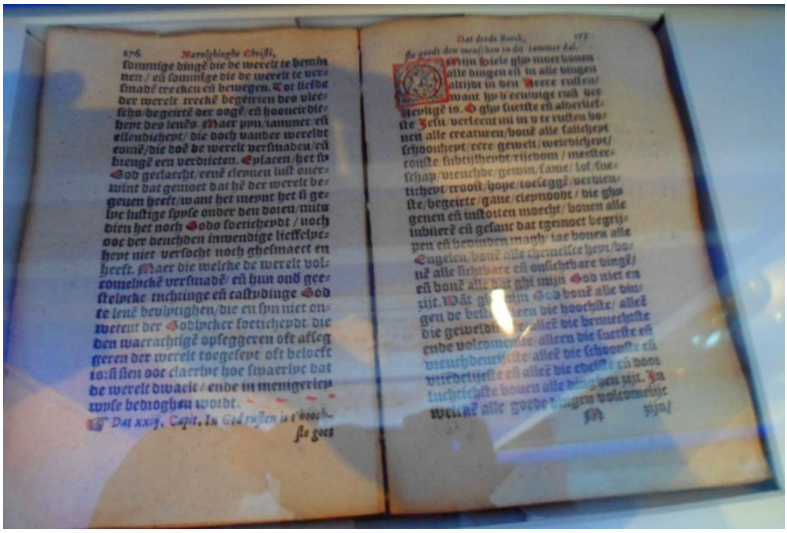
Infernali; per sfuggire alle loro (arti magiche), recita il Rosario insieme a quegli uomini. Fai bottino delle anime! Riceverai il premio e la ricompensa per tali prove!" Così disse, e disparve.

Proprio come le cose erano state preannunciate e prestabilite, così si presentarono a San Domenico gli eventi. Egli intraprese il viaggio insieme ai confratelli, quand'ecco, appena giunto nei pressi del Castello (non ardisco chiamare per nome il luogo, solo per riguardo agli abitanti attuali, perché si dispiacerebbero di



…le antiche armi dei soldati che vegliavano sulla città…

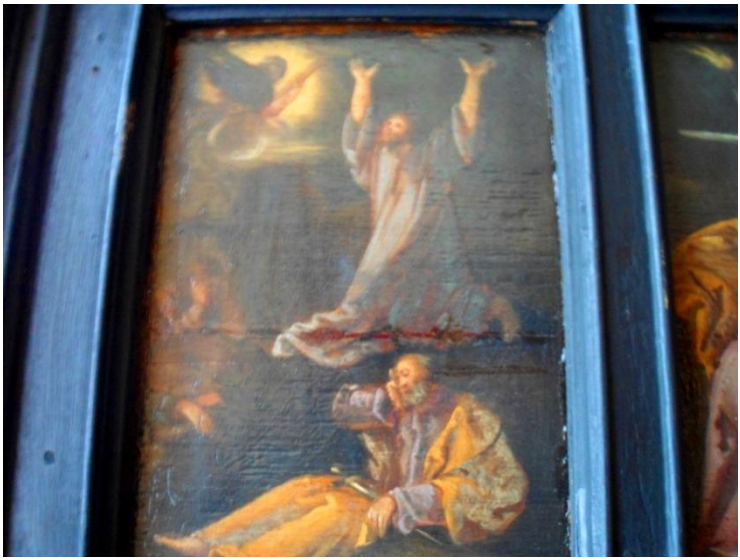
Essersi ricoperti di tale marchio infamante; sembrerebbe,infatti, che anche oggi, ivi, si commettano tali nefandezze), i briganti,fatta una sortita, li presero. Ed ecco, la Madre di Dio, per la seconda volta apparve a San Domenico (egli era l'unico che la vedeva), dicendo: "Ecco, Io ti mando da gente peccatrice: sono, infatti, più di trent'anni che essi non confessano ed espiano i loro peccati, né vanno mai alla Santa Messa: essi sono tutti succubi delle Streghe Infernali. Insisti, predica il Rosario; presenta e manifesta i quindici rimedi, che si oppongono ai





…l'Imitazione di Cristo, opera ascetica di Tommaso da Kempis, contemporaneo del Beato Alano, vissuto vicino Zwolle…

quindici peccati. Insieme a Dio, vincerai". Si precipitarono, allora, furiosamente su di essi, e, dopo averli presi, li legarono, li portarono con loro, deridendoli e percuotendoli; i Demoni si scagliarono furiosamente contro di essi, ma ancor più ferocemente contro San Domenico, per l'odio che essi covavano già da lungo tempo. Condussero i prigionieri al Castello, e certamente sarebbero stati uccisi cruentamente, se Dio non fosse intervenuto. L'uomo di Dio chiese di parlare da solo al Principe. Incontratolo, già alle

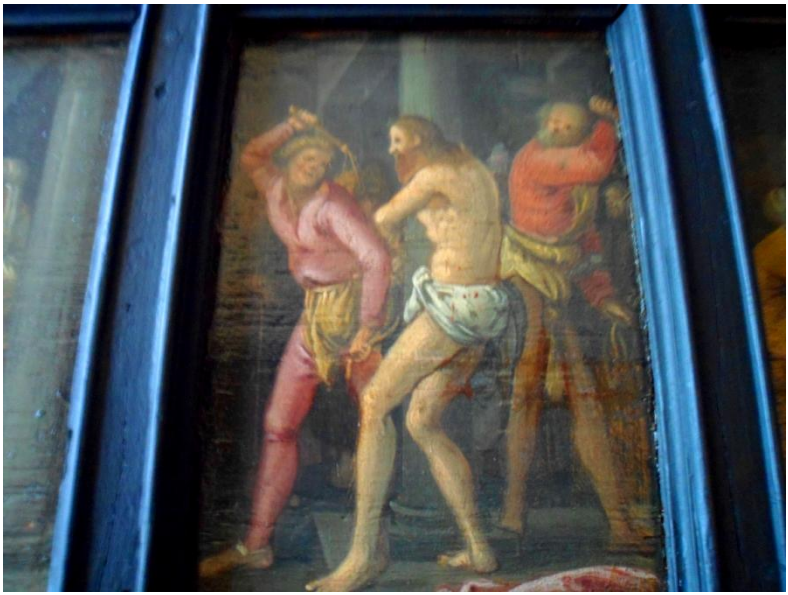


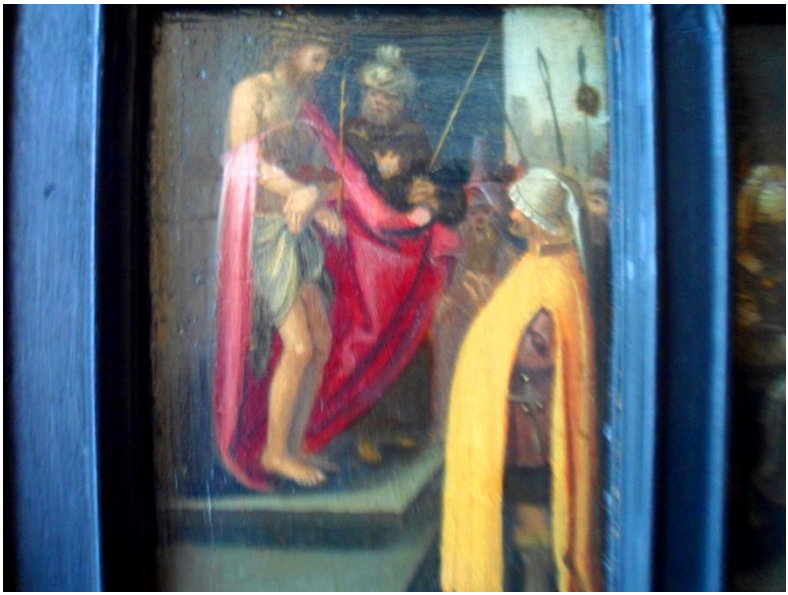


…due antichi pannelli della via crucis: l'Agonia di Gesù nel Getsemani, e San Pietro che taglia l'orecchio a Malco, il servo del Sommo Sacerdote…

prime parole riuscì a conquistare l'animo del Dinasta, rendendolo assai indulgente. Così (San Domenico) a lui solo rivelò i segreti, e gli manifestò quali mostri mantenesse in casa, e gli promise che gli avrebbe fatto vedere, con i propri occhi, le Belve infernali.

Atterrito dalla paura, il Principe era smarrito: ed ecco, chiamò gli Ufficiali, davanti ai quali interrogò il Santo, su quando avesse conosciuto quei Mostri di cui parlava! E cosa bisognasse fare, perché essi, quello stesso giorno, non morissero nella





…la flagellazione di Gesù alla colonna e Gesù davanti a Caifa…

catastrofe ordita! E, il Santo gli rispose: "Preferisco parlarvi più con i fatti che con le parole: vi farò immediatamente toccare con le vostre mani, vedere con i vostri occhi e udire con le vostre orecchie, le cose che vi ho detto: solo, o Principe, ordina che tutti coloro che abitano il tuo Castello si radunino tutti insieme qui. (Il Principe) ordinò come egli aveva detto: erano presenti tutti, tranne le Damigelle, che, fingendo, portarono la scusante delle loro tante occupazioni. Vennero chiamate, ma esse rifiutarono. Allora Domenico disse:





…la via crucis di Van Albrecht Durer, contemporaneo del Beato Alano…

“Andate, dunque, nel Nome della Santissima Trinità e per la Forza del Rosario che io propago: ordino a tutti, che esse siano fatte subito venire qua”. E, rivolgendosi a coloro che gli stavano attorno, disse: “O uomini, perché voi rimanete indolenti? Proteggetevi la fronte e il petto con il segno della Santa Croce: e abbiate fede, contemplerete i terribili Mostri dell’Inferno. E facendole venire a forza, si udivano esse che erano sconvolte, e urlavano e scappavano per ogni dove, ma invano: era come se fossero trascinate da una forza occulta, fin lì.



...il Museo dà poi un grande rilievo a ritratti e paesaggi di Zwolle…

Quando comparvero, bestemmiando e maledicendo Dio, Gesù, la Madre di Dio e i Santi, furiose, come delle forsennate. San Domenico intimò alle Streghe di tacere, e, disse agli uomini per la seconda volta: "Ognuno si armi del Segno della Croce". Obbedirono tutti, ma esse in alcun modo: anzi, infuriavano ancor più astiosamente.

L'uomo di Dio estrasse fuori dal petto l'Ostia tre volte Santissima, che mostrò, e così disse: "Giuro per la Sua Persona, che vedete tra queste mani, che voi, qui, avete



…un’antica scala a chiocciola…

Streghe furiose dell'Inferno. Ora voi dite davanti a tutti: Chi siete? Da dove venite? E perché siete qui? Parla apertamente, per prima tu o Bestia della Superbia". Essa, furiosa, deformando il volto tra spaventose rabbie e minacce; distorcendo i cupi occhi in direzioni diverse; furibonda, urlò con grande ferocia: "Maledetto il giorno che ti fece venire qui. Maledetta sia Lei, insieme al Figlio, che ti ha lasciato venire qui. Ahimè, com'è possibile che un'ora soltanto, ha distrutto le nostre fatiche di tanti anni? Sono costretta, ahimè, a tradire il vostro segreto, o mondane





...un’antica cucina di Zwolle…

Principesse: noi siamo orribili demoni! Già da moltissimi anni abbiamo fatto perdere la ragione a costoro qui presenti; abbiamo compiuto in lungo e in largo, mediante essi, rovine e stragi, e ahimè, proprio in questo stesso giorno stavamo per precipitarli nelle acque, e portarli con noi nella pece dell'inferno. Essi sapevano solo che erano pronte le navi, per saccheggiare spietatamente, con cinquecento uomini, una regione dalla parte opposta del mare! Invece, oggi sarebbero stati nostri per sempre, perché sarebbero affogati tra le onde". L'uomo di Dio





…la stireria e la sala da pranzo…

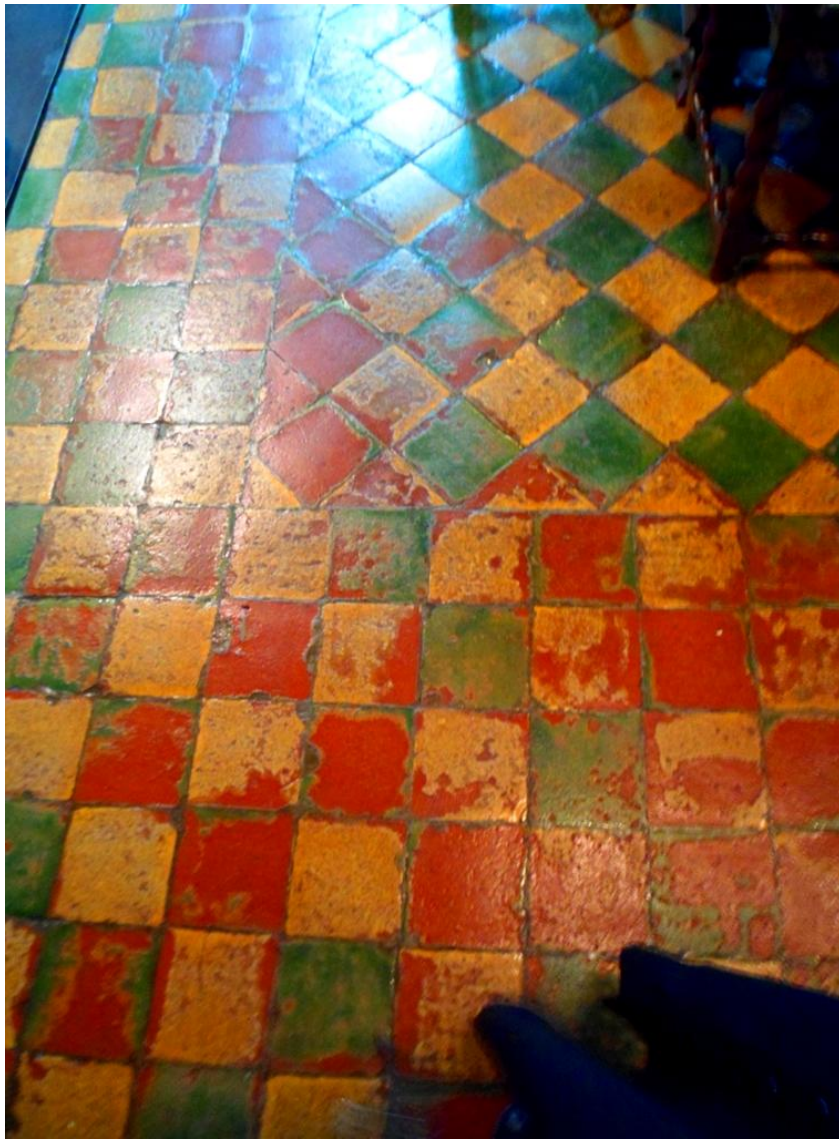
domandò: “Perché non avete compiuto questa cosa, prima?”. Ed essa: “Ahimè, ci mancava l’occasione non la volontà!”. Ma egli volle ancora sapere: “E come mai è avvenuto così?”, ed essa rispose: “Hai ascoltato abbastanza: perché ci tormenti ancora?”. Egli disse ad essa: “Lo voglio, e te lo ordino per la Potenza di Cristo: parla!”. E la Strega, urlando: “Ahimè, Ahimè, è stata quella falsa Cantilena di quella donna giudea, Maria, che lo ha sempre impedito: infatti tutti loro, per ordine del Principe, ogni giorno la salutavano”. E il Santo: “Quante volte la pregavano?”. Ed





…gli utensili da cucina…

essa: “Quante tu dici di recitare il Rosario della nostra nemica”. A San Domenico che insisteva: “Dove lo avevano imparato?”, essa rispose: “Non lo so. Perché lo domandi con insistenza? Ahimè, è a causa di questa antica preghiera, una volta presente in tutto il mondo, ma oggi quasi estinta per i nostri artifici. Ora, tu l’hai nuovamente riportata per la nostra rovina. Sono tanti che portano addosso la Corona del Rosario e oggi, come un tempo, la prediligono e la recitano a bassa voce. Che cosa in realtà facciano, non lo sanno. Fu un nostro



…l’antico pavimento…

nemico, il padre del Principe, che, specialmente quando era fanciullo, lo costringeva a recitarlo, a trasmettergli l'abitudine; per quanto fosse correo di scelleratezze grandi a dismisura, egli volle che ogni soldato portasse con sé (il Rosario) e lo pregasse. Oggi invece, stavano preparando il necessario per la guerra, e non avevano ancora potuto pregare. Così, mostrandosi inermi davanti a noi,sarebbero morti tra le onde, e finiti tra le fiamme dell'inferno. Dopo queste parole, San Domenico disse: "La verità è uscita allo scoperto. O uomini, io lo





…tra i quadri, ecco la Chiesa dei domenicani…

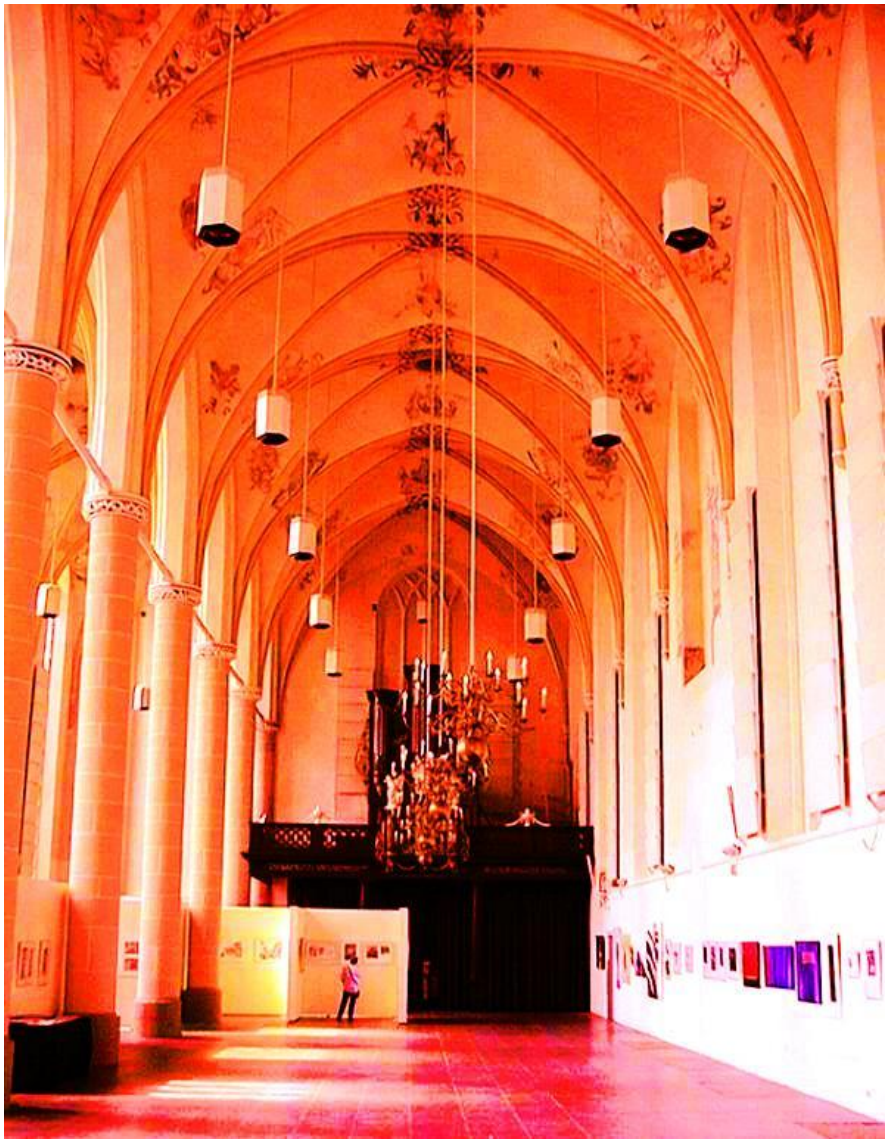
confermo: le cose che ha detto sono la pura verità. Ora ascoltate: se il Rosario ha avuto tanta Forza presso degli scellerati, quanta più Forza non penserete che esso abbia presso i giusti?". Esse chiedevano con insistenza, tra pianti e lamenti, che, appagato dalle cose dette, le lasciasse allontanare di lì: nel medesimo tempo, piegate le ginocchia a terra, lo pregavano di lasciarle andare. Tuttavia, ancora non avevano deposto le maschere della forma femminile, ed erano bellissime fino alla meraviglia;





…così era la Chiesa prima degli ultimi restauri…

allora, per convincerlo a lasciarle andare, assunsero un'aria così commiserevole che il loro volto era bagnato di lacrime capaci di intenerire fino alla commozione i ferrei cuori di quegli uomini. Essi, infatti, buttandosi supplichevoli a terra, domandavano con insistenza a San Domenico che, dopo averle così orribilmente tormentate con la Potenza Divina della Sacra Presenza Eucaristica, le liberasse da quelle afflizioni, e permettesse loro di ritirarsi. Essi dicevano: "Sono comunque affabili e tanto care, e sempre disponibili e



…era tuttavia spesso chiusa, perché era adoperata solo per mostre mercato e per concerti…

riverenti verso i loro uomini, e stimabili all'inverosimile".

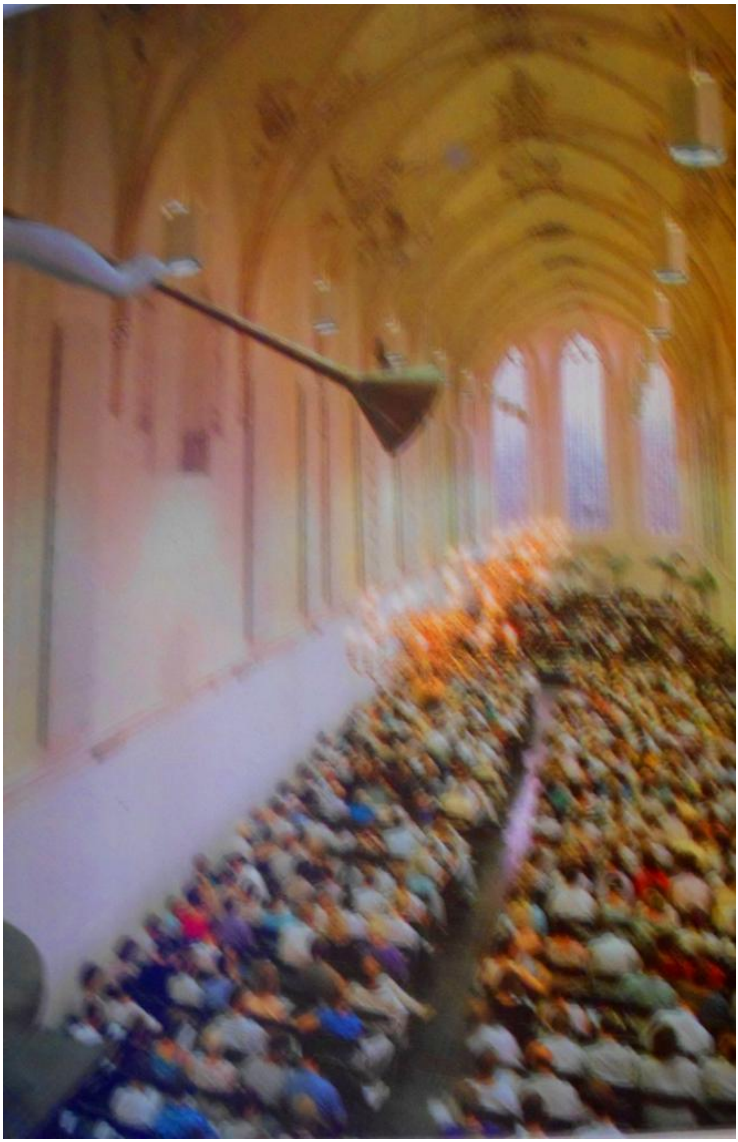
Allora, San Domenico, di gran lunga infiammato dallo zelo di Dio,disse loro: "O insensati e stolti nel cuore, perché ancora non credete e non vi rendete conto degli immani pericoli? Pentitevi delle vostre scelleratezze, e non abbiate timore a smascherare le Streghe, macchinatrici di così terribili scelleratezze e pericoli mortali? Io ho tentato, con l'aiuto di Dio, di togliere, fin dalle radici, il vostro amore e desiderio verso di esse. Perciò, vi ordino nel Nome di





…ancor prima la Chiesa era una biblioteca…

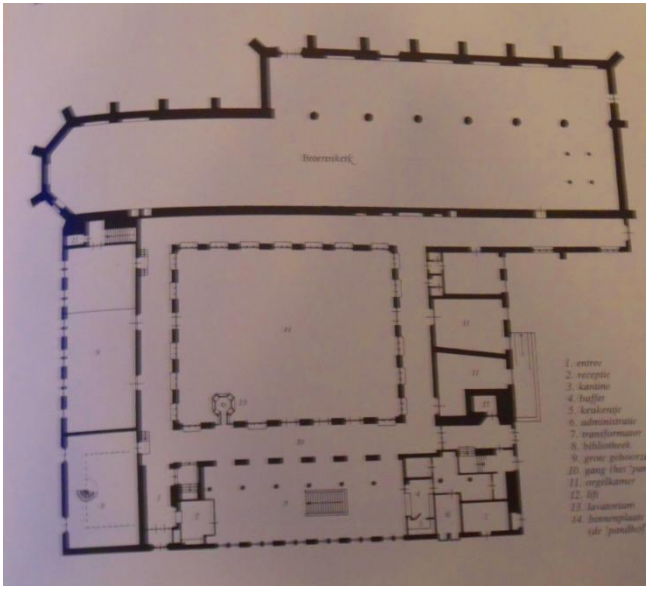
Gesù e del Rosario della sua Madre: siate forti e non vi allontanate da qua, fino a quando non vedrete l'immensa oscenità di quei Mostri, e voi stessi avrete pietà della vostra sorte. E voi, Mostri Infernali, terribili Belve, deponete ora le maschere, e fatevi vedere da loro nel vostro vero volto, in tutta la vostra malignità. Così, dico, ordino a voi, per la forza di Nostro Signore Gesù Cristo qui presente, e per il suo Rosario. Ed ecco: in meno che non si dica, esse si tramutarono nei Mostri Bestiali più tetri dell'Inferno. E se una particolare Grazia di Dio non



…e ancor prima era una chiesa protestante…

avesse dato la forza a coloro che guardavano, sarebbero caduti esanimi davanti all'orrore, al clamore e al fetore delle Streghe. E non dava ancora loro tregua l'uomo di Dio: "Vi ordino di parlare: chi siete voi quindici? Parla tu che sei la Prima, o superbissima principessa delle Bestie. Essa, sollevato un immane ruggito, così grande da quasi divellere le anime dai corpi, urlò: "Noi, ahimè; siamo le quindici Regine dell'Inferno, le seduttrici del Mondo, e le insidiatrici di questo Principe. Abbiamo agito così, affinché egli, che è di sangue





…eppure essa è stata concepita così solo per dare gloria al Cantore del Santissimo Rosario…

Reale e Imperiale, fosse uno strumento favorevole al nostro scopo: trascinare molti popoli nella nostra rete per far venire meno la fede cristiana. E abbiamo avuto buon esito, almeno fino a questo momento. Noi, inoltre, insegniamo le nostre arti ai maghi e ai prestigiatori, e siamo note e tenute in considerazione dagli Astrologi: essi credono che i loro presagi derivino veramente dagli astri, mentre in realtà sono invenzioni dei nostri inganni. E raccontava a profusione molte altre cose, come esse incantavano i Principi,



…che ivi la Madonna del Rosario ha voluto che fosse venerato…

seminavano le guerre e tramavano i seicento mali.

Stavano intanto ferme le altre Belve maestre di scelleratezze, simili nell'aspetto, ma uguali nella malvagità. Ad esse San Domenico disse: "Allontanatevi subito di qui e precipitate nelle parti più basse dell'Inferno". Esse allora svanirono improvvisamente nel fumo e in un tetro fetore; allora essi, portarono le navi in mare aperto, le misero vicine, e buttarono in acqua le armi. Poi bruciarono le navi, alla presenza di tutto l'esercito delle



…e insieme a Lui, la Sua Corona Santissima…

milizie, che guardava attonito lo spettacolo.

Ancora terrorizzati, il Comandante e la sua schiera di malfattori (ve ne erano più di cinquecento), abbandonato ogni piano di incursione, si inginocchiarono supplichevoli ai piedi del Santo, e lo pregarono di comandare loro ciò che desiderava e di dare loro consigli di salvezza, e lo assicuravano di portare a compimento tutte le cose prescritte. Ma egli diede solo questo comando: "O uomini, purificate i vostri templi con la





…la Corona Benedetta di Maria…

confessione; desistete dalle azioni disonorevoli che avete fatto finora; praticate il bene. E, per tutta la vita, lodate il Signore Gesù e la sua Madre Vergine, nel loro Rosario". Poi, mandò i convertiti a riposare per tutto il giorno. Erano, infatti, attoniti e impressionati, perché non erano abbastanza forti nell'anima e nel corpo. Veramente era stato tanto anche per Domenico aver visto in un solo giorno una realtà così inimmaginabile; aver smascherato i colpevoli, e aver portato a compimento il disegno di Dio.



…Catena dolce che ci unisce a Dio…

QUANDO DICO AVE MARIA

Il Cielo esulta, la terra gioisce;

Satana fugge, l'Inferno trema;

Il mondo perde valore, il cuore si strugge d'amore;

l'accidia svanisce, la carne infiacchisce;

Sparisce la tristezza, arriva la gioia;

Aumenta la devozione, arriva la conversione;

Accresce la speranza, discende la consolazione;

Si fortifica l'anima, il cuore diventa pieno di pace



IL BEATO ALANO DELLA RUPE REGNA CON MARIA NELLA GLORIA DEL CIELO. EGLI E' E SARA' IN ETERNO L'ECCELSO CANTORE DEL SANTISSIMO ROSARIO. AMEN.

BEATO ALANO DELLA RUPE,
PARTE SECONDA

LE ANTICHE STORIE SUL ROSARIO



IL ROSARIO SALVA DALLE STREGHE (seconda parte del Sermone di San Domenico, libro III, cap. III)

Il giorno dopo ritornarono nuovamente tutti da San Domenico, ed egli descrisse le varie specie dei Mostri dell'Inferno, che essi avevano visto nella Visione.

"O Figli di Dio, proprio voi, che per lungo tempo eravate, ahimè, figli del diavolo, come ipnotizzati dalla sua falsa luce, ora siete divenuti Soldati di Dio. Se pur siete caduti nei tranelli del demonio, siete sempre Figli di Dio, da Lui creati e

Tele sul Giudizio Universale e l'Inferno, di Jheronimus Bosch (1450-1512), che si ispirò agli scritti del B. Alano





redenti. Vi chiedo ora di ascoltarmi: voi, per obbedienza al vostro Principe, recitavate già ogni giorno il Rosario della Vergine Madre di Dio; io sono stato inviato a voi dalla Santissima Trinità e da Maria SS, per insegnarvi a recitare il Rosario, per essere liberati da ogni male. Sappiate anzitutto questo: sono 15 i più grandi mali, ai quali, finora, siete stati asserviti. Ma ora, per misericordia di Dio, mediante il Rosario di Maria, vi siete staccati da essi, e se lo vorrete, per il resto della vita, li sfuggirete. Essi sono 15, perché si oppongono alle 15



principali Grazie, che provengono dall'Ave Maria. Con l'aiuto di Dio, cercherò di esporvi le 15 malvagità guarite dalle 15 decine del Rosario.

LA PRIMA BELVA DELL'INFERNO E' IL LEONE DELLA SUPERBIA: Essa si aggira per il mondo, con la presunzione, la vanagloria, e il desiderio di primeggiare, in pensieri, parole e opere. Si oppone ad essa, la Prima Sorgente di Grazia del Rosario, che corrisponde alla parola dell'Ave Maria: "Ave". La Superbia è il più grande Guaio della Maledizione. Se uno mai vedesse con i propri occhi



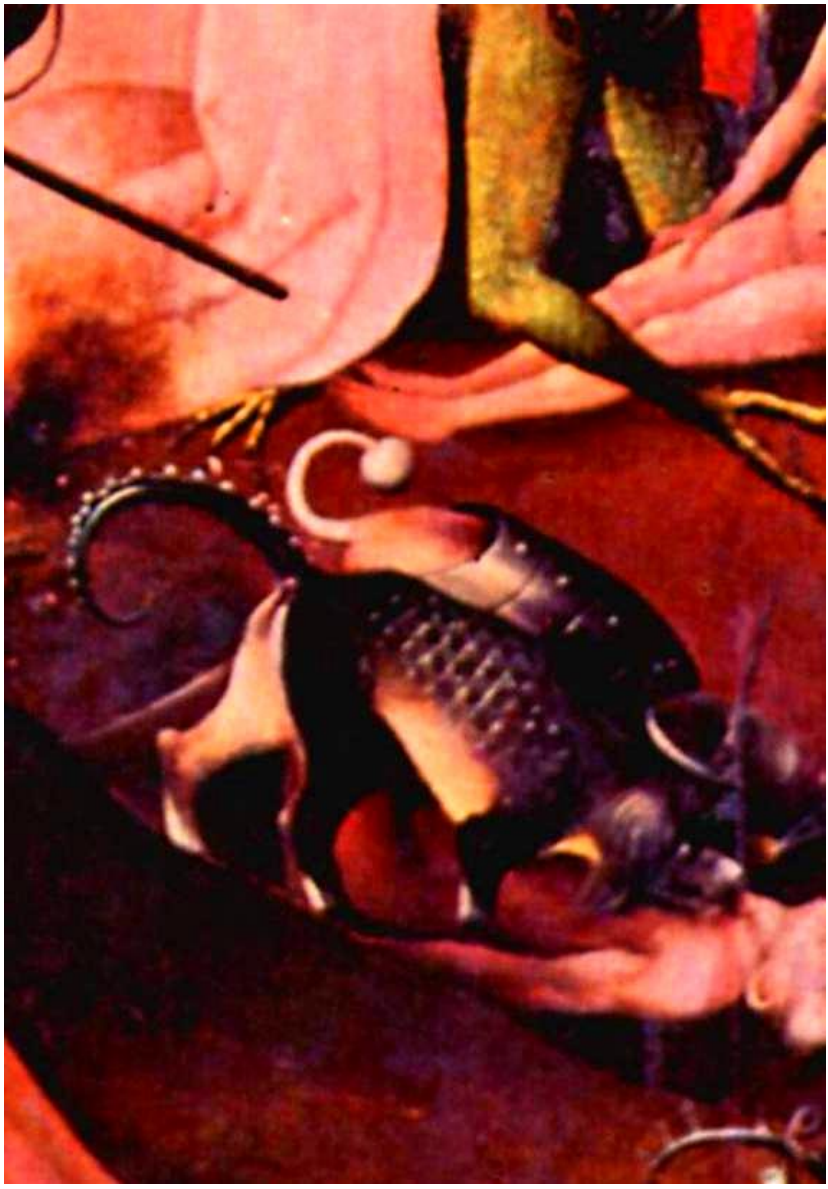
la minima parte della perfidia e della perversità di tale Belva, morirebbe all'istante! Il demone della Superbia, lo vedevate sotto forma di Leone infuocato, che emanava fiamme sulfuree dagli occhi, e aveva terribili denti ed unghie di ferro. Essa agitava ali serpentine, dal momento che tutte le sue penne erano serpenti fiammeggianti velenosi. Le piume delle sue ali erano composte di basilischi, dal veleno così penetrante, che avrebbero ucciso all'istante chi le avesse viste da lontano. Il suo alito spirava zolfo e fiamme, ognuna delle quali



1002

era così grande, che una sola bastava a investire e a coprire di fuoco un'intera provincia, fino a consumarla. Allora, lodate Dio nel Rosario, affinché Dio vi liberi dalla Superbia e viviate concordi nell'umiltà.

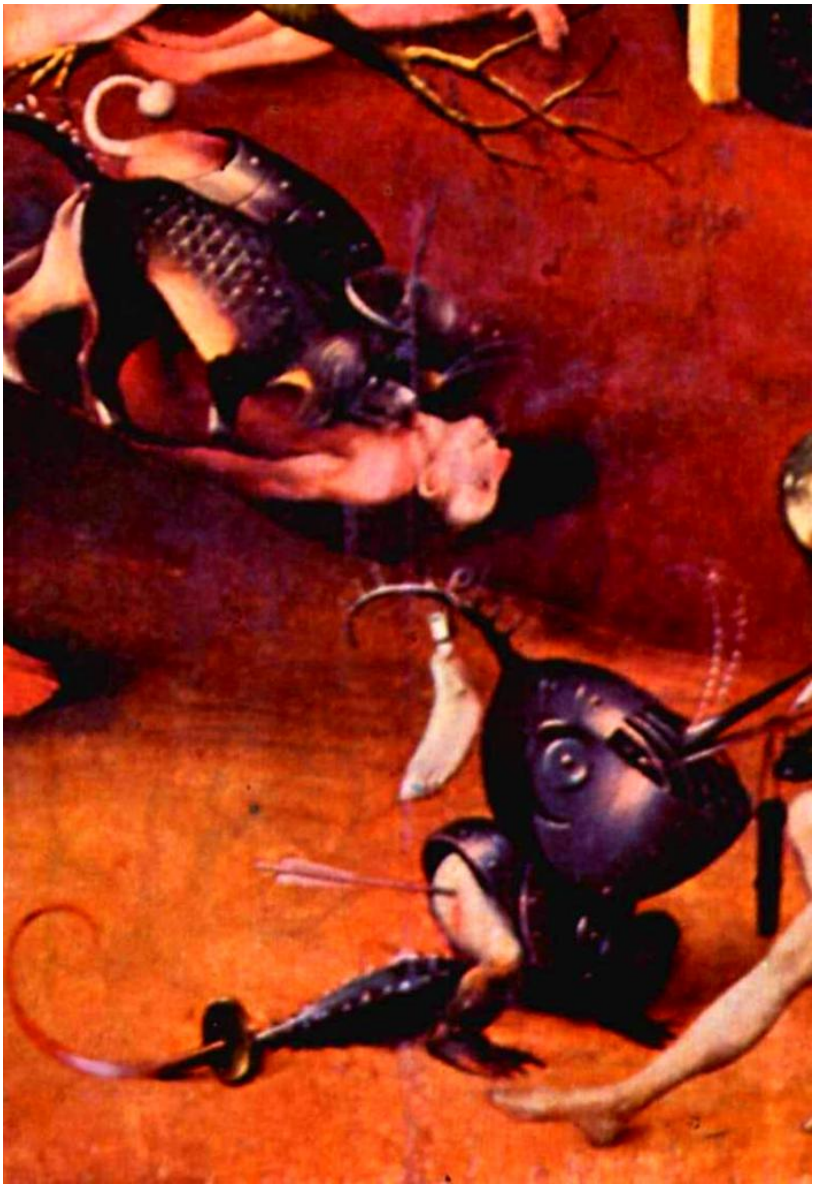
LA SECONDA BELVA DELL'INFERNO E' IL CERBERO DELL'INVIDIA: Esso avvelena tutto il mondo con l'odio, la mormorazione, la diffamazione, la gioia per il male degli altri, la tristezza per il bene degli altri, ecc. Si oppone ad essa la Seconda Sorgente di Grazia, che corrisponde alla



parola dell'Ave Maria: "Maria". Maria è la Madre e la Regina della Carità; è Lei la Sorgente ed il Fuoco dell'Amore, che ci illumina e ci riscalda. E' Lei la più bella tra le Creature Celesti! Quanto buio invece portano gli invidiosi! Se la minima parte di queste tenebre potesse materializzarsi in questo mondo, esse nasconderebbero completamente la vista del sole e delle stelle: sono esse che causano l'Eterna Notte dell'Inferno. L'Invidia è la demoniaca Belva dell'Inferno, che vi apparve nelle sembianze di un Cerbero nerissimo di immensa grandezza. Dalle sue

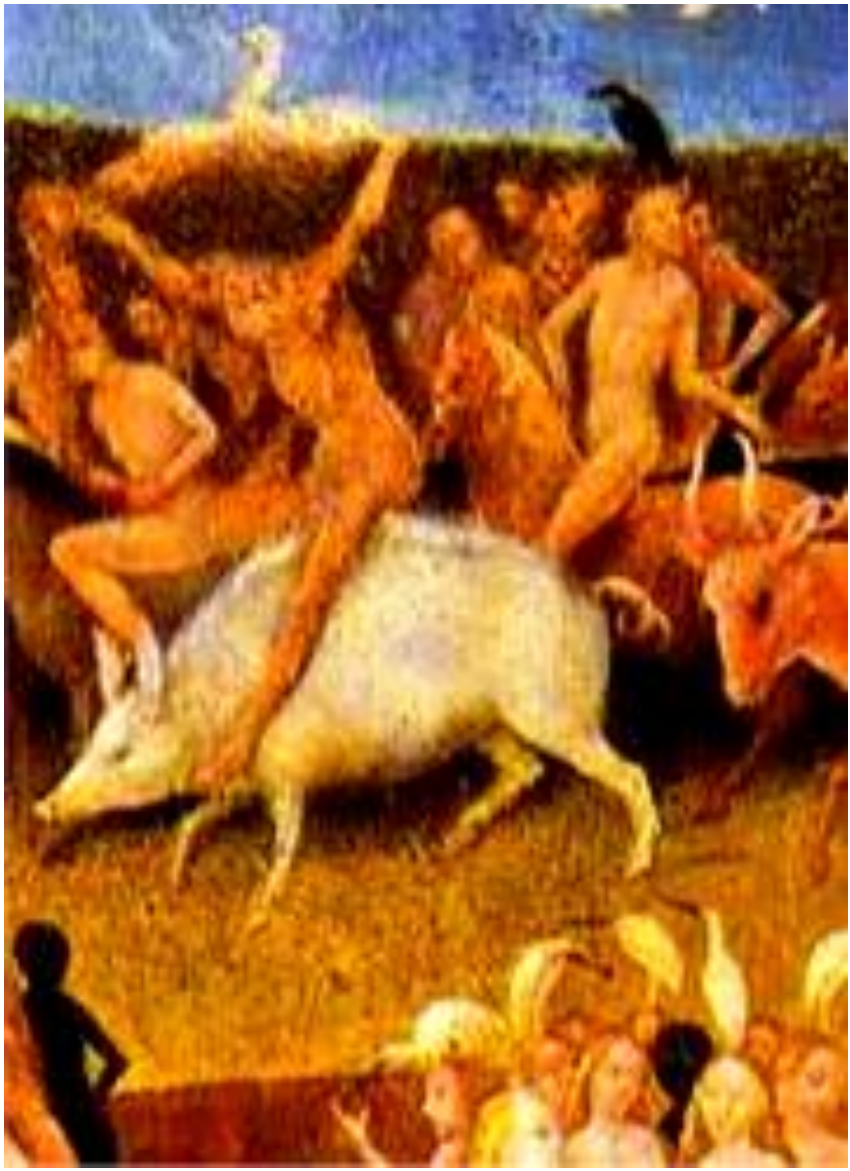


orecchie fuoriusciva un fumo terrificante per le diffamazioni ascoltate; la sua lingua era nerissima e pullulava di putridi vermi per le calunnie che spargeva; i suoi denti erano acuminatissimi per il linguaggio infamante. Il posteriore era nudo, riprovevole sia per il fetore che per l'oscenità: da un lato era senza peli, dall'altro era ricoperto da peli spinosi simili ad aculei, con i quali esso annienta e macchia la fama innocente. Il pelo poi era acuminato, a somiglianza di spade, che orribilmente spargono cadaveri e disonore

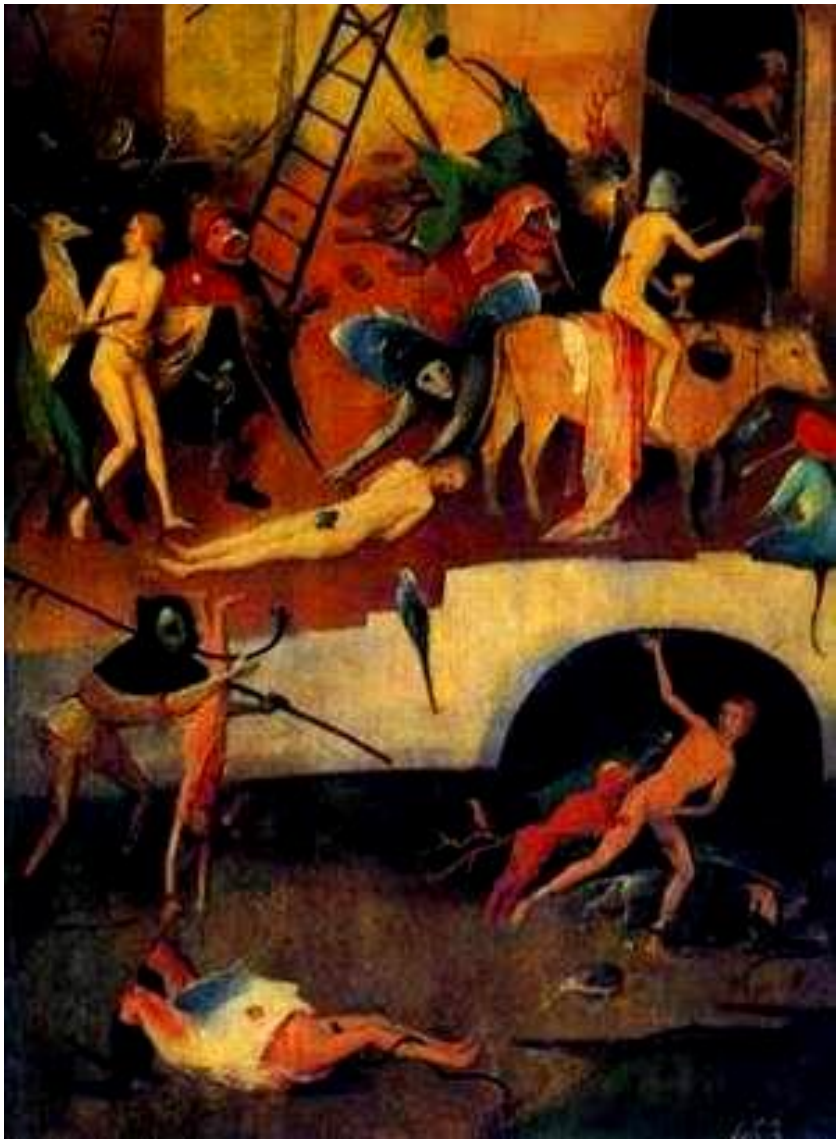


ovunque! La coda era arcuata, e i suoi peli sembravano saette, pronte a colpire all'insaputa i puri di cuore. I piedi erano di una mostruosità terrificante, ed avevano unghie spaventose, a forma di balestre, pronte a colpire chi gli venisse incontro. Così, per liberarvi da questa Belva, lodate Dio nel Rosario.

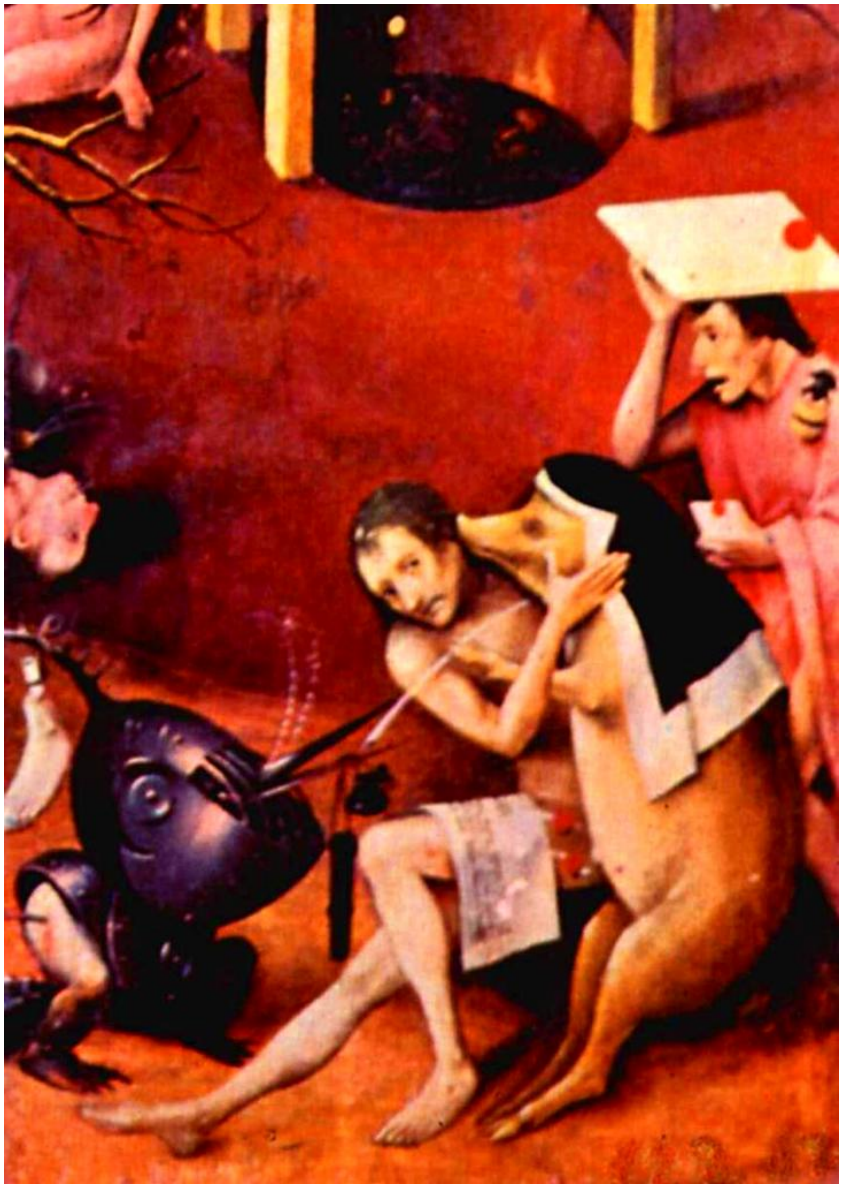
LA TERZA BELVA DELL'INFERNO E' IL MAIALE DELL'ACCIDIA: L'Accidia è la tristezza nelle cose che riguardano Dio: per causa sua il mondo è flemmatico nei Comandamenti di



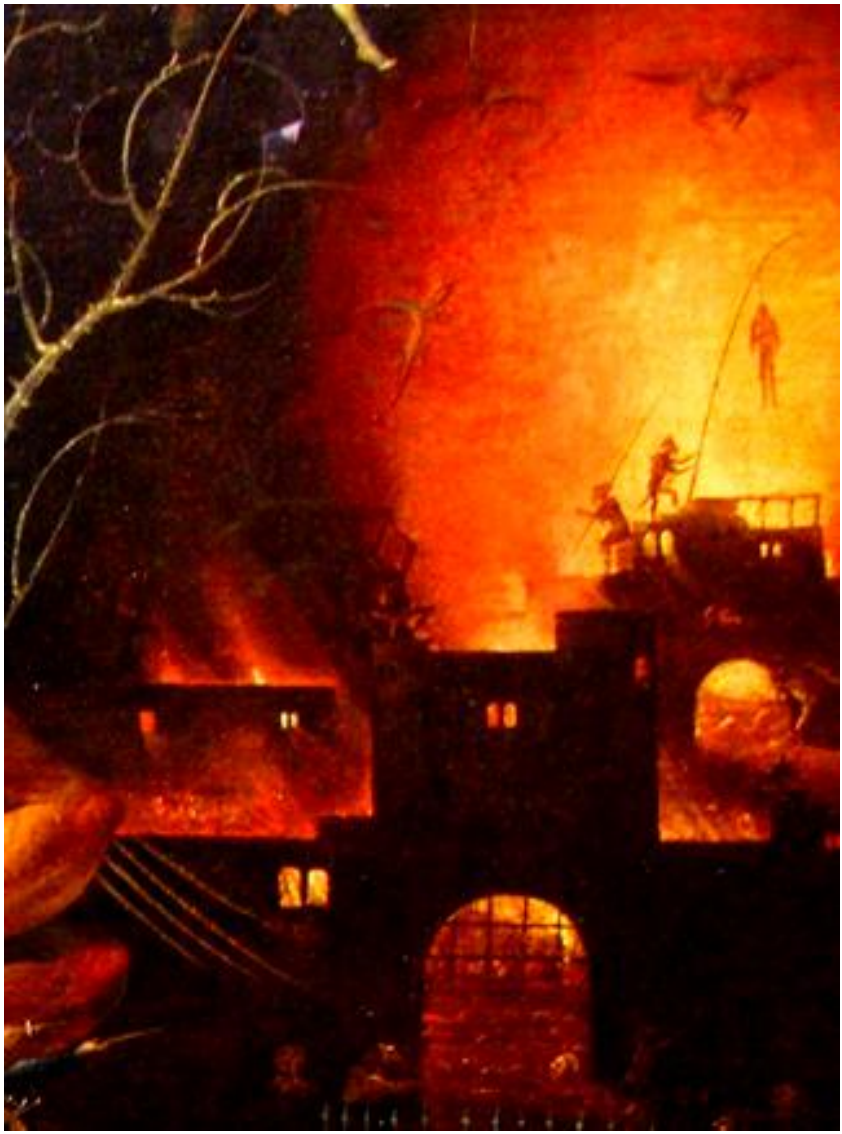
Dio; malinconico nel pregare; non desidera il proprio bene, dal momento che rifugge i Misteri della salvezza. A questa belva si oppone la Terza Sorgente,che corrisponde alla terza parola (dell'Ave Maria): "Gratia". La Grazia, infatti, rende gioiosi e dispone gli uomini al servizio di Dio. E servire Dio è regnare. Il Servizio a Dio, infatti, non varrà infinitamente più dei servigi ai Re di questo mondo? E' l'Accidia che immobilizza il Servizio di Dio. Sotto il suo contagio il mondo intero giace ammalato, proprio come un corpo privo di vita. Nessuno potrebbe rimanere in vita nel



mondo se una minima parte della tristezza e della pesantezza dell'Accidia venisse in contatto con la natura corporea. E non ci deve sorprendere, giacché la tristezza dell'Accidia è una pena senza limiti. Per questo avete visto la Belva di questo Abisso come un enorme Maiale, adagiato nella melma dell'Inferno. Esso aveva orecchie ritte, ampie e larghissime, per captare qualsiasi cosa vana. Le setole sembravano lance di fuoco, con le quali gli indolenti oltraggiano Dio e i Santi. Il grugno era assai lungo e, spalancato, mostrava una triplice fila di denti



di ferro a significare che l'Accidia distrugge i tre Beni della tranquillità, della soddisfazione, e della felicità. Il Maiale era poi ricoperto di peli di un nero accesissimo, che lo rendevano terribilmente mostruoso. Di certo l'ozio è il letto del demonio, e il pigro è luogo di rifugio sicuro per i demoni. Infine, i peli dell'orribile coda erano come tizzoni ardenti, e dal posteriore si vedeva fuoriuscire una vampa nauseabonda: l'Accidia, infatti, è madre della Lussuria. Così, per vivere liberi da questa Belva, lodate Dio nel Rosario.



LA QUARTA BELVA DELL'INFERNO E' IL BASILISCO DELL'IRA: a causa sua, molti nutrono innumerevoli rancori, si affannano in risse, ingiurie e vendette. Si oppone ad essa, la quarta Sorgente della Pazienza, che corrisponde alla quarta parola dell'Ave Maria: "Plena". Infatti, il completamento delle Virtù è la Pazienza, che porta a perfezione ogni opera: essa per dignità, non è di molto inferiore al martirio. Maria SS. l'ha praticata nel nascondimento durante tutta la Vita, e poi, in maniera esemplare, durante la Passione del Figlio. Il Fuoco di



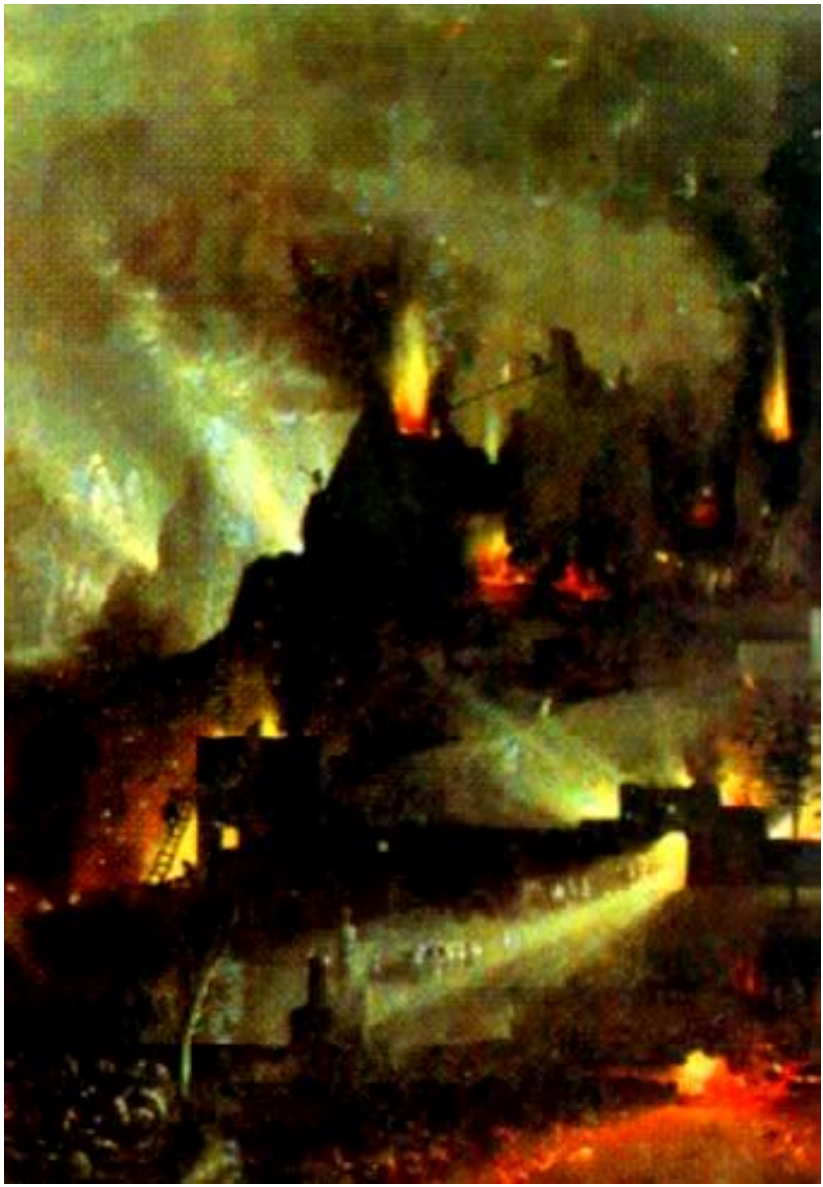
questa Belva infernale è così ardente, che se uno su questa terra sopravvivesse, dopo aver veduto una minima fiamma dell'ira, sarebbe un miracolo maggiore, che, se tutto il mondo andasse in fiamme, e rimanesse un solo uomo illeso e superstite. E questo perché, l'incendio del peccato è infinitamente più grave di qualunque incendio di questo mondo: dal momento che, certamente, è più grave l'offesa a Dio di qualunque danno terreno. Il Basilisco lo vedevate di un acceso color rosso fiamma, e di una dimensione così immane che



sembrava ingoiare dentro di sé le terre e i monti. Invece, sappiate che quella Belva era racchiusa in una minima dimensione di spazio, anche se ai vostri occhi sembrava che fosse di dimensioni spropositate. Quello che vedevate non era reale: ma io per la divina potenza ottenni dalla preghiera di vederlo così com'era. Come, però, il Basilisco è piccolo nel corpo, ma pronto ad assalire e dal veleno potente, capace di avvelenare ed uccidere, così questo Basilisco è piccolo nello spazio e nella mole. Però la Madre di Dio ha



voluto che lo vedeste come una Belva di un'immensa grandezza, e di color rosso fiamma, dal momento che, l'ira è il vero fuoco dell'Inferno. I suoi denti erano numerosissimi e assai aguzzi, perché, scrive Agostino, l'ira è una spada impetuosa. Dalla bocca, oh, quante esalazioni pestilenziali di fetori, corrompevano ogni cosa anche lontana, giacché l'ira effonde ingiurie velenose contro il prossimo e bestemmie contro Dio. Trascinava una coda lunghissima e veramente orrenda, giacché la brama di vendetta degli iracondi arde da molto tempo,



tremendamente desiderosa di trascinare con sé tutte le cose nella medesima rovina. Faceva vibrare ali smisurate,con le quali l'ira vagava raminga e rabbiosa per il mondo. Essa domina soprattutto sui Principi e sui Padroni delle terre e delle cose, fa venire alle armi gli uomini e sconvolge ogni cosa tra le fiamme delle ire. Le ali erano spaventevoli: possedevano uncini incandescenti e tridenti lunghissimi: erano quelle le armi di cui si serviva l'ira. Il suo sibilo, poi, che esalava fumo nero, avviluppava di terrificanti tenebre, tanto che voi eravate inorriditi,



come se foste stati precipitati nell'Inferno. E veramente voi avreste reso le anime (a Dio), se la Potenza di Dio non vi avesse mantenuto in vita. I globi degli occhi della Belva contenevano le fiamme di una fornace, giacché, l'ira divampa negli occhi, desiderando la rovina di tutte le cose. I suoi passi erano incalcolabili, giacché sono tante le vie che l'ira solca per giungere alla vendetta. Le unghie dei piedi sembravano lance di guerra, sanguinarie e purulente. Ahimè, quale uomo sopporterebbe mai l'assalto di tale Belva? L'Acqua che



vi renderà immuni dall'ira, è: Lodate Dio nel Rosario.

LA QUINTA BESTIA DELL'INFERNO E' IL ROSPO DELL'AVARIZIA.

Questa Belva divora tutto mediante furti, saccheggi, usure, simonie e sacrilegi. Infatti, l'avaro è schiavo delle ricchezze, invece il misericordioso è Padrone delle ricchezza; come anche Maria è la Regina di Misericordia. Questo Abisso dell'Inferno è senza fondo, e ingoia e sommerge nel proprio baratro ogni cosa, giacchè l'avaro non si riempie, né è mai sazio di denaro. Questa Voragine sarebbe



capace di ingoiare non solo tutti i Regni, ma anche più mondi, se mai potessero esistere, dal momento che essa non dice mai: Basta! Essa vi appariva come un Rospo, perché esso mai si sazia di cibo. Sebbene sia col ventre ripieno, tuttavia si sente sempre affamato, e ha paura solo di una cosa: che qualche volta possa mancargli il cibo. Esso portava la Corona della maledetta vanagloria. L'avaro, infatti, cerca sempre di raggiungere le vette della vanagloria. L'apogeo della Corona oltrepassava la cima dei monti, ma gli avari stavano rinchiusi in gole

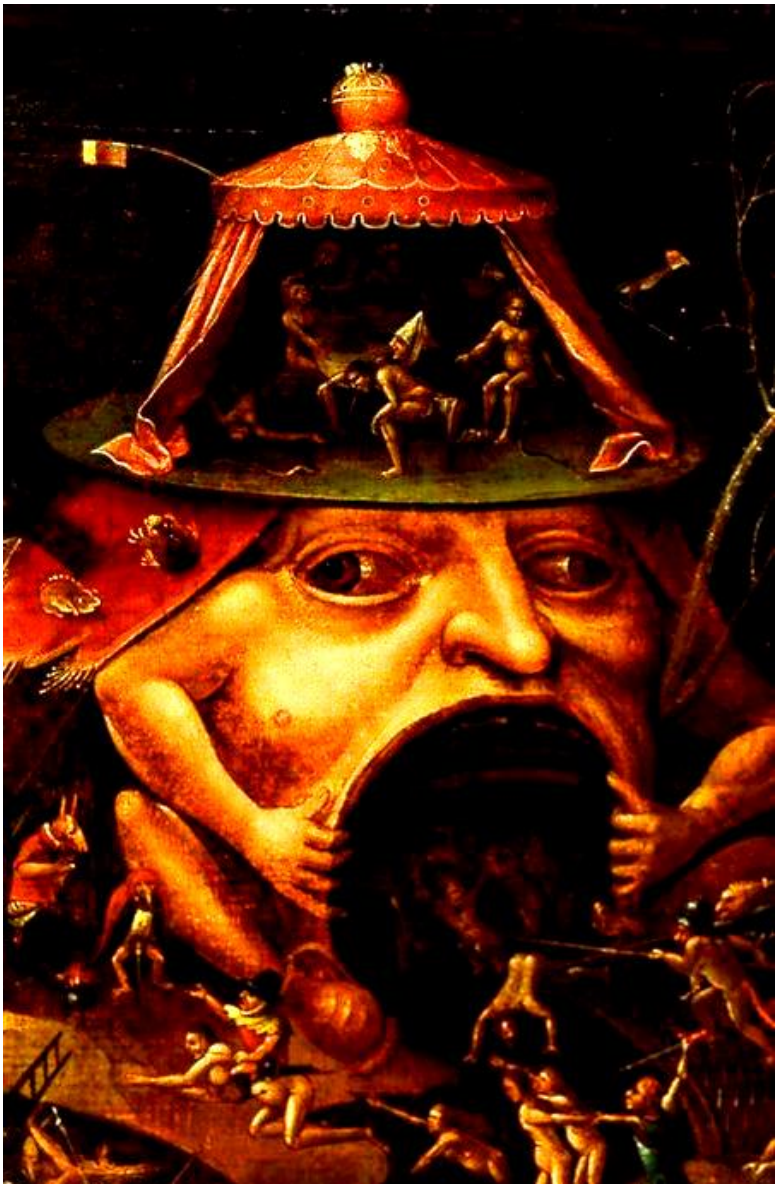


profonde condannati a pene equivalenti. Il loro aspetto era indicibile, ma era possibile vederli nelle loro sembianze. Come l'inferno raccoglie ogni demonio, così pure ogni avaro dannato. Appariva loro con orribili zampe uncinate ed unghie di ferro, per afferrare le cose che desiderava, senza però riuscirci. L'avaro, infatti, non possiede mai ciò che ha, ma sempre ne è privo. Possiede solo la cupidigia, e sempre avida. La bocca del Rospo si spalancava in una così larga apertura della gola, che era capace di ingoiare fortezze, Templi, terreni ed interi Regni. A ragione


Iheronimus bosch

Sant'Agostino paragona l'avarizia alla bocca dell'Inferno, che mai dice: Basta! Le sue ali erano sottili, come quelle dei pipistrelli, a motivo delle circospezioni e dei raggiri assai sottili degli avidi: e mediante esse volava nella notte dell'avarizia. Così è ogni avaro!

LA SESTA BELVA INFERNALE E' IL LUPO DELLA GOLA: Essa è famelica e vorace. Come il Signore sta con i temperanti, il diavolo sta con i golosi. E' la Beata Vergine Maria che ha meritato, per la Sua integrità di essere la Regina dei temperanti. Quanto grande è il



Bene della Temperanza altrettanto grande è la bestialità della Gola. Se Dio le permettesse di esistere in natura in una forma corporea, da sola, distruggerebbe e divorerebbe tutte le cose animate ed inanimate, e potrebbe anche inghiottire il mondo stesso. In questa voragine della Gola, ahimè! quante volte anche voi, accogliendo in voi questa Belva, avete ingoiato le realtà create e avete annientato gli esseri viventi? Di qual grandezza e fattezza fosse questa Belva, l'avete visto voi stessi! Il Lupo era famelico e aveva un ventre insaziabile; aveva la



bocca spalancata dalla fame; dalle fauci sbavava sangue putrefatto e lo masticava. In bocca aveva cinque filiere di denti, dal momento che sono cinque le specie di Gola: essi erano di ferro, ed erano lunghi come aste. Cosa mai, infatti, non divorerà la Gola? La voce era così mostruosa, che il mondo intero sarebbe stato scosso al suo ululato. Cosa vi è, infatti, di più fragoroso della gola? Il cattivo odore delle fauci superava ogni limite, ed era capace di avvelenare la Terra intera, e far morire ogni forma di vita. Al di sotto del pelo, irto come aste di ferro, si



trovavano le dispense e le tavole imbandite dei golosi, che si tramutavano in luoghi di supplizi, ahimè!, e quanti! Dai genitali immensamente grandi sprizzavano fiamme sulfuree d'insopportabile fetore. La Lussuria è figlia della Gola: essa viene punita con le stesse cose con le quali pecca. Infine, la coda ricurva all'in su mostrava il posteriore, osceno e abominevole a guardarsi. Oh, che orrendo Mostro! Per evitare la sua furia, lodate Dio nel Rosario.

LA SETTIMA BESTIA INFERNALE E' IL CAPRO DELLA LUSSURIA: E' la



la Belva delle fornicazioni e degli adulteri, degli incesti, degli stupri, delle violenze, delle sodomie e di simili nefandezze. Come Maria è Vergine delle Vergini, così anche la nefanda lussuria genera tutte le altre indicibili perversità. Pensate quanto è nefanda, solo da questo: se Dio materializzasse il fetore della lussuria, in un attimo, esso asfissierebbe e porterebbe alla distruzione ogni essere vivente. Non bisogna meravigliarsi di questa cosa, dal momento che il fetore della lussuria è il fetore senza fine dell'Inferno. I Beati del



Cielo riuscirebbero a sopportare tutti i tormenti dell'Inferno, ma non resisterebbero alle esalazioni della lussuria. Essa aveva le sembianze di un Capro, e sotto di lui vi era un'orribile ed immensa fornace, che conteneva un numero sterminato di dannati. Aveva dieci corna ritte, ramificate, come degli alberi, in infinite corna minori, ognuna delle quali era capace di distruggere il mondo. La Lussuria è così forte, da far peccare contro tutti e dieci i Comandamenti di Dio. Vedevate tutti straziati dalle fiamme: il fuoco dell'inferno, infatti, è originato dalla libidine. I



peli del Capro erano serpenti sibilanti, che non lasciavano scampo a chi li toccava, solo la vista provocava la morte. L'immane sconcezza dei suoi genitali, non è lecito, né possibile spiegare con le parole. L'avete vista coi vostri occhi, e sareste morti all'istante dall'orrore, se Dio non vi avesse soccorso. Cosa esisterà mai di più ignobile ed orrendo della lussuria, o cosa v'è di più spaventoso?. Dai genitali scorreva un fiume di fuoco e di zolfo, il cui fumo oscurava il mondo intero. Aveva gli occhi spalancati e la bocca

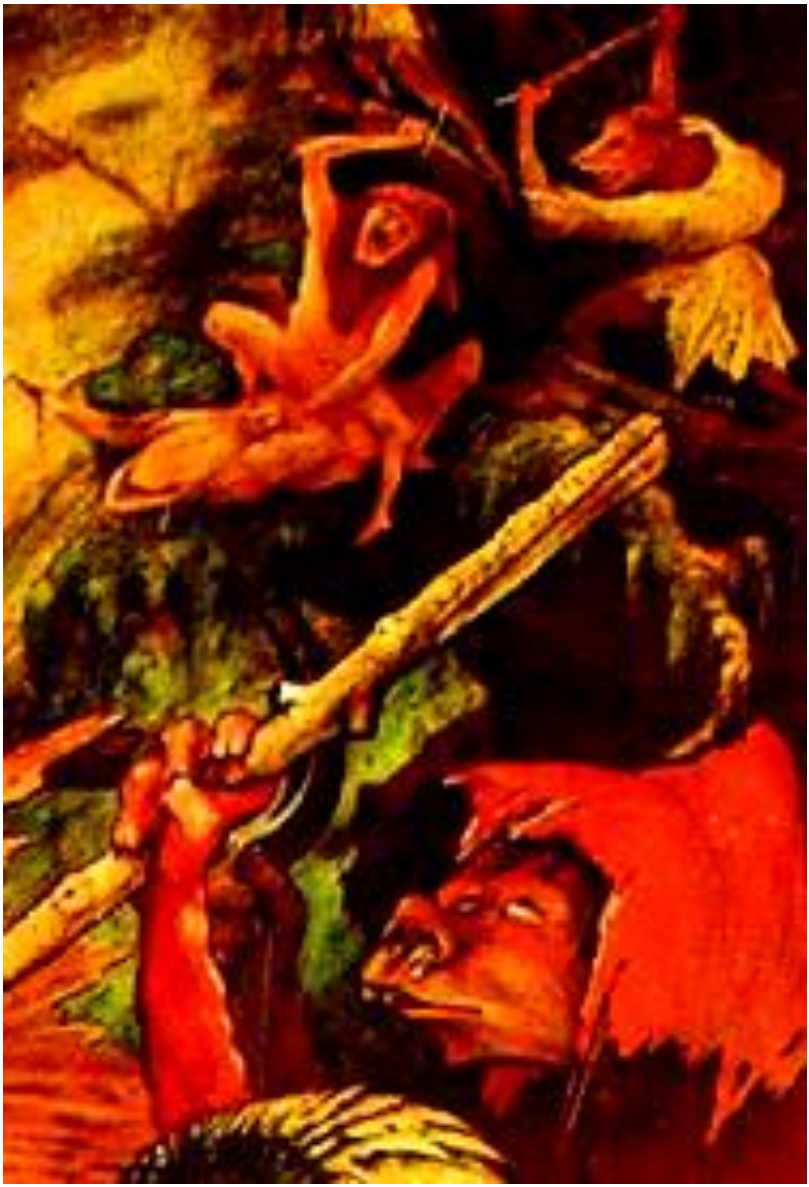


immensamente aperta, che faceva vedere, una accanto all'altra, tutte le pene dell'Inferno, e, spirando fiamme e fumo, pronunciava parole oscene. Anche voi avete avuto questa immensa infelicità, ogni qual volta vi siete contaminati con la libidine. Da ora in avanti, per sfuggirla, lodate Dio nel Rosario.

L'OTTAVA BELVA INFERNALE E' L'ORSO DELL'INCREDULITA': questa Belva infesta il mondo con sortilegi, divinazioni, magie, eresie ed inganni. Nella fede, Maria SS. è la più grandiosa ed immensa delle



meraviglie. Questo, lo Spirito Santo lo rivelò ad Elisabetta quando ella disse: "Beata Te, che hai creduto". La malvagità dell'Incredulità, superava largamente la perversità delle Belve precedenti. Aveva l'aspetto di un orso, rispetto alle altre Belve, ancor più gigantesco nel fisico, ancor più feroce e sanguinario, e ancor più famelico. Perché la mancanza di fede è il più grande dei peccati. La sua bocca è la Bocca dell'Inferno, della quale si dice: "Dalla Bocca degli Inferi, o Signore, sollevi le loro anime". Nella bocca aveva dodici file di denti simili a

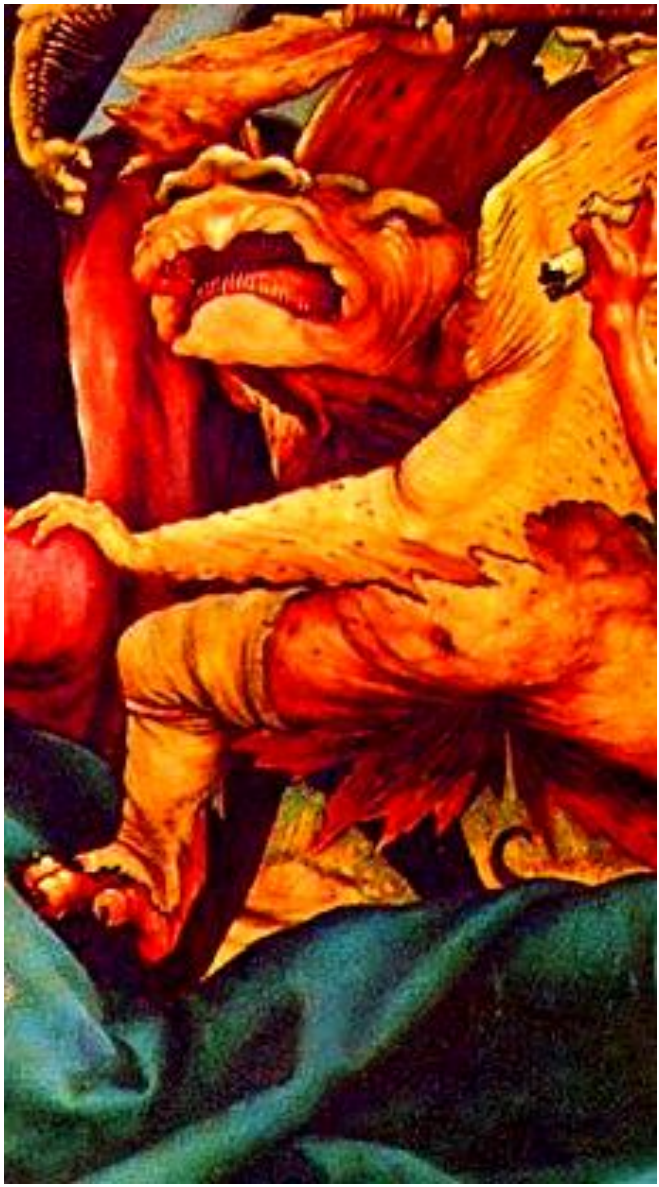


chiodi di motivo dei sottili ragionamenti dei perturbatori contro i dodici Articoli della Fede. L'orso evacuava innumerevoli Belve che imperversavano sulle anime e le torturavano. L'incredulità, infatti, scrive Sant'Ambrogio, è la madre di tutti i peccati. Dalla bocca fuoriusciva un grido, che sconquassava il mondo. Cosa vi è, infatti, di più immane della bestemmia? E quell'urlo fece venir giù un fiume di fuoco, che sommerse in un istante ogni forma di vita. I piedi erano immensi, ed avevano dodici file di unghie, quanti erano i denti; e da esse



fuoriusciva sangue completamente marcio, che indicava la ferocia degli increduli. Le ali di avvoltoio avevano piume di serpenti infuocate. Gli increduli, infatti, mentre volano qua e là tra le false dottrine, avvelenano il mondo. Ciascuno di voi ha accolto in sé questa Belva. Da ora in poi, per sfuggirla, lodate Dio nel Rosario.

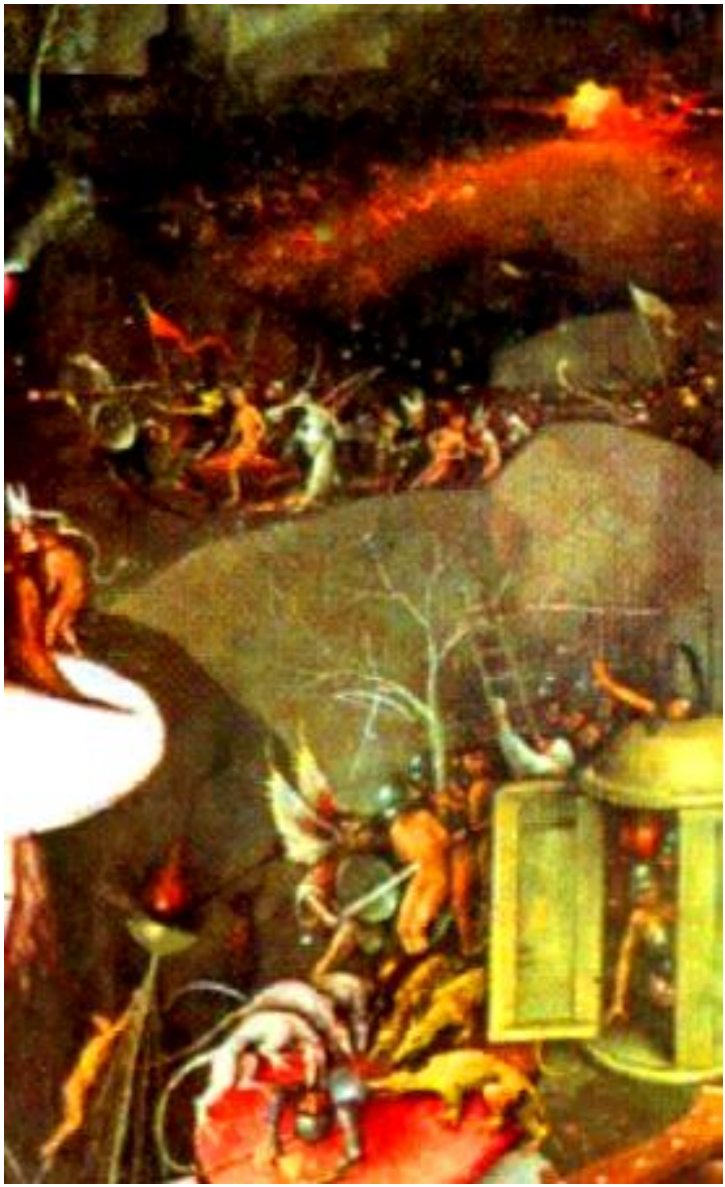
LA NONA BELVA INFERNALE E' LA BALENA DELLA DISPERAZIONE: essa, nel mondo che ha escluso Dio, si diletta come può, tra le illusorie consolazioni del mondo. Maria, quando Cristo, alle Nozze di



Cana le chiese di soprassedere: “O Donna, la cosa non è di nostra competenza” (Gv.2,1-12), non abbandonò la speranza, anzi rimase ancor più sicura nell’aspettativa, raccomandando ai servi: “Fate quello che vi dirà”. Uccide così tanto, invece, la mancanza di speranza, che se tutti gli uomini del mondo fossero uccisi in una sola volta, non sarebbe nulla al confronto. La mancanza di speranza ci priverà della Vita Eterna. Essa aveva le sembianze di una Balena, dalla mole ancor più gigantesca delle altre Belve, e furiosa anche d’aspetto, dal



momento che la Disperazione è il livello massimo di tutti i peccati. Essa è il Dragone del Mare e il Leviatan nel Libro di Giobbe. Digrignava gli innumerevoli e giganteschi denti (proporzionati alla sua mole, che superava le altre Belve), con i quali sconquassava il Cielo, la terra e ogni realtà creata. Poiché la disperazione si oppone a Dio, i disperati fanno finta che Dio non esista, la cosa più abominevole di tutte. La sua bocca era come una voragine, che inghiottiva ogni cosa. E la bocca, come un carcere, teneva prigionieri i disperati. Ah,



quante Furie vi si trovavano! Dagli occhi sprizzava fiamme e lance di fuoco, grandi quanto monti; dalla bocca rovesciava un immenso fiume dal fetore sulfureo. Tali, infatti, sono le parole e le grida dei disperati, il contrario delle parole della salvezza: queste parole di morte risuoneranno eternamente su coloro che stanno in questo inferno. Per tenere lontana la Disperazione per sempre, lodate Dio nel Rosario.

LA DECIMA BESTIA INFERNALE E' IL GRIFONE DELLA PRESUNZIONE: Essa, a differenza della



Disperazione, pecca in eccesso contro lo Spirito Santo, presumendo di aver ottenuto Misericordia di Dio, quando essa si può ottenere solamente con la penitenza. Infatti, il Figlio di Dio ha dato la benedizione al mondo, ma l'ha data solo mediante la sua indicibile sofferenza per il mondo, insegnando anche a noi a fare penitenza allo stesso modo. La gravità di tale peccato è talmente grande, che non ha confini né confronto. Come potrebbe mai, infatti, se ciò fosse possibile, che una realtà finita contenda con una minima realtà infinita? Quante



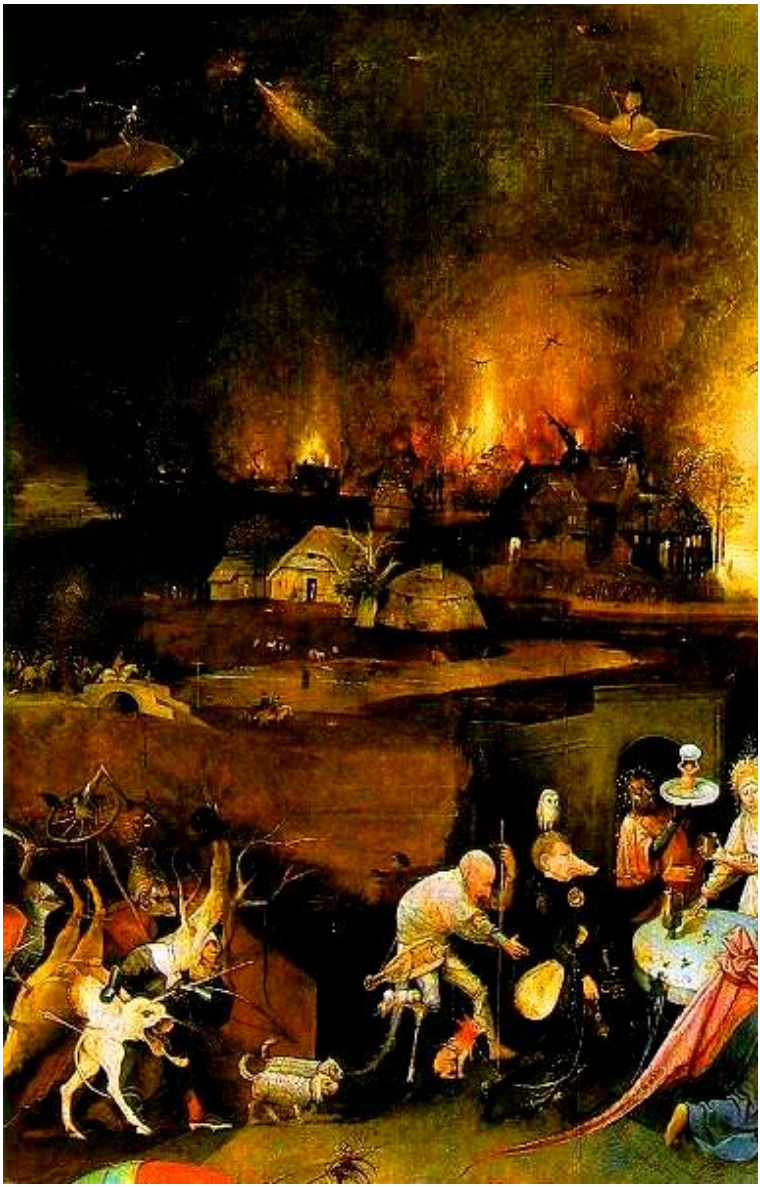
morti corporali potranno eguagliare la dannazione eterna di una sola anima? La vita di una sola anima, non varrà molto più della vita di tutti quanti i corpi? Se questo vale per qualsiasi anima, figuriamoci per quelle che hanno grazie soprannaturali. Giudicate da voi stessi, quanto avete osservato con i vostri occhi, quando, anche se nel corpo eravate qui nel castello, tuttavia con lo spirito vi trovavate all'Inferno. Voi vedevate un Grifone, che sul davanti somigliava ad un'Arpia, per il volo disinvolto e spavaldo; dietro somigliava ad un leone di immensa



stazza e di immane ferocia: era di una mostruosità tale che non era paragonabile a null'altro che a se stesso. Per questo la presunzione pecca contro la Giustizia di Dio più di tutti gli altri peccati, dal momento che la scaccia via come una cosa superflua. Il Grifone aveva un becco uncinato di ferro incandescente, e spalancava la bocca sulle prede, spargendo su di esse micidiali esalazioni. E' l'abitudine a far sviluppare tale peccato. Il suo schiamazzo frastornava ovunque nel mondo: i presuntuosi, infatti, alzano le loro voci e reputano un nulla le



minacce di Dio nella Sacra Scrittura; ritengono superflua la Giustizia di Dio e non danno ascolto alla Chiesa, che mette in guardia contro i peccati. E questo ce lo attesta l'esperienza. Il ventre della Belva era ripieno di sterminate fornaci, dove i presuntuosi, dopo essere stati liquefatti in una fornace, venivano poi portati da una all'altra, e il castigo della liquefazione si ripeteva senza interruzione, così che, nel medesimo tempo, infinite volte morivano e venivano riportati in vita, e sempre si ripeteva quella morte. E questo



era il castigo dell'illusoria sicurezza della presunzione. Eravate sbalorditi per le innumerevoli ali del Mostro, alcune immense, altre infinitesimali: esse manifestano le idee vaghe e incerte che hanno quegli arroganti volatili: i presuntuosi, infatti, scusano i loro peccati e sono certi della Misericordia di Dio, illudendo se stessi. Queste ali con il loro movimento, agitavano i venti che infuocavano l'Inferno: per tale ragione tutti i dannati lanciavano maledizioni contro i presuntuosi. Con le orrende zampe schiacciava i presuntuosi, e con le unghie



uncinate li straziava e li faceva a pezzi, fino a ridurli in polvere, e questo perché in vita si erano rassicurati a vicenda sulla loro impenitenza e avevano impedito anche agli altri di migliorarsi. Poi la Belva si fermò sopra un fiume glaciale, che pullulava di presuntuosi, le quali, come disse Giobbe, dalla Bestia erano tramutate da acque glaciali in acque bollenti: dai posteriori di questa Belva, infatti, veniva evacuata, come una cascata di un fiume di fuoco, la quale si precipitava sulle acque glaciali e li faceva disciogliere e



vibrare, pezzo a pezzo, finché non riacquistavano la forma umana. E, nuovamente afferrati, spezzettati e polverizzati dalle unghie del Grifone, venivano divorate da esso. Questo è l'Inferno, che non dice mai: Basta! Qui vedevate moltissimi nobili, chierici, ricchi, forti, giovani, che avevano confidato vanamente nella nobiltà, nella potenza, nelle ricchezze, nella forza, nell'età, ecc. Voi assistevate a questa visione e desideravate che giammai ivi finissero i vostri figli. Avete visto cose inimmaginabili e inenarrabili. E se nel corpo eravate in questo castello, tuttavia i vostri



occhi, per Virtù Divina, vedevano l'Inferno. Infatti, gli occhi naturali non sono capaci di vedere tale Belva, la si potrà guardare solo con gli occhi dell'immaginazione. Eppure voi l'avete vista per volere di Dio. Chi accoglie in se stesso tali Belve mostruose, accoglie in sé le loro infamanti scelleratezze descritte innanzi, ed assumerà sempre più la loro forma mostruosa, e nel giorno del Giudizio il Giudice dirà loro inevitabilmente: "Non vi conosco!". Allora, per sfuggire con sicurezza a queste Belve, lodate Dio nel Rosario.



L'UNDICESIMA BELVA DELL'ABISSO E' L'UNICORNO DELL'ODIO: Esso odia Dio, in Essenza, Potenza e Provvidenza; odia la Fede, e i Sacramenti e ogni opera di Dio. Coloro che odiano Dio reputano infima ogni Opera Divina, e quasi mai ricorrono a Dio, avendo un amore acceso solo verso le cose che passano e verso se stessi. Questo peccato è tanto infinitamente perverso, quanto sommamente Buono è Dio, che Egli odia in Essenza e in Opere. L'immane crudeltà e smisuratezza dell'odio è talmente grande, che l'orrenda spaventosità



nel vedere raccolti nello stesso luogo tutti quanti i cadaveri, non si potrebbe neanche paragonare ad una particella del più piccolo odio. Comprendete la ragione evidente della sua infinita malvagità. L'Odio è uno dei peccati mortali, perché, pur non uccidendo la natura umana, condanna l'anima alla morte eterna ovvero all'Inferno, cercando di staccare Dio da ogni anima che Egli abita, poiché è Sua Immagine. Molte volte Dio nelle Rivelazioni ha detto che preferirebbe, se questo fosse possibile, morire di infinite morti, che acconsentire al più piccolo



peccato mortale d'Odio. Il peccato di Odio aveva la forma di un unicorno, che tra tutte le bestie e le belve è il più incline all'odio: odia immensamente tutte le cose, e non ha riguardo nemmeno per quelli della sua specie. Esso possiede nel suo corno una forza così smisurata, che, se irrompesse, potrebbe abbattere in un colpo, grossi tronchi di alberi e perfino dei muri; quanto più facilmente potrebbe assaltare qualunque belva, trapassandola con un lieve urto; è tratto in inganno e catturato dalla semplice astuzia di una fanciulla. Chi nutre Odio, è



1084

posseduto dall'odio, e annienta con il solo pensiero. Ma mediante l'Ave Maria, ripiena della Carità della Vergine Madre di Dio, esso può essere vinto e legato. Vedevate che la forza di questa Belva superava ogni altra Belva, soprattutto in destrezza e prontezza. La forza dell'Odio ha la medesima potenza delle forze spirituali. Come, infatti, si realizza massimamente la natura umana nell'amare Dio e l'uomo come se stesso, così è necessario odiare Dio e il prossimo, per opporsi massimamente alla natura umana. Così l'odio riesce a trafiggere la



1086

natura umana e a offendere Dio. Il corno era tanto forte quanto grande, e a stento lo potevate racchiudere con lo sguardo. Si spandeva in così tanti rami infuocati e uncinati, da sembrare quasi una selva. Tutte le cose che trafiggeva diventavano terrificanti, ripiene di sangue putrefatto e pestilenziale, e si trafiggevano a vicenda, in morti crudelissime. Tale è la furia di coloro che odiano. La Belva spalancava una bocca immensa, con la quale avrebbe potuto senza sforzo ingoiare città e campi. E questo perché, scrive Orosio, l'Odio è la porta d'ingresso



di tutti i mali. L'interno del suo ventre rigurgitava di ogni specie di male, che bruciava nell'inferno. Il Mostro poi, diventava sempre più vigoroso e slanciato: allo stesso modo, gli odi che si rievocano di giorno in giorno, tendono a ingigantirsi. In tutto l'Inferno non avevate finora udite tante bestemmie feroci scagliate contro Dio, come da questa Belva; per questo, all'inferno, tale Belva è chiamata l'Assassina di Dio. Le zampe e il dorso avevano corna ramificate, come ricci, e su ogni corno stavano trafitti, a guisa di rami, innumerevoli tiranni e



persecutori della Chiesa e dei giusti; gli altri avevano il corpo infilzato, e rimanevano appesi lungo le corna, dilaniati, straziati e torturati; fino alla prova massima: cadendo sul dorso della Belva, venivano imprigionati dai suoi aculei, i quali si innalzavano come lance fiammeggianti, e riportati ad altre pene: venivano presi da corni a forma di uncino; sbattuti di qua e di là; rigirati su e giù; sventrati. Ed infine, dopo aver subito i più grandi tormenti, venivano maciullati. Essi digrignavano miseramente i denti,



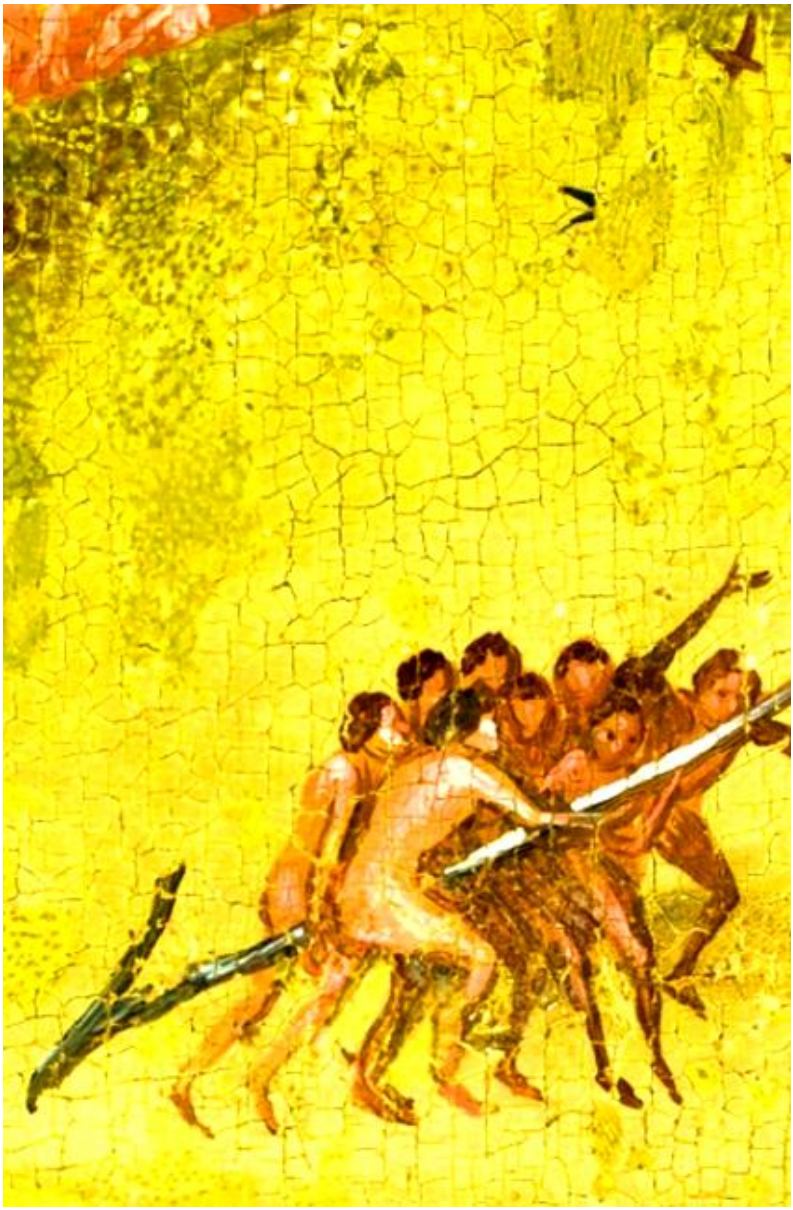
senza che gli fosse mai concessa requie. Anche voi riconoscete, come io abbia espresso con le parole, appena l'ombra delle cose viste. Siete così deplorevoli nel serbare in voi le indicibili Bestie, mentre infiammati dagli odi, vi tormentate in voi stessi o all'esterno. So che ora, odiate tutti gli odi e voi stessi, e vorreste non averli mai vissuti. Allora, per tenere lontani questi peccati degli odi, detestarne il ricordo e starne attenti per l'avvenire, lodate Dio nel Rosario.



LA DODICESIMA BELVA INFERNALE E' IL CORVO DELL'IMPENITENZA: Essa non si identifica in un determinato peccato, distinto in genere, numero e specie, ma è la condizione dei peccatori, che si ripete in modo ricorrente (come il corvo con il suo ripetere senza sosta cras cras, ovvero: Domani! Domani!): essa, infatti, è la persistenza nei peccati ovvero l'impenitenza. La Madre di Dio, con la sua benedizione ha corretto questa cattiva inclinazione del seno di Eva, e ha fatto diventare buona ogni cattiva inclinazione. E' tale, poi, la malvagità della cattiva



inclinazione, che nessuna lingua mai potrà spiegarla. Non assomiglia a nessuna creatura caduca di questo mondo. A chi mai potrò eguagliarla? Ancor meno la si potrà rassomigliare a una realtà incorporea, buona o cattiva che sia. Ci apparve nella visione somigliante approssimativamente ad un uccello, dal momento che non ne esiste in natura uno simile, e i dannati solitamente lo chiamano il Corvo dell'Inferno. Per l'estensione della mole, superava di gran lunga le altre Belve: perché l'abitudine a peccare è un male superiore a tutti i peccati



già detti, dal momento che all'immensità dei peccati aggiunge una pari estensione. Il male reiterato supera di molto il male occasionale. L'abitudine a peccare nutre e propaga i peccati e riempie l'Inferno. Quanto abituale è il male! Nel ventre del Corvo, corvi simili ad esso andavano gridando: "Aiuto, aiuto!", ma il Corvo, rispondeva ai corvi: "Cras, cras (Domani! Domani!)", e questo senza fine. Stavano accanto al Corvo, altri uccelli carnivori e rapaci che erano famelici di anime ed avevano un ventre immenso. Con il becco dilaniava le anime, e,



spalancato grandemente il becco, faceva vedere all'interno la gola avida, ricolma di anime. Ogni anima doveva attraversarla, sottoponendosi ad ogni genere di afflizioni: giunta, infine, nel ventre, si tramutava in bestie feroci e assumeva la forma di tutti gli uccelli; poi venivano defecati e, di nuovo, ritornava nella gola del corvo che gracchiava in modo spaventevole: "Cras, cras (Domani! Domani!)", e finiva nuovamente nel suo ventre. E si ricominciava così il medesimo giro circolare, proprio come avviene nell'abitudine incorreggibile.



Allora, voi che mantenete ostinatamente l'abitudine a peccare, dopo averla allontanata, scacciate il corvo e lodate Dio nel Rosario.

LA TREDICESIMA BELVA INFERNALE E' LA MERETRICE DELL'APOSTASIA: Essa attenta alla Fede della Chiesa, mediante coloro che si separano o dal Credo o dal Papa, e vanno dietro alle proprie idee. Tu infatti sei massimamente tuo, quando sei di Dio, restituendo a Dio quello che è di Dio, e alla Chiesa, a Cesare e ad ognuno, quello che è di loro; proprio come la Vergine Maria che,



essendo tutta di Dio, si appartenne totalmente. Chi è tutto suo, sono sue tutte le altre cose, ed è da annoverare tra quelli che sanno di non avere nulla, e invece posseggono tutto. L'imponenza dell'apostasia, già detta sopra, sorpassa ogni cosa: e voi siete di quelli che siete andati dietro a questa empietà, non solo apostatando, ma anche favorendo coloro che lo erano. E alcuni di voi non desistono ancora dall'ostinazione. Questo diceva loro, che erano atterriti dalla paura, ma non si erano ancora convertiti all'Amore di Dio.



L'Apostasia aveva le sembianze di una donna: era gigantesca di grandezza: il suo capo svettava tra le nubi. L'Apostasia, infatti, oltrepassa in altezza tutti i suoi peccati; in ampiezza, poi, si estende ad ogni malvagità. Le donne poi, dice il Saggio, fanno apostatare i sapienti. Così l'Apostasia è la Donna malvagia che come il Vento Aquilone, disperde la grazia di Dio e divelle gli alberi. Come, infatti, dal Vento Aquilone si dispiega ogni male, così, si dice: Allontana le donne e rimarranno Sante le Leggi di Dio. Ella è chiamata proprio: Madre



dell'Inferno. L'Apostasia da Dio, infatti, fece i demoni e l'Inferno. Ella aveva più di mille volti e ognuno di essi era più grande di una montagna; nella bocca aperta si vedeva un immensa voragine, e si era spalancata per bestemmiare e spergiurare grandemente. I denti erano più grossi delle Isole Baleari, e ciascuno di essi era circondato da altre tre fila di denti. Essi, uno dopo l'altro, dilaniavano, trituravano, maciullavano le anime, con una crudeltà davvero straziante. E questo perché l'Apostasia della Fede fa allontanare dalla Fede, dalla



Speranza e dalla Carità, e dai tre Voti della Consacrazione (castità, povertà, ubbidienza). Che spaventosi tormenti si rovesciano sugli Apostati! La Furia, poi, li divorava e li sminuzzava senza consumarli, e rivoltandoli, li vomitava e ricominciava daccapo. E, dopo aver passato quei tormenti, essa li trascinava di nuovo ad atrocità ancora più grandi: infine, come una madre, li riscaldava al suo seno, tra baci e abbracci, e tra grandi tormenti li portava nel suo grembo e rinascevano rigenerati da essa. Per

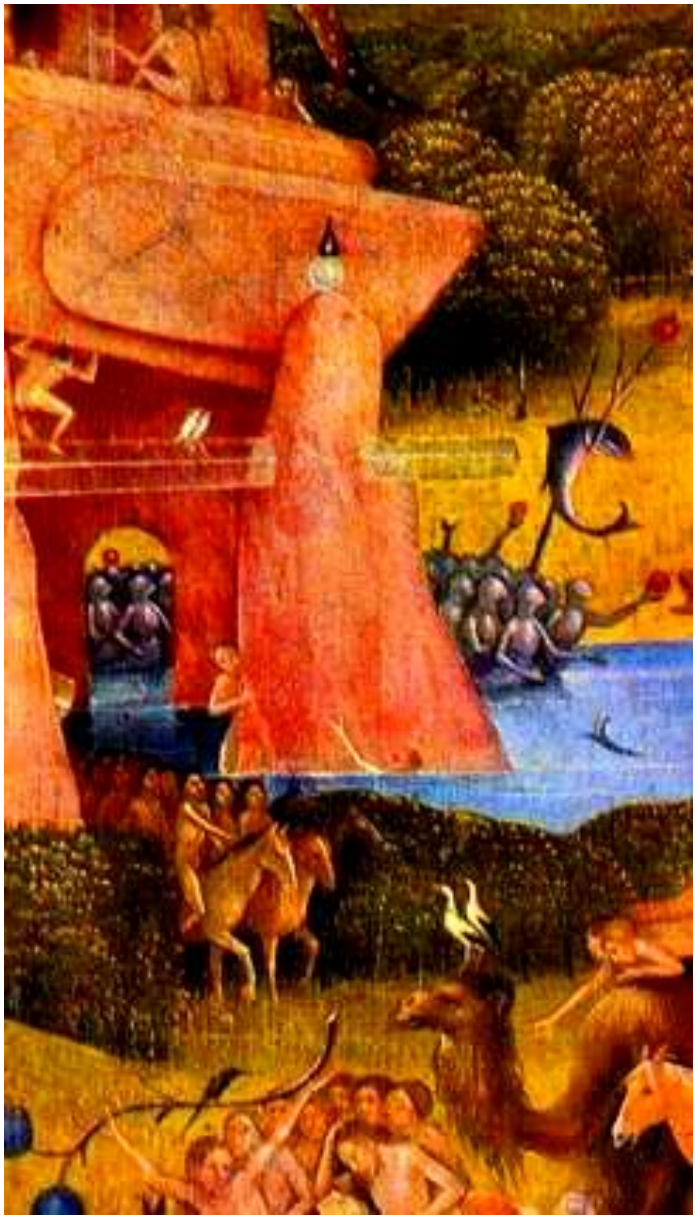


salvarvi e liberarvi da essa, lodate Dio nel Rosario.

LA QUATTORDICESIMA BELVA INFERNALE E' IL MOSTRO DELLA GUERRA: La guerra è sempre un male: da essa nessun peccato è lontano; chi desidera la guerra, mette in serio rischio la vita: nella guerra non c'è alcun scampo. Il Re della Pace disse a Pietro che lo voleva difendere: "Rimetti la tua spada nel fodero. Infatti chiunque avrà ucciso con la spada, perirà di spada". Maria ha generato per noi la Pace: "Egli ha riconciliato il mondo con Dio, e ha fatto di due



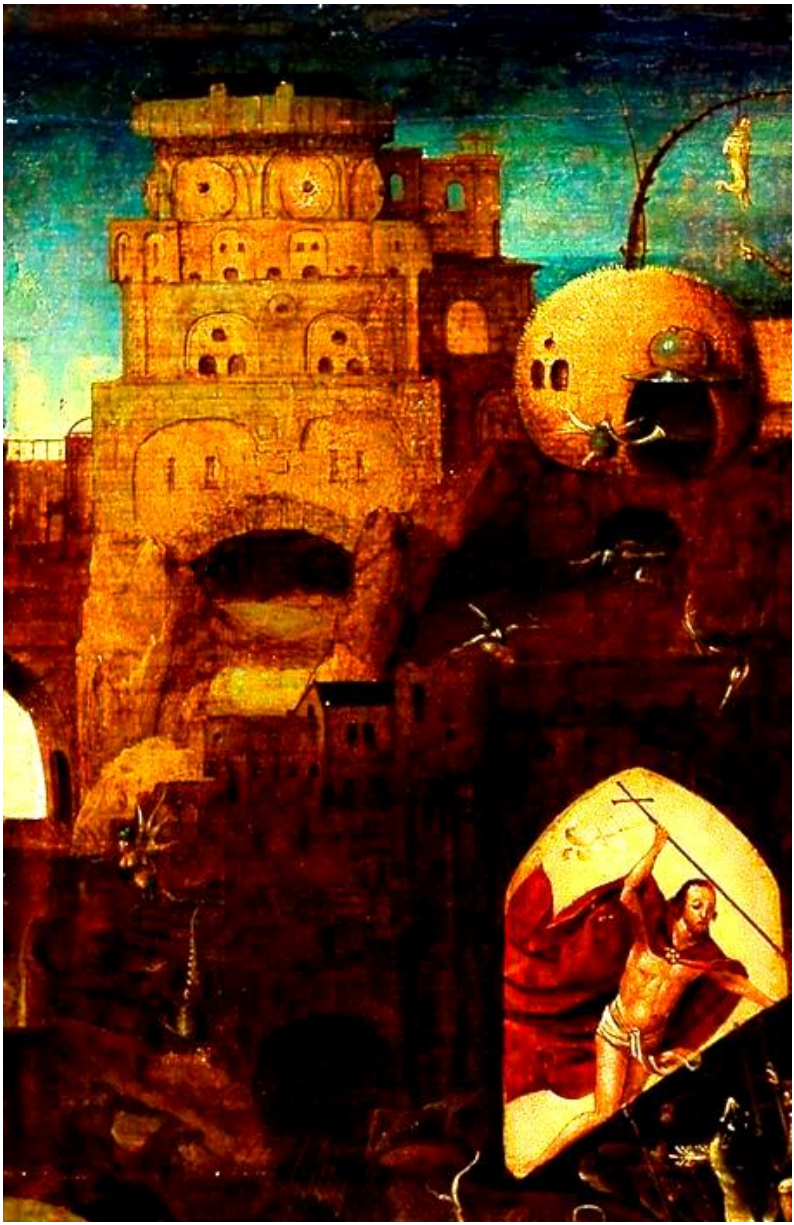
un popolo solo" (Ef. 2,14). Quanto grandemente disastrosa e deplorevole sarà la disavventura di coloro che si prefissano più di imitare le gesta dei guerrieri Ettore, Achille, Giulio Cesare, Alessandro Magno e loro pari, invece che il pacifico Gesù. Non cercare invano la gloria immortale legata al nome del guerriero, piuttosto, persegui le opere di giustizia della Religione. Cerchi la gloria? Ama la gloria degli Angeli: "Pace in terra agli uomini di buona volontà" (Lc. 2,15): Non cercare la gloria che viene dalla guerra, a somiglianza del Re, che



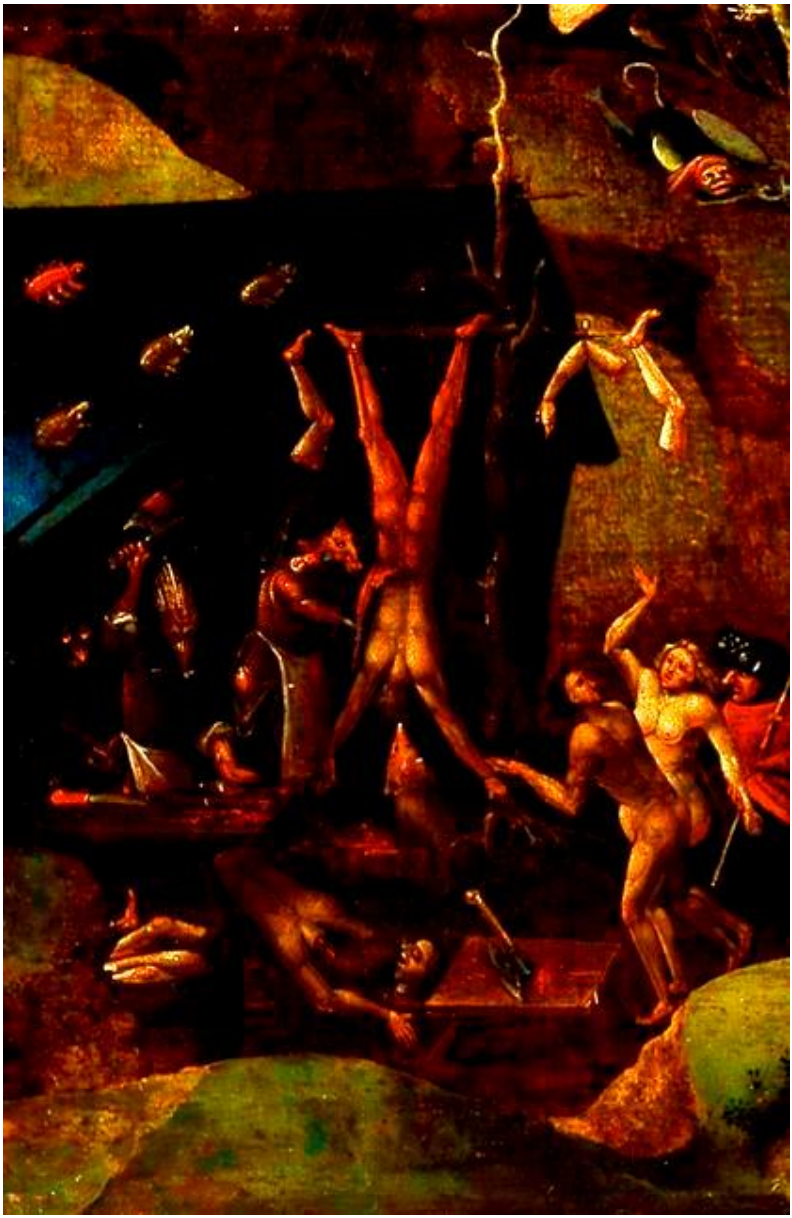
proprio a motivo della Pace fu sopraesaltato sopra tutti i Re della terra: "Ecco viene a te il tuo Re mansueto" (Mt. 21,5). La Pace, infatti, è tanto bella, preziosa e vantaggiosa, quanto la guerra è abominevole e massimamente non necessaria: essa è assolutamente nemica a Dio ed infelicissima rovina. Immagina che si voglia rappresentare in un quadro il suo aspetto ripugnante, e a tale scopo si radunino i pittori più famosi, i quali, aggiungano al quadro, uno dopo l'altro, gli orrori della ripugnanza della guerra. Essi tuttavia non saranno mai capaci di



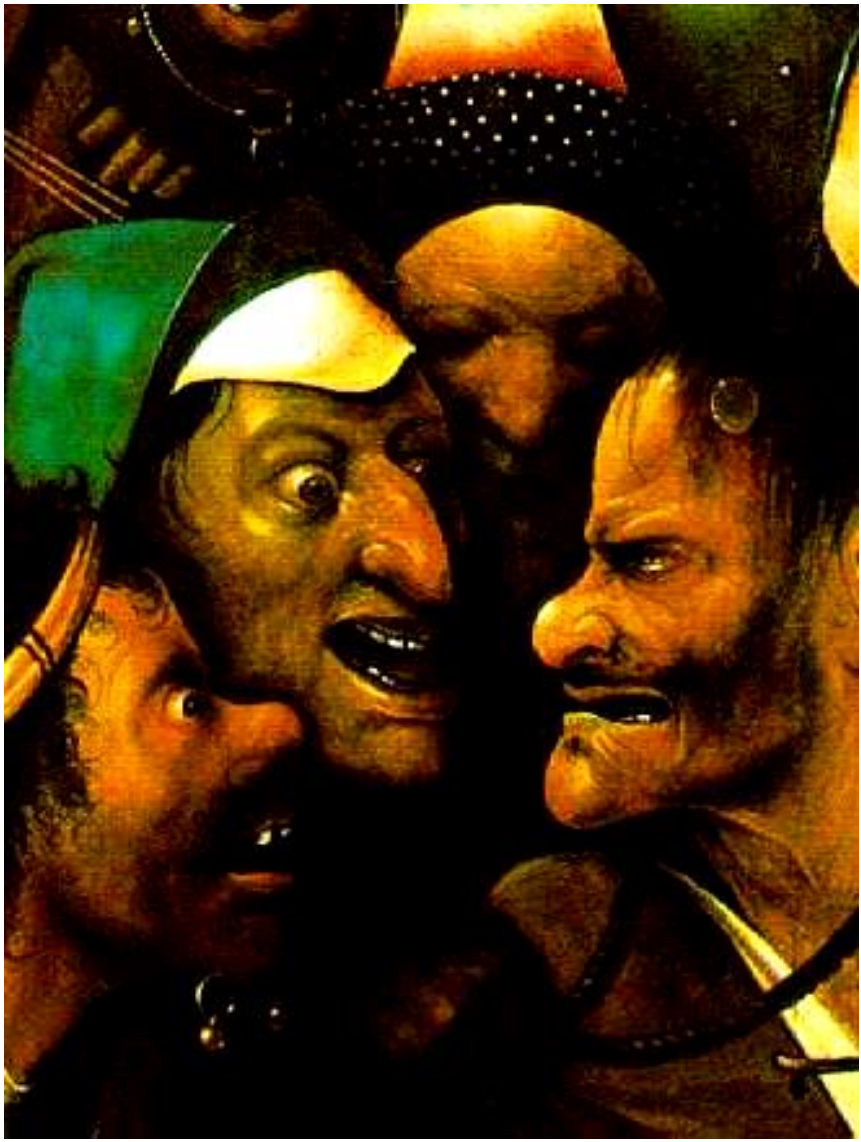
presentare neppure l'ombra dell'esecrazione che è dentro la scellerata guerra e negli animi dei suoi sostenitori. Essi, per Pitagora sono esseri mostruosi; per Didimo, sono demoni, non uomini. Essi, proprio come i demoni, infatti, fanno del male a coloro che non vorrebbero fare la guerra. Il Mostro della Guerra lo possiamo veramente chiamare Inferno degli Inferi: invece all'Inferno esso viene chiamato Paradiso del Mondo, dal momento che molti credono che la guerra sia il loro Paradiso. Io penso invece, esattamente il contrario. La guerra



viene chiamata beffardamente leggendaria, come se per nulla fosse una guerra: quando il mondo non ha visto nulla di più mostruoso. Un mostro di dimensioni così immense vi è apparso, quasi più grande di questo mondo; e non senza una ragione: racchiude, infatti, in sé tutti i mali del mondo. Per questo esso sovrastava le altre Belve dei peccati, quanto lo è l'intero in riferimento alle parti e la morte rispetto alle malattie. Quanto saranno stati grandi, allora, le dimensioni e l'ammasso dei suoi castighi, se confrontati al sudiciume senza fine dei peccati?



Chi potrebbe spiegarlo a parole? Chi potrebbe racchiuderle nel pensiero? Chi pensasse di essere in grado di spiegare gli orribili flagelli di questo Mostro, si inganna. Essi però diranno che è lecito acconsentire alla guerra: 1 Per una giusta causa; 2. per l'Impero e gli Imperatori; 3. per il bene comune. Cosa? Non è mai giusta la ragione di una guerra, dove l'uomo, per il vantaggio di un bene temporale, si espone al peccato o al pericolo di peccare. Bisogna obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini, ed è meglio essere privi di considerazione in questo mondo,



piuttosto che di quella del Signore in Cielo; essa sarà massima se si decide di servire la Chiesa nella sua vastità. Il bene comune politico solo raramente è in sé il vero motivo di una guerra: al danno per l'anima si aggiunge un pari danno per moltissimi, a motivo delle stragi di guerra. E si dice anche che nella ricerca del bene si segua più il sentimento che la verità in sé. Dal momento che questo messaggio si rivolge ai belligeranti, voi vorrete certamente sapere: Quale guerra, allora, si potrà considerare giusta? Rispondo: se chi la inizia ne ha sia l'autorità che la legittimità; se per



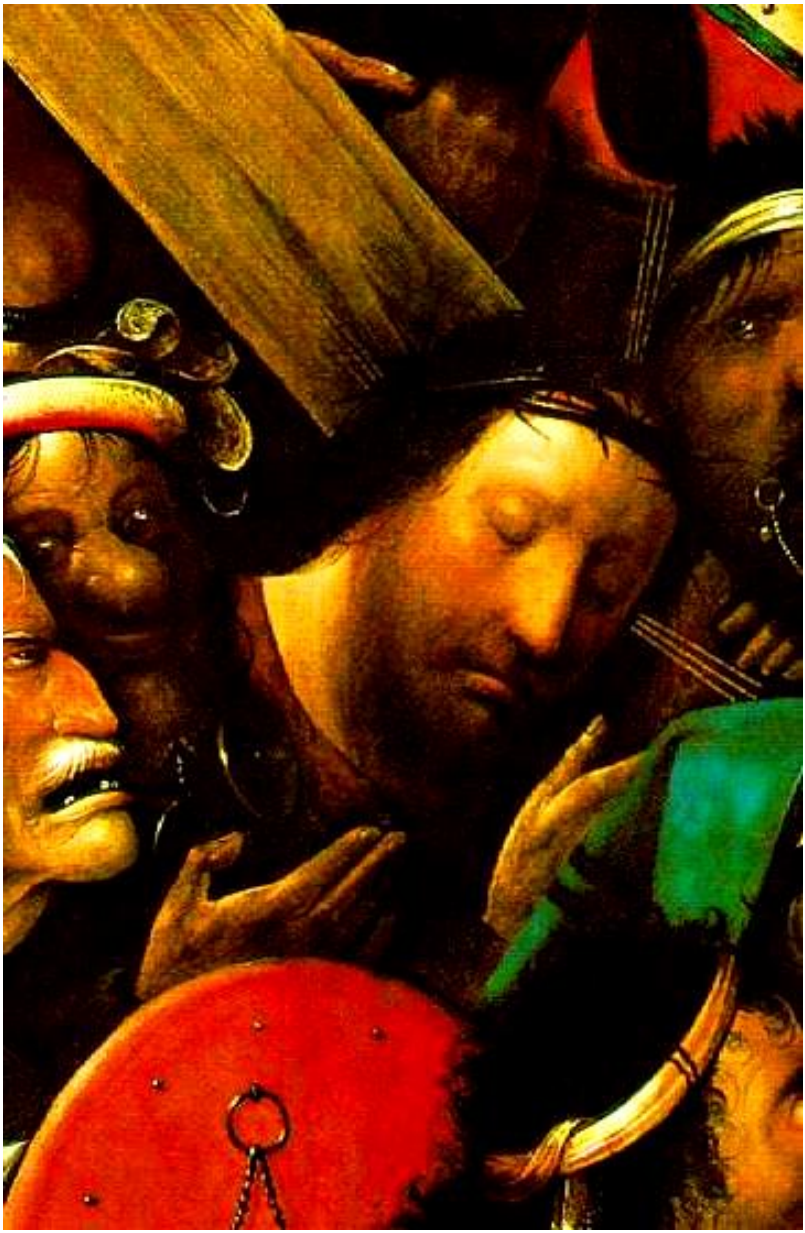
nessun'altra strada si possa ottenere la pace; se si compie per legittima difesa, e non per attaccare; se non si porti danno al bene comune, a motivo di un bene privato; se non si sacrifichi un bene maggiore, per uno minore; se il male da allontanare con le armi, sia stato senza dubbio maggiore del sangue cristiano che verrà sparso. Infatti, dal momento che l'uomo supera all'infinito ogni altro bene di questo mondo, certamente la sua morte violenta dovrà essere considerata il male più grande del mondo, in confronto agli altri beni caduchi.



Di qual sorta di scelleratezza saranno stimati i figli del Re, che preferiranno uccidere il padre, a motivo delle rane e dei rospi? E se non sempre l'uomo è figlio di Dio per la grazia, lo è certamente per la sua natura; se la guerra è a difesa della Chiesa, della fede, della giustizia, o di qualche altra virtù, ecc., dopo aver valutato, nella comparazione tra le scelte buone, che la guerra sia a vantaggio di un miglior bene. Rare sono le ragioni che spingono alla guerra, e pochissimi i motivi giusti che darebbero la preferenza agli eventi incerti della guerra,



piuttosto che alle anime: per questa ragione attesto che un santo conobbe per divina rivelazione, che in una guerra morirono circa quarantamila soldati, e, di essi, non più di sei avevano evitato la dannazione eterna; se, chi dà inizio ad una guerra, sa di stare dalla parte della giustizia. E se non si ha la certezza fondata, si deve certamente più obbedire a Dio che al proprio Principe. La sua autorità, infatti, non ha accesso al Tribunale del giudizio di Dio e neanche a quello della retta coscienza; se per un bene incerto,



mai si dovrà intraprendere il sicuro male della guerra; se fosse fondata la ragione della guerra, tutti si accostino al Sacramento della Sacra Confessione e purifichino l'anima, prima di esporsi incautamente ai pericoli; se con costituzioni, editti, ecc., si garantisce a tutti i soldati che saranno proibite le ingiuste rapine e le altre scelleratezze. Allora, prima di intraprendere una guerra, bisogna che gli i Teologi e i filosofi retti e giusti diano il benestare. La guerra, infatti ha come giusta causa, il difendere la fede e la carità: e non sono tanto Principi e secolari

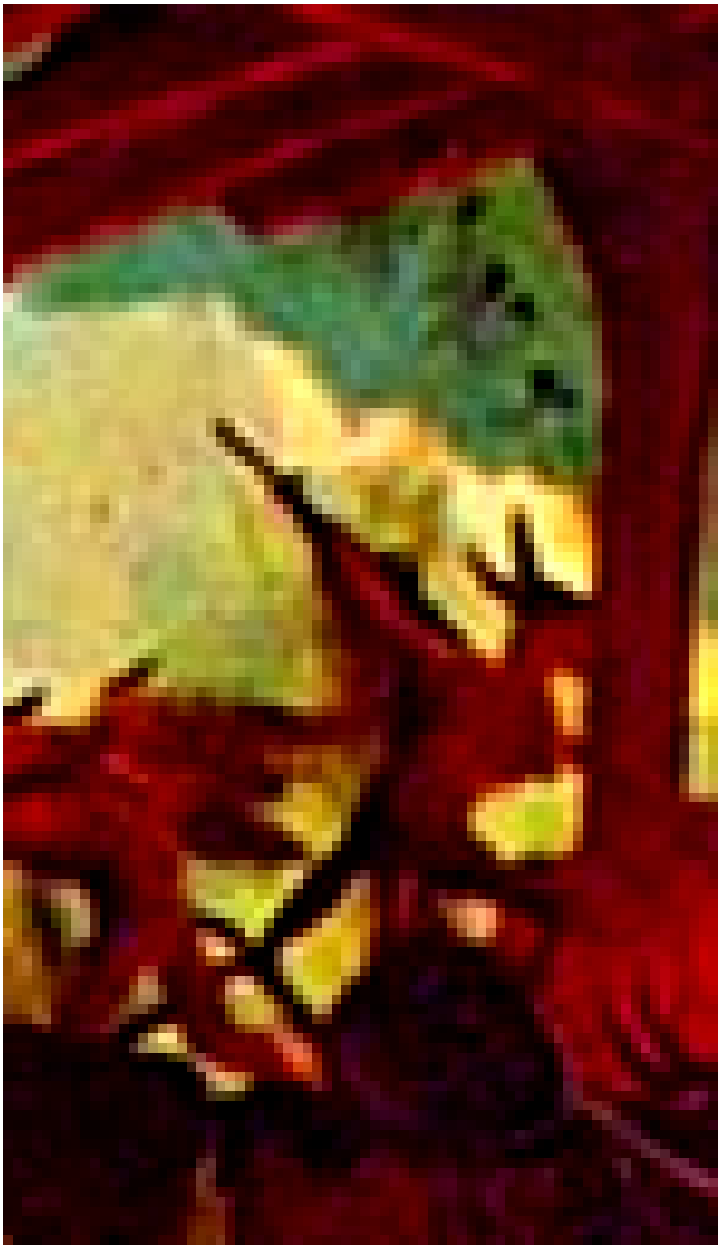


ad aver la capacità di far discernimento sulla giustizia della guerra, piuttosto di uomini valenti, di profonda cultura ed altissimo discernimento. Perciò, o uomini belligeranti, lodate Dio nel Rosario.

LA QUINDICESIMA BELVA INFERNALE E' IL DRAGONE DELL'EMPIETA': Essa racchiude insieme tutto ciò che rientra tra le irriverenze contro la Sacra Fede: sono le Simonie di chi indossa il pallio e questo immane sacrilegio grida così terribilmente verso il Cielo, che se Dio facesse udire percettibilmente questo suono,



esso sarebbe così impressionante, che rintronerebbe l'universo intero. Il peccato di empietà dà cosi tanto dispiacere a Dio, che se mai si raccogliessero insieme tutte le sofferenze fin dall'inizio del mondo, sarebbe imparagonabile anche lontanamente al più piccolo dispiacere dato a Dio. Il peccato di empietà è così orrendo per Dio, che le scelleratezze di tutti i peccatori sono nulla rispetto a questo peccato. Se Dio tramutasse tutti gli animali in Draghi, essi esalerebbero minori esalazioni pestifere del Drago del sacrilegio e della bestemmia.



Così dunque, questa nefasta scelleratezza aveva la forma di un Drago, simile a quello descritto nell'Apocalisse, avente sette teste, che si oppongono ai Sette Sacramenti, e dieci corna, che si oppongono al Decalogo. Esso trascinava la terza parte delle stelle del cielo, il numero di coloro che approfittano sacrilegamente dei Sacramenti. E questo Drago faceva guerra contro la Beata Vergine Maria e contro il suo Figlio, proprio come quei simoniaci dalla vita indegna, che fanno guerra al Cielo. Guai, a quelli che perturbano così le Cose di Dio, e le



fanno diventare terrene e sacrileghe. Nella sua bocca famelica aveva più di mille file di denti, dal momento che i sacrileghi, nella loro bocca contaminata ricevono le Santissime Specie eucaristiche. Aveva sette bocche. Il Dragone portava anche sette ventri, così pure le dieci corna portavano innumerevoli tormenti eterni. E questo Mostro, Dio tenga lontano da noi. Perciò lodate Dio nel Rosario.

Sono essi i quindici Mostri dell'Inferno, ecco di quali Belve



peccaminose eravate infelicissimi schiavi! Ecco chi avete venerato, ecco chi, senza saperlo, avete lusingato e guardato con ammirazione. Avete ora conosciuto che, immergendovi in questi quindici Abissi, convivendo con queste quindici Belve, avete miseramente violato il Decalogo dei Comandamenti di Dio; il castigo di Dio pendeva su di voi; sareste morti se la sconfinata Misericordia di Dio non vi avesse pienamente soccorso. Per questa ragione andate alle quindici Sorgenti di Grazia, che l'Ave Maria ha aperto non solo per i



giusti, ma anche per i peccatori. Da ciascuna decina sgorga la Sorgente del pentimento per i peccati contro i Dieci Comandamenti, per lavare le colpe nella confessione e risanare così le ferite, perché l'anima, una volta ristabilita, sia capace di giungere, mediante la preghiera, alla santità. Offrite a Dio e alla Madre di Dio queste intenzioni, pregando così le tre cinquantine del Rosario di Maria. Lodate Maria nel suo Rosario. E siate sicuri: se la recita del Rosario vi ha salvati dal fango delle vostre immense scelleratezze, quanto più ora, che vi siete ristabiliti in



grazia vi conserverà in questo stato, e vi condurrà certamente alla Gloria Eterna! A queste parole, quegli uomini, interruppero la preghiera (del Rosario), perché proruppero in alti gemiti, e piangevano a gran voce e si battevano il petto, per il dolore dei peccati, e per la gioia di essere stati così meravigliosamente liberati da così grandi pericoli e mali, per grazia infinita di Dio e della Madre di Dio, mediante il Rosario.



LE QUINDICI REGINE DELLE VIRTU'

San Domenico, durante una Messa davanti al Re di Francia all'inizio del Canone, durante il consueto e primo "memento" per i vivi, mentre era assorto nelle realtà Divine, si bloccò e entrò in estasi più di un'ora. E rimaneva immobile in contemplazione, rosso fuoco in volto. Il Re di Francia e la Corte, che assistevano alla Santa Messa, erano attoniti e meravigliati; e così pure moltissimi del popolo, che erano presenti per il desiderio di ascoltarlo, a motivo della sua fama di santità. Stupore e

Opere di autori vari

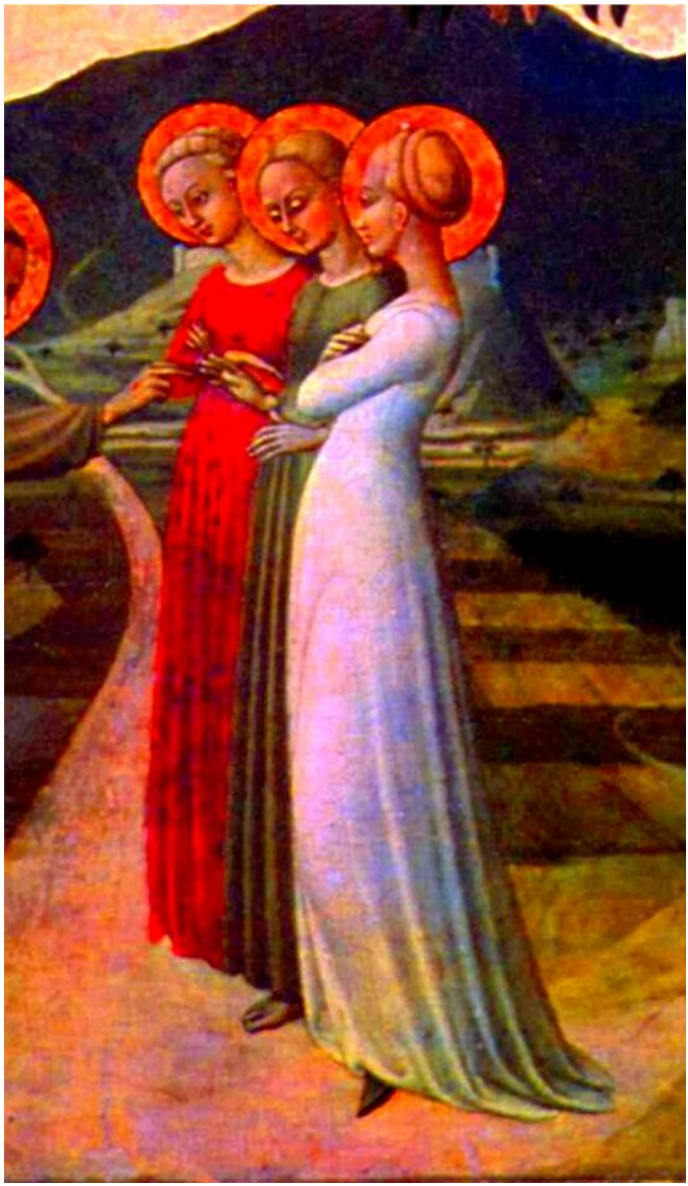


1150

timore agitavano grandemente i (loro) animi, e si domandavano cosa stava succedendo. Tutti erano certi si trattasse di un fatto soprannaturale. Frattanto San Domenico, ritornato in sé, continuava la Santa Messa da dove era rimasto. E quando, pronunciò distintamente le Sacre Parole istituite dal Cristo per la transustanziazione dell'Ostia, ecco che le Specie si mutarono nel Sacramento. Ed ecco che al momento dell'elevazione, quando l'Ostia era sollevata in alto per l'adorazione, e gli occhi di tutti i fedeli erano fissi in adorazione



dell'Ostia tre volte Santissima, tutti videro con i loro occhi, tra le mani del Sacerdote, il Signore Gesù, Salvatore del mondo: non già velato dalle specie del pane, ma come un Bambinello di tenera età, che la Madre di Dio pudicamente allattava al Suo Seno. E, allo stesso tempo, nella medesima visione contemplavano in una luce superiore allo splendore del sole, la Donna vestita di sole e coronata di dodici stelle, quale la vide nell'Apocalisse San Giovanni. Si vedeva l'incantevole Bambinello Gesù succhiare il Latte al Seno della



Madre di Dio.L'Amorevole Signora, prendendo con delicatezza la manina del Figlio, benediceva il popolo con il segno della Croce. Il Sacerdote, dopo aver deposto l'Ostia tre volte Santissima sul Sacro Corporale di lino, si apprestò a benedire il Calice. Ed ecco, durante l'elevazione del Santissimo Sangue, tutti, per la seconda volta, videro coi loro occhi il Salvatore del Mondo Gesù che era Crocifisso, e la Croce che fuoriusciva dal Santissimo Calice. Videro accanto a Lui, Maria Santissima, che raccoglieva il Sangue del Figlio e lo spandeva sul



mondo, per sanarlo e salvarlo. Tuttavia, in entrambe le meravigliose visioni, essi videro anche altro: Infatti, sia nella Santissima Ostia, che nel Santissimo Calice essi videro 15 Regine d'infinita luminosità, bellezza e splendore. Essi durante la visione compresero bene che si trattava delle 15 Supreme Virtù. Tutto pareva loro così incantevole e amabile, ma ecco che ciascuno nelle Virtù scorgeva i propri peccati nella loro gravità ed era orribilmente sconvolti nell' animi. Quella visione arrecava loro gaudio e mestizia! E, sinceramente pentiti,



si prostrarono a terra, piangendo a dirotto e singhiozzando dall'intimo del cuore. Gli occhi, i visi e i costati ricoperti di lacrime attestavano che sarebbero morti in quell'istante dal dolore, che era capace di squarciare i loro costati e spezzare i loro cuori, se non fosse intervenuta la Grazia di Dio a frenare lo sgomento e a fugare il pericolo. Dopo aver concluso, dunque, i riti conclusivi della Santa Messa, San Domenico fece un breve ringraziamento, come era solito fare, e, subito dopo, salendo sull'ambone, benedisse il popolo con un crocifisso, e iniziò a parlare.



1160

“Regnanti, Principi e fedeli del Popolo, ascoltatori amatissimi, oggi avete visto con i vostri occhi, assisa, la Regina accompagnata dalle Regine delle quindici Principali Virtù: di Esse voglio parlarvi attentamente, perché quanto più si ha amicizia con Loro, tanto più si serve Dio devotamente e si è a Lui benaccetti. Le Regine delle Virtù così belle, dolci e graziose, se voi le accogliete, possono diventare vostre Amiche. Esse, per volere di Dio e della Madre di Dio, desiderano essere le vostre Soccorritrici, le vostre



Le Virtù, Chiesa Sant'Eustorgio, Cappella Portinari (Arca di San Pietro Martire), Milano

1162

Guide e Protettrici, per coronarvi qui di Grazia e, alla fine della vita, nei quindici Regni dei Santi, coronarvi di Gloria. Guai a coloro che vivono in vizi e bagordi, e a coloro che offendono la Maestà di Dio con i peccati. Non rimarrà impunito chi avrà abbandonato l'Amore sconfinato di Dio. Chi offende mortalmente Dio, sarà condannato alla dannazione eterna. Sono dunque le Regine delle Virtù a giudicare i peccati mortali, dal momento che Esse sono il contrario delle scelleratezze compiute deliberatamente. Allora preghiamole, affinché Esse ci



Le Virtù, Chiesa Sant'Eustorgio, Cappella Portinari (Arca di San Pietro Martire), Milano

1164

facciano comparire degni davanti a Dio. Esse avevano tre diverse Vesti, ed erano cinque per ogni colore di Vestito. Dal momento che le Virtù si sono rivelate, siano anche pregate: è l'insegnamento che ci viene dalle quindici Regine.

LA PRIMA E' LA REGINA UMILTÀ: Essa è base e fondamento di tutte le Virtù: fu essa la Virtù che fece innamorare grandemente Dio della Beata Vergine Maria. Il Suo Nome deriva da humus -terra- dal momento che gli umili si abbassano fino a terra: essi a tutti si pospongono, e tutti



Virtù dell'Umiltà (Giovanni di Balduccio, 1300-1350)

antepongono a sé, per Amor di Dio. Gli umili hanno sia gli occhi fissi su se stessi e sulle loro imperfezioni, sia sugli altri per contemplare in loro la Presenza di Dio. Questa Virtù esulta per le lodi date agli altri, fugge la propria lode, eccetto la lode che, dalle loro opere, salga a Dio. Essa ama rimanere sconosciuta, detesta stare ai vertici; essa ricerca cuori pacifici e mansueti. Se dunque la stessa Santissima Trinità si abbassa fino ad ogni creatura, e ama dimorare in questa Virtù, perché la polvere e la tenue ombra dell'uomo vuole innalzarsi al di



Particolare della Virtù dell'Umiltà (Giovanni di Balduccio, 1300-1350)

sopra della terra? Come potrà (un uomo) essere così dimentico di sé e di Dio, non riconoscendo la sua piccolezza davanti alla Grandezza e alla Maestà di Dio? La Superbia, nemica dell'uomo, lo inganna fino alla morte. Una dimora è stata preparata a ciascuno nel Palazzo Regale del Pater Noster. Infatti, per Umiltà, la Santissima Trinità ci ha donato la Grazia di essere Padre Nostro e di tutti: con intensa umiltà, anche noi, suoi figli, dobbiamo ascoltare e seguire la Sua Voce, onorandoLo, amandoLo ed adorandoLo. Non dovremo forse umiliarci davanti al Dio che



Particolare della Virtù dell'Umiltà (Giovanni di Balduccio, 1300-1350)

dalla terra ci ha elevati a figli della Creazione?. La Dignità e la Bellezza della Regina Umiltà è del tutto inesprimibile. Al Novello Sposo di Maria, il Signore diede la Grazia di contemplarLa: egli vide una fanciulla in bianche vesti; sul capo aveva una Corona con dieci gemme; ai fianchi una cinta di meravigliosa bellezza, decorata con quindici globetti d'oro; al collo portava una meravigliosa collana, con dodici lucentissime perle; nella mano destra stringeva la Croce, Segno Vittorioso dell'Umiltà del Cristo Sofferente; sulle spalle un Manto di Stelle e di Gemme che le



Particolare della Virtù dell'Umiltà (Giovanni di Balduccio, 1300-1350)

discendeva incantevolmente, ed era avvolta dalla luce; le dita erano adorne di anelli con sopra la croce, a testimonianza del suo Fidanzamento con Cristo. In questo modo anche San Domenico l'aveva descritta, e aggiunse: "Nulla può compararsi al Suo Splendore, neppure il fulgore e il bagliore di tutte le stelle del cielo. Vale più conquistare Lei, che conquistare il Sole, la Luna e le Stelle. Ella, infatti, ha un posto ragguardevole fra le Figlie di Dio nel Regno delle Anime Beate. Così anche Dio nel mondo predilige più chi gli dona un piccolo grazie, rispetto



Particolare della Virtù dell'Umiltà (Giovanni di Balduccio, 1300-1350)

a chi sottomette l'universo intero. E voi, per vana superbia, avete quasi del tutto dimenticato di ringraziare Dio. Eppure ora tutti voi che siete più di 300 persone, l'avete vista coi vostri occhi, meglio di quando in preghiera avreste potuto vederle con gli occhi dell'anima. Allora, cantate al Signore un Cantico nuovo". San Domenico, vide molte altre cose sulle Regine delle Virtù, durante l'estasi, nella quale ricevette l'ordine di predicare, se non volesse morire. A memoria di questa visione collettiva, l'Uomo Santo chiese che fossero dipinte le quindici Regine delle Virtù, così



La Virtù della Prudenza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

come erano state viste, sia nella Sala del Comandante, sia nella Chiesa Maggiore.

LA SECONDA E' LA REGINA AMICIZIA: La Concordia è l'unione degli amici in un comune sentire. Ella agisce come le membra nell'unico corpo. E' l'Aurea Catena, che lega i fedeli per renderli invincibili. L'amicizia, infatti, non conosce le invidie, le mormorazioni e gli odi, che vi sono tra gli uomini. La Concordia rende l'amicizia incrollabile. Mediante Lei, ogni realtà anche minima, prospera.



La Virtù della Speranza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

Ella dona benessere all'umanità, e, instaurandosi il Regno di Dio, porta stabilità e felicità, perché nella Concordia ogni uomo è legato a Dio. Ad essa fa guerra l'invidia del Nemico. Ella trova giusta dimora nelle parole del Pater Noster: "Qui es (Che Sei)", ovvero l'Essere per eccellenza che dona l'essere a tutte le cose. Dio ci ha donato la Sua Amicizia: forse non ricambierai Colui che così tanto ti ha amato? Non saresti amabile con chi Egli ama? Suvvia rispondi: il tuo essere, forse ti appartiene? Risponde di no, Dio, che dà il suo Essere a tutte le cose che esistono. E le cose che



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1180

Dio ama, forse tu le odierai? Egli freme davvero per tutti gli uomini, Suoi figli: e tu non li consideri fratelli, e non li ami? Allora chi o che cosa amerai, se non ami colui, che ha ricevuto e riceve come te dall'unico Padre, il medesimo Essere? Se in base al diritto naturale del sangue, i fratelli dello stesso padre sono obbligati ad un vicendevole amore: allora in base al Diritto dello Spirito Santo, dei Sacramenti e dei Doni Divini, non sarai ancor più obbligato ad amare il fratello cristiano? Guai all'uomo, che ama il prossimo più in base alla carne che in base allo spirito.



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1182

Chi e di dove sarà colui che ami? L'Anima non è generata dalla carne, ma è creata direttamente da Dio: perché ami più il fratello carnale e meno il cristiano che è fratello spirituale. Se tu contrariassi il fratello carnale ti sentiresti in peccato: e verso il fratello spirituale, neppure ti sfiora il pensiero di peccare! Quanto stupisce l'Amore! Quanto più meraviglia la mancanza d'Amore!". Chi potrebbe mai anteporre un legame naturale ad un legame spirituale? Solo uno stolto potrebbe, ovvero chi manca o difetta d'umanità, e diviene



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

irragionevole! Il peccato originale fu il rifiuto di Dio: fu esso la rovina ed il disfacimento di tutta la bellezza di cui Dio aveva rivestito gli uomini: un degrado che di conseguenza si trasmise alle future generazioni. L'Amicizia dell'uomo devoto a Dio riporterà l'Amore e la Bellezza. Se per la Bellezza fugace di Elena combatté quasi la terza parte del mondo, perché mai per la Concordia, Madre di tutti i beni, nessun uomo e nessuno stato si dà pensiero? Ripensate in quale splendore l'avete contemplata. Si ergeva la figlia di Dio avvolta da un'Aureola Gloriosa;



Basilica di San Pietro in Vaticano: le Virtù illuminate dal sole

aveva una veste aurea adornata di gigli primaverili; in mano aveva un mazzetto di dieci rose, più luminose del sole. Ricordate le Compagne che le stavano attorno, come Angeli di Dio: anch'esse sono dieci. Rammentatene la Bellezza incantevole, il Portamento leggiadro, lo Splendore di Gloria! Io non sarei in grado di ridirlo. Ella si adopera instancabilmente per portare la pace nel mondo. Chi potrebbe valutarne il valore e mettere a confronto tutti i tesori e le ricchezze del mondo con i tesori dell'anima, ovvero l' essere, l'esistere, il pensare, il vivere, ecc?



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1188

Quanto tristi sono quelli che, covano in sé, o seminano o fomentano inimicizie. E' una grande sventura perdere un Regno; ma ancor più catastrofico è aver perso la Concordia. Con la Concordia, infatti, si potrebbe anche recuperare un Regno perduto, ma senza la Concordia un Regno non potrebbe persistere. Aggiungo che, chi perde la carità, perde insieme con essa anche Dio! Perché, se la morte porta via dal Regno del Mondo, invece l'Amicizia subito riporta l'uomo nel Regno e lo corona di gioia.



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1190

Beato l'uomo, che muore in pace nel suo giorno; infelice colui, nel quale muore la Pace. Lì, la morte della carne; qui, lo spegnersi dell'essere e dell'esistere. Quando subentra una tirannide, quanto più un dignitario era stato potente, tanto più crudele sarà la sua uccisione, si o no? Se già è un male la perdita di qualunque bene, certo dovrà essere il peggiore dei mali, perdere i Beni più grandi, quali la Carità, la Pace e la Concordia. Essi, infatti, provengono da Dio. Date a Dio, quel che è di

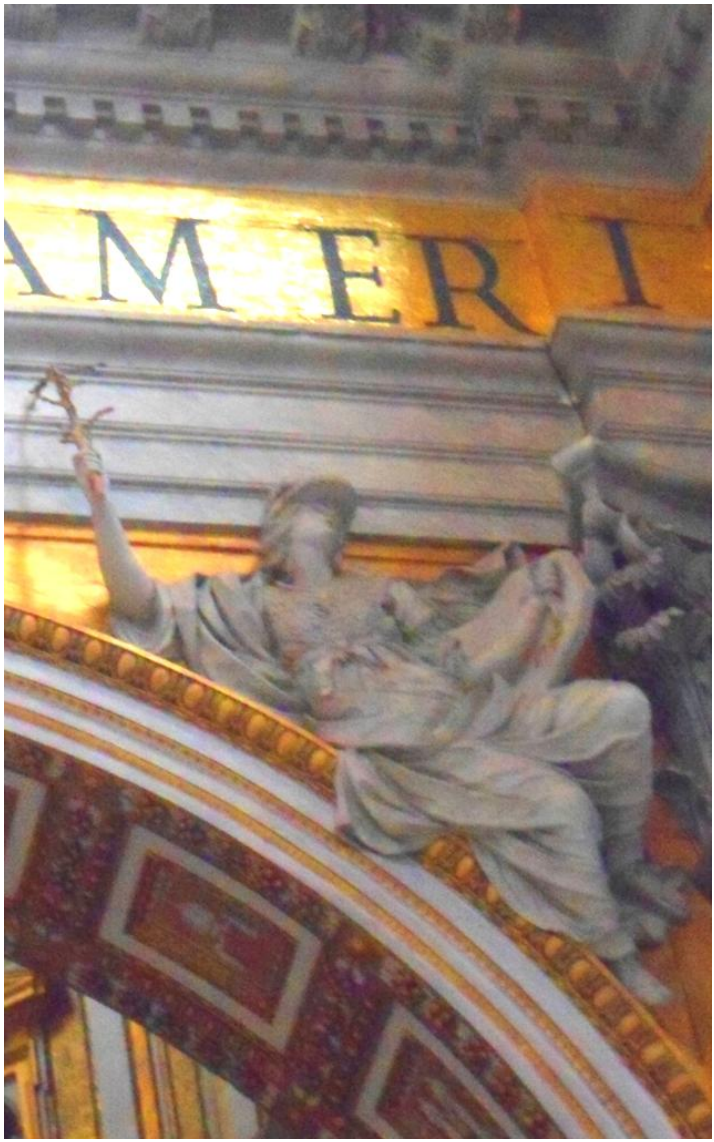


Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1192

Dio, e per questo cantate al Signore un Cantico nuovo nel Rosario.

LA TERZA E' LA REGINA GIOIA CELESTE: Ella gioisce di stare al servizio di Dio quale dispensatrice dei Frutti dello Spirito Santo. La Dimora di questa Regina è: "IN COELIS (Nei Cieli)": la Gioia dimora nel Puro Amore Spirituale. Infatti: "la nostra Dimora è nei Cieli!" (San Paolo), dal momento che quando il nostro cuore riposa felice nelle opere di Dio, già sulla terra vive come se stesse in Cielo. La Sua Bellezza era paradisiaca: se tutti gli artisti scolpissero la statua più



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

incantevole, in verità non si avvicinerebbero neppure lontanamente alla sua magnificenza. Difatti, nessuna maestria supera la natura: può solo imitarla. Il Creatore della Natura è pure l'Artefice della Gioia. La Gioia è un'effusione dello Spirito Santo: è uno sguardo sul Cielo; è una primavera senza fine. Nessun artista potrebbe mai raffigurare le Virtù, dal momento che Esse sono state effigiate non con un pennello, ma col Dito dello Spirito Santo. La vedevate con le guance rosacee e con un vestito rosso porpora, dal momento che il



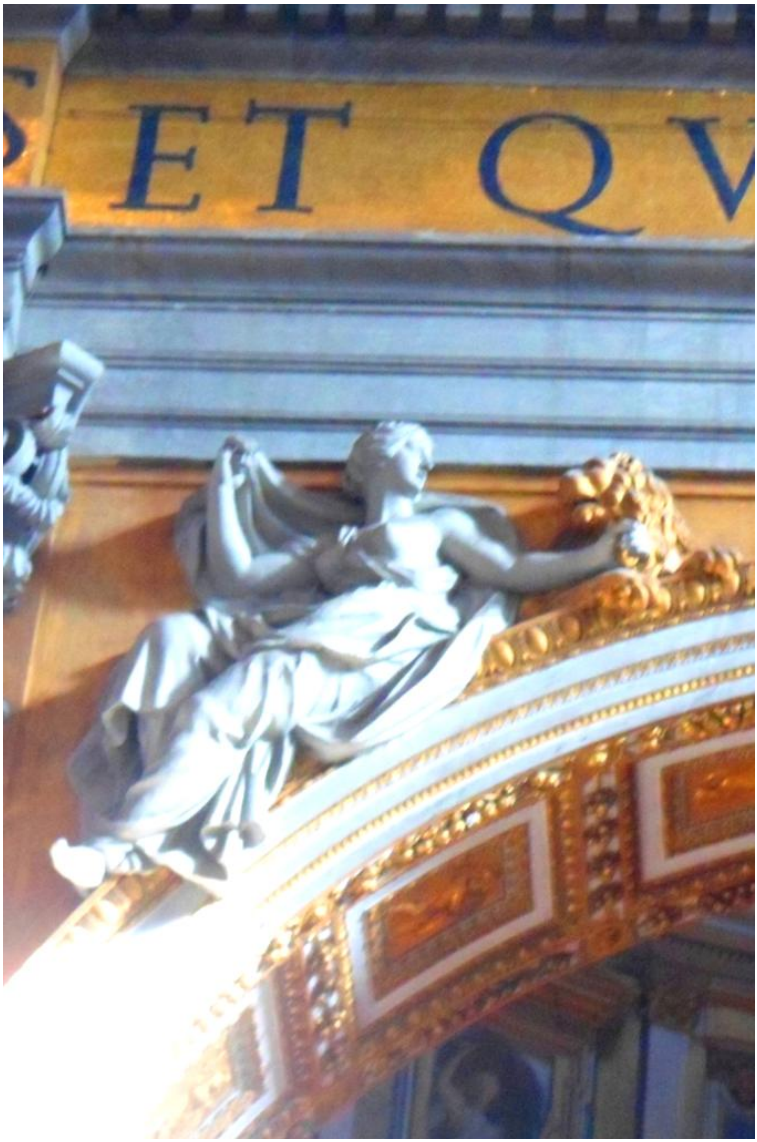
Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

rosso è il colore della gioia, mentre il tenue è il colore della tristezza. Ella aveva sul capo una Corona d'oro, al cui apice spiccava, color rubino, il Segno della Santità, la Croce di Cristo. E questo perché la Passione di Cristo è il Giubilo dei Santi. La Corona era cinta da dieci Gigli Aurei, ovvero i Dieci Comandamenti osservati gioiosamente; Dieci Fanciulle la accompagnavano con musica così leggiadra da farvi uscire silenziosamente, lacrime di gioia. Anche Loro, come tutte le altre Regine, avevano il Salterio tra le mani, dal momento che con l'Ave



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

Maria inizia la Pienezza della Gioia. La Gioia possiede Dio e nella Gioia Egli abita: infatti Dio ama chi elargisce Gioia. La Gioia ha in sé tutte le ricchezze del Cielo, e tutte le ricchezze della terra, a paragone, sono un nulla: sono tenebre nella notte e fango, rispetto all'oro. La Gioia si spegne nell'anima che sta in peccato mortale: la Regina della Gioia Celeste forse ha meno valore di qualunque altro regno della terra? Se uno propagasse la peste in un Regno, e annientasse tutti: forse non lo riterresti meritevole di morte?



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1200

E giudicheresti in misura minore chi annientasse la Gioia del cuore del giusto, che è la vita e la luce dell'anima, il vigore e la bellezza del corpo? Allora, per la Magnificenza della Regina della Gioia Celeste, "Cantate al Signore un Canto nuovo".

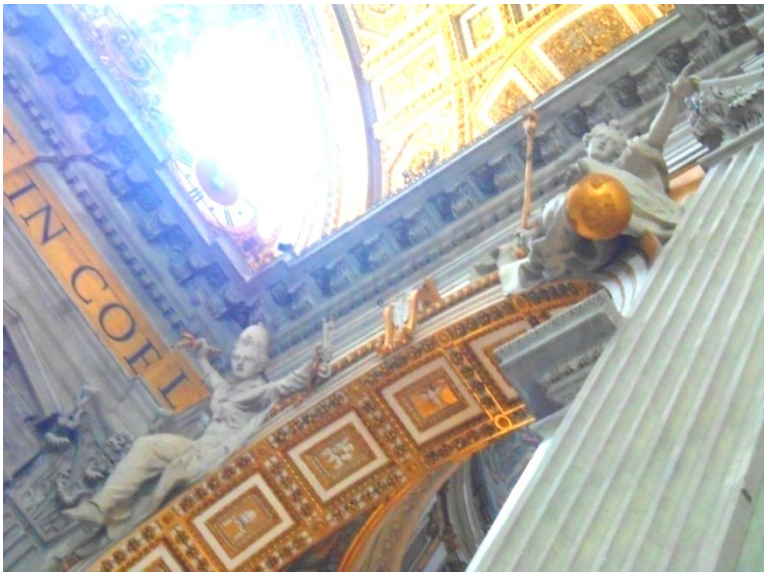
LA QUARTA E' LA REGINA PAZIENZA: Essa detesta il litigio, la cattiveria e l'arroganza; ama la Pace di Dio; sta al di sopra degli uomini e dei loro alterchi: entra vittoriosa in Cielo. Sua Nemica è l'Ira.



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1202

Esulta nella Dimora: "SANCTIFICETUR (Sia Santificato)". E a ragione, dal momento che la Pazienza rende santi i peccatori, porta a perfezione le Virtù, consegue la Vittoria; è l'Armatura dei forti e la Corona dei Santi. In una sola parola: "Nella vostra pazienza possederete le anime vostre" (Lc.21,19). La Sua Bellezza era così grande, che se tutti gli uomini provassero a sognarla, neppure minimamente potrebbero immaginarla. A confronto, la bellezza delle Sante Rachele, Giuditta, ecc., è paragonabile all'oscurità.

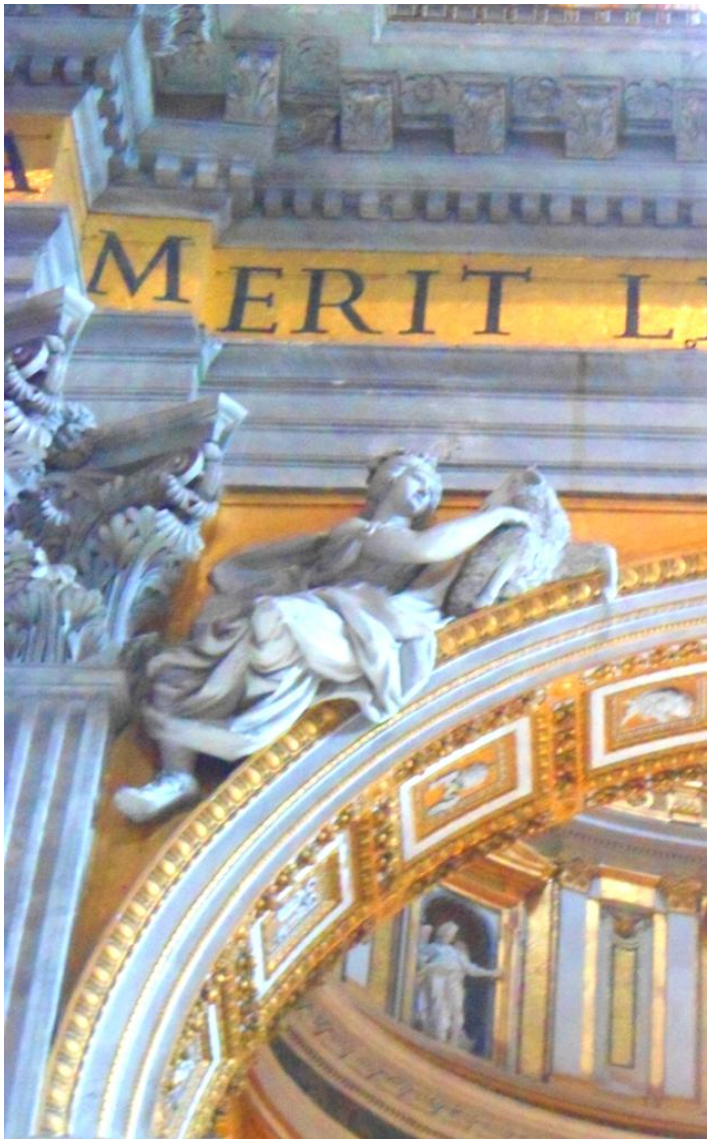




Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1204

Mediante la Pazienza, quante prove gli Apostoli, i Martiri, i Confessori e le Vergini hanno combattuto fino alla fine? La furia infernale vorrebbe annientarla, ma la Pazienza è al di sopra di essa. La Pazienza della Passione del Signore, come uno specchio, sarà l'esempio eterno della Bontà di Dio. Avete visto la Regina Pazienza insieme a Dieci Compagne, con una veste color rosso porpora, e sul capo una Corona di Gemme e di Stelle; ed era di una Bellezza ineguagliabile. Infatti, mai occhio vide, né orecchio mai udì, le cose che Dio ha preparato per coloro



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1206

che la amano, ovvero per le anime che confidano in Lei. Nessuno ha un Amore più grande della Pazienza: non v'è, infatti, Bellezza e Gloria che La eguaglino. Per questo alla Pazienza è stata elargita un'Aureola speciale. Se si perde spesso la Pazienza, l'Amore alla fine si spegne. Quale immenso guadagno avrà chi ha custodito la Pazienza! Quale colossale rovina su chi l'ha smarrita! E' terribile soffocare sempre più la Pazienza fino a farla morire: come ripagare a così grandi peccati mortali?



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1208

Ebbene, se tu avessi ucciso la figlia di un Re, e dopo di essa, mille altre figlie di Re, l'immensità di queste scelleratezze non supererebbe l'uccisione dell'unica Regina Pazienza: e questo perché tutte le Regine umane sono un nulla, rispetto alla Regina Pazienza, immortale e divina. Eppure, quante stragi saranno perpetrate dai propri sudditi per ciascuna Regina umana orribilmente uccisa? Invece la Regina Pazienza ha così pochi sudditi che la onorano e la difendono! E se non verrà difesa la Regina Pazienza, ci sarà mai chi difenderà il Re della Pazienza?



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1210

Allora, “cantate al Signore un Cantico nuovo”.

LA QUINTA E’ LA REGINA MISERICORDIA: La misericordia ci fa compatire le miserie altrui, al pari delle nostre. E giustamente, perché siamo tutti, senza distinzione, fratelli ed esuli. Infatti, la Natura ci eguaglia, e il Destino ci accomuna. I Re, dunque, non vivano tranquilli, perché tanti sono i Re che dal trono sono finiti in catene e odiati da tutti. La Misericordia dona senza chiedere nulla in cambio, e perdona le



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1212

offese. Sua amica è la povertà di spirito; sua nemica, invece, è l'avidità, che disonora i luoghi santi, con rapine, sacrilegi, simonie, ecc. La Dimora della Misericordia è "NOMEN TUUM (il Tuo Nome)". E' il Signore ad aver creato il mondo, per questo ogni ginocchio si prostri dinanzi a Lui. Vi sarà mai qualcosa superiore alla Misericordia, che Dio ha affidato alla Chiesa, a vantaggio dei fedeli? "Qualsiasi cosa chiederete nel mio Nome, vi sarà data" (Gv.14,13): perciò, "chiunque avrà invocato il Nome del Signore sarà salvato" (Rom. 10,13).



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1214

Oh, Nome Sublime della Misericordia! Gesù è veramente il Re dei Re, il Signore Degno di ogni lode. Dio è Maestoso nella Potenza, Eccelso nella Sua Misericordia, mediante la quale Egli santifica e glorifica. Per essa esistiamo, operiamo e viviamo. Per essa attendiamo la Redenzione, e non c'è nessuno in Cielo o in terra, che possa nascondersi davanti alla Sua Fiamma d'Amore. Questa Figlia di Dio fece discendere dal Cielo sulla terra il suo Fratello. Essa è la Madre delle opere di misericordia spirituale e corporale: ovvero insegnare agli



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1216

Ignoranti, consigliare i dubbiosi ecc., nutrire gli affamati, vestire gli ignudi, ecc., per Misericordia. Per Lei il Re del Cielo si fece Servo, per far diventare noi servi, Re. Dio creò la luce nel suo splendore; tuttavia, essa è minima, rispetto alla Luce spirituale della Misericordia, perché lo Spirito è superiore alla materia. L'avete vista rivestita di una candida veste di lino su cui erano scritti ovunque i Nomi di Gesù e di Maria, perché sono Essi i Nomi che racchiudono la Misericordia. Aveva in mano un Salterio, perché Dio iniziò il tempo senza fine della Sua Misericordia, a



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1218

partire dall'Incarnazione. L'avete vista insignita della triplice Corona, perché la Misericordia di Dio sta in Cielo, in terra, e sotto terra. Le miniere arricchiscono di beni terreni, la misericordia, invece, rende ricchi dei beni di Dio. Quanto sono miseri, coloro i quali non hanno misericordia, quanto sono inumani, coloro che scacciano via e spengono la Misericordia; essi saranno di animo crudele ed efferato. In queste cinque Regine, accompagnate ciascuna da dieci Compagne, voi avete potuto contemplare la prima Cinquantina del Rosario.



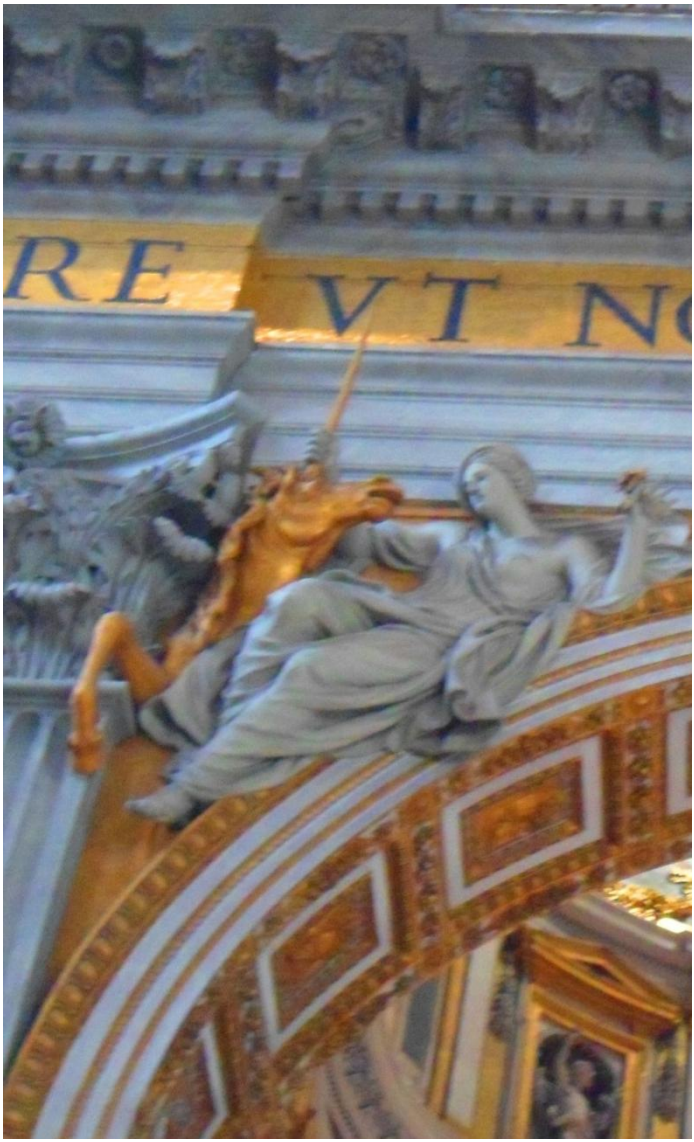


Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1220

E avete visto coi vostri occhi le Virtù apparire al pronunciare i Nomi di Gesù e di Maria: esse infatti dimorano nell'Ave Maria. Che rimane da aggiungere, se non che, insieme alle cinque incantevoli Regine e alle dieci loro Compagne, voi cantiate a Dio e alla Madre di Dio, nel Loro Rosario, un Cantico nuovo?

LA SESTA E' LA REGINA ASTINENZA: Ella non eccede nei cibi e nelle bevande consentite; delle cose necessarie non supera i limiti; la sua gioia più grande è la compassione.



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1222

Gode dei doni di Dio, soffre delle ristrettezze, fugge lontano dalla libidine; sottomette la carne per far regnare lo Spirito, è amabile e decisa al punto giusto, combatte per le cose spirituali, non contende le cose terrene. E' Lei che incatena tutti i i peccati. O Temperanza, sei amabile e casta. Tu ami la vita degli angeli e disdegni la vita insipiente: tu sei la vigile madre delle Virtù. La Regina Di Cipro è più bella del Sole, più candida della Luna e più incantevole delle Stelle del Cielo. La sua acerrima nemica è la Gola. Essa abita la Casa Regale di Dio in attesa che: "Venga



Virtù della Temperanza, Cappella degli Scrovegni, Padova

1224

il Tuo Regno". E a giusto merito, poiché l'Astinenza fa giungere al Regno di Dio. Infatti, chi la elegge Regina del proprio corpo, in lui fioriscono tutte le virtù e giungerà certamente al Cielo. La Sua Bellezza è Angelica: e nessuna bellezza umana o terrena potrà mai, anche minimamente uguagliarla. Infatti, la bellezza non potrà mai oltrepassare la natura umana, così come le realtà caduche e corporee sono infinitamente distanti dalle realtà immortali e spirituali. Cosa mai non farebbero e soffrirebbero i fatui, per apparire graziosi?





Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

Essi quanto si acconciano, si adornano, si ristorano, si truccano, si agghindano! Eppure l'Astinenza esce dal digiuno, più incantevole e bella. Ricordatevi di quei tre fanciulli[2], che si nutrirono solo di pane, di legumi e di acqua, e in modo moderato. E questo perché Ella trionfa sui vizi, e dà più gloria vincere i vizi che vincere i Regni; chi può esprimere a parole la grandezza dell'Astinenza? Gli altri celebrino pure gli Eroi, i Re, e gli Ettori: io antepongo tale Regina a

[2] **Anania, Misaele e Azaria, mangiando solo legumi, avevano i volti più floridi degli altri giovani che mangiavano le vivande di Nabucodonosor, Re di Babilonia (Dan.1,1ss).**



Virtù della Temperanza, Chiesa Sant'Eustorgio, Cappella Portinari, Milano

1228

tutti questi, che Dio non volle neppure al suo servizio, perché nulla saziava la loro gola. Si dilettino pure gli altri e si rimpinzino di cibi, si ingrassino e si infiacchiscano; la più piccola Astinenza avrà più forza della Gola. La povertà, la nutre e la custodisce, e la rende vittoriosa su ogni città (del peccato). La vedevate in una mano portare lo Scettro e nell'altra tenere il Salterio: il Capo era coronato di gemme; il vestito un po' usurato, ma tessuto interamente di raggi di sole, e non era seconda a nessuno nel contegno.



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1230

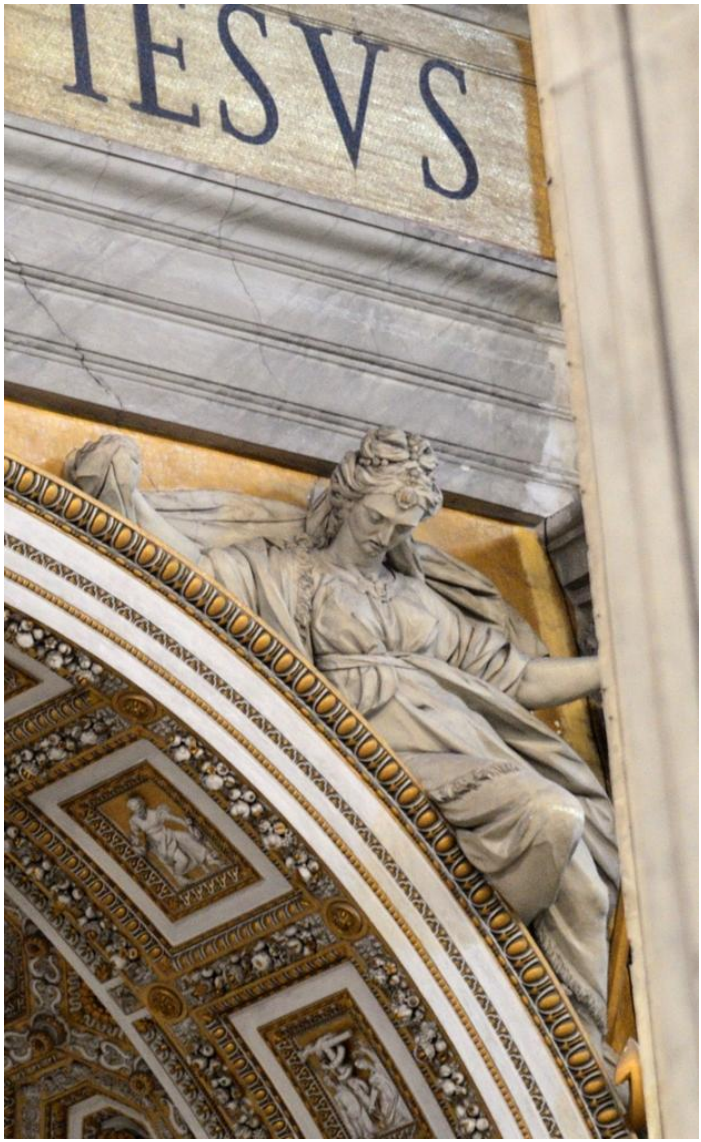
Avanzava dignitosamente in compagnia di dieci Vergini. Infatti senza l'Astinenza, nessuno raggiunse mai la santità, o pervenne nella compagnia dei Santi. Sono gli ubriaconi e i golosi, i nemici che soffocano l'Astinenza, facendola morire dentro di sé. Scrive infatti Seneca, che è proprio la gola a soffocare la disposizione delle Virtù. Essendo infatti le Virtù necessariamente collegate, tutte avranno anche la medesima sorte. Per questo, dopo l'annientamento dell'Astinenza, anche le altre Virtù saranno abbattute o disperse.



La Verginità, Santuario Maria SS. del Pilastrello, Lendinara (Rovigo)

Risponderai: non vedo in che modo queste cose possano accadere. Io rispondo: se tu non hai occhi per vedere quello che accade, forse per questo non sono cose vere? L'anima vede in se stessa Dio, contempla gli Angeli e i Santi, e vedrai un giorno anche la stessa Regina Astinenza. Perciò, ora e sempre, cantate al Signore un Cantico nuovo.

LA SETTIMA E' LA REGINA CASTITA': Ella è la purezza del corpo. Anche nel Matrimonio non solo è possibile,



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

ma è doveroso vivere la santità: anche se la Verginità si è persa, è possibile la castità. Ella si esprime nei pensieri, nelle parole e nelle opere. Ella è la più bella, la più dolce, la più elevata tra le qualità morali, che rende graditi a Dio e agli Angeli. Ella pur amando le persone dell'altro sesso, le sfugge, e schiva la compagnia; odia poi le contese, le lodi e le intemperanze. Ella ama le veglie, i digiuni, le orazioni, i cilici, le penitenze e tutto ciò che è disagevole. Cerca una cosa sola: la purezza del cuore, per vedere Dio faccia a faccia: Beati i puri di cuore (perché vedranno Dio) (Mt. 5,8).



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1236

La sua nemica è la lussuria. Essa regna in questa Dimora: "FIAT VOLUNTAS TUA" ("Sia fatta la Tua Volontà"), dal momento che: "Questa è la Volontà di Dio: la vostra santificazione" (1 Tess. 4,3). Così la Regina Castità cerca di piacere a Dio, facendosi santa nel corpo e nello spirito. E' questa la Bellezza che piace a Dio, a Lui accetta e gradita, che Egli vuole nei suoi consacrati. Dio aveva creato Eva di una bellezza superiore a tutte le realtà create, ma non per fidanzarla a sé, ma per donarla in Matrimonio ad Adamo. La Verginità è superiore alla Castità,





Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1238

come la Consacrazione a Dio lo è, rispetto al Matrimonio. La Consacrazione, infatti, è una realtà spirituale, il Matrimonio, invece, una realtà materiale, ed è inestimabile il candore di un'anima, (Eccl. 26). E beati coloro che la desiderano. La vedevate altissima e maestosa d'aspetto, Sul suo Capo una ghirlanda di gigli e di rose; il candore della sua fulgida bellezza risplendeva, perciò, in modo incomparabile; la accompagnavano dieci damigelle di angelica grazia, al pari di lei (per presentarla come) degna Sposa per lo stesso Dio.





Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1240

Guai, a colui che avrà oltraggiato la Sposa del Re: sarà condannato ad una morte orrenda. Ella infatti, è Tempio di Dio: chi lo profanerà, Dio annienterà lui. Violare così la purezza, è annientarla: non v'è via di mezzo. Oh! state attente a voi stesse, è terribile che cadano nelle mani di Dio, proprio quelle che hanno accompagnato la Sposa alle Nozze. La Virginea Purezza di Maria ha generato Cristo: da Lei, Cristo genera i Cristiani: a ragione Ella è chiamata: Madre della Chiesa di Cristo. Per questo, nella Chiesa coloro che praticano la purezza, eccellono e superano in





Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

dignità (gli altri fedeli). Essi sono il Sacro Clero, i Religiosi Professi, e tutti quelli che scelgono di rimanere casti. La Castità abita e regna su di essi, come anche in un Matrimonio Casto. Dunque, la Sposa di Cristo è la Madre dei Cristiani, i quali non da volere di carne, ma da Dio sono nati (Gv.1,13). E questo perché la generazione nella carne fa morire e annienta la Castità. Se il bene superiore della Castità andasse in rovina, andrebbe in rovina la forza della Chiesa! Tuttavia, nessuna realtà della terra è capace di mantenere la Castità, e si deve





Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

ricorrere ai soli Beni del Cielo. Perciò, lodate Maria, Madre della Castità nel Rosario: Cantate al Signore un Cantico nuovo.

L'OTTAVA E' LA REGINA PRUDENZA: Ella è l' auriga che conduce lungo la via gloriosa della perfezione. Abita "SICUT IN COELO" ("Come in Cielo"), perché, è il Sole delle Virtù e il Cielo stellato che rischiara la notte dell'ignoranza. Le altre Virtù sono paragonabili alle rose e ai gigli; la Prudenza è come il Cielo, che splende su tutte le cose.



La Virtù della Prudenza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

L'Albero della Vita era incantevole e di valore per la sua straordinaria grandezza, ma esso giovava per la vita terrena; quanto più preziosa sarà la Prudenza, che porta alle anime non solo la vita, ma anche la perfezione spirituale. Avete visto la Regina Prudenza che dimorava nella sua Reggia tra le stelle; solo Dio può rivelarne lo splendore, neppure coll'immaginazione la si può fantasticare abbastanza. L'avete vista coronata di stelle, rivestita di stelle, e accompagnata da dieci Vergini, come lei rivestite di stelle. Val molto di più ottenere una sua minima grazia, che



La Virtù della Prudenza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1248

possedere la scienza di tutti i Filosofi. La Prudenza è, infatti, la scuola di ogni Virtù, e senza di essa tutte le cose sono nelle tenebre. Con quanti sacrifici e sforzi, un tempo, tanti si affaticavano per procurarsela, sebbene si arricchissero soltanto della prudenza umana e terrena: non avevano conosciuto ancora la Prudenza divina. Perciò si persero nei loro pensieri, perché non davano gloria a Dio. Ogni peccatore, infatti, è stolto, e, anche se si sforza di raggiungere la scienza della prudenza, non riuscirà a far vivere in sé la vera

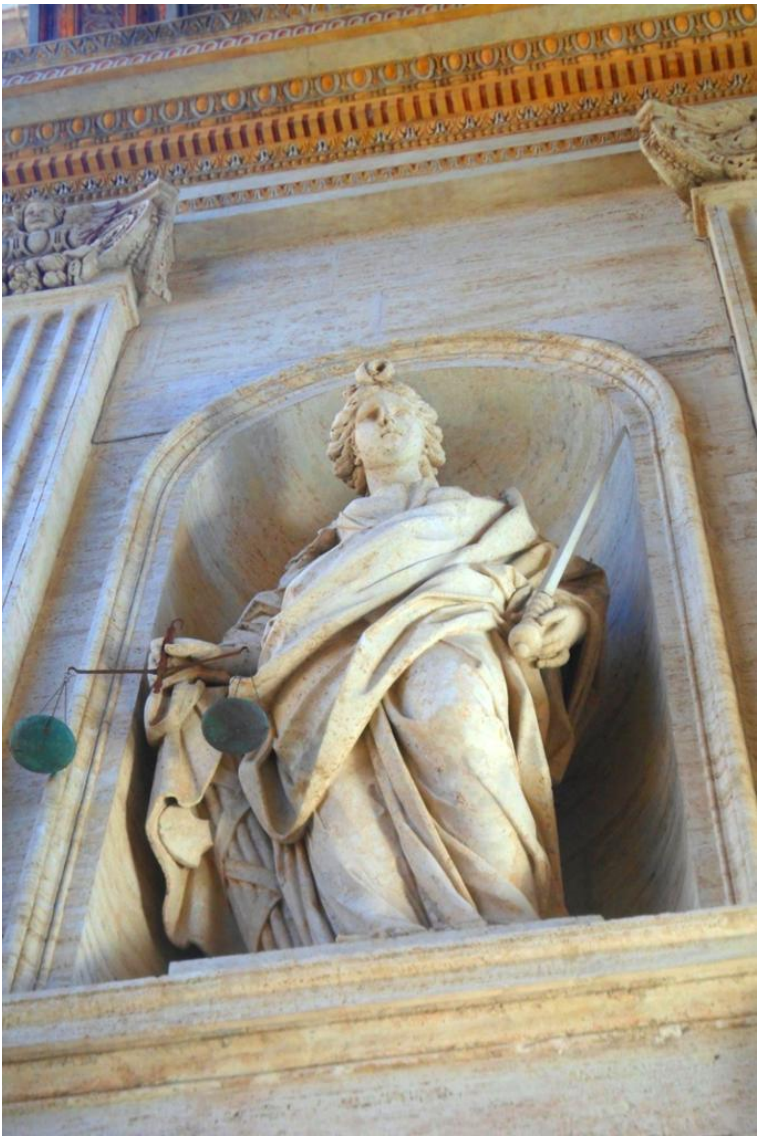




Le Virtù, effigiate sulle monete della Città del Vaticano

prudenza. Pur vedendo, è cieco, e pur vivendo, è morto. Invece il vero prudente pregusta nella condizione mortale l'immortalità. Perciò cantate al Signore un Cantico nuovo.

LA NONA E' LA REGINA GIUSTIZIA: Ella rende a ciascuno il suo. E' dare il rispetto agli anziani, l'insegnamento ai piccoli con l'esempio, l'amicizia fedele e disinteressata. Perciò Ella è la Regina delle Virtù, la Bellezza della vita morale, la Coronide delle buone opere, l'Imperatrice



La Virtù della Giustizia, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

Universale: senza di Lei, tutte le cose sono solo tirannia. Beati i Regni nei quali domina la Giustizia. 1. Ella dimora nelle parole (del Pater Noster): "ET IN TERRA" ("Ed in terra"). La Terra è il nostro corpo, dove la ragione deve obbedire agli ordini della Giustizia. Se è una grandissima ingiustizia che i servi facciano da padroni, e i padroni facciano da servi, non sarà ancor più ingiusto che tanti spadroneggino su se stessi, sugli altri, e sulle cose degli altri?". Ascoltatemi ora, perché domani alcuni di voi non mi potranno ascoltare: so con



La Virtù della Giustizia, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

certezza che quattro qui presenti, ed in salute, morranno prima che spunti il Sole. (E la predizione si avverò. Infatti, quattro ingiusti razziatori del Sovrano non sopravvissero fino al giorno dopo). Vi supplico, ravvedetevi e ricercate la giustizia! Il giusto non sarà perseguitato in eterno, perché la sua giustizia rimane per sempre. Che follia, privarsi delle realtà divine, eterne e celestiali, per le cose terrene, caduche, che periscono! Non così però i giusti, che vivranno in eterno e hanno presso Dio la loro ricompensa. Vedevate l'eccelsa Regina dalla veste di ogni colore,

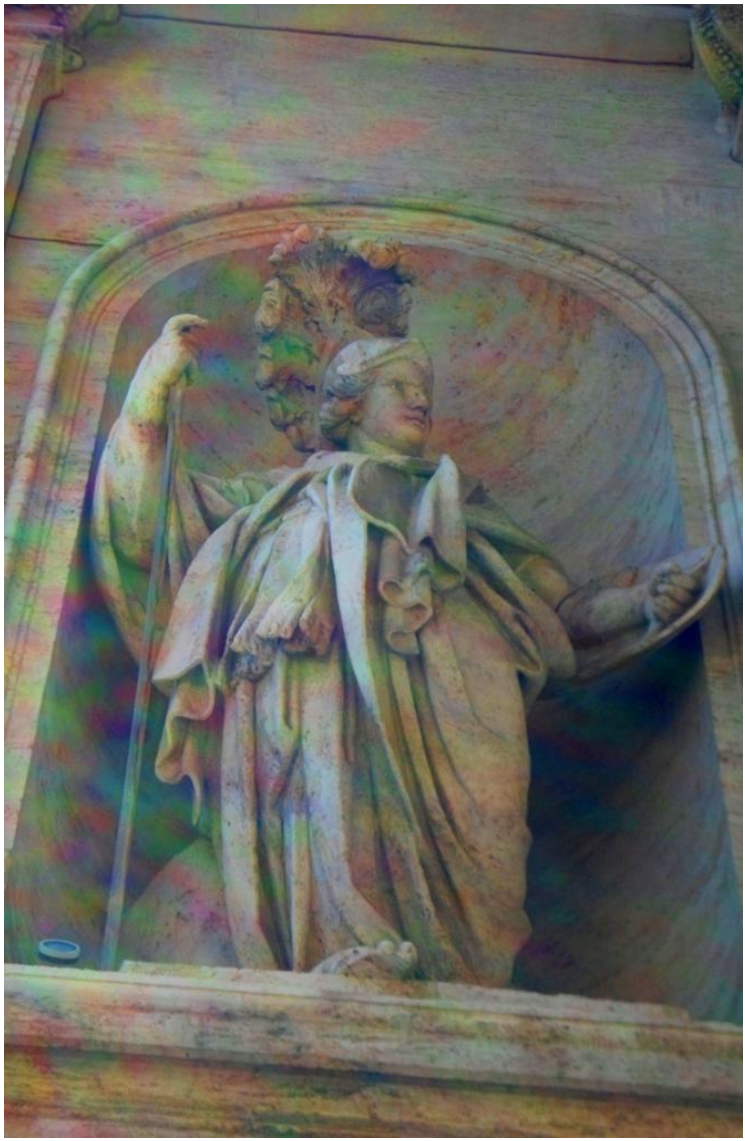




Le Virtù, effigiate sulle monete della Città del Vaticano

che aveva in una mano lo Scettro, e nell'altra la Spada, circondata da dieci damigelle ancor più aggraziate nell'aspetto delle precedenti: esse erano tutte le Virtù, Ministri della divina Giustizia. Per acquistarci il suo favore, cantate al Signore un Cantico nuovo.

LA DECIMA E' LA REGINA FORTEZZA: Ella lascia l'uomo stabile nelle avversità, sereno nelle cose inaspettate. Con essa si pone un freno al timore ed al coraggio, si compiono i Comandamenti di Dio e



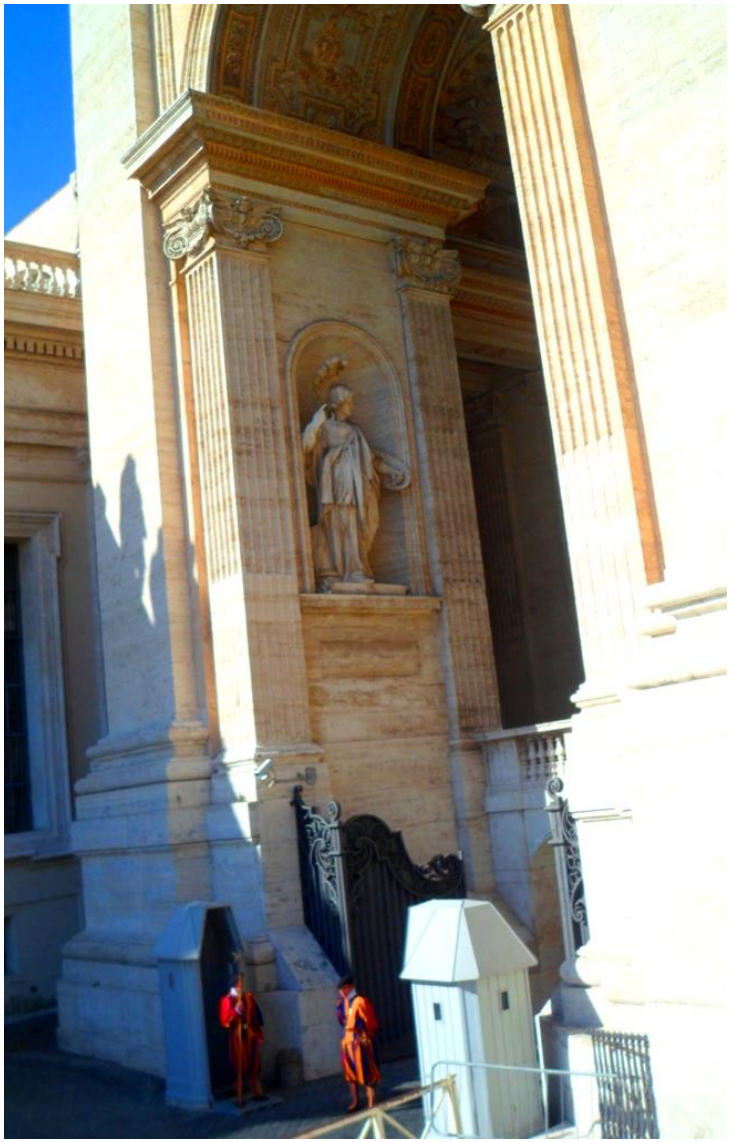
La Virtù della Fortezza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

i Consigli evangelici; si sconfiggono le tentazioni, vengono spezzati gli scettri tirannici, è scacciata l'inerzia; si sradica il vizio, si praticano la virtù e la moralità. La sua Dimora è nelle parole (del Pater Noster): "PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM" ("Il nostro Pane quotidiano"). Infatti la fortezza consola non solo il cuore e la mente, ma anche l'anima. La vedevate maestosa, proprio da reggia reale, con lo scettro e una Corona di dieci stelle; sulla mano destra aveva una corona d'alloro, nell'altra mano portava uno scudo e una lancia, nel cui vessillo



La Virtù della Fortezza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

splendeva la Croce di Cristo. Il suo volto era di una bellezza incantevole, ed era così distinta nel portamento e così affascinante nel suo coraggio virile ed eroico. Insigne nel coraggio, ancor più illustre nella prudenza e nel consiglio e sempre pronta a dare aiuto. Vedevate le sue dieci Damigelle provviste di pani e di cibi. Provate a paragonare l'insieme di queste energie con l'insieme di tutte le forze animali e umane, riunite in un solo corpo: se la corporeità è caduca, e questa legge di natura è inconfutabile, allora ne consegue che essa è



La Virtù della Fortezza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

soggetta al limite. L'immensa loro forza, dunque, non raggiungeva neppure la più piccola parte della forza spirituale della Regina Fortezza. Ella, pertanto, concede ai più deboli una forza immensa, i più forti invece, con un soffio, sfinisce e atterra. Perciò non temere, piccolo gregge: Dio sceglie le realtà più deboli del mondo per confondere le realtà più forti. Comunque, anche la Fortezza si può spegnere, o può essere estirpata nell'uomo: ma sempre per sua colpa, per grandissima scelleratezza. Guai a coloro che soffriranno questi grandi



La Virtù della Fortezza, Cappella degli Scrovegni, Padova

1264

tormenti, non come i rei di omicidio, o come quelli che hanno sprecato le loro forze umane dietro ogni realtà creata, ma perché hanno disprezzato la grazia della Forza Divina, e l'hanno estirpata da loro stessi. Da qui è conseguito necessariamente che, separatisi da Dio, sono stati voltolati dal demonio in ogni genere di peccati. Non così quelli, che nel Rosario, ogni giorno, abbastanza spesso, cantano al Signore un Canto nuovo. Dunque, dal momento che ogni Virtù desidera conformarsi ai Dieci Comandamenti di Dio, anche per le cinque Virtù ora dette,



sostenete ogni cura e ogni sforzo, per raggiungerle; e queste cinque sommate alle altre, sono dieci, e avete completato così la seconda cinquantina! Affinché Dio vi ottenga la grazia, e la Madre di Dio la protezione, nel Rosario: "Cantate al Signore un Cantico nuovo".

L'UNDICESIMA E' LA REGINA FEDE: Ella è il fondamento delle cose che si sperano, la prova delle cose che non si vedono. Ella ha legato Dio agli uomini, ha istruito i Patriarchi, ha costituito gli Apostoli e la



La Virtù della Fede, Basilica Vaticana, Roma

1268

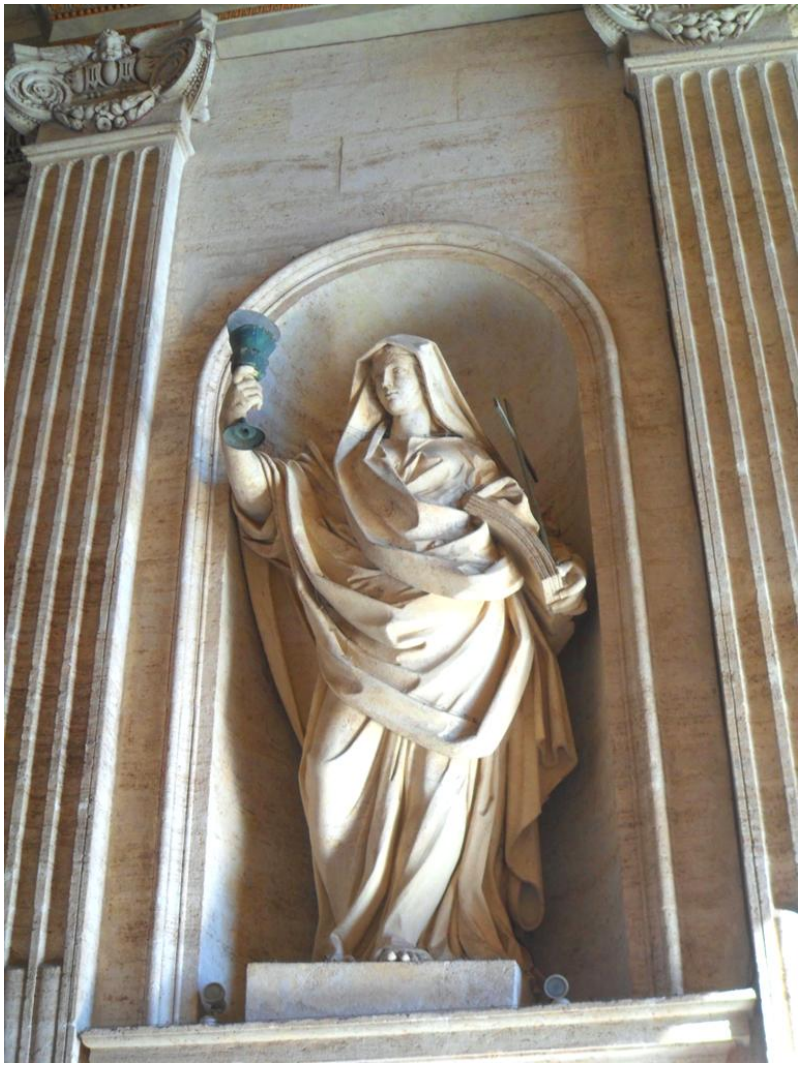
Chiesa. Ella crede le cose che non vede, contempla ciò che non comprende. Ella è la misura della Carità, la Lucerna della Speranza, il Metro della Prudenza; il Volto della Conoscenza, la Messaggera della SS. Trinità e la Sposa dei Santi. Ella è la Scala dei Viventi, la Torre dei Combattenti, la Nave per chi sta affondando; Ella è la Guida Sicura verso il Porto della Gloria. Ella dimora (nel Pater Noster) in: "DA NOBIS HODIE (Dacci oggi)". Infatti l'Eucaristia, che è il Mistero della Fede, dà a noi il Pane Quotidiano spirituale, talvolta sacramentale, il Pane dato ai figli



La Virtù della Fede, effigiata su una moneta della Città del Vaticano, Roma

fedeli, non ai cagnolini che stanno fuori (Mt.15,21-28). La Regina Fede supera in Bellezza e Gloria tutte le Regine precedenti, poiché Ella è Teologale, le altre Regine, sono Virtù Morali. La vedevate, dunque, con una Veste Tricolore: in basso era bianca, al centro era rossa, in alto era gialla, certamente in base ai Misteri dell'Incarnazione, Passione e Resurrezione e Gloria della Santissima Trinità.

Aveva una maestosa triplice Corona, Argentata, di Gemme e di Stelle, per quanto già detto. Nella mano destra aveva il Calice con



La Virtù della Fede, Basilica Vaticana, Roma

l'Ostia Santissima, e stendendolo sui fedeli, dava loro vita; nella mano sinistra portava la Croce del Signore, con gli strumenti della Passione. La Sua Bellezza superava la Celestiale Bellezza dei nove Cori Angelici. E questo a ragione. Infatti, mediante Lei si merita il Bene incomparabile della Gloria Eterna, che è superiore all'intero Universo Angelico. Per questo, è più gradita a Dio un'anima resa perfetta dalla fede, che l'intera Gerarchia Angelica. Bisogna essere certi che il più piccolo articolo di fede sia più vero della realtà sensibile più indiscutibile.



La Virtù della Fede, Basilica Vaticana, Roma

1274

Poiché l'occhio umano per quanto veda distanze immense, è nulla al confronto dell'occhio della fede. Così realmente stanno le cose, dal momento che la cosa più minuscola delle realtà spirituali è di gran lunga più perfetta del vertice delle realtà terrene. Da qui, perciò, non v'è danno più grande per un'anima, che il dubitare o il negare il più piccolo articolo di fede, a meno che non si ritorni indietro dall'errore. Se dunque il Signore disse: "Pietro io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede" (Lc.22,32), non occorrerà che anche noi



La Virtù della Fede, Basilica Vaticana, Roma

supplichiamo con grande insistenza? Perciò: "Cantate al Signore un Cantico nuovo".

LA DODICESIMA E' LA REGINA SPERANZA: Ella è l'attesa sicura della futura Beatitudine per i meriti acquistati, ed è presunzione pensare di salvarsi senza meriti. La Dimora della Speranza (nel Pater Noster) è : "DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA"(Rimetti a noi i nostri debiti). Infatti per la Speranza in Dio, si ha la remissione dei peccati. Così Davide ha sperato, invece disperò Caino.



La Virtù della Speranza, Basilica Vaticana, Roma

1278

Accoglie in sé la Speranza chi crede che, un minimo della Potenza divina sia capace di salvare più di quanto innumerevoli peccati siano capaci di condannare. Per quanto finora tu abbia peccato, sino ad ora hai solo attinto al più piccolo granello della Clemenza di Dio. Perché chiunque sta in Dio, Dio è in lui. Bestemmiavi, o Caino, quando dicesti: "La mia iniquità è più grande del perdono che posso meritare" (Gen.4,13). "Oh, che Gloria immensa (avrà) chi ha sperato!". Voi vedevate la Regina procedere verso il Re Gesù Cristo, accompagnata da dieci Vergini



La Virtù della Speranza, Cappella degli Scrovegni, Padova

1280

compagne, avvolte in auree vesti. Esse, mettendosi in ginocchio insieme alla Regina, pregavano Dio, che è propizio solo in chi spera in Lui: Lo imploravano per il genere umano. Vedevate anche che la Regina Speranza scriveva gli eletti nel Libro della Vita. Per la Sua Bellezza e il Suo Incanto somigliava alla Regina Fede, e nessuno mai potrebbe raccontarne lo Splendore. Mediante Lei guadagniamo Dio e lo guadagneremo se lo desidereremo. Egli si donerà a noi e si compiacerà di stare insieme ai figli degli uomini.



Virtù della Carità, Chiesa Sant'Eustorgio, Cappella Portinari (Arca di San Pietro), Milano

1282

Da qui è facile comprendere il baratro sconfinato della disperazione, che induce l'anima di chi dispera all'odio di Dio. Affinché Dio la tenga sempre lontana da voi, "Cantate al Signore un Cantico nuovo".

LA TREDICESIMA E' LA REGINA CARITÀ: Ella "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, non è ambiziosa" (1Cor.13,7); Ella è l'Anima e la Forma di tutte le Virtù; senza Lei non hanno alcun valore le Virtù e i Meriti: per Lei, con un bicchiere d'acqua fresca, si



La Virtù della Carità, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

guadagna il Cielo e Dio stesso (Mt.10,42). Ella è il Nutrimento spirituale ed il Giusto Prezzo per acquistare i Meriti; è la Santità dei Santi, l'Ardore delle anime, la Veste sulle nudità per le Nozze. Ella mette a posto tutte le cose, né c'è chi possa nascondersi davanti al suo ardore. Ha la Dimora (nel Pater Noster) in queste parole: "ET "DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA" (E rimetti a noi i nostri debiti). Come testimoniò il Cristo alla peccatrice: "Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato" (Lc.7,47). E San Pietro Apostolo: "La Carità



La Virtù della Carità, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

copre una moltitudine di peccati" (1Pt.4,8). Così, "con la misura con cui avrete misurato Dio e il prossimo, sarete misurati anche voi" (Mt.7,2); perciò, "perdonate, e vi sarà perdonato" (Lc.6,37). Terrorizza l'esempio del servo malvagio (Mt.18,32). Ma, d'altronde non è forse vero che siamo tutti fratelli? Dio non è forse presente in tutti quelli che ha creato, e che mantiene in essere? Perché dunque non accettiamo di amare tutti, e di perdonare al prossimo, nel quale Dio è presente? Quello che negate al prossimo, l'avete negato a Dio.





Le Virtù, effigiate sulle monete della Città del Vaticano

Ascoltate: Dio è presente in tutti, perché è l'Essere degli esseri; per questo certamente abiterà in tutti. Allora, o uomo, perché ami le cose più di Dio, da cui provengono tutte le cose? Ami più il dono che il Datore di tutti i Beni? Perché non ami il Sommo Bene, che dona tutte le cose?. Così, dunque, ama il prossimo come te stesso, perché è come te della medesima natura, partecipe come te della medesima Gloria, e ha il tuo stesso essere da Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo. Vedevate la Regina Carità con tre Corone, segno dei tre generi



Virtù della Carità, Cappella degli Scrovegni, Padova

1290

d'amore: quello verso Dio, quello verso se stessi, quello verso il prossimo. La Regina Carità aveva un'aurea Veste fiammeggiante: il fuoco del divino Amore. Soccorreva tutti e aveva intorno a sé dieci Damigelle. La sua Bellezza e la Sua Grazia erano sconfinate, perché l'Amore della Carità è l'Amore dell'Eterno Dio. Quanto più è grave la perdita della Carità, tanto più si commette peccato mortale. La Carità non si vede né si tocca se non con il cuore e con l'anima, e se mediante essi la vedi e la senti, allora la Carità abita in te.

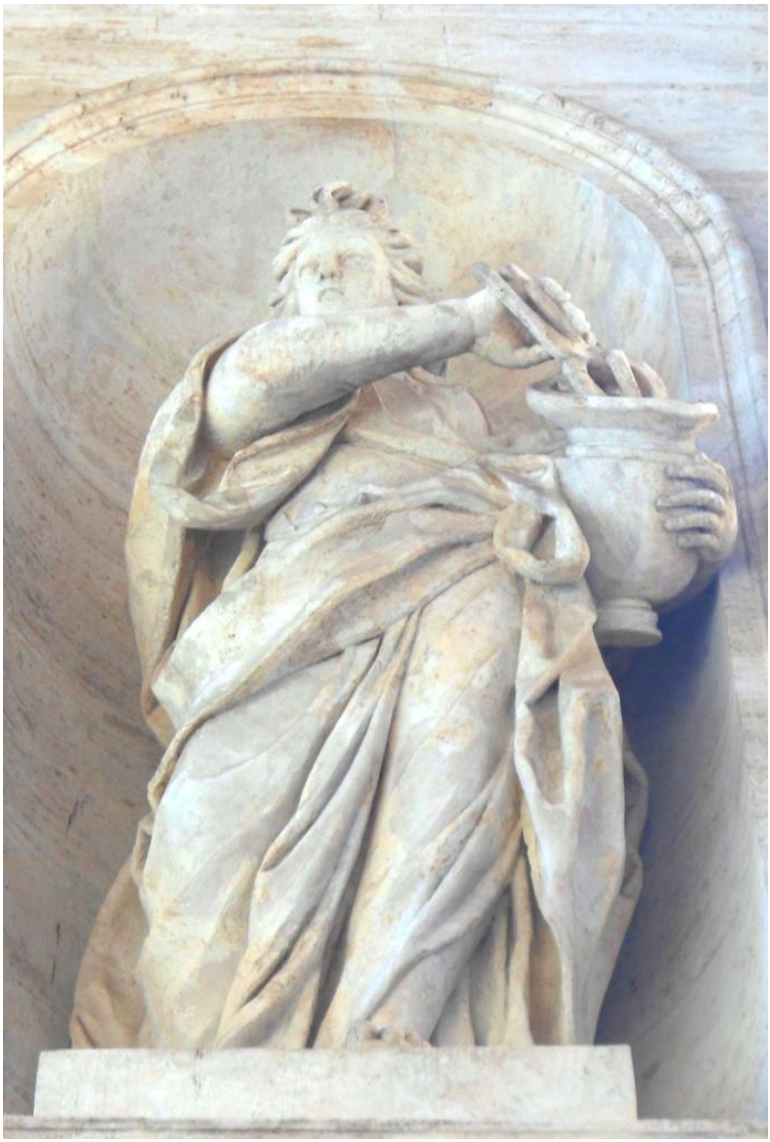


Virtù della Carità, Chiesa Sant'Eustorgio, Cappella Portinari (Arca di San Pietro), Milano

1292

E per amare nella perfetta Carità, cantate al Signore un Cantico nuovo.

LA QUATTORDICESIMA E' LA REGINA PENITENZA: Ella, di sua spontanea volontà soffre per espiare i propri peccati, e per non peccare più nell'avvenire. Ella, allora, distrugge i vizi, rinsalda le Virtù, dà dispiacere ai demoni e gioia agli Angeli: è la medicina del mondo. Sebbene tutte le Virtù Umane siano desiderabili, è Essa, tuttavia, la più desiderabile per i peccatori.



La Virtù della Penitenza, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

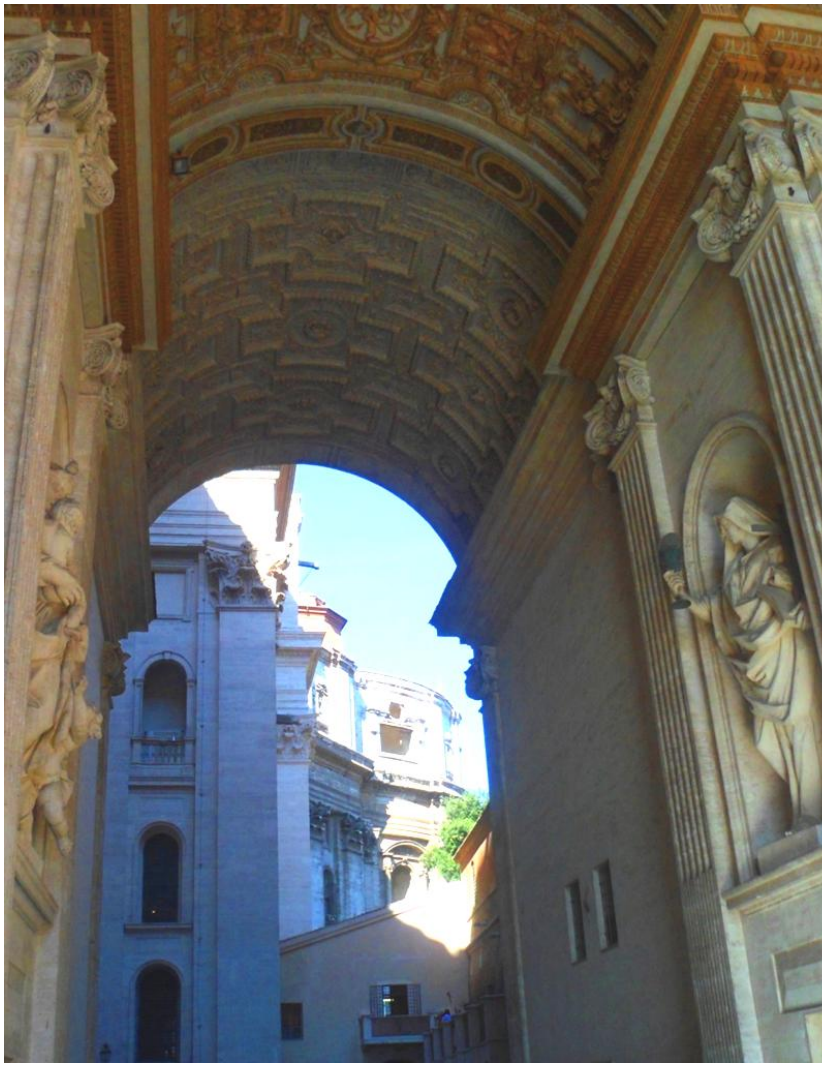
La sua Dimora (nel Pater Noster) è: "ET NE NOS INDUCAS IN TENTATIONEM (non ci indurre in tentazione)". Infatti, mediante la Penitenza, ci liberiamo dalle tentazioni del demonio, del mondo e della carne. La vedevate mortificata con una triplice Corona, per la triplice vittoria (sul demonio, sul mondo e sulla carne); aveva una Veste di tutti i colori, dal momento che la Penitenza ha per compagne tutte le Virtù. Nella mano sinistra aveva un flagello ornato di fiori, nella mano destra una coppa di dolcissimo liquore; dopo averlo fatto bere ai penitenti,



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1296

ogni loro difetto si trasformava in meravigliosa bellezza celestiale. Dio odia così tanto il peccato, che senza dubbio avrebbe subito la morte, se fosse stato possibile, per eliminare il peccato dall'anima dell'uomo. Ma poiché questa cosa non era possibile, Dio portò a compimento questa cosa nella natura umana che assunse. Il Balsamo della Penitenza si effonde sui fedeli nel Sacramento della Riconciliazione, o almeno, quando vi sia un solo atto di contrizione perfetta e i peccati siano spazzati via come nubi. I Re inseguono le fortune di questo



Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma: le Virtù della Fede e della Carità

1298

mondo, i penitenti inseguono le grazie, superiori a tutti i beni caduchi. La Penitenza, tuttavia, è detestata dai numerosissimi che odiano i digiuni, le confessioni e la fuga dei peccati abituali, e che gioiscono del male commesso. Guai a coloro che tramutano in veleno il rimedio della Penitenza. E affinché Dio tenga lontano da voi questo male, cantate al Signore un Cantico nuovo.

LA QUINDICESIMA E' LA REGINA RELIGIONE: Ella è di due specie: quella ordinaria tra i fedeli di



La Virtù della Religione, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1300

Cristo, che si ha nell'osservanza dei Comandamenti di Dio; e quella singolare, che si ha nella professione e nell'osservanza dei Consigli Evangelici. Mosè e i Sacerdoti la indicarono per primi al popolo di Dio; Samuele e i Profeti la seguirono; Elia ed Eliseo la resero forte; Gesù la perfezionò e la confermò, e iniziò a fiorire rigogliosamente; nessuna Religione trovò così consenso tra gli uomini quanto la Religione predicata da Cristo e dagli Apostoli. Eppure Essa è così distante dalla Religiosità comune dei Cristiani.



La Virtù della Religione, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1302

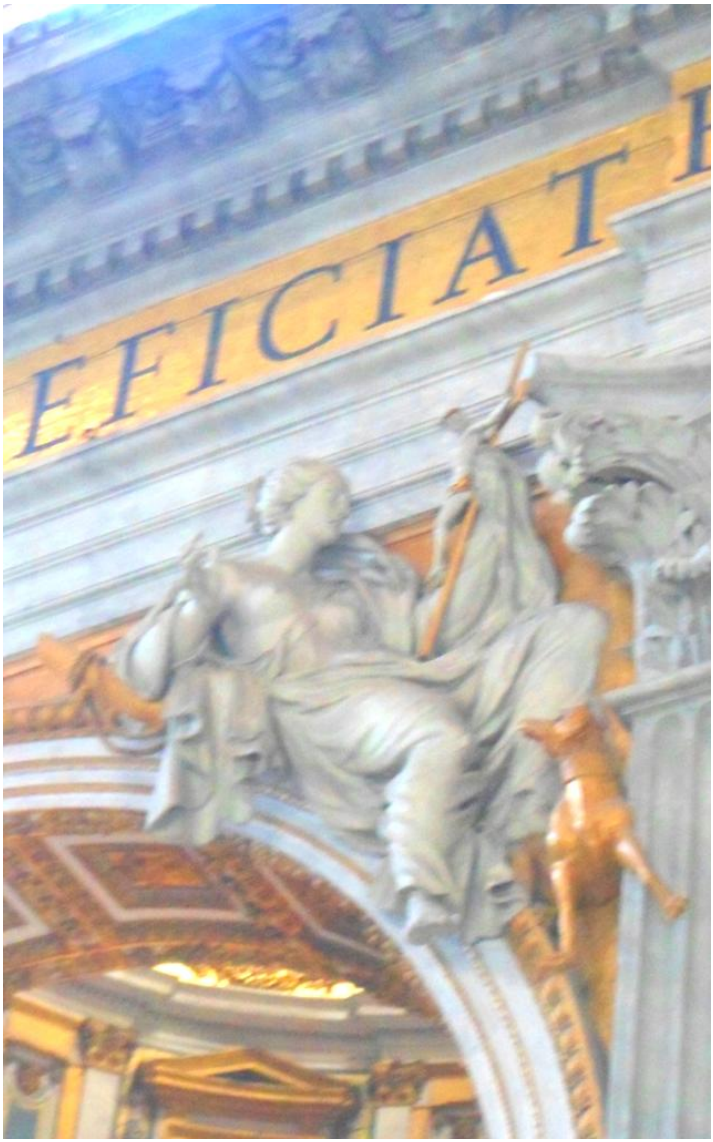
La sequela più alta della Religione Cristiana si avrà solo nella professione e nell'osservanza dei Consigli Evangelici, che rende partecipi della Povertà, della perfetta Obbedienza e dell'integra Castità. Se l'osservanza comune è per tutti, invece, l'osservanza (dei Consigli Evangelici) potrà essere soltanto per pochi, a motivo delle sue straordinarie prerogative, che sono 15, quanto il numero delle Regine: la quindicesima Regina supera e svetta sulle altre Regine perché possiede le loro perfezioni e ha prerogative uniche, che sono: 1. la disponibilità dei neofiti a



La Virtù della Religione, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1304

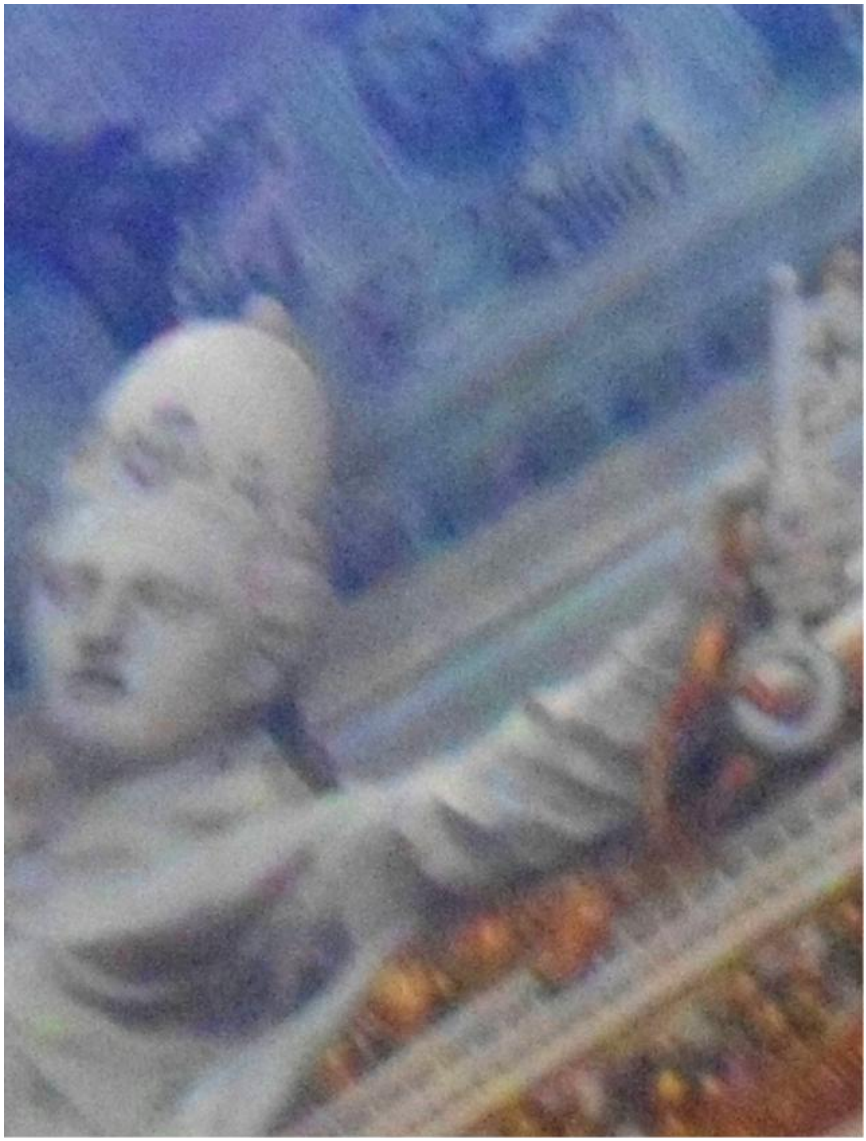
giungere alla perfezione; 2. la disposizione dei progrediti ad andare avanti; 3. l'esempio dei più anziani e la disponibilità dei piccoli ad essere iniziati; 4. l'uscita dei malvagi; 5. la più limpida purezza di vita; 6. la vantaggiosa e sublime perfezione della vita contemplativa; 7. il disprezzo più assoluto del mondo; 8. la più alta vittoria e cacciata del demonio; 9. la perfezione della mortificazione e del sacrificio corporale; 10. il fervore e la devozione stabili; 11. la santità della vita comune tra confratelli, come tra Angeli; 12. la penitenza austera,



La Virtù della Religione, Basilica di San Pietro in Vaticano, Roma

1306

regolare e stabile; 13. nel sacrificio più pieno dell'intera umanità, fino al giudizio, alla volontà e alla capacità; 14. l'abnegazione pressoché totale della volontà. Essa infatti insegue il Bene infinito: per raggiungerlo occorre non solo desiderarlo, ma anche conseguirlo nella rinuncia, professata nelle mani del proprio Vescovo, come a Dio, di possedere qualunque cosa, affinché tutte le cose ritornino al Solo dal quale provengono: così come disse il Cristo: "Chi non avrà rinunciato ad ogni cosa che possiede, non può essere mio discepolo" (Lc.14,33).



Particolare della Virtù della Religione (Basilica Vaticana): le Chiavi e la Tiara significano che servire Dio è regnare

1308

In queste quindici prerogative sta la differenza tra la singolare religiosità apostolica e la religiosità cristiana comune. E' un'autentica eresia sostenere che la religiosità comune sia di pari perfezione, o anzi superiore alla religiosità che segue i Consigli Evangelici. I Religiosi, infatti, riconducono tutte le cose a Dio, i secolari, invece, solo questo o quello, a loro piacimento. Anche i Vescovi, per quanto abbiano una Potestà superiore, non è detto che abbiano una perfezione maggiore nelle Virtù, rispetto ai Religiosi; spesso avviene, ma non sempre.



Particolare della Virtù della Religione, che segue Cristo ovunque va (il cane in basso) e adora (il Crocifisso)

1310

La Dimora della Religione sta in questo: "SED LIBERA NOS A MALO. AMEN. (Ma liberaci dal male. Amen)". E giustamente. Poiché la Religione lega così al bene: che scioglie da ogni male; così anche unisce a Dio, come libera dal mondo; così priva del proprio sentimento, come dà all'uomo un sentimento Angelico. Gli uomini, così, ottengono in terra con somma difficoltà, quello che gli Angeli in Cielo hanno con facilità. Nella Religione poi si elevano due cose eccellenti: la prima, che è il gesto di colui che offre a Dio l'adorazione; per cui oltrepassa



Particolare della Virtù della Religione (Basilica Vaticana): i simboli della Religione (sequela e adorazione)

1312

tutte le virtù morali. La seconda, che professa l'osservanza dei Consigli Evangelici; che si aggiunge alla Fede ed alla Speranza. L'avete vista innalzata, con una triplice corona a causa dei tre voti; con un vestito variopinto, per la varietà degli Ordini; portava nella destra il Crocifisso: infatti i Religiosi sono stati crocifissi per Cristo e sono morti al mondo; nella sinistra portava il libricino, per il fatto che la Religione è ordinata alla contemplazione; sotto i piedi schiacciava il dragone. Questa cosa infatti è propria della Religione, soggiogare il Diavolo.



Particolare della Virtù della Religione: la professione dei Consigli Evangelici elevano al Cielo lo sguardo del consacrato

1314

Le dieci sue compagne, Regine molto simili, vigilano al compimento dell'osservanza del Decalogo. Poiché dunque non c'è niente di simile alla Religione Cristiana o Religiosa, (sia per la bellezza della figura, sia per la vastità della gloria, sia per la grandezza dell'eccellenza), senza dubbio, coloro che l'hanno tradita con l'Apostasia, (per la qual cosa si slanciano oltre l'enormità dei peccati), non avranno futuro cosicché, disperati, saranno gettati dalla vita mortale alla morte immortale. Seguono a vicina distanza da essi, quelli che



Particolare della Virtù della Religione (Basilica Vaticana): la Religione dona Sapienza (Libro) e Libertà dalle schiavitù (Chiavi)

1316

ritarderanno la riforma necessaria della Religione. Questi tali sono simili ai crudeli Faraoni ed Erode, e con essi sarà la loro sorte. Per non essere avvolti un giorno, compartecipi, nelle pene di costoro, cantate al Signore un Canto nuovo.

EPILOGO

Rievocate ora con gli animi e collegate l'avvenimento; paragonate le cose udite insieme con quelle viste. Poi tra voi stessi, iniziate un ragionamento: compite



Le Virtù, Chiesa di Sant'Eustorgio, Cappella Portinari (Arca di San Pietro Martire), Milano

1318

le azioni e lo stile della vita vissuta secondo l'uguale modello e l'esempio di queste Regine. E solo allora, in previsione della futura eternità, giudicate tra la Vita Beata e quella Dannata. Certamente per il tempo presente raccomando questo, dico, il Salterio di Cristo e di Maria, le cui quindici Orazioni del Signore sono altrettante Regine. Le dieci Damigelle, invece, per quindici volte, indicavano le centocinquanta Angeliche Salutazioni: da esse, giustamente si compie il Salterio, nel quale, poiché tutte le cose sono santissime, sia le parole, sia le cose





Le Virtù, effigiate sulle monete della Città del Vaticano

significate, riguardo a quelle Regine si deve ritenere che, il loro assai maestoso e degno palazzo è stato disposto da Dio. Per questa ragione, direte un Pater Noster e dieci Ave Maria, a lode e onore dell'Umiltà, della Pace, ecc. E così andando avanti con tutte (le altre), devotamente e santamente, adempirete interamente il Salterio. Dunque cantate al Signore un Canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Finisce qui il Sermone del Santo Padre Domenico, che egli stesso ha rivelato al Novello Sposo di Maria.





Le Virtù, effigiate sulle monete della Città del Vaticano

I SERMONI DEL BEATO ALANO
(libri IV e V)



1324

ESEMPIO I
IL ROSARIO DONA SPERANZA AD UNA DONNA DISPERATA

Viveva nelle Fiandre una donna dissoluta, che, caduta in disperazione, iniziò a recitare il Rosario. E, giorno dopo giorno, iniziò a calmarsi. Poiché lo recitava con gusto, iniziò a recitarlo tutti i giorni, e, a poco a poco, ritornò serena, trovò la tranquillità che desiderava, e si riconciliò con Dio.

ESEMPIO II
IL ROSARIO LIBERA UN MONASTERO DAI SACCHEGGI

Un Abate e i Frati di un Monastero erano caduti in miseria per i continui saccheggi. Quando le risorse non bastarono più e rischiavano di morire di fame, essi tennero consiglio e decisero di recitare il Rosario tutti i giorni, come rimedio celeste. Ecco che presto le rapine cessarono, i campi dell'Abbazia prosperarono, e ritornò la serenità nel Monastero.

ESEMPIO III
IL ROSARIO LIBERA UN UOMO DAL CARCERE

In Piccardia, viveva un uomo perverso, che aveva chiuso le orecchie della sua anima ad ogni avvertimento divino e umano. Un giorno venne arrestato e fu invaso da paura e angoscia. Era tormentato e agitato; voleva fuggir via da tutti; i piaceri passati si dissiparono dalla memoria, gli amici scomparvero quasi tutti, la vita divenne per lui amara: aveva perso ogni speranza. Durante quei momenti, pensò che, se lui era così terrorizzato dal giudizio umano, quanto più lo sarebbe stato del Giudizio finale. Egli

voleva aprire il suo cuore a Dio, ma si sentiva indegno: rivolse allora lo sguardo a Maria Mediatrice, dal momento che aveva sentito che il Rosario era una preghiera insuperabile e invincibile e la più gradita alla Vergine Santa, efficacissima presso Dio e il Suo Figlio. Allora egli, benché fosse senza alcuna speranza, prese tra le mani la Corona e iniziò a recitare il Rosario. Ed ecco, iniziò per prima cosa a sentirsi più leggero, poi sentì riaffiorare in lui la speranza. In seguito avvertì più tranquillità e il bisogno di affidarsi al Cielo in quella difficoltà. Avvenne così che in tribunale le accuse non furono provate. Nel giudizio egli fu

dichiarato libero e innocente perché la sentenza fu pronunciata a suo favore. Era stato il Rosario, che egli aveva pregato supplice, a patrocinare la sua causa.

ESEMPIO IV
IL ROSARIO RIPORTA IN PATRIA UN ESILIATO

In Inghilterra viveva un popolano, al quale il Re aveva confiscato i beni e mandato in esilio. Quell'uomo, fuori dalla patria, sospirava la Patria Celeste, salendo la Scala della Preghiera, il Rosario dell'Avvocata Maria. Non passò molto tempo, che fu revocata la precedente sentenza

della confisca dei beni e dell'esilio, e quegli, con onore rientrò in Patria. Accadde che il Re, per un'improvvisa malattia, si trovò vicino alla morte dal momento che non vi era alcuna cura efficace. Si domandò se avesse offeso in qualche modo, la giustizia divina, ed ecco, gli tornò alla mente il giudizio affrettato contro quel povero contadino, e, al pensarci, gli rimordeva fortemente la coscienza. Il Re non ebbe riposo, né pace nell'animo, finché non risolvette quel dubbio tormentoso. E appena decise per lui giustizia, ecco che immediatamente guarì dalla malattia. Allora, liberò il profugo dall'esilio, e se stesso dalla malattia; restituì colui che aveva rovinato, alla

precedente condizione sociale, e se stesso alla salute; riportò quegli in patria, e se stesso al Regno e alla vita.

ESEMPIO V
IL ROSARIO RISOLVE UN DISSIDIO TRA L'IMPERATORE E UN RE VASSALLO

Sorse un dissidio tra l'Imperatore Federico II e il Re della Turingia, e fu ordinato al Re Vassallo di andare in esilio insieme a tutti i congiunti, parenti e affini. Il devoto Re della Turingia, chiese soccorso a Dio e alla Madre di Dio, mediante il Rosario, e ottenne la grazia desiderata.

Quando, infatti, il Re della Turingia lasciò la patria per l'esilio, i cittadini irruppero in aperta ribellione. L'Imperatore, sorpreso dall'inaspettato evento (che poteva sobillare anche gli altri Principi Vassalli, per solidarietà verso l'esule), per calmare la rivolta, annullò il decreto dell'esilio, e restituì il Principe di Turingia al suo Regno. I cittadini allora cessarono la sommossa, e lo ricondussero in Patria con ogni onorificenza. L'Imperatore lo insignì di maggior decoro e prestigio, più che in passato. L'esilio aveva dato maggior prestigio al Re: ma quello che aveva ricevuto, lo doveva al Rosario.

ESEMPIO VI
IL ROSARIO SALVA DALLA CONDANNA UN'INFANTICIDA

Nella Città di Roma, una matrona ebbe un parto gemellare, e, al vedere il secondo figlio, un demonio in parvenza umana la convinse ad uccidere il secondogenito. Fatto indicibile ed atroce! Ma non vi è nulla di nascosto che non sia svelato, e, proprio colei che aveva nascosto tanto a lungo questa atrocità, la svelò. Pentita, infatti, malediva se stessa, piangeva il peccato commesso, e implorava nel Rosario, Misericordia da Gesù e da Maria. La donna finì allora davanti ai giudici e fu accusata del crimine, nonostante

mancasse la prova a confermare l'accusa. Ed ecco arrivare davanti ai giudici e alla donna quell'uomo sconosciuto, che l'aveva accusata: e disse di non averla mai conosciuta, e che ella era innocente di quel reato. Vi fu, allora, lo stupore e l'ammirazione generale e la colpevole fu assolta. E l'ignoto si dileguò. E si pensç che quello fosse il demone della menzogna. La peccatrice pentita, ritornata a casa con il primo figlio, si stupiva della sentenza di innocenza: benedisse, allora, il Rosario che l'aveva liberata dall'infamia.

ESEMPIO VII
LA MERAVIGLIOSA STORIA DI SUOR BEATRICE

Suor Beatrice era nel fiore dell'età e incantevole d'aspetto. Recitava continuamente il Rosario poiché era un diletto per la sua anima pia. Le fu affidata la cura della Chiesa come Sacrista, e questo servizio le giunse assai gradito, dal momento che aveva modo di coltivare la recita del Rosario. Il demonio digrignava i denti davanti a tanto fervore, ed ahimè, cercava di trovare l'occasione favorevole! Un giorno ella sollevò impudentemente lo sguardo su di un Chierico, che ogni giorno la ammirava mentre era intenta ad

adornare gli Altari della Chiesa. Avvenne così che, vedendosi, giorno dopo giorno, nelle tranquille ossa di entrambi arse l'amore. Così, sotto l'inganno del serpente, l'umana fragilità cedette; La Monaca non riuscì a nascondere il fuoco d'amore, e, abbandonando l'animo della Verginità, si diede per vinta. Tuttavia, prima di lasciare il Monastero e violare il voto di castità, si recò presso l'Altare della Vergine Madre: pose sull'Altare le chiavi assegnatele per la Custodia, affidandole a Lei in protezione, e fuggì. Dopo aver consumato il sacrilegio nei piaceri della carne, qualche tempo dopo essi si pentirono dell'infamia, ne ebbero

disgusto e vergogna e si lasciarono. Ella, allora, raminga e povera, vergognandosi di tornare al Convento, finì sulla strada come prostituta; e in questo orribile stato di vita trascorse ben quindici anni. Un giorno, profondamente pentita, decise di ritornare al Monastero, e chiese alla portinaia se ricordasse ancora Suor Beatrice. E lei: "La conosco anche troppo bene! E' da lungo tempo un'ottima Custode, eccellente in tutto". All'udire questo, rimase senza parole, e non comprendeva le sue parole; ed ecco apparirle la Madre di Dio, proprio come la vedeva scolpita sull'altare; e le disse: "Coraggio. Io ti ho sostituita nei tuoi doveri per tanti anni: ritorna

ora al tuo posto, riprendi il servizio, e fai penitenza: nessuno ha saputo, infatti, del tuo allontanamento". E svanì. Ella risentì nel cuore il divino amore di un tempo, riprese le chiavi e ritornò in cella e all'antica vita. E nessuno si accorse mai di nulla, perché la Madre di Dio le aveva fatto da sostituta, assumendo le sue sembianze. Beatrice raccontò la sua meravigliosa storia al Confessore, chiedendogli di divulgarla solo alla sua morte: e questi, finché la stessa visse, mantenne la cosa segreta.

ESEMPIO VIII
IL ROSARIO SALVA DALLA CONDANNA DUE CONSACRATI

Vissero una sacrilega storia d'amore un Chierico ed una Monaca Professa. Il guardingo amore, a lungo, si mantenne segreto. Ma cosa non filtra in un cauto sospetto? All'improvviso, furono sorpresi in flagrante misfatto. Furono arrestati e legati al letto di tortura. Così, separati, espiavano, e non rimaneva altro ad essi che pregare con insistenza il Rosario, invocando il perdono di Dio e l'aiuto della Vergine Maria, con il proposito di continuare per tutta la vita la penitenza. Ed ecco che la Madre di

Dio li liberò dalle catene e dal carcere e li fece risvegliare in una Chiesa vicina. Essi, vedendosi sciolti dai legami, pieni di meraviglia, non credevano ai propri occhi. La Benigna Vergine Liberatrice, poi, ordinò che i due demoni, istigatori del crimine, fossero incatenati al loro posto. Venuto il giorno del Giudizio, le guardie andarono a prendere i prigionieri e videro, legati ai letti, gli esseri mostruosi dei demoni. La meraviglia e lo spettacolo orrendo fu riferito al Giudice che scese nelle carceri insieme a moltissime persone. Gli Spiriti maligni, imprigionati nelle catene, dissero di essere i due diavoli che stavano dentro i due

consacrati; e sugli stessi non ammettevano alcun misfatto. E chiesero di essere liberati perché nella Chiesa si sentivano soffocare. Il Giudice allora li fece liberare e, mentre stavano per ritornare all'Inferno, gridarono: "La nemica Maria ci ha costretti qua, sul letto di tortura, e alla confessione della verità". E con un boato e un grande fetore, fuggirono all'Inferno. E' questa la potenza del Salterio di Maria, ovvero del Rosario, per ottenere qualunque grazia.

ESEMPIO IX
IL ROSARIO GUARISCE UNA DONNA DA UNA LUNGA MALATTIA

In Piccardia, vi era una donna, di nome Giovanna, che era inferma da più di vent'anni, e nessun farmaco riusciva ad arrecarle un po' di sollievo. Aveva, tuttavia, una speranza incrollabile in Dio e nell'Avvocata Maria, e recitava molte Corone del Rosario. Con queste preghiere non solo scacciava la pena e la malinconia della giornata, ma trovava consolazione e rassegnazione alla volontà di Dio. E, pregando così, di giorno in giorno sentiva aumentare le forze, finché un giorno, all'improvviso, mentre

recitava il Rosario, ella riacquistò miracolosamente la salute di un tempo. E questo mediante il Rosario, potente non solo per l'anima, ma anche per il corpo.

ESEMPIO X
IL ROSARIO SALVA UNA FANCIULLA DAL MALIGNO

Una vergine era tormentata da un demone, ma solo nei pensieri: Dio non permetteva allo scarafaggio infernale di recarle danno. Quella tentazione portò la pia Vergine ad accrescere i meriti: infatti, ella si rifugiava ancor più di prima in Dio e nella Madre di Dio, e si sforzava di

conservare l'innocenza dell'anima. Le Ave Maria del Rosario la portarono, giorno dopo giorno, a disprezzare le vanità dell'ingannatore infernale, e, nelle tentazioni, stringeva forte la Corona del Rosario, fino quasi a consumarlo, sfregandolo tra le mani, e portandolo sempre al collo o alla cintola, giorno e notte. E il Rosario le fu di giovamento. Ormai il dissoluto tentatore non le si avvicinava più, e da lontano scagliava orrende bestemmie e maledizioni contro la Benigna Vergine di Dio. Pian piano però iniziò a non farci più caso, e, recitava sempre più ardentemente il Rosario, contro le ingiurie sataniche. Il demonio mai osava pronunciare il

nome di Maria, ma faceva solo sibili, tra la derisione e il mormorio. Vinse, alla fine, l'invincibile costanza della fanciulla, che pregava con grande amore il Rosario, invocando la protezione della Beata Vergine Maria.

ESEMPIO XI
IL ROSARIO SALVA UN UOMO DALLA DISPERAZIONE DEL CARCERE

Nella Dacia un tale di nome Pietro fu condannato alle carceri perpetue e a sprofondare in una fossa piena di rospi e serpenti che lo tormentassero fino alla fine. Sua madre era mesta e triste per la sorte

durissima capitata al figlio: temeva che, tra cosi grandi tribolazioni, Satana conducesse il figlio alla disperazione. La madre era assai devota del Rosario, così mandò segretamente al figlio una Corona del Rosario, e lo pregò di non tralasciarlo mai giorno e notte. Nonostante Pietro fosse poco avvezzo alla preghiera, la necessità lo spingeva a pregare il Rosario: egli aveva sempre tra le mani la Corona. Pian piano il Rosario gli divenne più familiare, e iniziò a trovarci anche gusto, fino a che il cuore non gli arse di amore per Gesù e Maria. E l'infelicità si attenuò, l'ambiente malsano non gli nuoceva più, le afflizioni erano addolcite da gaudi e

dolcezze celesti, le tenebre dell'ignoranza vennero illuminate dalla luce della conoscenza: divenne un altro uomo, e la sua infelicità si mutò in gioia. Non molto tempo dopo, la Regina del Cielo gli apparve in una grande luce in compagnia di Vergini Sante, e lo condusse lontano da quello squallore: in un istante, egli si trovò a più di cento miglia di distanza. Lì la Vergine Maria gli disse di recitare il Rosario con fervore e gratitudine fino alla fine della vita e di non trascurarlo mai. La Stessa Vergine , che aveva tra le mani una Corona del Rosario, disparve nei Cieli. Pietro si guardò attorno ed ecco si trovava in un incantevole luogo disabitato e diceva tra sé: "La

Divina Misericordia mi ha dato il posto migliore del mondo. Perché cercare un luogo più felice di quello che Dio mi ha dato, e che la Madre di Dio mi ha scelto? Questo è il mio riposo, o Dio, qui abiterò: questo io desidero". Egli visse là per molti anni da eremita e costruì un celebre Santuario in onore di Dio e della Vergine Maria, finché raggiunse la Vita Beata. Una vita beata che egli aveva attinto, dalla Fonte della Vita, il Rosario di Gesù e di Maria.

ESEMPIO XII
IL ROSARIO SALVA UN UOMO DAL SUICIDIO

Un barone, nel Regno di Francia, subì la crudele ira del Re per una colpa accidentale, e fu condannato alle carceri perpetue. La pazienza del Barone, assai provata, alla fine si trasformò in una tale rabbia, che si recise a morsi le dita medie, e se non fosse stato trattenuto dalle catene, si sarebbe certamente tolto la vita. La moglie andò a trovarlo, e, vedendolo fuori di sé, pose tutta la sua speranza nella Misericordia di Dio e della Madre di Dio: legò al porto del Cielo la sicura ancora di salvezza del Rosario e la Madre di

Misericordia diede salvezza all'uomo, e gliela portò. La Vergine Maria, discesa dal Cielo, apparve e si avvicinò all'uomo che nulla ormai sperava: sollevò il povero da terra e lo rialzò dallo sterco, dalle catene e dai ceppi. I vincoli caddero, e quegli si sollevò in piedi; si svegliò da quel lungo torpore e si sentì rinvigorire. La Vergine gli reintegrò le dita amputate, lo liberò dal carcere, e lo inviò dal Re per annunciargli i futuri castighi che sovrastavano il suo capo e il Regno, se non si fosse pentito dalla sua condotta malvagia. Il Re rimase attonito davanti alla tremenda minaccia, e, consigliato dal Barone, fece penitenza, recitando il Rosario. Così fece durare

il Regno. Perciò, salmodiate a Dio nel Salterio a dieci corde del Rosario.

ESEMPIO XIII
IL BEATO ALANO VEDE GESU' CELEBRARE LA MESSA

Accadde al Novello Sposo di Maria (il Beato Alano) di trovarsi, per il peccato di accidia, a tralasciare sempre più spesso la Celebrazione del Divin Sacrificio, a motivo di fantasie fugaci e di scrupoli ingannatori. Infine, una grave malattia lo costrinse a letto. Egli iniziò così a trascurare la celebrazione della Messa. Nella Festa di San Giovanni Battista la sua

anima entrò in estasi e gli sembrava di vedere dall'alto il proprio corpo come se giacesse senza vita: vide Gesù, rivestito di abiti pontificali, che procedeva verso l'Altare, insieme ad altri ministri; lo accompagnava una innumerevole Schiera di Santi, che lo accerchiava. Gesù iniziò la celebrazione della Messa, e al momento della Comunione, si udì una voce che gridava: "Le cose Sante ai Santi! Preparate la Via del Signore". E chiamò per nome quel pellegrino (il Beato Alano), perché si presentasse alla Comunione. Spaventato, egli disse che non poteva accostarsi alla Comunione, perché non aveva purificato l'anima con la

confessione. Ed ecco avvicinarsi a lui il Santo Precursore del Signore, il Battista, che gli disse: "Fai presto, ecco il Confessore, il Beatissimo Pietro, Principe degli Apostoli". Egli allora si inginocchiò penitente davanti a lui, e quella confessione gli diede una consolazione immensa, quanta mai ne ebbe in tutta la sua vita. Poi egli si inginocchiò davanti all'Altare per gustare il Divinissimo Sacramento, e Gesù lo rimproverò: "O servo pigro e negligente, tu hai ricevuto da Me l'immensa Potestà di compiere i Sacri Misteri mediante la Santa Mia Madre, che ti assiste. Perché hai nascosto questa Potestà in un fazzoletto?". Poi, Gesù porse a lui, che tremava e gioiva insieme, la

Santissima Comunione. Egli subito, sentì Gesù dimorare in lui, e quel colloquio interiore gli dava un'indicibile dolcezza. Gesù gli rimproverò la grandissima negligenza del non celebrare spesso le Messe. Gli disse inoltre che un Sacerdote non deve rinviare la Messa né per aridità, né per tentazioni, né per una polluzione notturna o diurna, capitata contro la propria volontà: cose che possono avvenire, o a chi riceve confessioni difficoltose, o a quelli che vanno a cavallo, o a coloro che sono angosciati e ansiosi. I demoni, infatti, incutono timore nella propria indegnità, e, ingannando, ritardano l'Opera della Redenzione, ovvero la

salvezza delle anime. Allora egli domandò a Gesù: "O Sposo dolcissimo delle anime, perché allora i Dottori e le Leggi dicono di non accostarsi alla Sacra Comunione in questi stati d'animo?" E il Signore Gesù: "Essi lo dicono per maggior zelo. Ma l'Amore di Dio discaccia ogni timore". Perciò celebrate la Messa, Fratelli, senza attendere di essere degni, puri, giusti (nemmeno gli Angeli, infatti, sarebbero trovati degni di un così grande Ufficio). Celebrate appunto perché vi sentite indegni, malati e deboli: cosicché riceviate la benedizione, guarite dai mali e diventiate forti nell'anima.

ESEMPIO XIV
IL ROSARIO OPERA INFINITI MIRACOLI

Viveva, in Spagna, un Sacerdote che, mediante il Rosario, operò un gran numero di miracoli: guariva le malattie, alcuni morti riportò in vita, e tantissime anime faceva uscire dal Purgatorio e le aggiungeva alla Dimora delle Anime Beate.

ESEMPIO XV
IL ROSARIO DONA LA SAPIENZA A UN CURATO

Viveva in Tuscia un Curato che non eccelleva in alcuna scienza umana,

ma da tutti era considerato un santo: egli, a stento, leggeva la Messa, eppure, predicava il Vangelo, con una tale scienza, eloquenza e zelo, che neppure i più dotti avrebbero potute eguagliarle. Conquistava gli ascoltatori, elevava gli animi, muoveva i sentimenti, quando parlava delle Realtà del Cielo. Sul pulpito risplendeva di ammirevole dottrina, ma fuori dal pulpito era un uomo di assoluta imperizia, sebbene di vita esemplare. In verità, egli attingeva la grazia della dottrina e della vita edificante, dalla medesima Fonte: il Rosario, che egli sempre recitava e predicava con ineguagliabile fervore. Era il Rosario a donargli la dolcezza e

l'innocenza della vita, per guidare il popolo con diligenza e santità. Iniziava ogni predica con Ave Maria, le prime parole del Vangelo! Che esempio di fede, nel presente tempo assai critico e saccente e poco pio!

ESEMPIO XVI
IL ROSARIO ELEVA UN CHIERICO FINO AL PAPATO

Vi era un uomo di provata bontà, che ardeva di devozione per l'Immacolata Vergine Maria, e la venerava nel Rosario, salutandola ogni giorno. E diffondeva questa devozione tra il popolo. Dio non lasciò senza ricompensa lo zelo del

sant'uomo né in questa laguna della vita, né alla fine della vita. Lo chiamò infatti al Sommo Pontificato Romano, come degno Vicario di Cristo in terra, in qualità di capo, luce e colonna della Chiesa. Egli prese come Papa il nome di Innocenzo III.

ESEMPIO XVII
L'ABATE DEVOTO DEL ROSARIO

Vi era in Francia, un Abate, che dovunque andasse portava sempre in mano la Corona del Rosario. Egli pregava in silenzio ed esortava i suoi frati e i fedeli a recitare il Rosario senza mai stancarsi. Dio ricompensò

lo zelo e la fatica di quell'uomo: la Regina dei Cieli, Maria, Patrona dei Rosarianti, gli apparve in una splendida luce e gli diede uno straordinario conforto per la Beata Visione delle Realtà Celesti.

ESEMPIO XVIII
IL ROSARIO SALVA UNA PARROCCHIA DALLA PESTE E DALLA GUERRA

In Provenza, un popolano di nome Pietro era assiduo nel recitare il Rosario e lo raccomandava a tutti con ardore: Maria SS. irrigava, Gesù faceva crescere le pianticelle dei suoi Rosari. Quando la peste e la guerra

devastarono tutta la Provincia, solo la Parrocchia dei Rosarianti scampò immune dalla pestilenza e dalla guerra, che fecero strage di moltissimi uomini. Nella Parrocchia dei Rosarianti nessun nemico pose mai il piede ostile, e quando il nemico di indole barbarica attraversava quei territori, mai provò a nuocere ad alcuno.

ESEMPIO XIX
L'ARCIDIACONO DEVOTO DEL ROSARIO

Tommaso, Arcidiacono della Normandia, era devotissimo del Rosario e lo recitava

instancabilmente. Col suo esempio ed il suo grande fervore lavorava nel Roseto di Maria, ed Ella lo carezzava dell'Ambrosia della consolazione, facendolo crescere di virtù in virtù, come la luce del sole cresce fino al giorno compiuto. E il Rosario gli diede, infine, la grazia di vedere gli Angeli, sia quelli buoni che quelli cattivi.

ESEMPIO XX
UN VESCOVO AGGIUNGE AGLI ORNAMENTI EPISCOPALI UN PREZIOSO ROSARIO

In Spagna, un esimio Maestro in Teologia e Diritto era rapito d'amore

per il Rosario: lo insegnava prestigiosamente, e, anche quando fu insignito della dignità episcopale, mai lo trascurò: anzi lo pregava ancor più devotamente di prima. Egli, inoltre, agli altri ornamenti episcopali, aggiunse un Rosario attaccato alla veste. Esso non era di materiale comune, ma grande, prezioso ed insigne per attirare gli occhi dei fedeli e fare in modo che essi lo predicassero. Con ardore e amore lo portava, con ancor più zelo lo predicava, con grandissimo frutto delle anime.

ESEMPIO XXI
LA MADONNA APPARE AD UN FRATE DOMENICANO DEVOTO DEL ROSARIO

In Lotaringia, un nostro Fratello del Sacro Ordine dei Predicatori mai iniziava un Sermone senza aver prima salutato, insieme ai fedeli, Maria. E non lo terminava senza aver elogiato la Vergine Maria e aver raccomandato il suo Rosario. Verso la fine della sua vita, sul punto di rendere l'anima a Dio, ricevette una consolazione così soave e tanta abbondanza di gaudi, che gli diede la forza di attraversare i giorni di infermità. Nel momento della morte vide, infine, la Regina del Cielo,

circondata da una innumerevole Corona di Santi.

ESEMPIO XXII
IL DECANO DI TEOLOGIA DEVOTISSIMO DEL ROSARIO

In Piccardia, un Decano di Teologia recitava sempre il Rosario. Lo pregava fin da bambino, sia per diletto, sia perché quella preghiera era efficacissima. Portava un Rosario prezioso appeso alla cintola, e parlava del Rosario nelle riunioni e nei pubblici Sermoni con tanto stile ed ardore da affascinare i Rosarianti. I suoi colleghi Maestri, lo beffeggiavano: "Cos'è mai questo

Rosario, di cui sempre parli con tanta enfasi, se non un modesto argomento, una preghiera popolare e da crocicchio per donne e fanciulle? Sei un esimio Decano, non uno qualunque, e sei Maestro in Sacra Teologia, lascia queste bassezze alle donnicciuole da due soldi". Quegli, di profonda intelligenza e grande prudenza, li ascoltò rattristato in silenzio, e, a sua volta, amichevolmente li interrogò: "Allora, perché ogni giorno chiedete sempre il medesimo pane e bevanda, se siete capaci di procurarvi cibi migliori? Perché indossate sempre i medesimi vestiti? Perché dimorate nella medesima dimora? Perché voi, Maestri e

Sacerdoti, vi alimentate di ogni altra cosa della vita?". Risposero: "Perché queste cose sono necessarie". Ed egli aggiunge: "Mangiare, bere, insegnare, celebrare il Santo Sacrificio giorno dopo giorno, facendo e ripetendo sempre le medesime cose, non vi dà affatto fastidio, né ve ne vergognate: allo stesso modo io non mi vergogno di portare, di pregare e di predicare il Santo Rosario, che è il pane e la bevanda della vita; che è il vestito della Grazia; l'inizio e il compendio del Vangelo e il fondamento della Teologia Cristiana; la Coronide del Sacerdozio; la gemma e l'ornamento; il sostegno della vita; la Reggia gloriosa; il gaudio dei

Beati; il Cantico degli Angeli; la Delizia della Santissima Trinità". Tutti rimasero stupiti e ammutoliti del suo insegnamento. E tutti si convinsero dell'importanza del Rosario, e, da allora, non cessarono di pregarlo e di raccomandarlo a tutti.

ESEMPIO XXIII
UN VESCOVO DIFENDE LA SUA DIOCESI MEDIANTE IL ROSARIO

Viveva, in Inghilterra, un angelico Vescovo, che non solo recitava, predicava e raccomandava il Rosario, ma anche acquistava tantissime Corone del Rosario e le

distribuiva al popolo. Con quanto onore restituì a Dio la sua onorata Chiesa! Quanti prunai di vizi allontanò dal suo Roseto! Di quanta fragranza di Virtù riempì l'Episcopato! Quante gioie diede al Cielo, a se stesso e al suo gregge! Quanti meriti ha accumulato nei Cieli!

ESEMPIO XXIV
UN CANONICO OPERA I MIRACOLI MEDIANTE IL ROSARIO

In Brabanzia, viveva un Canonico, benevolo verso tutti, venerabile nell'aspetto ed ammirabile nell'ascolto. Egli già da lungo tempo

pregava, portava, raccomandava e predicava e dava in dono a tanti il Rosario. E preparò per sé in Cielo una Corona di Gloria, e sulla terra, con la sua perseveranza, ebbe il dono straordinario di operare miracoli. Accostando la Corona del Rosario, che portava sempre tra le mani, guarì pestilenze e malattie, spesso mortali, calmò forti dolori di denti. E questo avveniva per la fiducia che egli riponeva nel Rosario di Maria e nella forza dell'Ave Maria.

ESEMPIO XXV
IL ROSARIO DONA LA SAPIENZA A SAN'ALBERTO MAGNO

Sant'Alberto Magno fin dall'infanzia amò e lodò la Madre della Divina Sapienza, dalla quale ottenne tanta abbondanza di grazie mediante il Rosario. La SS. Vergine lesse, fin da piccolo, nella sua anima quale grande sostenitore avrebbe avuto in lui, e provvide: a sedici anni gli apparve in visione e gli mostrò la sua strada nell'Ordine dei Predicatori. Egli, infatti, arrivato in alto negli studi, aveva timore ad elevarsi con l'ingegno al di sopra delle realtà naturali, perché temeva di smarrire

quei Misteri che aveva contemplato. E nel Rosario chiedeva aiuto e sostegno all'Avvocata Maria, Maestra del vero, perché allontanasse lui da ogni errore. Una volta Maria SS. gli apparve e gli disse: "O figlio, abbi timore ad elevarti verso le altezze! Beato chi ha il Timore del Signore! Esso è la più alta Sapienza. Ti prometto che su un sentiero sicuro e senz'inciampo giungerai, mediante Me, alle vette della scienza e della sapienza; e lascerai dopo di te una scia luminosa. E, come mediante Me, all'inizio del tuo corso di studi, da Dio ti venne infusa la scienza di tutte le cose, così un giorno, in maniera improvvisa, dimenticherai tutto,

quando sarai vicino alla soglia della morte". E disparve. E così avvenne.

ESEMPIO XXVI
IL FRATE FRANCESCANO CHE PREDICAVA SEMPRE IL ROSARIO

Un frate di San Francesco, dell'Ordine Serafico, fu mandato a predicare nell'Alemannia, dove raccomandava ovunque il Rosario. E poiché l'insegnamento corrispondeva alla vita dell'evangelizzatore, suscitò negli animi di tutti una tale opinione di santità, da essere considerato come un vero Apostolo di Cristo.

ESEMPIO XXVII
UN VESCOVO RACCOMANDA IL ROSARIO A TUTTA LA DIOCESI

In Tuscia, vi era un Vescovo che predicava con fervore e grande dottrina. Era preparato su ogni genere di argomento, ed era veramente straordinario quando predicava sul Rosario. E poiché i Sacerdoti della sua Diocesi non insegnavano il Rosario al gregge, nonostante il suo esempio e le sue raccomandazioni, emanò un Editto episcopale, nel quale impose a tutti i Sacerdoti della sua Diocesi la predicazione sul Rosario. E la via si costruì mediante l'autorità. Appena il popolo venne a conoscere questa

preghiera eccelsa, ovunque si recitava il Rosario. E, fugata la nebbia dell'ignoranza, i raggi del sole della grazia portarono, in breve tempo, un grande rinnovamento e un improvviso cambiamento dei costumi e delle persone. E nella Solennità della Purificazione di Maria SS., mentre il Santo Vescovo raccomandava il Rosario al popolo numerosissimo, tutti videro la Beata Vergine Maria dare un dolce bacio in fronte al Vescovo e impartire la benedizione. Coloro che avevano assistito a questo prodigio raccontavano che mai avevano visto una cosa così meravigliosa.

ESEMPIO XXVIII
IL ROSARIO SALVA UN EREMITA DAL DEMONIO

Viveva in Lombardia un Sacerdote eremita, devotissimo del Rosario. Abitando ormai da molti anni quei luoghi deserti in grande solitudine, conduceva una vita ascetica e santa. L'aspetto venerando, l'esempio luminoso e la forza delle sue esortazioni avevano reso quell'uomo tanto rinomato che affluiva a lui gente da ogni parte. Lo vedevano sempre intento con tutto il cuore a recitare il SS. Rosario, o meditando i Misteri ad alta voce, o cantandolo dentro di sé. E quelli che lo visitavano per chiedergli conforto,

o consiglio, o un aiuto spirituale, egli li esortava a recitare il Rosario. E se, talvolta, erano in tanti, ne approfittava per predicare con grande eloquenza e zelo sulla dignità, il giovamento, la necessità e la facilità del Rosario. Il demonio, vedendo il frutto delle anime, fremendo e digrignando, si infuriò ferocemente: sbatteva il santo sulla roccia, lo assaliva sotto forma di immani mostri, lo spaventava con visioni spettrali e lo malmenava. Tremavano le cose, i tuoni rombavano, i fulmini sfolgoravano, e gli sembrava che gli oggetti si muovessero. Una volta credette che la sua celletta fosse in mezzo ad alte fiamme e che una sfera di fuoco

precipitasse su di lui, e, vedendosi senza speranza, gridò: "Aiutami, o Vergine Maria". Ed ecco apparirgli la Vergine Maria porgergli il Rosario che aveva nella mano. Ed egli, stendendo quella Corona innanzi alle fiamme immaginarie, esse svanirono, e i demoni, con immensa grida, fuggirono confusi. Un'altra volta gli orrendi demoni gli ruppero i reni ed egli giaceva contuso, con il corpo sfigurato e ferito a morte: la Vergine Maria gli apparve di nuovo e lo ristabilì in vita, dandogli da bere il Latte del suo Virgineo Seno. Un'altra volta i demoni presero la celletta del santo e la scagliarono lontano, ma la Vergine Maria la rimise al suo posto. Sono queste le grazie concesse dal

Rosario ,dai 15 Pater e dalle 150 Ave di Maria, per l'immenso Privilegio che gode presso Dio, e che da Maria SS. è stata concessa ad ogni uomo in terra.

ESEMPIO XXIX
IL ROSARIO RISOLLEVA UN ARCIDIACONO DALLA ROVINA

Adriano era Arcidiacono della città di Cesaraugusta in Spagna. Egli riformò i costumi e seminava con zelo la Parola di Dio, instancabilmente. Il diavolo, vedendo ciò, lo indusse in fortissime tentazioni verso una certa Giovanna, la figlia del Conte. E, tra loro, dopo il vento delle parole,

arrivò la pioggia della carne: ed egli che conduceva una vita apostolica, ahimè!, quasi per sei mesi condusse una vita infame e scriteriata. Presto la devozione si allontanò da lui ed egli cominciò ad interessarsi alle piacevolezze, ai giochi, alle chiacchiere e agli spettacoli; a trascurare il suo dovere, a predicare poco e senza convinzione, non decisamente contro i vizi, come prima, ma del tutto tiepidamente.

Camminava a testa alta e con gli occhi levati e indossava vestiti molto preziosi: erano meravigliati e si rammaricavano, tutti quelli che lo conoscevano, di così grande cambiamento. Dopo queste gioie profane, subito venne la

conseguente tristezza di esse. Mentre infatti egli godeva dei discorsi delle donne, delle canzoncine e delle danze, al suono del timpano e della cetra, il grembo di Giovanna cominciò ad ingrossarsi. Apparendole al padre oltre misura, egli volle sapere l'accaduto dalla figlia. Ed ella accusò l'Arcidiacono Adriano di ogni malignità e scaltrezza e di moltissime colpe, affermando di essere stata anche ammaliata con l'arte magica. Subito furono mandati dei soldati armati per prendere Adriano. E catturatolo, con somma vergogna e confusione, egli venne legato davanti a tutto il popolo della Città di Cesaraugusta: fu condotto dal Vescovo, il quale

immediatamente, dopo averlo scomunicato, lo gettò in carcere, tra la melma e le serpi. Qui visse tre anni nell'estrema miseria, tra il freddo, la fame e la sete, e fu privato del riparo dei vestiti. Erano altri sei i mali che soffriva nel carcere per aver perso la benedizione: la scomunica, il sapere, la fama tra gli amici, l'oratoria, il ministero, la libertà. Ed egli si affligeva per questi sei mali. Accadde che San Domenico si trovava in quei posti per predicare, quando udì dello scandalo compiuto da Adriano. E, ricevuto il permesso dai capi andò a trovarlo. Dopo averlo salutato ed invitato alla pazienza e al pentimento, vedendolo insofferente, lo condusse alla Fonte di

Misericordia del Rosario di Maria. Gli promise che, se avesse recitato il Rosario ogni giorno ed avesse fatto parte della Confraternita, proprio essa, mediante la straordinaria comunione di tutti i meriti, certamente lo avrebbe liberato da ogni contrarietà. Egli ebbe fiducia, e, dopo che si confessò con Domenico e ricevette l'assoluzione, iniziò a recitare devotamente il Rosario. Verso la fine del primo mese apparve a lui la Vergine Maria e gli disse che il Vescovo aveva revocato la sua scomunica. Alla fine del secondo mese, vide nuovamente la Vergine Maria con il Bambino Gesù e una verga in mano, e recuperò ogni conoscenza che aveva perduto. Alla

fine del terzo mese fu liberato dal carcere e fu riabilitato dal Re. Alla fine del quarto mese fu liberato dal quarto male, vale a dire, dalla mancanza d'eloquenza: apparve a lui la Vergine Maria e con un Virgineo Bacio gli restituì l'eloquenza ed egli iniziò a parlare del Rosario e della Sua Confraternita. Alla fine del quinto mese fu liberato dal quinto male, la perdita del ministero: la Vergine Maria apparve a lui nel mezzo della notte e gli diede il pastorale insieme alla mitria e all'anello pontificale e, tre giorni dopo, una lettera del Papa lo confermava Vescovo. Alla fine del sesto mese gli apparve la Vergine Maria, che aveva in mano una verga

d'oro e sfiorandogli con la verga il capo disse: "Esci da lui". Subito un drago di fuoco fuoriuscì da lui. E così fu liberato da tutte le tentazioni. Poi Maria SS. con la medesima verga lo toccò di nuovo su i fianchi, dicendo: "Esci da lui", e subito un serpente uscì da lui, e fu liberato dalle tentazioni della carne. Infatti nelle Carceri per tre anni era sempre insidiato dal peccato della libidine. E, per tutta la sua lunga vita, diffuse ovunque nel suo territorio il Rosario e la sua Confraternita, e fece onorare il più possibile la Beata Vergine Maria. Ed, infine, Ella stessa, apparendo a lui prima della sua morte, lo preparò devotamente alla

morte. E completò i suoi giorni nel bene e i suoi anni in molta gloria.

ESEMPIO XXX
IL ROSARIO CONVERTE UN PRECETTORE PERVERSO

Vi era un Educatore degli Scolari di vita perversa, che molestava le mamme dei suoi Scolari. L'Educatore fu arrestato e venne condannato al carcere a vita a pane ed acqua. C'era insieme a lui nel carcere un altro prigioniero, un tempo anche lui malvagio, e che da lungo tempo stava lì, che, lo consolava e lo invitava ad aver pazienza. Allora l'Educatore gli chiese come potesse

aver pazienza, e lui: "Io ho ottenuto sia la pazienza sia tante altre grazie mediante un'orazione, il Salterio del Rosario di Nostra Signora". Ed invitò il suo compagno di prigione a recitare anche lui il Rosario. E quegli: "Se il Rosario, come tu dici, è di così grande giovamento, come mai non sei ancora libero da qui?". Quello rispose: "Lo sarei stato già da tanti anni, quando mi fu chiesto trent'anni fa se volevo uscire: ma non ho voluto, e ancora non voglio: come prima cosa difatti devo pentirmi. Conosco purtroppo le mie cattive inclinazioni, e temo di ricadere nelle medesime cose di prima. E il pane e l'acqua, che sono il mio cibo, mi servono per fare

penitenza e per offrire il mio servizio alla Vergine Maria". Udite quelle parole, il precettore iniziò a pregare il Rosario. Passarono tre anni, e, pur pregando non successe nulla, e quel precettore era inquieto ed impaziente. Un giorno, stremato dalla prigione, implorò la Vergine Maria dicendo: "Se, o Regina, ti degni di liberare il tuo servo, ti offro in voto tutta la mia vita e la mia volontà". Ed ecco gli apparve la Madre di Misericordia, che accolse il suo voto e lo portò, libero, in una città molto distante, affinché compisse la sua promessa. Ivi divenne precettore, e agli alunni insegnò a pregare il Rosario di Maria. E, in breve tempo, quasi

tremila alunni recitavano il Rosario. La mattina, infatti, prima di entrare a scuola, il precettore pregava con loro il Rosario. Poi lo insegnò ai genitori, che recitavano insieme ai figli il Rosario, al ritorno da scuola, e si raccomandavano alla Vergine Maria. E ci furono due prodigi in quella città. Una volta, il fuoco bruciò quasi tutte le case, tranne quella del precettore e delle famiglie che in casa recitavano il Rosario di Maria; e la stessa Scuola, che stava al centro dell'incendio rimase illesa, per manifestare la potenza del Rosario. Un'altra volta, la città fu assediata dai nemici, e le uniche case che non furono depredate furono quelle del precettore e delle

famiglie che in casa recitavano il Rosario. Nessuno dei saccheggiatori riuscirono a trovare né porte, né finestre o qualcun'altra entrata, e ritornarono da quelle abitazioni a mani vuote. Poi la Beata Vergine Maria volle che quel precettore portasse frutto altrove, e lo portò lontano da lì, e, come in precedenza, tra i suoi Alunni, si magnificava il Rosario di Maria. La nuova scuola era all'interno della Chiesa Maggiore, dove, prima di iniziare scuola recitava il Rosario con gli alunni e i loro genitori. Una volta, al termine del Rosario, davanti all'Altare apparvero Maria e Gesù, seduti su seggi angelici, e Maria chiese al Figlio la benedizione dei

Suoi Servi, Rosarianti. Gesù li benedisse, tra la meravigliosa e straordinaria commozione dei cuori; la dolcezza della devozione accendeva tutti, e ciascuno diceva di aver visto la meravigliosa e magnifica Signora insieme al Figlio Suo Gesù. Infine, il precettore entrò nell'Ordine dei Predicatori, e, vivendo ivi molto santamente, divenne un grande predicatore, e raccomandava sempre il Rosario e sempre onorò lodò e diede gloria alla Vergine Maria, e, con una santa fine, riposò in pace.

ESEMPIO XXXI
IL ROSARIO RENDE INVINCIBILE UN SOLDATO BRETONE

Nel tempo in cui San Domenico predicava ai Cristiani nella terra degli Albigesi, si combattevano guerre contro gli Infedeli. Negli accampamenti dei fedeli combattevano moltissimi Bretoni, tra i quali un soldato bellicoso e vigoroso, ma di condotta e di vita scellerata. San Domenico pertanto spronava questi Bretoni ad affidarsi, in mezzo a tanti pericoli, alla Gloriosa Vergine, recitando il Suo Rosario. Cominciò dunque quel soldato, insieme agli altri, a recitare

il Rosario della Vergine, tenendo la Corona però più con l'intento di scansare il pericolo, che, per ragioni sante. E così sfuggì a moltissimi pericoli di guerra. Gli capitò una volta, durante un viaggio, di imbattersi in una foresta in numerosi ladroni. Egli subito estrasse la spada, alla quale teneva appeso la sua Corona del Rosario, che di solito recitava mentre andava a cavallo. Sguainata dunque la spada (alla quale era appeso il Rosario), li colpì, e i ladroni presero a fuggire urlando. Meravigliandosi molto di questa cosa, ripose la spada nel suo fodero e appese al braccio la Corona del Rosario. I medesimi ladroni, tuttavia, non si diedero per vinti e ripeterono

l'attacco, ma non riuscirono a fronteggiarlo e rimasero feriti. Accadde che uno dei ladroni, che era rimasto ferito, andò nella medesima Cittadina dove era diretto il Soldato, e riconoscendolo, gli disse con deferenza: "Risparmiami, se dirò qualcosa di grande su di te; Tu non sei quello che oggi c'è sfuggito e ci hai feriti così? Ma noi stessi abbiamo visto, quando ci hai messo in fuga la prima volta, la tua spada infiammata, e, atterriti, non osavamo restare né avvicinarci; e così sbalorditi da tanto insolito fulgore, siamo fuggiti urlando. E quando di nuovo ti abbiamo assalito, abbiamo visto che tu avevi sul braccio uno scudo su cui erano stati

raffigurati il Crocifisso, e la Beata Vergine e molti Santi; per questo non potevamo recarti danno, ma abbiamo sentito i tuoi colpi. Ed ecco ancora vedo lo stesso scudo al tuo braccio". Egli si meravigliò molto d'entrambe le cose e gli chiese dove fossero la spada e lo scudo. E il ladrone gli mostrò lo Scudo, e anche il Soldato lo vide, e si meravigliò, perché sul braccio aveva solo la Corona del Rosario. Comprese che quel miracolo era avvenuto per la Potenza del Rosario di Maria. Accadde un'altra volta che lo stesso Soldato fosse aggredito in una taverna da quasi trenta Eretici armati e davanti alla morte imminente egli mise al collo la

Corona del Rosario, ed andò incontro ad essi, confidando nella Beata Vergine Maria. E, mentre quegli si avvicinava, tutti fuggirono atterriti o cadevano a terra, pur senza essere stati colpiti. E mentre si domandava il perché, tre di quelli che erano caduti ai suoi piedi dissero: "Ti abbiamo visto protetto da una corazza infuocata; da una parte vi era Cristo ricoperto di piaghe che ti proteggeva, e dalle cui ferite uscivano raggi che ci atterrivano; dall'altra stava la Vergine Maria con una cordicella in una mano: da essa eravamo terrorizzati e non osavamo resistere. Abbiamo visto anche degli Angeli che ti custodivano; e ci siamo

convertiti alla Fede". Un'altra volta accadde che un Conte in una battaglia nominasse questo Soldato come Capitano di quasi mille Armigeri; ed egli, sulle armi, sul vessillo suo, e di ognuno dei suoi, pose come vessillo una Corona del Rosario, confidando nell'aiuto della Beata Vergine Maria. Molti Eretici lo fronteggiavano, quasi ventimila. Assaltandosi a vicenda, quasi tutti i ventimila Soldati furono sconfitti. Il Capo dell'esercito degli Eretici chiese la grazia, e narrò le cose che aveva visto con i suoi in quella battaglia: "Abbiamo visto te munito d'armi infuocate". E videro la Beata Vergine Maria che con una cordicella li metteva in fuga, e, davanti

all'Esercito dei Cristiani Cristo ferito, dalle cui ferite uscivano raggi infuocati, che li ferivano. E il Capitano degli Eretici si convertì alla Fede. Dopo questa vittoria, San Domenico invitò il Soldato alla penitenza, ma egli rispose di non essere ancora sazio delle cose del mondo, ma che si sarebbe confessato. Terminata la Confessione, San Domenico, gli diede come penitenza di portare il cilicio per un anno. E, al termine dell'anno, divenne converso nell'Ordine dei Predicatori, e seguì inseparabilmente San Domenico fino alla morte di lui, a differenza di tanti altri che ritornarono sui loro passi. E quando San Domenico gli chiedeva,

se anche lui avesse voluto tornare indietro, rispondeva di no: anzi voleva seguirlo in ogni luogo, dovunque andasse. E, dopo la morte di San Domenico, anche lui pervenne ad una santa fine.

ESEMPIO XXXII
UN VESCOVO COMPRENDE IL VALORE DEL ROSARIO

Quando San Domenico predicava ad Albigio, senza ottenere risultati nella predicazione, si addolorava di ciò con la Beata Vergine perché, per suo ordine era venuto là, ma non concludeva nulla. Mentre pregava, gli apparve la Beata Vergine Maria e

gli disse: “Non c’è da meravigliarsi per il fatto che tu non ottieni nulla predicando, perché tu ari su una terra né bagnata, né innaffiata: devi infatti sapere che Dio, quando stava per rinnovare il mondo, mandò la pioggia della sua Grazia, cioè l’Ave Maria. Per mezzo di essa riformò, ciò che prima aveva creato. Così dunque predica il mio Rosario e vedrai meraviglie di grazia”. Sentendo questo, San Domenico, pieno di gioia per queste sue promesse, così fece: e vide meraviglie di grazia. Dopo aver predicato il Rosario, subito seguivano i frutti di conversione e di grazia. Un Vescovo di grande cultura umanistica, sentendo San Domenico che predicava sul Rosario, ne

disprezzò la predicazione, perché, secondo la sua opinione, di null'altro parlava che di una preghiera per le vecchiette; e spingeva gli altri contro di lui. Poco tempo dopo, mentre lo stesso Vescovo pregava, venne rapito da una visione: gli sembrava di vedere la regione inondata di acqua, che sorgeva dagli abissi della terra, e sollevandosi, distruggeva ogni cosa e si stava avvicinando verso di lui. Così, guardando tutt'intorno dove fuggire, vide San Domenico che edificava un ponte su quelle acque. Quel ponte era retto da centocinquanta pilastri; quanti salivano su di esso si salvavano: San Domenico li accoglieva e li indirizzava verso la salvezza. Chi,

invece, non saliva sul ponte veniva sommerso. Si avvicinò allora anche lui verso il ponte, per salvarsi dalle acque, chiedendo umilmente a San Domenico di accoglierlo. E quegli lo fece salire e lo indirizzò verso la terraferma. Continuando fino alla fine del ponte, egli giunse in un giardino pieno di fiori e d'ogni meraviglia. In esso vide una Signora che sedeva su un trono regale con un bambino: la Beata Vergine Maria. Man mano che gli altri arrivavano presso di lei, ricevevano delle Corone di rose e salutavano la Vergine della salvezza, ringraziandola per essere stati salvati mediante il ponte e mediante il Pontefice, ovvero San Domenico.

Quando il Vescovo si avvicinò a Maria, Ella gli chiese di ravvedersi sul Rosario e gli donò una Corona di Rose uguale a quella degli altri. Egli allora umilmente accolse la Volontà di Maria. Finita la visione, ritornò in sé molto consolato, e pensò che quello era stato un avvertimento per credere alla predicazione di un così grande predicatore, che egli aveva disprezzato. Iniziò dunque a recitare il Rosario così come lo aveva appreso da San Domenico. Tuttavia durante il tempo di guerra lo trascurava. Accadde allora che, egli, mentre dormiva, come già in precedenza, ebbe una visione: si trovava insieme ad altri in una palude circondata da monti. Per quanto cercassero di

uscire, poiché l'acqua in alcuni punti arrivava fino alle ginocchia, in altri fino alla cintura, in altri ancora, fino al collo, non riuscivano a venirne fuori. Allora, guardando in alto, egli vide su un monte una Regina insieme a San Domenico. Ella li guardava e buttava loro una Catena con centocinquanta Anelli d'oro e quindici Pietre d'oro; grazie a Lei, essi si attaccavano alla Catena e venivano sollevati fino alla cima del monte. Anch'egli si attaccò alla Catena e fu amorevolmente sollevato. La Regina gli disse: "Una volta ti liberai dal diluvio delle acque, oggi dalla laguna che ti avrebbe ingoiato se non ti avessi liberato con il mio aiuto. Ancora hai

poca fede nel Rosario, ma con l'insegnamento di oggi sarai saldo ed instancabile al mio servizio". Questa visione sparì ed egli rimase molto consolato ed riebbe la pace. Terminata, dunque, la guerra ed i patimenti, egli recitava il Rosario, ma non era ancora solerte. Per la terza volta la Benigna Madre di Dio intervenne e, mentre il Vescovo pregava, ebbe un'altra visione. Gli sembrava, mentre stava in Chiesa a pregare, di vedere un giovane, ovvero un Angelo, che costruiva una preziosa Corona del Rosario. Egli usava delle pietre preziose così splendenti che illuminavano, con la loro luce, tutta la Chiesa. Dopo aver completato questa Corona, la offrì

alla Beata Vergine, ed ella, accogliendola in dono, gli chiese di costruire tante altre Corone e di donarle agli altri. Finita la Visione, rimase rafforzato e consolato, e, avendo abbandonato di tutto cuore ogni eresia, servì devotamente la Beata Vergine e la magnificava davanti a tutti. Da Ella, anche lui ricevette una buona fine, e fu felicemente innalzato alla Gloria Eterna.

ESEMPIO XXXIII
IL ROSARIO CONVERTE UN USURAIO

In Italia vi era un Usuraio che possedeva ville e castelli. Egli, udita

la predicazione di San Domenico sul Rosario della Beata Vergine, si propose di recitarlo. Acquistò così una Corona del Rosario molto preziosa, e lo recitò per tre anni. Gli capitò una volta di entrare in una Chiesetta a pregare, e qui, inspiegabilmente, udì la Voce di Maria SS. che gli parlava tramite una sua immagine. Ella gli disse: "Giacomo, Giacomo, renderai conto a me e a mio Figlio, proprio fino all'ultimo spicciolo, come tu fai con i tuoi debitori!". Egli si spaventò così tanto, che fuggì dalla Chiesa e tornò a casa. Lì raccontò il fatto alla moglie e ai figli, esprimendo loro la volontà di consacrare se stesso e tutti i suoi beni alla Beata Vergine Maria. Ma

essi lo convinsero che aveva avuto un'allucinazione. Inoltre, che cosa ne sarebbe stato di loro, se egli avesse restituito tutti quei beni? Così, non ebbe cuore di restituirli. Due anni dopo, mentre cavalcava con una numerosa comitiva nei suoi possedimenti, fu assalito da lupi e da orsi. Gli altri assistevano senza vedere nulla, udendo soltanto gli strepiti. Le fiere lo disarcionarono da cavallo e lo ferirono crudelmente. Allora, gli altri che erano con lui, gli dicevano di ricorrere alla Beata Vergine Maria: egli la implorò di salvarlo, promettendogli che avrebbe cambiato vita. Ed ecco che le belve scomparvero e fu condotto, gravemente ferito, in una Villa dove

si presero cura di lui. Quando ritornò a casa, egli desiderava cambiare vita, ma lo frenava l'amore per la moglie e per i figli. Così non cambiò vita come aveva promesso. Due anni dopo, mentre cavalcava con una numerosa comitiva, scoppiò una tempesta e rimbombavano terribilmente fulmini e tuoni. Ed ecco che una tromba d'aria, agitata dai demoni, sollevò in alto solamente lui e il suo cavallo solo. Egli implorò la Beata Vergine Maria di salvarlo, promettendoLe che avrebbe cambiato vita. Subito vide accanto a lui Maria SS., che con una Corona del Rosario, luminosa come un fulmine, allontanati i demoni con la propria mano, lo riportò a terra,

ancora seduto sul cavallo. Poi, la Vergine Maria svanì. Il cavallo, imbizzarrito per la paura, correva nei prati in ogni direzione. Tuttavia non aveva ancora il coraggio di restituire i beni sottratti con l'usura: per amore della sua famiglia rimandava ancora l'adempimento della promessa. Andò a confessarsi, senza, tuttavia, avere l'animo di restituire. Si addolorò tuttavia per i peccati, e il Confessore gli diede l'assoluzione e per penitenza il servizio a Maria Vergine, ovvero di recitare ogni giorno il Rosario. E giorno dopo giorno la sua vita cambiava: faceva molte opere buone, costruiva Monasteri ed elargiva abbondanti elemosine. Tempo dopo, gli apparve

la Beata Vergine Maria: gli chiese se avesse restituito quei beni che non gli appartenevano. Ella gli avrebbe dato in cambio tutto ciò che lui desiderava. Atterrito, scrisse dovunque alle sue banche ed annunciò pubblicamente la restituzione dei beni confiscati con l'usura, e restituì ad ognuno i propri beni. Gli rimasero così solo i suoi beni, e con essi faceva molte opere buone. Essendo infine giunto al termine della sua vita, la Beata Vergine Maria gli disse di dare disposizioni alla sua famiglia, perché in quel giorno sarebbe morto. Era, infatti, abbastanza avanzato in età. Così, avendo dato disposizioni alla famiglia, morì munito dei Sacramenti

Ecclesiastici. Stavano accanto a lui innumerevoli demoni, i quali, appena spirò, presero la sua anima e crudelmente la tormentavano. Egli urlava miseramente, ma ecco che, mentre i demoni lo trascinavano verso la porta degli Inferi, apparve una Regina bellissima, insieme all'Arcangelo Michele. Egli li fermò e domandò perché portassero via in quel modo il loro servo. Essi, mostrando tutti i suoi peccati dissero che quell'anima apparteneva a loro. Allora intervenne la Beata Vergine Maria e disse: "Sulla bilancia si pesino le opere cattive e le opere buone: egli infatti fece alcune opere buone". E così si fece. Tuttavia il piatto della bilancia con le opere

cattive discese, e il piatto della bilancia con le opere buone saliva. Allora la Beata Vergine aggiunse una Corona del Rosario alle sue opere buone, e subito il piatto che conteneva le opere buone discese, pesando di più di tutte le cose cattive che giacevano sull'altro piatto della bilancia. La Gloriosa Vergine Maria disse che un suo Rosario aveva maggior merito di tutte le sue opere cattive. Così dunque fu riconsegnato e restituito alla Vergine Maria. Vedendo questo i demoni numerosi (i quali non osavano avvicinarsi, ma bestemmiavano la Beata Vergine), fuggirono e assaltarono animosamente il demone che teneva prigioniero

l'Usuraio. Lo accusarono di averlo lasciato fuggire, dopo che per lunghissimo tempo era stato legato con molte catene. E soprattutto lo accusarono di avergli lasciato recitare il Rosario. Poi dopo averlo malmenato, sconfortati, ritornarono all'Inferno con enorme frastuono. E quegli, una volta liberato dai demoni, salì con la Vergine Gloriosa nel Regno Luminoso dei Cieli: che Gesù e Maria possano concederlo anche a noi suoi servi! Amen.

ESEMPIO XXXIV
IL ROSARIO CONVERTE AL CRISTIANESIMO UN PAGANO

Vi era un Pagano, di nome Eliodato, che fu fatto prigioniero nella guerra di Granada. Egli, per la tristezza, cadde in disperazione: invocava il diavolo e bestemmiava Gesù e Maria. San Domenico predicava in Spagna, e venendo a sapere di quel pagano, giunse da lui. Sapendo che egli era Pagano, disse: "O figlio, vuoi diventare sano?". Ed egli a lui: "Si, o Signore!". E Domenico: "Diventa

Cristiano, e subito sarai salvato tutto intero!". Allora quel Pagano esclamò dicendo: "Mai abbandonerò la legge dei miei padri, neppure per tutti i beni del mondo". Poiché, dunque, San Domenico non riusciva ad ottenere alcun risultato con lui, gli disse di nuovo: "Figlio, conosco due litanie molto efficaci, che se le dirai, recitandole in qualsiasi luogo per centocinquanta volte, in breve tempo sarai guarito del tutto". Il Pagano disse: "Le dirò solo se non contrasteranno la mia legge!". Allora, San Domenico rispose: "O figlio, queste litanie sono favorevoli e non contrarie alla legge divina; esse non ti saranno avverse, piuttosto ti gioveranno". E a lui Eliodato: "Già ho

desiderio di ripeterle, però solo se non avranno a che fare con i vostri Cristo e Maria". E Domenico: "O figlio, le litanie che ti dirò, le possono recitare anche i Pagani e sono efficacissime e giovevoli". Così, dunque, San Domenico, con leggera astuzia, convinse il Pagano a pregare il Pater noster e l'Ave Maria per intero, tacendo solo i nomi di Maria e Gesù, per quanto essi fossero impliciti nelle preghiere stesse. Così Eliodato iniziò a recitare il Rosario, senza avere tuttavia l'intenzione di pregare Gesù e Maria, ma solo per chiedere la salute del corpo e non dell'anima. Mirabile evento! Già alla fine del primo suo Rosario, il pagano iniziò a sentire dentro di sé una gioia

indicibile, come se gustasse le gioie del Paradiso. Alla fine del secondo Rosario si sentì rinascere nel corpo, e il terzo giorno trovò per caso il tesoro di un Re pagano sotto il pavimento del suo tugurio. Si convertì, ed in seguito, dopo aver ricevuto il Battesimo, fece moltissime opere buone: costruì Chiese e case per i poveri. Il quarto giorno, dopo aver recitato il Rosario, i demoni che lo vessavano, urlando grandemente, lo lasciarono. Il quinto giorno, la Beata Vergine Maria lo risanò dai mali, e gli disse che doveva lavarsi alla Fonte della Vita, se voleva guarire completamente. Il sesto giorno, dopo il Rosario, in estasi, vide la Gloria dei Santi e vide

Cristo Giudice, che separava la massa innumerevole dei dannati dai pochi che si incamminavano verso la Gloria. Dal momento che egli stesso stava tra i dannati, ecco giungere una bellissima Regina, che pregò Gesù che egli fosse risparmiato. E Gesù le disse: "Mai costui ha fatto qualcosa di buono!". E a lui la Vergine Maria: "Egli però ha recitato sei Rosari!". Il Pagano, dopo aver visto questa visione, ritornando in se, si fece battezzare, e perseverò nella fede di Gesù e di Maria, facendo molte opere buone, e terminando la sua vita al servizio della Gloriosa Vergine Maria. Infine da Lei fu portato in Cielo. Amen.

ESEMPIO XXXV
IL CARDINALE DEVOTO DEL ROSARIO

Un frate cistercense, in Spagna, divenne Cardinale di Santa Maria in Trastevere. Egli, avendo talvolta ascoltato a Roma San Domenico, che predicava il Rosario con grande fervore, fu colpito ed entusiasmato dalla dolcezza dei frutti del Salterio di Maria. Fece venire San Domenico per imparare quel modo speciale di pregare. Così a volte, recitava la prima cinquantina per l'Incarnazione di Cristo, per ben vivere; la seconda per la Passione di Cristo e per ben morire; la terza per la Redenzione dei peccati e per vivere bene i Sacramenti, specialmente il

Sacramento dell'Eucaristia e della contrizione nella Penitenza. Così quel Cardinale, con tutte le forze, iniziò a recitare il Rosario, e a farlo recitare nel suo Ordine Cistercense. Durante una rivolta di popolo a Roma, il Papa e i Cardinali furono costretti a fuggire in un Castello vicino Roma, e ivi furono circondati e assediati dal popolo. Iniziarono a scarseggiare talmente gli alimenti, che si iniziò, spinti dal bisogno, a mangiare le carni dei cavalli e dei muli. Il Cardinale, trovandosi con tutta la Chiesa di Roma in così gran pericolo, predicò il Rosario a tutti quelli che erano rinchiusi nel Castello, annunciando loro che, se lo avessero recitato, presto sarebbe

giunto il soccorso. Tutti, dal Sommo Pontefice fino al più piccolo servo del Castello, recitarono il Rosario, tra singhiozzi e lacrime. I frutti della loro pietà non tardarono: il terzo giorno i cittadini di Roma, che assediavano il Castello, si sentirono rimordere la coscienza: tantissimi, gettarono le armi, e, rivestiti di un camice e di un cappio legato al collo, davanti al Castello implorarono misericordia e pace. Da nemici che erano, condussero a Roma il Sommo Pontefice con massima gloria e lo riportarono in Sede. Giunto al termine dei suoi giorni, quel Cardinale fu avvertito dalla Beata Vergine Maria centocinquanta giorni prima della sua morte e fece

grandissima penitenza, digiunando, piangendo, disciplinandosi, vegliando e confessando i suoi peccati. Infine, rese lo spirito tra le mani del Figlio Suo, che gli era accanto, e, accompagnato da Lui, giunse alla Gloria Eterna. Perciò, o Ecclesiastici, considerate questa storia e partecipate alla Confraternita del Rosario, affinché, mediante essa, diveniate Cittadini della Corte Celeste. Amen.

ESEMPIO XXXVI
IL SOLDATO CHE PREGAVA OGNI GIORNO IL ROSARIO

Un Soldato devoto, di nome Alano, della Valle Colora, vicino Dinan in Bretagna, scese con il Conte di Montfort ed il suo esercito nella terra degli Albigesi. Era il tempo in cui San Domenico predicava le meraviglie del Rosario, grazie alle quali convertiva alla fede di Cristo molto più che con ogni altra predicazione. Questo devoto Soldato, seguendo l'insegnamento di San Domenico, ogni giorno recitava il Rosario della Vergine Maria, meditando in ginocchio i Misteri. A questo Soldato di Cristo e di Maria

SS., grazie al Rosario, accaddero cose straordinarie: una volta, accerchiato da una grandissima moltitudine di Eretici, essendo senza scampo, ecco apparirgli la Vergine Maria che lanciò all'istante centocinquanta pietre contro i nemici, e ne fu liberato. Un'altra volta, egli fece nella sua terra naufragio, e vide una Regina bellissima che costruiva per lui un ponte di salvezza di centocinquanta basamenti, ed egli, illeso, camminando attraverso il mare, arrivò a riva. Alano, poi, nella sua terra, edificò un Convento di Frati dell'Ordine dei Predicatori, mentre era ancora vivo il Beato Domenico. Divenne inoltre, Predicatore nel medesimo Ordine. E,

predicando, attraversò tutta la Francia, insegnando a molti a recitare devotamente ogni giorno il Rosario della Beata Vergine. Morì molto santamente in Aureliana. Fu seppellito davanti all'Altare della Vergine Maria, nella Chiesa del Suo Convento. E la sua bocca e le sue mani, che avevano toccato e recitato il Rosario di Maria, alla sua morte, brillavano di una bianchissima luce, simile a un diamante.

ESEMPIO XXXVII
UNA PARTICOLARE
CORONA DEL ROSARIO

In Italia, viveva un Conte potente e dissoluto di nome Bartolomeo. Egli,

una volta, confessandosi con San Domenico che ivi predicava, si accorse di non essersi mai confessato bene. Infatti, egli era solito confessare solo superficialmente i suoi peccati (come molti ora fanno). San Domenico come penitenza gli diede di recitare ogni giorno il Rosario della Vergine Maria. Gli donò una Corona del Rosario, composta da centocinquanta grani piccoli e quindici grossi, posti tra una decina e l'altra (e così per tre Corone); gli chiese di confezionare una Corona del Rosario o Patriloquio dove, ai grani grossi dei Pater Noster, potesse ripensare alla sua vita e ai suoi peccati, richiamare alla memoria le

grazie e i benefici di Dio, meditare l'Incarnazione e la Passione di Cristo, la gloria dei Beati e le pene dei dannati. Dei primi cinque grani della Corona, quelli del Pater Noster, il primo lo doveva colorare di diversi colori, come i suoi vari peccati, i centocinquanta peccati del mondo, e le altrettante pene e miserie. Il secondo grano doveva essere colorato di giallo, per meditare sulla morte, e sui centocinquanta pericoli che la determinano. Il terzo grano doveva essere rosso, per meditare sul Giudizio particolare ed universale, e sui centocinquanta suoi terrori. Il quarto grano era nero, per meditare sull'Inferno, e sulle centocinquanta pene generali di

esso. Il quinto grano doveva esser color oro, per meditare sulla Gloria del Paradiso, e sulle centocinquanta Suoi Gaudi. Dei secondi cinque grani del Pater Noster, il primo era un Crocifisso, per meditare sulla Passione di Cristo e sui centocinquanta frutti che da essa provengono. Il secondo grano doveva essere una rappresentazione di Maria e Gesù Bambino, per meditare i centocinquanta Gaudi di Maria. Il terzo grano era un Anello, per meditare sullo Sposalizio di Maria Vergine con Dio Padre, e, per mezzo di Lei, dell'anima devota con Dio. Il quarto grano era un agnello, per meditare la Misericordia di Dio che scende su tutti coloro che

pregano i centocinquanta grani del Rosario di Maria Vergine. Il quinto grano era una pietra a forma di sole, con il Volto del Cristo sul Velo della Veronica, circondato da molti raggi, per meditare le centocinquanta benedizioni che riceveranno coloro che reciteranno il Rosario della Vergine Maria. Nella terza Corona poi c'erano altri cinque grossi grani. Il primo era a forma di una bellissima mela: indicava i centocinquanta frutti del Paradiso, che verranno dati a coloro che reciteranno il Rosario di Maria. Il secondo grano era una coppa con dentro le Reliquie dei Santi, per meditare sui centocinquanta aiuti, che saranno dati a coloro che

pregano il Rosario. Il terzo grano era a forma di chiave, per meditare sulle chiavi dell'inferno che sarebbero state allontanate da loro, e sulle chiavi del Paradiso che avrebbero aperto e consegnato loro i centocinquanta tesori dei Cieli. Il quarto era un denaro, sul quale era scritto il Nome di Gesù, per meditare sulla Santa Eucaristia, che assumeranno, fino alla morte, i Rosarianti della Vergine Maria. Il quinto grano era un quadrato vuoto, a forma di coppa, per meditare sui Sacramenti della Chiesa e i Loro centocinquanta benefici. Così, questo Conte in un anno progredì notevolmente, e, poiché il diavolo non cessava di tormentarlo anche

visivamente, una volta, il Conte lanciò il suo Rosario al collo del diavolo: lo fece prigioniero, buttandolo a terra e calpestandolo con i piedi, mentre esso urlava orribilmente, giurandogli che mai più gli avrebbe fatto del male, purché subito gli permettesse di lasciarlo andare. E, liberandolo, dopo averlo molto percosso, non tornò mai più da lui. Il Conte, avendo visto coi suoi occhi il valore del Rosario della Gloriosa Vergine Maria, grazie al quale aveva bloccato il diavolo, nel Suo bellissimo Castello, infestato dai demoni, fece dipingere sulle pareti e nelle stanze molte Corone del Rosario. E così i demoni, che venivano di notte e ululavano

orribilmente, da allora non osarono più entrare nel Castello. Infine, una volta, il Conte chiese a Nostra Signora, se potesse manifestargli in visione i Gaudi Celesti. E, mentre pregava devotamente il Rosario, vide un Angelo di Dio prendere dalle sue mani una Corona del Rosario di centocinquanta pietre preziose, e lo consegnò alla Beata Vergine Maria. Con esse, Ella costruiva una Dimora di infinita bellezza in Cielo. Bartolomeo, vedendo ciò, decise allora di non recitare più soltanto un Rosario, ma molti Rosari. In ogni luogo ed in ogni tempo, sia in casa che fuori, qualunque cosa facesse, sempre pregava, affinché la Vergine Maria costruisse molte Dimore in

Cielo[3]. Infine, apparendo a lui Nostra Signora, e annunciandogli la morte, morì con la massima devozione. Amen.

ESEMPIO XXXVIII
QUANTO GIOVI PORTARE ADDOSSO LA CORONA DEL ROSARIO

Un Re portava alla sua cintura una grande Corona del Rosario, anche se non lo recitava. I sudditi, vedendo il Re che portava addosso il Rosario,

---

[3] Gesù nel Vangelo di Giovanni dice che in Cielo vi sono molte dimore e Lui andava in cielo a costruire una dimora per i discepoli. Da qua la spiegazione della Visione di Maria SS., che costruisce Dimore in Cielo per i Suoi Rosarianti, mediante le Corone del Rosario da essi recitate.

fecero anche loro così, e soprattutto lo recitavano. Il Re, alla sua morte, fu condotto al Giudizio di Dio. Doveva essere condannato ai tormenti dell'Inferno, perché aveva fatto poche opere buone e aveva compiuto molti peccati in guerre, rapine, bestemmie, superbia, gola e cose del genere. E mentre riceveva la sentenza di condanna, ecco avvicinarsi la Vergine Maria, dicendo di volere aggiungere sulla bilancia un'opera buona da lui compiuta. Poggiò sul piatto della bilancia delle opere buone la Sua Grande Corona del Rosario che egli portava addosso, sebbene non recitava mai; sull'altro piatto della bilancia, invece, furono posti i moltissimi peccati. Cosa

mirabile, il piatto della bilancia con sopra il Rosario pesava di più dei moltissimi peccati! Allora, i demoni si infuriarono, e bestemmiando la Vergine Maria, iniziarono ad appesantire il piatto della bilancia che conteneva i peccati, dicendo: "O Maria, hai fatto un ingiustizia!". Maria disse al Re: "Ecco, per te ho ottenuto da mio Figlio, per il servizio che mi hai fatto, che tu possa ritornare in vita!". Ed ecco che il Re, che giaceva morto in casa e stava per essere portato al sepolcro, improvvisamente, sotto gli occhi di tutti, risuscitò e disse: "Benedetto sia il Rosario della Vergine Maria, per mezzo del quale sono stato liberato dalla dannazione

dell'Inferno". Pertanto, ristabilitosi, non solo da allora portò il Salterio di Maria, ma lo pregò molto devotamente. Questo fatto avvenne ad un Re di Spagna, al tempo di San Domenico.

ESEMPIO XXXIX
IL ROSARIO LIBERA UNA CERTOSA DALLE AVVERSITA'

Un Priore certosino, stendendosi a terra davanti all'Altare, pregava a lungo per la liberazione dalle avversità, che, in modo gravissimo, perseguitavano il suo Monastero. Infatti, il suo Monastero, nel Regno di Spagna, era attaccato molto

gravemente dalle guerre, ed oppresso dai potenti, tanto che tutti i redditi e i beni del Monastero erano fatti bottino. Così, per quindici giorni, continuava questa preghiera, quand'ecco, rapito in Spirito, vide in visione il Signore Gesù Cristo. Egli apparve nella gloria della Passione, portando quindici Armi di meraviglioso decoro, e cioè, cinque giavellotti, cinque aste, e cinque lance, che scintillavano tutte del Sangue di Cristo e brillavano come stelle. Gli disse: "Non temere, Pietro, con queste armi vincerai tutte le avversità!". Il Priore rispose a Gesù con tremore: "O Signore, cosa indicano queste Armi così gloriose?". A lui il Signore rispose: "Sono le

quindici Grazie del Pater Noster, che sono capaci di liberare da tutte le contrarietà. Va dunque e predica il mio Rosario e parlane ai tuoi; e subito sentirai il mio aiuto". Gli manifestò quali sono tali virtù così straordinarie. Infatti, dopo aver predicato il Rosario, in breve tempo, tutti i nemici scomparvero, i saccheggiatori restituirono le cose sottratte e i suoi Religiosi ritornarono all'osservanza. Avvenne una volta che entrarono più di cinquecento cavalieri a saccheggiare i loro campi e vigne, e improvvisamente si paralizzarono, finché non chiesero allo stesso Priore, umilmente perdono. Queste cose le narra Giovanni del Monte,

che asserisce che questo Certosino era un suo parente.

SCORCI DI VITA MEDIEVALE

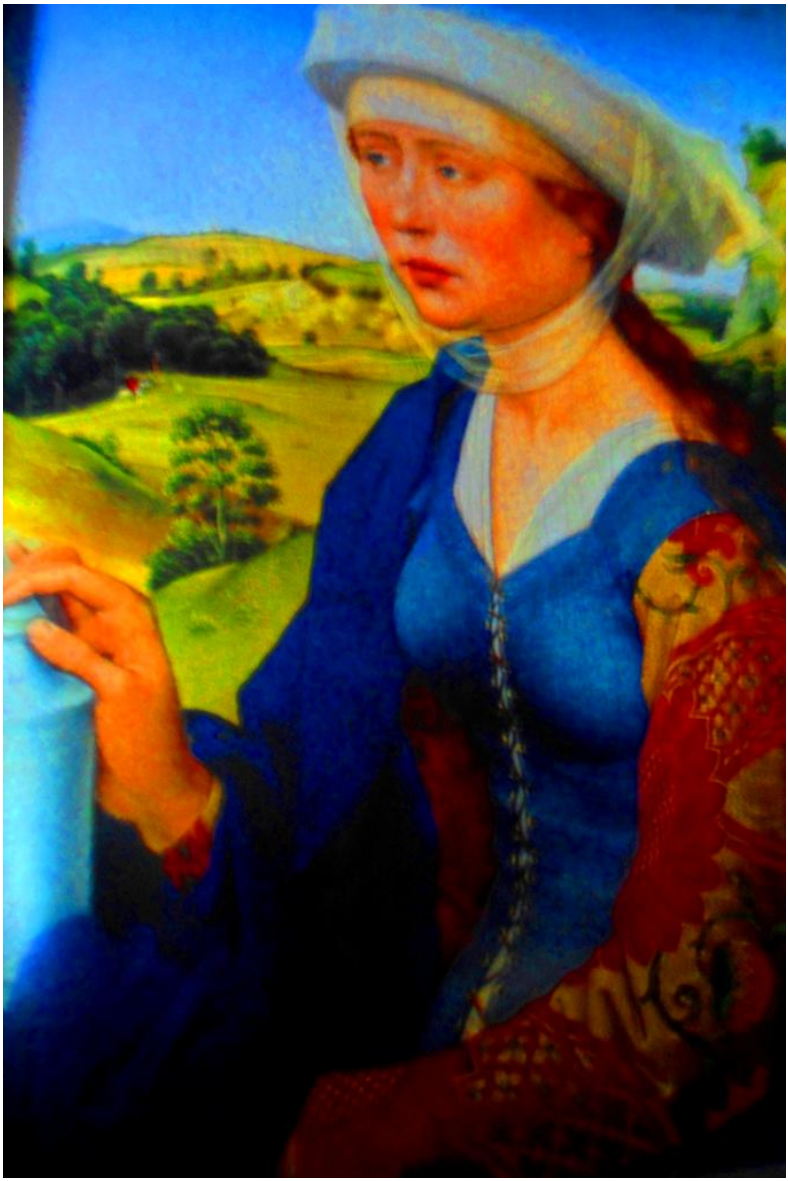


…la Chiesa che salva i peccatori…

1441



…la tentazione e la preghiera del Rosario…



…le vanità…



…la piaga dell'usura…

1444



…i potenti…

1445



…l'usura…



…la preghiera del Salterio…



…i ricchi…

1447



…i castelli…

1448



…l’orrore della guerra…

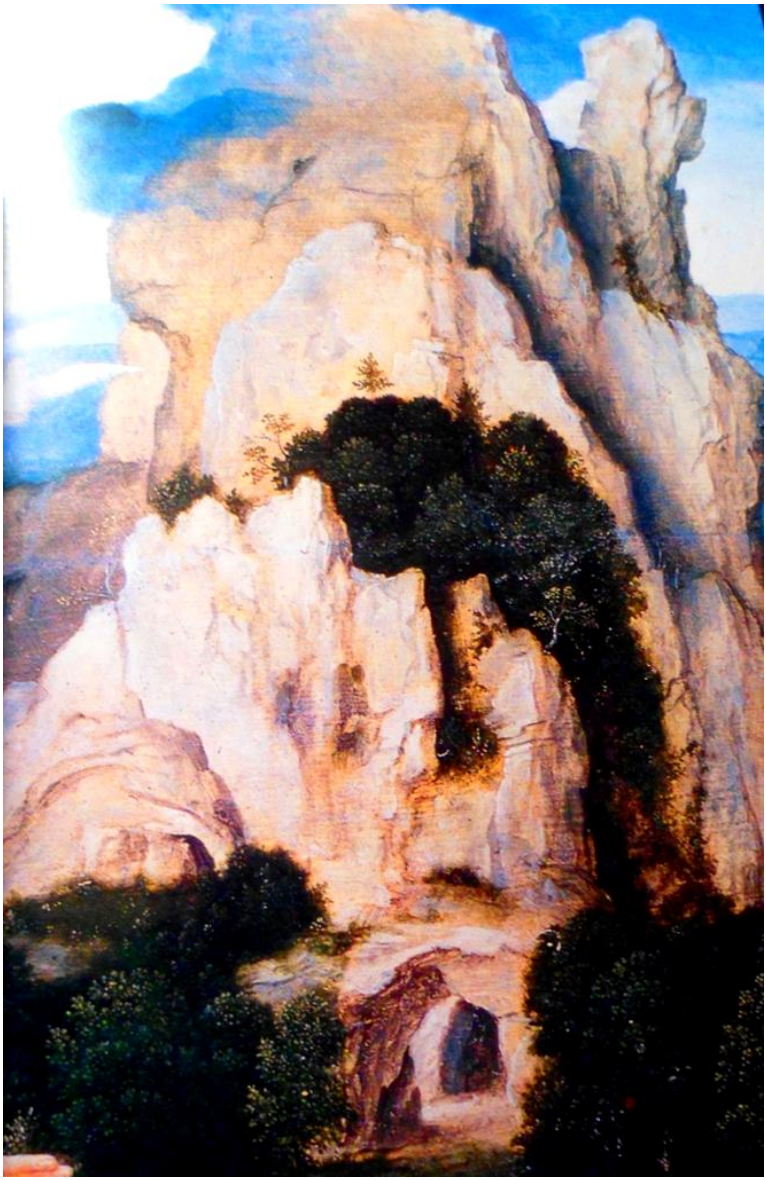
1449



1450



1451



…la Rupe che simboleggia Maria SS., su cui il Beato Alano scrisse la tesi di dottorato…

1452



…la donna che prega il Salterio…

1453

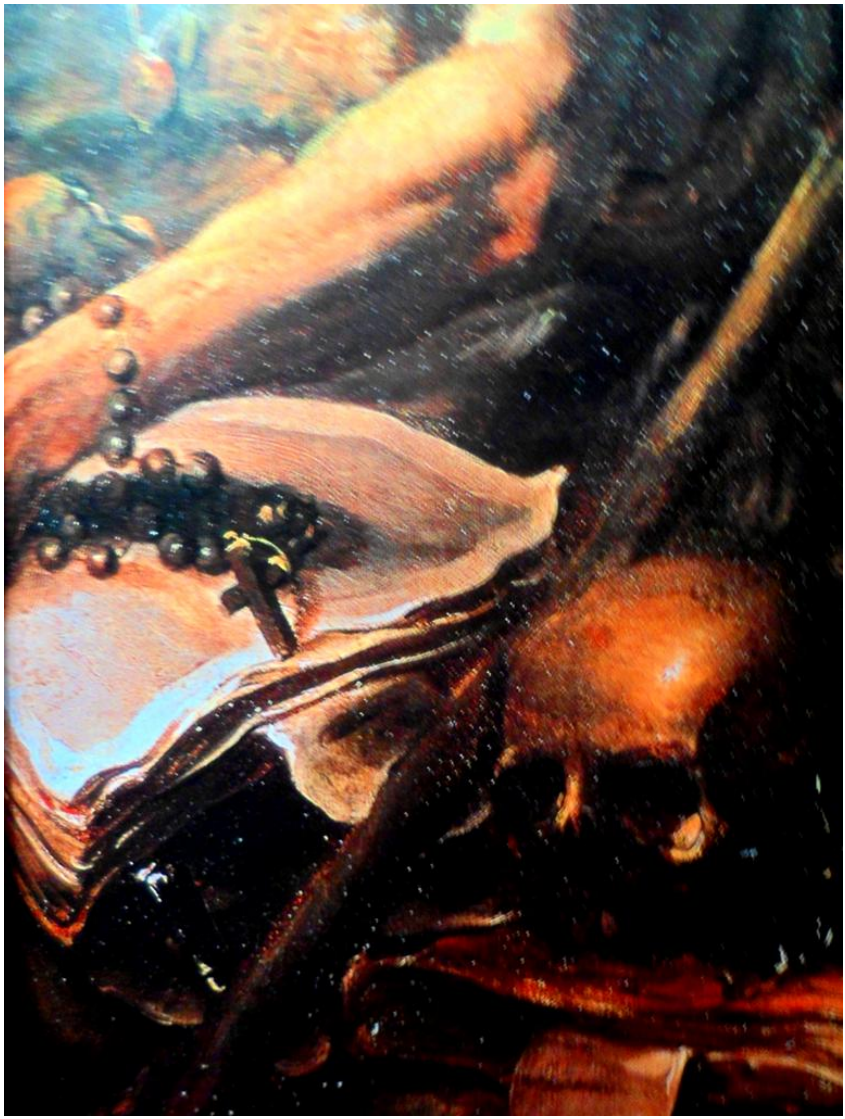


…la cittadina…

1454



…il mondo corrotto…



…il mondo che cerca Dio…



…i trastulli dell'infanzia…



…la donna che prega…

1458

ESEMPIO XL
LA MADONNA CHIEDE A GESU' DI AVERE PAZIENZA VERSO IL MONDO

Un Certosino molto devoto al Rosario della Gloriosa Vergine Maria, una volta, dopo l'Ora di Compieta, fu rapito a lungo nello spirito e si trovò in una bellissima Reggia, dove vi era una grandissima folla. Essa stava intorno ad un Re che aveva la triplice Corona; alla sua destra, stava la bellissima Regina, che fermava la mano del Re, che aveva un giavellotto infuocato puntato verso la terra. A lui la Regina disse: "Non farlo, o Figlio mio amatissimo, non farlo, e perdona i poveri peccatori, finché facciano penitenza". Allora il

Re rispose alla Regina. “Non sono Io il Giusto? Perché dunque non dovrei fare giustizia? Non vedi quello che fa il mondo? Regna in esso l’iniquità! Non impedire, allora, l’opera della giustizia!”. Rispose la Regina: “O Mio Amatissimo Figlio, la Misericordia è stata innalzata al di sopra di tutti i Cieli, non negare, allora, la Misericordia al mondo”. Rispose il Re: “Sì, voglio la Misericordia e non la Giustizia, eppure nessuno chiede Misericordia, per questo viene fatta Giustizia”. Rispose la Regina: “Sebbene gli uomini non chiedano Misericordia, desiderano riceverla. La carne umana nasce inferma ed è per questo che tende sempre verso la corruzione, più che verso la

perfezione. E nessuno è in grado di risorgere da se stesso, se non con l'aiuto della Grazia. E Io, che sono la Madre di Misericordia e la pienezza delle Grazie, potrei mai negarla? Effonderò, allora, le Grazie sui poveri bisognosi. Ti chiedo, o Figlio Mio, di accogliere questa mia richiesta!". Rispose il Re alla madre: "Chiedi pure, un Figlio non nega nulla alla Madre!". Allora la Madre disse: "Per quanto, Figlio mio, tutto il mondo languisca, dal più piccolo al più grande, compresa la Tua Santa Chiesa Cattolica, che contiene membra contaminate, tuttavia, Io, Madre delle Grazie, spargerò la Grazia nel mondo, come un dolce medicamento, perché chiunque la

prenda, sia risanato completamente. E, indicando il Certosino, la Regina disse: "Egli mi serve e mi venera con le tre cinquantine del Rosario meditando la mia Concezione, la tua Incarnazione, la tua Natività, l'Umanità, la Vita, e la tua Passione, e la mia Compassione fino alla tua Morte; e la Gioia della tua Resurrezione. Ti chiedo che chiunque reciterà inginocchiato il mio Rosario, meditandolo devotamente, sia salvo e non muoia di nessuna cattiva morte, né sia oppresso da qualche pericolo. Che Tu lo possa scampare dai ogni Divino Castigo"! Allora il Re, deposto il giavellotto infuocato, abbracciò la Regina, dicendo: "O Madre

amatissima, non è possibile negarti l'opera di salvezza, perché tutte queste cose che racconti, sono i capisaldi della salvezza. Chiunque, allora, reciterà devotamente e senza peccato mortale il Rosario, così come chiedi, avrà da me Misericordia, Grazia e Vita Eterna. E potrai concedere anche Tu ai tuoi Rosarianti, che ti servono nel Rosario, ogni Grazia che a Te piacerà". Dopo queste parole, la Regina abbracciò il Re, e sedette accanto a Lui su un Aureo Trono, circondato dal Coro dei Santi. E subito, lo spirito di quel Certosino ritornò nel corpo, come se si fosse svegliato da un lungo sogno, e meditava la Visione. Era già mattina,

così recitò la prima cinquantina del Rosario, ed ecco apparirgli in visione la Beata Vergine Maria, in una Grande Luce, ed egli era molto impaurito. A lui la Beata Vergine Maria disse: "Amico, non temere, sono la Regina che questa notte hai visto in spirito. Hai visto che il Re della Potenza aveva un giavellotto infuocato puntato sul mondo, e Io trattenevo la Sua Mano. Tu, dunque, ascolta attentamente, e compi le cose che ti ordinerò, e salverai insieme a te molti altri, che, altrimenti, sarebbero in gran pericolo. Quel giavellotto di fuoco getterebbe sul mondo, a causa dell'enormità dei suoi peccati, orrende sciagure. Ma Io, che sono la

Madre delle Grazie e della Misericordia, ho trattenuto la sua mano, ed ho ottenuto Misericordia. Tu, dunque, che mi veneri con il Mio Rosario, non indugiare più a lungo, ma insegnalo pubblicamente con gli scritti e le parole. Per quanto al mio Rosario siano state concesse molte Indulgenze, Io, tuttavia, oltre a queste, a coloro che lo pregano in ginocchio con devozione e senza peccati mortali, ad ogni cinquantina, concederò loro molte Grazie. Chiunque persevererà nel Mio Rosario, meditandone i Misteri, nella sua ultima ora, per il fedele servizio, concederò a lui l'Indulgenza plenaria. Questo non sembri incredibile ai tuoi orecchi: se, infatti,

è lecito al Papa, Vicario di Mio Figlio in terra, dare le Indulgenze, molto di più sarà lecito a Me, che sono la Piena di Grazia, e farò piovere grazie sui Miei cari. Allora, Soldato fedele, fa che i peccatori, mediante Me, siano ricondotti sulla Via della vita, e nel giorno ultimo della tua vita, tu riceverai la Corona del Giubilo". E dette queste parole svanì. Il devoto frate accolse l'Opera affidata a lui dalla Regina, e insegnò e scrisse quanto poté, inviando in ogni luogo i suoi scritti, mediante i quali, sia gli ecclesiastici che i laici potessero emendarsi e fossero capaci di ottenere, da subito, la Misericordia e la Grazia, e, alla fine della vita, la Gloria. Amen.

Queste cose sono state rivelate a questo Padre Certosino nel giorno dell'Annunciazione della Gloriosissima Vergine Maria nell'Ora di Compieta, nell'anno 1479 dall'Incarnazione del Signore, quattro anni dopo la morte del Beato Alano della Rupe.

ESEMPIO XLI
VISIONE DI UN MONACO CERTOSINO

Nel 1431, vi era nell'Ordine Certosino di Treviri, un Padre assai devoto del Rosario, che fu rapito in spirito e condotto fino all'Empireo Celeste, e vide la Beata Vergine

Maria, circondata dalle Sue Vergini, e dagli Angeli e i Santi, presentare il Suo Rosario a Dio Onnipotente, e domandò per i Rosarianti la grazia e la pace in terra, e la gloria in Cielo. E gli Angeli e i Santi cantavano il Rosario, e al Nome della Beata Vergine Maria, si inchinavano umilmente, e al Nome di Gesù si inginocchiavano. Vide anche innumerevoli Corone bellissime e incorruttibili, che erano le Corone recitare dai Rosarianti in terra. In quell'istante il Padre Certosino ritornò nel corpo e sentiva una grande consolazione e un grande conforto ogni qualvolta recitava il Rosario. E, tra i frati, mai manifestò quelle visioni, e mai manifestò nella

vita quotidiana straordinarietà alcuna, pur vivendo pieno di consolazione ed essendo di conforto per tutti.

ESEMPIO XLII
VISIONE DEL BEATO ALANO DELLA RUPE

Un tale, devoto della Beata Vergine Maria del Rosario, in una Solennità della Vergine Maria, fu rapito in Cielo e udì terribili Voci: "Vendetta, vendetta, vendetta su chi abita in terra!". E, vide che dal Cielo scendevano fiumi di fuoco sopra gli abitanti della terra e morivano moltitudini di persone, mentre i

sopravvissuti chiedevano aiuto. Improvvisamente dal Cielo vide arrivare una Nave bianca e decorata di stelle, che aveva tante ali, e volava sulla terra. Aveva una grandezza immensa e innumerevoli persone potevano entrarvi. E vide cinquanta Angeli da una parte della nave, cinquanta dall'altra parte, e cinquanta sopra il tetto, i quali versavano secchi d'acqua, estinguendo l'incendio davvero terribile, che era divampato. E, in cima alla nave vi era una Regina, di una bellezza inesprimibile, che disse agli uomini che erano in pericolo: "O poveri figli degli uomini, ricorrete a Me, altrimenti morirete. Come un tempo il mondo fu liberato dal

diluvio dei peccati per mezzo dell'Ave Maria, così ora, ricorrete a Me, mediante l'Ave Maria". Quel tale vide, allora, che tutti coloro che ricorrevano all'Ave Maria, ricevevano aiuto. E vennero in loro soccorso delle colombe bianchissime, che li portavano verso l'Arca. E la Beata Vergine Maria preparò per loro un grande convito con cibi deliziosi e vino celestiale. Poi, gli Angeli delle tre cinquantine, che buttavano acqua sull'incendio, edificarono su un monte altissimo, in brevissimo tempo, una città di meravigliosa bellezza, con centocinquanta Torri, dove tutti i Rosarianti della Vergine Maria furono condotti, per essere salvati dall'incendio, da cui veniva

divorato quasi tutto il mondo. E la Vergine Maria disse loro: "Come, un tempo, coloro che disprezzarono l'Arca di Noé, perirono tutti nel diluvio, così tutti coloro che disprezzeranno Me ed il Mio Rosario, negli ultimi tempi certamente periranno". E ahimè, ahimè! Chi potrebbe mai raccontare questo diluvio? Nessuno potrebbe mai raccontare ciò! Se io potessi definirlo con poche parole, esso sembrava un secondo Inferno. Ivi non si usava Misericordia per nessuno, se non dove Maria era invocata. E, ahimè, ahimè, come lo descriverò? Egli vide che quelli che bestemmiavano Maria, ebbero una morte davvero terribile, perché le loro bestemmie li

facevano precipitare da tale diluvio all'Inferno. Vide, poi, moltissimi uomini e donne, che con la Corona del Rosario ricorrevano a Maria, da Lei ricevevano la benedizione e la salvezza. Perciò, per mantenere le nostre coscienze pure, in questo tempo così pericoloso, la Vergine Madre ed il Figlio siano salutati nel loro Rosario.

ESEMPIO XLIII
IL MONACO DEVOTO DEL ROSARIO

Un Monaco assai devoto del Rosario della Beata Vergine Maria, una volta, mentre recitava il Rosario, fu rapito al Cielo, dove vide il Re

degli Angeli nella Gloria della sua Maestà. Davanti a Lui, vi era un Libro di grandezza infinita, nel quale ogni scienza veniva svelata. Maria condusse il Suo Rosariante presso il Divin Figlio, che gli diede il permesso di leggere quel Libro. E, mentre lo leggeva, foglio dopo foglio, acquistava la pienezza della scienza. E, ritornando in se stesso, era pieno di meraviglia, e si domandava se quella visione era veramente successa. Pertanto guardò i libri, ed ecco, comprendeva tutto pienamente: superava in scienza tutti gli altri Monaci, tanto che essi lo credevano indemoniato, perché l'eccelso dei demoni era dottissimo. Ma egli, continuò la vita ordinaria,

insegnando, predicando e recitando sempre il Rosario di Maria, finché non giunse ai Regni Eterni.

ESEMPIO XLIV
I FRUTTI DEL ROSARIO, UNITO ALLA PENITENZA

Vi era un Religioso, che, per ispirazione dello Spirito Santo, pregava il Rosario di Maria Vergine, disciplinandosi con flagelli e virgulti. Egli chiedeva insistentemente a Maria SS., quale fosse la Via, mediante la quale tutti gli uomini potessero giungere a Lei e al Suo Figlio, facilmente e rapidamente, nonostante i tanti mali e le

avversità, nei quali tutto il mondo è sommerso. A lui, che pregava con grande fervore, apparve la Beata Vergine Maria, Avvocata dei peccatori, che gli disse: "Questa è, o castissimo Sposo, la vera Via della salvezza: lastricata di ogni specie di pietre preziose, adornata di ogni specie di fiori, e illuminata da ogni sorta di Astri; ogni giorno, o più volte al giorno, al Figlio mio e a Me, sia offerto il mio Rosario di quindici Pater Noster e centocinquanta Ave Maria. E la disciplina silenziosa, fatta durante il Rosario per centocinquanta volte può acquistare ogni bene e fuggire ogni male, e sfuggire le tentazioni della carne, del diavolo, e del mondo. Una volta dissi

a un mio Servo che mi implorava così[4]: "O Madre di Dio, Ti supplico per i Tuoi Meriti, quelli del Tuo Figlio e della Chiesa, di liberarmi da queste tentazioni insopportabili". E io gli risposi: "Queste tentazioni, figlio Mio, ti sono capitate, perché hai gettato le tue armi, e, davvero stoltamente, ti sei esposto inerme davanti a feroci nemici. Hai gettato via l'Arma, che è Figlia della Giustizia, Sorella della Religione, Amica della Penitenza, Signora dell'Umiltà; Duchessa della Fortezza, Maestra della Castità, Artefice della Devozione; Amica dei Santi, Nutrice di tutti i Beni, e Medico di tutti i

[4] **Potrebbe trattarsi del medesimo Beato Alano.**

mali; Mia Damigella carissima e Sposa dei Miei Devoti: la Disciplina, che hai lasciato lentamente, fino a abbandonarla. Tanti colpi, infatti, ti davi, e con altrettante nerbate di fuoco colpivi tutti i demoni. Tanti colpi ti davi, e altrettanti muri di ferro mettevi innanzi alle tentazioni. Tanti colpi ti davi, e altrettanti Scudi celesti opponevi contro i giavellotti dei demoni. Tanti colpi in più ti davi, altrettante Armi Angeliche ricevevi, altrettante Torri d'oro, e altrettanti Castelli d'argento fabbricavi per te. Tanti colpi ricevevi, e da altrettante pene liberavi i vivi e i morti; altrettante Gaudi davi a Me e a tutti i Santi e agli Angeli; altrettante tristezze allontanavi da te, e

altrettante sporcizie della carne, e altrettante concupiscenze della mente respingevi da te, anzi, con altrettante tristezze e vincoli e carceri, legavi, vincolavi e imprigionavi tutti i demoni". Ma quegli rispose: "O mia Signora è proprio vero quello che mi hai detto. Infatti, quando le tentazioni stavano per vincermi, con la disciplina ritrovavo fervore e forza. Ma quanto tralasciavo la disciplina, anche per vergogna, anche le semplici tentazioni mi sembravano difficili da superare. Ed Ella rispose: "Figlio, dammi la tua mano". Ed egli Le diede la mano destra e Ella disse: "Figlio, ora ti mostro la Disciplina Reale, assai semplice e alla portata di tutti,

e molto fruttuosa. Con le Sue Dita iniziò a comprimere la pelle della sua mano e disse: "Fà così come ti ho insegnato Io centocinquanta volte al Giorno nel Rosario!". E lui: "Sì, così posso in segreto fare disciplina, meglio che con una sferza".

ESEMPIO XLV
IL BEATO ALANO VEDE LA GLORIA DEI CIELI

Il Novello Sposo della Gloriosa Vergine Maria, una volta, fu rapito in spirito, dopo che aveva pregato a lungo il Rosario della Vergine Maria. In questo rapimento vide davanti a lui la Beatissima Vergine Maria,

Regina di tutto il mondo, che così gli parlò: "Perché non mi servi più nel Rosario con lo zelo di un tempo? Prima eri molto fervente, poi l'accidia ti ha reso pigro, mentre dovevi di giorno in giorno migliorare nella preghiera. E non credere che in Cielo sia piccola la ricompensa che ti darò, se mi servirai fedelmente nel mio Rosario: vieni con me, ti farò vedere infatti la tua straordinaria Gloria futura!". Così, sotto la guida di Maria Vergine, giunsero alla Gloriosa Città del Cielo, splendente d'oro, d'argento e di cristallo, e fatta di perle. Era cinta da un muro con centocinquanta Torri, nelle quali vi erano gli Angeli a guardia: cantavano all'unisono il Celestiale

Cantico Nuziale, ovvero l'Ave Maria, infinitamente più dolce di ogni armonia del mondo. Nella Città della Gloria, poi, vi era un grandioso ed altissimo Castello, fatto di ogni specie di pietre preziose, con centocinquanta Bastioni bellissimi a forma di Torri, sulle quali stavano i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, e le Vergini, e godevano di un'indicibile gioia. Dentro il Castello vi era il bellissimo Giardino del Paradiso e in esso vi erano gigli, rose, fiori, alberi, tutti i frutti desiderabili e un profumo straordinario. Sugli alberi vi erano uccellini d'ogni specie che intonavano come melodia il Rosario di Maria Vergine, cinguettando il

Pater Noster e l'Ave Maria con infinita dolcezza. Al centro del Giardino del Paradiso vi era la meravigliosa Dimora della Santissima Trinità, fatta di lucentissime stelle, all'interno della quale vi erano centocinquanta camere nuziali, nelle quali una moltitudine di Vergini e di Santi, cantava continuamente l'Ave Maria, con gioia inestimabile ed indicibile. E, allo stesso tempo, gli Angeli suonavano dolcissimamente i Salteri e cantavano soavemente il Rosario. In mezzo alla Dimora della Santissima Trinità, poi, vi era il Trono di Gloria infinita del Cristo, ove sedeva il Signore Gesù. Maria disse al Figlio: "O Figlio Dolcissimo, puoi

confermare, per favore, le cose che io promisi al mio Sposo?". Ed Egli rispose: "O Madre e Sposa Carissima, ti è concesso tutto quello che chiedi, sia fatta la Tua Volontà". Allora, Maria disse: "Io ho promesso al mio Sposo questa Città con tutti quelli che abitano in essa, e la stessa cosa ho promesso a tutti coloro che mi servono nel Mio Rosario". Gesù rispose: "Madre Carissima, per Tuo Amore concedo in eterno quello che chiedi a coloro che persevereranno nel Nostro Rosario". Sembrò allora al Novello Sposo di Maria che la Vergine Maria lo conducesse per mano verso il Figlio Gesù, che lo abbracciava e gli concedeva di bere da tutte le Sue Ferite l'Ambrosia

delle Gioie Eterne. Ivi comprese i mirabili Segreti di Dio. Poi, a lui disse il Signore Gesù Cristo: "Prega tanto, se vuoi rendere più grande e più bella la Tua Città". E, all'istante, rientrò di nuovo nel corpo, triste per aver lasciato tanta gloria.

ESEMPIO XLVI
I PRODIGI OPERATI DAL ROSARIO

Come tutto cade in oblio, anche il Rosario di Maria cadde in dimenticanza. L'Amorevole Madre di Dio, tuttavia, molto spesso nei nostri tempi ha chiesto al Novello Sposo di ristabilire nel mondo questa preghiera. Come il mondo, infatti, è

stato rinnovato per mezzo dell'Ave Maria, l'Inferno svuotato, il Cielo recuperato, così anche in questi ultimi tempi pessimi, con tale preghiera di intercessione, la Piissima Vergine Maria ha voluto di nuovo riportare il mondo alle Sante Leggi di Dio. Ed Ella darà grazie infinite a coloro che pregheranno e diffonderanno il Rosario. Chi, invece, lo ostacolerà o lo combatterà, o precipiterà nel peccato, o incorrerà in guai e in una brutta morte. O fedeli di Cristo e di Maria, per acquistare ogni bene, e sfuggire ogni male, prendete la Corona del Rosario e pregate ogni giorno la Vergine Maria, lodando la Santissima Trinità. Sono molti gli esempi recenti:

Ho conosciuto in Waldenshusen un tale, che aveva reso culto al diavolo, dopo aver negato Cristo e il Battesimo, e che, in modo sorprendente, mediante il Rosario, è ritornato alla fede.
Ho visto dei moribondi, a causa della peste, che si sono salvati dalla morte con il salutare antidoto del Rosario.
Ho visto con i miei occhi dei Religiosi dediti ad ogni vanità, che con la salutare medicina del Rosario sono diventati santi.
Quante meretrici e usurai, mediante questo vincolo di moralità, si sono santificati.
Quanti bestemmiatori sono stati condotti, mediante il Rosario, al rispetto del nome di Dio.

Nei nostri tempi, anche un Re, spodestato dal Regno, mediante il Santo Rosario, ha riacquistato la Sovranità perduta.
Quanti Infedeli e apostati, mediante questa gioiosa preghiera di intercessione, si sono convertiti.
Quanti miracoli, mediante il Santo Rosario: le terre infestate da bufere di piogge e di venti, hanno riacquistato il sereno; le zone afflitte da carestie e pestilenze, mediante l'Amabile Stella del Rosario di Maria sono tornate salubri e ricche di frutti.
Quanti disprezzavano o disonoravano la Santissima Eucaristia, mediante il Rosario,

diventarono devotissimi del SS. Sacramento.
Quanti crudeli e disumani, mediante il Rosario, sono diventati misericordiosi e caritatevoli.
Quanti nell'abisso della disperazione, mediante il Rosario, hanno rivisto una nuova alba di vita.
Quanti odi, mediante la preghiera della pace del Rosario, si sono trasformati in magnifiche alleanze.
Quanti posseduti o vessati dal diavolo sono stati liberati solo avendo addosso la Corona del Rosario.
Quante anime del Purgatorio sono state liberate dalle pene, mediante i Rosari recitati per essi dalle anime devote.

Quanti peccatori, mediante questo salutare antidoto, si sono contriti con tanta abbondanza di lacrime.
Quanti ignoranti hanno raggiunto, mediante questa preghiera, abbondanza di scienze, sapienza e intelligenza.
Quante gioie celesti e quanta abbondanza di beni, mediante il Salterio di Maria.
Quanti prigionieri, mediante il Rosario, sono stati liberati dal carcere.
Quanti iracondi hanno ritrovato la calma, solo avendo il Rosario al collo.
Quanti miracoli ha operato il Rosario: a uno che aveva perso la voce da lungo tempo, la Gloriosa

Vergine Maria del Rosario, restituì la parola, mentre baciava la Corona del Rosario che gli veniva messa al collo; un cieco, col rimedio del medesimo Rosario, ritrovò la vista completa; sempre mediante il Rosario, un condannato a morte, in Francia, ricevette un inaspettato atto di clemenza; altri due condannati a morte, riuscirono a fuggire dalle catene e dal patibolo; una donna venne assolta in pieno, nonostante si credesse certa la sua condanna; una donna sterile, in Olanda, dette un figlio; in Piccardia, una meretrice iniziò a vivere da penitente, con il cilicio e una catena di ferro al corpo, dormendo a terra, digiunando a pane e acqua; a un uomo reietto e

disprezzato restituì l'onore; a un morente, scacciò via tutti i demoni, cosicché egli spirò devotamente.
Per queste meraviglie, lodate Maria nel suo Rosario.

ESEMPIO XLVII
IL ROSARIO CONVERTE UN PECCATORE OSTINATO

Un Barone, di nome Pietro, consanguineo di San Domenico, era così incorreggibile nei peccati, che tutti credevano che mai si sarebbe convertito. Una volta, insieme ad altri nobili, volle andare ad ascoltare la predicazione del suo santo parente Domenico. E, avendolo

ascoltato, tornò a casa turbato. Ritornò, il giorno seguente, alla predicazione, e Domenico, vedendolo incatenato da così tanti demoni, gli donò una bellissima Corona del Rosario, e lo invitò a recitare il Rosario. Il Barone lo prese e iniziò a recitarlo. Poco tempo dopo, egli chiese a San Domenico di confessarsi, e San Domenico gli diede per penitenza di recitare ogni giorno il Rosario di Maria e di abbracciare la Confraternita del Rosario. Egli accettò l'invito e mentre scriveva il suo nome nel Libro della Confraternita, San Domenico vide che il suo viso assumeva un aspetto angelico e aveva sul capo tre Corone di Rose (le

tre cinquantine del Rosario). E divenne così devoto del Rosario, che convinse ad abbracciare la Confraternita anche la moglie e i figli. Prima di morire, mentre recitava il Rosario, egli ebbe una visione di Gesù e di Maria, e nelle loro mani affidò il suo spirito, tra la meraviglia generale dei presenti.

ESEMPIO XLVIII
IL ROSARIO CONVERTE UN ADULTERO

Vi era, in Francia, un Conte che viveva in flagrante adulterio. La moglie, accecata dal fuoco della gelosia, meditava di commettere

anche lei adulterio, per vendetta contro il marito adultero. Ed ecco che mentre meditava questo proposito, una notte sognò di trovarsi all'inferno e vide gli adulteri che soffrivano terribili tormenti. Si spaventò così tanto, che, svegliatasi, gridò fuori di sé: "Qui c'è un forno, se non volete entrare qua, chiudetevi in casa!". Al mattino, cambiò proposito: andò a confessarsi da San Domenico, che le diede per penitenza il Rosario. Ella accolse la penitenza, abbracciò la Confraternita e recitò il Rosario per quindici giorni. E, seguendo il consiglio di San Domenico (che desiderava anche la salvezza del marito), pose, per tre notti di

seguito, sotto il cuscino del marito, una Corona del Rosario, affidando la sua conversione a Gesù e a Maria, Regina della purezza e della Verginità. Ed ecco che il Conte, la prima notte, fu agitato da terribili sensi di colpa per aver offeso Dio, e chiese aiuto, in lacrime, alla moglie. La seconda notte, il Conte sognò di stare davanti al Giudizio di Dio, che lo accusava di tutti i suoi peccati. E si svegliò terrorizzato. La terza notte, infine, sognò di trovarsi all'Inferno, tra le pene dei lussuriosi, le medesime che la moglie aveva solo visto, mentre lui le sentiva. Si accostò allora a lui un Angelo del Signore che lo rimproverò dell'adulterio e gli disse: "Per

l'avvenire confessati e prega con molta fede il Rosario della Beatissima Vergine Maria; ama tua moglie, ed entra nella Confraternita del Rosario insieme alla tua famiglia, per ricevere dai meriti degli altri Rosarianti, le cose che non puoi meritare da solo!". Svegliatosi, egli chiese perdono alla moglie, le promise fedeltà perpetua, e con la famiglia andò da San Domenico: si confessarono e si iscrissero alla Confraternita. Da allora, ovunque, portava tra le mani il Rosario della Beata Vergine Maria: non solo in Chiesa, ma anche fuori e a casa; e parlava a tutti delle meraviglie della Corona del Rosario e della Confraternita. E visse a lungo con la

moglie e i figli felice e ricolmo di ogni bene. Lui e la moglie morirono santamente lo stesso giorno e la stessa ora, e furono seppelliti nella medesima tomba, nella Chiesa Maggiore di Notre Dame di Parigi.

ESEMPIO XLIX
IL ROSARIO CONVERTE UN GIOVANE ERRABONDO

In Germania, un giovane, dopo la morte dei genitori, per le cattive compagnie, dilapidò tutta l'eredità al gioco dei dadi e nelle taverne; e poi, vagabondo e misero girovagava qua e là. Egli, tuttavia, era rimasto illibato nel corpo. Una volta, uno zio

paterno, incontrandolo gli disse dispiaciuto: “Perché mai ti sei ridotto così, nipote carissimo? Tu potevi vivere una vita decorosa e diventare un Maestro, se non ti fosse presa questa pazzia!”. Poiché il giovane ridicolizzava le sue parole, lo zio gli disse: “Mi faresti almeno un favore?”. Ed egli rispose di si. E lo zio: “Desidero che, ogni giorno, saluti la Gloriosa Vergine Maria, cinquanta volte, nell’Ave Maria, affinché gli Occhi della Vergine Gloriosa siano sempre su di te”. E il giovane rispose: “Si va bene, ti posso accontentare nel tuo desiderio!”. E andò via. Un anno dopo, lo zio rivide il nipote e gli domandò se avesse mantenuto la promessa. Ed egli

rispose: “L’ho mantenuta e per nessun motivo vi rinuncerei! E mi sento più libero di prima dalle cose del mondo”. E lo zio, assai devoto del Rosario della Gloriosa Vergine Maria: “Ti va, per il prossimo anno di raddoppiare il servizio alla Madre di Cristo, nelle Ave Maria?”. Ed il giovane disse: “Va bene!”. Al termine del secondo anno, il nipote andò a trovare lo zio, dicendo: “La Madre di Cristo mi ha fatto vedere la miseria del mio stato, e voglio risollevarmi e fare del bene!”. Lo zio, devotissimo Rosariante della Vergine Maria, con le lacrime agli occhi disse: “La Madre Pietosa ti ha benedetto, e ti devo ringraziare perché ti sei fidato del mio consiglio. Ti chiedo di

perseverare nel tuo proposito per un altro anno ancora, e, se ti troverò fermo, preparerò per te delle nozze dignitose. Tu, intanto, onora la tua Ausiliatrice con le tre cinquantine delle Ave Maria!". Il giovane acconsentì, e rimase fermo nel proposito. Terminato l'anno, lo zio realizzò la promessa e fissò le nozze. Preparato il convito, arrivarono i parenti di ambedue le parti. Dopo il matrimonio, lo sposo e la sposa stavano al banchetto nuziale, quando lo sposo si ricordò, di non aver recitato il Rosario dalle tre cinquantine; e, alzatosi, chiese allo zio di aspettare un poco a servire le portate. Così, egli entrò nella camera nuziale e adempì alla Madre di Cristo

il suo voto quotidiano. Ed ecco, all'ultima Ave Maria della terza cinquantina, gli apparve la Gloriosa Vergine Maria, più splendente del Sole, e gli disse: "I tuoi Rosari sono lettere d'oro, e poiché hai mantenuto la purezza della verginità, presto una lenta febbre ti consumerà, e giungerai a Me il terzo giorno, senza corruzione nella carne". Detto questo, la Vergine Gloriosa scomparve. Il giovane, ritornato al banchetto, disse a tutti di continuare a far festa, e si scusò, dicendo di non sentirsi bene. E si mise a letto nel letto nuziale. Alla Sposa e agli amici, alla fine del pranzo, spiegò quello che gli era capitato. Il giovane, poi, morì il terzo

giorno, come aveva predetto. La Sposa, allora, non volendo più sposare nessuno, rimase felicemente, fino alla fine della vita, in santa verginità, e al servizio della Vergine Maria.

ESEMPIO L
IL ROSARIO LIBERA DAI DEMONI

Un Soldato, che possedeva un Castello, depredava senza misericordia tutti quelli che vi passavano davanti. Era un grande peccatore, sebbene ogni giorno onorasse la Gloriosa Vergine Maria nell'Ave Maria. Una volta fece rapinare un santo monaco che

passava di là, e quello chiese ai predoni di condurlo dal loro padrone, perché gli doveva rivelare alcuni segreti. Lo condussero, allora, presso il Soldato, e il monaco chiese al Soldato di far venire tutta la sua servitù, per ascoltare quello che diceva. Li fece chiamare e il monaco disse: "Manca ancora qualcuno!". E si accorsero che mancava il Cortigiano del Soldato, e glielo portarono. Allora il Santo disse: "Era proprio lui che cercavo!". Appena quello vide l'uomo di Dio, iniziò a dimenare il capo e a stravolgere gli occhi, e non voleva avvicinarsi. Allora il sant'uomo gli disse: "Ti scongiuro nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, di dire chi

sei, e perché sei venuto qua!". E quegli rispose: "Ahimè! Sono costretto a tradire il mio segreto. Io non sono un uomo, sono un diavolo. Satana mi ha mandato qua ad abitare, per quattordici anni, con quel Soldato, per portarlo all'inferno il giorno che egli non avrebbe offerto il solito onore alla sua Maria, nella sua Salutazione!". Dette queste parole, il diavolo svanì. Il Soldato, all'udire queste cose si spaventò, e prostrandosi ai piedi del Monaco, chiese perdono e mutò vita, salutando ancor più devotamente di prima la Gloriosa Vergine. Così, anche voi, per essere liberati, da parte della Vergine Maria, dalle

insidie dei demoni, ogni giorno onoratela nel suo Rosario.

ESEMPIO LI
IL FRATE CONVERSO CHE PREGAVA SOLO L'AVE MARIA

Una volta un Soldato chiese a San Bernardo di essere accolto tra i suoi frati. San Bernardo subito lo accolse con gioia e gli consegnò l'abito dei Frati Conversi. Egli nel Monastero non imparò altra preghiera che l'Ave Maria, che ripeteva con grande devozione. San Bernardo, vedendo la semplicità e la bontà di quel frate, sebbene fosse analfabeta, lo fece stare nel coro dei Monaci Sacerdoti.

Egli per tutta la sua vita amò la Vergine Gloriosa e la servì devotamente nell'Ave Maria. Infine, morì e giunse felicemente ai Gaudi Eterni. Dopo pochi giorni, sul suo sepolcro, al cimitero, crebbe un giglio bellissimo: su ciascuna foglia vi era scritto in lettere auree: Ave Maria. Allora San Bernardo ordinò che fosse rimossa la terra, per vedere dove arrivassero le radici del giglio. E, tolta la terra, videro che il giglio spuntava dalla bocca del defunto. Infine, per ordine di San Bernardo, il defunto fu aperto, e videro che le radici del giglio stavano nel cuore del defunto. Il cuore fu poi aperto, e in esso trovarono scritto, in lettere auree: Ave Maria. Vedendo

questo, tutti si meravigliarono grandemente, e capirono che egli recitava l'Ave Maria veramente di cuore.

ESEMPIO LII
IL ROSARIO CONVERTE UN PRINCIPE VIZIOSO

Vi era un Principe vizioso, che venne saccheggiato dei suoi beni e fu costretto a fuggire, insieme alla moglie cieca, in un'altra città. E, sebbene non andasse mai in Chiesa, decise di andarci il giorno di Natale. Ivi, nella Chiesa Maggiore, si trovava a predicare San Domenico: egli rimase colpito del Sermone sulla

dignità e potenza del Rosario della Vergine Maria; in particolare dal fatto che, chiunque avesse pregato il Rosario devotamente, per l'aiuto e la protezione della Vergine Maria, avrebbe ottenuto la vittoria sui nemici. Decise, allora, di pregare il Rosario della Vergine Gloriosa. Chiese, poi, a San Domenico, se fossero vere le cose che aveva predicato sulla potenza del Rosario. E San Domenico rispose: "Sono tutte vere le cose che ho predicato sulla potenza del Rosario della Vergine Santissima. Se pregherai anche tu il Rosario e abbraccerai la Confraternita del Rosario, ti assicuro che tutte le cose che io ho predicato sulla potenza del Salterio di Maria,

tu le toccherai con mano; anzi ne toccherai anche di più grandi". Alfonso, all'udire queste cose, promise di pregare il Rosario della Vergine Maria, e abbracciò la Sua Confraternita. Poi San Domenico partì di lì. Alfonso ogni giorno andava in Chiesa e recitava devotamente il Rosario, e così perseverò per un anno intero. Il primo anniversario da quando aveva ricevuto da San Domenico il Rosario e aveva abbracciato la Confraternita, si trovava in Chiesa per recitare, come sempre il Rosario, e domandare Misericordia e Grazia alla Vergine Gloriosa. Al termine della Messa, Alfonso era rimasto solo in Chiesa a pregare il Rosario, ed

ecco apparirgli davanti, una Vergine bellissima, che aveva tra le Braccia un Bambino bellissimo. A vederla, Alfonso rimase estasiato. Ed Ella gli disse: "O Alfonso, per un anno intero Mi hai servito devotamente nel Mio Rosario. Sono venuta a consolarti per il servizio che mi hai reso. Ho ottenuto per te, dal Mio Figlio che vedi tra le Mie Braccia, la remissione di tutti i tuoi peccati. E otterrai ogni grazia, come il mio Sposo Domenico ti ha promesso; anzi ne otterrai ancor più grandi, se persevererai nel Mio Servizio. Eccoti, infine, una Corona del Rosario: portala sempre con te, e su di te non prevarranno i tuoi nemici". E gli porse una Corona del Rosario di meravigliosa bellezza,

e disparve. Alfonso, rimase con la Corona del Rosario che gli aveva consegnato la Vergine Maria, e pieno di gioia e meraviglia, tornò da sua moglie e le raccontò quello che gli era successo; ma ella non voleva credere alle parole di suo marito. Allora egli le disse: "Tocca la Corona del Rosario che mi ha donato la Vergine Maria; e, appena ella la toccò, ecco che, all'istante, riacquistò la vista; e, ottenendo un così grande miracolo, credette, e da allora pregava assai devotamente il Rosario della Gloriosa Vergine Maria. Allora, Alfonso uscì contro i suoi nemici, li scacciò dai suoi territori, e recuperò quello che gli era stato rubato, tanto che, in breve tempo, la

sua fama si estese ovunque. E quando i Principi e i Re, si alleavano con Alfonso, sempre riportavano vittoria. Sempre, egli continuò a recitare devotamente e in ginocchio il Rosario; e voleva che anche tutta la sua servitù al completo recitasse il Rosario. Così fece dipingere e scolpire Rosari su sigilli, scudi, e vessilli. Alla fine della sua vita, Alfonso iniziò ad ammalarsi: fece la confessione generale, e ricevette i Sacramenti. Dopo averli ricevuti con grande pietà, apparve a lui la Vergine Gloriosa, insieme al Figlio suo. Quando emise l'ultimo respiro, presero l'anima di Alfonso e la portarono ai Regni Celesti. E il sacerdote che amministrò i

Sacramenti vide la sua anima volare come una colomba bianchissima. Amen.

ESEMPIO LIII
IL ROSARIO CONVERTE CATERINA LA BELLA

San Domenico predicava a Roma la potenza del Rosario e della Sua Angelica Confraternita, davanti ai maggiori Prelati della Chiesa, e diceva: "Pregate il Rosario della Vergine Maria, e, sperimenterete lo Spirito di Dio. Il Rosario, infatti, è la Fiamma che riscalda, la Luce che illumina, il Farmaco che guarisce". Molti Cardinali e Vescovi, Sacerdoti e

Laici, allora, iniziarono a pregare il Rosario predicato da San Domenico, per ottenere le grazie promesse. E tanti, portavano in mano e alle cintole, la Corona del Rosario. Tutti quelli che recitarono il Rosario, sperimentarono l'aiuto di Dio, ma di tutte le grazie racconterò solo la più prodigiosa. Vi era a Roma una famosa meretrice, di nome Caterina soprannominata Bella, a motivo della grandissima bellezza e giovialità. Ella si trovò ad ascoltare il Sermone di San Domenico, e dalle sue mani ricevette una Corona del Rosario, che nascose nelle vesti. Nonostante continuasse la sua vita impudica, entrava, almeno una volta al giorno, in Chiesa per recitare il

Rosario. Recitava la prima Cinquantina meditando l'Infanzia del Cristo, quando Egli contemplava già la Sua futura Passione; recitava, poi, la seconda cinquantina, meditando sulla Passione di Cristo nella Sua Santissima Umanità; recitava, infine, la terza cinquantina, per la Passione di Cristo nella Sua Divinità. Un giorno mentre per strada Caterina la Bella pregava il Rosario, ecco avvicinarsi un uomo bellissimo e meraviglioso, che le disse: "Caterina, vorrei pranzare da te". Ed ella rispose: "Non solo il pranzo, ma anche quello che desideri!". Giunti a casa, preparò il pranzo, e Caterina si meravigliò che tutto ciò che l'ospite toccava, si colorava del colore del

sangue, e assumeva un odore e un sapore ineffabile. Ella gli disse: "Ma com'è che tutto ciò che toccate, diventa color sangue?". E quegli rispose: "Non sai che il cristiano non deve bere, né mangiare nulla, se non sarà stato intinto nel Sangue di Cristo?". Ed ella si meravigliò grandemente di quell'ospite: aveva timore perfino a toccarlo. Dopo pranzo, si alzò e si mise nel letto invitandolo. Ed ecco che, d'improvviso, quell'uomo assunse l'aspetto di un bambino: portava sul capo una Corona di spine; la Croce sulle spalle; le Stimmate nelle mani e nei piedi e innumerevoli ferite per tutto il corpo. E disse a Caterina: "Caterina, Caterina, cessa dalla tua

insensatezza. Ecco la Passione dell'Infanzia di Cristo, che tu meditavi nella prima cinquantina. Dal primo momento della mia Concezione, fino alla morte, sempre ho portato nel mio Cuore questa pena, che è stata così grande, che, se tutti i granellini di sabbia del mare diventassero fanciulli, e ognuno di loro soffrisse le pene della morte, neppure eguaglierebbero la sofferenza, che io ho patita per te". Caterina era fuori di sé per quanto vedeva e udiva. E subito egli si mutò nell'aspetto di un uomo piagato dalle sofferenze, e disse: "Vedi, figlia, quante cose ho sofferto per te! Le mie sofferenze hanno superato le pene dell'Inferno, poiché la mia

capacità di soffrire non fu umana, ma divina. E' così grande la mia sofferenza, che se essa fosse divisa tra tutte le creature del mondo, esse all'istante morrebbero e si corromperebbero". Ed ecco si trasfigurò e divenne più luminoso del sole, con delle stimmate lucentissime nelle quali apparivano tutte le sofferenze del mondo. E disse: "Vedi, figlia, quanto nella Divinità patisco per te e per la tua salvezza! Tutte le cose mi appartengono, e io sono in tutte le cose. Ovunque ti vedo, per amore, sono pronto a soffrire in eterno per la tua salvezza, perché il mio amore è infinito. Ora che hai sperimentato la Misericordia di Dio, onora la

triplice Passione di Cristo, che tu hai meditato nelle tre cinquantine; convertiti dalla tua vita immorale, e, per l'avvenire, vivi la purezza. Sono apparso a te, non per i tuoi meriti, ma perché i tuoi Fratelli della Confraternita del Rosario, hanno pregato per te, perché dalla tua conversione, molti si convertano, come prima, per la tua iniquità, innumerevoli persone diventavano diaboliche". Ed ecco la visione svanì, e Caterina sentiva il dolore della Passione di Cristo alle mani, ai piedi e al fianco. Si alzò dunque, fece penitenza, e il giorno dopo si confessò con San Domenico. Egli le diede per penitenza di recitare il Rosario e di abbracciare la

Confraternita della Vergine Gloriosa, che fino a quel momento aveva avuto solo nell'intenzione e nel proposito. Una volta, mentre recitava il Rosario, le apparve la Vergine Maria, insieme a Santa Caterina Martire, e le disse: "Figlia, tu hai molto peccato, devi fare molta penitenza: ogni giorno farai un Rosario penitenziale, e in ogni cinquantina farai una disciplina, ma senza strumenti: basta solo comprimerti un po' la carne con le unghie, per lottare contro le tentazioni, e per ottenere le grazie. E Caterina fece proprio così, finché, una notte, San Domenico ebbe una visione: in casa di Caterina, dal costato di un Fanciullo, uscivano

cinquantacinque fiumi, che discendevano al Purgatorio e davano conforto e consolazione alle anime purganti. Ed esse elevavano voci di lode e mandavano benedizioni a Caterina che meditava la Passione del Bambino Gesù e applicava le indulgenze per i fedeli defunti. Poi, San Domenico vide in casa di Caterina, un uomo che aveva cinque piaghe, dalle quali uscivano cinquantacinque Sorgenti, che nutrivano e irroravano l'intera Chiesa Militante e il mondo tutto: essi si riempivano di fiori e di frutti e gli uomini vivevano felici, in pace con il Creato. Poi, appena Caterina iniziò la terza cinquantina, Domenico vide un uomo gigantesco: era più

luminoso del sole; da Lui sgorgavano cinque sorgenti, che originavano cinquantacinque fiumi, i quali non bagnavano la terra e il purgatorio, ma salivano meravigliosamente al Cielo, e irrigavano il Paradiso. Vedendo queste cose, San Domenico, rimase incantato e si domandava perché queste grazie fossero concesse a Caterina che era una peccatrice. Ed ecco apparve a lui la Vergine Maria, e gli disse: "Perché, Domenico, sei meravigliato? Non sai che sono amica dei peccatori, e che nelle Mie Mani è posta la Clemenza di Dio? Ti ho voluto rivelare di questa figlia, affinché tu predichi al mondo che i peccatori, mai devono disperare dei loro peccati, ma

sempre confidare nel Signore: soprattutto quelli che vogliono rifugiarsi sotto il mio Manto, come ha fatto Caterina". Aggiunse, poi, la Madre di Dio, Maria: "Predica a tutti che Io ho ottenuto dal Figlio Mio, che tutti quelli che pregano il mio Rosario e abbracciano la Mia Confraternita, avranno le medesime grazie che ha ottenuto Caterina, in vita e dopo la morte". San Domenico allora magnificò la Misericordia di Dio. Caterina, poi, entrò in Monastero, e distribuì tutti i suoi averi ai poveri. E divenne così virtuosa, che tutti le chiedevano consigli. Quindici giorni prima della sua morte, le apparve il Signore Gesù, con Maria Vergine e santa

Caterina, annunciandole la morte. Ella poi morì molto santamente. E tre monache videro la sua anima che usciva dal corpo più luminosa del Sole e che volava tra le braccia di Gesù. Fu sepolta nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Da questo fatto meditate quanto è grande la potenza del Rosario di Maria Vergine, se si medita devotamente la Passione di Cristo. Lodiamo la Vergine Maria e il Figlio suo, nel Loro Salterio. Amen.

ESEMPIO LIV
IL ROSARIO CONVERTE UNA PECCATRICE

Nella città di Firenze, (in Toscana), vi era una nobildonna di incomparabile bellezza di nome Benedetta. Ella sciupò gli anni della giovinezza in pericolosi comportamenti, fino a divenire un'insidia per le anime. San Domenico, al vederla, si stupì della sua bellezza e della sua immoralità. Si addolorava, inoltre, per la perdizione della sua anima e per quella di molte altre, che, sebbene redente dal Sangue di Cristo, ella insidiava. Dio volle che quella peccatrice, colpita dal Sermone di San Domenico, andasse a confessarsi

da lui. Ed egli, finita la confessione, le disse: "Vuoi che preghi per te Nostro Signore Gesù Cristo e la Dolcissima Maria, Madre sua, che ti restituiscano a quello stato, che è più confacente a te e alla tua salvezza?" Ed ella rispose: "Sì, Padre dolcissimo, umilmente ti prego e ti supplico, che tu lo faccia". San Domenico allora pregò per lei. Subito una moltitudine di demoni entrò nel corpo della donna: per un anno intero fu un' ossessa e tutto il popolo rimase esterrefatto, soprattutto i suoi molti amanti. Dopo un anno, Domenico, ritornando in quei posti, andò a visitare Benedetta. Ed ella, piangendo e singhiozzando

grandemente, lo scongiurava di aver pietà e di liberarla dai nemici del genere umano. San Domenico, allora, fattole un segno di Croce, per la potenza del Rosario della Vergine Maria (mediante il quale operava sempre grandi prodigi) scacciò da lei tutti i demoni, che erano nel numero di quattrocentocinquanta. E le diede come penitenza, di recitare ogni giorno tre Rosari da tre cinquantine, ovvero quattrocentocinquanta Ave Maria, secondo il numero dei demoni. Ma ecco che in Benedetta, dopo la liberazione dai demoni, nuovamente si agitarono i desideri libidinosi. Gli amanti di un tempo, ritornarono da lei, e, vedendola rifiorita nella bellezza e giovialità, la

facevano peccare. Così la misera, immemore della Misericordia di Dio e della grazia, ritornò alla vita di un tempo, concedendosi più piaceri di prima. San Domenico, avendo saputo che Benedetta era ricaduta in rovina e portava danno alle anime di moltissimi uomini, andò subito da lei, spinto dallo Spirito di Dio. Egli stava molto lontano, eppure in spirito, si trovò nella casa di lei, che stava tra le misere consolazioni degli amanti. e Rivoltosi a lei, disse: "O figlia non avevi promesso a Cristo e alla Vergine Maria, di condurre una vita nella purezza? Se non ti penti è imminente il castigo di Dio su di te!". Ella, tacendo, non osava rispondere. Allora l'uomo di Dio le disse:

“Seguimi!”. E la condusse, con il vestito di meretrice, nella Chiesa Maggiore, dove la seguiva una moltitudine di gente. Ivi, sedutosi in confessionale, confessò Benedetta. Finita la Confessione, San Domenico disse: “O figlia, vuoi affidare la tua salvezza alla tenerissima Madre di Misericordia?”. E la poveretta, tremante e stupita, rispose: “Si, avvenga la sua volontà!”. San Domenico si mise in preghiera per lei, ed improvvisamente, davanti agli occhi di tutti, ella, venne riconquistata dai quattrocentocinquanta demoni, che la tormentavano orribilmente. L’ossessa, urlando, incatenata e legata dai demoni, fu portata a casa,

tra l'orrore di tutti i presenti. E San Domenico disparve, e si ritrovò a Parigi. La misera per più di un anno, rimase ossessa e terribilmente tormentata. Ma avveniva che ogni giorno ella trovasse un po' di quiete, quando pregava la Vergine Maria con i tre Rosari. E i demoni non riuscivano a tormentarla o a trattenerla dal pregare, per quanto la disturbassero dal di fuori con rumori o sibili, o tirandole la veste o i capelli. Nella Vigilia di una Festa di Maria Vergine, ella fu rapita in spirito e si vide davanti al Tribunale di Dio: fu portato davanti a lei un immenso libro, a forma di cella, avente i sigilli della maledizione e dell'Inferno, ove era raffigurata e

narrata tutta la sua vita. La poveretta guardò il primo foglio, e rimase così terrorizzata e confusa, che avrebbe preferito entrare in una fornace ardente, piuttosto che aver visto quella prima pagina. Allora, terrorizzata e sconcertata, cominciò ad urlare fortemente, dicendo: "Ahimè! Ahimè! Me maledetta e non benedetta, perché misera sono venuta al mondo? Perché mi sono capitati addosso tanti mali? Sono la più sfortunata dei figli di Eva! Sono la misera figlia della maledizione! Guai ai miei genitori che mi hanno generato, e non mi hanno dato insegnamenti! Guai ancor più a coloro che mi ingannarono la prima volta! Ahimè, ahimè! Dove mi

volgerò? Dove andrò? Dove mi nasconderò? Dove fuggirò, che dirò o che farò? Ahimè! Ahimè! Me misera! Vedo l'inferno aperto, pronto a divorarmi, e vedo nell'inferno un giudice orribile! Ahimè! Perché non sono morta giovane? Perché non sono morta nella culla? Ahimè!, la mia lunga vita malvagia, mi ha condotta a queste estreme miserie. Oh, se avessi presagito questi immensi rischi, se li avessi conosciuti bene, certo avrei vissuto santamente! Oh, se il mondo e le donne del mondo vedessero le cose che io vedo, cosa penserebbero? Che direbbero? Che farebbero? Guai a me, figlia dell'abominazione e del disordine,

della miseria e d'ogni sudiciume, orrendo abisso di indecenza e di ogni malvagità. Brevi sono state le mie gioie, ed ecco, ahimè! Ahimè! A causa di esse, vedo preparati, innanzi a me, i tormenti eterni". E urlando e prostrandosi davanti al sommo Giudice, era sconvolta da un immenso dolore. A lei il Giudice disse: "Alzati, e leggi nel tuo libro, davanti a tutti, le cose che hai fatto". Ed ella lesse il primo foglio del libro della morte, piangendo e straziandosi in tal modo che anche i sassi si sarebbero commossi al vederla. I Santi che stavano intorno al Giudice, si prostrarono davanti a Lui, chiedendo compassione e perdono per quella misera

poveretta. Ma il Giudice rispose che Ella aveva offeso assai gravemente Dio e che moltissime anime si erano perse a causa sua; per questo doveva leggere tutto ciò che aveva fatto e ricevere la giusta sentenza, secondo i suoi meriti. Allora uno dei presenti, che ad ella pareva essere San Domenico, girandosi verso di lei, le disse: "Invoca Maria, la Madre di Dio, che hai servito nel Rosario; invocala prontamente, affinché abbia Misericordia di te". Allora piangendo, si rivolse a Maria, Madre di Dio, e umilmente disse: "O Madre dolcissima di Misericordia e Regina, abbi pietà di me maledettissima peccatrice; vieni in mio aiuto perché sono angustiata a causa dei miei

peccati!". Ed ecco apparire Maria che pregò il Giudice di concederle ancora del tempo per la conversione. E il Giudice le disse: "O figlia, ti concedo del tempo per la penitenza. Fanne tesoro per convertirti da tutti i peccati che hai scritto nel libro della morte. Se non ti convertirai, sarai condannata alla dannazione eterna, nel giorno, in cui tu non ti aspetti!". E la visione disparve, ed ella ritornò in sé. Vide San Domenico, che stava con lei in Chiesa. Si confessò con lui, per cancellare i peccati dal terribile Libro della morte. Ed egli le disse: "O figlia, affidati alla Vergine Maria. Ella, infatti, oggi ti è stata così di aiuto e ti aiuterà anche in avvenire, se la servirai. Or devo andare,

ritornerò da te quando il Signore vorrà manifestarti la Sua Volontà tramite me!". Per tre mesi, ogni giorno ella recitò il Rosario. Quando San Domenico tornò, mentre egli celebrava la Messa, Benedetta fu rapita in spirito, per quasi tre ore, e vide la Dolcissima Vergine, che così le diceva: "Figlia, figlia, mi hai domandato tante volte come cancellare il tuo libro infernale, ed ecco, Io, Madre di misericordia, sono venuta a dirti come cancellarlo completamente. E le diede sette bellissimi Gigli, scritti a lettere d'oro e le disse: "Leggi, figlia, così cancellerai i tuoi peccati". Sul primo Giglio vi era scritto: "Ricordati della gravità del peccato e della

Misericordia di Dio per te". Sul secondo Giglio, vi era scritto: "Ricordati della Morte innocente di Cristo e compi le Penitenze dei Santi". Sul terzo giglio vi era scritto: "Ricordati dei mali causati dal peccato del primo uomo in avanti". Sul quarto giglio v'era scritto: "Ricordati della tua chiamata, mentre tanti popoli non hanno ricevuto questa grazia!". Sul quinto giglio, vi era scritto: "Ricordati i castighi del peccato!". Sul sesto giglio vi era scritto: "Ricordati delle sofferenze di questo mondo". Sul settimo Giglio, vi era scritto: "Ricordati della dannazione eterna". Ed ecco la visione cessò, e San Domenico, terminando la Messa,

rianimò Benedetta, prendendola per mano. Sette giorni dopo, mentre San Domenico celebrava nella Chiesa della Beata Vergine, e Benedetta era presente, ella vide San Domenico nell'aspetto di Cristo Piagato e Coronato di spine, che andava verso l'Altare e assisteva la Vergine Maria insieme a moltissimi Angeli. Nel momento della Consacrazione, apparve Cristo Crocifisso, coi segni della Passione: faceva scendere su San Domenico il Divinissimo Sangue. Ed ecco apparire, dalla parte destra dell'altare, il grandissimo Libro, che ella prima aveva visto nel giudizio: era bianchissimo e intonso. Mentre Benedetta era completamente meravigliata, udì Gesù che le diceva:

“Figlia Benedetta, i sette Gigli hanno cancellato il Libro dai sette peccati mortali; guardati di non riscriverlo di nuovo con le scritte e pitture infernali, altrimenti precipiterai all’inferno”. Sentendosi ella grandemente atterrita, si prostrò davanti alla Vergine Maria, domandando Misericordia. Allora Maria, scostando il suo Manto, dal Collo trasse una Corona del Rosario di pietre preziose e disse: “Questa Corona, o figlia, tu la donasti a Me, ed Io la porto al Collo. Anche il mio Figlio, che tu vedi pendente sulla croce, al Collo ha una Corona di meravigliosa bellezza e valore, che tu Gli hai donato. Mediante queste Corone, oltre che mediante i Gigli, tu

hai cancellato il tuo libro della morte. Ora, dunque, o figlia, vai avanti spedita. Ecco il mio Rosario, te lo dono: nella prima cinquantina, di pietre preziose bianche, mediterai l'Incarnazione di Gesù Cristo; nella seconda Cinquantina, di pietre preziose rosse, mediterai la Passione del Figlio mio; la terza Cinquantina, di auree pietre, sarà per la Redenzione operata dai Santi Sacramenti. Ogni volta che reciterai il Rosario, metterai ai nostri colli Corone di valore infinito. Terminata la Messa, la Vergine Maria salutò Benedetta e disparve. Ella, liberata del tutto dai demoni e forte nei propositi, servì Cristo e la Beata Vergine Maria nel Rosario, fino alla

morte, con intensa devozione e fervore. Inoltre ebbe frequenti visioni della Vergine Maria. Quanto ho detto, giuro che l'ho visto veramente. Perciò, allontanatevi dalle vostre cattive strade e ritornate a Cristo e alla Vergine Maria, per mezzo del suo Santissimo Rosario. Loro vogliono che il Rosario sia predicato, insegnato e recitato da tutti, per debellare ogni male, e conseguire ogni bene; in particolare per allontanare i mali imminenti che pendono su tutto il mondo. Perciò lodate tutti, col Salterio a dieci corde, il Rosario dai quindici Pater e centocinquanta Ave, a somiglianza del Salterio di Davide dai centocinquanta Salmi, nei quali la

Dolcissima Vergine Maria è stata prefigurata. Cristo, Benedetto nei secoli dei secoli, ci conceda questa grazia. Amen.

ESEMPIO LV
IL ROSARIO CONVERTE UNA RAGAZZA TRAVIATA

Nel Regno di Spagna vi era una Vergine di nome Benedetta, figlia di un Conte e parente di San Domenico. Ella fu educata dai genitori tra le vanità. Era bellissima e raffinata, di grande eloquenza, allenata in ogni vanità del mondo. Inoltre, sapeva cantare e suonare in modo eccezionale la cetra, l'organo e

gli altri strumenti musicali. Sapeva giocare a scacchi, a dadi, e a simili giochi mondani. Era talmente brava nei tornei, nei giochi con le aste e nelle arti delle spade, che non vi era nessuno che potesse vincerla. Ella sovrabbondava di grazie mondane. Nelle danze corali e negli spettacoli di duello, irretiva moltissimi al suo amore. Tanti venivano dalle varie parti del Regno, attirati dalla sua fama. Nei conviti dei Nobili, il padre e la madre le facevano dirigere canti e danze corali. Anche di notte, facevano allietare i convitati con le sue parole e le sue risposte. Aveva quasi vent'anni, quando un Soldato, vedendola così bella, rapito da lei, cercava il modo di conquistarla.

Diceva, infatti, tra sé: il pesce non può stare fuori dall'acqua, né la cerva fuori dal bosco, senza essere catturati. Come avrebbe potuto ella esporsi a tanti pericoli, vivendo frivola, senza essere catturata almeno una volta? Almeno una volta non sarebbe sfuggita. Durante un convito, mentre tutti si allietavano (con danze corali, cantilene frivole e giochi molto briosi) il Soldato offrì a Benedetta dei piccoli doni: un anello d'oro e una collana bellissima; ma di nascosto. Ella li accettò volentieri, come era solita riceverli da altri. Mentre tutti facevano festa, il Soldato fece bere con l'inganno Benedetta, finché, divenuta ormai ubriaca, venne catturata. Mentre

tutti erano annebbiati dal vino e frastornati dai divertimenti, ahimè!, la misera uscì da sola con il soldato per fargli vedere le stanze e i dintorni del Castello; e caddero nel peccato di lussuria. Ritornò poi alla festa più euforica del solito. Tra lei e il soldato nacque una relazione segreta: in quell'anno concepì un figlio e lo partorì nella casa paterna. Tutta la città era sconcertata, e il padre di Benedetta, anche con minacce e percosse, cercava di sapere dalla figlia chi fosse il padre di quel bambino, ma in nessun modo ella voleva svelare chi fosse, tanto era piena di coraggio. Un giorno, stanca delle percosse, Benedetta disse al padre: "Convoca, o padre,

tutta la casa e rivelerò l'autore di questa scelleratezza". Quando tutti furono riuniti, Benedetta disse: "Tu, padre, hai generato questo figlio; e tu, Madre mia, lo hai partorito". Tutti erano sconcertati a quelle parole ed ella disse: "Non siate scombussolati per quello che ho detto di mio padre e di mia madre: sono loro, infatti, che mi hanno condotta agli sfarzi, alle vanità e a tutti gli spettacoli del Regno, facendo di me una Principessa di Vanità. Perciò ora allevate vostro figlio. Se per questo bambino, infatti, voi mi disprezzate così, perché mi avete lasciato fare una tale cosa? Io voglio andar via da qui. Addio!". E piangendo disperata, dopo aver offeso e ricoperto di

offese immense tutta la famiglia, divenne una meretrice nel Regno di Spagna. Trascorse sette anni in ogni piacere ed impudicizia, ed era molto ricercata. Divenne in breve una meretrice molto ricca, e aveva damigelle che avviava alla prostituzione. Aveva anche tanti servi a guardia. Era presente a tutti i tornei, ed era la triste consolazione dei duellanti dopo la vittoria. Dal momento che conosceva perfettamente l'arte del combattere, ella stessa combatteva con le armi nei duelli, e, specialmente con la sua lancia, superava tutti. Quanti desideravano di giacere con lei! Quanti omicidi per gelosia di lei! E quanti si ridussero in miseria a causa

sua! La sua fama si diffuse ovunque in Spagna. Quando San Domenico venne a sapere di questa sua parente che duellava, una volta riuscì ad avvicinarla, benché fosse circondata da tanti soldati, e le disse: "O figlia, hai servito abbastanza il mondo, ora, per carità, servi il tuo Creatore!" E le parlò di Cristo e dei Santi. Ma ella disdegnò le cose che gli diceva, e rispose: "O Domenico, Domenico, se in privato avessi me, o una delle mie ancelle, faresti una cosa diversa, da quella che ora mi insegni a fare". E lui: "O figlia, figlia, tra tre giorni, Dio farà giustizia!". E così avvenne! Benedetta, tre giorni dopo, all'improvviso perse il senno, e, tranne pochi momenti di lucidità,

divenne furibonda: tutti la disprezzarono, i servi le rubarono tutto e la lasciarono nelle sei maledizioni di Eva: priva del senso (lei che era la gloria della sua famiglia); nuda (lei che era sempre ben vestita); disonorata (lei che era onorata da tutti); piena di piaghe (lei che era florida e profumata; orrenda a vedersi (lei che era bellissima); abbandonata da tutti; debolissima (lei che era al centro dell'attenzione e fortissima). Le rimase, per misericordia di Dio, una sola serva devota, che la serviva per Dio e le offriva gli aiuti necessari. Nessun altro aveva cura di lei, tutti la sfuggivano! Ella, dunque, prima tanto florida, ricca e lasciva, ora era

senza forze, riprovevole a guardarsi, e giaceva nella melma dei suoi escrementi. Per tre anni visse crocifissa in questo modo, e giacendo sempre a letto, le sue carni furono corrose e ricoperte dai vermi. Dopo tre anni, San Domenico ritornò a predicare in quel luogo, e andò a visitare Benedetta. La trovò cieca e con il viso talmente corroso, che apparivano le ossa. Ella, quando vide San Domenico, all'inizio non lo riconobbe, ma poi riconosciutolo, in un raro sprazzo di senno, gli disse a gran voce che non si pentiva e che lui era stato la causa di tutti i suoi mali e delle sue rovine; e lo malediceva, dicendogli che lo avrebbe ucciso, se avesse potuto.

Domenico, sopportando di buon grado quelle invettive, le disse: "O figlia, preferisci morire entro un mese, e finire nell'inferno eterno, o affidarti alla Vergine Maria recitando ogni giorno il Suo Rosario?". E la persuase a recitare il Rosario e ad abbracciare la Confraternita del Rosario, affinché, mediante i benefici e i meriti dei Rosarianti della Confraternita, ella recuperasse le cose perdute e ottenesse beni maggiori. Benedetta, sentendo queste cose, con umiltà e compunzione, decise di recitare il Rosario e di abbracciare la Confraternita. E pregò San Domenico di insegnarle a recitare la Corona del Rosario, per iniziare al più presto.

Così dunque, dopo i sei mali di Eva, iniziò, per grazia di Dio, a ricevere i sei Benefici della Vergine Maria. Alla fine della prima settimana da quando aveva iniziato a recitare il Salterio, le ritornò il senno; alla fine della seconda settimana, i Nobili le fecero visita e la riempirono di proventi; alla fine della terza settimana, il suo tugurio brillava di luce, la notte si udivano i Cori degli Angeli, e quanti temevano Dio le portavano onore; alla fine della quarta settimana, le apparve la Vergine Maria, che le diede da bere il Suo Latte Virgineo, che la ristabilì nel fisico, la guarì dalla lebbra, e la fece di nuovo rifiorire nella bellezza. Verso la fine della quinta settimana,

di nuovo le apparve la Madre di Dio che le diede da bere una pozione che le restituì l'antica forza, anzi gliene diede una ancora più grande. Alla fine della sesta settimana le fu restituita anche la fama, e tutti gioivano e si congratulavano con lei. Un Re, pieno di ammirazione, la chiese in moglie: fu tolta così l'infamia dalla sua famiglia. Diventata Regina, la prima cosa che si premurò di fare, fu ricondurre il Regno al culto della Madre di Dio e introdurre il Rosario; le Chiese, grazie a lei, furono adornate, e il Rosario venne predicato e accolto con gioia da tutti. Il Regno, tutt'intorno, era agitato da guerre interne ad opera dei Saraceni; il Re,

spossato dalle guerre interminabili, ricorse alla Regina, che le era stata mandata per volere divino. Ed ella, combattiva e forte, così consolava il Re: "Signore mio Re, se così a te piace, una sola cosa chiedo: che tu regga lo scettro e il timone del Regno, e governi lo stato in pace; e le guerre siano affidate a me. Dio per mano di una donna abbatterà la superbia dei nemici. Credi, mio Re, che in questa mano destra (nella quale stringeva la Corona del Rosario) ho una forza più autorevole, di tutta la forza del Regno". Il Re diede il proprio consenso alle sue richieste. Non v'era giorno, nel quale la Regina non recitasse il Rosario, prima che iniziasse la battaglia.

Inoltre, volle che nessuno dell'esercito tralasciasse il Rosario. Ella, poi, alle sue preghiere, aggiungeva segrete penitenze. Fu restituita così la pace al regno, e il Rosario e la sua Confraternita si mantennero saldi in tutto il Regno. La Regina, poi, condusse santamente una lunga vita. Centocinquanta giorni prima di morire, fu preavvertita dalla Vergine Maria. E prima di morire ebbe la dolce visita di Gesù e Maria. Appena spirò, gli uccellini, volando intorno al Castello, cantavano in coro una melodia dolcissima.

ESEMPIO LVI
IL ROSARIO DONA LA GRAZIA DELL'ULTIMA CONFESSIONE AD UNA DEFUNTA

La Vergine Alessandra, nonostante molti anni prima avesse abbracciato la Confraternita del Rosario, durante la predicazione di San Domenico nel Regno d'Aragona, si era data alle vanità, e molto di rado recitava il Rosario. Infatti, ella perdeva tempo al mattino, acconciandosi; cercava di accattivarsi la benevolenza dei più frivoli, e ne irretiva tanti, illudendoli. Quanti duelli e omicidi furono fatti a causa sua! Durante un duello, il tale che voleva fidanzarsi con lei

sbaragliò tutti gli avversari, ma ecco un altro lo sfidò a duello, perché anche lui desiderava Alessandra. Disse: "Orsù, se sei uomo, osa pure provarti con me". E subito corsero con le lance, e, infilzandosi a vicenda, morirono entrambi orribilmente. Molti, allora, si scagliarono contro Alessandra e il suo seguito, uccidendoli con le spade. Tutti credevano che Alessandra fosse morta, per quanti colpi l'avevano straziata: ma ella, non era ancora morta e chiedeva, languendo, un confessore; cosa davvero orribile! Allora gli assassini, udendola domandare un confessore, affinché non li accusasse, le tagliarono la testa e la gettarono in

una fossa piena di fango. Domenico, che si trovava ad Oxonia, conobbe in spirito la tragedia, e centocinquanta giorni dopo (raccontò la Vergine Maria al Beato Alano), egli giunse al luogo in cui giaceva la testa di Alessandra. Chiamò Alessandra dalla fossa, e subito ella sollevò la testa che le era stata staccata, dalla fossa di fango, come se le non le fosse stata staccata. Si presentò davanti a Domenico, e, come in precedenza, chiese un confessore. Ella, dopo essersi confessata con lui, aver ricevuto la Santa Comunione ed essere stata unta con l'Estrema Unzione, ringraziò infinitamente San Domenico, dicendo che si sarebbe dannata, se non fosse stata salvata

dai meriti della Confraternita del Rosario. Innumerevoli demoni, infatti, avrebbero rapito la sua anima, se la Vergine Maria, non l'avesse difesa e conservata in vita. Disse, inoltre, che sarebbe dovuta rimanere in Purgatorio cinquecento anni, per aver fatto peccare innumerevoli persone: la sua unica speranza di essere presto liberata sarebbe stata confidare nell'aiuto dei Confratelli del Rosari. Poi, in un camposanto, la testa di Alessandra ebbe l'onore della sepoltura. Tanti si convertirono e abbracciarono la Confraternita del Rosario. Erano tanti, infatti, coloro che avevano sentito parlare della testa tagliata di Alessandra: infatti, essa rimase in

vita quasi due giorni dopo la confessione a San Domenico, a lode della Confraternita del Rosario, e per recitare i Rosari, che San Domenico le aveva dato per penitenza. Dopo centocinquanta giorni, Alessandra apparve a Domenico, luminosa come una stella: gli disse che i fedeli defunti desideravano che il Rosario e la Sua Confraternita fossero predicati per il suffragio dei fedeli defunti, e ringraziò San Domenico per la sua liberazione dal Purgatorio. infine che gli Angeli e i Santi amavano la Confraternita, perché Dio e Maria erano il Padre e la Madre dei Rosarianti. Detto questo, disparve, e giunse alla Gloria.

ESEMPIO LVII
LA MADONNA LIBERA UNA GIOVANE DALLA SCHIAVITU'

Viveva in Spagna, ai tempi di San Domenico, una donna molto devota del Rosario, giovane vedova e gravida, che, i Saraceni presero prigioniera e la mandarono a servizio di un ferocissimo tiranno. Quando ella fu rapita, era gravida, e partorì a mezzanotte del Natale del Signore, senza che alcuno lo sapesse, in mezzo ai buoi e alle pecore. Nonostante queste sofferenze non tralasciò mai il Rosario di Maria. E la Vergine Maria operò per lei grazie straordinarie. Infatti, durante il travaglio del parto, mentre stringeva

la Corona del Rosario, la Regina di Clemenza, le stette accanto e le fece da ostetrica, estrasse il bambino e tagliò l'ombelico, e, poiché mancava il sacerdote che lo battezzasse, ecco immediatamente apparire un Sacerdote, dal viso venerando e luminosissimo, con la Corona di Spine sul capo e le Stimmate, che avevano lo splendore di astri. Egli, accompagnato dal Diacono e il Suddiacono, battezzò il bambino e lo chiamò Mariano. La Beata Vergine Maria teneva il bambino, e le fece da Madrina, per questo fu chiamato Mariano. Terminato il Battesimo, la Vergine Maria consegnò il bambino a Lucia, dicendo: "Ecco, figlia, il tuo figlio, consolati e persevera, ti

prometto che vedrai l'aiuto dal Cielo". La visione svanì, e Lucia rimase col figlio nella stalla, piena di gioia per quello che le era accaduto. Si stupì che non sentisse alcun dolore, e stava bene. Prese dunque suo figlio e lo pose sulla paglia, come Maria pose il Figlio Suo, Gesù, nel presepio. Lucia rimase lì fino al giorno della Purificazione di Maria Vergine, lodando sempre Maria nel Suo Rosario. La mattina di quel giorno, infatti, venne a lei un giovane, dal volto splendente, che le disse: "O figlia, preparati a purificarti secondo l'usanza dei Cristiani". Ella rispose: "Signore, qui non c'è una Chiesa, né un Sacerdote, né il popolo cristiano". Quegli rispose: "Ti

condurrò in una chiesa bellissima, dove vedrai e udrai meraviglie". Lucia, tenendo tra le braccia il bambino, seguì il giovane, ed entrarono in una Chiesa bellissima, dove le andarono incontro la Maddalena e Sant'Anna, Madre di Maria, le quali, prendendo Lucia per mano, la introdussero fino al coro. Ivi, ecco apparire la Gloriosa Vergine Maria, che disse a Lucia: "Sii la benvenuta o figlia: molte volte hai invocato il Figlio Mio nel Rosario: ora ti porterò a Colui davanti al quale farai la tua purificazione". Maria la prese per mano, e la condusse all'Altare Maggiore. Ed ecco giungere quel Sacerdote che aveva battezzato il figlio, e con straordinaria bellezza

celebrò la Messa. Durante l'offertorio, Lucia offrì al Sacerdote il cero che aveva in mano, e poi fece la Comunione, e la fece anche Maria SS. Dopo la Comunione, Maria la condusse alla porta della Chiesa, e le disse: "Conserva nel cuore, figlia, quello che hai ricevuto, e persevera nell'opera iniziata, ecco, ora ti condurrò alla tua terra". E subito, verso l'ora decima, Lucia si trovò nella Chiesa di San Giacomo, con il suo piccolo. Ella, infatti, era originaria di Compostela, ma si era sposata nel Regno di Granada. Ella rimase nascosta insieme al figlio Mariano, fino alla fine della sua vita. Quando ella morì santamente, Mariano rimase ivi come eremita,

ripieno di ogni virtù, e, sfuggendo la gloria mondana, recitò per tutta la vita il Rosario, ed ebbe molte rivelazioni. E terminò con una morte beata i suoi giorni.

ESEMPIO LVIII
LA DONNA DEVOTA DEL ROSARIO

Maria, figlia di un Conte nel Regno di Spagna, veniva dal padre e dalla madre costretta a pregare la prima cinquantine del Rosario, prima del pasto; la seconda cinquantina, dopo il pasto, a mani giunte e inginocchiata; e la terza cinquantina, prima di dormire. Quando ella fu maritata, continuò sempre a recitare

il Rosario, che univa alla disciplina. Ebbe dieci figli, che allevò nel timore di Dio. Un giorno, il Vescovo di Parigi andò a predicare nella Città della Contessa. Maria lo avvicinò e gli chiese quale esercizio fare per giungere ad una vita di perfezione. Ed egli rispose che doveva fare sette esercizi. Il primo, dal momento che era coniugata, era amare il marito. Il secondo, la fedeltà al marito. Il terzo, la misericordia verso il prossimo. Il quarto, l'imparzialità nella famiglia. Il quinto, evitare le chiacchiere. Il sesto, operare sempre il bene. Il settimo, onorare la Chiesa di Dio e custodire i suoi figli nel timore di Dio. Ella gli rispose che li aveva con efficacia osservati, e voleva qualcosa

di più per progredire. Allora il Vescovo: "O Signora Maria, tu sei maritata, non è possibile fare di più; accontentati di servire il Signore con questi esercizi". E lei: "O dolcissimo Signore, ascoltate brevemente la mia vita!". Ed egli: "Volentieri!", disse. Allora ella gli disse che recitava ogni giorno tre cinquantine del Rosario, meditando i Misteri e disciplinandosi. Nella prima cinquantina meditava sulla Vergine Maria, pensando agli Occhi che hanno visto il Figlio di Dio; alle orecchie che udirono la voce Angelica; e così via. E sentiva in questa meditazione delle Membra della Vergine Maria, discendere nelle sue membra un'ineffabile dolcezza,

che superava ogni consolazione del mondo. Diceva poi la seconda cinquantina in onore della Passione di Cristo: e meditava su Cristo Crocifisso, pensando ai Suoi Capelli strappati, alla Corona di Spine, e così alle altre Membra. E sentiva in questa meditazione delle Membra del Cristo Crocifisso, discendere in sé, una dolcezza infinita, tanto da sentirsi trasformata in Cristo, ripiena della Compassione e dell'Amore di Cristo, e tutto il mondo sviliva a confronto del Suo Amore. Diceva poi la terza cinquantina, andando intorno agli altari dei Santi, e pregando nove o dieci Ave per i Cori degli Angeli, un'Ave per San Giovanni Battista, una per San Giovanni

Evangelista, e così via per gli altri, meditando anche la vita di quei Santi, e chiedendo loro consolazione e forza. E, in queste meditazioni, ella era così spesso rapita in Dio, da restare priva dei sensi esterni. Udite il Vescovo queste cose, senza parole per l'ammirazione, con le lacrime agli occhi disse: "O Maria, figlia mia carissima, sono Vescovo da quasi vent'anni, ma mai ho udito di un esercizio spirituale così. Da questo momento, tu sarai la mia Maestra, ed io il tuo discepolo!". E, subito, egli mise la Corona del Rosario alla sua cintola, e, l'indomani, iniziò a predicare il Rosario della Vergine Maria; e vedendo il popolo che un così dotto Vescovo predicava e

portava alla sua cintola il Rosario, numerosi si convertirono, sia per l'esempio, sia per le sue parole sul Rosario della Vergine Maria, e dicevano: "Se il Vescovo porta addosso e recita la Corona del Rosario, dobbiamo imitarlo!". E il Rosario si diffuse in quella regione, in lungo e in largo. Prima di morire, la Contessa Maria vide la Beata Vergine Maria che le preannunciò la morte, e, prendendo la sua anima, radiosa come il sole, con una Schiera innumerevole di Angeli e Santi, la condusse ai Gaudi Eterni. Anche voi, lodate Maria, per meritare di essere condotti, dalla Beata Vergine Maria, nel Regno dei Cieli. Amen.

ESEMPIO LIX
IL ROSARIO RIFORMA UN MONASTERO

Un Conte offrì in voto una giovanissima figlia, assai delicata e bella, alle Monache Benedettine, per compiere ivi la scorciatoia della vita. La Vergine prese l'abito e, come altre figlie di nobili, viveva nei trastulli. Questo Monastero di Monache osservava poco o niente le Regole, ma era come un gregge allo sbaraglio, lungo i precipizi dei vizi. Il Confessore disse a questa giovane Vergine: "Vorresti fare qualche esercizio, per fuggire l'ozio e servire totalmente a Dio e alla Beata Vergine?". Ed ella rispose: "O Padre,

sono piccola ed abituata ai trastulli; e non sono stata educata a lavorare!". E lui: "Non è un grande sforzo, ma una cosa piacevole e ti fa accumulare le Virtù". Ed ella rispose: "Cos'è ciò di cui parli? Indicamelo, ti prego, o Padre!". Ed egli a lei: "E' il Rosario dai quindici Pater e dalle centocinquanta Ave Maria, predicato da San Domenico. La prima cinquantina, mediterai sull'Incarnazione di Cristo. La seconda cinquantina, mediterai la Passione di Cristo. La terza cinquantina, mediterai per i tuoi peccati, chiedendo l'intercessione dei Santi ai quali sei più devota, e meditando sui loro esempi". La fanciulla allora recitò il Rosario con

gioia e grande devozione. Ella, con tale occupazione, rimase immune dai molti mali di cui era afflitto il Monastero delle Monache: e, non solo divenne saggia, ma anche, straordinariamente bella, tanto che i genitori tentarono di impedirne la Professione per darla come sposa all'illustrissimo figlio del Re di Spagna; ma ella, temendo Dio, rifiutò, e fece la professione. Nel Monastero, dal momento che ciascuna delle monache aveva il proprio amante, molti Nobili le mandavano lettere per chiederle se di diventare suoi amanti. Ma ella buttava quelle lettere nella cloaca, riponendo il suo amore solo nel suo Gesù e nella Sua Madre Gloriosa.

Allora, il nemico del genere umano, ricolmo di invidia, scatenò le altre Monache contro di lei, e la perseguitavano perché non si comportava come le altre. Ma ella andò avanti nel suo proposito, e con maggiore devozione invocava la Vergine Maria, chiedendole di fortificarla nella pazienza. Una volta, mentre ella così pregava, la Vergine Gloriosa, le diede una lettera, nella quale vi era scritto: "Maria, la Madre di Dio, saluta Giovanna figlia di Dio!". E le dava, inoltre, tre esercizi, per raggiungere la perfezione: recitare sempre il Rosario, fuggire quanto più possibile i cattivi pensieri e l'ozio, scrivere sul muro della sua cella avvertimenti di allontanare il

male e di fare il bene, per combattere le tentazioni. Giovanna compì scrupolosamente tutto. Una volta, si trovò a passare per quel Monastero l'Abate, e fu insultato e malmenato dagli amanti delle Monache, e fu costretto ad andare via. Non passò molto tempo, che egli ritornò al Monastero per la Visita Canonica, e fu accolto cortesemente da esse. La notte, egli vide una cella con una fanciulla che pregava, che era avvolta dalla luce del sole, e dentro una Regina Bellissima, circondata da un incantevole stuolo di Santi e di Sante. E, intorno a quella cella, stavano innumerevoli demoni dalla forma orribile e animalesca, che emettevano ululati;

ed ecco furono scagliate delle frecce, che allontanarono da lì tutte le schiere demoniache, e si disseminarono nelle altre celle, e vi entravano, dove a forma di rospo, dove a forma di serpente, dove a forma di drago, offrendo alle Monache i loro immondi escrementi, ed esse bevvero come bevanda dolcissima quei mortali veleni. L'Abate, allora, terrorizzato da tale orrore, chiamò Giovanna e le chiese cosa aveva visto nella sua cella. Ella, essendo incapace di negare, disse che quella Regina era la Vergine Maria, insieme ai Santi di cui ella era devota nel Rosario. Sentendo ciò, l'uomo di Dio si rallegrò molto e le disse di perseverare nel Rosario.

L'Abate allora pensò, con santa avvedutezza, di riformare il Convento, proprio mediante il Rosario. Allora donò ad ogni Monaca una bellissima e preziosa Corona del Rosario, e chiese loro di recitare ogni giorno il Rosario, con la promessa che mai avrebbe riformato il Convento con la forza. Le Monache accettarono con gioia, sia per l'incanto della Corona del Rosario, sia perché non volevano essere riformate. Evento mirabile! La potenza del Rosario di Maria le riformò più della coercitiva potestà dell'Abate. Infatti, non passò neppure un anno, che da se stesse decisero di abbandonare ogni vanagloria, e, scrissero all'Abate che

erano pronte ad obbedire ad ogni suo desiderio. Così, riformatesi, condussero, da allora in poi, una vita degna di lode insieme a Giovanna, perseverando nel Rosario della Vergine Maria, per mezzo del quale avevano meritato una così immensa grazia.

ESEMPIO LX
IL ROSARIO CONVERTE UNA MERETRICE

Elena, di nobile stirpe, attirava a sé gli uomini non solo per la bellezza, ma anche per le arti magiche. Una volta, andando in una chiesa per adescare gli uomini, sentì

predicare le Lodi del Rosario della Beata Maria Vergine, e udì che il Rosario era il sommo rimedio per la conversione dei costumi e per una buona morte. Pertanto ella, compunta, anche se non convertita, decise di pregare il Salterio della Vergine Maria. E, all'uscita dalla Chiesa, vide un uomo che vendeva Corone del Rosario, ne comprò uno e lo appese alla cintola della veste, e lo iniziò a pregare nel tempo libero. Giorno dopo giorno, il Rosario le dava pentimento e timore del giudizio e della morte, e poiché non era più capace né di mangiare, né di dormire, si affrettò a confessarsi. Durante la confessione pianse tanto, poi, mentre recitava il Rosario

davanti ad una statua della Beata Vergine Maria, dalla medesima statua udì una voce: "O Elena, Elena, eri un'impavida leonessa, ora sii una pecorella Mia e del Figlio Mio!". Ella, infervorata da queste parole, subito distribuì i suoi beni ai poveri, ed entrò in un reclusorio. Ivi faceva penitenza e ricevette tante divine consolazioni: spessissimo vedeva Gesù durante l'elevazione dell'Ostia, tuttavia fu molto vessata dai demoni, ma la Vergine Maria l'aiutava sempre nel Rosario, con le preghiere del Pater Noster, e dell'Ave Maria, che Elena chiamava le due ampolle dei beni celesti, belli a vedersi, soavi all'olfatto, buoni da gustare, piacevoli al tatto, facili a

comprendersi e amabili, quei beni mediante i quali la Santissima Trinità consola i fedeli. E aggiungeva che le preghiere del Pater Noster, e dell'Ave Maria erano le due lampade che illuminano i fedeli per contemplare le realtà del Cielo, e i due Cantici Nuziali dei Cori Celesti. E tantissimi dell'Anglia seguirono l'esempio di Elena. Alla fine della sua vita, Gesù e Maria le preannunziarono la fine, e portarono la sua anima in Cielo. Amen.

ESEMPIO LXI
IL ROSARIO FA GIUSTIZIA AD UNA UNA CONTESSA

Vi era una Contessa di nome Domenica, alla quale i parenti uccisero il marito e si impadronirono dei suoi possedimenti. Ella, per sfuggire alla morte, si nascose in una grotta solitaria. Nessuno dei suoi antichi sudditi, infatti, la accoglieva, per paura dei tiranni. Domenica in quella spelonca, infreddolita ed affamata, condivideva la sorte con rane e con rospi. Per la fame e la sete, la misera, imprecando contro Dio e piangendo disperata, prese un

coltello e si trapassò tre volte il petto. E, cadendo supina, vicina alla morte, la misera vide le schiere infernali, superiori ai raggi del sole, e l'inferno nella sua bruttezza, oscuro, tenebroso, e lo spaventoso fuoco infernale. Ma dove il male abbondò, anche la grazia sovrabbondò: soleva, ella, da giovinetta, dopo aver udito la predicazione di San Domenico, pregare il Rosario della Vergine Maria. E, dalle medesime mani di San Domenico, aveva ricevuto, in Spagna, la Corona del Rosario. Poi, però, influenzata dal mondo, trascurò la recita del Rosario, ma lo portava sempre alla cintola e al collo. Ed, ecco che, meraviglia della Clemenza di Dio e di Maria, le si

avvicinò la Beata Vergine Maria, accompagnata da tre bellissime fanciulle, e Le precedeva San Domenico, che con il bastone scacciava le schiere infernali. Allora la Beata Vergine Maria, rivolta a Domenica, disse: "O figlia, figlia, nella tua miseria, e necessità, Tu mi hai dimenticata, ma Io mi sono ricordata e ti ho usato molta misericordia. Quando eri giovane, mi salutavi nel mio Rosario, poi mi hai abbandonata per lungo tempo. Ma poiché il più caro dei miei amici, Domenico, ha pregato per te, ascolta ora la Mia Promessa. Se mi offrirai il Rosario, riavrai nuovamente la vita, e anche i beni che hai perduto". Ella promise, e Maria la consegnò a San

Domenico, il quale, avvicinandosi alla moribonda, toccò le ferite, e disse: "Tu abbandonasti le tre cinquantine del Rosario, per questo sei incorsa nelle tre ferite mortali. Ora che ti proponi di riprendere le tre cinquantine abbandonate, ti sono dati tre rimedi di salvezza". Ed immediatamente, colei che era morta o quasi morta, si alzò sanissima. E si ritrovò di nuovo nel palazzo, vestita da Contessa, e vide che il Tiranno e i suoi servi erano stati fatti prigionieri da una schiera invisibile, capeggiata da San Domenico. E, rientrata in possesso dei suoi beni, raccontava a tutti il grandioso prodigio che la Vergine Maria e San Domenico le avevano

ottenuto, e volle che, nelle Feste, tutti quelli della casa recitassero insieme il Rosario. E, dopo essere vissuta santamente, poco prima di morire vide la Gloriosa Vergine Maria e San Domenico, che portarono la sua anima nei Cieli, nel tripudio dei Santi. Amen.

ESEMPIO LXII
IL ROSARIO LIBERA BIANCA, MADRE DI SAN LUDOVICO DALLA STERILITA'

Bianca, divenuta in seguito la madre di San Ludovico, Re dei Francesi, implorava San Domenico di intercedere per lei, perché il Signore

la liberasse dalla sterilità e orientasse i suoi figli al Suo servizio ed onore. San Domenico le venne in aiuto: le disse di pregare devotamente il Rosario della Gloriosa Vergine, comprare molte Corone del Rosario e donarle a coloro che volevano pregarlo. Ed ella adempì tutto quello che le aveva detto San Domenico. Allora ecco che, poco tempo dopo, per intercessione della Beata Vergine Maria, concepì e partorì il bellissimo e devotissimo figlio Ludovico nonchè altri figli dopo di lui.

ESEMPIO LXIII
IL ROSARIO DONA LA GRAZIA DELL'ULTIMA CONFESSIONE AD UNA VERGINE SBRANATA DA UN LUPO

Una Vergine viveva in un territorio infestato dalle belve: era originaria della Francia ed era solita recitare il Rosario della Beatissima sempre Vergine Maria. Accadde che, una volta, mentre attraversava il bosco, insieme ad una sua amica, due famelici lupi le si fecero incontro. Uno dei lupi, azzannando subito alla gola la sua amica, la sgozzò; ella, che stava recitando il Rosario, in così grande angustia, implorò la Beata Vergine Maria di non lasciarla morire prima che si fosse confessata e

comunicata. E avvenne un fatto straordinario: il Lupo le squarciò il petto, ma ella venne liberata da alcuni passanti e rimase in vita ancora tre giorni, nei quali si confessò e devotamente si comunicò. Morì cosi nella fede: dopo aver visto la Beata Vergine Maria negli ultimi istanti, venne portata ai Gaudi Celesti. Quella preghiera del Rosario le ottenne una così grande misericordia.

ESEMPIO LXIV
LE TRE SORELLE DEVOTE DEL ROSARIO

Tre Sorelle abitavano insieme in castità, e, nel disprezzo del mondo,

servivano Dio e recitavano devotamente il Rosario della Beata Vergine Maria; esse, crescendo anche in ogni santità e devozione, molto spesso, erano visitate dalla Beata Vergine Maria. Nell'ultima prova della loro vita, apparve loro, sfolgorante di luce, la Vergine Maria, accompagnata da Santa Caterina e Sant'Agnese Vergini e Martiri, le portavano nelle mani una Corona. Mentre Maria coronava ciascuna delle sorelle, gli Angeli cantavano: "Vieni, Sposa di Cristo ricevi la Corona che il Signore ti ha preparato per l'Eternità". Così, dopo che ciascuna delle tre sorelle, una dopo l'altra spirò, tutte e tre entrarono nei Cieli con giubilo. Il loro esempio sia a

Gloria della Vergine Maria e del Rosario, e a conforto dei Confratelli della Confraternita.

ESEMPIO LXV
LA DONNA CHE SCOPRI' IL VALORE DEL ROSARIO E DELLA SUA CONFRATERNITA

A Roma viveva una Matrona di nome Maria, di grandi virtù. San Domenico le consigliò, nella confessione, di pregare ogni giorno, per un anno, il Rosario, ma ella rispose: "Padre, non riesco a recitare il Rosario, ho tante orazioni da fare, oltre ai digiuni e alla penitenza del cilicio; ogni giorno, poi, vado per le Chiese di Roma per

le Indulgenze, e non ho altro tempo libero; e infine, faccio parte di molte Confraternite. Spero di salvarmi anche senza il Rosario e la Sua Confraternita". La donna, dopo essere andata via, ripensò a quello che le aveva detto San Domenico e si sentiva scossa e tormentata. E nelle notti a seguire sognava spesso l'inferno, pronto a divorarla. Era così angustiata dalla paura, che aveva perso le forze ed il colorito. Poiché non trovava in alcun luogo consolazione, ritornò alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, dove San Domenico predicava sulle meraviglie del Rosario di Maria. Entrò in Chiesa per ascoltare la sua Messa, quand'ecco, mentre San

Domenico celebrava, quella donna fu, in spirito, rapita improvvisamente dalle Realtà Celesti. Si vide in Purgatorio tra pene amarissime. Supplicò allora la Beata Vergine Maria di non farle vivere, per la Sua Benevolenza, quelle pene così aspre. La Vergine Maria le venne in aiuto: prendendola per la mano destra e liberandola dalle pene, le disse: "O figlia, figlia, poiché fosti disubbidiente per ignoranza, ora ottieni Misericordia". Ed ecco apparire San Domenico che teneva tra le mani innumerevoli Corone del Rosario, con le quali dava la penitenza. La Vergine Maria, prendendo uno di questi Rosari, le disse: "Ecco, figlia, porrò questa

Corona del Rosario sulla Bilancia, per pareggiare le tue penitenze corporali". E, avendo messo il Rosario nell'altro piatto, ecco si raggiunge l'equivalenza con le penitenze. E la Gloriosa Vergine Maria le disse: "Ecco quanta potenza ha il mio Rosario!". E le fece vedere, in visione, che la Sua Confraternita del Rosario, supera infinitamente le altre Confraternite in onore dei Santi, poichè la Vergine Maria è superiore a tutti i Santi. La donna disse, allora, alla Vergine Maria: "Povera me, che beni immensi, così a lungo ho ignorato!". Poi ritornò in sé, e, vedendo passare San Domenico, avvicinandosi con grande umiltà, gli raccontò tutto ciò che

aveva visto e udito. Accolse il consiglio della recita del Rosario e abbracciò la Confraternita come unica. Per tutta la vita accolse con zelo il Rosario e la Sua Confraternita e fece parte del Terzo Ordine domenicano. La Beata Vergine Maria, infine, le apparve al momento della morte:condusse la sua anima alla Gloriosa Città del Cielo, mentre il suo corpo fu seppellito presso i Frati Predicatori.

ESEMPIO LXVI
LA MONACA CHE MORI' CON L'AVE MARIA SULLE LABBRA

In un Monastero vi era una Monaca che, all'improvviso, si ammalò

gravemente, e dopo una agonia di sette giorni, rese dolcemente lo spirito a Dio. Dopo qualche giorno, la Monaca apparve ad una Suora sua amica, dicendole che era in Paradiso, perché era morta con l'Ave Maria sulle labbra. Dopo un breve colloquio, la defunta disse: "Nella grande croce che sostenni gli ultimi giorni, finché non spirai, non cessavo di pregare l'Ave Maria, e, anche se la recitavo senza grande devozione, mi salvai per i Suoi Meriti". Perciò, lodate la Vergine Gloriosa nel Suo Rosario, dicendo sempre: "Ave Maria, Piena di Grazia".

Ultima di copertina: Quadro raffigurante il Beato Alano della Rupe, Bologna, Museo della Basilica di San Domenico

1600



1601